

AEgyptus

RIVISTA ITALIANA DI EGITTOLOGIA E DI PAPIROLOGIA

PUBBLICATA DALLA
SCUOLA DI PAPIROLOGIA
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA
DEL SACRO CUORE



ANNO XXXVII

GENNAIO - GIUGNO 1957

FASC. I

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: PIAZZA S. AMBROGIO N. 9 - MILANO

Pubblicazione trimestrale

Spedizione in abbon. postale (Gruppo IV)



PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Aegyptiaca

Contributo all'espansione culturale dell'Egitto antico

I.

Che sulla stratificazione culturale dell'Occidente e in particolare della penisola iberica, abbia influito, nell'età del paleolitico superiore e del neolitico, quella dell'Egitto predinastico e protodinastico, attraverso la Libia, è tesi ormai ammessa, dopo il risultato degli scavi e delle ricerche di O. Menghin (1).

A questo insigne studioso è dovuta un'accurata indagine sulle fasi della civiltà antichissima del Basso oltre che dell'Alto Egitto e della Nubia, in relazione al neolitico iberico.

Fu così messo in rilievo che il complesso egiziano Merimde-Tasiense (con selci a taglio bifaciale, offre una ceramica con motivi di decorazione analoghi a quelli dell'area europea occidentale. Anche un esemplare di selce levigata di Beni Salame nel Delta presenta analogie con numerose selci iberiche neolitiche (punte di alabarda) (2). Pare

(1) O. MENGHIN, *Egipto y la Península Ibérica*, in «Corona de Estudios», Madrid 1941, pp. 167-83; L. PERICOT GARCIA, *L'Espagne* (trad. Lantier), p. 80 sgg.; B. GAYA NUÑO, in «Archivo Español de Arqueología», 1955; E. RIPOLL PERELLO, *Las industrias prehistóricas y predinásticas de Egipto*, in «Estudios», Barcelona 2, 1951, p. 23 sg.; J. MALUQUER DE MOTES, MARTIN ALMAGRO, ALB. DEL CASTILLO, in MENÉNDEZ PIDAL, *Historia de España*, voll. I-III, Madrid 1954; J. SAN VALERO APARISI, in «Cuadernos de Historia primitiva» 9-10, 1955, pp. 5 sgg., 89 sgg.

(2) MENGHIN, *Egipto*, op. cit. p. 172 sgg.; Id., *Merimde-Beni-Salame und Maadi*, in «Anzeiger Wien. AK.» 1933, p. 82; Id., *Die neolithische Ansiedlung von Mérimde-Béni Salâmé und ihre Bedeutung für die Entwicklung des Neolithicum in Westeuropa*, in «Proceedings Int. Congr. prehist.», Oxford 1934. Id., *Egipto*, l. c.; Id., *El origen del pueblo del antiguo Egipto*, in «Ampurias», 4, 1942; Id., *Europa und einige Angrenzende Gebiete ausser dem Ägäischen und Italischen Kreis*, in «Handbuch d. Arch.» II 1, p. 41 sgg.; J. VANDIER, *Manuel d'Arch. Égypt.*, 1, 1952, pp. 95 sg. (fig. 63), 137 sgg., 149. E. MASSOULARD, *Pré-histoire et protohistoire d'Égypte*, Paris 1949; E. DRIOTON-J. VANDIER, *L'Égypte*³, Paris 1952, pp. 28, 31 sgg.; EL. J. BAUMGARTEL, *The Cultures of Prehisto-*

strano, eppure sulla tecnica decorativa della ceramica iberica esercitò notevole influsso anche l'industria di Nagadah, irradiatasi per le misteriose vie carovaniere fino all'occidente africano e agli altipiani del Draâ. In base ad antiche testimonianze, si è formulata l'ipotesi che dai paesi dell'Occidente africano possa essere partita qualche corrente culturale (si parla di « istruttori ») diretta alle regioni del Sahara e poi, avanzando lentamente durante alcune generazioni, arrivate per tramite libico in Egitto nelle età del preneolitico e del neolitico.

Siffatta ipotesi non va esclusa, anche quando si prenda in considerazione in tutta la sua portata il concetto dell'indipendenza del neolitico sahariano da quello propriamente egiziano, da un lato, e dall'altro quello d'una condizione climatica assai diversa dalla protostorica: allorchè cioè in molte zone del Sahara cresceva per le forti piogge una vegetazione tropicale, alimentata da numerosi corsi d'acqua, venuti a poco a poco a disseccarsi e insabbiarsi. Sta di fatto che codesta condizione climaterica e geografica ha favorito fino dall'età paleolitica, ed anche prima, un movimento culturale dalla Nubia e dall'Egitto in direzione delle regioni dell'occidente libico fino alla costa atlantica. Stanno a documentarlo le pitture e le incisioni rupestri dei monti del Sahara, che si vengono via via esplorando con proficui risultati (1).

Per limitarci all'occidente nell'Anti-Atlante, soprattutto nell'alta valle del Draâ, il Darat di Plinio (*n. h.* V 14), il Lixos di Annone (si vedano le esplorazioni del Tarradell) e nelle zone dove fioriva la cosiddetta « Etiopia occidentale », cioè nel moderno Maghreb, sono segnalate chiare tracce della più antica civiltà egiziana a Tinghir e nella valle di Todra. Il passaggio di codesta corrente culturale nella penisola iberica per opera della cultura iberico-maurusiana, si presenta come un fatto naturale per il commercio dei metalli, di cui essa era straordinariamente ricca.

ric Egypt, London - Oxford 1955; cfr. P. GILBERT, in « *Chronique d'Égypte* » 31, 1956, p. 57 sgg. Per la Cirenaica e in genere per la Libia, oltre alle opere del GRAZIOSI, del BARTOCCINI (in *Africa Italiana*), rimandiamo, per il neolitico ed età più antiche, ad ALAN ROWE (*Cyrenaican Expedition*, Manchester 1952); C. B. M. MC BURNEY - R. W. HEY, (*Prehistory and Pleistocene Geology in Cyrenaican Libya*, Cambridge Univ. Press. 1955, pp. 245 sgg., 251, 266, 270 sgg.) e per l'Egitto alla rassegna di HELLMUT BRUNNER, *Neue Forschungen zur Aegyptischen Geschichte*, in « *Historia* » 3, 1954, p. 106 sgg., cfr. « *Chronique d'Égypte* » 1956, p. 54 sgg.

(1) Vuolsi accennare soltanto alle opere di R. Mauny, R. Vaufrey, H. Alimen, L. Balout ed agli Atti del « I Congreso Arqueológico del Marruecos Español » Tetuan 1954. Sulle antiche piste delle carovaniere che attraversavano il Sahara (cfr. Herod. IV 183 sg.) si veda RHYS CARPENTER, *A Trans-Saharan Caravan Route in Herodotus*, in « *Am. Journ. Arch.* » 60, 1956, pp. 231-42.

Venendo ad un caso specifico, segnaleremo col Menghin l'analogia decorativa, davvero sorprendente, che intercede tra un vaso della Cueva Fonda de Salamò (Tarragona) e la decorazione di un sepolcro del cimitero 142 a Guad Naga sotto l'antico Impero (esplorato da C. M. Firth) e dalle tombe di Kerma studiate dal Reisner (1) presso la III cataratta. La ceramica nubiana dei gruppi chiamati C è decorata con temi animali e umani schematizzati, che presentano analogie notevoli con l'arte rupestre nord-africana e spagnola del neolitico. Si tratta di una trasmissione di esperienze culturali tra le genti della Nubia sotto la VI dinastia (a. 2423 - 2263), quando esse erano alleate con le tribù della Libia e i nord-africani, attraverso le oasi dell'ovest, lungo le vie carovaniere del deserto sino agli altipiani dell'Anti Atlante e alla valle del Draâ. Se non che i contatti più interessanti tra codesta *facies* nubiana e quella dei « popoli del mare » sono avvertibili, per tramite egiziano (inteso in senso lato, comprendendo cioè l'area libica) nella decorazione della ceramica a spirale e rosetta, caratteristica del tardo minoico (LM IA), documentato a Creta (Gurnià, Pseira, Mochlos e Palaikastro) (2). E' vero che questi stessi motivi, che chiameremo « viaggianti », si

(1) G. ANDR. REISNER, in « Journ. Egypt. Arch. » 5, 1918, p. 79 sg.; Id., *A History of the Giza Necropolis*, II; *The Tomb of Hetep - Heres, the Mother of Cheops*, Cambridge, Mass. 1955. La tomba del Faraone Ka-a della I dinastia scoperta e studiata da WALTER B. EMERY (*Great Tombs of the First Dynasty*, I, Cairo 1949; II London 1954, tav. I, VI, VII; cfr. « The Illustr. London N. » del 15 maggio 1954, p. 803 sgg., fornisce il prototipo delle piramidi di Saqqârah (fig. 1): sono conservate tracce di muri dello spessore di cinque metri; l'altezza doveva essere di m. 8,25. Nonostante il saccheggio e l'incendio doloso, risultano bene conservati i colori di alcuni affreschi: bianco, rosso, verde, blu, nero e giallo di qualche nicchia (fig. 4, p. 804); J. PH. LAUER, in « Bull. Inst. Franç. Arch. Or. », 55, 1956, p. 753 sgg. Al prof. Emery è dovuta la scoperta della Tomba Reale, forse di Udima, quinto re della I dinastia, contenente quasi intatta la più antica nave divina (cfr. « The Illustr. Lond. N. » del 19 marzo 1955, p. 500, figg. 2-5); *ibid.* del 2 giugno 1956, p. 646 sgg.; fig. 5 (scultura per costruzione), fig. 7 (tre cristalli di rocca); fig. 8 e 9 (tazza della regina Her-Neit, collana aurea con cornalina). Sulle navi solari divine si veda ABOU-BAKR, *Divine Boats*, in « Archaeology » 1955, pp. 93-95; J. LECLANT, in « Rev. Arch. » 46, 1955, p. 85; Id., *Fouilles et travaux en Egypte 1954-55*, p. 259, tav. XL, fig. 14-17. E' noto che a Kerma fu sepolto il nomarca di Siut, Hapidjefa e che vi fiorì la civiltà sotto il cosiddetto Sesostri I; cfr. K. LANGE, *Sesostri*, München 1954.

(2) STEINDORFF, *Aniba*, Glückstadt-Hamburg 1937, p. 139 sgg., tav. 89; ENGELBACH, *The quarries of the western Nubian desert and the ancient road in Tuskha*, in « Annales Serv. Antiq. Égypt. » 1938, p. 369; SÄVE-SÖDERBERGH, *Aegypten und Nubien*, Lund 1931, p. 63 sgg.; H. A. WINKLER, *Rock Drawings of Southern Upper Egypt. Sir Rob. Mond Expedition*; J. D. S. PENDLEBURY,

ritrovano nella decorazione dell'ambiente currita e del nuzita. Dovranno considerarsi, domandiamo, come una trasmissione a Creta degli *Helu-Nebut* o *Hau-nebut*? Sarebbe ipotesi probabile, se si ammettesse col Montet (1) la cronologia più alta di codesta gente. Converrà invece mantenersi alquanto riservati a tale riguardo, anche se il nome Helu, che più direttamente ci interessa, perchè di significato generico ma nello stesso tempo più specifico, era assai diffuso. Troviamo infatti menzionati gli « Helu delle terre » (*Hlw ts tw*), in opposizione agli « Helu delle navi », gli « Helu dei canali », mentre Amenophis III viene detto « sovrano delle terre degli Helu - nebut » (*ity úw Hlw nbwt*) (2).

Noteremo inoltre che l'espansione di codesta gente - dedita soprattutto al commercio-pirateria, ma anche al traffico di pietre preziose - dovette ben presto volgere la sua sfera d'azione all'Egeide e alle coste orientali della Grecia. Ecco l'origine dell'etnico Ἑλλοί, Σελλοί, che d'altra parte ritroviamo in un toponimo della Cirenaica *Macumades Solorum* (cfr. *Tab. Peutling.*; Müller *ad Ptol.* p. 639). E' strano che siffatto raccostamento sia passato inosservato, dal momento che i rapporti di connessione più antichi tra Tessaglia e Cirenaica sono stati rilevati già da tempo. Eppure fu messo nel dovuto rilievo la portata dell'oronimo della Cirenaica λόφος Ἀνταγοριδῶν per gli sviluppi mito-protostorici, che esso potrebbe assumere nei riguardi delle peregrinazioni di Antenore per i mari dell'occidente, in particolare per l'alto Adriatico. Lo riscontriamo pure presso la foce dell'Ebro iberico ad attestare remoti rapporti commerciali. E' noto che i porti iberici erano toccati dalle navi egizio-libiche per imbarcarvi metalli, specie rame ed argento. Con marinai e mercanti viaggiavano pure le idee e le parole: basterà ricordare che la voce egiziana gerogl. *wasar* 'volpe' (copto *bašar*) ha prodotto quella basca *ašari*: si raffronti il toponimo libico *Assaria*. Alcuni segni

Egypt and Aegean, in « Studies D. M. Robinson », Washington 1951, pp. 184-97. Per il Sudan si veda A. J. ARKELL, *Early Khartum*, 1949; ID., *Shaheinab*: ID., *The relations of the Nile Valley with southern Sahara*, in Atti « I Congr. Archeol. del Marr. Esp. », op. cit., p. 115; ID., *A History of the Sudan to A. D. 1821*, London 1955; ID., in « Bibliotheca Orientalis » 1956, p. 123 sg.; O. G. S. CRAWFORD, *Field Archaeology of the Middle Nile Region*, in « Kush » 1953, p. 2 sgg.; W. B. K. SHAW, *Rock Drawings in the South Libyan Desert*, *ibid.*, p. 35, fig. a pp. 36, 38; *ibid.* 3, 1955, pp. 3, 19; D. DUNHAM, *The Royal Cemeteries of Kush*, II, Boston 1955,

(1) P. MONTET, *Le nom des Grecs en ancien Égyptien*, in « Rev. Arch. » 28, 1947, pp. 129-44: ID., *Nouvelle étude sur les Helou-Nebout et sur leur activité*, *ibid.* 30, 1949, p. 129 sgg.; *Nouvelles études sur les Helou-Nebout*, *ibid.* 48, 1956, p. 1 sgg. J. VERCOUTTER, *Essai sur les relations entre Égyptiens et Pré-hellènes*, Paris 1954, pp. 94, 127.

(2) P. MONTET, *Nouvelles études*, I. c., pp. 4, 6.

cretesi concordano con i geroglifici egiziani. Quanto alla tecnica costruttiva egiziana, essa fu trasmessa a Creta e Cipro, dove subì modifiche, irraggiandosi poi a nord e ad occidente, talora per tramite dei Keftiu, non bene individuati, nonostante indagini più recenti. Non possiamo aderire all'ipotesi formulata con indubitabile acume dallo Stricker (1), che ha ritenuto di riscontrare un certo parallelismo, e quindi a stabilire un concetto di logica dipendenza, tra la forma circolare del teatro greco (si vedano le ricerche di C. Anti) e quella dell'aia egiziana. Ragioni di ordine soprattutto cronologico impediscono di procedere a siffatto accostamento, poichè troppo notevole è la distanza di tempo che intercede.

Vero è che qualche analogia è possibile segnalare, senza annettervi valore probante di dipendenza. Per contro non esiteremo ad attribuire un peso significativo alla introduzione in Grecia della tecnica costruttiva degli altari a gradini, che si rivela di schietta derivazione egiziana. E' un fatto che tali gradini si ritrovano a Tell el-Amarna e a Deir el-Bahari: a Naukratis si avverte il passaggio della tecnica costruttiva alla greca (2). Citeremo un particolare caratteristico: l'influsso di codesta tecnica egiziana traspare chiaramente nell'importante motivo architettonico della scanalatura delle colonne che si riscontra a Cipro (3): essa era già usata a Saqqārah, e il merito della scoperta è dovuto a Mister Firth. Va osservato che talora conviene risalire alla Nubia, per rintracciare l'origine prima di certi motivi decorativi. Un esempio di documentazione a catena, sia pure con notevoli interruzioni, di siffatti motivi migranti dalla Nubia all'estremo occidente africano è offerto nell'Algeria dalla cosiddetta Grotta dei Trogloditi di Echmūlh a Orano. Essa costituisce un anello di siffatta catena, ricollegante il tipo decorativo della ceramica dell'antico Impero Egiziano a Guad Naga con quello della citata Cueva Fonda di Salamò presso Taragona.

Non sarà il caso di parlare dei consueti scambi marittimi, che ebbero certamente importanza notevole, ma piuttosto di quelle remote vie interne carovaniere che sfuggono ad ogni indagine. Perciò anche se la loro reale consistenza non può essere individuata e tanto meno adeguatamente valutata, basterà oggi constatare l'effettiva trasmissione di

(1) B. H. STRICKER, *The Origin of the Greek Theatre*, in « Journ. Egypt. Arch. », London 41, 1955, pp. 34 sgg., 42, fig. 6.

(2) AL. BADAWY, *Le dessin architectural chez les Anciens Égyptiens*, Cairo 1948, p. 171; HERB. HOFFMANN, *Archaic Greek Altars*, in « Am. Journ. Arch. » 57, 1953, pp. 189 sgg., 193.

(3) J. L. BENSON, *Spirally Fluted Columns in Cyprus*, in « Am. Journ. Arch. » 60, 1956, p. 385 sgg. Cfr. J. PHIL. LAUER, in « Bull. Inst. Fr. Arch. Or. » 1956, p. 153 sgg.

esperienze culturali, che si manifestano nella riproduzione di identici motivi.

Del resto è ben nota l'attività di Pepi I e de' suoi successori per avvalorare la colonizzazione della Nubia. Conviene inoltre ricordare le quattro spedizioni di Merenrē organizzate dal nomarca di Elefantina Iri e da suo figlio Herkuf. Lo scopo cui si tendeva era di aprire una stabile via commerciale tra la regione di Iam ed Elefantina. Poco conta il fatto che al ritorno di ogni spedizione sia stata presa una via diversa, passando anche attraverso le oasi della Libia e incontrando la resistenza di taluni capi tribù, che tuttavia ben presto si sottomisero (1). Anche sotto il regno di Pepi II, durante il quale si svilupparono i commerci con Byblos e col paese di Punt, continuarono gli attriti con la Nubia; ma ciò contribuì da ultimo ad accrescere i commerci tra i due stati.

Orbene, riassumendo i risultati cui è arrivato il Menghin, si nota che al periodo egiziano del 3000 a. C. (I e II dinastia), che tiene dietro alla cultura recente di Nagadah, del Sahara e dell'Africa centrale (in corrispondenza con la cultura del paleolitico di Kalambò) (2) corrisponde in Spagna l'orizzonte delle ascie cilindriche (3): così pure avviene sulla fascia costiera nord-africana. Verso il 2800, sotto l'Antico Impero (II-IV dinastia), ha inizio il primo periodo neolitico iberico, mentre il II (che si può chiamare «eneolitico iniziale») si svolge nel periodo intermedio (dinastia VII-XI). Sotto il Medio Impero (din. XII)

(1) SÄVE-SÖDERBERGH, op. cit., pp. 11-36, 63 sgg.; DRIOTON-VANDIER³, pp. 209 sg., 228.

(2) Rimandiamo agli studi ed alle esplorazioni del GRAZIOSI, *Arte rupestre nella Libia*, e del PETROCCHI (*Africa Italiana*, vol. VII). PACE-CAPUTO-SEKGI in «Mem. Linc.», 1951, p. 1 sgg.; J. MALHOMME, in «Hespéris» 40, 1953, p. 255 sgg. Si veda U. ALIMEN, *La préhistoire de l'Afrique*, Paris 1954; *Quelques aspects de la préhistoire du Sahara*, in «Scientia» 1956, p. 183 sgg.; cfr. LION. BALOUT, *Préhistoire de l'Afrique du nord*, Paris 1955, pp. 339 sgg., 449 sgg., 463 sgg.; R. VAUFREY e R. MAUNY. Speciale importanza hanno le esplorazioni dell'ABBÉ H. BREUIL, *Les roches peintes du Tassili-n Ajjer*, in «Actes II Congr. panafricain de préhist.», Alger 1952, Paris 1954. *Rock Paintings of Southern Andalusia*; cfr. J. TSCHUDI, *Pitture rupestri del Tasili degli Azger*, Firenze, Sansoni 1955; H. L. MOVIOUS, in «Erasmus» 1956, p. 99 sgg.

(3) O. MENGHIN, op. cit., p. 172; Id., *Merimde Beni Salâme und Maadi*, l. c.; P. LAVIOSA ZAMBOTTI, *Posicion de Africa en la Historia Universal de la Cultura*, in «Actas y Memorias de la Soc. Espan. de Antropol. Etnogr. y Preh.» 25, 1950, pp. 93-100; ELISE J. BAUMGARTEL, *Some Notes on the Origins of Egypt*, in «Archiv Orientalní» 1952, pp. 279, 283 sgg.; HERM. KEES, *Das Alte Aegypten*, Berlin 1955; A. MEKHITARIAN, *Introduction à l'Égypte*, Bruxelles 1956. Rimandiamo ai precisi resoconti di J. LECLANT in «Orientalia».

si pone il terzo periodo neolitico (o pieno eneolitico), che è l'età del vaso campaniforme. Quanto alla cultura del bronzo, essa si sviluppa sotto le dinastie XIII e XIV (1785-1680) (1).

Quando si pensi alla produttività della cultura di Nagadah, in corrispondenza di quella di Kubanieh di Nubia ed ai suoi contatti con l'altra delle oasi occidentali libiche, irradiantesi fino all'estremo occidentale, non dovrà meravigliare la lenta penetrazione o l'infiltrazione di essa sino all'Atlante e alla penisola iberica per le vie carovaniere dell'interno, che si andò sempre più insabbiando. Parrebbe strano, eppure fu nel secondo periodo di Nagadah (Gerzean) che si ritiene penetrata nel Delta nilotico un'ondata di popolazioni delle isole del Mediterraneo e dal Caucaso, apportando il culto del Sole (2). Si tratta di correnti marinare datesi alla mercatura ed ai lavori manuali. Erano mercanti ed operai che senza dubbio contribuivano ed elevare il livello economico e sociale della gente stanziata nell'area del Delta, che era stato in prevalenza agricolo.

D'altra parte, se è vero che l'Egitto svolse una cospicua azione culturale verso la Libia, va pure riconosciuto che esso subì a sua volta l'influenza di questa potente vicina. Sta di fatto che i capi dei Libi erano già potenti a partire dal 2720 a. C., quando Snefru fondò la IV dinastia (3). Siamo dunque nel periodo che precede di un millennio

(1) E' noto che la Cirenaica fu annessa all'Egitto da Ramses II e che il dominio egiziano vi fu confermato da Mineptah, Ramses III, Sešonq I, Sešonq IV, tanto più che i Sešonq erano di origine libica, cioè Meshuesh (Μέζυες). Per la vittoria riportata in Libia Snefru condusse in Egitto undicimila prigionieri e tredicimila capi di bestiame. H. BREASTED, *Ancient Records of Egypt*, III, p. 579; W. HÖLSCHER, *Libyer und Aegypter*, Glückstadt - Hamburg 1937 p. 61; DRIOTON-VANDIER, op. cit., p. 170; H. GAUTHIER, *Le Livre des Rois d'Égypte* I, p. 75; GALASSI, *Tehenu* 1945, *passim*; ALBR. ALT, *Die Deltaresidenz der Ramessiden*, in « Festschr. Fr. Zucker », Berlin 1954, p. 3 sgg. Merita di essere ricordata la vittoria riportata da Ramses II sui Libu, documentata a Zawyet el-Rakham presso Marsa Matruh da un tempio innalzato dal grande Faraone, oltre che da sei stele commemorative rappresentanti la Vittoria. I nomi del re stesso sormontano la figura di un Libico vinto. Cfr. LABIB HABACHI, *New Light on Aegyptio-Cyrenaean Relations*, in « Annales Serv. Antiq. Égypte » 1948, pp. 42, 77; H. TH. BOSSERT, *Alt Syrien*, p. 277; M. MIRWALLY, *History of the relations between the Egyptian bases of the Libyan desert and the Nile Valley*, in « Bull. Inst. Fouad I du Désert », Héliopolis 1952, pp. 114-131. ALAN ROWE, *Cyrenaican Expedition*, Manchester 1952. P. MONTET, *Rapport sur une mission en Cyrénaïque*, in « Bull. Corr. Hell. » 1953. Si vedano le esplorazioni di HERM. JUNKER (*Giza* 1955) e di G. A. REISNER (*A. History of the Giza Necropolis* I-II, Oxford Univ. Press, 1955).

(2) J. VANDIER, *Manuel d'arch. ég.*, 1, 1952, p. 189 sgg.

(3) DRIOTON-VANDIER, p. 170 sgg.

e mezzo l'epoca in cui il capo dei *Libu* (= Libici), di nome Meriai, osò invadere la regione del Delta, nel quinto anno del regno di Mineptah. Quivi però egli subì a *Per-ir* una sanguinosa sconfitta, lasciando ben novemila prigionieri, oltre ad un ricco bottino (documentato dalla iscrizione di Karnak) (1). Nei *Testi delle Piramidi* (V e VI dinastia) compare il nome *Thn* (= *Tehenu*), cioè « i raggianti, i bianchi colorati ». La Libia che di solito è designata *Tmh* (*Temehu*), è chiamata nelle iscrizioni di Mineptah (circa 1270) *Rbw*, *Lbw* cioè Λιβύη. Tramite precipuo verso l'occidente furono le genti dette Λιβυαὶ γόπτιοι (Ptolem. IV 5, 12).

Converrà comunque non dimenticare gli influssi esercitati dalle civiltà mesopotamiche di Uruk e di Djemdet Nasr su quelle ad esse rispettivamente corrispondenti di Nagadah I e II, che si rivelano quasi contemporanee. Quella di Djemdet Nasr corrisponde al periodo predinastico recente egiziano e alla I dinastia. E' un fatto che i vasi di pietra del tempio di Uruk rassomigliano a quelli di basalto del I e del II periodo di Nagadah (2). Si è pensato che l'analogia intercedente tra la ceramica iranica e quella egiziana predinastica si sia attuata per mediazione di Aden, ma a torto. Conviene invece ammettere che essa sia avvenuta attraverso l'Eritrea e l'area prossima alla seconda cataratta, come ha avvertito uno specialista della preistoria sudanese quale è A. J. Arkell (3).

Interessano al nostro assunto soltanto alcune fasi della penetrazione e infiltrazione culturale dell'Egitto verso il lontano Occidente, più che altro sotto l'aspetto della metodologia toponomastica. E anche in questa limiteremo l'indagine intorno a qualche punto di saliente rilievo, trascurato dalle precedenti ricerche. L'espansione e in parte l'assimilazione delle esperienze culturali del Delta nilotico nel lontano Occidente e sulla costa iberica ci sembrano abbastanza attestate dall'etnonimo dei *Bastetani*, detti pure Βαστοῦλοι (Strab. III I, 7), ad oriente della regione di Tartesso. Premettiamo che non potrebbe rientrare nelle buone norme della metodologia toponomastica quella che pretendesse di riscontrare un rapporto di nesso etimologico tra il tema *Bast* ed i toponimi *Baza*,

(1) H. R. HALL, in « *Mélanges Champollion* », Paris 1922, pp. 297-329; WAINWRIGHT, in « *Journ. Egypt. Arch.* » 25, 1939, p. 148 sgg.; Sir A. H. GARDINER, *Ancient Egyptian Onomastica*, Oxford 1947, I, p. 121 sgg.; DRIOTON-VANDIER³, pp. 430-450; RIC. A. CAMINOS, *Late-Egyptian Miscellanies*, London 1954; H. J. KRANTOR, in « *Am. Journ. Arch.* » 1957, pp. 44, 50.

(2) Rimandiamo soprattutto a ÉL. J. BAUMGARTEL, *The Cultures of Prehistoric Egypt*², op. cit. A. J. ARKELL, in « *Bibliotheca Orientalis* » 1956, pp. 123-27; D. PAULME, *L'Afrique noire jusqu'au XIV siècle*, in « *Cahiers d'histoire mondiale* » 3, 1956, p. 277 sgg.

(3) A. J. ARKELL, l. c., p. 124.

città presso Tartesso, *Bazas* dell'Aquitania (Gironda) (1) e *Batz* alla foce del *Λίγηρ* (la Loire): nonostante che per quest'ultimo sia lecito ricorrere alla testimonianza di Posidonio, il quale (secondo Strabone IV, 4, 6) pone la celebrazione di riti orgiastici dionisiaci da parte di donne invasate, seguendo il costume traco-frigio. Contatti marittimi con l'Oriente mediterraneo sono innegabili. D'altra parte non sarebbe strano ravvisarvi un'eco del nome della egiziana *Bastet*, omofono della città chiamata in greco *Bubastis*, sede della XXII dinastia libica (Osorkon II 870-847), Sappiamo che in questa venivano festeggiate le grandi e le piccole *Bubasteia* (Her. II 60).

Raffronteremo invece il toponimo *Basta*, ricordato nel *Periplo* (III 100) e l'etnonimo dei *Basterbini* (*ib.* III 105). E' noto che alla dea *Bastet*, « la Signora della gioia », « la Signora della corte del Sole », era sacro il gatto, che alla morte veniva imbalsamato con onore. (Her. II 67 οἱ αἰέλουροι ἀποθανόντες... θάπτονται ταριχευθέντες) (2). Tale processo di imbalsamazione, documentato nella XII dinastia (c. 1800 a. C.), doveva però essere in uso almeno da un millennio. Esistono mummie di felino nel Museo di Firenze e in quello di Trieste. E' probabile che il culto della dea *Bastet* fiorisse soprattutto al tempo dei re libici, che avevano la residenza appunto a *Bubastis*. In questo fatto geografico è da ricercare il motivo dell'etnonimo in occidente per mediazione libica. Siffatta diffusione traspare dagli stessi etnici paralleli *Βαστοφοίνικες* e *Βαστουλοφοίνικες* (Appian., *Hisp.* 56). Tutto ciò che era o poteva sembrare derivato da correnti etno-culturali orientalizzanti nella penisola iberica fu più tardi designato col nome generico di fenicio o punico, come era invalso l'uso al quale si riferisce Tolomeo (II 4, 6): *Βαστουλῶν τῶν καλούμενων Ποινῶν*. Dagli autori antichi, cioè da Strabone (XVI 3, 4), da Plinio (*n.h.* V 13) e da Pomponio Mela (I 5), apprendiamo che furono i Fenici a introdurre nel Grand' Atlante la coltivazione della vite: noteremo inoltre che il Capo Cotès (oggi Spartel) era

(1) Cfr. GABR. FABRE, *Les civilisations protohistoriques de l'Aquitaine*, Paris 1952, p. 108 sg. Si vedano le osservazioni di J. HUBSCHMID, *Pyrenäenwörter, passim*; G. CAPOVILLA, *Note sopra etnici iberici ed aquitanici*, in « Studi Etr. » 23, 1954, p. 229 sgg.; P. - M. DUVAL, *Les peuples de l'Aquitaine*, in « Rev. de philol. » 29, 1955, p. 223.

(2) WIEDEMAN, *Der Tierkult des alten Ägypten*, Leipzig 1912, p. 6 sg.; T. HOPFNER, *Der Tierkult der alten Ägyptier*, Wien 1914; E. BRUNNER, *Tierbilder im altere Orient* 1951; H. KEES, *Zu den Krokodil- und Nilpferderkulte im Nord-westdelta Aegyptens*, in « Studi Rosellini », Pisa 2, 1955, p. 141 sgg.; C. DOLZANI, *Il culto di dio Sobek (Suchos) nei riflessi dell'onomastica e toponomastica dell'antico Egitto*, in « VIII Congr. Int. stor. d. relig. », Roma 1955.

chiamato dai Greci Ἀμπελουσία (1). Si tratta di un fatto anteriore al 1000 a. C. anche per i critici che tendono ad abbassare troppo la cronologia dell'influsso fenicio in Occidente.

Convieni osservare che il tentativo di identificare Massieni e Bastetani si può dire completamente fallito, come ha rilevato J. Alvarez Delgado (2). Il nome egiziano *Bast* (*b' st. t*), corrispondente al greco Βοβιστώ, Βύβαστος (3), va posto sul medesimo piano di Βούβαστος, Βύβαστος della Caria (4). La regione designata *bš*, situata nell'Egitto occidentale, è appunto quella che figura sui vasi di Hierakompolis, col nome stesso di *Basch* nella zona di El-Kab. E' utile osservare che la dea Bastet corrispondeva alla Tefnut di Heliopolis e alla *Sachmet* di Memphis, le dee protettrici del leone, poichè il gatto veniva riguardato come la forma pacifica del leone (Herod. II 67; Ov., *Met.* V 330; Ael., *n. an.* XII 29). E' strano che l'origine egiziana dell'etnonimo Bastetani sia finora sfuggita, pur essendo ammessa l'equivalenza con quello dei Μαστιανοί, per i quali era assicurata la provenienza africana (5). Sarà facile osservare che una tale origine è attestata dai loro stessi usi e costumi. Infatti il loro comportamento di tenersi per mano nella danza (Strab. III 155 γυναικες ἀναμίζαντες ἀνδράσιν ἀντιλαμβάνόμεναι τῶν χειρῶν); l'uso di vesti nere per gli uomini e invece a fiorami per le donne (γυνθίναις ἐσθήσεσι); inoltre l'abitudine di esporre i loro malati sulla strada: queste ed altre abitudini concorrono a farne attribuire l'origine

(1) Cfr. « Publications du Service des Antiquités du Maroc » 11, 1954, pp. 7, 73; P. PÉDECH, *Le voyage de Polybe en Afrique*, in « Rev. de philol. » 1955, pp. 322 sgg., 327; R. MAUNY, in « Rev. ét. anc. » 57, p. 92 sgg.

(2) Cfr. J. ALVARES DELGADO, *La falsa ecuación Massieni-Bastetani y los nombres en -tani*, in « Archivo de Prehistoria Levantina », Valencia 1, 1952, pp. 6, 12, 16.

(3) Cfr. A. NAVILLE, *Bubastis*, tav. XXXIII, 1; A Karnak esisteva il « Portale dei Bubastiti » (così chiamato dopo Champollion), poichè apparteneva ai re della 22ª dinastia. Esso è studiato dalla Missione di Chicago (*The Bubastite Portal by the Epigraphic Survey*, Chicago [1954]. Cfr. A. MASSART, in « Orientalia » 24, 1955, p. 204.

(4) JOH. SUNDWALL, *Die einheim. Namen der Lykier*, p. 61; CH. AUTRAN, *Introduction*, p. 519.

(5) W. HÖLSCHER, *Libyer und Aegypter*, p. 20; LABIB HABACHI, *New Light on Aegypto-Cyrenaean Relations*, I. c.; GALASSI, *Tehenu*, op. cit.; ALAN ROWE, *Cyrenaican Expedition*, Manchester 1952. Per la preistoria e i rapporti preneolitici e neolitici della Cirenaica con le regioni vicine, specie con l'Egitto, rimandiamo a C. B. M. MC BURNEY-R. W. HEY, *Prehistory and Pleistocene Geology in Cyrenaican Libya*, op. cit., p. 245 sgg.

più alla costa africana (1) che a quella asiana. Nè potevano mancare influssi africani nell'architettura. Ben a ragione il Menghin ritiene che i megaliti iberici, in particolare i dolmens portoghesi, che sono i più antichi, debbano considerarsi (2) come un riflesso della grandiosità egiziana, s'intende in forma primitiva, quantunque per le tombe a cupola siano tutt'altro che da escludere precedenti egei (3). Al tipo nord africano, detto di « Basina » si accosta un sepolcro di Vélez Blanco nel gruppo di Almeria.

Tuttavia contro la derivazione dell'etnico dei Bastuloi-Bastetani dall'egiziano, sia pure per mediazione libico-berbera, sorge un'obiezione. Parrebbe infatti più semplice ricorrere alla botanica, cioè ad un fitonimo pirenaico, agasc. *basta* « giunco spinoso » attestato nel dipart. di Gers (cfr. il bearn. land. *baste*; basco *baso* « foresta »). Tale voce con i derivati (cfr. il basco vizcain. *barda*, da un più antico *barta* « ramo d'albero provvisto di ramaglie »), è presa in considerazione dal Bouda e dallo Hubschmid (4), ma non è il caso di escogitare tanti addentellati, più o meno probanti. Con ciò non si deve infirmare il principio basilare da ritenere sempre valido in metodologia toponoma-

(1) Per le corrispondenze onomastiche tra divinità egiziane e siro-fenicio-anatoliche molto si deve agli studi di CH. AUTRAN, *Phéniens*, Paris 1920; *Tarkondemos*, Paris 1922. Le nuove ricerche hanno fatto progredire siffatto campo d'indagine. Segneremo soltanto per l'onomastica egiziana SIR A. H. GARDINER, *Ancient Egyptian Onomastica*, 3 voll.; ID., in « Journ. Egypt. Arch. » 1947, p. 172 sgg.; HERM. RANKE, *Die ägyptische Personennamen II* [1952], pp. 216-27; J. SAINTE FARE GARNOT, *L'hommage aux dieux sous l'Ancien Empire égyptien d'après les Textes des Pyramides*, Paris 1954, pp. 93-103. Rinviamo inoltre, oltre che al DRIOTON-VANDIER³, op. cit., p. 61 sgg., a GILBERT-CHARLES PICARD, *Les religions de l'Afrique antique*, Paris, Plon 1954, e per i legami tra la onomastica accadica e quella egiziana a J. J. STAMM, *Probleme der akkadischen und ägyptischen Namengebung*, in « Atti Congr. Orientalista di Cambridge » del 1954. Cfr. « Orientalia » 1955, p. 100; 1956, p. 251 sgg. Si veda il saggio di L. DEROY, *L'Origine préhellénique de quelques noms de peuples*, in « Annales Inst. phil. Or. et slaves » 13, 1953; ID., in « Mém. J. Levy » 1955, p. 118 sgg.; H. TH. BOSSERT, *Meine Sonne*, in « Orientalia » 26, 1957, p. 97 sgg.

(2) O. MENGHIN, *Egypto*, op. cit., p. 180; J. VANDIER, *Manuel d'archéologie égyptienne*, II, 1955. Vedi però D. J. WÖLFEL, *Die Religion des vorindogerm. Europa*, Wien 1951, p. 161 sgg.

(3) SIR J. MYRES, *Cupola Tombs*, I. c.; A. J. B. WACE, *The History of Greece*, p. 87 sgg. Sarà utile notare con STUART PIGGOTT (*The tholos Tombs in Iberia*, in « Antiquity » 107, 1953, p. 137 sgg.) che della cinquantina di tombe scoperte tra la Guadiana e Rio Tinto (a El Pozuelo, alla sinistra del fiume Huelva) soltanto sette sono a *tholos*, tutte le altre ortostatiche.

(4) Cfr. K. BUDA, in « Zeitschr. f. Phonetik » 2, p. 193; J. HUBSCHMID, *Pyrenäenwörter*, p. 57 sg.

stica, che non sono poche le voci, tanto basche quanto iberiche, attestanti un sostrato linguistico di schietto carattere africano. Di tal fatto è sempre doveroso tenere conto: tanto più che si tratta di un etnico dell' Iberia meridionale, dove il mondo africano ebbe remoti ma durevoli contatti e vitali riflessi.

S'impone un'altra considerazione: il nome proprio Βάστα compare insieme a Κάρας in una iscrizione del tempio di Hera in Samo: nostra fonte è Esichio: Βάστα Κάρας · δύο ταῦτα ὀνόματα · ἐπιγέγραπται δὲ ἐπὶ ἀναθήματος ἐν τῷ τῆς Ἑρας ἱερῷ κτλ.. Orbene, siamo d'avviso che codesta iscrizione riceva nuova luce dalla stessa documentazione archeologica offerta dall'Heraion di Samo, poichè vi furono rinvenuti due bronzi egiziani, oltre a parecchie figurine in fayence (1): ad Hera è dedicato un gatto egiziano sacro alla dea Bastet ed a Mut, moglie di Amun, re degli dèi. Non può sollevarsi dubbio che dalla citata iscrizione risulti confermato il concetto della stretta parentela che univa i due nomi. D'altra parte non sorprende la diffusione dell'etnico Karas, tenendo ben presente la testimonianza di Erodoto (I 171), secondo cui al tempo di Minos (si tratterebbe della metà del II millennio a. C., come ha osservato il Brandenstein) i Cari erano divenuti la nazione più rinomata (ἔσθνος λογιμώτατον). Le navigazioni dei popoli della Fenicia, secondo Diodoro (VII 13), si trovavano in un posto d'avanguardia, precedendo i Fenici nel dominio dei mari. Si raccontava anzi che un principe trace di nome Sikelòs avesse condotto le sue navi fino all'isola di Naxos (Diod. V 79, 7). E' vero che codesta testimonianza è attendibile soltanto in parte, poichè si rivela tendenziosa per un duplice ordine di fatti: cioè sorta in base all'esistenza di un toponimo trace Σικελία e perchè con tal nome era pure chiamata l'isola di Naxos. Non potrà dunque sorprendere se nell'Egeo elementi etno-culturali traci, verso la metà del secondo millennio a. C., vennero a contatto con altri egiziosiro-fenici, oltre che anatolici. Sta di fatto che ciurme miste di Cari, Lelegi, Egiziani, Keftiu, Pelasgi e Tyrseni solcavano i mari, dei quali conoscevano ormai tutti i porti, attendendo a traffici e ad atti di pirateria e cercando di prevalere gli uni sugli altri.

Il Mediterraneo orientale, al tempo di Nectanebo I era chiamato « mare di Siria » (p', ym, n H' rw) dagli Egiziani. D'altra parte è noto che questi designavano gli Achei col nome di *Akayavash*, equivalente ad *Aḥḥijavā*, e in precedenza con quello di *Haunebut* e *Helu-Nebut*. (*Hlw nbwt*). Questo nome significa non « Elleni del nord » come fu inte-

(1) KL. PARLASCA, *Zwei ägyptische Bronzen aus dem Heraion von Samos*, in « Mitteil. des deutschen Archäol. Instituts. Athen. Mitteil. » 68, 1953, pp. 127 sgg., 135; S. MORENZ, in « Festschr. Zucker » Berlin, 1954, p. 279.

so per tanto tempo, ma «popolo delle navi» (1), con significato assai lato che abbracciava altri gruppi etnici dell'Egeide. Riteniamo che P. Montet, il quale ha studiato a fondo la questione anche in un recente saggio, abbia veduto giusto, sebbene egli, per amore della sua tesi, faccia risalire troppo in alto la cronologia della penetrazione di questo popolo. Certo è che il nome Akayavash si può ammettere esistito fino dal XV sec.: quello degli Helu-Nebut alla fine del III millennio.

Nel sec. XIII a. C. questo «popolo delle navi» compare col nome di Akayavash alleato con i Libi al comando del capo libico Meriai. Che in maggioranza questi Micenei venissero da Creta e da Cipro non è improbabile (2): dovevano perciò essere cretesi ed egei. Sta di fatto che negli strati più antichi dell'epica omerica, specie nell'Odissea (3), che rappresenta la grande favola marinara del Mediterraneo centro-orientale preistorico e protostorico, appaiono riecheggianti non di rado motivi di viaggi e di imprese degli Abhijavā nel Delta del Nilo. Non è dubbio che alcune di siffatte imprese si ricolleghino strettamente con qualche precedente dei «raids» dei «popoli del mare», o almeno del «popolo delle navi». Basterà ricordare l'ampio accenno alla ὕβρις, vera gesta piratesca, dei compagni di Ulisse (ξ 262 sgg.), che devastano rigogliose fattorie (περικαλλέας ἀγρούς) dell'Egitto con razzia di donne e fanciulli che poi sono trucidati: οἱ δ' ὕβρει εἰζάντες, ἐπισπόμεναι μένει σφῶ, | αἶψα Αἰγυπτίων ἀνδρῶν περικαλλέας ἀγρούς | πρόρθεον, ἐκ δὲ γυναῖ-
κας ἄγον καὶ νήπια τέκνα, | αὐτοὺς τε κτεῖνον.

Questa descrizione si presenta come un fedele riflesso di una condizione storico-geografica divenuta quasi normale sulle spiagge del Delta nilotico, paese fertilissimo e tale da attirare la cupidigia di genti marinare, dedite a commerci e piraterie.

L'etnico *Hlw* ci sembra degno di rilievo per una deduzione quanto mai atta a istituire un ben definito rapporto di connessione col popolo

(1) P. MONTET, *Nouvelles études sur les Helou- Nebout*, in «Rev. Arch.» 48, 1956, p. 1 sgg.

(2) Che gli Akayavash fossero ormai insediati a Cipro, oltre che in Sicilia, pensa Cl. F.-A. SCHAEFFER, *Enkomi-Alasia*, Paris 1952, p. 355; FR. SCHACHERMEYR, *Ägypten und Kreta*, in «Arch. f. Orientf.» 60, 1952-53, p. 81 sgg.; ID., in «Anzeiger» 6, 1953, p. 193 sgg.

(3) Dopo gli studi omerici di G. PATRONI, anteriori alla decifrazione della scrittura micenea lineare B, si veda L. A. STELLA, *Il poema di Ulisse*, Firenze 1955; G. BAGLIO, *Odisseo nel mare Mediterraneo centrale*, Roma 1956. Oltre alle ricerche di R. HAMPE, A. LESKY, L. R. PALMER, C. M. BOWRA, T. B. WEBSTER, A. HEUBECK, A. J. BEATTIE, cfr. M. J. FINLEY, *Homer and Mycenae*, in «Historia» 6, 1957, p. 133 sgg.; cf. G. E. MYLONAS, *Ancient Mycenae*, London 1957.

epirota degli Ἑλλοί o Σελλοί menzionati nella preghiera di Achille a quello Zeus di Dodona (II 234), che non è altri che il Tin o Tina egiziano, divenuto poi etrusco. Si aggiunga un'altra considerazione. Intendendo il valore dell'etnico Τυρσηνοί nel senso più ampio, comprendente cioè elementi marittimi fenici e siriani, oltre che egeo-anatolici, viene ad acquistare il suo vero significato anche la testimonianza di Alessandro di Pleuron, riecheggiata dallo scoliaste al verso omerico citato, quando osserva che gli Elloi erano discendenti dei Tyrsenoi (schol. A 1053 Detl.): ἔθνος εἶναι τοὺς Ἑλλοὺς ἀπόγονον Τυρσηνῶν, καὶ διὰ πατρῶον ἔθνος οὕτω τὸν Δία ᾤρησκεύειν (1). D'altra parte il concetto della parentela dei Pelasgi con i Tyrsenoi appare saldamente confermato dal frammento 97 (Pfeiff.) di Callimaco: Τυρσηνῶν τείχισμα Ἑλασιγικόν.

Ne risultano perciò rafforzati quei legami che, secondo una tradizione antichissima, univano Tirreni e Tessali, conosciuti in parte quali Pelasgi. E ciò comunque s'intenda questo etnico di significato assai elastico (in armeno *azg- significa « stirpe »), in ogni caso sinonimo di orientale. Anche più stretto dovrebbe riguardarsi il rapporto etno-culturale Ἑλλοί-Ἑλασγοί, che noi tendiamo a considerare come il nucleo etnico primordiale, insediato in area tessalica fino dagli inizi del II millennio: se è vero che in tale nucleo appaiono rappresentati in maggioranza quei Greci, le cui tracce appaiono archeologicamente documentate dai recenti scavi della Missione Germanica, eseguiti a Otzaki-Magula e altrove da Vl. Milojević (2). Quanto poi all'ipotesi avanzata dal Georgiev e dal van Windekens circa la probabile penetrazione nella lingua dei δῖοι Ἑλασγοί di numerosi elementi indeuropei, possiamo accettarla soltanto con qualche riserva, poichè essa ha bisogno di argomenti più positivi di quelli presentati. In genere furono i Pelasgoi che opposero una solida barriera anti-indeuropea (3). Speciale interesse dovrebbe offrire un'indagine condotta da competenti intorno ad eventuali consonanze o congruenze tra etnici e toponimi iberici ed egiziani. Data l'insufficienza attuale del materiale a disposizione, noi crediamo di

(1) JACOBV, *Fgr H*, III b (Suppl.), I, 1954, p. 592.

(2) FR. GSCHNITZER, *Namen und Wesen der thessalischen Tetraden*, in « Hermes » 1954, p. 451 sgg.; VL. MILOJEVIĆ, *Die deutschen Ausgrabungen in Thessalien*, in « Historia » 1955, p. 466 sgg.; ID., *Versuchsgrabung an der Otzaki-Magula bei Larisa*, in « Archaeol. Anzeiger » 1, 1955, p. 10; in « Germania » 1955, p. 405; 1956, p. 208 sgg.; M. GRBIC, in « Am. Journ. Arch. » 1957, p. 137 sgg.

(3) R. VAN DE VELDE, *Thessalische Dialektgeographie*, diss. Nijmegen, 1924; A. J. VAN WINDEKENS, *Contributions à l'étude de l'onomastique pélasgique* Louvain 1954; A. GOETZE, *Some groups of Ancient Anatolian proper Names*, in « Language » 30, 1954 pp. 349-59; O. MASSON, in « Beitr. z. Namenf. » 1957, p. 161 sgg.; CL. F.-A. SCHAEFFER, *Ugaritica* III [Paris 1956], p. 233 sgg.

prospettare con qualche riserva alcune ipotesi, che potranno venire discusse dagli specialisti. Per limitarci a taluni casi, rileveremo l'influsso diretto egiziano nella prima parte del toponimo sud iberico *Besilus* (Plin. *n.h.* III 7, 15) (1), che è pure idronimo (Strab. III 1,8; Plin. II 4,5; Avien, *Ora mar.* 320), corrispondente all'attuale rio Barbate. Esiste la forma parallela *Besippō*, col significato di « città di Bes » (cfr. i toponimi Ventippō, Orippō). Si noti che Bes è la famosa divinità egiziana, il dio « guaritore » (2), che è anche il nome di un Cabiro. Non si tratta dunque della derivazione da una voce basca « bajo » o « de bajo », come pensa il Peman (3).

Ricorderemo il nome della grande e antichissima tribù ligure degli *Intemeli*, per il quale ci sembra non sia stata tentata alcuna etimologia soddisfacente. Scartata la base **in-*, riteniamo di avere dinanzi un nome composto e di dover muovere dal nome egizio-libico *int* (*inet*), nome di un pesce sacro, amico di Rē, e dalla base **mel-* iberico-ligure col noto significato di « altura, monte ». Conviene tener conto della remota antichità di codesta tribù ligure, attestata dai ritrovamenti delle Arene Candide del Finalese, da un lato, e delle antiche navigazioni di altri popoli orientali, che ne sfioravano le coste più o meno dirupate, per dirigersi ai lontani porti iberici, per imbarcarvi minerali. Si noti che i Fenici navigavano per conto degli Egiziani: questa circostanza acquista speciale rilievo, quando si pensi alla penetrazione fenicia in Sardegna, anche se la cronologia di essa viene posta a torto in età alquanto tarda dalla critica più recente.

Incliniamo perciò ad ammettere che si tratti di un nome composto e che nel primo termine *int-* ricorra quello del pesce sacro egiziano (la « tilapia nilotica » di Linneo). E' una specie simile ad una grossa trota, abbondante nelle acque nel Nilo, l'attuale « bulti » degli Arabi,

(1) P. MELA II 96; Ptol. II 4, 5; Marcian. II 9; Itin. Anton. 408, 1.

(2) LACAU, *Les « statues guérisseuses » dans l'ancienne Égypte*, in « Monum. Piot » 25, 1921-22, pp. 189-209; G. LEFEBVRE, in « Bull. Inst. Franç. Arch. Or. » 30, 1930, p. 86 sgg.; ERMANN, *La religion des Égyptiens*, p. 355. Non è senza significato il fatto di ritrovare in Sardegna, a Bitia, un santuario del dio egiziano Bes. Cfr. GIORGIO LEVI DELLA VIDA, *L'iscrizione punica di Bitia in Sardegna*, in « Atti Accad. di Torino » 1934-35, p. 188 sgg. Si noti che il nome *Biti* in egiziano significa 're del Delta' e che il citato toponimo, da cui si hanno i nomi femminili Bithyas, Βιθίας, *Bithias*, *Bitias*, vanno messi in rapporto con l'influsso egizio-fenicio-punico. M. L. WAGNER, *Die Punier und ihre Sprache in Sardinien*, II, in « Die Sprache » 3, 1955, pp. 81 sgg., 84.

(3) CES. PEMAN, *Los toponimos antiguos del extremo sur de España*, in « Archivo Español de Arqueol. » 26, 1953, pp. 101 sgg., 108; ANT. BLANCO FREIJEIRO, *El vaso de Valdegamas y otros vasos de bronce del Mediodía Español*, *ibid.*, p. 243 sgg.; F. RUSSEL-CORTEZ, *Contribucion al estudio de la protostoria de los « Lusitani » (entre el Duero y el Tajo)*, *ibid.* 18, 1955, p. 90 sgg.

simile al « phagros » dei Greci (1). Si rende necessario procedere alla disanima dei termini della questione per avviarla ad una soluzione adeguata. L'importanza religiosa e profana del pesce *inet* era saliente. Sulle coppe egiziane del Medio Impero a vernice translucida lo vediamo rappresentato con un fiore di loto, costituendo un motivo decorativo prediletto dagli artisti, che si compiacevano di ritrarne la graziosa tinta azzurra sfumante in un rosso che diventava via via più acceso ai lati. Tale motivo si ritrova in un ostrakon del Museo di Torino, oltre che in altri vasi.

La funzione di codesto pesce, esaltata nei testi degli *Inni al Sole* e delle *Sentenze magiche dei morti*, assume precipuo rilievo anche nella letteratura profana. Sta di fatto che nella sua qualità di fedele alleato di Rē ad Abydos esso guidava la sacra barca solare di notte verso l'Oceano celeste, e, assiduamente vigilando, la proteggeva contro i possibili agguati dei demoni e le insidie del serpente: perciò era pronto a mettere in guardia contro la presenza minacciosa di *Apap*, il greco *Apophis*, il gran nemico di Rē. Apprendiamo che oltre che *int* o *inet*, esso portava il nome di *Uadj-decher* o *Uadj-nefer*, o semplicemente *decher* col significato di « rosso » era considerato un « avatar » del pesce mitico *Abdu* o *Abduju* (2). Apophis non era il solo animale nemico di Rē: altrettanto gli era avversa la tartaruga (*šṯw*), detestata dal dio solare nei *Testi dei Sarcofagi*; perciò veniva detta « forata dalla lancia » (*dbdb m mebs*), nonchè « crivellata di ferite » (*wnp*) (3).

Nota è pure la connessione di codesto *phagrus*, simbolo della vita, col culto di Osiris, che servì da modello per la formazione di quello greco di Dionysos.

(1) A. C. BOULENGER, *The Fishes of the Nile*, London 1907, tav. 93, 96; LACAU, *Le panier de pêche Égyptien*, in « Bull. Inst. Franç. Arch. Or. » 54, 1954, pp. 137, 140. Rimandiamo inoltre a HOPFNER, *Der Tierkult der alten Aegypter*, p. 35 sg.; H. KEES, *Der Götterglaube im alten Aegypten*³ Leipzig 1956, pp. 65, 82 sgg.; ID., s. v. *Phagroriopolis*, in *RE* XIX, col. 1516; P. MONTET, *La vie quotidienne en Égypte*, p. 273 sg. E' nota la città di Φάγρης in Macedonia (Herod. VII 112): τείχεα τὰ Πιέρων, τῶν καὶ ἐνὶ Φάγρης ἐστὶν ὄνομα καὶ ἑτέρῳ Πέργαμος. Alessandro Polyhistor menziona (ap. Steph. Byz.) φαγρώριον. Ora sappiamo che il « phagrus » era venerato a Syene (Plut., *de Is. et Os.*, c. 7): il KEES (l. c.) dubita giustamente che codesto toponimo derivi da *pr. gir* (*Pigrâr*) « casa della rana », animale sacro. Cfr. D'ARCY WENTW. THOMPSON, *A Glossary of Greek Fishes*, London-Oxford 1947. S. SCHOTT, *Altägyptische Liebeslieder*, Zürich 1950, p. 65.

(2) E. DRIOTON, *La question du théâtre égyptien*, « Comptes - R. Ac. Inscr. B.-L. » 1954 (sconfitta di Apophis).

(3) Cfr. CH. DEROCHE - NOBLECOURT, *Un « lac de turquoise ». Godets à onguents et destinées d'outre-tombe dans l'Égypte ancienne*, in « Monum Piot » 47, 1953, pp. 5 sgg., 9, 12, fig. 8.

Tornando alla nostra ipotesi sull'etimologia del nome *Intemelii*, sarà pertanto lecito supporre che il nome che il nome del pesce sacro *int* (primo membro dell'etnico) sia passato a designare presso i navigatori libico-egiziani (che costeggiavano i lidi liguri occidentali, a loro ben noti prima che ai Fenici) un paese marittimo e montuoso prossimo al percorso della barca sacra del Sole nel suo viaggio notturno verso l'Oceano celeste. Occorre però tenere presente che nell'antico egiziano la voce che significa « occidentale » è *imt*; ciò renderebbe possibile un'altra spiegazione di Intemeli: « monti dell'occidente ». D'altra parte è degno di nota il fatto che pure in egiziano *'in.t-* vuol dire « valle », (1) significato che non sarebbe da escludere.

Preferiamo tuttavia la prima spiegazione. Comunque, è un fatto sul quale non si possono avanzare dubbii che azioni e reazioni di esperienze culturali e linguistiche libico-iberico-liguri cominciarono fino dall'età paleolitica tra le opposte rive del Mediterraneo occidentale; esse assumono aspetti di probabilità, non osiamo dire di certezza. Influenze delle coste meridionali furono subite e irradiate in quelle a nord. Notevole fu l'apporto della cultura tunisina, detta di Redeyef, alla siciliana, come a quella dell'Italia meridionale ed alla ligure. Infatti il tipo decorativo della ceramica impressa tunisina ricompare con analoghe e talora le medesime caratteristiche, a linee curve e a zig-zag, tanto in Sicilia quanto nella Caverna delle Arene Candide.

In realtà la prima spiegazione bene si adatta alla costa montuosa di Albium Intemelium (Ventimiglia), tanto diverso dai piatti lidi africani, specie dell'Egitto. Perciò essa potrebbe entrare a buon diritto nel quadro della toponomastica ligure sopra un piano non molto diverso da quello in cui va posta l'etimologia dell'idronimo Porcóbera « il fiume delle trote ». Ma sarà proprio il caso, domandiamo, di pensare a codesta origine dell'idronimo genovese? Con questo siamo riportati alla base **prk-*: *pořk*, che dà **farhio*: *fario*, (2) nome del salmone (in-

(1) Cfr. ERMAN-GRAPOW, *Wörterbuch der aegypt. Sprache*, I p. 167 sgg.; H. BONNET, in « Reallexic. », op. cit., p. 322; B. VAN DE WALLE, *La tortue dans la religion et la magie égyptienne*, in « La nouvelle Clio » 5, 1953, pp. 173 sg. 179, 182. Rimandiamo in generale a J. SAINTE-FARE GARNOT, *Religions égyptiennes antiques*, Paris, Presses Univ. de France 1952; DRIOTON-VANDIER³, op. cit., p. 107 sgg., e per la parte grammaticale a SIR A. H. GARDINER, *Egyptian Grammar*², Oxford Univ. Press 1950, pp. 476, 554; ELMAR EDEL, *Altägyptische Grammatik*, in « Analecta Orientalia », Roma 1955.

(2) Cfr. SCHRADER, in « Reallex. der indogerm. Altertumsk. »², Berlin 1917-28, 2, 1. Il salmone (*Salmo salar* di L.) è il celtico *esoks* e l'aagerm. *laks* (*Lachs*), che ha l'equivalente semantico *tec(c)o* in CGL III 355, 77, fr. *tacon*. Cfr. ALFR. C. ANDREWS, *Greek and Latin Terms for Salmon and Trout*, in « Transact. a. Proceedings Am. Philol. Assoc. » 86, 1955, p. 308 sgg.

vece nel genovese il salmone non esiste, essendovi soltanto la trota (*trutta fario* L., lacustris, macrostigma). D'altra parte risulta notevole la diversità dal punto di vista geografico, anche se il rapporto logico tra la forma e il significato dell'etnico appare determinato dall'aderenza quasi perfetta di esso al carattere marittimo della località ligure, ricca di pesci nel mare aperto. Terremo sempre conto che i libico-egiziani erano portati a designare qualche località col nome di pesci.

Nell'area culturale dell'Africa del nord e delle regioni occidentali d'Europa - dove più efficace si manifestò l'irradiazione della primordiale cultura egiziana, direttamente per mare o per mediazione di altre genti, specie libico-maurusiane - fu notata la mancanza dell'ascia di pietra perforata (1). Invece essa si riscontra in Beni Salâme, dove tali asce sono piriformi o lievemente levigate. La tecnica della perforazione si rivela propria dell'età iniziale, mentre nel periodo di Nagada essa è eseguita con facilità. E' tuttavia possibile che l'uso in grande della perforazione sia dovuto a influsso anatolico, non nordico. All'oriente egeo-anatolico, oltre che all'Africa del nord, siamo ricondotti dal tipo delle incisioni rupestri di Monte Bego (mèta dei pellegrinaggi delle genti liguri) e di Val Meraviglie. Abbastanza probanti al riguardo ci sembrano non solo la figura del pastore-sacerdote, ma pure quelle di bovini ed equidi, della bipenne, per tacere delle statuine della dea-Madre nuda (2). Non v'ha dubbio che la stessa figura del sacerdote col suo atteggiamento di « Orante » basterebbe a fornire un argomento per la tesi, sostenuta pure in base ad altri dati, però non tutti egualmente validi, dall'Autran, per ribadire la sua idea di un'origine sacerdotale aristocratica dei temi cantati dagli aedi: concezione questa seguita dal

(1) O. MENGHIN, *Migrations Mediterraneae*, in « Runa », Buenos Aires 1952, p. 121 sgg.

(2) Figurine di donne nude furono rinvenute un po' dappertutto, in Mesopotamia, Siria, Anatolia, Egitto in età predinastica. G. D. HORNBLÖVER, *Pre-dynastic figures of women and their successors*, in « Journ. Egypt. Arch. » 15, 1929, pp. 29-47; CH. BOREUX, in « Monum. Piot » 39, 1943, p. 19 sgg.; CH. PICARD, *Les religions préhelléniques*, p. 48; S. S. WEINBERG, *Neolithic Figurines and Aegean Interrelations*, in « Am. Journ. Arch. » 1951, pp. 121 sgg., 129. Per l'Egitto, come per altre regioni dell'Oriente, il concetto di nudità aveva significato magico-religioso. Cfr. G. MICHAÏLIDES, *Considérations sur la religion Égyptienne*, in « Bull. Institut d'Égypte », 33, 1952, pp. 143 sgg., 157. P. VAN DER MEER, *The Chronology of Ancient Western Asia and Egypt*², Leiden 1955; FR. MATZ, *Kreta, Mykene, Troja*, Stuttgart 1956, pp. 33, 49, 86, 139, tav. 75. Alcune figurine su sigilli provenienti dalla Mesopotamia sono riprodotte da CYR. H. GORDON, *Near East Seals in Princeton and Philadelphia*, in « Orientalia » 22, 1953, pp. 242-50. Per le raffigurazioni cervine su sigilli orientali ed egei cfr. M. L. ERLÉNMEYER-H. ERLÉNMEYER, *Cerviden-Darstellungen auf altorientalischen und ägäischen Siegeln*, I, in « Orientalia » 25, 1956, p. 149 sgg.

Mireaux (1). Del resto che la casta sacerdotale debba in linea di massima riguardarsi come depositaria del linguaggio poetico, oltre che di temi e motivi mito-religiosi, è nozione ormai ammessa.

Parte preminente nelle figurazioni rupestri ebbe l'influenza ormai accertata della tecnica africana ed iberica. Così dicasi per le incisioni della Val Camonica (ricorderemo soltanto gli studi dell'Altheim, le ricerche di P. Leonardi, di M. Ornella Acanfora e di S. Fumagalli) e quelle di Teglio, in località Caven, nella Valtellina (2).

Vuolsi soprattutto richiamare l'attenzione sul fatto che il culto egiziano di Amon- Rē si palesa nelle manifestazioni artistiche, per mediazione libica, in alcune regioni rupestri a sud di Orano: a El Richa, a Bou Alem, al Colle di Zenaga (a djebel Amour e sui monti di Ksours) (3). Vi appaiono incise teste di ariete, con sopra il disco solare, fiancheggiato da serpenti. Ricorderemo inoltre le incisioni rupestri presso Marrakesc nel Marocco e quelle gallegio-atlantiche di Pontevedra, il cui influsso giunse molto a nord fino alla Scozia e all'Irlanda nel Cornwall, dove di recente fu archeologicamente documentato (4).

(1) Si veda MARZULLO, *Il problema Omerico*, Firenze 1952; ANT. PAGLIARO, *Aedi e rapsodi*, in «Saggi di critica semantica», Messina-Firenze 1952, p. 3 sg.

(2) M. REGGIANI RAJNA, *Incisioni litiche dell'età del ferro in Teglio* (Valtellina) in «Atti R. Accad. d'Italia» 1941, pp. 617 sgg.; 615; P. LEONARDI, *Nuova serie di petroglifi della Val Camonica* in «Annali Univ. Ferrara» 8, 1950; R. BATTAGLIA, *Nuove statue antropomorfe scoperte nell'Alto Adige*, in «Atti e Mem. Acc. Patavina» 65, 1952-53, pp. 22; M. ORNELLA ACANFORA, *Le statue antropomorfe dell'Alto Adige*, in «Cultura Atesina» 6, 1952, pp. 47; S. FUMAGALLI, in «Sibrium» 2, 1955, p. 179 sgg.; LEON. FRANZ, *Zu den Menhiren von Tramin und Algund*, in «Schlern» 1953, p. 120 sgg. Presso Borno (Brescia) furono rinvenuti altri petroglifi studiati da ORNELLA ACANFORA.

(3) ST. GSELL, *Hist. anc. de l'Afrique du Nord* I, pp. 251 sgg., 353; P. LAVIOSA-ZAMBOTTI, *Posicion de Africa*, op. cit., p. 23 sgg.; R. MAUNY, *L'âge des peintures rupestres nord-africaines. Chars gravés et peints*, in «L'Anthropologie» 56, 1952, p. 559 sgg.; Id., *Essai sur l'histoire des métaux en Afrique occ.*, in «Bull. Inst. Franç. Afrique N.», 14, 1952, pp. 545-95; Id., *Initiations africaines. XI. Gravures, peintures et inscriptions rupestres de l'Ouest africain*, Dakar 1954; *La navigation sur les côtes du Sahara pendant l'antiquité*, in «Rev. ét. anc.» 57, 1955, pp. 92 sgg. 95; H. RHOTERT, *Libysche Felsbilder* 1952, JEAN BARADEZ, *Deux Missions de recherches sur le limes de Tingitane*, in «Comptes -R. Acad. Inscr. B. L.» 1955, p. 288; R. VAUFREY, *Préhistoire de l'Afrique du Nord*, Paris 1955. H. ALIMEN, *Quelques aspects de la préhist. du Sahara*, l. c.; RHYS CARPENTER, *A Trans-Saharan Caravan Route in Herodotus*, in «Amer. Journ. Arch.» 60, 1956, pp. 231-42.

(4) Cfr. KERÉNYI, *Labyrinthstudien*², 1950; H. v. PETRIKOVITS, *Troiaritt und Geranos'tanz*, in «Festschr. Rud. Egger». I. Klagenfurt 1952, pp. 126-43; R. SOBRINO LORENZO - RUZA, *Los motivos de laberintos y su influencia en los petro-*

Che buona parte delle cognizioni geografiche egiziane debbano riguardarsi come una base culturale per quelle minoiche e micenee sarebbe difficile negare. Ad es., il gran fiume Oceano che ricinge l'abitabile, secondo la speculazione ionica, non è che « il mare del gran cerchio d'acqua », nominato nel secolo XVI a. C. nelle iscrizioni egiziane (1), che parlano degli *Haunebut* (*h' w-nbwt* - i popoli delle navi), cioè gli *Ahhijava*. Se non agli Egiziani, almeno ai Cretesi ed ai Fenici, che esportavano dall'Iberia l'argento fino dal 2400 a. C., sono dovute certe vaghe concezioni geografiche via via progredienti intorno alla località del « Regno dei morti » nell'estremo Occidente. In realtà gruppi marinarî di Creta ed altri dell'Iberia meridionale, partendo dalle basi di Tarshish e di Gadir, naturalmente prima che questi porti assumessero tali nomi, avevano intrapreso pericolosi viaggi lungo le coste galliche dell'Atlantico.

GIOVANNI CAPOVILLA

glifos gallego-atlanticos, in « Revista de Guimarães », Barcelos 1953; ERWIN MEHL, s. v. *Troiaspiel*, in *RE*, Supplb. VIII, coll. 888, 893, 901 sgg.; ACH. GIBSON, *Rock-Carvings which link Tintagel with Knossos*, in « The Illustr. London N. » del 9 gennaio 1954, p. 46 sgg. E' interessante notare che nei dolmens della Gran Bretagna e della Scozia - rinviamo alle ricerche ed esplorazioni di STUART PIGGOTT, *British Prehistory*, e *Neolithic Cultures of the British Isles*, Combridge Univ. Press, 1954, di O. G. S. CRAWFORD, *Archaeology in the Field*³, London 1954, p. 166 sgg.; K. JACKSON, in « Antiquity » 114, 1955, p. 77 sgg.; R. J. C. ATKINSON, *Stonehenge*, London 1956, e alla silloge di J. G. D. Clark, R. R. Clarke, Sir Mortimer Wheeler etc., *Recent Archaeological Excavations in Britain*, London 1956, p. 197 sgg. - si osservano incisioni serpentiformi analoghe a quelle della Callaecia centrale. Cfr. F. BOUZA-BREV, *Dolmenes con grabados de la Galicia Central*, in « Archivo Español de Arqueología », 26, 1953, p. 143 sgg. Per la Bretagna si vedano le ricerche di P. MERLAT in « Annales de Bretagne » 1955, p. 281 sgg.; ID., s. v. *Veneti*, in *RE* VIII A 1, col. 705 sgg. e di P.-R. GIORT (in « Bull. Soc. préhist. franç. » 51, 1954, p. 386; 52, 1955, p. 30 sgg.).

(1) H. BREASTED, *Ancient Records of Egypt*, op. cit. II, pp. 30, 265. L'origine egiziana del simbolo della doppia ascia di *Tin*, nome egiziano di Zeus fu avvertita e messa in rilievo dall'egittologo P. E. NEWBERRY, in « Ann. Arch. a. Anthropol. Liverpool » 1908, p. 27. Si veda CH. PICARD, *Les Religions préhelléniques*, Paris 1948, p. 199 sgg. e per le concezioni morali il saggio di E. BRUNNER-TRAUT, *Die Geburtstunde des zeitbewussten Menschen in Ägypten*, in « Universitas » 12, 1957, p. 497 sgg.

Papiri Cristiani Liturgici

II.

Frammenti di una Oratio inclinationis e di un Amuleto

B. G. U. inv. n. 6751 = B. K. T. VI. n. 2

(cm. 18 x 7,5)

E' un frammento di pergamena che fa parte della collezione del Museo di Berlino.

E' una striscia lunga e stretta, scritta su ambedue le facce ma in inchiostro e grafia diversa.

La grafia del *recto* è in inchiostro nero, grossa ed accurata e si può attribuire al sec. VI, mentre la grafia del *verso* è in inchiostro bruno, piccola e corsiva, e si può attribuire al sec. VII.

L'edizione principe è quella fatta da SCHIMDT e SCHUBART in *Altchristliche Texte* in B. K. T. VI, VII, n. 2, Berlino 1910.

Poichè la ricostruzione fatta in tale edizione contiene errori, propongo una nuova ricostruzione.

- recto* [. καὶ τῷ
σταυρῷ στήσαντα]
1 τρέπον. [Κενοδο-]
ξία · τὸν ῥαπισθε[ν]
τα καὶ μαστιχθέν-
τα καὶ (μὴ) ἀποστρέ-
5 ψαντα τὸ πρόσω-
πον αὐτοῦ ἀπ'
αἰσχύνῃς ἐμ-
πτυσμάτων
φθόνος · καὶ
10 φθόνος · καὶ
διζοστασία καὶ
μίσος τὸν [ἀ-]
μὸν τοῦ [θεοῦ]
τὸν αἵρο[ντα]

15 τὴν ἀμα[ρτί-]
 αἶν [τοῦ] κῆ[σ-]
 μου.

verso 1 [. τ]ὸ πάσης
 [ἐ]πιβ[ου]λῆς ἄφατον
 δὲ κ(αί) ἀόρατον ἐλθὲ
 κ(αί) διὰσχέ[τα]τον αὐ-
 5 τῶν πᾶσαν ἐπιβου-
 λὴν πονηρὰν κα-
 θ' ἡμῶν γινουμέ-
 νον κ(αί) κατὰ τῆς
 ἀγίας ἐκκλησίας
 10 ὅς διεσκέτασον
 τὴν βουλὴν A —
 [Ὁ]λόφθες κ(αί) Ἐμᾶν
 κ(αί) αὐτὸς τὰς βου-
 λὰς ἐκκατέρησαν
 15 [ἀνά]δειξον πᾶσιν
 [ὅτι] σὺ εἶ ἡ ἐλπίς
 λ
 [πάντ]ων τῶν ἀφε-
 [πισ]μένον κ(αί)
 [ἡ βο]ήθεια τῶν
 20 [ἀβο]ηθήτων
 [. . .] αὐ[. . .]ες
 [. . .] ον τῆς δεσ-
 ποτίνης ἡμῶν

recto

l. 1 τρόπαιον - 11 διχοστασία - 15 τὴν ἀνα[SCHMIDT e SCHUBART.

verso

l. 4 διεσκε[δα]σον (cfr. l. 10) - 7/8 γινουμένην - 9 ἐκκλησίας - 10 διεσκεδασας -
 11 A — = αὐτῶν? - 14 ἐκαταρτησας - 15 ἀνάδειξον - 17 ἀπελπισμένων
 - 19 βοήθεια
 K₅ = Kαί

recto

Cfr. Liturgia Alessandrina di S. Basilio (RENAUDOT I, pag. 78).

- ll. 2 e segg. Is. L, 6: τὸν νῶτόν μου ἔδωκα εἰς μάστιγας, τὰς δὲ σιαγόνας μου εἰς
 βαπίσματα, τὸ δὲ πρόσωπόν μου οὐκ ἀπέστραφα ἀπὸ αἰσχύνης ἐμπτυσμάτων,

Cfr. anche Rom. I, 29; Gal. V, 20-21.

verso

- ll. 5 e segg. Lit. Aless. di S. Gregorio: καὶ πᾶσαν τὴν κακότεχνον αὐτῶν ἐπί-
 νοιαν, τὴν κατ' ἡμῶν διασχεῖδασον (RENAUDOT I pag. 119).

- ll. 16 e segg. Lit. Aless. di S. Basilio ... ἡ βοήθεια τῶν πρὸς σε καταφευγόντων,
 καὶ ἐλπίς τῶν ἐπικαλουμένων σε.... (RENAUDOT I pag. 75).

Lit. Ales. di S. Basilio: σὺ γὰρ εἶ, κύριε, ἡ βοήθεια τῶν ἀβοηθήτων, ἡ ἐλπίς
 τῶν ἀπελπισμένων, ὁ τῶν χειμαζομένων σωτήρ, ὁ τῶν πλεόντων λιμῆν, ὁ
 τῶν νοσούντων ἰατρός. (BRIGHTMAN I, pag. 408).

Lit. greca di S. Marco... ὅτι σὺ ὁ θεὸς ἡμῶν, ὁ λύων τοὺς πεπνηδημένους,
 ὁ ἀνορθῶν τοὺς κατερραγμένους, ἡ ἐλπίς τῶν ἀπελπισμένων, ἡ βοήθεια τῶν
 ἀβοηθήτων, ἡ ἀνάστασις τῶν πεπτωκότων, ὁ λιμῆν τῶν χειμαζομένων, ὁ
 ἔκδικος τῶν καταπονουμένων (RENAUDOT I, pag. 147).

recto [... sia allontanata la paura, per colui che patì nella
 carne ed alla croce appese il suo] trofeo; la vana gloria
 per colui che fu schiacciato e flagellato e non sottras-
 se la sua faccia alla vergogna degli sputi; l'invidia e
 l'omicidio e il dissidio e l'odio, per l'agnello di Dio che
 toglie il peccato del mondo; [.....]

verso ...di ogni insidia ciò che non si può dire nè vedere, vie-
 ni e dissipa ogni loro insidia maligna contro di noi e
 contro la santa chiesa, tu che dissipasti l'insidia..... di
 Oloferne ed Aman e i tuoi voleri compisti. Mostra a tut-
 ti che tu sei la speranza di coloro che disperano e l'aiuto
 di coloro che sono senza aiuto..... della nostra
 signora.....

Lo Schmidt e lo Schubart nella edizione che hanno fatto di questo
 documento, lo hanno definito come un amuleto, essendo stato alquanto
 impressionati dalla presenza dei nomi di due grandi nemici del popolo

d'Israele, Oloferne ed Aman (1), e non avendo d'altra parte compreso la natura del testo scritto sul *recto*.

Si tratta invece di due testi non solo di epoca, ma anche di natura affatto diversa e che devono essere studiati partitamente.

Il *recto* di questo foglio di pergamena ci presenta un frammento di una copia della *oratio inclinationis* della *Liturgia Alessandrina di S. Basilio* (2) ed è la seconda preghiera fatta dal Sacerdote dopo la recita del Pater noster, mentre i fedeli, per invito del Diacono, hanno profondamente chinato il capo.

I concetti sono ispirati a un passo molto noto del profeta Isaia, e hanno un richiamo anche nelle lettere di S. Paolo ai Romani e ai Galati.

Il frammento contiene poco meno di un quinto di tutta la preghiera e corrisponde esattamente al *Textus receptus* della Liturgia sopra citata.

Lo Schmidt e lo Schubart temevano che si fosse persa una parte dello scritto, nè se ne potesse stabilire la quantità perchè il foglio è stato strappato secondo una linea obliqua. Il confronto col *Textus receptus* invece ci rivela che solo le prime e le ultime linee sono mutili, mentre le altre sono conservate per intero, e sono molto strette.

Probabilmente questo frammento è stato strappato da una lunga e stretta striscia di pergamena. Non si può in nessun modo dire se vi fosse contenuta solo una copia della *oratio inclinationis*, o anche di altre parti del testo liturgico.

Lo strappo del foglio e la brevità delle linee sembrano suggerire che si trattasse forse di una copia occasionale piuttosto che di una copia solenne fatta per uso liturgico.

Mentre il testo del *recto* non è che piccola parte di tutta la copia originale, il testo del *verso* pare quasi completo.

Manca solo qualche linea di introduzione in principio; in fine si intravede già l'invocazione alla Vergine, concepita sul modello tipico conclusivo di tante preghiere « per intercessione dello nostra Signora, Madre di Dio e sempre Vergine, Maria ».

Tale fatto spiega anche l'origine di questo frammento: da una lunga e stretta striscia di pergamena, usata forse in forma di rotolo per

(1) La storia di Oloferne è narrata nel libro di Giuditta e quella di Aman nel libro di Esther. Sono presentati come nemici del popolo Ebreo che, aiutato da Dio, può vincere le loro insidie. Se la lettura è esatta, questo è l'unico testo tra quelli della pietà cristiana, in cui i due grandi nemici del popolo di Dio sono presentati come tipi dei nemici del popolo cristiano.

(2) RENAUDOT I, pag. 78.

una copia di testi liturgici, è stato strappato questo pezzo per scrivervi una formula di protezione.

Tra il testo del *recto* e quello del *verso* non c'è nessun rapporto di confronto, neppure occasionale.

Come la maggior parte degli amuleti è scritto in corsivo con carattere piccolo e presenta parecchi errori.

Tra questi si rileva lo scambio di τ con δ che accusa la mano di un copto.

La formula di protezione è rivolta contro pericoli generici, a meno che nelle prime linee perdute fosse contenuto qualche accenno più particolare. Ad ogni modo non solo la presenza dell'accenno ad Aman e Oloferne, se pur la lettura è esatta, ma anche l'intonazione generale del testo, non lasciano dubbi sulla sua natura di amuleto.

Si deve tuttavia riconoscere come questo amuleto sia profondamente ispirato a preghiere liturgiche e si mantenga sia nella composizione che nei concetti in uno stile di vera preghiera cristiana. Si è tentati di pensare che si tratti di una copia di una formula ufficiale di protezione.

Bibliografia: SCHMIDT e SCHUBART in *B. K. T.* VI, VII, n. 2, Berlino 1910.

Una preghiera per il bacio di Pace

Milne n. 249

(cm. 18 x 8)

E' un papiro di ignota provenienza ed ora fa parte della collezione del Museo Britannico (P. Grec. inv. n. 462).

Misura cm. 18 x 8 ed è scritto in caratteri unciali di tipo copto abbastanza grossi e talvolta un po' trascurati, ma sempre chiari.

Può essere attribuito al VI o VII secolo.

E' stato edito dal MILNE in *Catalogue of the Literary Papyri in the British Museum*, Londra 1927, n. 249 e in seguito, per quanto mi consta, non è stato studiato da nessun altro.

L'edizione del Milne però, se è buona, quasi sempre a riguardo della lettura della parte del testo conservataci, è errata nel tentativo di ricostruzione, così che mi parve buona cosa curarne una nuova edizione.

- recto* [..... κὲ τῆς οὐρανόθεν εἰρή-]
 1 νης ἐμ[πλήσας τὴν γῆν]
 κὲ ἐ τῶν [ἀγγέλων ἐδόξε σὲ στρα]-
 τὶὰ λέγ[ουσα δόξα ἐν ὑψίστοις]
 Θῷ λέγου[σα κὲ εὐδοκία ἐπὶ γῆς]
 5 ἐν ἄνοις + ε[ὐδοκία τῆς σῆς]
 εἰρήνης ἐμ[πλήσον τὰς καρ-]
 τίας ἡμῶν παντὸς [ἀποκάθαρσιν]
 μουλίσματος π[αντὸς δόλου]
 πάσης κακίας κ[ὲ πανουργίας κὲ]
 10 τῆς θανατιφόρου [μνησικακί-]
 ας κὲ καταξίωσον [ἡμᾶς ἀλλή-]
 λος ἀσπάσασθε ἐμ[φιλήματι]
 ἀγίῳ εἰς τὸ μετα[σχεῖν ἀκατακ]-
 ρίτως τῆς ἀθανά[του κὲ ἐπουρα]
 15 νίου τοῦ δωρεᾶς πᾶν[τας ἡμᾶς ἐπι-]
 κάλεσε ἐπὶ τὴν οὐ[ράνιον σοῦ μυσ-]
 ταγωγίαν κὲ κατ[αξίωσον τῆς ἀθ-]
 ἀνατος σοῦ βασιλείας [διὰ μονο-]
 19 γενοῦ σου. †

- I. 2 ε = αἱ (oppure ἡ?); 6-7 καρ/τίας = καρδίας; 10-11 ἀλλή/λος = ἀλλή-
 λους, ἐμ = ἐν (assimilazione davanti a labiale); 17-18 ἀσ/ανατος = ἀσ-
 νάτου; 18-19 μονο/γενου = μονογενοῦς; βασιλείας = βασιλείας.

Sono presenti le abbreviazioni comuni e il dittongo αι = ε

II. 1-5 cfr. Lit. Aless. di S. Basilio (RENAUDOT I, pag. 63).

- I. 9 καὶ πανουργίας cfr. Lit. Aless. di S. Basilio (RENAUDOT I, pag. 62) e Lit.
 Aless. di S. Gregorio (RENAUDOT I, pag. 97).

II. 17-18 cfr. Lit. copta di S. Basilio (RENAUDOT I, pag. 23); Lit. copta di
 S. Gregorio (RENAUDOT I, pag. 36); Lit. Aless. di S. Basilio (RENAUDOT
 I, pag. 73); Lit. greca di S. Marco (RENAUDOT I, pag. 137).

recto « e della pace dal cielo avendo riempito la terra, per la quale anche l'esercito degli angeli ti glorificò dicendo: gloria nel più alto a Dio, dicendo anche, buona volontà sulla terra negli uomini. + Della buona volontà della tua pace riempi i nostri cuori. Monda da ogni inquinazione, da ogni inganno, da ogni cattiveria, da malizia, e dal rancore che porta la morte e rendici degni di darci a vicenda il bacio per poter partecipare, liberi da ogni condanna, all'immortale e celeste tuo dono. Chiamaci tutti alla celeste celebrazione dei tuoi misteri e rendici degni dell'immortale tuo regno, per l'unigenito tuo +

Nella sua ricostruzione il Milne non era riuscito che a tentare di completare le ultime righe ed il testo, rimasto per grande parte intraducibile, fu presentato come un amuleto.

Si tratta invece di un frammento liturgico in cui leggiamo una parte di una preghiera per il bacio di pace.

La preghiera per il bacio di pace (1) è comune alle Liturgie Alessandrine sia in lingua greca che in lingua copta. Solitamente ha luogo dopo quella parte della Messa che si può intendere chiusa con la lettura del S. Vangelo e i canti e le preghiere con essa collegate, ed è come una preparazione prossima alla preghiera solenne dell'Anafora.

Nel *Textus receptus* della Liturgia Alessandrina di S. Basilio essa ha uno sviluppo molto ampio; infatti vi si susseguono ben tre lunghe preghiere per il bacio di pace (2). Ora l'analisi del testo e il confronto col testo delle altre liturgie ci porta il dubbio che il testo di questa, così come è stato ricostruito attraverso la lettura dei codici, presenti ripetizioni.

Questo fenomeno, comune nella tradizione dei testi che attingevano a più fonti, è ancor più spiegabile nel caso della preghiera per il bacio di pace, sia per una sua certa indipendenza nello sviluppo dell'azione liturgica, sia per la diversità dei temi che poteva sviluppare come il dono della pace fatto da Gesù nell'apparizione del Cenacolo (3) o, più spesso, l'annuncio di pace portato dagli Angeli nel Natale (4).

Questo è appunto il tema della seconda preghiera per il bacio di pace della Liturgia Alessandrina di S. Basilio, e il frammento di papiro

(1) Le preghiere per il bacio di pace si ispirano alle tradizioni apostoliche (cfr. I Piet. V, 14) e usano sempre l'espressione di S. Paolo « ἀσπάσασθε ἀλλήλους ἐν φιλήματι ἁγίῳ » (Rom. XVI, 16; I Cor. XVI, 20; II Cor. XIII, 12).

(2) RENAUDOT I pag. 60-64.

(3) RENAUDOT I pag. 27, 36.

(4) RENAUDOT I pag. 12, 63, 513.

del Museo Britannico pap. grec. inv. n. 462 ci dà un testo molto vicino a quello di tale preghiera.

Il frammento è scritto solo sul recto e contiene diciannove linee di cui le ll. 1-5 sono molto mutilate (resta circa un quinto delle linee intere) mentre le ll. 6-19 sono conservate per una ampiezza maggiore (quasi due terzi dell'intera linea). Il frammento presenta intatto il margine a sinistra (cm. 1 circa) e un ampio margine inferiore (cm. 2,5).

E' da notare che la l. 19 è scritta solo per un terzo ed è chiusa da una croce. E' evidente che qui finisce il testo della preghiera ed anche il foglio.

Foglio e non frammento di rotolo perchè mi pare strano che tale preghiera potesse essere la conclusione di un rotolo.

Il foglio presenta invece un taglio nella parte superiore, probabilmente secondo la lunghezza di una piegatura capitata tra due linee. Una rottura ci ha pure privati di tutta la parte destra del papiro, (più di un terzo della larghezza totale), che presenta inoltre una forte lacerazione per tutto lo spazio occupato dalle ll. 1-5. Nonostante queste mutilazioni la ricostruzione è facile per la maggior parte del testo (ll. 1-2, 5-15) dove la corrispondenza con la preghiera di San Basilio della Liturgia Alessandrina è perfetta. Possiamo anche stabilire con forte probabilità che la parte di testo perduta doveva essere un'introduzione generale alla preghiera e contenere concetti molto simili, se non identici, a quelli che costituiscono la prima parte della preghiera già citata.

Restano alcune difficoltà per le ll. 3-4 e 15.

Riguardo alle ll. 3-4, si possono stabilire con sicurezza quali concetti dovevano esservi espressi, ma il testo della preghiera conservatoci dai codici non si adatta bene ed è più ampio di quello che possa essere contenuto nelle linee mutilate di questo papiro.

Una difficoltà è presentata anche dalla terza lettera di l. 2 poichè nel papiro si legge ϵ (= α i) mentre in l. 3 pare si debba leggere $\sigma\tau\rho\alpha\tau\iota\alpha$ e non $\sigma\tau\rho\alpha\tau\iota\alpha\iota$.

A metà di l. 15 si legge $\pi\alpha\nu$ l e non è facile stabilire il testo della seconda metà della linea perchè incomincia una nuova espressione che non ha rapporti di continuità con la precedente. Credo di dover escludere che si possa leggere « $\pi\alpha\nu\chi\rho\iota\sigma\tau\omicron\upsilon\ \sigma\acute{\omega}\mu\alpha\tau\omicron\varsigma$ » perchè è già troppo lungo e non ci potrebbe stare senza l'articolo, nè è facile un accenno al « santissimo Corpo » senza accennare pure al « prezioso Sangue ».

Credo che possiamo ricostruire invece con una certa probabilità: $\pi\acute{\alpha}\nu[\tau\omicron\varsigma\ \eta\mu\acute{\iota}\varsigma\ \epsilon\pi\iota-]$, e con tali parole incomincerebbe una nuova invocazione aggiunta alla preghiera della pace la quale nella Liturgia Alessandrina di S. Basilio dopo la parola $\delta\omega\rho\epsilon\acute{\alpha}\varsigma$ si chiude con la dossologia « in Cristo Gesù, Signore nostro, per il quale e col quale a Te è gloria e onore, ecc. ».

Il testo del papiro invece aggiunge in ll. 16-19 « chiama tutti noi alla celebrazione celeste dei tuoi misteri e rendici degni del tuo immortale regno per il tuo unigenito + ».

Sono concetti che si trovano frequentemente nelle liturgie, ma non nelle preghiere per il bacio di pace (1).

Naturalmente si tratta di una di quelle interpolazioni che oltre allo sviluppo delle formule originali, ci hanno fatto incontrare poi tante ripetizioni nei testi a noi giunti.

Possiamo aggiungere che nella ricostruzione presentata, oltre alla convenienza dei concetti, abbiamo anche una giusta e proporzionata distribuzione di lettere nelle linee. In l. 5 si contano meno lettere che nelle altre, ma si intravede la presenza di una croce simile a quella di l. 19. Il senso la comporta benissimo perchè segna il passaggio dall'introduzione generale alla preghiera, alla vera invocazione.

Ora resta da domandarci quale sia la natura di questo testo.

E' fuori di dubbio che si tratti di una preghiera cristiana e di una preghiera liturgica.

Sembra pure evidente che si tratti di un foglio e probabilmente di un foglio a sè, che non faceva parte di un libro. In tal caso l'avremmo trovato scritto anche sul verso o almeno il testo sarebbe continuato anche nello spazio libero del margine inferiore.

Credo che si tratti della copia di una preghiera per il bacio di pace usata in qualche chiesa che seguiva la Liturgia Alessandrina di San Basilio, oppure una copia personale di tale preghiera in cui si introducesse qualche elemento della stessa liturgia presente nella memoria di chi scriveva, ma non appartenente alla preghiera in questione.

Bibliografia: MILNE, *Cat. Lit. Pap. British Museum*, Londra 1927 n. 249.

SAC. FRANCESCO PEDRETTI

(1) RENAUDOT I pag. 23, 36, 73, 137.

Un nuovo significato della parola

δοκιμασία

Il termine δοκιμασία, indicava, in generale, un esame disposto dallo stato su persone o cose, e, in particolare, in diritto attico, quell'esame operato da organi statali, cui dovevano sottoporsi in Atene varie categorie di persone a vari fini; soprattutto era applicato per gli efebi che volevano essere iscritti nei registri di coloro che erano usciti di minorità, per coloro che chiedevano la cittadinanza ateniese, per gli oratori, per gli impiegati.

Con la δοκιμασία si tendeva ad accertare, in primo luogo, che la persona sottoposta ad esame appartenesse alla stirpe attica ed avesse purezza di origini, in secondo luogo, che avesse buoni sentimenti politici e fosse in possesso di determinati requisiti di ordine morale (1).

La δοκιμασία attica, dunque, anche nel caso degli impiegati, prescindeva da qualsiasi esame delle conoscenze teoriche e pratiche, delle qualità professionali dell'esaminato, da qualsiasi accertamento volto a stabilire la sua capacità e la sua idoneità a svolgere le funzioni cui sarebbe stato chiamato: era, insomma, un'indagine di carattere politico e morale, non di carattere tecnico.

Ma un nuovo significato della parola δοκιμασία, proprio quel significato di esame professionale che era escluso dal termine nella vita attica, viene fornito dai papiri (2).

Esso è finora attestato in due soli documenti ambedue del II secolo d. C.

Il primo è il P. Fay. 106, circa del 140 d. C. (3); è una supplica inviata al Prefetto d'Egitto da parte di un medico: egli afferma di aver dovuto subire già da quattro anni una liturgia che lo ha ridotto in gravi condizioni finanziarie e chiede di essere liberato da questa litur-

(1) Vedi LÜBKER, pag. 302, s. v. δοκιμασία; per una più ampia trattazione e per la letteratura in proposito: KOCH, Δοκιμασία in *R. E.*, vol. V, 1268; CAILLEMER, Δοκιμασία in DAREMBERG-SAGLIO, vol. II, 325.

(2) Questo significato non è registrato nè nella *R. E.*, nè nel DAREMBERG-SAGLIO, nè nel LÜBKER; esso non appare nemmeno nella nuova edizione di LIDDELL-SCOTT. *A Greek Lexikon*, nè in PREISIGKE; *Wörterbuch der griechischen Papyrusurkunden* . . .

(3) GRENFELL, HUNT and HOGARTH, *Fayûm towns and their papyri*-1900.

gia, come appartiene ai medici e specialmente a quelli che, come lui, avevano subito la δοκιμασία. Il P. Fay. 106 venne pubblicato nel 1900 e gli editori non presero in considerazione il termine δεδοκιμασμένοι. Il papiro venne poi ripubblicato dal Wilcken nel 1912 nella sua *Chrestomathie* (1) col n. 395, come documento comprovante che i medici erano esonerati dalle liturgie. Egli rilevò il significato inconsueto della parola e così la commentò: (2) « Für δεδοκιμασμένοι lehnt Sudhoff die Bedeutung « approbiert » aus sachlichen Gründen ab. Auf irgend welche « Prüfung » muss damit doch aber hingewiesen sein ».

Vent'anni dopo, nel 1932, veniva pubblicato il P. S. I. 1105 (3) che portava qualche ulteriore notizia sull'argomento. Si tratta di una istanza inviata allo stratego da un greco di professione notaio (νομογράφος): in essa lo scrivente, dopo aver fatto rilevare di aver subito l'esame (δοκιμασία), di aver avuto anche la ἐντολή, che è stata pagata la tassa dovuta per l'esercizio della professione di νομογράφος, chiede che sia adempiuto alle conseguenze di legge nei suoi riguardi e dice di accludere copia della δοκιμασία e dell'ἐντολή. Il papiro è una minuta.

Ecco i due papiri nel loro testo originale accompagnato dalla traduzione:

P. Fay. 106

- Γαίωι Ἀουιδίωι Ἡλιοδῶρωι ἐ[πάρχ(ω) Αἰγ(ύπτου)
 παρὰ Μάρ(κου) Οὐαλερ[ί]ου Γεμέλλου [. . .
 παρὰ τὰ ἀπηγορευμένα ἀχθ[ε]ῖς εἰς ἐπι-
 τήρησιν γε[ν]ημα[τ]ογραφουμένων
 10 ὑπαρχόντων περὶ κώμα[ς] Βακχ(ιάδα)
 καὶ Ἡφαιστιάδα τῆς Ἡρακλ[ε]ίδου
 μερίδος τοῦ Ἀρσινοΐτου τ[ετραε-
 τεῖ ἤδη χρόνῳ ἐν τῇ χρεῖαι
 πονούμενος ἐξησθένησα [. . .
 15 κύριε, ὅθεν ἀξιῶ σαί τὸν σω[τήρα] (4)
 ἐλεῆσαι με καὶ κελεῦσαι ἤδη με
 ἀπολυθῆναι τῆς χρεῖας ὅπως δυ-
 νηθῶ ἐμαυτὸν ἀνακτῆσαι[σθαι ἀ-
 πό τῶν καμάτων οὐδενδ] [.

(1) U. WILCKEN, *Grundzüge und Chrestomathie der Papyruskunde*, Berlin - 1910-1912.

(2) WILCKEN, *Chr.* I, 395, rigo 25, nota.

(3) *Pubblicazioni della Società Italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto - Papiri greci e latini* - Vol. X - Firenze - 1932.

(4) rigo 15: σαί = σέ.

- 20 τον καὶ ὁμοιωμ. [. . .] ὑποτάξαι ὅπως
 τέλεον ἀπολύονται τῶν [λειτουρ-
 γιῶν οἱ τὴν ἱατρικὴν ἐπιστῆμην
 μεταχειριζόμενοι μάλ[ι]στα [δὲ οἱ δε-
 δοκιμασμένοι ὥσπερ καὶ γ[ώ], ἴν'
- 25 ὃ εὐεργετημένος. διευτύ[χει].

Traduzione

A Gaio Avidio Eliodoro Prefetto d'Egitto da parte di Marco Valerio Gemello contro le ordinanze, essendo stato comandato alla sorveglianza dei raccolti confiscati del villaggio Bacchiade ed Efesiade della meris di Heracleides dell'Arsinoite, ed essendomi affaticato già da quattro anni in questo ufficio mi sono ridotto in difficoltà finanziarie (1) o Signore, per cui io prego te, il salvatore, di avere pietà di me e di dar ordine che io sia esonerato dalla carica, affinché possa rimettermi dalle fatiche e (bisogna anche considerare le disposizioni che prescrivono) che siano esonerati dalle liturgie quelli che esercitano la professione medica e soprattutto quelli che, come me, hanno subito l'esame; affinché io sia beneficato. Salute.

P. S. I. 1105

- Ποτάμῳνι στρα(τηγῶ) Ἀρσ(ινοίτου) Ἡρακ(λείδου) μερίδ(ος)
 παρὰ Ἀχιλλέως Ἀπ[ολ]λωνίου τοῦ Λουρίου
 τοῦ καὶ Ἀπολλωνίου Ἑλληνος ἀπὸ ἀμφόδ(ου)
 Γυμνασίου, νομογράφου. Ἐπεὶ ἐδοκιμάσ{-
- 5 σθην ὑπὸ Διδύμου ἀνταρχιδικαστοῦ. τῶ ιγS ||
 Αὐρηλίου Ἀντωνείνου καίσαρος τοῦ κυρίου,
 Μεσορῆ, καὶ ἔσχον τὴν ἐντολὴν παρὰ Ἀγосто (cfr. r. 24) 173 p.
 τοῦ ξενικῶν πράκτορος, ἡ δὲ συνγε-
 νῆς μου Διδυμάριον Ἀπολλωνίου τοῦ

(1) Per « ἐξησθένεσα » seguo l'interpretazione che dà al verbo il significato di « esaurirsi finanziariamente », « ridursi in difficoltà finanziarie » e non invece quello di esaurirsi fisicamente, come hanno interpretato i primi editori (of ill-health).

- 10 Ποσιδωνίου εἰσήνεγκεν ὑπὲρ ἐμοῦ
εἰς ἱκανὸν λόγον ὑπὲρ τῆς νομογραφί-
κῆς ἰδίας αὐτῆς ὑπάρχοντα, ἀκολού-
θως οἷς ἐπέδωκέν σοι βιβλίοις,
ἅξια τοῦ ὀρισθέντος ὑπὸ Καλουπίου
γενομένου
- 15 Φαυστινιανοῦ τοῦ κρατίστου πρὸς τῷ
ιδίῳ λόγῳ · ἐπιδίδωμι καὶ ἀξιῶ κελεῦσαι
τὸ ἀκόλουθον γενέσθαι, ὡς ἐπὶ τῶν
ὁμοίων. ὑπέταξα δὲ τοῦ τε γε[νο]μένου
ἐπὶ Διδύμου ἀνταρχιδικαστοῦ τῆς
- 20 δοκιμασίας μου ὑπομνήματος καὶ
τῆς ἐντολῆς τὰ ἀντίγραφα. ἐστὶ δὲ
τοῦ μὲν ὑπομνήματος · (Ἔτους) ιγ Αὐρηλίου
Ἀντωνεῖνου καίσαρος τοῦ κυρίου, Μεσο-
ρῆ, ιγ . Μᾶρκος Παπείριος καὶ Μόδεστος 6 Agosto 173 p.

(segue margine vuoto di cm. 8)

Traduzione

A Potamone, stratego dell'Arsinoite, della meris di Heracleides da parte di Achille figlio di Apollonio di Lurio detto anche Apollonio, greco del quartiere del Ginnasio (1), di professione notaio. Poichè sostenni l'esame sotto Didimo antarchidikastes nel mese di Mesoré dell'anno tredicesimo di Aurelio Antonino Cesare Signore (2) ed ebbi la patente di esercizio da parte del πράκτωρ ξενικῶν e la mia parente Didymarion figlia di Apollonio di Posidonio pagò per me, coi suoi propri titoli, la somma fissata, per la professione di notaio, da Calvisio Faustiniano l'illustre ex sovrastante dell'Idios Logos, in conformità dei documenti a te presentati, presento domanda e chiedo a te che tu ordini che ne segua l'adempimento legale come in simili casi (3). Allego qui sotto le copie del memoriale dell'esame sostenuto sotto l'antarchidikastes Didimo e del-

(1) A Ptolemais Euergetis.

(2) Agosto 173 d. C.

(3) Cioè che io sia immesso nell'ufficio che mi spetta.

la patente di esercizio. La copia del memoriale di esame è: 13 Mesoré dell'anno tredicesimo di Aurelio Antonino Cesare Signore (1). Marco Papirio e Modesto

E' chiaro da questi due documenti quanto diversa da quella attica sia stata questa δοκιμασία egiziana: qui si è veramente di fronte ad un esame inteso ad indagare e saggiare il grado di cultura e le capacità professionali di alcune categorie di professionisti: un controllo che lo stato esercitava su di essi.

Ciò non escludeva che, talvolta, gli esaminati dimostrassero nei loro scritti mancanza di correttezza grafica e grammaticale (2).

Dal P. S. I. 1105 si ricava inoltre l'esistenza di un atto successivo alla δοκιμασία: l'έντολή, cioè la patente di esercizio, il decreto con cui un professionista era autorizzato ad esercitare una professione per conto dello stato. Come si ricava dal P. Fay. 106, non sempre la δοκιμασία era seguita dall'έντολή, cioè non sempre l'esame da parte dello stato era seguito dal documento che comprovava il riconoscimento da parte dello stato. Ciò è tanto più logico in questo caso, trattandosi di un medico, chè i medici potevano essere liberi professionisti o al servizio dello stato (δημόσιοι ιατροί).

Ma neppure con l'έντολή si era considerati funzionari dello stato in effettivo servizio: ci voleva ancora un terzo atto, quello appunto che viene richiesto con il P. S. I. 1105, cioè un ordine dell'autorità superiore con cui si era effettivamente immessi nell'ufficio.

Si hanno quindi tre atti successivi: la δοκιμασία, l'έντολή, l'ordine di assunzione; i primi due sono senza dubbio i più importanti; il terzo sembra non essere stato più che una semplice formalità.

La δοκιμασία era facoltativa, almeno per la categoria dei medici; ad essa erano connessi certamente dei privilegi, come risulta dall'affermazione di P. Fay. 106: *μάλιστα δὲ οἱ δεδοκιμασμένοι*, che mette in evidenza la posizione di chi aveva subito la δοκιμασία rispetto a chi non l'aveva subita.

Questo è quanto si può sicuramente affermare sulla base dei due papiri citati; ma, purtroppo, due soli documenti, e per di più incompleti, non possono essere sufficienti a rispondere a tutte le domande che sorgono ed è vivamente da deplorare che il P. S. I. 1105 sia mutilo ed interrotto proprio dove venivano riportate le copie della δοκιμασία e dell'έντολή; esse sarebbero state, senza dubbio, di eccezionale interesse ed avrebbero permesso di conoscere meglio, se non proprio

(1) 6 agosto 173 d. C.

(2) Vedi P. S. I. X, pag. 14, nota 1.

con esattezza, come si svolgevano ed in che cosa consistevano questi due atti.

Si è detto sopra che la δοκιμασία era facoltativa per i medici; ma certamente questo avveniva solo nel caso in cui essi esercitassero la libera professione; invece si può essere sicuri che diventava obbligatoria se essi avessero voluto entrare al servizio dello stato (δημόσιοι ἱατροί), perchè lo stato, prima di assumere coloro che aspiravano ad entrare nella sua amministrazione e diventare suoi funzionari, avrà voluto sottoporli ad un esame per accertarsi della loro preparazione e delle loro possibilità, perchè potessero rendere in servizio ed essere pari al compito loro affidato. Perciò si può affermare, senza tema di errare, che anche i medici, per diventare δημόσιοι ἱατροί, dovevano subire la δοκιμασία, ottenere l'ἐντολή e poi avere l'ordine di assunzione. E' naturale che la serie completa dei tre atti appaia nel caso di un νομογράφος perchè si trattava appunto di una categoria di persone che esercitavano la loro attività per conto della comunità (stato o municipio), cioè si trattava di pubblici funzionari (1).

La posizione privilegiata che la δοκιμασία conferiva a chi l'aveva subita è testimoniata solo per la categoria dei medici, ma non si può affermare di che natura siano stati questi privilegi. Il fatto che in P. Fay. 106 essi appaiano di natura economica non è legato alla δοκιμασία ma all'esercizio della professione medica, perchè un tempo tutti i medici erano esonerati dalle liturgie (2).

Si può ritenere però, con molta probabilità, che i privilegi accordati ai δεδοκιμασμένοι, di qualunque natura fossero, abbiano operato solo relativamente agli altri appartenenti alla stessa categoria: se la categoria aveva già di per se stessa dei privilegi, li avevano tanto più i δεδοκιμασμένοι, ed i privilegi saranno stati, forse, diversi per le singole categorie; se invece alla categoria non era accordato alcun privilegio, la δοκιμασία conferiva solamente una posizione di maggiore prestigio di fronte ai colleghi; e proprio dal P. Fay. 106 si ricava che i medici non avevano « maggiori » privilegi dei loro colleghi, ma solo che li avevano « a maggior ragione » perchè nell'espressione μάλιστα δὲ οἱ δεδοκιμασμένοι il significato dell'avverbio μάλιστα (= specialmente, soprattutto) non va inteso nel senso di « più degli altri », ma in quello, appunto, di « a maggior diritto rispetto agli altri ». E' inoltre da credere che la δοκιμασία conferisse privilegi, nei modi sopra esposti, solo quando la persona che l'aveva subita era un libero professionista per il quale la δοκι-

(1) Vedi P. S. I. X, pag. 15; per la letteratura sulla questione se il νομογράφος fosse funzionario pubblico o notaio privato v. le note a P. O. 1654.

(2) Vedi WILCK., *Chr.* I, 395, introduzione; per più ampie notizie: KUHN, *Stadt-und bürgerl. Verfassung* - Leipzig - Teubner - 1864 - I, 83 sgg.

μασία era facoltativa, non nel caso di un funzionario statale per il quale era necessaria, come si dirà più oltre.

Anche per quanto riguarda l'autorità di fronte alla quale si subiva la δοκιμασία si ha la sola testimonianza di P. S. I. 1105 (1) riguardante, come già si disse, un notaio. Da ciò si potrebbe dedurre che, per l'ufficio di νομογράφος, essa avveniva in Alessandria e dinanzi all'ἀρχιδικαστής. Se questa sia stata norma costante non si può dire e generalizzare una notizia singola è pericoloso; impossibile, naturalmente, congetturare qualcosa per altre professioni. Si può solo affermare, con relativa sicurezza, che la δοκιμασία si subiva di fronte a competenti della materia, come lo conferma il fatto che per quella di νομογράφος l'autorità era appunto l'ἀρχιδικαστής (anzi, nel caso specifico, l'ἀνταρχιδικαστής) e, con ogni probabilità, che essa avveniva presso le autorità del governo centrale in Alessandria.

Invece circa l'autorità che rilasciava l'έντολή nessuna deduzione mi pare si possa trarre dalla notizia che, nel caso del νομογράφος Achille di Apollonio di P. S. I. 1105, l'έντολή era stata rilasciata dal πράκτωρ ξενικῶν (2) si può solo constatarlo; qui, più ancora che nel caso della δοκιμασία, possono aver influito fattori storico-politici e si può avere diversità a seconda delle persone cui era diretta e della loro professione.

Nessuna notizia si ha di tasse connesse alla δοκιμασία; è presumibile però che ce ne fossero; meno probabile forse, ma non escluso, pure per l'έντολή; anche questo punto può darsi che sarebbe stato chiarito dalle copie della δοκιμασία e dell'έντολή mancanti in P. S. I. 1105.

L'esiguità della documentazione non permette, in realtà, di valutare in pieno l'importanza della δοκιμασία (ed anche dell'έντολή): l'attestazione riguarda solo un medico ed un notaio, ma non si ha alcuna ragione per pensare che la δοκιμασία sia stata limitata a queste due professioni o solo ad alcune altre, oltre a queste, nè, d'altra parte, motivi plausibili per escluderlo. Così pure non si può in alcun modo affermare se per qualche professione o mestiere anche per i funzionari dello stato non sia stata sufficiente l'έντολή col successivo ordine di assunzione, senza dover subire la δοκιμασία. Io, almeno per questo periodo, propenderei ad escluderlo. Potrebbe tuttavia far pensare all'esistenza della sola έντολή il P. Grenf. II, 37 (3), una lettera, di cui non è conservata la parte finale, indirizzata al governo ufficiale di Pathyri, annun-

(1) P. S. I. 1105, rigo 15.

(2) P. S. I. 1105, rigo 8.

(3) *New classical fragments and other greek and latin papyri* - edited by GRENFELL and HUNT - Oxford - 1897.

ciante la nomina di un nuovo οικονόμος; in essa a proposito del nuovo οικονόμος si dice: (1) ὁ τὴν ἐντολὴν ἐπιδεικνύσας, ma non si accenna che avesse subito una δοκιμασίαν. L'effettiva inesistenza di una δοκιμασία in questo caso, potrebbe essere sostenuta anche adducendo l'età del documento, risalente alla fine del II o all'inizio del I secolo a. C., molto anteriore quindi a quella degli altri due documenti sopra citati e presi in esame, risalenti, come si disse, al II secolo d. C. Alla prima osservazione si può facilmente obiettare che, nel caso dell'Achille di P. S. I. 1105, trattandosi di una petizione tendente a mettere in luce il proprio buon diritto, era interesse dello scrivente elencare chiaramente e porre in rilievo i propri titoli nella loro successione; in P. Grenf. II, 37 invece, l'autorità non aveva bisogno di menzionare la δοκιμασία, in primo luogo, perchè il requisito di cui l'autorità doveva tener conto era solamente l'ἐντολή, in secondo luogo, perchè, se anche una δοκιμασία c'era stata, essa era presupposta dall'ἐντολή. Più difficile invece da ribattere appare il secondo punto, perchè è probabile che in tanti anni qualcosa sia mutata.

Ed a questo punto si presenta il problema della genesi storica della successione dei due atti: δοκιμασία ed ἐντολή, cioè sorge la domanda se sia stata istituita prima la δοκιμασία e poi l'ἐντολή o prima l'ἐντολή e poi la δοκιμασία o se siano state istituite contemporaneamente. Sono dell'opinione che l'ἐντολή sia stata precedente perchè essa, nel significato di « patente d'esercizio », non rappresenta che un aspetto particolare, un uso speciale di un atto ufficiale già in vigore nell'amministrazione egiziana (2) e credo che il nuovo uso, e quindi il nuovo significato del vocabolo, si sia venuto formando mediante una lenta evoluzione, che raggiunse la sua piena significazione quando venne istituita la δοκιμασία. Questa invece è un atto nuovo che adotta un vocabolo usato in Egitto ad indicare atti del tutto diversi ed usato in un significato vagamente affine in Atene. Venne certamente istituita per i funzionari dello stato per i quali fu obbligatoria (naturalmente con tutte le incertezze rilevate sopra), mentre per gli altri era facoltativa.

Allo stato attuale delle conoscenze si può solo constatare l'esistenza della δοκιμασία nel II secolo d. C., ma non si può affermare nè quando essa sia stata istituita nè fino a quando sia durata. La caratteristica tradizionalità dell'Egitto può far presumere con fondatezza che

(1) P. GRENF. II, 37, rigo 7.

(2) Sull'ἐντολή v. WILCKEN, introduzione ad U. P. Z. 106 (*Urkunden der Ptolemäerzeit* - herausgegeben von ULRICH WILCKEN - Berlin und Leipzig - De Gruyter - 1927) pag. 457 e FRITZ FREIHERRN VON SCHWIND, *Zur Frage der Publikation im Römischen Recht*, in *Münchener Beiträge*, vol. 31 (1940) pagg. 112 sgg.

l'istituzione sia stata precedente e sia durata oltre il II secolo, ma i limiti sfuggono e saranno maggiori in un senso o nell'altro secondo che si tratti di una istituzione recente o già in decadenza. Io propendo per questa seconda ipotesi, perchè, se il Marco Gemello di P. Fay. 106, medico e per di più *δεδοκιμασμένος* ha dovuto subire per quattro anni una imposizione contraria alle disposizioni di legge e, per ottenere giustizia, deve rivolgersi addirittura al Prefetto d'Egitto, significa che l'istituzione era ormai svalutata.

Questo potrebbe essere un ulteriore argomento a favore dell'esistenza della *δοκιμασία* anche nel caso di P. Grenf. II, 37.

Tuttavia, pur essendo tentati di completare con più o meno fondate ipotesi gli scarsissimi dati esistenti, è più prudente attenersi a quanto i documenti dicono ed a quanto da essi si può dedurre con sicurezza ed augurarsi che nuovi ritrovamenti diano altri documenti che forniscano ulteriori, più precise e più dettagliate notizie atte a rispondere ai molti interrogativi che si possono formulare ed a risolvere i molti problemi che ancora rimangono insoluti.

Trieste

GIORGIO ZALATEO

Dal Paganesimo al Cristianesimo : aspetti dell'evoluzione della lingua greca nei papiri dell'Egitto (*)

A chi consideri nelle grandi linee la storia della lingua greca e la sua diffusione, non può sfuggire l'importanza, per lo sviluppo ulteriore della civiltà, del periodo che segue la formazione e la caduta dell'Impero di Alessandro Magno, caratterizzato dalla penetrazione dell'ellenismo in tutti i paesi convergenti verso il Mediterraneo orientale. Il sorgere e l'affermarsi del Cristianesimo avviene in un mondo unificato culturalmente dall'ellenismo, e politicamente da Roma. *Ellenismo, Impero romano, Cristianesimo* sono tre eventi storici di tale portata, che la loro concomitanza e le loro reciproche influenze costituiscono il nodo centrale a cui si riconducono in un modo o nell'altro tutti i problemi della storia europea per molti secoli, e da cui ha origine, per la massima parte, quel patrimonio umano, culturale e religioso, che gli antichi ci hanno trasmesso.

Orbene, se di ogni civiltà espressione precipua è la lingua, non solo come mezzo di creazione letteraria ed artistica, ma anche, in quanto lingua comune e parlata, come manifestazione viva e aderentissima di esigenze materiali e spirituali, si dovrà riconoscere senz'altro l'interesse non comune che presenta lo studio dei fatti linguistici del periodo che va dal III secolo avanti Cristo al IV secolo dopo Cristo, sotto qualsiasi aspetto si voglia considerarli.

E' noto che proprio in questo periodo il fenomeno letterario che va sotto il nome di atticismo, a cominciare dall'età di Augusto, determina una scissione tra la lingua letteraria e quella parlata, distaccandole via via sempre più, col costringere la prima quasi all'immobilità. Perciò gli autori, e specialmente quelli non cristiani, solo scarsamente e quasi contro le loro stesse intenzioni sono per noi documento della evoluzione linguistica che storicamente si verificò in quell'epoca. Si potrebbe anzi parlare di involuzione, di ripiegamento sul passato, di

(*) Prolusione al Corso di ruolo di Papirologia, pronunciato il 15 marzo 1957 nell'Aula agli Atti Accademici della Università Cattolica del S. Cuore.

sforzo di erudizione, che interessa solo pochi, ma non riflette i bisogni vivi e sentiti dalla maggioranza. Non è dunque in questa direzione e in questo campo che dobbiamo orientarci, se vogliamo esaminare il fenomeno linguistico come espressione di vita.

Ma per un fortunato concorso di circostanze, proprio in questo periodo in cui il greco letterario si va isterilendo per azione della retorica, noi abbiamo nei papiri dell'Egitto greco-romano una tale quantità di documenti diretti della lingua parlata, quale di nessun'altra epoca e di nessun'altra regione del mondo antico; per cui possiamo seguire lo sviluppo linguistico dal punto di vista fonetico (grazie ai riflessi rimasti nella grafia), morfologico, sintattico, lessicale e semantico. La lingua ci si rivela come fenomeno in atto, vivente, nelle sue innumerevoli variazioni e sfumature, quasi di anno in anno e da persona a persona, con una spontaneità assolutamente priva di qualsiasi artificio letterario.

Qui dunque, in questa lingua parlata, si potranno cogliere quelle deviazioni dall'uso classico, attico, quei fermenti di innovazioni, quello sviluppo ulteriore della *κοινή*, che in parte è naturale e fatale, ma in parte è riflesso di condizioni storiche, etniche, ambientali, spirituali, religiose, costituendo la reazione spontanea a tali condizioni oltrechè un modo di esprimerle.

Certo, questa enorme massa di documenti papiracei, - che si misura ormai a centinaia di migliaia (si pensi che le lettere private da sole raggiungono qualche migliaio) e si distende per il corso di circa un millennio, a cominciare dalla fine del IV sec. a. C., - pone dei problemi ai quali lo studioso di cose antiche non è solitamente avvezzo, e in primo luogo il problema di collocare questa folla di uomini qualunque, che rivivono, parlano e agiscono quasi davanti ai nostri occhi, nei quadri storici che noi possediamo a linee generali, talora sommarie e approssimative. Può darsi che tutta questa folla di piccola gente precisi qua e là queste linee e riempia di animazione non fittizia il quadro: e spesso infatti è così. Ma talora questa folla è per noi inquietante: dice, ma molte cose sottintende; conferma, ma non di rado smentisce quanto credevamo di sapere; abbonda di particolari, ma in certi casi tace in modo inspiegabile. E se ci aiuta a risolvere non pochi problemi della vita antica, molti altri ne pone, talora in modo sconcertante per chi, come noi, è costretto a ricostruire il mondo antico principalmente da fonti letterarie, e perciò in modo alquanto stilizzato, e in ogni caso senza quella complessità e quelle inevitabili contraddizioni che presenta la vita nella sua realtà quotidiana.

Anche dal punto di vista linguistico i documenti papiracei si presentano come risultato del confluire di molteplici fattori: occorrerà tenere presente la posizione periferica dell'Egitto (o per meglio dire della *χώρα*, donde provengono i papiri, escludendo Alessandria che è

anzi al centro del movimento culturale ellenistico), il modo della sua ellenizzazione, gli eventuali influssi di elementi preesistenti indigeni o no, e tutto quel complesso di fenomeni che potremmo dire di provincialismo, sia nella cultura sia nell'uso linguistico.

Gli aspetti fonetici, morfologici e sintattici di questa lingua parlata sono già stati oggetto di studio, specialmente per il periodo tolemaico (si vedano l'opera del Mayser e i recenti studi del Palmer), e sono d'altra parte quelli più facilmente catalogabili ed apprezzabili in se stessi e da un punto di vista esclusivamente linguistico. Mi sembra opportuno perciò volgere l'attenzione sull'aspetto lessicale e semantico, la cui evoluzione è in connessione più intima con la storia della cultura, con lo sviluppo delle idee, e con la loro penetrazione e recezione nella vita comune.

Che per taluni aspetti l'evoluzione semantica e lessicale della κοινή parlata sia da mettere in relazione con la diffusione del Cristianesimo, nessuno vorrà porre in dubbio; meno facile è cogliere il modo di tali relazioni, intravedere le linee direttive secondo le quali si sono svolte. Ed esse possono essere considerate sia da un punto di vista filologico, linguistico, che è il nostro in questo momento, sia come problema che interessa la storia del Cristianesimo al suo nascere e nella sua prima diffusione.

Infatti la storia della Chiesa si apre, nel giorno di Pentecoste, con un discorso di Pietro, discorso che ognuno dei molti convenuti in Gerusalemme per la ricorrenza festiva ascoltò e comprese come se fosse stato pronunciato nella propria lingua (*Act.* II, 6): un fatto che adombra, e risolve in modo straordinario, il primo e più grave problema pratico a cui si trovarono di fronte gli Apostoli nella loro missione; quello di trasmettere con espressioni facilmente comprensibili da tutti l'insegnamento ricevuto, quell'insegnamento che negli stessi Atti è indicato come « la Parola » per eccellenza, la parola di Dio, λόγος.

Non è mio compito esaminare come fu risolto questo problema, cioè come la prima generazione cristiana esprime, fissò e sviluppò nel linguaggio corrente di allora (il greco della κοινή) la nuova dottrina. Questo esame porterebbe con sè prima di tutto l'analisi, dal punto di vista linguistico, degli scritti del Nuovo Testamento e dei Padri Apostolici. Tale analisi è stata, dagli studiosi, non dico compiuta sotto tutti i punti di vista, ma certo condotta molto avanti, e si è giunti a risultati che ci interessano da vicino, soprattutto perchè, com'è noto, quella moltitudine di scritti minuti e spontanei conservatici nei papiri ha dato il termine di confronto più vicino e più utile: il greco di un pescatore o di un esattore delle imposte della Palestina di allora non differiva gran che dal greco di un tessitore o di un πράκτωρ dell'Arsinoite. I numerosi lessici del Nuovo Testamento composti entro gli ultimi cinquant'anni, di cui alcuni, fra i recentissimi, veramente poderosi,

hanno infatti attinto al materiale lessicale che i papiri ci forniscono, per spiegare e interpretare il greco neotestamentario. Il lavoro però è ben lungi dall'essere finito, per due principali motivi: che non sempre gli studiosi del greco neotestamentario hanno potuto aver presenti tutti o quasi tutti i documenti papiracei pubblicati, ma spesso si sono dovuti limitare a qualche riferimento, significativo ma sporadico, anche per la difficoltà di consultazione di raccolte ormai numerose e vaste; e in secondo luogo perchè i documenti papiracei sono enormemente aumentati dagli ultimi anni del secolo scorso ad oggi, e, sia pure con ritmo più lento, continuano ad aumentare: e si comprende come un nuovo esempio dell'uso di un vocabolo o di un costrutto possa modificare o smentire delle affermazioni ritenute finora sicure. La prima edizione del « *Vocabulary of the Greek Testament illustrated from the Papyri* » di Moulton e Milligan, uscita tra il 1913 e il 1929, fu un punto di partenza, significativo come impostazione di metodo; ma si veda la seconda edizione del medesimo (1952), si veda il Bauer, *Wörterbuch zum Neuen Testament*, uscito tra il 1949 e il 1952, che pur non è completo per la parte papirologica, si vedano le aggiunte al Dizionario dei papiri del Preisigke, di cui è stato pubblicato il 1° fascicolo nel 1944 per opera del Kiessling, e si potrà misurare la strada fatta, e avere un'idea di quella da farsi.

La strada da farsi è, a mio parere, ancor ricca di promesse.

I punti di vista però possono essere più d'uno. Nel *Theologische Wörterbuch zum Neuen Testament* del Kittel, iniziato nel 1933, l'interesse principale è precisato dal titolo: si tratta di esaminare vocaboli ed espressioni, raggruppati secondo un criterio di derivazione etimologica, e coi necessari raffronti coi termini ebraici che essi eventualmente traducono, per stabilire il significato, la portata, il valore teologico dei vocaboli usati nel Nuovo Testamento: studio delle idee fatto attraverso l'esame delle parole. Nel *Reallexikon für Antike und Christentum*, che si va pubblicando dal 1948 sotto la direzione del Klauser, l'interesse è più per le istituzioni, il costume, e gli aspetti della vita antica, con particolare riguardo alle relazioni tra il mondo pagano e il mondo cristiano, che in passato erano stati troppo separatamente considerati, come se tra l'uno e l'altro vi fosse una soluzione di continuità, oppure come se fossero coesistiti in modo parallelo e indipendente.

Ora, a me sembra che si possa percorrere anche un'altra via: una via più strettamente filologica e linguistica, che concentri il suo interesse principalmente sulla lingua, cioè sulla κοινή come ci è attestata dai papiri, considerandola come un organismo vivente che si sviluppa, si accresce, si modifica, perdendo via via qualcosa di sè e qualcosa di nuovo acquistando, in quanto espressione di idee e manifestazione di una forma di vita e di cultura; e quindi anche in relazione a quel fatto di importanza unica, e perciò di vastissime e molteplici risonanze, che fu l'avvento e la diffusione del Cristianesimo.

La prima generazione cristiana si servì, come si è detto, della κοινή parlata che divenne la lingua del Nuovo Testamento. Qui si presenta opportuna la frase evangelica: « Non si mette il vino nuovo negli otri vecchi » (Mr. IX, 17; Mc. XXII, 17; Lc. V 37). Per la nuova dottrina, tanto ricca di fermenti vivaci e di forza intima e insospettata, la lingua di Omero e dei Tragici, di Tucidide e di Platone, non era forse come l'otre vecchio, che non resiste alla pressione del nuovo vino?

Il paragone non è fuori luogo; difatti il Cristianesimo scelse gli « otri nuovi », calò cioè la propria dottrina e prese i termini della sua organizzazione per lo più fra parole ed espressioni nuove, non perchè create in quel momento, bensì perchè fino allora estranee all'uso e al significato religioso, e anche, generalmente, all'uso filosofico-religioso. Parole ed espressioni che avevano sì una loro storia, ma una storia oscura ed umile, talora a noi scarsamente nota; parole del linguaggio quotidiano o della vita civile ordinaria. Ne consegue che termini dell'uso comune assunti dal linguaggio religioso-cristiano acquistano un significato specifico, tecnico, pur continuando ad averne uno comune sulla bocca di tutti, specialmente nei primi tre secoli; poi, con la generale diffusione del Cristianesimo, si assiste a un duplice fenomeno: talora l'uso cristiano della parola influenza l'uso comune, e ne determina l'evoluzione in un senso particolare, ma ambedue le accezioni, quella specifica religiosa, e quella comune, profana, continuano ad essere vive; oppure l'uso specifico cristiano della parola fa cadere in desuetudine l'accezione comune, che scompare, in certi casi abbastanza rapidamente; e a volte i parlanti hanno coscienza di tale mutamento di significato, a volte sembra che non se ne rendano conto.

Questo processo, che ho cercato di esprimere riducendolo alle linee essenziali, ma che è in realtà assai complesso e comporta molte varianti e sfumature, può essere seguito quasi unicamente con l'ausilio dei papiri, affiancati naturalmente dai testi degli autori cristiani greci.

In altra occasione (1), esponendo un progetto per una serie di ricerche di papirologia cristiana, ebbi a dire che per un ulteriore e più sistematico sviluppo di questi studi è indispensabile mantenere una stretta relazione con gli studi di letteratura cristiana antica, particolarmente per quanto riguarda la produzione patristica che fa capo alla scuola di Alessandria: una maggiore esperienza oggi mi induce a confermare e a sottolineare questa osservazione. La produzione patristica greca, specialmente della scuola di Alessandria, si colloca nel suo quadro naturale se si tiene presente il mondo rivelatoci dai papiri; e que-

(1) *Progetto per una serie di ricerche di Papirologia cristiana*, in « Aegyptus » 1956, pp. 3-13 (Comunicazione letta all'VIII° Congresso Internazionale di Papirologia, Vienna, 1955).

sto a sua volta ha come sfondo la rigogliosa e movimentata vita della Chiesa di Alessandria e la poderosa attività del *Διδασκαλεῖον*.

In condizioni storiche alquanto diverse, si ripete qualcosa di simile a quanto era avvenuto in Egitto durante il periodo tolemaico, ai tempi della più splendida fioritura della cultura alessandrina. La differenza di livello culturale fra Alessandria e l'interno del paese, la *χώρα*, doveva essere notevole; i fenomeni culturali e letterari dovevano ripercuotersi nell'interno con un certo ritardo e alquanto attenuati in intensità e in proporzioni; però un'eco vi giungeva, e ancora abbastanza vivace. Dopo il poderoso lavoro filologico di Zenodoto, di Aristofane di Bisanzio e di Aristarco sui poemi omerici, a una cinquantina d'anni dalla morte di Aristarco, i papiri ci attestano che anche nell'interno dell'Egitto arrivano edizioni di Omero epurate, per dir così, da quelle incrostazioni di versi aggiunti che caratterizzano invece i papiri omerici fino alla seconda metà del II secolo avanti Cristo. E se ad Alessandria si fanno edizioni dei lirici, dei tragici, dei comici, nell'interno del paese, nelle modeste ma attive scuole di provincia, come ad Ossirinco, si si leggono Saffo e Alceo e Bacchilide e i grandi tragici, di cui abbiamo dissepolto i frammenti sotto le rovine e la sabbia.

Qualcosa di analogo dovette accadere nei primi secoli dell'era cristiana: mentre la Chiesa di Alessandria si costituisce, nell'interno già almeno nei primi decenni del II secolo arriva il quarto Vangelo, di cui il famoso P. Ryl. 457 ci conserva un frammento; e già intorno alla metà dello stesso secolo un ignoto sacerdote cristiano scrive una raccolta di passi tratti soprattutto dal quarto Vangelo, (P. Egerton), compilazione interessante in quel momento per la controversia antiggiudaica (1), di cui gli echi giungevano in provincia, ma che certo doveva essere assai più ardente in Alessandria, sede, fin dalla sua fondazione, di una numerosa e turbolenta colonia ebraica. E nel movimentato patriarcato di Atanasio anche l'interno dell'Egitto è teatro di lotte e di contese non sempre solo verbali, di cui sono eco fra l'altro le lettere in parte greche in parte copte di quell'epistolario di monaci meleziani che il Bell pubblicò nel 1924.

I rapporti tra il patriarcato di Alessandria e i Vescovi della *χώρα* acquistano il loro significato se li collochiamo nel piccolo mondo paesano e agricolo della valle del Nilo, mondo di minuti interessi, con le sue miserie e difficoltà quotidiane, ma anche di contese talora accanite, e d'altra parte di fede viva, di ascetismo spiccato, in un ambiente non esente da quelle deviazioni superstiziose e da quelle contaminazioni di paganesimo e di cristianesimo che i papiri magici ci hanno rivelato.

(1) Sul Pap. Egerton v. ora U. GALLIZIA, *Il P. Egerton 2*, in « *Aegyptus* » 1956, pp. 29-72; 178-234.

Per il problema che ci interessa, è evidente che la parola dei grandi Padri greci, specialmente nelle omelie, ci è testimonianza di una lingua greca letteraria sì, ma influenzata almeno da quella parlata dalla classe colta. Se ci sono scrittori nelle cui opere la generale tendenza puristica iniziata coll'atticismo ha delle necessarie deroghe, questi sono proprio gli autori cristiani, combattuti tra le esigenze di una discussione non più retorica ma di interesse vivo, e perciò appassionata, di un lavoro esegetico e sistematico che si imponeva con urgenza, di una catechesi che si rivolgeva al popolo e perciò doveva essere facilmente compresa, e le esigenze della cultura e dell'arte, che in non pochi di essi erano frutto di una preparazione letteraria di prim'ordine, e d'altra parte rispondevano pure al bisogno di combattere la filosofia e la cultura pagana anche con le sue stesse armi.

La parola dei mille sconosciuti che leggiamo nei papiri ci testimonia l'evoluzione più rapida e spontanea, perchè non arrestata da alcun scrupolo letterario, della lingua di tutti i giorni. Comunque l'una e l'altra testimonianza sono da tener presenti come i due termini di un processo vasto e complesso in atto in tutto l'Oriente greco, ma solo qui constatabile in tutte le sue fasi. La conoscenza delle forme più popolari della lingua ci permetterà di valutare meglio i volgarismi degli autori cristiani, di misurare fino a che punto agì su di essi l'esigenza di adeguarsi al linguaggio comune. Dico « ci permetterà », perchè questo è lavoro ancora da farsi, che io segnalo qui come una possibile e interessante applicazione degli studi linguistici condotti sui papiri.

Occorrerà completare e approfondire le ricerche grammaticali, continuando l'opera iniziata dal Mayser per i papiri dell'epoca tolemaica, come già sta facendo R. Palmer (1). E occorrerà quindi dare ampiezza e sviluppo a quell'esame di carattere lessicale e semantico a cui accennavo poc'anzi. Notevoli risultati sono già stati ottenuti, a cominciare dal Deissmann, benemerito iniziatore di questi studi coi suoi *Bibelstudien* e *Neue Bibelstudien* e col suo *Licht vom Osten*; e poi, in questi ultimi anni, per opera di studiosi dell'Università di Lovanio, e di studiosi Olandesi, Americani, Tedeschi e altri; oltre, s'intende, al lavoro che ha portato alla pubblicazione dei dizionari già ricordati.

Utilizzando i risultati di queste ricerche e i sondaggi da me fatti, mi pare di poter segnalare alcuni punti da tener presenti.

In primo luogo, è appena necessario ricordare che vi è un'evoluzione degli usi linguistici e dello stile indipendente dall'influsso cristiano anche se contemporanea ad esso; un'evoluzione naturale, per cui

(1) L. R. PALMER, *A Grammar of the post-Ptolemaic Papyri*, I, London 1946.

l'uso logora la parola come una moneta passata per troppe mani, e ne attenua o ne altera il significato. Ci sono vocaboli che lentamente cadono in desuetudine e scompaiono come monete fuori corso.

E c'è una evoluzione che è mossa o accelerata da altri fattori, estranei al Cristianesimo. Si noti per esempio, nel greco parlato, la progressiva sovrabbondanza dei titoli di onore e di rispetto, per cui dalla sobrietà delle lettere di epoca tolemaica, anche dirette ad alti personaggi, si arriva alla inflazione dei titoli onorifici propria dell'età bizantina. E la parola abusata perde di significato. Il processo è connesso con il progressivo diffondersi nell'Impero, che si avvia verso l'assolutismo, di forme di cerimoniale di tipo orientale, e con l'artificiosità di una società raffinata ma ormai decadente nelle sue strutture. Gli inizi di tale processo sono anteriori alla diffusione del Cristianesimo. Lo dimostra, per scegliere un esempio noto, la storia della parola *κύριος*: in età tolemaica è epiteto di alcune divinità, ma specialmente di Serapide; e del re, che è *κύριος Θεός* o *βασιλεύς Θεός*; i comuni mortali non lo usano mai fra loro; nel primo secolo dopo Cristo comincia ad essere attribuito agli imperatori da Caligola e da Claudio in poi; è frequente per Nerone, con Vespasiano diviene normale. Frattanto *κύριος* si estende ai funzionari: nel I secolo dopo Cristo al prefetto d'Egitto, ma solo a lui, nel II secolo il titolo scende agli epistrateghi e agli strateghi, poi dilaga giù giù tra le file dei funzionari minori che nelle lettere di ufficio se ne gratificano a vicenda. Non solo, ma nel II secolo dopo Cristo *κύριος* comincia ad essere usato nello stile epistolare anche tra persone della stessa famiglia: troviamo figli che si rivolgono *κυρίῳ μου πατρί*; nel III secolo dopo Cristo si arriva, attraverso il *κυρίῳ μου ἀδελφῷ*, addirittura al *κυρίῳ μου υἱῷ*, e nel IV diviene di uso costante (1), il che significa che il titolo ha perso ogni valore di distinzione onorifica; tant'è vero che per l'imperatore, a cominciare da Diocleziano, entra in

(1) Un esame completo del copioso materiale offerto dalle lettere, private e d'ufficio, porterebbe a precisazioni interessanti. Si noti che nel II e III^o l'uso di *κύριος* nelle lettere private è ancora spontaneo, non stereotipato: talora *κύριος*, assente nell'indirizzo, ma usato come vocativo nel corso o alla fine di una lettera a persone intime (*κύριε, κύριε τέκνον*), pare avere un valore affettivo: cfr. P. Mich. III 214 del 296^o in cui Panisco scrive alla moglie, senza usare per lei, nè per altri nominati, alcun titolo, ma la prega di salutare *τὴν κυρίαν μου Ψυγατέραν* (sic) *Ἑλιοδώραν* (spesso ricordata dal padre anche in altre lettere, e che deve essere una ragazzina; dunque: «la mia cara, la mia brava, o la mia unica Eliodora»); cfr. anche P. Osl. II 49 (I^o ex. - II^o), dove *κύριος* non è usato nell'indirizzo, ma si prega il destinatario di salutare *τοὺς σοὺς πάντας καὶ τὸν κύριον Ἀπολλώνιον, τὸν μόνον φίλον* («l'ottimo Apollonio, amico incomparabile»).

In questi casi sembrerebbe che *κύριος* si ricollegli al significato, già attestato letterariamente, di «importante, principale».

uso *δεσπότης*, che, dopo qualche oscillazione, si afferma e diventa costante dalla fine del IV secolo. Ciò non impedisce che ὁ κύριος sia sempre « il Signore »: analogamente a quanto avviene oggi appunto per la parola « signore ». E continua il significato giuridico della parola κύριος nella duplice accezione: come sostantivo nel senso di « tutore », come aggettivo nel senso di « valido ». Intanto anche *δεσπότης* (1) si svaluta già fin dal III secolo dopo Cristo, passando ai funzionari; e infine entra nello stile epistolare di tono familiare. Iddio stesso è spesso *δεσπότης*, non più soltanto κύριος, anche in alcune preghiere liturgiche.

Analoga svalutazione si può notare per un vocabolo di significato più strettamente religioso, che passò dall'uso pagano a quello cristiano: l'aggettivo *θεῖος*. Riferito all'Imperatore nelle provincie orientali è antico: lo troviamo fin dal tempo di Augusto; ma dal III secolo dilaga: tutto ciò che proviene dall'imperatore è *θεῖος*, o addirittura *θειότατος*; la *Constitutio Antoniniana* è *θεία διάταξις*; *θεία διατύπωσις* è l'ordinamento fiscale di Diocleziano (Ostr. Mich. VIII 1069₃); *θεῖαι* sono, sempre nel III secolo, perfino le terme di una città dell'Egitto, certo perchè costruite a cura dell'imperatore (POxy. 43 B III 24); il che significa che *θεῖος* da « divino » è passato a significare « sacro » e poi semplicemente « imperiale »: (infatti il corrispondente nei documenti latini è *sacer*). Di questa progressiva generosità nel qualificare *θεῖος* tutto ciò che è dell'imperatore non può certo essere responsabile il Cristianesimo, e per di più prima di Costantino; è una estensione della *θειότης* dell'imperatore che accompagna la progressiva evoluzione del principato verso la monarchia assoluta di tipo orientale: il cerimoniale si adegua a questa evoluzione e il formulario la sottolinea. Uno studioso moderno, il Seidl, ha visto nella formula del giuramento in uso da Costantino in poi per tutto il IV secolo, un segno di Cristianesimo nel fatto che si giura non più per la *τύχη* dell'imperatore, bensì per la *θεία τύχη*, cioè per la fortuna dell'imperatore, « divina » in quanto concessa da Dio, come egli pare intendere. Il vero è invece che neppure il Cristianesimo è riuscito ad arrestare questa inflazione di *θειότης* che continua e ha nuove manifestazioni sotto gl'imperatori cristiani, sia pure con giustificazioni mutate: che proprio con Costantino diventi *θεία*, cioè « sacra » o semplicemente « imperiale », la *τύχη* del *δεσπότης ἡμῶν*, non deve far meraviglia, nè è

(1) Solo eccezionalmente *δεσπότης* si trova usato per i Tolemei; cfr. « δέσποτα βασιλεῦ » in S. B. 6155₁₀₋₁₁, iscrizione per il diritto di asilo, del 69/8^a.

Quanto all'uso religioso (non pagano) della parola, è da ricordare che *δεσπότης* ricorre pure nell'A. T., riferito a Dio, specialmente al vocativo, da solo o con κύριε.



da attribuirsi all'influsso cristiano (1). Ancora i papiri ci danno la prova che ormai anche nel linguaggio comune *θεῖος* significa spesso « sacro » « santo » e solo in certi casi « divino »; (cfr. P.Lond. V 1761₁₅ in cui *θεῖοι* sono detti i monaci, e P.Lond. 77₉₇ in cui *θεῖον* è l'ἔρος *Μεμνονείων* dove essi abitano); d'altra parte nel linguaggio di tono veramente religioso e cristiano *θεῖος* conserva ancora il primitivo valore: *θεῖα πρόνοια* è la provvidenza di Dio.

Un elemento-chiave per l'evoluzione del lessico sotto l'influsso del Cristianesimo è in molti casi la traduzione dei Settanta.

Il greco dei Settanta, come il greco neotestamentario (e in genere dei primi scritti cristiani) non si spiegano senza la *κοινή* parlata; a loro volta però hanno avuto un certo influsso sull'evoluzione linguistica posteriore, specialmente il greco neotestamentario, ma anche, attraverso la liturgia, quello dei Settanta, in modo particolare i Salmi.

C'è stata e c'è tuttora una tendenza e un orientamento di ricerche che è incline a ritrovare almeno nel linguaggio e nella liturgia cristiana, se non addirittura in alcuni elementi del contenuto stesso del messaggio cristiano, prevalenti e determinanti risonanze della civiltà ellenistica (dico « prevalenti » e « determinanti », perchè certe risonanze o addirittura coincidenze sono evidenti e naturali). Ma per non eccedere in questo senso è sempre da tener presente che il Cristianesimo ha le sue radici nell'ebraismo, anche se lo trascende, e perciò converrà cercare gli addentellati nell'Antico Testamento prima che nell'Ellenismo.

Per dare un esempio: *κύριος*, *σωτήρ*, *βασιλεύς* sono vocaboli che la civiltà ellenistica ha segnato profondamente della sua impronta, caratteristici anzi come espressione di idee e di costumi che le sono propri. Ma prima di affermare l'influsso ellenistico o imperiale sulla terminologia e la liturgia cristiana, a proposito di tali epiteti riferiti a Cristo, converrà tener debito conto del fatto che *κύριος*, *σωτήρ*, *βασιλεύς* sono nei Settanta molto frequentemente riferiti a Dio: il problema così si sposta indietro di qualche centinaio d'anni, ed è un aspetto di tutto quel complesso di questioni che riguardano da un lato la traduzione della Bibbia

(1) Cfr. P. Oxy. XVII 2130₁₈₋₂₀ del III^a « πρὸς τοῖς θεοῖς ἔχνεσι τοῦ κυρίου ἡμῶν Αὐτοκρ. Γαλλιηνοῦ... », e analogamente C. P. R. 20, II₃ sgg. del 250^a; la *θεῖα εὐεργεσία* del P. Hibeh II 274₇ (III^a in.), e la *θεῖα κέλευσις* di P. Rend. Harr. 68₅ (225^a), per non citare che alcuni.

Per la *θεῖα τύχη* cfr. P. Oxy. XVII 2106₂₋₃₄ del IV^a in., che può essere anche anteriore a Costantino, dove già l'espressione compare, come pure il P. Cairo pubblicato da A. E. R. BOAK ed. H. C. YOUTIE negli « Studi in onore di A. Calderini e R. Paribeni » vol. II pp. 325 sgg., che è del 308/9^a, e v. il mio articolo « *Pantokrator* » pubblicato negli stessi « Studi », alle pp. 422-3.

in greco, dall'altro i reciproci influssi delle civiltà orientali (qui specialmente di quella semitica) e di quella greca, incontratesi nel periodo ellenistico.

Si tratta di vedere se taluni concetti sono più orientali che greci, o viceversa, e per quale motivo i Settanta hanno scelto, per esprimerli, questo o quel vocabolo greco a preferenza di altri; tenendo presente la ben maggiore ricchezza lessicale del greco di fronte all'ebraico.

Se è vero che i traduttori della Bibbia dovettero attingere alla κοινή alessandrina (che del resto era ormai la loro stessa lingua), a prescindere dai problemi che presenta la traduzione di un complesso di testi ebraici composti in epoche diverse e di diverso stile e carattere, si pone il problema della greicità di questa traduzione, problema che varia da libro a libro secondo il traduttore. Nell'Alessandria tolemaica, centro di cultura, e di cultura filologica, dove tutta la produzione letteraria greca fino allora apparsa era reperibile, e in una colonia giudaica tanto ellenizzata da uscirne il libro della Sapienza scritto direttamente in buon greco, il problema va tenuto nel debito conto, ma non è qui il luogo per esaminarlo. Vi è però qualche aspetto che ci interessa direttamente per il nostro tema.

Alcune parole greche sono documentate per la prima volta, almeno a quanto ci risulta, nella traduzione dei Settanta. Furono coniate dal traduttore? L'ipotesi non è da respingersi a priori, ma da considerare con estrema cautela, tenendo presente sia la quantità delle opere letterarie antiche che a noi non sono pervenute, sia, soprattutto, la ricchezza della lingua parlata a cui i traduttori attinsero.

E' il caso, per esempio, della parola ἀγάπη, di fronte alla preesistente ἀγάπησις: è parola coniata allora ad analogia con altre, e favorita dalla somiglianza fonetica colla parola ebraica di cui è traduzione, come è stato detto, o già esisteva? I papiri testimoniano ἀγάπη in un senso profano che pare indipendente da quello biblico, ma solo in epoca tarda, non prima del III secolo dopo Cristo. Perciò la questione per ora non può essere risolta (1).

Si veda invece il caso di ἀντιλήπτωρ «protettore» «difensore», che è epiteto di Dio frequente specialmente nei Salmi; anch'esso sconosciuto prima dei Settanta.

Ma già in una petizione del II^a (U.P.Z. 14₁₇) i sovrani sono invocati come θεοὶ μέγιστοι καὶ ἀντιλήπτορες ai quali si ricorre (ἐφ' ὕμᾱς καταφυγὴν); la frase «διὸ ἀξιῶ σε τῶν πάντων σωτῆρα καὶ ἀντιλήπτορα» si legge in tre petizioni scritte ad Alessandria tra il 18 e l'1 avanti Cristo (B.G.U. IV 1138₁₉, 1139₁₇, 1200₂₅) e dirette a un'alto funzionario

(1) V. A. CERESA GASTALDO, ΑΓΑΠΗ nei documenti anteriori al Nuovo Testamento, in «Aegyptus» 1951 pp. 269-306.

romano (ma il formulario naturalmente riecheggia quello in uso per rivolgersi alla benevolenza del re nel periodo tolemaico), e ancora, tale e quale, in una petizione (al prefetto?) del II-III^p (P. Osl. III 127), mentre in un'altra petizione, pure al prefetto (P. Mich. III 174), del 145-147, troviamo « ὅθεν ἐπὶ σέ, τὸν πάντων ἀντιλήπτορα, κατέφυγον, καὶ ἀξιῶ... ». Ora è singolare, e non pare coincidenza casuale, il fatto che anche nell'A. T., e specialmente nei Salmi, più di una volta ἀντιλήπτωρ è connesso con καταφυγή e con σωτήρ, σωτηρία; cfr. p. es.: « ἀντιλήπτωρ μου καὶ καταφυγή μου » (II Reg. 22, 3); « κέρας σωτηρίας μου καὶ ἀντιλήπτωρ μου » (Ps. 17[18], 3); « ἀντιλήπτωρ τῆς σωτηρίας μου » (Ps. 88[89], 26), ecc. ecc. Bisogna ammettere che il traduttore abbia attinto al linguaggio aulico in uso presso i Tolemei (si noti che ἀντιλήπτωρ – parola scelta, di tono solenne – non si trova altrove nè nei papiri nè nei testi letterari, ma solo nelle petizioni al re, e poi al prefetto); a meno che si preferisca ritenere che il formulario aulico che si riflette in alcune petizioni indirizzate ai Tolemei abbia subito in questo caso l'influsso di una espressione biblica: cosa non impossibile ma più difficile da dimostrare.

Già il Deissmann in una nota dei suoi *Bibelstudien* (p. 86-7) aveva notato la connessione ἀντιλήπτωρ – καταφυγή in U.P.Z. 14 e in II Sam. (= II Reg.) 22, 3, e l'uso di ἀντίληψις in una petizione e nei Settanta; ma la scarsità dei documenti allora conosciuti e lo stato ancora non molto avanzato degli studi papirologici non gli permettevano di andare oltre. Oggi possiamo conoscere molto meglio il formulario di certi documenti, e particolarmente delle petizioni, seguirne l'evoluzione, e individuare alcuni elementi che si mantennero costanti per secoli, specialmente all'inizio e alla fine, nelle frasi in cui si fa appello alla benevolenza del re o del magistrato: ivi ritornano i seguenti vocaboli: ἀντιλήπτωρ, ἀντιλαμβάνομαι (ἔν' ᾧ ἀντειλημμένος), ἀντίληψις; καταφυγή, καταφεύγειν; βοηθεῖσθαι (ἔν' ᾧ βοηθημένος), βοήθεια; δέησις, ἀδικεῖσθαι; εὐεργέτης, εὐεργετεῖσθαι; σωτήρ, σωτηρία.

Non è chi non veda come questi elementi lessicali ritornino frequentissimi specialmente nei Salmi, in particolar modo là dove si invocano da Dio aiuto, difesa, protezione contro i nemici. Sarebbe fuor di luogo pensare sempre ad un influsso diretto del linguaggio aulico tolemaico, ma si rivela qui in modo evidente il fondo linguistico comune a cui hanno attinto e il traduttore dei Salmi e i funzionari della amministrazione tolemaica a cui risalgono questi formulari (1).

(1) Sul formulario delle petizioni si veda A. M. CAVASSINI, in « Aegyptus » 1955, pp. 299 e sgg. Quanto a certe coincidenze lessicali tra il greco dei Salmi e il formulario delle petizioni, mi riprometto di ritornarvi sopra in altra sede.

Non meno interessante, e più ricca di sviluppi, è la storia dell'epiteto divino παντοκράτωρ (1), che si trova più di 180 volte nella Bibbia dei Settanta, e con particolare frequenza nei libri profetici, per tradurre generalmente *Sebaoth* o *IHWH Sebaoth*; l'espressione cioè che San Girolamo (direttamente dall'ebraico) rende in latino con *Dominus exercituum*, mentre i libri della Volgata non tradotti da S. Gerolamo traducono παντοκράτωρ con *omnipotens*, che è versione a orecchio ma non esatta. Orbene, παντοκράτωρ è parola greca di buon conio e di tono solenne, affine a qualche altro vocabolo di formazione analoga che si trova nei tragici (p. es. in Eschilo παντοτόλμος, in Sofocle παντοφόρος), ma non è attestata prima dei Settanta. Dopo i Settanta, e proprio nella letteratura giudeo-ellenistica (libri più tardi della Bibbia composti direttamente in greco, libri Orfici, libri Sibillini) è un pullulare di epiteti divini di formazione analoga a παντοκράτωρ (forse alcuni ricalcati su di esso): παντεπίσκοπος, παντοδιδάκτος, παντογένης, παντοδύναμος, παντοδυναστής, παντοτρόφος, ecc., senza contare κοσμοκράτωρ che forse si formò contemporaneamente a παντοκράτωρ, ma ha una storia ancora più oscura e viene dal linguaggio astrologico. Παντοκράτωρ è, per così dire, l'archetipo di tutti questi epiteti, ad eccezione forse di κοσμοκράτωρ.

I papiri e qualche rara iscrizione dimostrano che in seguito παντοκράτωρ fu assunto da divinità egiziane o orientali, concepite come potenze cosmiche, universali: Iside è παντοκράτειρα, e così pure è παντοκράτωρ il dio solare Mandulis, e anche Hermes nella religione orfica più tarda. Il vocabolo si ritrova quindi negli inni Orfici e nei libri Sibillini. Poi, sia attraverso l'Apocalisse, sia direttamente dall'Antico Testamento, entra nella liturgia cristiana come l'epiteto più solenne dato a Dio, e precisamente al Padre; è nei Simboli, nel Gloria, nel Canone della Messa, ecc. Non c'è parola che più di questa esprima, nei primi scrittori cristiani e nella liturgia, la continuità tra l'Antico e il Nuovo Testamento, per l'identità tra il Dio dei Profeti « che ha nome Παντοκράτωρ », e il « Padre del Signor nostro Gesù Cristo ».

Ma la storia di παντοκράτωρ non è finita qui: ritroviamo il vocabolo in papiri magici del III, IV, V secolo dopo Cristo, in frasi che sono di derivazione biblica o cristiana, ma generalmente rivelano una manipolazione in ambiente gnostico; lo troviamo, sempre nei papiri, nella formula del giuramento, allorchè questa si cristianizza, e cioè verso la metà del IV secolo dopo Cristo ad Alessandria, all'inizio del V nel resto dell'Egitto; lo ritroviamo negli scritti di Origene, di Clemente Alessandrino, e soprattutto di Atanasio, di Didimo Alessandrino, di Cirillo Alessandrino, di Gregorio Nisseno, come punto di partenza per

(1) Cfr. O. MONTEVECCHI, *Pantokrator*, in « Studi in onore di A. Calderini e R. Paribeni », Milano, 1957, vol. II pp. 401-432.

argomentazioni teologiche, da Atanasio in poi con una precisa funzione antiariana. I Padri alessandrini rivendicano il titolo di παντοκράτωρ anche al Figlio, in quanto uguale al Padre, e come lui « dominatore di tutte le potenze » : ὅτι τῶν πάντων κρατεῖ; giacchè ὅσα ὁ Πατὴρ ἔχει καὶ ὁ Υἱὸς ἔχει; lo ritroviamo in un commento al Salmo 67 conservatoci in un papiro del IV sec., in cui ricorrono i medesimi concetti. In tali argomentazioni teologiche trova la sua origine e il suo fondamento dottrinale il tipo iconografico del Cristo Παντοκράτωρ, che domina possente nelle absidi delle basiliche bizantine. E' questa l'ultima splendida pagina della storia singolare di una parola, che forse nacque con la versione dei Settanta, come felice interpretazione teologica, più che come traduzione, del termine ebraico *Sebaoth*, il quale già aveva una lunga e interessante storia.

Che i Settanta abbiano coniato qualche nuovo vocabolo non è dunque impossibile, per quanto non si possa ammetterlo con facilità nè con sicurezza. Ma resta vero che anche se la parola già preesisteva nel greco classico, non di rado bisogna passare attraverso l'Antico Testamento, oltre che attraverso i papiri, per comprenderne l'ulteriore sviluppo. Talora si dovrà passare anche per la pseudo Aristeia e per Filone alessandrino, che è quanto dire il giudaismo ellenistico nei suoi più caratteristici esponenti. Talora la parola ha avuto precedenti negli scritti stoici, ed è ripresa poi da Plutarco. Questa linea: Stoici - Settanta - Filone - Nuovo Testamento - e parallelamente Plutarco, si verifica in più di un caso, ed è perciò da tener presente. Si verifica soprattutto per quei vocaboli (non molti invero) che sono passati all'uso cristiano non dal linguaggio umile e comune ma da una lingua più scelta e già in parte utilizzata in sede filosofica o almeno di filosofia morale.

Si notino per es. μετανοέω, μετάνοια, su cui molto è stato scritto (1), termini non ignoti ai classici neanche nel senso, non fondamentale per essi, di « pentirsi »: attraverso la Sapienza, la Sapienza Siracidis, Aristeia, Filone, arrivano al Nuovo Testamento dove hanno quel larghissimo impiego e quella specializzazione di significato a tutti ben noti; i papiri attestano la continuazione del significato più antico « mutar pensiero », contemporaneamente a quello cristiano, fino all'età bizantina (cfr. P. Oxy. XX 2270, del V^o p) ma la parola non è in essi molto frequente: probabilmente è propria di un linguaggio alquanto scelto.

Lo stesso cammino ha fatto la parola πρόνοια, che si legge già in Erodoto, ed ha essa pure conservato ancora in età bizantina l'uso generico profano, specialmente nella locuzione πρόνοιαν ποιεῖσθαι, « provvedere »

(1) Cfr. BAUER, *Wörterbuch z. N.-T.* s. v., e ivi bibliografia.

(cfr. P.Oxy. XVI 1879₆ del VP, 1900₁₇₋₁₈, 1935₁₅, 1987₁₉, tutti del VIP). I papiri ci attestano già in epoca tolemaica l'espressione $\pi\rho\acute{o}\nu\omicron\iota\alpha \tau\acute{\omega}\nu \Theta\epsilon\acute{\omega}\nu$ (cfr. P.Osl. III 148₄, lettera del II-I^a), ma l'espressione nell'uso familiare è rara fino al III secolo dopo Cristo, cioè fino all'affermarsi del Cristianesimo: si direbbe che in ambiente e in epoca pagana esprime più che altro un concetto filosofico o di qualche ristretta cerchia religioso-filosofica, che non divenne mai popolare. Anche nell'A. T. compare solo nei libri più tardi (*Dan.*, *Sap.*, II e III *Ma.*). Ma dal III secolo dopo Cristo si fa più frequente: è la $\Theta\epsilon\acute{\iota}\alpha \pi\rho\acute{o}\nu\omicron\iota\alpha$, la divina Provvidenza, tanto comune sulla bocca anche della povera gente, che proprio nel IV secolo un papiro ce la fa cogliere sulle labbra di un individuo che depone in un processo e conferma quanto ha detto coll'interiezione vivace: « $\mu\acute{\alpha} \tau\eta\nu \pi\rho\acute{o}\nu\omicron\iota\alpha\nu$ » (P. Lips. 40 III₃ del IVP).

Talora il vocabolo è attestato prima dei Settanta, ma è raro perchè termine tecnico, non di rado delle scienze naturali: allora la linea è: Aristotile - Teofrasto - Settanta - Nuovo Testamento - e parallelamente uso comune. Si noti il caso di $\acute{o}\lambda\acute{o}\kappa\lambda\eta\rho\omicron\varsigma$, $\acute{o}\lambda\omicron\kappa\lambda\eta\rho\acute{\iota}\alpha$; l'aggettivo è già nella prosa attica, in Platone, ma specialmente ricorre in Aristotile, nel senso di «completo» «integro» «perfetto», detto soprattutto di animali; lo ritroviamo poi in Epitteto; il sostantivo è in Crisippo stoico e in Plutarco, ma in complesso di uso più raro; nei Settanta compare solo in un noto passo di Isaia (I, 6: « $\circ\upsilon\kappa \acute{\epsilon}\sigma\tau\iota\nu \acute{\epsilon}\nu \alpha\upsilon\tau\acute{\omega} \acute{o}\lambda\omicron\kappa\lambda\eta\rho\acute{\iota}\alpha$ », *Vulg.*: *sanitas*), in un senso che già si avvicina a quello attestato più tardi nei papiri. Ritroviamo $\acute{o}\lambda\acute{o}\kappa\lambda\eta\rho\omicron\varsigma$ nei Settanta per lo più nel senso di «intero, tutto d'un pezzo» (detto di oggetti inanimati), in Filone, e poi nelle Epistole (cfr. *I Thess.* V, 23 e *Jac.* I, 4), e $\acute{o}\lambda\omicron\kappa\lambda\eta\rho\acute{\iota}\alpha$ in *Act.* III, 16, già nel senso di salute fisica; ma sono sempre vocaboli rari. Nel III secolo dopo Cristo riaffiorano nei papiri, fra cui alcuni testi magici nei quali è evidente la reminiscenza paolina. Intanto si è coniato o ripreso il verbo $\acute{o}\lambda\omicron\kappa\lambda\eta\rho\acute{\epsilon}\iota\nu$, prima a noi non noto; e benchè si conservi a $\acute{o}\lambda\acute{o}\kappa\lambda\eta\rho\omicron\varsigma$ anche il senso di «intero» (detto di un immobile, di una somma di danaro, ecc.), $\acute{o}\lambda\omicron\kappa\lambda\eta\rho\acute{\iota}\alpha$ e $\acute{o}\lambda\acute{o}\kappa\lambda\eta\rho\omicron\varsigma$ nel III secolo divengono frequentissimi in riferimento alla salute fisica: nelle lettere private ci si rallegra della $\acute{o}\lambda\omicron\kappa\lambda\eta\rho\acute{\iota}\alpha$ del destinatario e se ne ringrazia Iddio, oppure ci si augura che la lettera lo trovi $\acute{o}\lambda\acute{o}\kappa\lambda\eta\rho\omicron\nu$; « $\epsilon\upsilon\chi\omicron\mu\alpha\iota \tau\acute{\omega} \Theta\epsilon\acute{\omega} \pi\epsilon\rho\acute{\iota} \tau\eta\varsigma \sigma\eta\varsigma \acute{o}\lambda\omicron\kappa\lambda\eta\rho\acute{\iota}\alpha\varsigma$ » è frase usuale; $\kappa\alpha\lambda\acute{\omega}\varsigma \acute{\epsilon}\chi\epsilon\iota\nu$ è pressochè scomparso (1).

(1) Cfr. p. es. P. Oxy. XX 2273₂₃ del III^p ex., P. Mich. III 214₄ del 296^p (pagana), P. Mich. III 221, 219, 216, P. Princ. II 73 e 101, P. S. I. VII 837₂₋₃ (pagana), 827, 826, ecc. ecc., tutte del III^p ex. o del IVP.

$\acute{O}\lambda\acute{o}\kappa\lambda\eta\rho\omicron\nu$ è nel P. Lond. (magico) 121₅₃₀, del III^p (« $\delta\iota\alpha\phi\acute{\upsilon}\lambda\alpha\sigma\sigma\acute{\epsilon} \mu\omicron\upsilon \tau\acute{o} \sigma\omega\mu\alpha \tau\eta\nu \psi\upsilon\chi\eta\nu \acute{o}\lambda\acute{o}\kappa\lambda\eta\rho\omicron\nu$ »); $\acute{o}\lambda\omicron\kappa\lambda\eta\rho\acute{\epsilon}\iota\nu$ in P. Par. (mag.) I 136, e in P. Oxy. 1158₃ del III^p.

Un itinerario in parte simile ha seguito un altro termine, anch'esso tecnico delle scienze naturali: ζωοποιέω: «dar vita, produrre esseri viventi». La storia di questo vocabolo raro, e del suo sinonimo di composizione analoga ζωογονέω, va da Aristotile e Teofrasto allo pseudo Aristea e ai Settanta, presso i quali prende anche, per la prima volta, significato spirituale; passa poi per Diodoro e Plutarco. Ζωογονέω è nei Settanta e nel Nuovo Testamento, e precisamente in *Luc.* XVII, 33, in *Act.* VII 19, e in *I Tim.* VI, 13; ζωογονῶν è attestato in un papiro del 13 dopo Cristo (P.Oxy. IX 1188,) nel senso di «vivo», «capace di germogliare» (detto di una pianta); poi in un papiro magico del III secolo dopo Cristo (P.Lond. 121₂₅₉) è attribuito alla divinità solare, in quanto generatrice di vita, in una accezione perciò che continua i Settanta e il N. T.. Intanto nel linguaggio cristiano ζωοποιῶν, *vivificans*, ha assunto un significato religioso preciso, ed entra nel simbolo Niceno come attributo specifico dello Spirito Santo. Parallelamente i papiri ci attestano: la scomparsa di ζωογονέω e la definitiva fissazione di ζωοποιέω (o dell'aggettivo derivato ζωοποιός che pure era in Teofrasto) come termine del linguaggio religioso, riferito alla Trinità: un gran numero di contratti dell'età bizantina si inizia ἐν ὀνόματι τῆς ἁγίας καὶ ζωοποιούσης Τριάδος.

Se sembrasse strana questa evoluzione da un significato del tutto concreto e materiale a uno del tutto spirituale, senza passaggi intermedi, si pensi alle vicende del vocabolo ζωή, che forse possono illuminare la storia dei suoi più rari composti ζωοποιέω e ζωογονέω. Il caso di βίος - ζωή è degno di nota, giacchè βίος aveva nell'epoca classica il senso più elevato, etico, mentre ζωή era la vita animale, fisica.

Però già nel significato fondamentale delle due parole era insita la ragione delle loro future e diverse accezioni. Βίος è la vita colle sue manifestazioni, nel senso storico, cronologico: quindi il modo di trascorrere la vita, il costume di vita (senso etico), o i mezzi per vivere. Ζωή è la vita fisica, ma anche il principio immanente di tale vita, quel «quid» per cui un essere è vivente, e si distingue da un essere inanimato o da un morto: il passaggio, per analogia, a un senso spirituale, religioso, misterico, si spiega facilmente. I papiri ci fanno intravedere un progressivo cadere in disuso di βίος, che rimane proprio di un linguaggio più scelto, e resta fissato e limitato, nel linguaggio comune, ad alcune locuzioni particolari (διὰ βίου, μεταλλάσσειν τὸν βίον, ἀπὸ γῆναι τοῦ βίου, κινδυνεύειν τῷ βίῳ οὐ τοῦ βίου, [ma anche τοῦ ζῆν], κατ' ἄξιον τοῦ βίου, e poche altre), e una sempre maggior frequenza di ζωή (1). La diversità di significato, indicata sopra, tra i due vocaboli

(1) Cfr. BAUER, *W. B.*, s. v. βίος e ζωή, e bibliogr. ivi citata. Βίος è più frequente nelle iscrizioni, dove il linguaggio è in genere più scelto che nei

sinonimi, e la prevalenza di ζωή nel linguaggio comune spiegano la preferenza data a ζωή dai Settanta per indicare la vita anche nel senso spirituale, spiegano la αἰώνιος ζωή del Nuovo Testamento, e specialmente la ζωή del quarto Vangelo, che è proprio il Vangelo della «vita» sovrasensibile e soprannaturale.

Di proposito non ho accennato (per quanto i papiri ci offrano anche qui materia per precisazioni) a termini di cui la storia è più nota o più studiata, come λόγος, παρουσία, ἐπιφάνεια, σωτήρ, μάρτυς, βαπτίζειν, ἀδελφός, πρεσβύτερος, ἐπίσκοπος, ἐκκλησία, κληρὸς, λειτουργία. Per gli ultimi cinque vocaboli vale in modo particolare l'osservazione fatta sopra: il Cristianesimo primitivo evitò tanto i termini religiosi ebraici quanto quelli religiosi pagani e preferì nella maggior parte dei casi quelli del linguaggio comune o dell'amministrazione civile. Per ἐκκλησία, λειτουργία, κληρὸς non occorrono dimostrazioni; per quanto riguarda πρεσβύτερος c'è da notare che finora troppo forse si è sottolineata l'analogia coi πρεσβύτεροι del popolo ebraico, non mettendo abbastanza in luce l'esistenza, in tutto il mondo ellenistico, di πρεσβύτεροι, in quanto esponenti responsabili di una comunità, sia essa una corporazione d'arte o di mestieri, o un villaggio. Nell'Egitto greco romano i papiri quasi a ogni passo ci fanno incontrare con πρεσβύτεροι di villaggi, che non sono affatto anziani d'età, perchè il termine da secoli ha assunto un significato tecnico e indica semplicemente la carica (1).

Sul vocabolo ἀδελφός molto è stato detto e scritto, ma forse non sufficientemente si è notato un fatto: ἀδελφός nei paesi ellenistici, e specialmente nel mondo orientale, è parola di così largo uso e di così svariati impieghi, che per i cristiani l'usarla poteva servire benissimo a nascondersi e a confondersi cogli altri piuttosto che a distinguersi. I papiri ci attestano infatti che ἀδελφός (ἀδελφή) vuol dire: cugino-cognato-parente-marito (moglie), oltre che fratello (sorella) in senso proprio; che può indicare anche i membri di una associazione religiosa pagana, fin dall'epoca tolemaica; che già dal secolo I dopo Cristo può signifi-

papiri, siano esse funebri o commemorative o onorarie: cfr. S. B. 8071₁₀₋₂₀ del III^p in.; 8299₂ (= CIG III 4697) del 196^a; 8334₂₀ del 42^a; 8542₂ (per. imperiale), 8698₆ del IV^p, ecc. ecc. (tutte iscrizioni); e l'espressione τέλος τοῦ βίου frequente nelle iscrizioni funebri anche più tarde. Nei documenti della vita d'ogni giorno invece ζωή tende a sostituire βίος anche in locuzioni in cui βίος è fissato dall'uso (cfr. l'espressione ἐπὶ τὸν τῆς ζωῆς ... χρόνον: P. Lond. 177₁₁ del 40/1^p, e analogamente S. B. 7205 del III^p ex.; e κινδυνεύειν τοῦ ζῆν ο τῷ ζῆν: P. Mich. V 228₂₃, 229₂₀₋₃₀, 230₂₃ del 47-48^p); abbastanza frequente è il nesso ζωή καὶ ὑγεία.

(1) Su πρεσβύτερος (ed ἐπίσκοπος) oltre al BAUER, *W. B.*, cfr. la mia *Nota sui termini πρεσβύτερος ed ἐπίσκοπος nel mondo ellenistico*, che uscirà nel volume di Scritti in onore del Card. Pizzardo.

care « camerata » « collega » quando è usato tra commilitoni o tra funzionari di pari grado o di gradi press'a poco equivalenti: ἄδελφες τιμωτάται, in una lettera tra funzionari del II sec. dopo Cristo, corrisponde al nostro « onorevole collega ». La forza nuova del vocabolo, usato nel senso cristiano, si cela dunque sotto una forma comunissima, ed è espressa in quell'aggiunta ἐν κυρίῳ, ἐν κυρίῳ Θεῷ, ἐν κυρίῳ χριστῷ, che solo eccezionalmente compare fino a tutto il III sec., e per ragioni di prudenza facilmente intuibili; ed è invece usata costantemente e regolarmente dall'inizio del IV secolo in poi.

La storia di una parola può presentare anche delle svolte a prima vista sorprendenti. Come spiegare in che modo sulla bocca dei Greci d'Egitto le parole ἀναχώρησις, ἀναχωρέω, che significavano fin dall'epoca tolemaica la scomparsa di una persona dal suo domicilio legale, il rendersi irreperibile, e quindi l'evasione fiscale, potessero assumere in breve tempo il significato di « ritirarsi a condurre vita ascetica nel deserto, ai margini dell'abitato »? L'analogia c'è, e la si intravede nel tratto comune ai due fenomeni così diversi: ritirarsi abbandonando i propri affari. Ma la rapidità del passaggio dall'uno all'altro significato, anzi forse, per un certo tempo, la contemporaneità dei due significati, rende singolare questa evoluzione semantica (1).

Altri esiti semantici non sono meno interessanti: si veda per es. il passaggio di significato di πρεσβεία da « ambasceria » a « intercessione » (della Vergine e dei Santi); di ἀνάπαυσις da « cessazione, sollievo, riposo » al senso, che diviene esclusivo nella lingua parlata, di « riposo che segue la morte cristiana » (senso già attestato nella Bibbia); di μακάριος, che nella forma più antica μάκαρ era già omerico e si attribuiva soprattutto agli Dei, vocabolo che, quasi scomparso nell'uso comune del periodo ellenistico-romano, ritorna usuale dal IV-V sec. dopo Cristo in poi, accanto a un nome proprio, per indicare qualsiasi persona defunta.

Seguendo l'evoluzione della lingua attraverso i papiri si intravede nella storia di molti vocaboli (e questo può essere un altro parziale risultato da provare mediante una più ampia documentazione) una svolta nel III sec. dopo Cristo, o tra il III e il IV sec.: le nuove accezioni di antichi vocaboli, o il riaffiorare di vocaboli disusati o rari, che diventano in breve tempo frequenti, sembrano fenomeno comune in questo periodo. Quali motivi storici, etnici, sociali hanno determinato questo fatto? Vi ha parte la diffusione del Cristianesimo, che per l'appunto nel III sec. è generale e imponente, e si rivela nella vastità dei suoi effetti con la pace costantiniana? Anche questa è cosa da studiare e da precisare.

(1) Cfr. H. HENNE, *Documents et travaux sur l'ἀναχώρησις*, in « Mitteil. Pap.-samml. Oesterr. Nat. Bibl. » 1956, pp. 59-66 (relazione letta all'VIII Congresso Internazionale di Papirologia, Vienna 1955).

Ma è tempo di concludere. Presentando alcuni esempi, scelti tra i più significativi o tra i più singolari, ed accennando ad alcune linee che mi pare si intravedano nell'evoluzione del lessico greco di questo periodo interessantissimo, ho inteso soprattutto segnalare la ricchezza di questo campo di ricerche, e le possibilità che offre.

Ritengo quindi che esse presentino una utilità non dubbia e non trascurabile sia per la storia della lingua greca sia per la storia stessa del mondo antico in genere e del primitivo Cristianesimo in particolare. Penso anche che nella nostra Università ricerche di questo genere possono assumere un significato ed un valore particolare, se condotte con metodo rigoroso, e valendosi della possibilità di consultazione completa dei documenti papiracei che offre il nostro Istituto. Per questo ho ritenuto non inutile presentare queste brevi linee e alcuni saggi dei risultati che si possono ottenere.

E mi pare anche che abbia una sua bellezza, e un profondo suggestivo significato, questo inseguire via via attraverso i secoli i sensi molteplici che sulle labbra degli uomini, e in una delle lingue più ricche ed agili che mai siano state, ha assunto la parola, per servire non solo agli interessi contingenti e materiali, ma anche e soprattutto per rispondere alle esigenze più alte e spirituali di cui l'uomo è capace. Ogni parola ha in sè un tanto di verità e di vita, che vanno colti in quel determinato momento e in quell'ambiente in cui la parola è pronunciata; ma nell'insieme delle voci degli uomini, pur spesso discordanti tra loro, pur imperfette e inadeguate, pur mutevoli e caduche, non sarà possibile cogliere un'eco, che si ripercuote nel tempo e nello spazio, di quell'eterna Parola, che è Verità e Vita?

ORSOLINA MONTEVECCHI

Zur Geschichte und Archäologie des Sudans

Projekte der Sudanesischen Altertümmerverwaltung zur Erforschung der durch die neuerliche Erhöhung des Staudamms von Aswan bedrohten Gebiete

Das Niltal im Norden der Sudanesischen Republik, von *Faras* an der ägyptischen Grenze bis nach Meroe hinauf birgt reiche archäologische Schätze von denen bisher nur ein Bruchteil bekannt ist. Noch auf ägyptischer Seite liegen die durch ihre Königsgräber bekannten Orte *Ballana* und *Qustul*, deren Schätze sich heute im Museum von Kairo befinden.

Etwas südlich davon, schon auf sudanesischem Gebiet liegt *Faras* mit zwei ägyptischen Tempeln, 2 Kirchen und einer christlichen Nekropole. In *Aksha* steht ein Tempel aus der Zeit Ramses II. Koptische Klöster finden sich in *Serra*. Die Festungsstadt Buhen ist eine ägyptische Gründung des Mittleren Reiches. Nach der eindrucksvollen Landschaft der *Baṭn el-ḥagar* (nubisch *kulu n-tu* « Steinbauch ») und dem zweiten Nilkatarakt kommt das nubische Dorf *Mirgisse* mit einer ägyptischen Festung des Mittleren Reiches. Die Insel *Uro n-arti* « Königsinsel » (arabisch *Gezīrat el-Malik*) besitzt eine Festung aus dem Mittleren Reich sowie einen Tempel aus der Zeit Thutmosis des III. In *Semneh* befand sich im Mittleren Reich die Grenze von Ägypten mit den bekannten Grenz-Stelen Sesostri III. sowie einer bedeutenden Festung. Weiter südlich, unterhalb des heiligen Berges Barkal liegt die Hauptstadt *Napata*, seit dem 8. Jahrhundert das Zentrum des unabhängigen (äthiopischen) Reiches. Von hier aus übernehmen dann die Könige Pianchi, Sabakon, Tirhaqa und ihre Nachfolger die Herrschaft über Ägypten. In 3. Jahrhundert wird die Hauptstadt des Reiches nach Meroë verlegt, das vermutlich erst gegen 350 n. Chr. dem aus Kordofan eindringenden Nubiern erliegt.

Nahezu die Hälfte dieses Gebietes wird durch die neue Erhöhung des Staudammes unter Wasser gesetzt werden. Damit verschwindet ein für allemal die Möglichkeit die noch unter der Erde ruhenden Schätze zu bergen.

Zum Vergleiche seien die Bemühungen der Ägyptischen Altertümerverwaltung (*Service des Antiquités*) und die Denkmäler des ägyptischen Sektors kurz zusammengefasst.

Als zu Beginn dieses Jahrhunderts der Staudamm von Aswan gebaut wurde, arbeitete das Service des Antiquités einen Plan zur systematischen Erforschung der bedrohten Gebiete aus. Unter der Leitung von 16 anerkannten Archaeologen wie MONNERET DE VILLARD (Italien), GAUTHIER und MASPERO (Frankreich), BLACKMANN, EMERY, Firth, GRIFFITH (Grossbritannien), REISNER (U. S. A.) und G. ROEDER, G. STEINDORF (Deutschland) wurden umfangreiche Grabungen begonnen, wobei zwischen 1897 und 1938 das Niltal zwischen *Shellāl* und *Abu Simbel* dreimal prospektiert wurde. Die Publikationen über die Archäologie Nubiens füllen über 40 Bände, abgesehen von den entsprechenden Zeitschriftenartikeln und anderwärtig finanzierten Grabungen (JUNKER's Arbeiten über Kubbaniya, Ermenne, Toshke).

In Hinblick auf die neuerliche Erhöhung des Staudammes von Aswan hat der ägyptische Altertumsdienst um 660.000 ägyptische Pfund für eine vierte archäologische Untersuchung Nubiens angesucht.

Die gesamte Summe soll vorwiegend für die Tempel zwischen Philae und *Abu Simbel* verwendet werden, wobei aber nur die beiden kleinen Tempel von 'Amāda (18. Dynastie) und Kertassi (*Gertās*) mit Hathorsäulen, 8 m im Geviert messend, an anderer Stelle aufgedaut werden sollen.

Für den Sudan stellt sich das Problem weit ungünstiger dar. Zuerst würden zwei besonders kunstvoll geschmückte Tempel und drei einzigartige Kirchen verschwinden. Solche Bauten sind für die Sudanesische Republik einzigartig. Dazu kommt, dass mit der Überflutung jede Hoffnung schwindet jemals in diesen alten Kulturstätten Papyri oder Pergamenthandschriften zu finden, die im unvergleichlich trockenen Klima Obernubiens einzigartige Chancen haben Jahrhunderte zu überdauern.

Eine archäologische Erschliessung des bedrohten Niltales würde unersetzliche historische Denkmäler dreier Kulturperioden retten: der ägyptischen Herrschaft (Mittleres Reich und Neues Reich), der meroitischen Kultur und des christlichen Nubiens im Mittelalter. Darüber hinaus könnten die Lücken der archäologischen und historischen Forschung von der sogenannten A. Group (3. Jahrtausend v. Chr.) bis zum Beginn der Neuzeit gefüllt werden.

Eine Liste der bekannten Denkmäler findet sich in der Antiquities Ordinance 1952, N. 2 des Sudanesischen Altertumsdienstes. Davon werden 50% durch den *Sadd-el-'Ali-Plan* (« Hochdammplan ») überschwemmt, wozu noch 10 neue Fundstellen kommen, die erst nach 1952 aufgefunden wurden sowie noch eine gewisse Anzahl, mit der man rechnen muss, dass sie noch im Laufe der künftigen Arbeiten aufscheinen.

Der Preliminary Report von Dr. J. VERCOUTTER, Commissioner for Archaeology, Khartum, rechnet mit mindestens 60 Orten die zu untersuchen sind. Gesetzt der Fall, dass jede Grabung nur ein Minimum von 2 Monaten in Anspruch nimmt, wird es also 120 Monate oder 6 Jahre dauern, um die erste Kampagne an den genannten Stellen durchzuführen; um die Arbeit aber gewissenhaft durchzuführen, rechnet Dr. VERCOUTTER mit einer Zeit von 20 Jahren, wenn der Sudanesischer Altertumsdien sich allein mit dem Projekt befasst.

Dr. VERCOUTTER schlägt daher vor, die Arbeit auf eine Reihe von Archäologen aufzuteilen, die gleichzeitig operieren sollen. Die wissenschaftliche und technische Direktion soll von Khartum aus erfolgen wo Bibliotheken und Laboratorien zur Verfügung stehen.

Es ist bis zur Stunde nicht bekannt, in welcher Weise die Sudanesischen Autoritäten zum Projekt der simultanen Erforschung des flutbedrohten Niltales Stellung genommen haben und die Verhandlungen dauern an. Man darf jedoch hoffen, dass das Sudanesische Parlament und besonders das Unterrichtsministerium die Gelegenheit wahrnimmt um die unschätzbaren Denkmäler der nationalen Geschichte des Landes vor der Vernichtung zu retten.

Paris

Dr. WERNER VYICHL

Frammento inedito dell'obelisco campense

Fra gli obelischi egiziani in Roma, quello che Augusto fece trasportare da Heliopolis, collocare nel Campo Marzio, e adibire a colossale gnomone di una meridiana, si presenta oggi, nella sede di Piazza Montecitorio, molto danneggiato e con notevoli integrazioni (1). Non desta quindi meraviglia che un frammento dell'obelisco, recuperato presumibilmente al tempo della scoperta e rimasto inutilizzato per la sua piccola mole, sia passato, al principio del secolo, dal mercato antiquario romano nella raccolta di antichità dell'onorevole conte Camillo Orlando-Castellano (Roma), il quale mi ha comunicato l'esistenza del cimelio facendo eseguire la fotografia che qui riproduco.

Il frammento (v. fig.) è costituito da un blocco di sienite che presenta una faccia levigata sulla quale rimangono alcuni geroglifici monumentali, accuratamente incisi, delimitati sulla destra da una linea verticale (2). Il breve testo conservato si può tradurre con integrazioni sicure: [am]ato, Psammetico, v[ivente] co[me] R[ē]. L'agente del participio « amato » era certamente una divinità.

Nonostante l'esiguità e la convenzionalità del testo, è possibile attribuire il frammento all'obelisco campense sulla scorta delle considerazioni che seguono.

La materia prima impiegata e le dimensioni dei caratteri indicano positivamente che si tratta del frammento di un obelisco. Ora, fra gli obelischi romani, l'unico col nome di un Psammetico è appunto quello del Campo Marzio, eretto originariamente a Heliopolis da Psammetico II. Tuttavia si deve escludere che il frammento possa essere una porzione di una colonna con i grandi geroglifici incisi sopra le singole facce dell'obelisco, poiché essi sono di dimensioni molto maggiori (3), e non presentano linee laterali di delimitazione. E' ancor possibile che il frammento della raccolta Orlando-Castellano abbia fatto parte delle

(1) Tutta la bibliografia relativa si trova in B. PORTER-R. L. B. MOSS, *To-pographical Bibliography* VII, Oxford 1949, p. 411 n. 6.

(2) Dimensioni in cm.: alt. 44; largh. 20; lung. 24; il cartiglio misura 26 in alt. e 13 in largh.

(3) Le dimensioni di un cartiglio sono di m. 1,50 in alt. e di 0,75 in larg.

leggende in caratteri più piccoli che accompagnavano le figurazioni incise sul *pyramidion*, oppure che esso provenga dalle leggende relative alle scene incise sulla fascia decorativa che si svolgeva alla base dello obelisco.

Ma la provenienza dal *pyramidion* va esclusa, perché l'unica faccia mancante di questa parte dell'obelisco, rivolta a nord, doveva essere uguale per contenuto a quella est; come la decorazione della faccia sud trova perfetto riscontro simmetrico in quella ovest. Ora, nelle leggende della faccia est, il cartiglio non è preceduto dal participio « amato » e non appare la linea di delimitazione.

Rimane perciò l'ultima possibilità, cioè la provenienza dalla fascia ornamentale alla base del monumento. A tale riguardo, l'unico frammento superstite di questa parte dell'obelisco, già appartenuto alla collezione Borgia in Velletri, si trova attualmente nel Museo Nazionale di Napoli (1); e per buona sorte, il frammento conserva i cartigli con il nome e il prenome di Psammetico II, cartigli le cui dimensioni concordano perfettamente con il nostro (2).

Quest'ultimo elemento quindi mi pare probante per l'assegnazione di questo nuovo frammento della raccolta Orlando-Castellano alla stessa parte dell'obelisco, senza che sia possibile stabilirne la precisa locazione su una delle quattro facce. Tuttavia, la linea di delimitazione sul lato destro – e il frammento di Napoli ci attesta che ne esisteva una anche in alto – indica che si tratta di una parte angolare.

SERGIO BOSTICCO

(1) Cfr. *Documenti inediti per servire alla storia dei Musei d'Italia pubblicati per cura del Ministero della Pubblica Istruzione* I, Firenze-Roma 1878, p. 349, n. 456. Il frammento misura m. 2,18 in alt. e 0,60 in largh. Le dimensioni mi sono state cortesemente comunicate dal dott. G. Buchner della Soprintendenza alle Antichità della Campania, che vivamente ringrazio.

(2) Cioè cm. 26 in alt. e 13 in largh.



Frammento dell'obelisco campense
Raccolta privata del conte C. Orlando - Castellano (Roma)

A. Lappio Massimo prefetto d'Egitto sotto Domiziano ?

Il papiro dei Musei di Stato di Berlino, nr. 8334 d'inventario, pubblicato nel 1940 da H. Kortenbeutel (1), ha fatto conoscere un testo, purtroppo non completo, di notevole interesse storico, cioè un codicillo imperiale di nomina, attribuibile con tutta probabilità a Domiziano.

Il testo è stato pubblicato tenendo conto di una trascrizione già fatta da W. Schubart, e di suggerimenti di J. Stroux riguardo ai supplementi (2).

Nel 1940 si occupò pure del documento A. Stein (3), e nel 1947 A. Piganiol (4), mentre la pubblicazione del libro dello Stein sui prefetti d'Egitto vi ha richiamato nuovamente sopra, di passaggio, l'attenzione di H. G. Pflaum e di R. Syme (5).

Il testo dato dal Kortenbeutel coi supplementi (p. 15), è il seguente :

« Exemplar codicillorum.

Virtutis caus]a et pietatis tuae mi Maxime e . t[. . .qu]ae [enotuerunt multifar]iam mihi, semper etiam per me recupa[r]ast[]i praemia.

attamen no]n fui contentus dignitat[e]m t[u]am rela[tione usque ad

- 5 Aegypti pr]aefecturam con]summasse, se[d cum et] Iuliu[m] Ursum precibus tuis u]sum in amplissimum ordinem tra]n]s]u]lisse iam diu id de]siderantem, s[]ta[m] ad [dev]otissimam fi[]dem tuam ac industr]iam respecxi et feci te [con]lega[m] con[sulatus mei cum Pedanio F]uscó, cum quo tibi s[]pero [mox non ta]n]tum [dili-

(1) H. KORTENBEUTEL, *Ein Kodizill eines römischen Kaisers*, in « Abhandl. d. Preuss. Ak. d. Wiss. », 1939, Phil.-hist. Kl., Nr. 13 [pubbl. 1940].

(2) H. KORTENBEUTEL, p. 3. 5.

(3) A. STEIN, *Zu dem kaiserlichen Ernennungsschreiben in P. Berol. 8334*, in « Aegyptus », XX, 1940, pp. 51-60; cfr. *Die Präfecten von Ägypten in der römischen Kaiserzeit*, Bern 1950, pp. 41-43. 202.

(4) A. PIGANIOI, *Le codicille impérial du Papyrus de Berlin 8334*, in « Compt. Rend. Acad. Inscr. », 1947, pp. 376-386.

(5) H. G. PFLAUM, in « Latomus », X, 1951, p. 474 sg.; R. SYME, in « Journ. of Rom. St. », XLIV, 1954, p. 117 sg.

- 10 gentissime o]ffici, sed etiam aman[tissim]e futu[rum inter
utrumque a]lequalem consortium. [advol]aturum [mi Maxime
favente pelagó te ut primum po[tuer]is ab
Romam la]teris mei nón dubitó cupidissimum [fore. Datum Romae...

Il Kortenbeutel attribuisce il documento a Domiziano, e dello stesso parere sono anche lo Stein e il Piganiol. Lo Stroux propende invece per Traiano.

Quanto ai supplementi, le principali divergenze, che si riflettono nell'interpretazione, sono le seguenti: per Stroux sarebbe da leggere, a linea 9, ...isco, non ...usco (però Stein: «...isco, nach dem Faksimile weniger wahrscheinlich»); egli supplisce quindi a ll. 8-9

*feci te [con]legam con[sulatus
Iulio Pr]isco;*

il quale *Iulius Priscus* sarebbe la stessa persona che il *Iulius* di l. 5. A togliere *mei* dal supplemento *con[sulatus mei]*, che complica inutilmente le cose supponendo due successivi consolati insieme col principe console ordinario, propende anche lo Stein («Aegyptus», XX, p. 53), che si dichiara invece così sicuro dell'integrazione *Ursum*, da proporre senz'altro l'accoglimento nel testo della lezione *Iuliu[m Ur]sum* (*Präf.v.Aeg.*, p. 42). Il Piganiol (1), conservando tutti i supplementi del Kortenbeutel, ne propone uno del tutto diverso per la linea 8:

feci te [con]legam con[paremque] (cfr. Liv. VIII 6, 15)

oppure: *feci te [con]legam con[iunxique]* (cfr. Auson., *Grat. act.*, 3); e alla linea 9, come risulta dal seguito, p. 385 sg., leggerà *Cornelio F]usco*.

E' dunque, nella più prudente valutazione, una lettera del principe ad un *Maximus*, già favorito dalla sua benevolenza col conferimento della prefettura, evidentemente quella d'Egitto; egli ricorda di aver fatto entrare in senato (difficilmente *in amplissimum ordinem* può significare altro) un *Iulius*..., ed ora si propone di elevare anche Massimo ad una dignità, e di darlo come collega ad un ...*uscus*, o ...*iscus* e si augura che fra i due regni perfetto accordo.

Per il Kortenbeutel, per lo Stroux e per lo Stein si tratta di due casi di *adlectio* in senato, e di una designazione al consolato. L'interpretazione suggestiva del Piganiol, per quanto interessante nel tentativo di vedere nel documento la lettera («...une lettre amicale et familière», p. 386) di nomina del prefetto del pretorio *L. Laberius Maximus*, evi-

(1) «Compt. rend.», 1947, pp. 380-381.

dentemente con allusione all'analogia lettera per la nomina (precedente) di *L. Iulius Ursus* (e in ...*uscus* sarebbe da vedere il celebre prefetto *Cornelius Fuscus*, caduto nell'86 combattendo contro i Daci, mentre gli altri due sarebbero del tutto nuovi nei fasti della prefettura del pretorio), non pare altrettanto facile da accettare (1). Per *Iulius* infatti è difficile pensare ad altro che ad un'*adlectio* in senato. Per *Maximus* non è propriamente necessario, e il seducente collegamento con Cornelio Fusco inclina certo a vedere in Massimo un prefetto del pretorio, tanto più che non v'è cenno nel documento dell'*adlectio* (*inter praetorios*) precedente alla designazione per il consolato, e qualche difficoltà offre pure l'uso del verbo *feci*, a rigore improprio, anche se effettivamente il principe nominava i consoli (2).

Ma pare che il contesto permetta soltanto di vedere attribuito a *Maximus* un onore non inferiore a quello concesso a *Iulius*; se *Iulius* fu fatto senatore, è difficile che *Maximus* sia stato fatto qualcosa d'altro che senatore. E la mancanza di qualche particolare protocollare può essere attribuita allo stile amichevole o familiare del codicillo, riconosciuto anche dal Piganiol.

Sicchè pare ancora legittimo, a puro titolo di ipotesi alternativa, di mantenere la spiegazione dei primi editori e dello Stein, e di assumerla come punto di partenza, appunto alternativo con quello del Piganiol, per un nuovo tentativo di identificazione dei personaggi.

Quanto all'identificazione di *Maximus* (3), tutti concordano nel vedere nel personaggio *L. Laberius Maximus*, attestato come prefetto d'Egitto il 9 giugno 83 (4). Egli sarebbe stato quindi da Domiziano

(1) A. STEIN, *Präf. v. Ägypt.*, p. 202 n. 134. Cfr. però F. SARTORI, in « Athen. », XXXV, 1957, p. 133.

(2) Queste osservazioni mi sono state suggerite da A. DEGRASSI, che ringrazio per la sua cortesia. Per alcuni testi letterari ed epigrafici che sembrano dare in forma esplicita il concetto della nomina imperiale dei consoli vedi MOMMSEN, *St.-R.*, II³, p. 925 n. 2 (= *Dr. publ.*, V, p. 208 n. 4).

(3) L'identificazione di *Iulius* con *Iulius Ursus*, che sarebbe stato prefetto d'Egitto nell'84, è ritenuta certa da A. STEIN, « Aeg. », XX, pp. 54-58; *P. W.*, Suppl. VII, c. 312. 1623-1625; *Präf. v. Aeg.*, p. 42 sg. 202 n. 139. Egli rifiuta però, evidentemente per una ragione cronologica, l'identificazione con l'*Ursus* che, secondo Cassio Dione, LXVII 3, 1, sarebbe stato fatto console da Domiziano nell'84 in seguito alle preghiere di Giulia. In verità il documento dice che *Iulius* (*Ursus*) fu trasferito *in amplissimum ordinem*, non che sia stato fatto console. Del resto il Piganiol (*art. cit.*, p. 383) colloca la prefettura di Giulio Urso^o nel 79-80. Il Pflaum (*art. cit.*, p. 474) è per il puro e semplice rifiuto della identificazione di *Iulius* con *Iulius Ursus*, cioè per il rifiuto del supplemento Kortenbeutel, e il Syme (*art. cit.*, p. 117) tende invece a fondere nella stessa persona i tre *Iulii Ursei*, quello del codicillo, il prefetto d'Egitto, e il cos. 84.

(4) *CIL* XVI 29 = *ILS* 1996.

elevato al rango senatorio, e addirittura designato console con ...usco o ...isco. La discussione per la collocazione di questo consolato, se il principe autore del codicillo è, come appare indubitabile da tutto il complesso, Domiziano, era già chiusa fra limiti ristretti con i nuovi apporti dei Fasti Ostiensi alle liste dei consoli del regno di questo principe (1). Questi limiti sono divenuti ancora più stretti dopo la fortunata scoperta e pubblicazione dei Fasti Potentini (2). La conoscenza completa dei nomi dei consoli si estende all'81 e 82 (3), a tutti gli anni fra l'87 e il 92, e fra il 94 e il 96: restano fuori gli anni 83-86 (ma per gli anni 84-86 si conosce il numero delle coppie di consoli, se non tutti i nomi) e il 93 (4). Stando così le cose, la coppia *Maximus* - ...*uscus* o ...*iscus* sarà più opportunamente cercata fra le coppie note che congetturata nelle scarse lacune. Ma non abbiamo alcuna traccia di una coppia *L. Laberius Maximus* - ...*uscus* o ...*iscus* (5). Ora i Fasti Potentini ci danno, per l'anno 86 (quasi sicuramente settembre, cfr. nell'elenco delle possibili collocazioni di Stein, « Aeg. », XX, p. 54, « das letzte Nundinium der Jahre 86... »), la coppia *A. Lappius Maximus*, *C. I[av]ulenus Priscus*. Che il pensiero vada al codicillo del papiro berlinese, dove lo Stroux ha letto ...*isco* anziché *usco*, e dove effettivamente (per quanto è dato di giudicare dalla fotografia) entrambe le letture appaiono legittime (6), è naturale (7).

(1) « Es kommen hierfür in Betracht nur das letzte Nundinium des Jahres 83, das mittlere (I. V - 31. VIII) der Jahre 84 und 85, das letzte Nundinium der Jahre 86, 87 und 89, das mittlere in den Jahren 88, 90, 91 und das Jahr 93, während die Jahre 81, 82, 92, 94-96 vollständig ausscheiden, weil wir sämtliche Consuln dieser Jahre kennen », A. STEIN, « Aeg. », XX, p. 54.

(2) N. ALFIERI, *I Fasti Consulares di Potentia (Regio V)*, in « Athen. », XXXVI, 1948, pp. 110-134 (cfr. « Atti e Memorie della Deputazione di St. Patria per le Marche », ser. VII vol. I, 1946. uscito però nel giugno 1949; *Ann. Épig.* 1949, 23).

(3) Così STEIN, v. sopra nota 3, pag. 65. Cfr. però A. DEGRASSI, *I fasti consolari dell'impero romano*, Roma 1952, p. 24.

(4) A. DEGRASSI, *op. cit.*, pp. 25-29.

(5) Tanto meno con *Cn. Pedanius Fuscus Salinator*, il personaggio del supplemento del KORTENBEUTEL, console a. inc. fra l'82 e l'85 (DEGRASSI, p. 25).

(6) La collega sig.na Orsolina Montevicchi, che ringrazio per questo e per gli altri chiarimenti gentilmente fornitimi, mi conferma (sulla fotografia) la validità di entrambe le letture.

(7) *A. Lappius Maximus Norbanus*, divenuto allora noto (1939) dai Fasti Ostiensi come *cos. II a. 95* (G. CALZA, in « Epigraphica », I, 1939, p. 152), fu preso in considerazione anche dal KORTENBEUTEL, p. 10 sg., ma subito scartato per la ragione che la prefettura non sarebbe potuta essere, trattandosi di lui, quella dell'Egitto, mentre l'essere la menzione in un papiro non permette di pensare ad altra prefettura. Ma se fosse stato a conoscenza della coppia *Maximus-Priscus* per l'anno 86, è assai probabile che vi avrebbe fermata l'attenzione, e a maggior ragione ve l'avrebbe fermata lo STRoux, che leggeva ...*isco*.

Dobbiamo dunque integrare, alle linee 8-9 del papiro,

*feci te [con]legam con[sulatus]
lavoleno Pr]isco?*

In realtà della carriera precedente al consolato di *A. Lappius Maximus Norbanus*, di cui i Fasti Ostiensi e Potentini hanno restituito con certezza il prenome e il gentilizio, quest'ultimo già prima del resto ricostruibile (1), non si sa nulla di assolutamente certo (2). Ch'egli fosse in seguito un personaggio insigne e gradito a Domiziano può dedursi dall'iterazione del consolato (nel 95) e dal ricordo dei suoi servizi, se è certa, come pare, l'identificazione col *consul bis*, e *confector belli Germanici* dell'iscrizione urbana *CIL VI 1347 e 37045 = ILS 1006*, cioè con colui che nell'89, nella qualità (ma non sicuramente) di legato delle legioni del basso Reno, vinse il ribelle L. Antonio Saturnino. Carriera della quale, come si vede, il favore del principe mostrato con una rapida promozione al rango senatorio sarebbe stato il preludio e l'auspicio non smentito dai fatti.

La difficoltà è di collocare un nuovo prefetto d'Egitto (se veramente deve trattarsi di questa prefettura) nella lista già abbastanza ricca negli anni di Domiziano, e per di più senza che vi sia altro ricordo di questa carica. Tuttavia fra *Iulius Ursus* dell'84 (data dedotta, non esplicitamente documentata), e *C. Septimius Vegetus*, la cui prima data assolutamente sicura è il 17 febbraio 86 (3), *A. Lappius Maximus* potrebbe trovare posto. Il consolato sarebbe seguito quindi di poco all'*adlectio* e alla chiamata dall'Egitto; dalla quale circostanza sembrano ricevere più chiara luce le ultime righe del documento, mentre tutto il contesto pare indurre a collocare la prefettura di Massimo *dopo*, e non *prima*, di quella di Giulio (Urso) (4). Così assumerebbe particolare

(1) PICHLMAIR, in «Hermes», XXXIII, 1898, p. 664 sgg.; DOMASZEWSKI *Abhandl. zur. röm. Relig.*, 1909, p. 189; cfr. DEGRASSI, *Inscr. It.* XIII 1, p. 223 e il mio *Nerva*, Roma 1950, p. 136 sg.

(2) *Lappius Maximus* di PL., *Epist.* X 58, destinatario di un'*epistula* di Domiziano, come proconsole di Bitinia e Ponto doveva essere normalmente di rango pretorio. Ma non è fuori discussione (PIR² I p. 182 sg., n. 944 e 949) che si tratti della medesima persona che il console dell'86 e del 95 e il vincitore di Antonio Saturnino.

(3) *CIL XVI 32. P. Flor. 61 = MITTEIS, Chrest.*, 80 presenta la data 8 febbraio, dell'anno 7° di Domiziano, cioè 88 (ζ', per errore ζ' presso STEIN, *Präf. v. Aeg.*, p. 202, n. 140) secondo VITELLI, dell'anno 4°, cioè 85 (δ') secondo MITTEIS e WILCKEN (*P. Arch.* IV, 445). STEIN, *op. cit.*, p. 43 accetta l'85. La lettura è comunque incerta, come quella di *P. Flor. 55* (STEIN, *ibid.*), nonostante che ultimamente il REINMUTH accetti l'85 (*P. W.*, Suppl. VIII, 1956, c. 529).

(4) Come pensa appunto anche il PIGANIOL, p. 383 sg., cfr. sopra p. 65, n. 4.

significato anche l'allusione al rapporto che il principe si augurava che Massimo tenesse col collega designato con lui, se si pensa che costui era *C. Octavius Tadius Tossianus L. Iavolenus Priscus*, un senatore di carriera, già legato di legione (della IV *Flavia Felix*, nell'81, e della III *Augusta* nell'83), e *iuridicus* in Britannia dall'83 all'86, certo già allora insigne come giurista, e, nel pensiero del principe come nella realtà, superiore al nuovo *adlectus*, per il quale tale illustre colleganza doveva costituire ulteriore motivo di onore.

L'ipotesi è senza dubbio fragile, incidendo in essa, oltre che la generale incertezza cronologica, anche quella di lettura, ma mi è parso di segnalare quella che potrebbe essere anche solo una coincidenza casuale: ma certo singolare. Nella scarsità di notizie sui rapporti veri di Domiziano con il ceto dei collaboratori di governo, e in particolare con l'aristocrazia senatoria (1), il documento, con la conferma che ne troveremmo nei fasti consolari, testimonierebbe sull'aspetto più interessante e più discusso dell'attività del terzo principe flavio: e un'altra volta a suo favore.

ALBINO GARZETTI

(1) Wie die *adlectio* des Domitian als Censor im Senat wirkte, ist nicht festzustellen », WEYNAND, in *P. W.*, VI, c. 2584; cfr. ST. GSELL, *Essai sur le règne de l'empereur Domitien*, Paris 1894, p. 72.

Due frammenti di un papiro funerario nel Museo egizio di Firenze

(inv. n. 11912 *a-b*)

Molto opportuno è giunto il recente acquisto (1 giugno 1956) da parte del Ministero della Pubblica Istruzione di due frammenti di un papiro funerario, offerti in vendita dal Sig. Giorgio Turchi di Firenze e destinati al Museo Egizio fiorentino. L'opportunità risulta evidente sia per lo stato di inferiorità in cui si trova il Museo nel rapporto fra materiale papiraceo e materiale archeologico, (1) sia perché è molto rara la possibilità di trovare papiri sul mercato antiquario italiano, sia infine perché il testo dei frammenti non era ancora documentato nella raccolta fiorentina (Figg. 1 e 2).

I due frammenti, appartenenti allo stesso papiro, sono di colore nocciola non uniforme, con prevalenza della gradazione chiara: il maggiore (inv. 11912, *a*), misura cm. 35 in alt., e 16 in largh.; il minore (inv. 11912, *b*), cm. 10 in alt., e 16,5 in largh. Il *recto* del papiro consisteva di una parte superiore riservata alle vignette, di una parte mediana comprendente il testo suddiviso in colonne, e di una parte inferiore non utilizzata. Il campo, delimitato in alto e in basso da una linea, appare suddiviso in zone comprese fra coppie di linee parallele, verticali per il testo, orizzontali per le vignette. Le particolarità stilistiche e paleografiche permettono di ascrivere l'esemplare alla XXII din.

Le vignette, tracciate con inchiostro nero a tratti rapidi e secchi, si limitano agli elementi essenziali. Il frammento *a* conserva parte di una scena di adorazione a Rē'-Khepri, ieracocefalo e con l'attributo dello scarabeo circoscritto dal disco solare, seduto in una barca di cui rimane la parte poppiera con il timone, e un alto coronamento a forma di fiore di loto. Dietro, due cinocefali rendono ossequio al Dio sollevando le zampe anteriori: con ogni probabilità altri due facevano riscontro a prua. Si tratta di una scena di adorazione mattutina. Nella economia della distribuzione degli spazi, questa scena era stata prevista in altro modo, poiché risultano cancellate due linee verticali parallele in corrispondenza del secondo cinocefalo. Seguono tre figure stanti con

(1) Cfr. G. BOTTI, in *Aegyptus* XXVII (1947), p. 245.

l'avambraccio sinistro sollevato e la mano aperta in atto di saluto. Le prime due, riconoscibili per gli attributi, sono le dee Isis e Nephthys che stringono nella destra l' *nḥ*, l'ultimo un sacerdote, o un servo che reca sulla spalla destra un cofano con coperchio arcuato, nel quale sono riposti gli strumenti per la cerimonia dell'apertura della bocca.

Il frammento *b* conserva parte di una scena di adorazione al dio Osiris, mummiforme, seduto sopra un trono cubico e insignito degli attributi rituali: Corona Bianca, scettro *hḳ3t*, flagellum *nḥḥw*. Del defunto, in atteggiamento orante, non rimane che l'avambraccio destro sollevato. La composizione seguente appare formata dalla dea Nut, nuda con il corpo arcuato (si notino le braccia che sembrano uscire dal capo), da uno scarabeo che fa rotolare un oggetto ellittico sotto il ventre della dea, da un leone accovacciato che protende le zampe anteriori sino a toccare le mani di Nut; e, infine, sopra un piano sovrastante al leone, dalle dee Isis e Nephthys accoccolate. Siffatta composizione intende rappresentare il cosmo nei suoi due aspetti di mondo terreno, circoscritto da Nut e vivificato dallo scarabeo-sole, e di mondo ultraterreno presieduto dalle sorelle di Osiris, e vigilato da Ruty, il leone guardiano dell'Occidente. Generalmente Ruty, come anche il doppio leone Aker, appare sotto l'aspetto di una coppia di leoni ovvero di un essere ibrido formato da due protome leonine compenstrate e volte in direzioni opposte, ma può anche essere raffigurato come un leone singolo « dalla bianca gola » (1).

Lo scarabeo-sole rotolante un oggetto di forma ellittica - non il disco solare - ricorre fra le vignette dell'*Amduat* in relazione al sorgere mattutino del Sole; la leggenda relativa dice: «..... Khepri quando porta il suo *nwt* verso questa località, per sorgere successivamente all'orizzonte orientale del cielo » (2). Che cosa sia precisamente l'oggetto ellittico denominato *nwt* non è possibile stabilire che per supposizione: perciò si è parlato di una pallottola di sterco, di una specie di pane, di un uovo, ipotesi quest'ultima meno attendibile data la forma ellittica del determinativo (3).

Tutte le vignette sinora riscontrate appaiono generalmente durante la Bassa Epoca in relazione col cap. XVII del *Libro dei Morti* (4), men-

(1) Cfr. C. DE WIT, *Le rôle et le sens du lion dans l'Égypte ancienne*, Leiden 1951, pp. 132 e 136.

(2) G. LEFÉBURE, *Le Tombeau de Sêti I*, tav. 19; *The Tomb of Ramesses VI (Pantheon Books. Bollingen Series XL)* New York 1954, I pp. 299-300; II tav. 100.

(3) Si veda anche H. SCHÄFER, in *ZÄS* 68 (1932), p. 2 e fig. 3.

(4) R. LEPSIUS, *Todtenbuch*, tavv. X e XI. Per la scena di adorazione a Rê^s -Khepri, cfr. anche E. A. WALLIS BUDGE, *The Greenfield Papyrus....*, London 1912, tav. XVI.



Fig. 1 — Frammento di papiro funerario del Museo egizio di Firenze
(inv. n. 11912, a)



Fig. 2 — Frammento di papiro funerario del Museo egizio di Firenze
(inv. n. 11912, b)

tre l'ultima composizione ricorre anche per illustrare il cap. XXIII (1). Tuttavia nel nostro caso esse sovrastano il cap. XVIII (v. *infra*).

E' invece strettamente pertinente al testo l'ultima scena di adorazione da parte del defunto ad alcune divinità stanti, delle quali rimane soltanto la prima, Atum, insignito della Doppia Corona, dello scettro *w3s* e dell' *'nh*: le altre divinità dovevano essere Shu e Tphēnis, le quali, insieme ad Atum, formavano il « Grande Tribunale che è in Heliopolis ».

Il testo, scritto con inchiostro nero cupo e con alcuni vocaboli rubricati, presenta un *ductus* molto chiaro e ordinato, costituendo un tipico esemplare di ieratico funerario della XXII din. Le parti superstiti permettono di stabilire che si tratta di una versione del cap. XVIII del *Libro dei Morti* (2). In tale capitolo, il defunto rivolge una serie di preghiere a Thoth per ottenere la giustificazione contro i nemici in determinate località. Il verdetto di giustificazione deve essere emesso da un tribunale composto da un collegio di divinità che varia per ogni toponimo. Spesso la giustificazione avviene con allusioni ad avvenimenti mitici, talora poco chiari, nonostante alcune glosse esplicative.

Nel papiro di Ani (Brit. Mus. n. 10. 470) il capitolo è preceduto da una interessante introduzione che ne illumina il valore rituale-drammatico. Due sacerdoti infatti, che nella vignetta appaiono adorni di treccia e di pelle di pantera, e che recano i nomi di « Pilastro-di-sua-madre » (*'Iwn-mwt.f*) e di « Figlio-suo-diletto » (*S3 mry.f*), appellativi riferibili ad Horus, hanno il compito di introdurre il defunto presso Osiris, e di recitare le invocazioni a Thoth per ottenere la giustificazione. Il succedersi delle località può variare; nel caso più frequente, esse sono disposte così: Heliopolis, Busiris, Letopolis, Pe e Dep, le Regioni dei Rekhēyet, Abydos, il Cammino dei morti, Busiris, Naref, Rosetau, i Dieci Tribunali. Anche il nostro testo seguiva tale successione, infatti nel frammento *a* sono parzialmente conservate le invocazioni relative alle prime cinque località; mentre il brevissimo accenno contenuto nel frammento *b* permette di stabilire che esso conteneva il seguito dello stesso capitolo.

(1) P. LE PAGE RENOUF, *Life Work IV, The Book of the Dead*, tav. X (rilievo di età saitica nella tomba di Bokenrinf).

(2) R. LEPSIUS, *o. c.*, tavv. XI e XII; E. NAVILLE, *Todtenbuch II*, tavola XXXI; III, pp. 75-83; E. A. WALLIS BUDGE, *The Book of Dead, Text*, pp. 71-77.

TRASCRIZIONE

Frammento *a*, colonna I

- 1 *r* *ḥftywḥf mḏ sm3^c.k ḥrw W[sḥr]*
 2 [*m - b3*]*ḥ d3d3.t^c3t ḥmy 'Iwnw*
 3 [*s3*]*wt šbḏw ḥrw pf n ḥtm*
 4 [*T*]*fnwt pw ḥr s3wt šbḏw*
 5 [*š*]*m3^c.k ḥrw Wsḥr ḫt-ntr*
 6 *r* *ḥftywḥf m-b3ḥ d3d3t '3t*
 7 *ḥmy Ddw Wsḥr 3št Nbt-ḥwt*
 8 [*ḥ*]*m ḫw'sn ḥ3 Wsḥr*

Frammento *a*, colonna II

- 1 'I *Dḥwtḥ sm3^c.k ḥrw Wsḥr ḫt-ntr 'Imn*
 2 *m-b3ḥ d3d3t '3t ḥmy Ḥm*
 3 *pw ḥnty Ḥm Dḥwtḥ p[w]*
 4 *ḥḏ-t3 pwn ḥrḏs Wsḥr nb 'Imntt*
 5 *r ḥftywḥf mḏ sm3^c.k ḥrw Wsḥr r*
 6 *Ḥr šmn:nḥ ḫw'w m ḥt n ḫtf Wsḥr*
 7 *ḫwnyt n Ḥr ḏḏ n Šth pw ḫmyw ḥtwḥf š^cḥ*
 8 *Ḥ m-Ḥr m3^c-ḥrw r ḥftywḥf mḏ sm3^c.k ḥrw W[sḥr] . . .*
 9 *šḏr [3št] rs'tw ḥr ḫrt ḫkbw ḥr sn's [Wsḥr].*

Frammento *b*.

- 1 *ḥftywḥf mḏ sm3^c.k ḥrw Wsḥr*

Mediante l'integrazione con testi paralleli, la traduzione può essere ricostruita nel modo seguente (1).

(1) Le parti conservate sono in corsivo.

Frammento a. Colonna I.

Oh Thoth, tu che hai reso veritiero di voce Osiris, contro i suoi nemici! Rendi veritiero di voce anche l'osiris NN, |¹ *contro i suoi nemici, come hai reso veritiero di voce O|siris* contro i suoi nemici dinan|² *zi al Grande Tribunale che è in Heliopolis*, | in questa notte dell'offerta vespertina e della dife|³ *sa contro i ribelli; in questo giorno dell'annientamento* | dei nemici del Signore dell' Universo. Il Grande Tribunale che è in Heliopolis, è composto da Atum, Shu e T|⁴ *phēnis. La difesa contro i ribelli è* | l'annientamento dei compagni di Seth, quando rinnova le sue malvagità.

Oh Thoth, tu che hai reso veritiero di voce Osiris, contro i suoi nemici! R|⁵ *endi veritiero di voce anche l'osiris, il « padre del Dio »* [di Amūn] | ... |⁶ *contro i suoi nemici dinanzi al Grande Tribunale* | che è in Busiris, in questa notte dell'erezione del pilastro qd in Busiris. Il Grande Tribunale |⁷ *che è un Busiris è composto da Osiris, Isis, Nephthys* | e Harendotes. L'erezione del pilastro qd in Busiris (è compiuta dalle) braccia di Horus che sta alla testa di Leto|⁸ *polis; esse stanno attorno ad Osiris* | come le bende della (sua) fasciatura.

Frammento a. Colonna II.

|¹ *Oh Thoth, rendi veritiero di voce l'osiris, il « padre del dio »* di Amūn... | NN, contro i suoi nemici |² *dinanzi al Grande Tribunale che in Letopolis*, | in questa notte dell'offerta vespertina in Letopolis. Il Grande Tribunale che è in Letopolis è composto da Horus |³ *che sta alla testa di Letopolis e Thoth* | che è nel Tribunale di Naref. La notte dell'offerta vespertina è |⁴ *l'aurora del seppellimento di Osiris, signore dell'Occidente.* |

Oh Thoth, tu che hai reso veritiero di voce Osiris, contro i suoi nemici! Rendi veritiero di voce anche l'osiris NN, |⁵ *contro i suoi nemici, come hai reso veritiero di voce Osiris* contro | i suoi nemici nel Grande Tribunale, che è in Pe e Dep, in questa notte dell'erezione dei pilastri di |⁶ *Horus, quando fu reso stabile quale erede delle proprietà di suo padre Osiris.* | Il Grande Tribunale che è in Pe e Dep è composto da Horus, Isis, Imseti e Hapi. L'erezione dei |⁷ *pilastri di Horus è l'ordine di Seth (ai) suoi seguaci: « Sol* | *levate i pilastri!* ».

Oh Thoth, tu che hai reso veritiero di voce Osiris contro i suoi nemici! Rendi veritiero di voce anche l'osiris... |⁸ *Khemhor, giustificato, contro i suoi nemici, come hai reso veritiero di voce O|siris* nel Grande Tribunale che è nelle Regioni dei Rekhēyet, in quella notte che |⁹ *Isis trascorse vegliando per fare la lamentazione sopra suo fratello Osiris.*

Frammento *b*.

Oh Thoth, tu che hai reso veritiero di voce Osiris, contro i suoi nemici! Rendi veritiero di voce anche l'osiris NN, |¹ *contro i suoi nemici, come hai reso veritiero di voce Osiris* | nel Grande Tribunale che è in

Osservazioni al testo del frammento *a*: I, 5 la lacuna doveva contenere altri titoli relativi al defunto; II, 1 lezione abbreviata; II, 3 «Horus che sta alla testa di Letopolis», variante attestata qui soltanto in luogo di «Horus Mekhentienirty»; II, 4 «signore dell'Occidente», glossa non riscontrata altrove; II, 7 il nome del dio Seth appare scritto con l'ideogramma del suo animale.

* * *

Il titolare del papiro ricoperse la nota carica sacerdotale di «padre del dio di Amūn» (*a*, I, 5; II, 1), titolo il cui significato non è interamente chiarito e che talora appare sinonimo di «profeta» (*hm-ntr*) (1). Comunque questo elemento permette di avanzare l'ipotesi che il papiro provenga da Tebe.

Il nome proprio maschile Khemhor (*H3m-Hr*) ricorrente in *a*, II, 8, è quasi sicuramente quello del titolare del papiro, quantunque non si possa escludere *a priori* che si tratti invece del patronimico. Tale nome risulta attestato nella Bassa Epoca, particolarmente sopra monumenti attribuibili alle dinastie XXII e XXV (2).

SERGIO BOSTICCO

(1) ALAN H. GARDINER, *Ancient Egyptian Onomastica* I, pp. 47*-53*.

(2) H. RANKE, *Die ägyptischen Personennamen* I, p. 262 n. 29.

Le Papyrus grec de Strasbourg 364 + 16

Le papyrus dont on trouvera plus loin une étude et un essai de restitution est formé de la réunion des papyrus grecs de Strasbourg 364 et 16. La description technique suivante est due à mon collègue et ami J. Schwartz, que je remercie bien chaleureusement ici de l'aide qu'il m'a apportée lors de la préparation de cet article pour tout ce qui était du ressort de la papyrologie.

« Les papyrus grecs de Strasbourg 364 et 16 portent au verso, sur deux colonnes, une partie de la conjugaison de φωνῶ. Les marges supérieure et inférieure subsistent, et les dimensions totales sont, hauteur : 35 cm., largeur : 15 cm. Le recto donne le procès-verbal d'une audience – tenue vraisemblablement à Alexandrie (l. 1) – ; il y est question à plusieurs reprises de πενθήμερος (l. 12, 15 et 16) et l'une des répliques est annoncée par les mots ὁ στρατηγὸς Τίτος, etc. L'écriture est une cursive très appliquée, de la seconde moitié du II^e siècle p. C. La date du verso ne saurait être de beaucoup postérieure ; cette onciale fine ne peut, de toute façon, être plus récente que le milieu du III^e siècle p. C. Le bord droit de la colonne II coïncide avec le bord droit du recto. Il n'est pas impossible, *a priori*, que le tableau se soit terminé avec cette colonne (1) ».

μέσου ἀορίστου ἐ]γικῶς	παρακειμένου καὶ ὑπ[ερσυντελικοῦ
ἐφωνη]τᾶ[υ[η]ν	ἐνικῶς
ἐφ]ωνήσ[ω	πεφώνηκε
[ἐφωνήσατο]	πεφω[ν]ηκέτω
5 δυ]ικῶς	δυ]κῶς
ἐφωνη]τᾶ[με]θ[ο]ν	πεφωνήκετον
ἐφ]ωνήσ[ασθ]ο]ν	πεφωνηκέτων
ἐφ]ωνήσ[άσθ]η]ν	π[λ]η]θυντ(ικῶς)
πλη]θυντικῶς	πεφωνήκετε

(1) Si cette supposition est exacte, le tableau était incomplet, puisque le papyrus 364 + 16 ne porte que l'indicatif et l'impératif ; il est en tout cas invraisemblable que le premier temps du tableau ait été l'indicatif aoriste moyen, avec lequel commence la col. 1 ; on est obligé d'admettre qu'un premier feuillet, aujourd'hui perdu, portait tout ce qui manque de l'indicatif (l'actif, et les temps suivants du passif : présent, imparfait, parfait, plus-que-parfait, aoriste) ; dans ces conditions, il paraît naturel de penser que le paradigme se continuait au-delà des limites de notre document, comme il commence avant lui.

- 10 [ἐφωνησάμεθα] πεφω[ν]ηκετ[ωσαν]
[ἐφωνήσασθε] ἄορίστου κ[αί] μέλλ[οντος]
[ἐφωνήσαντο] φωνή[σον]
]...[...]. τ[ο]
]...[...]. γ
15 φω[ν]η... [φωνήσαντον]
..... φ[ωνησάτων]
δυ[ικῶς] πλη[θυντ(ικῶς)]
φω[ν]η[] [φωνήσατε]
..... φων[ησάτωσαν]
20 . π[αθη]τικὰ[ἐνεστῶτος καὶ]
..... [παρτατικῶ ἐν]ικῶς
..... [φωνοῦ]
..... φω[ν]ε[ί]σθω
..... δυ[ικῶς]
25 οἷα φωνε[ί]σθ[ον]
vacat P φωνε[ί]σθ[ω]ν
vacat P πλη[θ]υντικ(ῶς)
μετ' ὀλίγου μέλλοντος τοῦ φωνε[ί]τ[η]
καὶ Ἀττικῶ[υ] ἐνικῶς φω[ν]ε[ί]σθωσαν
30 πεφωνήσονται παρτατικῶ ἐνικῶς
πεφωνήσθη λι[κῶ ἐνικῶς]
πεφωνήσεται π[ε]φωνήκε[σο]
δυικῶς π[ε]φωνηκέ[σθ]ω
πεφωνησόμεθα δυικῶς
35 [πεφωνήσεσθον] πεφωνήκεσθ[ο]ν
[πεφωνήσεσθον] πεφωνήκε[]σθην
πληθυ[ν]τικῶς πληθυ[ν]τικ(ῶς)
[πεφωνησόμεθα] π[ε]φωνήκε[σθε]
[πεφωνήσεσθε] πεφωνήκε[σθωσαν]
40 [πεφωνήσονται] ἄορίστου καὶ μέλλ[οντος]
..... φωνήθ[η]τ[η]
..... ἐνικῶς φων[η]θήτω
..... δυ[ικῶς] δ[υ]ικῶς
..... φωνήθητον
45 φωνηθήτων
..... [πληθυντ(ικῶς)]
..... φωνήθητ[η]
..... φωνηθήτωσαν

Col. 1, l. 4: le seul reste de la ligne serait un $\times$ (?).

l. 31. lire $\pi\epsilon\varphi[\omega\nu\eta\sigma]\epsilon\iota$.

Col. 2, l. 36: On attendrait $\pi\epsilon\varphi\omega\nu\kappa\acute{\epsilon}\sigma\theta\omega\nu$. Une erreur de désinence inverse de celle-ci se rencontre dans *P. Masp.* II, 67176: $\acute{\epsilon}\chi\epsilon\lambda[\rho]\upsilon\sigma\acute{\omega}\sigma\theta\omega\nu$, au lieu de $\acute{\epsilon}\chi\epsilon\lambda\rho\upsilon\sigma\acute{\omega}\sigma\theta\eta\nu$, au plus-que-parfait médio-passif.

Le document dont il est question, fournissant un tableau de conjugaison, se rattache à une série dont les membres déjà connus sont, dans l'ordre chronologique:

Mitt. III, 33 (II^o S.; $\tau\acute{\upsilon}\pi\tau\omega$); un papyrus publié par Zalateo dans *Aegyptus* X (1940), 8 sqq. (III^o S.; $\gamma\rho\acute{\alpha}\varphi\omega$); *P.Lond. add.* 37516 (III^o S.; $\nu\iota\zeta\acute{\omega}$); *P.Ryl.* 533 (III/IV^o S.; $\pi\omicron\iota\acute{\omega}$); *P.Ryl.* 534 (IV^o S.; $\pi\lambda\acute{\epsilon}\omega$); *P.Rein.* 81 (IV^o S.; $\tau\acute{\upsilon}\pi\tau\omega$); *Mitt.* III, 34 (V/VI^o S.; $\beta\omicron\acute{\omega}$, $\chi\rho\upsilon\sigma\acute{\omega}$); *P.Masp.* II, 67176 (VI S.; $\pi\omicron\iota\acute{\omega}$, $\chi\rho\upsilon\sigma\acute{\omega}$); *P.Rein.* 86 (VI^o S.; $\pi\omicron\iota\acute{\omega}$); *P.Hamb.* (1) 166 (VI^o S.; $\pi\omicron\iota\acute{\omega}$); Wessely, *Stud. Pal.* II, 58 (VI^o S.; $\gamma\rho\acute{\alpha}\varphi\omega$).

On peut signaler, pour mémoire, un *ostrakon* publié par H. R. Hall, *Copt. & Greek Texts* . . . , p. 38, pl. 31 (quelques formes de $\delta\iota\delta\acute{\alpha}\tau\kappa\omega$, avec équivalents coptes), et noter que les *Mél. Masp.* II, 73 sq. mentionnent l'existence de tablettes d'écolier du III^o S., où figurent, en particulier, des conjugaisons, mais sans fournir aucun renseignement utilisable.

La colonne II de notre document se restitue sans difficulté dans l'ensemble. L'ordre des temps y est identique à celui que l'on observe dans la majorité des papyrus cités ici, et dans les *Κανόνες εισαγωγικοί περιἐξημάτων* d'un grammairien nommé Théodosios, que l'on est porté à identifier avec le *Θεοδοσίος, θανυμαστὸς γραμματικὸς* dont Synésios parle (*ép.* 4) comme d'un contemporain, ce qui le situerait à la fin du IV^o S. ou au début du V^o (2). La concordance de notre deuxième colonne avec les *Canons* de Théodosios incite à s'inspirer de ceux-ci dans la restitution de la col. 1. En fait l'entreprise se révèle moins aisée qu'on ne pourrait l'espérer *a priori*.

La col. 1 devrait, si l'ordre est le même que dans les *Canons*, contenir après l'indicatif aoriste moyen, qu'on y reconnaît sans difficulté (3), une série de futurs (passif, moyen, antérieur) (4), les infinitifs, enfin

(1) *Griech. Pap. der Hamburger Staats-und Universitäts-Bibliothek* (Hamburg, 1954).

(2) Cf. p. 85 sqq.; les *Canons* sont publiés dans les *Gramm. Graeci*, IV (Hilgard).

(3) Sous cette réserve que la seule trace conservée à la l. 4 est un $\times$, qui s'accorde mal avec la forme attendue, la troisième personne du singulier.

(4) Il n'est naturellement pas question d'attribuer à un verbe tel que $\varphi\omega\nu\acute{\omega}$ des aoristes ni des futurs seconds du genre de ceux dont $\tau\acute{\upsilon}\pi\tau\omega$ est pourvu chez Théodosios.

l'impératif présent actif, auquel ferait directement suite l'impératif parfait actif, qui se lit en haut de la col. II. En fait, on trouve aux l. 30, 31, 32 et 34 des formes d'un futur à désinences médio-passives, qui devait se terminer à la l. 40 (1), mais les l. 41 et 42 contenaient un titre dont la partie conservée est $\nu\iota\zeta$, c'est-à-dire $\acute{\epsilon}\nu\iota\zeta[\acute{\omega}]$ (sous-titre du singulier), ce qui exclut l'idée que ce titre aurait annoncé l'infinitif; en outre, il est visible que si l'on restituait la série des infinitifs à partir de la l. 43, on ne pourrait disposer au bas de la col. I d'un espace suffisant pour l'impératif présent actif, qui ne saurait trouver place ailleurs, et qui ne pouvait pas manquer de précéder l'impératif parfait actif, lequel, on vient de le voir, commence la col. II. Dans ces conditions on est amené à placer après les futurs, dont le dernier est partiellement conservé, et finissait à la l. 40, au lieu de la série des infinitifs, l'impératif présent (2), pour lequel l'espace disponible ne suffirait d'ailleurs pas tout à fait, en principe, puisqu'il faudrait 10 lignes : 2 pour le titre général de l'impératif, l'indication de la voix active, et le sous-titre du singulier, 6 pour les personnes, 2 pour les sous-titres du duel et du pluriel; or, en fait, on ne dispose que de 8 lignes. Cette difficulté n'est pas insurmontable, car il n'y a aucune invraisemblance à supposer que l'auteur du document, désirant faire commencer la col. II avec un temps (en l'occurrence l'impératif parfait), plutôt qu'avec les deux dernières personnes du temps précédent, a rompu, au bas de la col. I avec sa pratique ordinaire, qui consiste à ne pas écrire plus d'une forme par ligne; dans cette hypothèse, on peut restituer, *exempli gratia*, aux l. 41 sqq. : $[\mu\upsilon\sigma\tau\alpha\tau\iota\kappa\acute{\alpha} \acute{\epsilon}\nu\epsilon\gamma\gamma\eta\tau\iota\kappa\acute{\alpha}, | \acute{\epsilon}\nu\epsilon\sigma\tau\acute{\omega}\tau\omicron\varsigma \acute{\epsilon}\nu\iota\zeta[\acute{\omega}] | [\tau\acute{\omega}\nu\epsilon\iota, \varphi\omega\nu] \epsilon[\acute{\iota}]\tau[\omega, \delta\upsilon\iota\kappa\acute{\omega}\varsigma | \varphi\omega\upsilon\epsilon\acute{\iota}\tau\omicron\nu, | \mu\eta\lambda\eta\theta\upsilon\nu\tau\iota\kappa\acute{\omega}\varsigma | \varphi\omega\upsilon\epsilon\acute{\iota}\tau\epsilon, | \varphi\omega\upsilon\epsilon\acute{\iota}\tau\omega\sigma\chi\nu]$ (3).

L'aoriste moyen devrait être suivi de trois futurs : passif, moyen, antérieur. Ces temps devraient occuper 37 lignes : les deux premiers en demandant 12 chacun (titre du temps et sous-titre du singulier, 3 formes,

(1) L. 30-32: singulier; 33: sous-titre du duel; 34-36: formes de ce nombre; 37: sous-titre du pluriel; 38-40: formes correspondantes.

(2) On s'écarte ainsi de l'ordre des *Canons*, mais, comme on le verra plus loin (p. 87), les grammairiens n'étaient pas d'accord sur la succession des modes, alors que leurs enseignements ne divergeaient pas en ce qui regarde celle des temps, des voix, des genres, des nombres, et la disposition que nous sommes amené à supposer est celle qui se rencontre dans l'*Ars grammatica* de Denys le Thrace, ouvrage dont, nous le montrerons, l'influence dans le classement des formes a été considérable.

(3) Théodosios et divers papyrus appellent le présent, hors de l'indicatif, $\acute{\epsilon}\nu\epsilon\sigma\tau\acute{\omega}\varsigma$ και $\mu\alpha\tau\alpha\tau\alpha\tau\iota\kappa\acute{\omega}\varsigma$. Toutefois, *P. Hamb.* 166 omet toujours και $\mu\alpha\tau\alpha\tau\alpha\tau\iota\kappa\acute{\omega}\varsigma$ et *P. Masp.* II, 67176 n'en fait usage que dans un seul des six cas où l'occasion s'en présente. Cf., d'ailleurs, la restitution des l. 20 sq. de la col. II des *P. Str.* et la n. 3, p. 86.

sous-titre du duel, 3 formes, sous-titre du pluriel, 3 formes), le dernier 13, son titre exigeant 2 lignes. En fait, rien ne s'oppose à ce qu'on restitue le futur antérieur avec son titre à partir de la ligne 28 incluse.

Mais l'espace disponible pour les deux autres futurs occupe les lignes 13 à 27 ; il compte donc 15 lignes, quand il devrait en totaliser 24. En outre, si on lit à la l. 25 quelques lettres qui évoquent une terminaison de première personne du singulier de futur, pour admettre qu'elles appartaient vraiment à une terminaison de ce genre, il faudrait supposer que le titre du temps auquel était consacrée cette partie du tableau se trouvait à la ligne 24 ; or, si le temps qui suit l'aoriste moyen est lui-même un futur, la ligne en question devait en porter la troisième personne du pluriel. De quelque façon que l'on aborde le problème que pose la disposition du milieu de la col. 1, on est conduit à admettre l'idée qu'elle présentait quelque anomalie due à la négligence, à l'étourderie, à une défaillance de la mémoire, tous éléments incalculables, qui défient les conjectures. On peut, par exemple, tirer argument du fait que les restes du temps qui suit l'aoriste moyen font songer à l'aoriste passif plutôt qu'à un futur, pour restituer dans le tableau, à partir de la l. 13, l'aoriste passif, qui n'occupe que 11 lignes ; on rend alors la l. 24 disponible pour le titre d'un futur dont la première personne du singulier se trouverait à la l. 25 ; ce résultat n'est obtenu qu'au prix d'une hypothèse par laquelle on accepte deux anomalies : 1) que l'aoriste passif suivait l'aoriste moyen, au lieu de le précéder ; 2) qu'il n'y avait dans le tableau que deux futurs, au lieu de trois. De plus il laisse subsister la difficulté à laquelle il est impossible d'échapper, l'insuffisance de l'espace dont on dispose, de la fin du temps qui suit l'aoriste moyen au début du futur antérieur, pour restituer encore un temps ; cet espace, quelque parti que l'on prenne au sujet du temps qu'il convient de rétablir au-dessus de lui, ne saurait être évalué à plus de 4 lignes (1). Dans ces conditions, il semble nécessaire de renoncer à restituer les l. 13-25.

A propos des deux impératifs parfaits que porte le tableau, quelques observations ne sont pas inutiles.

1°) Il résulte des articles de J. H. Harry (*Trans. & Proceed. of the Am. Ph. Ass.* XXXVII, 1906, 70 sqq. et *Class. Rev.* XIX, 347, sqq.), ainsi que des recherches de J. La Roche (*Beitr. z. griech. Gramm.*, 160-177, et *addenda* XIII) que l'impératif parfait actif est d'un usage extrêmement limité (2) ; en particulier, la deuxième personne du singulier en -ε ne se trouve pas une fois chez les auteurs que les études citées utilisent ;

(1) Encore cet espace se réduit-il peut-être à 2 lignes au plus, si, comme il est possible, la place des l. 26 sq. a toujours été vide.

(2) En dehors du cas des parfaits qui sont de purs présents pour le sens, comme οἶδα et ἔσθηκα.

or l'enquête de Harry a porté sur toute la littérature préhellénistique et sur une masse énorme de textes postérieurs. On peut donc admettre que, lorsque les Grammairiens ou les tableaux du type de celui que fournit le document étudié ici citent des formes telles que *πεφώνησε*, ils ne partent aucunement de l'observation de l'usage littéraire, et comme ils ne sauraient les avoir prises à la langue vivante, on doit les considérer comme des créations de théoriciens.

2^o) Si barbares que paraissent les formes de l'impératif parfait passif qui se lisent sur notre document, elles ne sont pas absolument isolées dans le domaine où elles se rencontrent. Assurément, on n'en lit pas d'identiques ailleurs, mais il s'en trouve, dans d'autres papyrus, qui présentent avec elles une certaine analogie: *P.Lond. add.* 37516 et *P.Masp.* II, 67176 portent respectivement les optatifs parfaits passifs *νενικηχοίμην* et *πεποιηχοίμην*, qu'on aurait tort d'attribuer à l'ignorance des auteurs de ces documents; en effet, un grammairien aussi considérable qu'Apollonios Dyscole fait état des subjonctifs parfaits passifs *πεποιηκώμεθα*, *τεθείκωμαι*, *δεδώκωμαι* (1); on sait par ailleurs qu'Hérodien critiquait *τεθείκωμαι* et *δεδώκωμαι* comme non attestés (2). Ce qui rend un impératif tel que *πεφώνησο* particulièrement choquant, c'est que la forme régulière *πεφώνησο* se constitue sans aucune difficulté, et qu'on ne peut arriver à celle de notre papyrus par une proportion du genre de celles qui expliquent *πεποιήκωμαι*, *τεθείκωμαι*, *δεδώκωμαι*, *νενικηχοίμην*, *πεποιηχοίμην*, et qui sont du type *λύω*: *λύωμαι*, *πεποιήκω*: *κ*, *δεδώκω*: *κ* — *λύοιμι*: *λυοίμην*, *νενικήκοιμι*: *κ*, *πεποιήκοιμι*: *κ*.

Ce qui précède montre à quel point les grammairiens et les tableaux de conjugaisons des papyrus se meuvent dans l'arbitraire; il n'est pas inutile de rappeler à cet égard les points suivants:

a) l'optatif parfait médio – passif est normalement périphrastique; les seules exceptions signalées par La Roche (*op. cit.*, p. 162 sq.) sont constituées par les optatifs de *κέκτημαι* et de *μέμνημαι*;

b) si l'on trouve chez les écrivains des formes de l'optatif parfait actif non périphrastique pour *νικῶ* et *ποιῶ* (cf. Harry, *loc. cit.*, 70), le subjonctif parfait actif non périphrastique de *δίδωμι* et de *τίθημι*, d'où Apollonios Dyscole a dû partir pour former *δεδώκωμαι* et *τεθείκωμαι* ne se rencontre pas (cf. Harry, *loc. cit.*, 71);

c) l'impératif parfait passif est d'un emploi limité; il serait facile de démontrer que même à la troisième personne du singulier, la

(1) Cf. pour la première de ces formes Apollonios Dyscole, *Synt.* (éd. Schneider-Uhlig), p. 364; pour les autres la préface de l'édition citée, p. v.

(2) Cf. les Scholies aux *Canons* de Théodosios (éd. Hilgard), p. 367 sq., et les *Canons* eux-mêmes, p. 97.

plus fréquente, la majorité des exemples, surtout à époque avancée, sont figés; la deuxième personne est assez rare (cf. Harry, *loc. cit.*, 72); ainsi en donnant à $\varphi\omega\tilde{\omega}$ un impératif parfait passif complet, qui, d'ailleurs, n'est attesté pour aucune personne en littérature, notre papyrus se conforme au besoin de régularité dont on a vu plus haut d'autres exemples, sans se préoccuper de l'usage réel.

Le recueil dans lequel figure *P. Hamb.* 166 (1) fait suivre l'étude consacrée à ce document d'une série d'excellentes observations relatives aux papyrus antérieurement connus; cependant, même après cette importante contribution à l'étude de la série où s'insèrent maintenant les *P. Strasbourg* 364 et 16, on peut encore préciser certains points de quelque intérêt touchant une partie des documents qu'elle comprend.

P. Rein. 81 (2 colonnes mutilées en haut, au recto et au verso).

Ce qui reste de la col. 1 recto donne l'optatif parfait médio-passif, le titre et la première personne du singulier de l'optatif aoriste passif. La partie perdue de la col. II devait porter les 7 formes restantes de ce temps (le document ne donne pas l'indication des nombres), le titre et les 8 formes de l'optatif aoriste passif 2 et le titre d'un temps; la partie conservée porte aux 1. 1, 2, 3 $\epsilon\iota$ [, aux 1. 4 et 5 $\epsilon\iota$ $\tau\upsilon$ [, aux 1. 6-9 $\epsilon\iota$ $\tau\upsilon\psi$ [, à la 1. 10 β $\mu\acute{\epsilon}\sigma\sigma\upsilon$, à la 1. 11 $\epsilon\iota$ $\tau\upsilon\pi\omicron$ [. L'éditeur a restitué de 1 à 9 le futur moyen ($\tau\upsilon\psi\omicron\iota\mu\eta\nu$, etc.) et aux 1. 10 et 11 β $\mu\acute{\epsilon}\sigma\sigma\upsilon$ [$\mu\acute{\epsilon}\lambda\lambda\omicron\nu\tau\omicron\varsigma$] | $\epsilon\iota$ $\tau\upsilon\pi\omicron\iota\mu\eta\nu$. On peut tout aussi bien admettre que 1-9 représentent l'optatif aoriste moyen ($\tau\upsilon\psi\acute{\alpha}\iota\mu\eta\nu$, etc.) et restituer en 10 et 11 β $\mu\acute{\epsilon}\sigma\sigma\upsilon$ [$\lambda\omicron\rho\iota\sigma\tau\omicron\upsilon$] | $\epsilon\iota$ $\tau\upsilon\pi\omicron\iota\mu\eta\nu$. Au verso, dans la partie perdue de la col. 1 devaient figurer les 8 formes restantes de l'optatif aoriste moyen 2 ($\tau\acute{\upsilon}\pi\omicron\iota\omicron$, etc.), le titre et les 9 formes de l'optatif futur passif 1 ($\tau\upsilon\phi\theta\eta\sigma\omicron\iota\mu\eta\nu$, etc.), enfin le titre de l'optatif futur passif 2 ($\tau\upsilon\pi\eta\sigma\omicron\iota\mu\eta\nu$). La partie conservée de la colonne fournit, en totalité ou en partie, les désinences des 9 personnes de ce temps. A la col. II, la partie perdue contenait le titre et les 9 formes de l'optatif futur moyen 2 ($\tau\upsilon\pi\omicron\iota\mu\eta\nu$, etc.). La partie conservée donnait les 3 personnes restantes ($\epsilon\iota$ [$\tau\upsilon\pi\omicron\iota\mu\epsilon\theta\chi$] | $\epsilon\iota$ $\tau\acute{\upsilon}\pi\omicron\iota\sigma\theta\epsilon$] | $\epsilon\iota$ $\tau\acute{\upsilon}$ [$\pi\omicron\iota\nu\tau\omicron$]), et, comme l'éditeur l'a vu, le titre, le singulier, le duel, et la première personne du pluriel de l'optatif futur antérieur. Cette restitution qui établit une disposition conforme à celle des Canons, donne aux colonnes II du recto, I et II du verso une hauteur uniforme de 28 lignes. On peut en conclure que la col. 1 du recto a perdu 17 lignes. Elles devaient porter une partie des 8 formes de l'optatif futur actif 2, le titre « passif », et l'optatif présent passif, précédé de son titre.

P. Rein. 86 (deux colonnes mutilées en haut).

(1) Cf. p. 79, n. 1.

Ce papyrus ne peut avoir fait partie du *P. Masp.* II, 67176, bien que l'éditeur ait cru la chose possible. En effet, *P. Masp.* II, 67176 donne les temps d'une traite, alors que *P. Rein.* 86 énumère d'abord les singuliers d'un mode, ensuite les duels, enfin les pluriels. Cette disposition se reconnaît aux faits suivants: la col. 1 porte aux l. 3-7 les pluriels de 3 optatifs (présent passif, aoriste passif, aoriste moyen), avec les titres qui correspondent au deuxième et au troisième, aux l. 4 et 6; à la col. 11, l. 15-16, on lit le titre μετοχαί- — | ἐνικαί ἐνεργη[τικαί]. Il résulte du principe de classement adopté par l'auteur du document, principe qui est également appliqué par ceux du *P. Lond. add.* 37516 et de *Mitt.* III, 33, qu'il faut reconnaître dans les restes qui se lisent à la première ligne ceux du duel de l'optatif aoriste moyen, et restituer [ποιησαίμεθον, ποιήσαισθ]ον, ποιησ[αί]σθη[ν].

Notre restitution suppose que l'auteur du document a oublié les futurs dans la liste des duels de l'optatif, comme il semble bien l'avoir fait dans celle des pluriels; on observera, d'ailleurs, qu'il a omis le parfait aussi bien à l'infinitif qu'à l'optatif, et que le titre μέλλοντος est suivi non de deux infinitifs futurs, le passif et le moyen, mais d'un futur (le passif) et d'un aoriste (le moyen); de quelque façon que l'on explique ce dernier fait, on ne peut contester que *P. Rein.* 86 ne porte la marque d'une extrême négligence.

Enfin le document paraît se conformer à l'usage général, qui est de séparer l'actif des autres voix; il faut donc supposer que le titre [ἀπαρέμφατα], au lieu de précéder directement les infinitifs médio-passifs, et de figurer à la l. 10, se trouvait dans la partie perdue de la colonne, où se lisaient les infinitifs actifs, et avant ces derniers, et que le titre à rétablir à la ligne 10 était [παθητικά]. De même, on restituera aux l. 15 sq. μετοχαί... | ... ἐνεργη[τικαί]. et non μετοχαί... | ... ἐνεργη[τικαί, μέσαι, παθητικά] (1).

P. Masp. II, 67176.

La publication des *P. Hamb.* rétablit avec raison l'ordre des Canons, que le document observe partout ailleurs, dans la liste des infinitifs médio-passifs. Il est possible de fournir un argument supplémentaire à l'appui de cette correction. En effet l'éditeur restituait aux l.

(1) Le seul titre de temps qui soit conservé étant μέλλοντος, il y a lieu de restituer aux l. 4 et 8 [ἀορίστου] et [μέσου ἀορίστου], et non [ἀορίστα] et [μέσα ἀορίστα]. Pour les titres des l. 2 et 8-9, que l'éditeur restituait [εὐκτικὰ πληθυντικὰ τῶν τοῦ ῥή]ματος χρ(όνων) et] ν προσώπων καὶ ἀριθμ(ῶν) | [τῶν τοῦ ῥή]ματος χρ(όνων), on peut penser, semble-t-il, à [εὐκτικὰ πληθυντικὰ τῶν τοῦ ποιῶ ῥή]ματος χρ(όνων) et [κανὼν? τῶ]ν προσώπων καὶ ἀριθμ(ῶν) | [τῶν τοῦ ποιῶ ῥή]ματος χρ(όνων). Si cette restitution est exacte, les l. 8-9 contenaient le titre général du tableau.

18 sq. [μέλλοντος ἀ]ορ[ί]του/[πεποιήσ]εσθαι. On ne saurait admettre que le futur antérieur ait été appelé μέλλον ἀόριστος : si les scholies à Denys le Thrace (éd. Hilgard, 250 sq.) disent du futur en général que c'est un χρόνος ἀόριστος, qui n'évoque pas de point défini du temps, elles observent (*ibid.* 249 et 251) que les Attiques ont un futur qui, à la différence des autres, donne une indication sur la durée qui sépare le fait exprimé par lui du présent, le futur proche μετ'ὀλίγον μέλλων, c'est-à-dire, le futur antérieur. Ce temps est même nommé μέλλων ὀρισμένος par G. Choireoboscus (*ibid.* 207) (1).

Mitt. III, 33.

Si ce papyrus, où se lisent des impératifs médio-passifs de τύπτω, cite, outre les temps qui figurent dans les *Canons*, une série de futurs que le mode n'a jamais possédés, l'ordre dans lequel les temps s'y succèdent est identique, au moins dans son principe, à celui qu'on observe chez Théodosios à un autre mode, l'optatif. La différence est minime : à l'aoriste et au futur, Théodosios cite d'abord les formes passives premières et secondes, ensuite les moyennes ; *Mitt.*, III 33, d'abord les formes premières passives et moyennes, ensuite les formes secondes.

Ainsi, *Mitt.* III, 33 et les *P. Str.* 364 et 16, qui sont antérieurs à la date supposée de Théodosios, suivent des principes de classement des temps identiques à ceux qui sont observés dans l'ouvrage de ce grammairien. Si *Mitt.* III, 33 donne au présent, au parfait et à l'aoriste du mode des titres simples, ἐνεστώς, παρκαείμενος, ἀόριστος, au lieu de les appeler ἐνεστώς καὶ παρκατατικός, παρκαείμενος καὶ ὑπερσυντελικός, ἀόριστος καὶ μέλλων, comme fait Théodosios (2), les noms dont celui-ci use sont employés par les *P. Str.* au moins au parfait et à l'aoriste (3). Il est donc naturel de se demander si la nomenclature de Théodosios est plus ancienne que lui, au cas où il serait vraiment contemporain de Synésios, ou si l'on doit renoncer à l'identification admise jusqu'ici, et supposer l'existence d'un autre Théodosios, auteur des *Canons* et antérieur au IV^e siècle.

(1) Les papyrus qui lui donnent son nom complet, au lieu de l'appeler Ἀττικός, le désignent par l'expression μετ'ὀλίγου (sic) μέλλων δ καὶ Ἀττικός, alors que les *Canons* portent μετ'ὀλίγον μέλλων δ καὶ Ἀττικός.

(2) Naturellement *Mitt.* III, 33, donnant des futurs à l'impératif, ne peut appeler les aoristes de ce mode ἀόριστος καὶ μέλλων.

(3) On a vu plus haut que la restitution proposée pour le titre de l'impératif présent, *exempli gratia*, était ἐνεστώς ; mais, si l'on peut être assuré que les formes annoncées étaient bien celles du temps en question, la disposition du titre ne saurait passer pour certaine ; d'autre part, le titre de l'impératif présent passif paraît bien avoir été ἐνεστώς καὶ παρκατατικός.

L'éditeur des *P. Ryl.* voyait dans le fait que *P. Ryl.* 533 et 534 donnent d'autres paradigmes que Théodosios la preuve que tous deux sont antérieurs à l'époque où l'autorité de ce grammairien était établie; il trouvait là une confirmation de la date généralement admise pour lui (IV-V^e siècle), puisque les deux documents sont respectivement du III-IV^e siècle et du V^e. Le commentaire de *P. Hamb.* 166 fait observer que l'argument n'est pas valable, puisque l'on rencontre encore des paradigmes autres que *τύπτω* après l'époque supposée de Théodosios. On peut ajouter une autre objection, à savoir que *Mitt.* III, 33, qui est antérieur à cette même époque, donne déjà le paradigme *τύπτω*.

Il n'est pas sans intérêt de signaler un fait qui, à notre connaissance n'a pas été remarqué par les auteurs qui se sont occupés des rapports qui peuvent exister entre les papyrus qui donnent des tableaux de conjugaisons et les *Canons*, c'est que, dans l'ensemble, le classement des nombres, des genres, des voix, des temps adopté par les uns et les autres peut se déduire de l'enseignement de Denys le Thrace.

En effet, cet auteur énumère ces diverses catégories grammaticales dans l'ordre suivant: nombres: singulier, duel, pluriel; genres: masculin, féminin, neutre; voix: actif, passif, moyen; temps: présent, passé, futur; au passé, il distingue, imparfait, parfait, plus-que-parfait, aoriste (1); or, si l'on insère cette dernière série dans la précédente, on obtient le classement présent, imparfait, parfait, plus-que-parfait, aoriste, futur, qui est celui des *Canons* et de tous les papyrus dont les auteurs ne font pas preuve de négligence (2). Partout l'actif précède le groupe formé par le passif et le moyen, où cette dernière voix est citée en second pour les temps qui la comportent. L'ordre des nombres, qu'ils soient tous énumérés les uns à la suite des autres pour un temps, ou que chacun constitue une section, répartie en temps à l'intérieur d'une voix, est toujours celui de Denys. Enfin, les tableaux où figurent des participes, s'ils ne se bornent pas à citer le masculin, placent les genres comme l'auteur de l'*Ars grammatica* (3).

(1) Cf. DENYS, *Ars gramm.* (éd. Uhlig), p. 51 et 53, en particulier.

(2) *P. Ryl.* 533 cite deux fois le parfait de l'indicatif à l'actif; *P. Ryl.* 534 place l'aoriste avant le parfait au subjonctif actif (alors que l'ordre normal, parfait, aoriste se rencontre trois fois dans le même document) et le futur moyen avant le futur passif, qu'il devrait suivre, à l'optatif. Sur *P. Rein.* 86, cf. p. 83 sq.

(3) Le fait se produit dans *P. Rein.* 86 et *P. Ryl.* 534, dont la disposition n'est d'ailleurs pas identique, le premier divisant les voix en sections dont chacune est affectée à un nombre, tandis que celles du second sont consacrées chacune à un genre; cf. nos observations sur *P. Rein.* 86, p. 83 sq. et celles du commentaire de *P. Hamb.* 166, p. 121 sur *P. Ryl.* 534.

Cependant les *Canons* et certains papyrus ajoutent aux éléments dont l'origine doit être cherchée dans l'enseignement de Denys, puisqu'ils mentionnent le futur antérieur, dont il ne parle pas, et emploient hors de l'indicatif, au présent, au parfait et, si le futur n'a pas de forme spéciale, à l'aoriste, des titres complexes: ἐνεστώς καὶ παρατατικός, παρακείμενος καὶ υπερσυντελικός, ἀόριστος καὶ μέλλων.

Ces différences révèlent une évolution des doctrines grammaticales, elles ne suffisent pas pour faire écarter l'idée de la filiation dont il vient d'être question.

Il est un point sur lequel les *Canons* contredisent vraiment Denys, l'ordre des modes.

L'*Ars grammatica* énumère, dans l'ordre, *indicatif, impératif, optatif, subjonctif, infinitif* (il n'est pas question du participe); Théodosios donne la série *indicatif, infinitif, impératif, optatif, subjonctif, participe* (1). Cet ordre est, semble-t-il, celui de *P. Masp.* II, 67176, qui donne pour ποιῶ la série *infinitif, impératif, optatif*, et où le début de χρυσῶ est l'indicatif; on le trouve également dans *P. Hamb.* 166 qui fournit *indicatif, infinitif, impératif, optatif*; il faut probablement rattacher à cette série *P. Ryl.* 534, où se succèdent optatif, subjonctif, participe; *P. Ryl.* 533 donne des indicatifs suivis d'infinitifs; cet ordre se trouve aussi bien chez Apollonios (ῥηματικόν) que chez Théodosios; *Mitt.* III, 34 contient des optatifs suivis de subjonctifs (cf. le commentaire de *P. Hamb.* 166, p. 122), de sorte qu'il présente un classement qui peut remonter soit à Denys, soit à Théodosios; *P. Rein.* 86 donne col. I des optatifs, col. II des infinitifs suivis de participes; les deux colonnes étant mutilées en haut, il suffirait d'admettre que la seconde portait dans sa partie perdue des subjonctifs, pour retronver dans ce document le classement de Denys; c'est, peut-être, ce qu'il convient de faire, en dépit de la négligence dont ce papyrus porte la marque (2), et qui doit rendre retenu lorsqu'il s'agit de tirer des conclusions de sa disposition; *P. Lond. add.* 37516 est à part, car on y voit se succéder l'optatif et le participe; quant à *P. Str.* 364 + 16, son classement se rattache à l'enseignement de Denys: il porte des indicatifs suivis d'impératifs; les autres papyrus dont il a été question au cours de cet article ne donnent qu'un seul mode.

On peut résumer ce qui précède dans le tableau suivant :

(1) Sur le classement des modes chez les grammairiens, cf. l'édition Uhlig de Denys le Thrace, p. 47 sq., et les fragments d'Apollonios (*Grammatici graeci* 11, 3, p. 85 - Schneider), ainsi que les notes ou commentaires des éditeurs.

(2) Sur ce point, cf. p. 84.

document	date	classement des modes de
<i>P. Str.</i> 364 + 16	mil. III ^e S. au plus tard	Denys
<i>P. Lond. add.</i> 37516	III ^e S.	(à part)
<i>P. Ryl.</i> 533	III/IV ^e S.	Apollonios (ῥηματικόν) (1) et Théodosios.
<i>P. Ryl.</i> 534	IV ^e S.	Théodosios
<i>Mitt.</i> III, 34	V/VI ^e S.	Denys et Théodosios
<i>P. Rein.</i> 86	VI ^e S.	Denys ?
<i>P. Masp.</i> II, 67176	VI ^e S.	Théodosios
<i>P. Hamb.</i> 166	VI ^e S.	Théodosios

On souhaiterait pouvoir suivre une évolution dans ce tableau ; or

1. – il est en réalité impossible de savoir à quel type de classement se rattachaient *P. Ryl.* 533 et *Mitt.* III, 34, puisque les modes pour lesquels Théodosios se séparait d'Apollonios et de Denys font défaut ;

2. – le cas de *P. Rein.* 86 est embarrassant : si l'on pouvait être sûr que les modes n'y étaient pas classés comme chez Denys, *P. Str.* 364 + 16, qui est le plus ancien des papyrus étudiés ici où l'ordre des modes coïncide avec celui que donne un grammairien, serait en même temps le seul qui se rattache sur ce point à l'enseignement de *l'Ars grammatica*.

Il n'en reste pas moins que notre papyrus présente l'intérêt de nommer les temps comme Théodosios, tout en classant les modes comme Denys ; dans ces conditions, il n'est peut-être pas interdit d'accepter les idées suivantes : rien n'oblige à renoncer à la date généralement admise pour Théodosios, mais on doit reconnaître que, dans une large mesure, cet auteur, ainsi que les papyrus qui lui sont antérieurs, est tributaire de Denys, et que les noms complexes dont il use pour désigner des temps hors de l'indicatif ont été créés avant lui ; quant au *P. Str.* 364 + 16, il paraît refléter une doctrine qui, tout restant fidèle à Denys pour l'ordre des modes, avait déjà complété l'enseignement de ce grammairien sur plusieurs points (mention du futur antérieur, emploi de noms complexes pour des temps extérieurs à l'indicatif), doctrine que les tableaux des *Canons* reproduisent sauf dans le classement des modes.

Strasbourg

A. OGUSE

(1) Apollonios place l'infinitif avant l'indicatif dans sa *Syntaxe*, après dans son ῥηματικόν (cf. les fragments, *loc. cit.*).

Dai papiri inediti della raccolta milanese (*)

40

Ricevuta per la consegna di un argano

(cm. 25,5 x 27)

Ossirinco

anno 440/441

Inv. n. 19 — Papiro bruno chiaro, scritto solamente nel recto, (minime sono le tracce, sul verso di quella che fu l'indicazione della natura del documento, perpendicolare alla scrittura del recto), ad opera di una mano corsiva dal tratto sottile e non priva di una certa eleganza. Gli esempi più vicini paleograficamente al nostro papiro ci sono offerti da PAmstelod. 1 (tav. 7 in PGroning.) dell'anno 455, e da PAmh. II 148 (tav. 22) dell'anno 487.

Il documento è completo in alto, a destra - ad esclusione delle ultime tre righe, mentre a sinistra è lacunoso per tutto il senso della altezza in modo considerevole, soprattutto a cominciare dalla riga 6: da qui sino alla fine non manca meno di un terzo.

Contiene la ricevuta che *Aurelius Paulus*, figlio di *Apphus*, rilascia ad un πολιτευόμενος di Ossirinco, quale dichiarazione di avere ottenuto il μέγας ἔργατης, il grande argano ch'egli aveva occasione di richiedere per τ'ἐποίκην μηχανήν alla quale egli è addetto. Il tipo documentario rappresentato dal papiro è tutt'altro che sconosciuto perchè complessivamente si possiedono altri venti testi dalla identica natura e tenore provenienti tutti dalla città di Ossirinco e scagliati nel tempo dal 476 (POxy. XVI 1899) al primo decennio del secolo VII (602 ? PSI III 179), ma ad esclusione di POxy. XVI 1899, diretto allo stratego *Flavius Alexander*, e di POxy. XVI 1900, indirizzato ai responsabili della κατ'ολικὴ ἐκκλησία di Ossirinco, tutti gli altri testi noti fanno parte dell'archivio di *Flavius Apion* e dei suoi eredi, i famosi possidenti terrieri dell'Ossirinchite.

(*) Vedi *Aegyptus* 35 (1955) pp. 185 e sgg.

L'esigenza della irrigazione (per il nostro periodo v. Hardy E. R. *The large estates of byzantine Egypt*, New York 1931, soprattutto il capitolo VI p. 113-145 con i passi ivi citati) rendeva indispensabile la sostituzione di tanto in tanto (per gli assi è nominato frequentemente un periodo di sette anni) degli strumenti adoperati a questo scopo, assi ed argani in modo speciale, di proporzioni e capacità diverse: ecco che il γεωργός responsabile ne avanza richiesta al padrone che a sua volta immediatamente dà ordine ad un incaricato della località donde è partita la richiesta perchè lo strumento sia consegnato. Questa fase forse è testimoniata nei papiri da POsl. III 145 (s. II/III) anch'esso dallo Ossirinchite, il quale dice

Ἀντί[ο]χος Εὐδαίμονι τῷ ἀδελ(φῷ) χαίρειν.
 Δὸς Ἀρποκρατίωνι φροντιστῇ Σεντῶ
 εἰς χρίαν στεμφυλουργικοῦ ὀργάνου
 γλυοῦ κεράμιον ἑν.....

Il ciclo si chiude con la dichiarazione da parte del ricevente al padrone, o per via diretta o attraverso un amministratore, della avvenuta consegna con la promessa di provvedere alle opere d'irrigazione in modo ineccepibile.

Affidando alla tabella in calce l'elenco dettagliato degli oggetti richiesti in ciascun papiro, sembra cosa non del tutto inopportuna considerare la struttura di questi documenti. All'indicazione della data in cui il testo è redatto, fa seguito il nome del destinatario seguito a sua volta dal nome dell'autore del documento, il quale dichiara tutte le sue generalità: padre, molto spesso la madre, località di provenienza, condizione sociale. Con questa introduzione piuttosto lunga si entra nel corpo della dichiarazione vera e propria dal formulario fisso - naturalmente varia il nome dal luogo e dell'oggetto richiesto - :

χρεῖας καὶ νῦν γενομένης εἰς τὴν ὑπ'ἐμὲ γεουχικὴν μηχανὴν καλουμένην.....
 ἀντλοῦσθαι εἰς ἀρόσιμον γῆν...., ἀνελθὼν ἐπὶ τῆς πόλεως ἡζίωσα.....
 κελεύσαι μοι παρσχεθῆναι.....

Sono descritte poi le condizioni particolari in cui la consegna è avvenuta (dell'oggetto o del danaro corrispondente, POxy. I 137, POxy. XVI 1989, Pland. 50), direttamente o indirettamente con qualche intermediario: lo strumento è costantemente indicato come καινὸς ἐπιτέδιος ἀντλητικὸς εὐάρηστος..... εἰς ἀναπλήρωσιν τῶν μηχανικῶν ὀργάνων, con la data della consegna. Negli esempi più completi non manca la formula esplicita dell'impegno, espressa nelle parole ὁμολογῶ τὰς ἀντλήσεις καὶ ὑδροπαροχὰς ἀμέμπτως ποιεῖσθαι καὶ τοὺς φόρους εὐγνωμονεῖν καὶ ὑπακοῦ-
 ε἖ν εἰς ἅπαντα τὰ ἀνήκοντα τῷ γεουχικῷ λόγῳ.

Chiude definitivamente il documento, l'affermazione della validità della ricevuta redatta in unica copia con le firme di coloro che sono intervenuti all'atto.

Nel quadro complessivo di tali testimonianze, il valore del nostro papiro sotto vari aspetti è ben lungi dall'essere trascurabile. In primo luogo il dato cronologico: sebbene l'indicazione consolare sia offesa dalla lacuna, è chiaro il nome del console, *Flavius Anatolius*, per cui non si può scendere al di là del 441, data che colloca il papiro all'inizio della serie dei testi simili. Ma che questi documenti traggano origine da formule di età più remota, anche se diffuse soprattutto nel basso impero al formarsi del latifondo, ed alla moltiplicazione dei coloni adscripticii, pare cosa congetturabile anche da un contratto di vendita dell'anno 141, originario anch'esso da Ossirinco, PRoss. Georg. II 19.

Le condizioni stabilite tra le parti contraenti non mancano di ricordare l'eventuale necessità di macchine e strumenti nuovi, indispensabili alla buona conservazione del vigneto, stabilendone inoltre le modalità:

19 Ἐὰν δὲ διὰ [10] χρεῖα γένηται καινῆς μηχανῆς ἢ ραιστῆρος ἢ ἄζονος
ἢ ἐργατῶν ἢ ο. [...].
ἢ ἐκ [...] εἰσω[σ]η ἀσκου [παρεσχέσῃ]ω ἀντὶ τούτων τὰ ὅσα, λαμβάνων
τὰ παλαιά, τὰ ἄλλα πάντα εἶναι πρὸς μεμισθωμένον.

Il secondo motivo di interesse che il nostro papiro ci offre non sta solamente nel fatto di non appartenere, con i due testi già ricordati alla documentazione degli Apioni. Esso ha qualcosa di più perchè si tratta di una ricevuta rilasciata dal γεωργός della *Δειοτάτη οἰκία* cioè dei possessori terrieri degli imperatori. Le notizie che intorno ad essi ed ai loro amministratori si possono trarre sono molto limitate e ridotte a fuggevoli accenni come nel caso di POxy. XVI 1915 e 2023, PSI III 296/7, PSI III 238 e POxy. XX 2268 dei secoli V/VII. Si parla esplicitamente di *Δειοτάτη οἰκία* nella dichiarazione di *Flavius Phoebammon* διοικῶν τὰ πράγματα τῆς Δειοτάτης οἰκίας (POxy. VIII 1134. 3 sgg.) dell'anno 421 mentre si nomina un ἐπίτροπος τῆς Δειοτάτης οἰκίας in POxy. XVI 1973 (anno 420), un ἐπικείμενος τοῦ Δείου οἴκου in POxy. XVI 1895 (anno 581) ed un ὑποβοηθός τοῦ Δείου δεσποτικοῦ οἴκου in VBP VI 173 (sec. VI/VII), sempre in occasione di ricevute e prestiti. In tutti gli esempi che abbiamo avuto possibilità di citare è costantemente trascurato il nome dell'imperatore o del membro della famiglia titolare della proprietà. Qui invece è ricordata per la prima volta nei papiri la *Δειοτάτη καὶ ἐπιφανεστάτη ἡμῶν δέσποινα Ἀρκαδία*, i cui fondi erano situati nell'Ossirinchite, identificabile con uno dei cinque figli che l'imperatore Arcadio ebbe dalla moglie Aelia Eudoxia, scomparsa poi nell'anno 444.

Responsabile dell'amministrazione pare essere il πολιτευόμενος al quale il contadino si è rivolto, circostanza questa confermata da SP XX 143 (sec. V/VI) ove appare *Flavius Dositheus* πολιτευόμενος καὶ ὑποδέκτης λαργιτιωναλικῶν καὶ δεσποτικῶν προσόδων.

Anche la struttura documentaria intesa in senso stretto presentata dal papiro ha qualche elemento che leggermente pare allontanarsi dalla formula consueta nella inversione tra la data del ricevimento dell'argano e lo scopo di esso, εἰς ἀναπλήρωσιν πάντων τῶν μηχανικῶν ὀργάνων che nel papiro dovevano trovarsi in un rapporto formulare diverso dal solito. Resta ancora un rilievo: la serie dei firmatari, interrotta dalla massima estensione della lacuna, sembra annoverare un altro magistrato forse un *riparius* o *tabularius* di Ossirinco, estraneo ed assente negli altri papiri a noi noti.

- Ἑπατείας Φλ[ακίου] Ἀνατολίου τοῦ λ[αμ]προτάτου χοίκα ἰ
]ω τῷ αἰδεσίμῳ πολιτευομένῳ τῆς λαμπρᾶς καὶ
 λαμπροτάτης Ὀξυρυγχιτῶν πόλεως
 λαμπροτάτῳ διοικητῇ] πραγμάτων τῆς Θειοτάτῃς καὶ ἐπιφανεστάτης
 ἡμῶν δεσποίνης Ἀρχαδίας
 Αὐρήλιος Παῦλος υἱὸς Ἀπφοῦτος ἀπὸ ἐποικί[ο]υ Κ[.]λπουρίου τοῦ αὐτοῦ
 νομοῦ τῆς αὐτῆς Θειοτάτης οἰκίας γεωργός
 5 ἐναπόγραφος(?), χαίρειν.] Χρείας καὶ νῦν γενομ[έν]ης εἰς τὴν ὑπ' ἐμὲ δὲ
 ἐποίκην μηχανὴν τοῦ καινοῦ
 καλουμένην ἀντλοῦσαν εἰς ἄμ[π]ελον καὶ εἰς [ἀρ]σίμην γῆν μεγάλου
 ἐργάτου μηχανικοῦ, προσελθὼν
 ἐπὶ τῆς πόλεως ἡξιῶσα [τούτον μοι] παρασχεθῆναι χ[αί] τῆς
 ἀρετῆς εὐθεῶς
 τὸν αὐτὸν ἐργάτην καινὸν]ἐπιτήδιον σκυταλῶν τριάκοντα
 ἔξ παρασχομένης
]καὶ τοῦ παρόντος μηνὸς χοίκα τῆς παροῦσης ἐνάτης
 10 ἰνδικτίονος]ος εἰς ἀναπλήρωσιν πάντων τῶν μηχανικῶν
 ὀργάνων ὁμ[ολογῶ, τοῦ]τον ὑποδεξάμενος, ἔχουσθαι τῆς ἀρδίας
 καὶ τοὺς φόρους εὐγ[νωμονεῖν, ὑπακούειν εἰς πάντ[α] τὰ ἀνήκοντα,
 καὶ πρὸς ἀποδειξίν τῆς ὑποδοχῆς τ]οῦ αὐτοῦ μ[εγ]άλου ἐργάτου ταύτην
 ἐθέμην χειρογραφίαν
 ἥτις κυρ(ία) ἀπλ(ῆ) γραφ(εῖτα) καὶ ἐπερωτεθεῖς ὡμολ[ό]γησα. 2^a mano
 Αὐρήλιος Παῦλος υἱὸς Ἀπφοῦτος
 15 ὁ προγεγραμμένος ἐθέμην τὴν χειρογραφίαν τοῦ μεγάλου ἐργάτου καὶ
 συμφωνεῖ [.....
]Σαραπίων [...]ωνος [ἄξιωθεῖς] ἔγραψα ὑπὲρ αὐτ[οῦ] ἀγραμμάτου
]φανος[]αριος τῆς Ὀξυρυγχιτῶν πόλεως
]Φλαυῖος Δωμι, προνο[ε]τής (?)

« Sotto il consolato (?) dell'illustrissimo Anatolio, il 10 di Choiak. Al rispettabile N. N., senatore della insigne ed illustrissima città degli Ossirinchiti, illustre amministratore (?) dei beni della divina ed eccelsa nostra signora Arcadia, Aurelio Paolo, figlio di Apfus, dal villaggio di Kalpunio dello stesso nomo, contadino dei fondi imperiali, salute. Essendosi anche ora verificato il bisogno nel fondo del villaggio posto sotto le mie dipendenze, (per la macchina) che fornisce l'acqua al vigneto ed alla terra arabile, di un grande argano per l'irrigazione, recatomi in città ho pregato perchè mi fosse dato. La vostra virtù avendomi in breve tempo concesso il detto argano nuovo di 36 bastoni... dal presente mese di Choiak della presente nona indizione.... a completamento di tutti gli strumenti per l'irrigazione.... Dichiaro avendolo ricevuto di provvedere all'irrigazione, di pagare i tributi e di assolvere agli obblighi venturi, ed a dimostrazione del ricevimento del grande argano ho steso questa dichiarazione, valida in una copia, ed interrogato ho approvato ».

1 ὑπατεύας Φλ]χουίου Ἀνατολίου

Naturalmente il nome può essere preceduto anche dalla formula μετὰ ὑπάτειαν Φλ. Ἀν. data l'impossibilità di fissare con qualche sicurezza il numero delle lettere mancanti, specialmente in questa prima riga di datazione.

Flavius Anatolius è il console del 440 (v. PW I 2 col. 2072 e De Ruggiero v. II p. 1104 v. De Grassi *I fasti consolari* p. 90), noto anche nei papiri da PHarr. 87. 1.

Alle citazioni nel *Namenbuch* del nome Ἀνατόλιος si possono aggiungere PERl. 28. 82 e PERl. 30. 25 (sec. IV, Alto Egitto), PPrinc. III 140 p. 2 r. l. 5 (sec. VI/VII) e PPrinc. III 137. 2 (sec. V-VI) che fa cenno del περιβλεπτος Ἀνατόλιος τοῦ Ἑρμουπολίτου.

2]ω τῷ αἰδεσίμῳ πολιτευομένῳ

Il numero approssimativo delle lettere mancanti in queste prime righe non è inferiore alle 16 e non superiore alle 19 lettere. Frequente è l'appellativo di αἰδεσίμος per i πολιτευόμενοι: cfr. PFlor. III 281. 4 (sec. VI), PFlor. III 313. 4 (sec. V) e PAmst. 1. 2 ove é nominato il magistrato più vicino nel tempo al nostro (anno 455), con la carica comune di *riparius*. I πολιτευόμενοι noti nel nomo Ossirinchite sono:

s. III	Tiberius Claudius Didymus	POxy. XII 1501. 2-3
s. IV/V	Paccius	POxy. VII 1048. 1
a. 455	Flavius Tatianus	PAmst. 1. 2
a. 465	Phoebammon	POxy. VI 902. 4
s. VI	Theophilus	POxy. I 155. 12

Non meglio identificabili sono i πολιτευόμενοι di POxy. XVI 1921. 2, 2020. 1. 2058. 138, 140; POxy. XX 2266. 18 (a. 266/7), ove pare avere il senso semplice di πολίτης, PSI VII 826. 6 (sec. IV/V), PSI VIII 935. 1 (sec. V/VI, Afroditopoli), PBerl. Frisk 4. 17 (sec. IV/V).

3 λαμπροτάτῳ διοικετῇ] πραγμάτων

Il supplemento è avanzato solo a titolo di esempio perchè lo spazio della lacuna può essere colmata anche da una forma del tipo διὰ δεῖναι διοικετοῦ τῶν] πραγ. Ciò verrebbe ad inserire l'intervento di un altro individuo che nel caso presente della Ξειοτάτη οἰκία va escluso. Il contadino si rivolge direttamente al magistrato dioicete senza interposta persona; ai passi citati nella introduzione aggiungi PFlor. III 377. 5 (sec. VI); per il λαμπροτάτος διοικετής v. Stud. Pal. VIII 1217. 1 (sec. V/VI).

Ἀρκαδίας.

Il nome personale Ἀρκαδίς di per sè è assai raramente ricordato nei papiri tanto da essere testimoniato soltanto in un solo documento, per due volte nella seconda metà del secolo VI, in uno dei numerosi testi che la amministrazione degli Apioni ci ha lasciato; è il conto PPrinc. II 96. 22, 65.

Arcadia (v. PW II 1 col. 1137 e De Ruggiero s. v. *Arcadius* vol. I p. 640) nacque il 3 aprile del 400, quale terza figlia dell'imperatore dopo Flaccilla e Pulcheria (v. PW VI 1 col. 917 s. v. *Eudoxia*) e venne a morte all'età di 44 anni, poco tempo la data del nostro papiro. Le poche notizie che ad essa si riferiscono mettono particolarmente in luce la sua devozione cristiana espressa e nella condotta di vita ed in numerose opere di pietà e di assistenza nei confronti dei poveri e degli infelici. Sozomeno, *Hist. eccl.* IX 3 dice di essa e delle sorelle: 'περὶ τοὺς ἱερέας καὶ τοὺς εὐκτηρίους οἴκους σπουδάζουσιν καὶ περὶ τοὺς δεομένους ξένους καὶ πτωχοὺς φιλοτιμούμεναι.... κοινῇ τε νύκτωρ καὶ μεθ' ἡμέραν τὸν θεὸν ὑμνοῦσι · καὶ οἷος ἀξιαγάστων γυναικῶν νόμος, ὑφασμάτων καὶ τῶν τοιούτων ἔργων ἐπιμελοῦνται.

4 Αὐρηλιος Παῦλος υἱὸς Ἀ]φοῦτος

Il nome si ricava dalla sottoscrizione e neppure per esso mancano esempi: cfr. POxy. XVI 1896. 12 (a. 577), POxy. XIX 2233. 4 (a. 350), POxy. XIX 2235. 26 (a. 346) SB 7444. 2 (sec. III/IV), P.Harr. 81.7 (sec. VI). Comunissimo è Ἀφροῦς dal secolo III in poi, soggetto a notevoli cambiamenti nella grafia, cfr. *Namenbuch* col. 43.

K[.]λπουνίου.

Un buco nel papiro, al centro tra le due aste oblique del x ed il π rende incerta l'identificazione dell'epoikion donde il contadino proviene. E' certo che la prima lettera sia x mentre gli avanzi delle due lettere successive possono far pensare al gruppo -xλ- considerando il

fatto che non sempre esiste il legamento nella sillaba $\kappa\iota$ -; ma la lettura è dubbia. In questo caso l'epoikion sarebbe già menzionato in POxy. XIV 1659. 103 (a. 218/21) nell'abbreviazione $\text{Καλ}\pi$, sciolta non senza dubbi dagli editori in $\text{Καλ}\pi(\sigma\upsilon\rho\nu\acute{\iota}\sigma\upsilon)$. Più spesso nelle altre dichiarazioni la provenienza è indicata con $\acute{\epsilon}\rho\mu\acute{\omega}\mu\epsilon\nu\omicron\varsigma \acute{\alpha}\pi\omicron \acute{\epsilon}\pi\omicron\iota\kappa\iota\omicron\upsilon$ seguito dal nome proprio del villaggio.

$\gamma\epsilon\omega\rho\gamma\acute{\omicron}\varsigma$.

Siamo alla fine dell'introduzione e con il $\chi\alpha\acute{\iota}\rho\epsilon\iota\nu$, che doveva precedere l'inizio della formula $\chi\rho\acute{\epsilon}\iota\alpha\varsigma \kappa\alpha\acute{\iota} \nu\upsilon\upsilon$ etc., essa si chiude in tutte le altre ricevute. Ora le poche lettere del saluto non bastano a riempire la lacuna, la quale deve contenere prima un'altra parola almeno. La sola a soddisfare le esigenze del passo riscontrabile altrove – ma preposta a $\gamma\epsilon\omega\rho\gamma\acute{\omicron}\varsigma$ – è $\acute{\epsilon}\nu\alpha\pi\acute{\omicron}\gamma\gamma\omicron\phi\omicron\varsigma$. In venti documenti c'è una sola eccezione alla regola della perfetta contiguità tra $\gamma\epsilon\omega\rho\gamma\acute{\omicron}\varsigma$ e $\chi\alpha\acute{\iota}\rho\epsilon\iota\nu$, ove l'attore si dichiara, POxy. XVI 1983. 9, $\acute{\epsilon}\nu\alpha\pi\acute{\omicron}\gamma\gamma\omicron\phi\omicron\varsigma \gamma\epsilon\omega\rho\gamma\acute{\omicron}\varsigma \kappa\alpha\acute{\iota} \acute{\alpha}\delta\epsilon\lambda\phi\omicron\varsigma \tau\omicron\upsilon \varphi\rho\omicron\nu\tau\iota\sigma\tau\omicron\upsilon$. Soltanto cioè per una ulteriore precisazione. A ciò si oppone una difficoltà: questi coloni *adscripticii* (v. PW IV 1 col. 498) si trovano nelle terre proprietà di privati e non degli imperatori, caso assolutamente privo, come abbiamo già detto, di testimonianze.

5 $\chi\rho\acute{\epsilon}\iota\alpha\varsigma$.

E' la formula che contiene il nocciolo del documento.

$\gamma\epsilon\nu\omicron\mu\acute{\epsilon}\nu\eta\varsigma$.

Come nei papiri più antichi POxy. XVI 1899. 9 (a. 476) e 1982. 7 (a. 497); altrove sempre $\gamma\epsilon\nu\alpha\mu\acute{\epsilon}\nu\eta\varsigma$.

$\acute{\epsilon}\pi\omicron\iota\kappa\iota\nu \mu\eta\chi\alpha\nu\acute{\eta}\nu$.

Aggettivo nuovo in un tale contesto e raro nei papiri, di significato non certo, testimoniato solo in un altro passo SB I 4757 $\acute{\epsilon}\pi\omicron\iota\kappa\iota\omega\nu \tau\epsilon\tau\rho\alpha\pi\acute{\omicron}\delta\omega\nu$. L'indicazione consueta della $\mu\eta\chi\alpha\nu\acute{\eta}$ è $\gamma\epsilon\omicron\upsilon\chi\iota\kappa\acute{\eta}$ e nel solo caso di appartenenza alla chiesa è detta $\acute{\epsilon}\kappa\kappa\lambda\eta\sigma\iota\alpha\sigma\tau\iota\kappa\acute{\eta}$: su tale analogia il valore dell'aggettivo non è molto soddisfacente: potrebbe significare «del villaggio» con riferimento alla località di provenienza del contadino. Allo stesso modo non è sempre chiaro il senso preciso di $\mu\eta\chi\alpha\nu\acute{\eta}$ – utile al nostro scopo è l'articolo di A. Calderini, *Appunti di terminologia secondo i papiri*, in *Aeg.* 1 (1920) p. 309-317 – che significa talora «terreno, fondo» e talora «macchina». Singolare mi pare il caso di queste ricevute ove il termine deve avere contemporaneamente i due significati, se vogliamo rispettare la lettera ed il senso del testo. Quando il contadino dice di aver bisogno degli strumenti « $\epsilon\acute{\iota}\varsigma \tau\eta\nu \acute{\upsilon}\pi'\acute{\epsilon}\mu\acute{\epsilon} \gamma\epsilon\omicron\upsilon\chi\iota\kappa\acute{\eta}\nu \mu\eta\chi\alpha\nu\acute{\eta}\nu \kappa\alpha\lambda\omicron\upsilon\mu\acute{\epsilon}\nu\eta\nu \text{Καίνης}$ » (PSI I 60. 15 sgg.) ad es., ovviamente parla del fondo chiamato con quel nome; ma aggiungendo

immediatamente di seguito « ἀντλοῦσαν εἰς ἀροσίμην γῆν » trascura del tutto il senso dato prima al termine e riferisce il participio ἀντλοῦσαν al sostantivo, col valore di « macchina ».

τοῦ καινοῦ.

Nome della μηχανή o determinazione del luogo dal quale essa trae il nome, che poteva continuare nella riga seguente; il participio καλουμένην è trascurato nel caso analogo di PLond. III 774. 12 p. 180 μηχανὰς τοῦ πλαγίου ποταμοῦ, cfr. POxy. XVI 1899. 10 μηχανήν τοῦ κτήματος καλουμένην.

6 ἀροσίμην.

Più comune ἀρόσιμον - ἀρώσιμον cfr. POxy. I 137. 14.

μεγάλου ἐργάτου μηχανικοῦ.

E' un grande argano; una simile accezione di ἐργάτης è quasi esclusiva di tali ricevute o di testi consimili come il già citato PROSS Georg. II 19. 19; sporadicamente lo si trova in elenchi di oggetti vari POxy. XVI 1925. 14 (sec. VII) e 2059. 2 (sec. VII); solo nel nostro papiro però è detto μηχανικός, forse adatto specialmente alla irrigazione: per il suo uso v. Calderini A., *Macchine idrofore secondo i papiri greci* in *Rend. Ist. Lomb.* 53 (1920) p. 620-631, particolarmente p. 625.

προσελθών

Corretto da προσέλθωμε; al verbo segue sempre immediatamente ἐπι τῆς πόλεως, ἡξίωσα le cui tracce sono visibili nella riga successiva ma lo spazio non è colmato sufficientemente dalle parole della formula.

7 δ[ιὰ] τῆς ἀρετῆς.

E' la più semplice forma di cortesia, mentre più spesso si invoca la φεοφιλία, λαμπρότης ὑπερφυσία; per l'aretè del πολιτευόμενος v. PFlor. III 343. 2, 6 (sec. V).

8 σκυταλῶν.

E' un altro interessante esempio della parola σκυτάλη in una accezione non troppo comune. Oltre agli esempi degli scrittori tecnici Filone (Bel. 68. 6, 85. 2) ed Erone (Bel. 86. 12), nei quali la parola vale « leva per muovere un argano », sono utili al nostro scopo CPH 95. 16-17 e VPB IV 95, sec. VII, anch'esso dall'Ermopolite. Più importante è il primo che parla di « τοῦ ἐνὸς ὀργάνου ὄντος ἐκ σκυταλῶν τ[] », di una macchina a bastoni. Alla luce del nostro papiro particolare rilievo riveste la colonna 17 r. 364-393 del papiro del Baden citato, un lungo rendiconto di entrate e uscite di una grande proprietà. Nella colonna

ricordata ricorrono costantemente le voci delle uscite per gli strumenti da lavoro destinati ai contadini di diverse località, e con il danaro speso per gli assi - la cui menzione è assai frequente, v. Hardy loc. cit. cui va aggiunto almeno POxy. XIX 2244 sec. VI/VII - è registrato quello per le σκυτάλαι τοῦ ὀργάνου con una certa frequenza (r. 386, 388, 464-5). Qui si parla di 36 σκυτάλαι costituenti l'argano e determinanti il tipo.

9 καὶ τοῦ παρόντος.

E' la data della consegna, la quale, come abbiamo detto, altrove segue l'altra sezione della formula εἰς ἀναπλήρωσιν πάντων τῶν μηχανικῶν ὀργάνων.

10]ος

Resto del nome o della funzione dell'intermediario che ha effettuato la consegna materiale dello strumento al contadino.

εἰς ἀναπλήρωσιν

Per il preciso significato v. Calderini A.. *Appunti* etc. p. 313 n. 2. Cfr. POxy. XVI 2023. 8, POsl. III 182. 4 (sec. III), SB IV 7421. 7 (Era-cleopolite), BGU VIII 1734. 7, BGU VI 1261. 7 (Sec. Ia).

11 ὁμ]ολογῶ

Incomincia l'ultima parte della ricevuta che non è strettamente indispensabile. La ritroviamo in POxy. XVI 1899. 19 sgg.; 1892. 20 sg., espressa nei termini seguenti: ὁμολογῶ τὰς ἀντλήσεις καὶ ὑδροπαροχίας πληρῶσαι ἀμέμπτως καὶ τοὺς φόρους εὐγνώμονεῖν εἰς πάντα τὰ ἀνήκοντα.

ἀρδίας

E' una novità per la nostra formula, sostituita sempre da ὑδροπαροχία. Cfr. PRyl. IV 653. 6 (a. 321) e POxy. XVII 2121. 41, 79 (a. 209).

12]αριος τῆς Ὁξύρυγχιτῶν

La presenza di un magistrato nel papiro rende ancor più grave la perdita delle lettere causata dalla grandissima lacuna, soprattutto a sinistra. Spesso un πολιτευόμενος è anche *riparius*: se dunque il firmatario fosse l'identico individuo cui la dichiarazione è inviata si tratterebbe di un visto, a siglarne la validità. Altra possibilità è la congettura *tabularius*, ma la sua presenza per noi non è meno oscura, anche se un *tabularius* è invocato in POxy. XX 2268 (sec. V) per un sopraluogo nel δεσποτικὸν χεῖρμα.

N. Anno	Papiro	Oggetto consegnato	Autore ricev.
1. 476	POxy. 16 1899	κυκλάς	Aur. Symphoonias
2. 497	POxy. 16 1982	ἄζων	» Ioseph
3. 523	POxy. 16 1984	?	» Vitalis
4. 528	POxy. 16 1900	ἄζων	» Pseeis
5. 535	POxy. 16 1983	κάλαθος, στρόβιλος	» Victor
6. 543	POxy. 16 1985	σινόργανον, ἰλαστήριον, κύλλη κυκλάς	Aur. Pamuthius
7. 549	POxy. 16 1986	ἄζων	» Papnuthius
8. 552	PLond. 3 776 p. 278	μέγας ἐργάτης, μικρὸς ἐργάτης, κύλλη κυκλάς	Aur. Syrus
9. 567	PLond. 3 775 p. 279	?	Aur. Epimachus
10. 582	POxy. 1 202	ἐργάτης	» Bartholomaeus
11. 582	PLond. 3 774 p. 280	2 μεγάλοι ἐργάται	» Iohannes
12. 584	POxy. 1 137	ἄζων	» Ptolion
13. 587	POxy. 16 1987	ἐργάτης	Phoebammon
14. 587	POxy. 16 1988	ἄζων	Aur. Phoebammon
15. 590	POxy. 16 1989	ἄζων	» Areothes
16. 591	POxy. 16 1990	?	» Sarmatas
17. 595	PSI 1 60	μικρὸς ἐργάτης	» Matthias
18. 602 ?	PSI 3 179	?	» Onnophris
19. 616	POxy. 16 1991	κύλλη κυκλάς	» Georgius
20. VI-VII	Pland. 50	?	?

Autori delle ricevute non γεωργοὶ ἐναπόγραφοι: ἀντέχδικος n. 13
φροντιστής n. 6

Intermediari delle dichiarazioni:

διοικετής n. 1: Φλαουῖος Ἰωσήφ λαμπρότατος διοικετής
πραγμάτων.
n. 19: Δωρόθεος κόμης καὶ διοικετής.
κόμης v. διοικετής n. 19
οἰκέτης n. 5, 8, 9, 11, 17, 18: Μηνᾶς οἰκέτης.
οἰκονόμος n. 4: Φίβ πρεσβύτερος καὶ καθολικὸς οἰκονόμος.
πρεσβύτερος v. οἰκονόμος.

Consegnatari dello strumento: μηχανουργός n. 13
μονάζων n. 4
μυλοκόπος n. 5
πραγματευτής n. 17
τέκτων n. 1

Notabilia; n. 1 e 3 non appartengono agli Apionf e sono rispettivamente diretti allo stratego *Flavius Alexander* ed alla Chiesa madre di Ossirinco.

n. 12,15 è consegnato il danaro dello strumento.

n. 12,14 al ricevimento del nuovo, il contadino restituisce l'ordigno vecchio.

SERGIO DARIS

41

Ordine di Pagamento

(cm. 21 x 8)

Cynopolis

secolo VI

Inv. n. 20 — Papiro bruno in buono stato di conservazione, offeso soltanto dalla presenza di due fori che rendono in un unico luogo - alla fine della prima riga - lacunoso il testo, che si conserva completo, redatto in tre linee con una scrittura marcata ma chiara. E' trascurato sempre lo iota *mutum*.

Il testo non offre alcun indizio utile alla sua datazione, allontanandosi così dall'uso comune di tali documenti che ben raramente omettono la data. Paleograficamente pare attribuibile al secolo VI soprattutto per la forma caratteristica della vocale α , che nei legamenti si solleva oltre al rigo superiore, e della consonante δ formata da un uncino aperto a sinistra con un'asta verticale che si innalza con un tratto deciso; queste forme si ritrovano nel papiro di Berlino 11820 pubblicato da W. Schubart, *Griechische Palaeographie*, München 1925, tavola 63 p. 96, ed a PLond. I 113 p. 208 tav. 136, dell'anno 595.

Il papiro presenta un semplice ordine di pagamento che il *conditarius Alexander* deve compiere a favore dello *stationarius Theodosius*, secondo una ingiunzione espressa nella forma più rapida e semplice, comune non solo ai pagamenti in denaro ma ampiamente diffusa e testimoniata nella più numerosa categoria dei pagamenti in natura.

La lettura è certa, ma non offre possibilità di confronto con altri casi analoghi. I documenti più vicino al tipo del nostro papiro sono i seguenti :

POxy. IV	710	a. 111	PPrinc. II	80	a. 337
POxy. XVII	2141	a. 208	POxy. VII	1057	a. 362
POxy. XII	1570	a. 250	POxy. XIV	1753	a. 390
POxy. XII	1572	s. III	PSI VII	813	s. IV
POxy. XII	1577	s. III	PHarr.	149	a. 443
PRyl. II	206b	s. III	POxy. X	1336	s. V
PPrinc. III	156	a. 302	POxy. X	1337	s. V
			PGrenf. II	103	s. VI/VII

Κυρίῳ μου ἀδελφῷ Ἀλεξάνδρῳ κονδιταρίῳ Ἀδριαν...
 2 παρασχού τῷ κυρίῳ μου Θεοδοσίῳ στατιωναρίῳ Κυνωπολιτῶν
 μυριάδας τριακοσίας, μυριάδας) τριακοσίας) μό(νας), ἔρωσθ|ε|αι

2 παρασχυ P.

3 μ'τμ' P.

« Al mio signor fratello Alessandro, venditore di spezie, N. N.
 Paga al signor mio Teodosio, stazionario dei Cinopoliti, 3.000.000, tre milioni in tutto. Salve ».

1 κονδιταρίῳ

Il sostantivo è completamente nuovo per i papiri, e del tutto nuovo nella forma maschile, tipico imprestito d'età bizantina, molto raro anche nella documentazione latina dove appare rappresentato una sola volta nell'iscrizione CIL VI 9277 = *Inscr. lat. christ. vet.* 624 che dice : « *Mercuriane fecit paren|tibu|s subus Aul. Maximus / con|ditarius de castris pra|etor|ibus, Aul. Hilaritas condita|ria. Eos in pace* ». L'altro esempio noto sempre in età tarda proviene da Siracusa, *Not. Scavi* 1893 p. 309 Βικτωρίας / κονδειταρίας / τόπος /.

Il significato è assai trasparente e derivando, dal verbo *condire*, indica il mercante o il venditore di aromi e spezie le genere (cfr. Th. LL. IV col. 145) ma con particolare riferimento a quelle sostanze utili ad aromatizzare il vino, (come il miele ed il pepe) indicato per antonomasia con il solo aggettivo, ormai sostantivato, *conditum* (cfr. De Ruggiero, II p. 577). Il termine passa poi nel greco con il medesimo significato nell'imprestito *κονδείτον/κονδῖτον*, diffuso soprattutto tra gli scrittori di cose mediche ma non estraneo alla lingua poetica (v. Du Cange, Sophocles, L-S-J s. v., negli *addenda*), mentre raramente è attestato nei papiri, v. Meinersmann B., *Die lateinischen Wörter und Namen in den*

Griechischen Papyri, Leipzig 1927, p. 28. Oltre alla forma di Stud. Pal. XX 107. 4 del secolo IV, $\kappa\acute{o}\nu\delta\iota\tau\omega\nu$, v. BL II p. 163, sembra potersi individuare un sostantivo nel $\kappa\acute{o}\nu\delta\iota\tau\omega$ $\acute{\alpha}\rho\tau\omicron\kappa\acute{o}\pi\omega$ di Stud. Pal. VIII 967. 4 (secolo VI), in cui $\kappa\acute{o}\nu\delta\iota\tau\omega$ può valere $\kappa\acute{o}\nu\delta\iota\tau\omega\rho\iota$ per la diffusione nei secoli tardi del suffisso $-\tau\omega\rho$ accanto al comunissimo $-\alpha\rho\iota\omicron\varsigma$, cfr. Cavenaile R., *Quelques aspects de l'apport linguistique du grec au latin d'Egypte* in *Aeg.* 32 (1952) p. 200.

$\text{Ἀδριαν} \dots \varsigma$

E' il nome di chi rilascia l'ordine di pagamento, d'incerta lettura e per la lacuna situata proprio nell'ampia interlinea e per lo scostamento a questo punto della superficie del papiro, in relazione alla seconda metà del nome. Chiarissima è la lettera finale, preceduta da un tratto verticale più simile alla seconda asta del ν che alla vocale iota, normalmente di proporzioni più grandi. Escluso il nesso finale $-\text{ns}$ è difficile anche poter pensare ad un nome già noto sul tipo di Ἀδριάνιος nella forma Ἀδριᾶνις , non del tutto inconsueta, perchè neppure una simile ipotesi soddisfa l'esigenza dello spazio, troppo ampio per una sola lettera che per di più dovrebbe trovarsi in legamento. Così non è possibile rifiutare la possibilità di vedere nel vocabolo piuttosto che un nome proprio un sostantivo indicante la carica rivestita dall'autore del documento.

2 Θεοδοσίω

Se il nome *Alexander* conserva per tutta la durata della testimonianza papirologica, intatta la sua fortuna, uguale destino non è toccato a *Theodosius*, che ritroviamo o nel pieno dell'età tolemaica o nel periodo bizantino, ricevendo nuovo lustro con l'imperatore Teodosio I, per diffondersi nel secolo V in poi, dopo esser stato quasi del tutto ignorato nei secoli della dominazione romana. Tra i più illustri Teodosi va segnalato l'*Apio Theodosius Iohannes, vir spectabilis comes sacri consistorii et praeses provinciae Arcadiae*, POxy. XVI 1877. 4 (a. 488), il *trubunus* di SB IV 7425. 5 (Pselcis, età biz.), l'*advocatus* di PBerlZill. 4. 19 (s. IV) e *Flavius Theodosius Eulogii filius*, $\sigma\chi\omicron\lambda\alpha\sigma\tau\iota\kappa\acute{o}\varsigma$, PGroning. 10. 29 (s. IV).

$\sigma\tau\alpha\tau\iota\omega\nu\alpha\rho\iota\omega$

E' uno di quei termini che pur appartenendo al linguaggio militare, che costituisce il primo tramite tra il latino ed il greco d'Egitto, non trova grande fortuna nei primi tre secoli della dominazione romana. Mentre per altri vocaboli l'insofferenza nei confronti della nuova lingua tende ad attribuire ad un termine già in uso una accezione nuova (del tipo $\acute{\alpha}\rho\omicron\lambda\acute{\upsilon}\sigma\iota\mu\omicron\varsigma = \omicron\upsilon\sigma\epsilon\tau\rho\alpha\nu\acute{o}\varsigma$, v. raccolti da Cavenaile R., *Influence latine*

sur le vocabulaire grec d'Égypte, in *Chron. d'Eg.* n. 52, 26 (1951) p. 401) non avviene così nel nostro caso. Al sostantivo στατιωνάριος si preferisce il verbo di conio veramente greco ed usato soltanto nel linguaggio poetico, στατίζω (PCairo inv. 57104. 1, POxy. XVIII 2187. 8, PBerl. Zill. 4, 22, POxy. I 65. 1, secoli III/IV); più raro è στατιωνίζω (PAMh. II 80. 12, sec. III, che traduceva, con un'impronta meno estranea, lo *stationem agere* latino (reso altrove in un esempio con στατιῶνα ἔχειν, PLund. IV 13. 1, sec. II/III), con una sola espressione sconosciuta al latino stesso. La grafia normale è στατιωνάριος (POxy. I 62. 13 e POxy. XIV 1651. 19, sec. III; PHarr. 91. 2, SP XX 156. 2, Stud. Pal. 1155, sec. V/VI; Stud. Pal. VIII 532, sec. VII/VIII), naturalmente στατιωνᾶρις nell'Alto Egitto (SB III 6143=1584, 6622, SB V 7979=6146), ma non mancano esempi della forma στατιονάριος (PBrem. 83 IV. 3, sec. IV, POxy. I 141. 3). Se nei testi latini, con particolare riguardo a PGen. lat. 1, appare frequentemente il sostantivo *statio* per indicare i vari servizi cui i soldati erano addetti (*statio principis*, *statio portae*) troviamo una sola volta il ricordo di uno *stationarius* in PFlor. II 278 v. IV. 19. Si dichiarano *stationarii*, o comunque già incaricati delle funzioni inerenti alla *statio* i seguenti individui:

<i>Aurelius</i>	<i>Gordianus</i>	<i>beneficiarius</i>	Karanis sec. III/IV PCairo inv. 57104. 1
<i>Aurelius</i>	<i>Hermenianus</i>	<i>armicustos</i>	Pselcis sec. II SB V 7979=6146
<i>Tib.</i>	<i>Claudius</i>		Pselcis ? SB III 6143
<i>Diogenes</i>			(Tebe) ? SB III 6622
<i>Gennadius</i>			sec. IV PBrem. 83 IV. 3
<i>Horion</i>			sec. IV PBrem. 83 IV. 3
<i>Marcellinus</i>			Ossirinco a. 308 POxy. XVIII 2187. 8
<i>Megas</i>		ἀπὸ στατιωναρίων	Ossirinco a. 503 POxy. I 141. 3
<i>Nestor</i>			Stud. Pal. VIII 1155 PFlor. II 278

Κυνωπολιτῶν

Particolare è la forma del λ, di insolita fattura, quasi triangolare. L'indicazione geografica si riferisce al villaggio di Cynopolis nell'Arsi-

noite, con una espressione nuova per il caso specifico dello stazionario
 στατιωνάριος Κυνωπολιτῶν, ricalcata sulle formule comunissime ῥιπάριος
 τῆς Ἰψηλιτῶν πόλεως e ταβουλάριος τῆς Ἀρσινουιτῶν πόλεως.

3 μ(υριᾶδας) τ(ριακοσίας) μό(νας)

Oltre alla data manca prima di μυριάδας l'indicazione del tipo di moneta presa in considerazione nell'ordine - più spesso il simbolo del denaro, - e, dopo il numero ripetuto in lettere, il segno del totale seguito ancora dal simbolo del denaro come in POxy. VII 1057. 3 (a. 362) ad es. ἀργυρίων (δηναρίων) μυριάδας ἑπτακοσίας πεντέκοντα, γ(ίνονται) (δηναρίων) μ(υριᾶδες) ψν μό(ναι).

Il segno abbreviativo di μό(νας) ha una forma piuttosto singolare che a prima vista potrebbe far pensare anche a νο(μισματός).

SERGIO DARIS

RECENSIONI E BIBLIOGRAFIA

SIEGFRIED SCHOTT, *Les chants d'amour de l'Égypte ancienne* (traduit de l'allemand par PAUL KRIEGER). L'Orient Ancien illustré 9, Paris 1956

L'opera appartiene ad una collana di divulgazione sui problemi più interessanti dell'Oriente antico. L'autore si propone di far conoscere al pubblico colto la lirica amorosa egiziana ed i documenti che la concernono. Fa pertanto precedere le traduzioni di passi scelti da una assai ampia introduzione su: la poesia, la favola, la glorificazione della donna, la condizione della donna, la gioia di vivere nell'Egitto antico. Tale introduzione è indispensabile, perchè il lettore possa essere in grado di orientarsi dinanzi alla lirica egiziana del tutto nuova per lui.

La traduzione è preceduta anche da un'avvertenza che precisa il significato di alcune espressioni particolari tradotte più o meno liberamente e da una brevissima bibliografia.

I canti d'amore sono 9 più alcuni frammenti e sono seguiti da una trentina di documenti che li riguardano; il libro è chiuso da alcune pagine di note esplicative dense di bibliografia e da note particolari sui nomi degli dei a cui segue l'indice delle illustrazioni, copiose ed originali, e l'indice generale.

La lettura dei canti amorosi dell'Egitto antico colpisce innanzi tutto per la vivacità dei particolari psicologici e d'ambiente: l'amore è cantato in tutte le sue manifestazioni più comuni: gioia, dolore, trepidazione, dolcezza; il giovane o la fanciulla innamorati esprimono i loro sentimenti con immediatezza e semplicità, intrecciando frequenti invocazioni agli dei alla dichiarazione del proprio stato d'animo. Se ne ricava l'impressione di un mondo ricco di finezze e di sfumature, di una vita facile, elegante, fastosa, di una società provinciale, pettegola e bonaria. Nei canti che lo Schott ci presenta non troviamo nè i toni tragici od amari e disperati, nè la profondità e serietà di sentimento di tanta lirica amorosa più recente, ma piuttosto la grazia leggera ed elegante d'espressione e la realistica frammentarietà della lirica amorosa ellenistico-alessandrina. Anzi, tale somiglianza è così significativa da far pensare che uno studio approfondito della lirica ellenistica non possa prescindere dai risultati degli studi sulla lirica egiziana antica.

rita calderini

ARATI, *Phaenomena* èditès par JEAN MARTIN Firenze, La Nuova Italia 1956.

Il giovane editore ha studiato a lungo il poema di Arato e tutti i suoi problemi: nella prefazione dell'opera infatti, promette di narrare quanto prima in un altro libro la storia del cammino percorso per stabilire il testo greco così come viene ora da lui presentato ai lettori.

Nell'introduzione, dopo aver elencato i codici aratei esistenti, l'editore dichiara i criteri a cui si è attenuto nel giudizio e nella critica della tradizione manoscritta per stabilire il testo.

Segue una nota sulla divisione del poema che il Martin definisce così: preludio (vv. 1-18), descrizione della carta del cielo (19-558), il calendario (559-757), i segni del bello e del brutto tempo (758-1154). Una bibliografia sommaria chiude l'introduzione.

Il testo greco, è corredato da un commento copiosissimo che comprende, oltre all'apparato critico, anche ampie ed esaurienti discussioni sull'interpretazione del testo, sui rapporti tra il poema e gli autori contemporanei, sulle derivazioni da autori antichi e le influenze esercitate sulla letteratura greca e romana.

In una nota complementare, posta alla fine del poema, il Martin trova nel carattere stoico del poema stesso il motivo per cui Arato rifiuta esplicitamente di parlare dei pianeti.

Segue la traduzione in un francese elegante e piacevole che rende la lettura viva ed interessante.

L'opera si conclude con l'indice dei nomi e quello generale.

Secondo il carattere della collana « Biblioteca di studi superiori », che ha già dato altri notevoli esemplari, l'opera vuol essere esauriente e tale da soddisfare lo specialista e nello stesso tempo adatta anche al lettore colto, ma non direttamente interessato alle questioni più strettamente tecniche. Ci sembra che il giovane editore abbia saputo ottimamente temperare le due esigenze dandoci un'opera ineccepibile per serietà e rigore scientifico e insieme di piacevole e interessante lettura.

RITA CALDERINI

- Q. HORATIUS FLACCUS, *Oden und Epoden*, erkl. von A. KIESSLING, besorgt von R. HEINZE, Weidmann, Berlin 1955⁸
- Q. HORATIUS FLACCUS, *Briefe*, erkl. von A. KIESSLING, besorgt von R. HEINZE, Weidmann, Berlin, 1957⁵

Potrebbe sembrare non pertinente ad una Rivista papirologica la recensione di un'edizione con commento dell'opera di un poeta Latino, se le molte, fortunate scoperte nel campo dei papiri di lirica greca classica ed ellenistica, non avessero esercitato una notevole influenza anche sulla critica oraziana.

L'edizione anastatica dei commenti oraziani meritamente famosi di Adolf Kiessling, curati ed ampliati da Richard Heinze (il II volume, delle Satire, non è finora uscito), mantiene ancora a distanza di decenni la sua autorevole validità critica ed interpretativa: il lettore vi sente però la mancanza di un aggiornamento.

Per ovviare a tale necessità (cfr. vol. I pp. 569 sgg. e II, pp. 381 sgg.) i due volumi furono arricchiti da appendici di ragguaglio bibliografico assai ampio a cura di Erich Burck: in esse però l'aggiornamento papirologico è il meno sviluppato, sebbene in questo campo le scoperte degli ultimi decenni abbiano offerto gran copia di materiale prezioso per studiare i rapporti tra Orazio ed i poeti della Grecità classica ed ellenistica.

Molti problemi ancora insoluti nel commento troverebbero forse una risposta definitiva, altri soluzioni diverse: il lettore potrebbe insomma tener presenti utili punti di riferimento e distinguere importanti contatti o divergenze tra Orazio e le sue fonti.

E' augurabile che, malgrado le difficoltà prospettate nelle pagine sopra citate delle appendici, qualche studioso particolarmente qualificato possa dopo lunghe ed idonee ricerche, dare alla filologia latina questo importante contributo.

R. CALDERINI

BIBLIOGRAFIA METODICA

DEGLI STUDI DI EGITTOLOGIA E DI PAPIROLOGIA (*)

(Vedi vol. XXXVI, 1956, p. 282 segg.)

1. Generalità

111. Bibliografia.

111 b5351
Bibliografia in Arch. f. Pap. 15
(1945-51) pp. 225-7 (= Janss. 1463).

111 b5352
Bibliographie V. Aegypten, in
Arch. f. Orientforschung 16, 2 (1953)
pp. 420-3 (= Janss. 2696).

111 b5353
CALDERINI A., *Bibliografia meto-*
dica degli studi di Egittologia e di Pa-
pirologia, Aegyptus 34 (1954) pp.
157-192; 295-334; 35 (1955) pp. 143-
184; 333-382; 36 (1956) pp. 128-152;
282-342.

111 b5354
CRAMER M., *Literaturbericht*. II. C.
Koptisch, in Oriens Christianus 39
(1955) pp. 149-152 (= Janss. 3791).

111 b5355
DOBSON W., *A select list of books*
on the civilization of the Orient,
Oxford, 1955 (= Janss. 3814).

111 b5356
DONADONI S., *Aegyptiaca*, Rass. de-
gli studi apparsi in Egitto durante
il periodo bellico, in Acme 1, p. 293.

111 b5357
D'ONOFRIO C., *Annuario Biblio-*
grafico di Archeologia 1954 (anno
III), Pubblicazioni della Bibliot. del-
l'Istit. Nazionale d'Archeologia e
Storia dell'Arte, Modena, 1956.

111 b5358
ELLUL J., *Index des communica-*
tions et mémoires publ. par l'Insti-
tut d'Egypte (1859-1952) Le Caire,
1952.

111 b5359
FRASER P. M., *Bibliography grae-*
co-roman Egypt - Greek inscriptions

(*) Continuiamo anche qui con la maggiore celerità la bibliografia meto-
dica, avvertendo ancora che l'indicazione Janss. n... allude alla Bibliografia
del prof. J. Janssen, pubblicata per cura dell'Associazione internazionale degli
Egittologi. Hanno collaborato al solito a questa bibliografia le dott. Maria,
Rita e Sandra Calderini, la prof. Orsolina Montevicchi e la dott. Adriana Soffredi.

in *Journ. Eg. Arch.* 40 (1954) pp. 124-141; 41 (1955) pp. 131-140; 42 (1956) pp. 105-115.

111

b5360

French Bibliographical Digest - Archaeology (1945-1955) - Part I, *The Eastern Mediterranean - Egypt and surrounding countries* N. 20 ser. II, Dec. 1956.

Edit. and publish. by the Cultural Division of the French Embassy, New York.

111

b5361

GUNDEL H. G., *Fachbericht Aegypten*, in *Gymnasium* 61 (1954) pp. 449-467.

111

b5362

HOMBERT M., *Bulletin Papyrologique* 25 (1951); 26 (1952), in *Rev. Et. Gr.* 66 (1953) pp. 295-376; 67 (1954) pp. 411-500.

111

b5363

JANSSEN J. M. A., *Annual Egyptological Bibliography*, col fascicolo IX (1955), Leiden 1956, ha raggiunto il n. 4345.

111

b5364

KLÍMA J., *Bibliographisches zum Keilschriftrecht* III, in *Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-1956) pp. 431-475.

111

b5365

LECLERCQ H., *Bibliographie onomastique de l'Egypte ptolémaïque*, in *Onoma* 6 (1955/6), 3, pp. 50*-66*.

111

b5366

MODRZEJEWSKI J., *Polish papyrology in the years 1945-1955*, Warsaw, 1955.

111

b5367

Rassegna bibliografica, in *Iura* 4 (1953) 508-519; 5 (1954) pp. 572-59; 6 (1955) pp. 458-477.

111

b5368

SEIDL E., *Juristische Papyruskunde* 11 *Bericht* (*Neuer scheinungen von September 1949 bis September 1952*), in *Studia et Documenta*, 18 (1952). - *Rec. Journ. Jur. Pap.* 7-8 (1953-4), p. 364.

111

b5369

SEIDL E., *Juristische Papyruskunde*. 12. *Bericht* (*Neuerscheinungen von September 1952 bis September 1955*), *Studia et Documenta* 21 (1955) pp. 428-477 (= Janss. 4228).

111

b5370 = b1551

SIMON J., *Bibliographie copte* 3 (1950), in *Orientalia* 20 (1951) pp. 423-442 (= Janss. 2040); 4 (1951) in *Orientalia* 21 (1952) pp. 339-357 (= Janss. 2274); 5 (1952), in *Or.* 22 (1953) pp. 39*-63* (= Janss. 3057); 6 (1953), in *Or.* 23 (1954) pp. 70*-80* e 81*-97* (= Janss. 3545); 7 (1954) in *Or.* 24 (1955) pp. 54*-76* (= Janss. 4241); 8 (1955), in *Or.* 25 (1956) pp. 49*-73*.

111

b5371

TAUBENSCHLAG R., *Survey of the Literature chiefly from 1952 till 1953*, in *Journ. Jur. Pap.* 7-8 (1953-1954) pp. 357-393.

- 111 **b5372** TAUBENSCHLAG R., *Survey of the Papyri chiefly from 1952 till 1953*, in *Journ. Jur. Pap.* 7-8 (1953-1954) pp. 395-412.
- 111 **b5373** TAUBENSCHLAG R., *Survey of the Literature Chiefly from 1953 till 1955*, in *Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-1956) pp. 477-526.
- 111 **b5374** TAUBENSCHLAG R., *Survey of the Papyri Chiefly from 1953 till 1955*, in *Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-1956) pp. 527-580.
- 111 **b5375** TOMSIN A., *Papyrologie*, in *Bull. de l'Ass. des Classiques de l'Université de Liège* 3^e année, No. 1 (mars 1955) pp. 48-50.
- 111 **b5376** WENGER L., *Juristische Literatur*, = *Uebersicht X*, in *Arch. f. Pap.* 15 (1953) pp. 123-222.
- 111 **b5377** WILCKEN U., *Urkunden-Referat*, in *Arch. für Pap.* 15 (1953) pp. 108-122.
- 120 **b5379** *Aegyptus* 34 (1954) 1-2. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 30 (1955) pp. 402-406 (M. HOMBERT).
- 120 **b5380** *Aegyptus* 35 (1955) 1-2. - Rec. *Chr. d'Eg.* 31 (1956) pp. 194-197 (M. HOMBERT).
- 120 **b5381** *Ann. Serv.* 51 (1951). - Rec.: *Syria* 31 (1954) pp. 332-335 (VERCOUTTER J.).
- 120 **b5382** *Archiv für Papyrusforschung* XV, Leipzig, 1953. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 30 (1955) pp. 165-8 (M. HOMBERT); *Class. Philol.* 50 (1955) p. 290 (C. B. WELLES); *Revue de Philol.* 29 (1955) p. 294 (J. SCHWARTZ).
- 120 **b5383** *Archiv Orientalni XX - Diatribae Lexa*, Praga 1952 - Rec.: *Chron. d'Eg.* 29 (1954) p. 263 (H. DE MEULENAERE).
- 120 **b5384** BÉGUIGNON Y., *Revue Archéologique - Table des années 1900-1945*, Paris 1949 (= Janss. 3694).
- 120 **b5385** *Bulletin de la Société archéologique d'Alexandrie* 40 (1953). 1 - Rec.: *Chron. d'Eg.* 30 (1955) p. 406 (J. BINGEN).
- 120 **b5378** *Aegyptus* 33 (1953) 1,2 (= *Racc. di Scritti in onore di G. Vitelli*), IV, V. - Rec. *Chron. d'Eg.* 29 (1954) pp. 358-360; 30 (1955) pp. 163-165 (M. HOMBERT).

120

b5386

Journal of Egyptian Archaeology
40 (1954) - Rec.: *Chron. d'Eg.* 30
(1955) pp. 407-411 (CL. PRÉAUX).

120

b5387

Journal of Juristic Papyrology -
VI (1952) - Rec.: *Chron. d'Eg.* 29
(1954) pp. 360-3 (M. HOMBERT), VII-
VIII (1953-4) - Rec.: *Chron. d'Eg.*
30 (1955) pp. 412-416 (M. HOMBERT).

120

b5388

Prolegomena vol. 1 e vol. 2. - Rec.
Chron. d'Eg. 30 (1955) pp. 168-170
(CL. GORTEMAN).

130. Miscellanea

130

b5389

Aus Antike und Orient - Fest-
schrift W. SCHUBART. Leipzig, 1950. -
Rec.: *OLZ*, 49 (1954) coll. 23-7 (Fr.
VON BISSING).

130

b5390

COLEMAN-NORTON P. R., *Studies*
in Roman Economic and Social Hi-
story in Honor of Allan Chester
Johnson. Princeton, 1951. - Rec.:
Aegyptus 34 (1954) p. 133.

130

b5391

Festschrift für Friedrich Zucker
zum 70. Geburtstage, Berlin, 1954. -
Rec.: *Chron. d'Eg.* 30 (1955) pp. 416-
419. (GORTEMAN CL.)

130

b5392

Recueil Lucien CERFAUX. *Etudes*
d'Exégèse et d'Histoire Religieuse.
(Bibliotheca Ephemeridum Theolo-
gicarum Lovaniensium. Vol. VI-
VII). Gembloux, 1954.

130

b5393

Studi in Onore di Vincenzo Aran-
gio-Ruiz. Napoli, (1953) - Rec. *Zeit-*
schr. Savigny - *Stift. R. A.* 72 (1955)
pp. 416-443 (H. KRELLER).

130

b5394

Studi in onore di Aristide Calderi-
ni e Roberto Paribeni, 3 volumi,
Milano, 1957. - v. specialmente vol.
II.: *Studi di papirologia e antichità*
orientali.

130

b5395

Studi in onore di Ugo Enrico Paoli
- Firenze, 1956.

130

b5396

Studi in memoria di Ippolito Ro-
sellini, II, Pisa, 1955 - Rec.: *Chron.*
d'Eg. 31 (1956) pp. 83-85 (H. DE
MEULENAERE).

130

b5397

Symbolae Raphaeli Taubenschlag
dedicatae (= *Eos* 48 (1956) fasc. 1)
Varsavia, 1956. Rec.: *Chron. d'Eg.*
31 (1956) pp. 379-383 (CL. GORTE-
MAN); *Byz. Zeitschr.* 49 (1956) p.
443 (F. DÖLGER); *Studia et Docu-*
menta 22 (1956) pp. 445-451 (E.
SEIDL).

141. Collezioni di Papiri

141. 1 **b5398**

ANDREJEWSKI T., [Il Libro dei Morti della nutrice Kaï] (in polacco) Papiro del Museo Nazionale di Varsavia n. 21884 Varsavia, 1951 (= Janss. 2690).

141. 8 **b5399**

BOERS E., *Arabische Documenten in het Archief van Mousky*, in *Studia Orientalia*, Cairo, 1 (1956) pp. 177-179.

141. 12 **b5400**

BOTTI G., *Biglietti per l'oracolo di Soknebtynis in caratteri demotici*, in *Studi Rosellini* (Pisa) II (1955) pp. 9-26, tavv. III-IV. (Papiri demotici di Firenze 8700-8707) (= Janss. 3709).

141. 12 **b5401**

BOTTI G., *Papiri demotici dell'epoca imperiale da Tebtynis*, in *Studi di Calderini-Paribeni* II, pp. 75-86.

141. 1 **b5402**

BRUNNER H., *D'Orbiney* 11, 10-12, 1, in *Zeitschr. Aeg. Spr.*, 80 (1955) p. 75 (= Janss. 3729).

141. 1 **b5403 = b1593**

DE BUCK A., *The Egyptian Coffin Texts. V. Texts of Spells* 355-471 - *Rec. Chron. d'Eg.* 30 (1955) p. 302-3 (PH. DERCHAIN); *Antiquity* 29, n. 113 (1955) pp. 40-41 (T. G. H. JAMES); *Orientalia* 24 (1955) pp. 207-8 (A. MASSART); *Bibl. Or.* 12 (1955) pp. 61-6 (E. DRIOTON) (= Janss. 3234).

141. 7 **b5404**

CAZELLES H., *Nouveaux documents araméens d'Egypte*, in *Syria* 32 (1955) pp. 75-100 (= Janss. 3756).

141. 7 **b5405**

CAZELLES H., *Documents araméens d'Egypte nouvellement publiés*, in *C. R. Acad. Inscr. B. Lettres* 1954, pp. 505-511 (= Janss. 3755).

141. 2 **b5406**

CERULLI E., *I manoscritti etiopici della Bibliothèque Royal de Bruxelles*, in *Rend. Lincei* IX, pp. 516-521.

141. 4 **b5407**

DAVID M., VAN GRONINGEN A., *Papyrological Primer* Third Edition, Leida 1952 *Rec.: Chr. d'Eg.* 30 (1955) p. 163 (M. HOMBERT); *Class. Philol.* 51 (1956) pp. 134-5.

141. 8 **b5408**

DIETRICH A., *Arabische Briefe aus der Papyrussammlung der Hamburger Staats- u. Universitäts-Bibliothek* (1955) - *Rec.: Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-1956) pp. 578-580 (T. TAUBENSCHLAG).

141. 13 **b5409**

DONADONI S., *Una domanda oracolare cristiana da Antinoe*, in *Rivista Studi Orientali* 29 (1954) pp. 183-186.

141. 7 **b5410**

DRIVER G. R., *Aramaic documents of the Fifth Century B. C.*, Oxford, 1954. - *Rec.: Bibl. Orient.*, 11 (1954) pp. 214-5 (T. JANSMA); *Muséon* 67 (1954) pp. 196-8 (G. RYCKMANS).

OLZ, 49 (1954) pp. 525-9 (O. EISS-FELDT); *Rev. Biblique* 61 (1954) pp. 592-595 (J. T. MILIK) (= Janss. 3290).

141. 1 **b5411**

EDWARDS I. E. S., *An egyptian amuletic papyrus*, in *The Brit. Mus. Quarterly*, London, 16 (1951) pp. 101-3 (= Janss. 1766).

141. 12 **b5412**

ERICHSEN W., *Zwei Demotische Briefe*, in *Studia Orientalia Joanni Pedersen*, 1953, pp. 97-104 (= Janss. 2815).

141. 1 **b5413**

GARDINER A., *The Ramesseum Papyrus*, Oxford, 1955. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 66-70 (P. MERTENS); *Orientalia* 25 (1956) pp. 288-290 (A. MASSART); *JEA.* 42 (1956) p. 124 (FAULKNER R. O.) (= Janss. 3881).

141. 8 **b5414**

GROHMANN A., *New discovery in arabic papyri*, in *Bull. Inst. Eg.* 35 (1952-3) Le Caire 1954, pp. 159-169.

141. 8 **b5415**

GROHMANN A., *Einführung und Chrestom. zur arabischen Papyruskunde* I Bd. *Einführung* - Praha, 1955.

141. 4 **b5416**

VON GRONINGEN B. A., *L'interprétation du papyrus Baraize*, in *Journ. Eg. Arch.* 40 (1954) pp. 59-62.

141. 1 **b5417**

HELCK W., *Urkunden des ägyptischen Altertums IV, Urkunden der*

18. *Dynastie*. Heft 17, Berlin, 1955; Heft 18, Berlin, 1956 - Rec. *Chron. d'Eg.* 32 (1957) pp. 56-59 (P. MERTENS) (= Janss. 3953).

141. 12 **b5418**

JELÍNKOVÁ-REYMOND E., *Deux contrats démotiques concernant la vente des revenus liturgiques*, in *Rev. International d. Droits de l'Antiquité*, s. III, t. I (1954) pp. 23-48 (= Janss. 3386).

141. 13 **b5419**

KAHLE P. E., *Bala 'izah - Coptic Texts from Deir el- Bala 'izah in Upper - Egypt*, 2 vol. Oxford 1954 - Rec.: *Chron. d'Eg.* 30 (1955) pp. 173-6 (J. VERGOTE) (= Janss. 3397).

141. 4 **b5420**

KALBFLEISCH K., *Zwei Rechtsurkunden aus dem Archiv einer griechisch - ägyptischen Familie des Arsinoïtes*, in *Zeitsch. Savigny Stift. f. Rechtsgesch. R. A.* 65 (1947) pp. 344-351. - Rec.: *Chr. d'Eg.* 26 (1951) pp. 425-6 (M. TH. LINGER).

141. 4 **b5421**

KALBFLEISCH K., *Aus dem Amtstagesbuch des Strategen Apollonides*, in *Arch. f. Pap.* 15 (1953) pp. 89-96 - Rec.: *Chron. d'Eg.* 30 (1955) pp. 139-140 (M. HOMBERT).

141. 13 **b5422**

KUHN K. H., *Two Sahidic fragments containing part of a letter by Besa*, in *Muséon* 64 (1951) pp. 261-6 (= Janss. 1897).

141. 13 **b5423**
LEFORT L. TH. *Fragments bibliques en dialecte akhmîmique*, in *Muséon* 66 (1953) pp. 1-30 (= Janss. 2945).
141. 12 **b5424**
MALININE M., *Une Chrestomatie des textes démotiques anciens*, in *OLZ.* 50 (1955) pp. 491-501 (= Janss. 4102).
141. 7 **b5425**
MEYER R., *Ein aramäischer Papyrus aus den ersten Jahren Nebukadnezars II*, in *Festschr. Fr. Zucker*, Berlin 1954 pp. 253-262 (= Janss. 3459).
141. 1 **b5426**
NAGEL G., *Le linceul de Thoutmès III*, *Caire, Cat. n.* 40.001, in *Ann. Serv.* 49 (1949) pp. 336 (= Janss. 1023).
141. 1 **b5427**
SAUNERON S., YOYOTTE J., *Le texte hiératique Rifaud*, in *BIFAO*, 50 (1951), pp. 107-119.
141. 4 **b5428**
SCHILLER A.A., *A Family Archive for Jeme*, in *Studi Arancio - Ruiz IV*, pp. 327-375 - Rec.: *Chron. d'Eg.* 29 (1954) p. 174 (M. TH. LINGER); *Journ. Jur. Pap.* 7-8 (1953-4) pp. 410-411 (R. TAUBENSCHLAG) (= Janss. 3045).
141. 4 **b5429**
SKEAT T. C., *Two Byzantine documents*, in *British Mus. Quart.* 18, 3 (1953) pp. 71-73. - Rec.: *Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-1956) p. 576 (R. TAUBENSCHLAG).
141. 4 **b5430**
STAEHELIN F., *Neuere Papyrusfunde*. Felix Staehelin, Reden und Vorträge (Basel, 1956), pp. 11-42.
141. 12 **b5431**
STRUVE V., *Three demotic papyri of the Pushkin Museum of Fine Arts in Moscow*, Moscow 1954 (= Janss. 3567).
141. 5 **b5432**
TJÄDER J. O., *Die nichtliterarischen lateinischen Papyri Italiens aus der Zeit 445-700.* - II. Tafeln - Lund 1954; I. Pap 1-28, Lund 1955. - Rec.: *Revue Belge* 34 (1956) pp. 1083-4 (J. BOÛÛAERT); *Jura* 7 (1956) pp. 319-322 (E. VOLTERRA); *Am. Journ. Phil.* 78 (1957) pp. 103-8 (L. CASSON); *Class. Rev.* 7 (1957) pp. 48-9 (E. G. TURNER); *Et. Classiques* 24 (1956) pp. 190-1 (M. JEANDRAIN); *Latomus* 15 (1956) pp. 249-256 (J.G. PRÉAUX); *Journ. Rom. Stud.* 46 (1956) p. 231 (E. G. TURNER); *Am. Histor. Rev.* 62 (1956) pp. 108-9 (J. F. GILLIAM); *Vigiliae Christianae* 11 (1957) pp. 115-117 (B. A. VAN GRONINGEN).
141. 13 **b5433**
TILL W. C., *Eine koptische Rezeptensammlung*, in *Muséon* 64 (1951) pp. 69-81 (= Janss. 2062).
141. 4 **b5434**
WELLES C. BRADFORD, *Dura Parchement I*, in *Arch. f. Pap.* 16 (1956) pp. 1-12.

141. 4 (B.K.T.) **b5435** (1955) pp. 291-2 (P. LEMERLE); *Journ. Jur. Pap.* 78 (1953-4) pp. 409-10 (R. TAUBENSCHLAG) (= Janss. 3024).
- ETREM S., *Varia*. 115, in *Symbolae Osloenses* 30 (1953) p. 109 (B.K.T. V, 2, p. 131 = Page, Greek Literary Papyri. I, No. 93).
141. 5 (CPL.) **b5436** CAVENAILE R., *Corpus Papyrorum latinarum*, 1, Wiesbaden 1956.
141. 5 (CPL.) **b5437** TRAVERSA A., *Per un Corpus Papyrorum Latinarum*, in *Mitteil. Papyrussamml. Oesterr. Nationalbibl.* 5 (1956) p. 130.
141. 4 (PAnt.) **b5438** PAnt. = ROBERTS C. H., *The Antinopolis Papyri* I, London 1950. - Rec.: *Class. Phil.* 49 (1954) pp. 64-5 (N. LEWIS); *Orientalia* 24 (1955), 343-4 (E. DES PLACES).
141. 4 (PAnt.) **b5439** EICHGRÜN E., *Identifikation eines alttestamentarischen Bruchstücks*. - Nachtrag, in *Prolegomena* 2 (1953) pp. 5-8 et p. 20.
141. 4 (PAnt.) **b5440** RÉMONDON R., *A propos du papyrus d'Antinoé n. 38*, in *Chron. d'Eg.* 31 (1957) pp. 130-146.
141. 4 (PApoll.Ano) **b5441** REMONDON R., *Papyrus grecs d'Apollon Ano*, Le Caire 1953. - Rec.: *Am. Journ. Arch.*, 58 (1954) pp. 161-2 (BRADFORD WELLES); *Byz. Zeitschr.* 47 (1954) p. 488; *Rev. Et. Gr.* 68 (1955) pp. 400-2 (A. BATAILLE); *Journ. Hell. Stud.* 75 (1955) pp. 198-9 (B. R. REES); *Rev. de Philol.* 29 (1955) pp. 291-2 (P. LEMERLE); *Journ. Jur. Pap.* 78 (1953-4) pp. 409-10 (R. TAUBENSCHLAG) (= Janss. 3024).
141. 4 (PBarc.) **b5442** ROCA-PUIG R., *P. Barc. inv. n. 1* (MT, III, 9, 15; V, 20-22, 25-28), in *Studi Calderini-Paribeni II* (1957), pp. 87-96.
141. 5 (PBasel) **b5443** TJÄDER J.-O., *Revisioni dei papiri latini Basel 1 B-C* (P. Grynaeus), (= Note e discussioni erudite a cura di Augusto Campana - 2), Roma, 1953.
141. 12 (PBerl.) **b5444** HINTZE F., *Fragment eines demotischen Ehevertrages* (P. dem. Berl. 15, 592), in *Arch. Orientalni* = *Diatribae Lexa* 1952, pp. 100-110. - Rec. *Journ. Jur. Pap.* 7-8 (1953-4) p. 395.
141. 4 (PBerl.) **b5445** SCHÖNBAUER E., *Ein wichtiges Beispiel der nachklassischen Rechtsliteratur*, in *Studi in Onore di Vincenzo Arangio-Ruiz*. Vol. III (Napoli, (1953)) pp. 501-519. (P. Berl. Inv. 16976 et 16977).
141. 4 (PBodl.) **b5446** ZILLIACUS H., *Anecdota Bodleiana* (P. Bodl. d. 54; P. Bodl. e 129), in *Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-1956) pp. 127-134.
141. 4 (PBodl.) **b5447** ZILLIACUS H., *The Stolen Anchor in Arctos n.s. I* (1954) pp. 199-208. - Rec.: *Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-1956) p. 575 (R. TAUBENSCHLAG), *Bodleian Ms. Gr. Class. c. 42* (P).

141. 4 (PBodmer 1,) **b5448**

MARTIN V., *Papyrus Bodmer I., Iliade, chants 5 et 6.* Cologny-Genève, 1954. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 30 (1955) pp. 383-385 (CL. PRÉAUX); *Gnomon* 27 (1955) pp. 269-275 (R. MERKELBACH); *Antiquit. Class.* 24 (1955) pp. 158-167 (CL. GORTEMAN); *Bibliotheca Orientalis* 12 (1955) pp. 178-9 (CL. PRÉAUX); *Am. Journ. Philol.* 77 (1956) pp. 206-212 (G. M. BOLLING); *Journ. Hell. St.* 76 (1956) p. 119 (E. G. TURNER); *Rev. de Phil.* 30 (1956) pp. 295-7 (J. IRIGOIN).

141. 4 (PBodmer 1,) **b5449**

MARTIN V., *Papyrus Bodmer II, Evangile de Jean* chap. 1-14, *Bibliotheca Bodmeriana*, Cologny-Genève - 1956.

141. 4 (PBon.) **b5450**

P. BON. = *Papyri Bononienses I* ed. O. MONTEVECCHI, Milano, 1953. - Rec.: *Gnomon* 26 (1954) pp. 453-460 (V. BARTOLETTI); *Journ. Hell. Stud.* 74 (1954) p. 207 (B. R. REES); *Rev. Belge* 33 (1955) pp. 227-9 (M. TH. LINGER); *Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-6) pp. 536-7 (R. TAUBENSCHLAG); *Chron. d'Eg.* 30 (1955) pp. 134-8 (M. TH. LINGER); *Class. Phil.* 50 (1955) pp. 218-220 (N. LEWIS); *Rev. de Philol.* 28 (1954) pp. 292-3 (J. SCHWARZ); *Journ. Hell. Stud.* 74 (1954) p. 207 (B. R. REES).

141. 4 (PBon.) **b5451**

YOUTIE H. C., *Textual notes on papyri* 1. P. Bon. 24, in *Journ. Eg. Arch.* 40 (1954) pp. 112-113.

141. 4 (PBouriant) **b5452**

BATAILLE A., *Exercices de calligraphies grecque et latine sur un P.*

Bouriant inédit, in *Studi Calderini Paribeni II* (1957) pp. 277-283.

141. 7 (PBrooklyn Mus.) **b5453**

The Brooklyn Mus. Aramaic Papyri - New documents of the fifth century B. C. from Jewish Colony at Elephantine ed. by EMIL G. KRAELING, New Haven, 1953 - Rec.: *Chr. d'Eg.* 29 (1954) pp. 258-260 (G. NAGEL) (= Janss. 2916).

141. 1 (PBrooklyn Mus.) **b5454**

HAYES W. C., *A papyrus of the late Middle Kingdom in the Brooklyn Museum (Papyrus Brooklyn 35. 1446).* Brooklyn, 1955. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 271-277 (B. VAN DE WALLE); *Am. Journ. Arch.* 60 (1956) pp. 68-70 (J. A. WILSON); *Orientalia* 25 (1956) pp. 188-191 (A. MASSART) (= Janss. 3943).

141. 4 (PBrux) **b5455**

YOUTIE H. C., *Textual notes on papyri* 2, P. Brux. inv. E. 7616, V, in *Journ. Eg. Arch.* 40 (1954) pp. 114-115.

141. 4 (PBrux) **b5456**

YOUTIE H. C., *Textual notes on papyri*, 3. P. Brux. inv. E. 7616, I-II in *Journ. Eg. Arch.* 40 (1954) pp. 116-117.

141. 4 (PBrux) **b5457**

BINGEN J., *Les papyrus de la Fondation Egyptologique Reine Elisabeth. XIV. Déclarations pour l'épigraphie*, in *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 109-117.

141. 12 (PCairo) **b5458**

HUGHES G. R., *A demotic astrological text*, in *Journ. Near East. Stud.* 10 (1951) pp. 256-264 (= Janss. 1841).

141. 4 (PCairo Boak) **b5459**

BÖHM R., *Prolégomènes d'une réédition éventuelle du papyrus*, *Caire-Boak* 57049, in *Aegyptus* 35 (1955) pp. 238-244.

141. 4 (PClermont G) **b5460**

BATAILLE A., *P. Clermont-Ganneau* 3-5, in *Journ. Jur. Pap.* 6 (1952) pp. 185-194. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 29 (1954), 58, pp. 328 (HOMBERT M.).

141. 4 (PChester Beatty) **b5461**

GALIANO FERNANDEZ M., GIL L., *Observaciones sobre los papiros Chester Beatty IV y V* (961 y 962) (Gen. VIII 13-XLVI 33), in *Emerita* 21 (1953) pp. 1-13).

141. 4 (PCol.) **b5462**

DAY J., CL. W. KEYES, *Tax documents from Theadelphia Papyri of the II. century*, New York, 1956, (= P. Col. V) - Rec.: *Aegyptus* 36 (1956) p. 127 (A. CALDERINI).

141. 4 (PCol. 123) **b5463**

CASAVOLA F., *Diritto dialogato in P. Col. 123*, in *Labeo* 1 (1955) pp. 90-97.

141. 4 (PCol. 123) **b5464**

DAVID M., *Ein Beitrag zu P. Col. 123*, 13-17, in *Symb. R. Tauben-*

schlag d. = *Eos* 48 (1956) pp. 191-195.

141. 4 (PCol. 123) **b5465**

PRINGSHEIM Fr., *Some suggestions on. P. Col. 123 (Apokrimata)*, in *Symb. R. Taubenschlag d.* = *Eos* 48 (1956) pp. 237-249.

141. 4 (PCol. 123) **b5466**

WESTERMANN W. L., *Apokrimata* New York 1954 - Rec.: *Am. Journ. Phil.* 77 (1956) pp. 84-88 (C. BRADFORD WELLES); *Journ. Hell. Stud.* 76 (1956) p. 144 (A. H. M. JONES); *Jura* 6 (1955) pp. 184-8 (P. DE FRANCISCI); *Latomus* 15 (1956) pp. 102-3 (A. DEMAN); *Am. Histor. Rev.* 60 (1955) pp. 937-8 (A. E. R. BOAK); *Gnomon* 28 (1956) pp. 186-192 (V. ARANGIO-RUIZ); *Rev. histor. de droit français et étranger* 33 (1955) pp. 475-481 (J. GAUDEMET); *Class. Philol.* 51 (1956) pp. 179-180 (A. R. BELLINGER); *Class. Rev.* 6 (1956) pp. 179-180 (B. NICHOLAS); *Zeitschr. Savigny-Stift. R. A.* 73 (1956) pp. 406-418 (H. J. WOLFF); *Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-6) pp. 554-7 (R. TAUBENSCHLAG).

141. 4 (PCol. 123) **b5467**

YOUTIE H. C., SCHILLER A. A., *Second thoughts on the Columbia Apokrimata (P. Col. 123)*, in *Chron. d'Eg.* 30 (1955) pp. 327-345.

141. 4 (PEdfou) **b5468**

BÖHM R., *L'enteuxis de Varsovie (Papyrus Edfou VIII)*, in *Abhandlungen für die Kunde des Morgenlandes. Band XXXI, 4*, Wiesbaden, 1955.

141. 4 (PEgerton)

b5469

CERFAUX L., *Parallèles canoniques et extra-canoniques de « l'Evangile inconnu »* (Pap. Egerton 2), in *Recueil Lucien Cerfaux* (Gembloux, 1954). Tome I, pp. 279-299.

141. 4 (PEgerton)

b5470

CHADWICK H., *The Authorship of Egerton Papyrus No. 3*, in *Havard Theol. Rev.* 49 (1956) pp. 145-151.

141. 4 (PEgerton)

b5471

GALLIZIA U., *Il P. Egerton 2*, in *Aegyptus* 36 (1956) pp. 29-72; 178-234.

141. 7 (PEleph.)

b5472

TORREY C. C., *More Elephantine papyri*, in *Journ. N. East. Stud.* 13 (1954) pp. 149-153 (= Janss. 3577).

141. 4 (PER)

b5473

PER V = *Mitteilungen aus der Papyrussammlung d. Oesterreichischen Nationalbibliothek* (Papyrus Erzherzog Rainer) V, Wien, 1956.

141. 4 (PER)

b5474

GERSTINGER H., *Eine byzantinische Gestellungsbürgschaft aus der Papyrussammlung der Oesterreichischen Nationalbibliothek* (PER) in Wien, in *Jahrb. Oesterr. Byzant. Gesell.* 1952, pp. 13-21. - Rec.: *Chr. d'Eg.* 30 (1955) pp. 143-145 (M. HOMBERT); *Journ. Jur. Pap.* 7-8 (1953-4) p. 408.

141. 4 (PER)

b5475

GERSTINGER H., *Eine neue « Apionenurkunde » aus der Papyrussammlung der Oesterreichischen Na-*

tionalbibliothek in Wien (PER). - (Pap. Graec. Vindob. 29964: Herakleopolis, 17. Juni 492 n. Chr.), in *Wiener Studien* 66 (1953) pp. 169-177. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 30 (1955) pp. 143-5 (M. HOMBERT); *Journ. Jur. Pap.* 7-8 (1953-4) p. 408.

141. 4 (PER)

b5476

GERSTINGER H., *Zwei neue Wohnungsmietverträge aus Herakleopolis Magna der Sammlung « Papyrus Erzherzog Rainer » in Wien* (P. Graec. Vindob. 31516 and 26271), in *Jahrb. Oesterr. byzant. Gesell.*, 3 (1954) pp. 55-65. - Rec.: *Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-1956) p. 572 (R. TAUBENSCHLAG).

141. 4 (PER)

b5477

GERSTINGER H., *Zehn byzantinische Urkunden und Briefe aus der Sammlung « Papyrus Erzherzog Rainer » in Wien*, in *Eos* 48 (1956) pp. 197-216. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) p. 372-374 (CL. GORTEMAN).

141. 4 (PER)

b5478

GERSTINGER H., *Gräko-ägyptische Landpachtverträge byzantinischer Zeit aus der Sammlung « Papyrus Erzherzog Rainer » in Wien*, in *Wiener Studien* 69 (1956) (Festschrift Albin Lesky) pp. 237-255. - Rec.: *Anz. f. d. Altertumswissenschaft*, 1956, p. 222.

141. 4 (PER)

b5479

KLOS H., *Die Papyrussammlung der Oesterreichischen Nationalbibliothek*, Wien 1955.

141. 4 (PER)

b5480

METZGER H., *Vier griechische Papyrusurkunden aus der Sammlung Erzherzog Rainer in Wien*, in *Schweizer Beitr. zur allgem. Gesch.* 12 (1954) pp. 139-148.

141. 13 (PER)

b5481

TILL W., *Der griechisch-koptische Wiener Papyrus K 4912*, in *Aegyptus* 33 (1953) pp. 193-208. - *Rec. Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-1956) p. 573 (R. TAUBENSCHLAG); *Chron. d'Eg.* 30 (1955) p. 147 (M. HOMBERT).

141. 4 (PFay.)

b5482

EITREM S., *Varia*. 114, in *Symbolae Osloenses* 30 (1953) pp. 108-109. (P. Fay. 2 - Page, *Greek Literary Papyri*. I, No. 94).

141. 4 (PFay.)

b2483

FELLNER M. J., *Der Papyrus Fay.* 20. Dissertazione di Erlangen, 1954; cfr. *Zeitschr. Savigny-Stift. R.A.* 72 (1955) p. 481.

141. 4 (PFlor.)

b5484

VARCL L., [La lettera sui figli di Pontico. Estratto dalla Corrispondenza di Eronino] (in russo), in *Archiv. Orientalni* 20 (1952) (= *Dia-tribae Fr. Lexa* II) pp. 424-7.

141. 4 (PFuad)

b5485

P Fuad I = CRAWFORD D. S., *Fuad I University Papyri*, Alexandria 1949. - *Rec.: Orientalia NS.* 22 (1953) pp. 327-8 (E. DES PLACES).

141. 5 (PGen.)

b5486

MARICHAL R., *Les P. Genève lat. 5 et 7*, in *Chron. d'Eg.* 30 (1955), pp. 346-360.

141. 5 (PGen.)

b5487

MARICHAL R., *Le papyrus latin 4 de Genève*, in *Studi Calderini-Paribeni II* (1957), pp. 225-241.

141. 4 (PGen.)

b5488

MARTIN V., *Letter of recommendation for three monks*, in *Journ. Eg. Arch.* 40 (1954) pp. 74-5. - *Rec.: Chron. d'Eg.* 30 (1955) p. 397 (CL. PRÉAUX).

141. 4 (PGenuens.)

b5489

TRAVERSA A., *Papiri greci dell'Università di Genova*, in *Studi Calderini-Paribeni II*, pp. 357-373, P. U. G. inv. n. 1192, 1114, 1158, 1175, 1108.

141. 4 (PGiss.)

b5490

GUNDEL H. G., *Papyruskunde in Giessen. Ein geschichtlicher Rückblick auf ihre Anfänge und ihre Entwicklung*, in *Charisteria. Jubiläumsschrift des Landgraf-Ludwigs-Gymnasiums (Giessen, 1955)* pp. 72-84.

141. 4 (PGiss.)

b5491

GUNDEL H. G., *Papyruskonservierung in den Giessener Papyrus-Sammlungen*, in *Libri, International Library Review* 6 (1955) pp. 49-64.

141. 4 (PGiss.)

b5492

GUNDEL H. G., *Die Giessener Papyrus-Sammlungen. Ueberblick*

und Bibliographie, in *Nachrichten der Giessener Hochschulgesellschaft* 25 (1956) pp. 98-129.

141. 4 (PGiss.) **b5493**

GUNDEL H. G., *Kurzberichte aus den Papyrussammlungen Nr 3: Vorbemerkungen zum Inventar der Papyri bibliothecae universitatis Giensis*. Giessen, 1956, 17 pp.

141. 4 (PGiss.) **b5494**

WOLFF H. J., *Zwei Miszellen II. Zu P. Giess. 40 col. I*, in *Symb. R. Taubenschlag d. = Eos* 48 (1956). pp. 367-371.

141. 4 (PGiss.) **b5495**

GUNDEL H. G., *Die Rückführung Giessener Papyri aus Amerika - Kurzberichte aus den Papyrussammlungen*, 4, 1957, Universitäts - Bibliothek, Giessen.

141. 4 (PGiss.) **b5496**

GUNDEL H. G., *Das Inventar der Giessener Papyrussammlungen*, in *Studi Calderini-Paribeni II*, 1957, pp. 375-382.

141. 4 (PJand.) **b5497**

GUNDEL H. G., *Monatsnamen, Bruchstück einer vergleichenden Liste* (P. Jand. inv. nr. 654) in *Arch. f. Pap.* 16 (1956) pp. 13-19.

141. 4 (PJand.) **b5498**

GUNDEL H. G., *Vorbemerkungen zum Inventar der Papyri Iandanae - Kurzberichte aus den Papyrussammlungen* 5, 1957, Universitäts-Bibliothek, Giessen.

141. 4 (PJena) **b5499**

ZUCKER FR., *Aus einer Urkundenfolge hadrianisch - antoninischer Zeit*, in *Wissenschaftl. Zeitschr. der Universität Jena* 1952-53. - Rec.: *Chr. d'Eg.* 30 (1955) pp. 140-1 (M. HOMBERT).

141. 4 (PHamb.) **b5500**

P. Hamb. IV = SNELL B., *Griechische Papyri der Hamburger Staats- und Universitäts-Bibliothek*, Band IV, Hamburg, 1954 - Rec.: *Chron. d'Eg.*, 31 (1956) pp. 173-7; *Zeitschr. Savigny-Stift. R. A.*, 73 (1956) pp. 392-400 (H. J. WOLFF); *Class. Rev.* 6 (1956) p. 168 (H. I. BELL); *Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-6) pp. 530-5 (R. TAUBENSCHLAG) (= Janss. 4156).

141. 4 (PHamb.) **b5501**

VAN GRONINGEN B. A., *Deux observations sur Pap. Hamb. 105*, in *Mnemosyne*, 8 (1955) p. 52.

141. 12 (PHeid.) **b5502**

HINTZE F., *Fragment einer demotischen Landverkaufsurkunde* (P. dem. Heidelberg 700), in *Mitt. Instituts f. Orientforschung* 1 (1953), pp. 233-249 (= Janss. 2874).

141. 4 (PHeid.) **b5503**

SIEGMANN E., *Der Heidelberger Papyrus Inv. Nr. 1740 Recto*, in *Festschrift Bruno Snell* (München, 1956) pp. 167-172.

141. 4 (PHeid.) **b5504**

SIEGMANN E., *Literarische griechische Texte der Heidelberger Papyrussammlung*, Heidelberg, 1956 - Rec.: *Aegyptus* 36 (1956) pp. 124-5 (A. CALDERINI).

141. 4 (PHerc.)

b5505

CANTARELLA R., *Dal papiro Erco-lanese* 1413, in *Acme* 8 (1955) fasc. 2-3, pp. 57-58.

141. 4 (PHerc.)

b5506

CANTARELLA R., *P. Herc.* 1413, in *Il Pensiero* (Milano) 2 (1957) pp. 1-36.

141. 4 (PHerc.)

b5507

LIEBICH W., *Aus der Arbeit an den Papyri von Herculaneum*, in *Wissenschaftliche Annalen* 2 (1953) pp. 304-313, 2 figg.

141. 4 (PHerc.)

b5508

VOGLIANO A., *In tema di papiri ercolanesi*, in *Prolegomena* 2 (1953) pp. 125-132.

141. 4 (PHib.)

b5509

P. Hib. II - TURNER E. G., *The Hibeh Papyri II*, London 1955 - Rec. *Chr. d'Eg.* 31 (1956) pp. 363-370 (CL. PRÉAUX); *Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-6) p. 543-9 (R. TAUBENSCHLAG); *Archivio Giuridico* 19 (1956) pp. 152-5 (V. ARANGIO-RUIZ); *Zeitschr. Savigny - Stift.* 73 (1956) pp. 392-400 (H. J. WOLFL); *Orientalia* 25 (1956) pp. 315-6 (E. DES PLACES); *Class. Rev.* 6 (1956) pp. 233-4 (B. R. REES).

141. 4 (PLille)

b5510

REEKMANS T., *Contribution à l'interprétation des P. Lille* 30 à 38, in *Chron. d'Eg.* 29 (1954), pp. 299-305.

141. 4 (PLond.)

b5511

AMUSIN J. D., *Ad P. Lond.* 1912, in *Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-1956) pp. 169-209.

141. 4 (PLond.)

b5512

STRAUB J., *Palingenesia. Bemerkungen zu einem Papyrus* (P. Lond 878) *aus der Zeit des Licinius*, in *Historisches Jahrbuch*, 74 (1955) pp. 653-661.

141. 1 (PLugd.Bat.)

b5513

MASSART A., *The Leiden Magical Papyrus I* 343 + I 345, Leiden 1954 (= Janss. 3444).

141. 4 (PLund.)

b5514

KNUDTZON E. J., *Vermischte Texte* (Aus des Papyrussammlung in Lund VI) Lund, 1952. - Rec.: *Chron. d'Eg.*, 29 (1954) pp. 152-4 (J. BINGEN); *Theol. Literaturzeit.* 79 (1954) col. 241 (W. SCHUBART); *Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-6) p. 562 (R. TAUBENSCHLAG).

141. 4 (PMed.)

b5515

TRAVERSA A., *Dai papiri inediti della Raccolta Milanese*, in *Aegyptus* 33 (1953), pp. 57-79. - Rec.: *Chr. d'Eg.* 29 (1954) pp. 329-331 (HOMBERT M.).

141. 4 (PMed.)

b5516

TRAVERSA A., *Dai papiri inediti della raccolta milanese*, in *Aegyptus* 35 (1955), 2, pp. 185-200. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 184-6 (M. HOMBERT).

141. 4 (PMerton)

b5517

P. MERTON, I. - Rec.: *Orientalia* NS. 21 (1952) pp. 262-4 (E. DES PLACES); *Gnomon* 26 (1954) pp. 240-4 (E. KIESSLING); *Mus. Helv.* 11 (1954) p. 245 (V. MARTIN).

141. 4 (PMerton)

b5518

REES B. R., *An unpublished Merton Papyrus; Letter from the Senate to the Strategus*, in *Journ. Eg. Arch.* 40 (1954) pp. 88-91 - Rec.: *Chron. d'Eg.* 30 (1955) p. 396 (CL. PRÉAUX).

141. 4 (PMerton)

b5519

REES B. R., *P. Merton I*, 31 - an additional note; in *Chron. d'Eg.* 30 (1955) pp. 122-3.

141. 4 (PMichaelidae)

b5520

P. Michail. = CRAWFORD D. L., *Papyri Michaelidae*, being a Catalogue of the Greek and Latin papyri, tablets and ostraca in the Library of Mr. G. A. Michailidis of Cairo, Aberdeen, 1955. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 177-184 (M. HOMBERT), *Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-6) pp. 537-543 (R. TAUBENSCHLAG); *Class. Rev.*, 6 (1956) pp. 234-6 (B. R. REES); *Rev. Et. Gr.* 69 (1956) pp. 245-6 (A. BATAILLE); *Antiquité Class.* 25 (1956) pp. 521-5 (M. HOMBERT).

141. 4 (PMichaelidae)

b5521

HERRMANN J., *Bemerkungen zu den μίσθωσις - Urkunden der Papyri Michaelidae*, in *Chron. d'Eg.* 31 (1957) pp. 121-129.

141. 4 (PMich.)

b5522

P. Mich. VI = YOUTIE, PEARL, *Papyri and ostraka from Karanis*, Ann Arbor, 1944. - Rec.: *Giorn. Ital. di Filol.* 7 (1954) pp. 87-8 (A. GARZYA).

141. 4 (PMich.)

b5523

P. Mich. VIII = YOUTIE H., J. G. WINTER, *Papyri and ostraka from Karanis*, Second series, Ann Arbor 1951. - Rec.: *Am. Journ. Ar.*

57 (1953) pp. 302-5 (C. B. WELLES); *Journ. Hell. Stud.*, 73 (1953) p. 165 (G. W. BOND); *Orientalia* 23 (1954) pp. 95-6 (E. DES PLACES); *Bull. Ass. Class. Univ. Liège* 2 (1954) pp. 54-55 (R. CAVENAILE).

141. 5 (PMich.)

b5524

CAVENAILE R., *Le P. Mich. VII 432 et l'honesta missio des légionnaires*, in *Studi Calderini Paribeni* II, pp. 243-251.

141. 5 (PMich.)

b5525

D'ORS ALVARO, *El más antiguo fragmento de jurisprudencia romana directamente conservado*, in *A. D. H. E.* 21-22 (1951-1952) pp. 1274-1276.

141. 5 (PMich.)

b5526

GILLIAM J., *P. Mich.* 163, in *Class. Philol.* 51 (1956) pp. 96-98.

141. 4 (PMich.)

b5527

HUSSELMAN E. M., *Two Customs House Receipts from Egypt*, in *Trans. Amer. Philol. Ass.* 82 (1951) pp. 164-167.

141. 4 (PMich.)

b5528

PEARL O. M., *Short texts from Karanis, in Aegyptus* 33 (1953) pp. 3-29. - Rec.: *Jour. Jur. Pap.* 9-10 (1955-1956) p. 562 (R. TAUBENSCHLAG); *Chron. d'Eg.* 29 (1954) pp. 339-340 (M. HOMBERT).

141. 4 (PNessana)

b5529

P. Nessana II = CASSON L., E. L. HETTICH, *Excavations at Nessana. Vol. II: Literary Papyri*, Princeton, 1950 - Rec.: *Class. Philol.* 48 (1953)

pp. 210-1 (E. R. WOLFE); *Journ. Hell. Stud.* 73 (1953) p. 165 (E. G. TURNER); *Antiquity* 26 (1952) p. 100 (E. A. BARBER); *Rev. de Philol.* 26 (1952) pp. 67-8 (A. ERNOUT).

141. 4 (PNYU.)

b5530

LEWIS N., *An Aurelia Tetoueis archive?*, in *Studi Calderini-Paribeni II*, pp. 321-323.

P.NYU. Inv. XVI, 1.

141. 4 (POxy.)

b5531 = b1688

P. Oxy. XX - Rec.: *Prolegomena* 2 (1953) pp. 133-6 (R. KEYDELL); *Atene e Roma* 3 (1953) p. 75 (D. PIERACCIONI); *Scuola e Vita* 1 (1953) p. 15 (D. PIERACCIONI); *Rev. de Philol.* 28 (1954) pp. 87-8 (P. CHANTRAINE); *Antiqu. Class.*, 23 (1954) pp. 540-1 (M. HOMBERT); *Journ. Hell. Stud.* 74 (1954) pp. 206-7 (J. A. DAVISON); *Class. Rev.* 4 (1954) pp. 20-4 (E. G. TURNER); *Rev. Et. Gr.* 67 (1954) pp. 313-5 (A. BATAILLE); *Zeitschr. Savigny-Stift.* 71 (1954) pp. 390-8 (H. J. WOLFF); *Class. Philol.* 50 (1955) pp. 211-3 (R. A. PACK, O. M. PEARL); *Listy Filol.* 79 (1956) pp. 117-8 (B. BORECKÝ).

141. 4 (POxy.)

b5532 = b1689

P. Oxy. XXI. = Rec.: *Prolegomena* 2 (1953) pp. 133-6 (R. KEYDELL); *Am. Journ. Philol.* 75 (1954) pp. 214-6 (R. LATTIMORE); *Gnomon* 26 (1954) pp. 453-6 (E. M. HAMM); *Journ. Hell. Stud.* 74 (1954) p. 206-7 (J. A. DAVISON); *Orientalia* 23 (1954) p. 96 (ED. DES PLACES); *Class. Rev.* 4 (1954) pp. 24-27 (D. L. PAGE); *Listy Filolog.* 79 (1956) pp. 281-9.

141. 4 (POxy.)

b5533

P. Oxy XXII = LOBEL E., C. H. ROBERTS, *The Oxyrhynchus Papyri XXII*, London 1954. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 30 (1955) pp. 335-341 (CL. PRÉAUX); *Gnomon* 27 (1955) pp. 491-9 (K. LATTE); *Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-6) pp. 564-570 (R. TAUBENSCHLAG); *Zeitschr. Savigny-Stift R.* A. 73 (1956) pp. 392-400 (H. J. WOLFF); *Journ. Hell. Stud.* 76 (1956) pp. 119-120 (J. BARNS); *Class. Rev.* 1956, pp. 124 (J. A. DAVISON); *Am. Journ. Philol.* 77 (1956) pp. 329-331 (N. LEWIS) (=Janss. 3441).

141. 4 (POxy.)

b5534

P. Oxy XXIII = *The Oxyrhynchus Papyri, Part XXIII*, ed. E. LOBEL, London, 1956. - Rec.: *Aegyptus* 36 (1956) pp. 275-277 (CALDERINI RITA).

141. 4 (POxy.)

b5535

DAVISON J. A., *Ox. Pap.* 2256, fr. 3, in *Class. Rev.* 3 (1953) p. 144.

141. 4 (POxy.)

b5536

ENSSLIN W., *Zu P. Oxy I*, 43 Recto, in *Aegyptus*, 32 (1952) pp. 163 e seg. - Rec.: *Journ. Jur. Pap.* 7-8 (1953) p. 361.

141. 4 (POxy.)

b5537

VON SALIS A., *Zum Löwenkampf des Herakles*, in *Museum Helveticum* 12 (1955) pp. 173-180 (P. Oxy. XXII, 2331).

141. 4 (PPetrie)

b5538

LENGER M. TH., *Le fragment de loi ptolémaïque P. Petrie III 26*, (Bodl. Ms. Gr. class. D. 27 [P]), in *Studi U. E. Paoli Firenze* (1955) pp. 459-467.

141. 4 **b5539**
P. Rev. = v. S. B. Suppl. I. n. **b5571**

141. 4 (PRyl.) **b5540 = b1699**
P. Ryl. IV. - Rec.: *Rev. Et. Gr.* 66 (1953) pp. 450-3 (A. BATAILLE); *Journ. Hell. Stud.* 73 (1953) pp. 164-165 (H. I. BELL); *Cl. Rev.* 3 (1953) pp. 176-8 (B. R. REES); *Emerita* 21 (1953) pp. 339-345 (A. D'ORS); *Byzantion* 24 (1954) pp. 319-324 (J. LALLEMAND); *Byz. Zeitschr.* 48 (1955) p. 440; *Am. Journ. Philol.* 76 (1955) pp. 318-322 (J. DAY); *Zeitschr. Sav.-Stift. R. A.* 71 (1954) pp. 390-8 (H. J. WOLFF); *Rev. Biblique* 61 (1954) pp. 478-480 (P. BENOIT); *Class. Phil.* 49 (1954) pp. 267-9 (N. LEWIS).

141. 13 (PRyl.) **b5541**

CRUM W. E., *Catalogue of the Coptic Manuscripts in the John Rylands Library Manchester* (Manchester 1949). - Rec.: *Chron. d'Eg.* 29 (1954), p. 375.

141. 13 (PRyl.) **b5542**

CRUM W. E., *New Coptic Manuscripts in the John Rylands Library*, in *Bull. of the John Rylands Library* 35 (1952), pp. 497-503 - Rec.: *Chron. d'Eg.* 29 (1954) 58, p. 375.

141. 4 (PRyl.) **b5543**

ROBERTS C. H., *The Rylands Collection of Greek and Latin Papyri*, in *Bull. of the John Rylands Library* 36 (1953) pp. 97-110.

141. 4 (PRyl.) **b5544**

ROBERTS C. H. and E. G. TURNER, *The Beginning and the Date of P. Rylands IV. 586*, in *Journ. Eg. Arch.* 39 (1953) pp. 113-114.

141. 13 (PRyl.) **b5545**

TILL W., *Die nicht-katalogisierten Coptica der John Rylands Library*, in «*Das Antiquariat*» 8 (1952), n. 13-18 = *Festschr. Stummvoll, Kisser, Trenkler.* - Rec.: *Chron. d'Eg.* 29 (1954) p. 375.

141. 4 (PSI.) **b5546**

PSI. XII, 2, Firenze 1951-3. - Rec.: *Orientalia* 23 (1954) pp. 334-6 (E. DES PLACES).

141. 4 (PSI.) **b5547**

BARTOLETTI V. E. GRASSI, M. MANFREDI, *Nuovi papiri fiorentini*, in *Studi italiani di filologia classica* N.S., 27-28 (1956) pp. 39-54.

141. 4 (PSI.) **b5548**

BARTOLETTI V., *Un frammento di un «giornale di servizio» nel P.S.I. 1363*, in *Studi Calderini-Paribeni*, II, pp. 273-276.

141. 4 (PSI.) **b5549**

KOSKENNIEMI H., *Fünf griechische Papyrusbriefe aus Florentiner Sammlungen*, in *Aegyptus* 33 (1953) pp. 315-330. - Rec.: *Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-1956) p. 563 (R. TAUBENSCHLAG); *Chron. d'Eg.* 30 (1955) pp. 141-2 (M. HOMBERT).

141. 4 (PSI.) **b5550**

MINTO A., G. PICCARDI, «*Frustum Papyraceum*» con resti di figurazione dipinta: *Hermes Psychopompos* (?). (P.S.I. 1363), in *Aegyptus* 32 (1952) pp. 324 e seg. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 29 (1954) pp. 151-152 (M. HOMBERT).

141. 4 (PSI.)

b5551

MINTO A., *P.S.I.* 920: *Cristo dorme nella barca di Pietro mentre infuria la procella sul lago di Tiberiade*, in *Studi Calderini-Paribeni* II, (1957), pp. 97-101.

359-371 (nn. 246-250). - Rec.: *Chr. d'Eg.* 29 (1954) pp. 337-339; 31 (1956) pp. 370-372 (M. HOMBERT); *Journ. Jur. Pap.* 7-8 (1953-4) p. 404; 9-10 (1955-6) pp. 549-550; 561; 571 (R. TAUBENSCHLAG).

141. 4 (PSI.)

b5552

NORSA M., *P.S.I.* XIII, 1; BARTO-LETTI V., *PSI*, XIII, 2, Firenze, 1949-1953. - Rec.: *Gnomon* 26 (1954) pp. 391-4 (FR. ZUCKER); *Journ. Jur. Pap.* 7-8 (1953-4) pp. 405-8 (R. TAUBENSCHLAG); *Studia et Documenta* 19 (1953) pp. 437-9 (H. J. SCHELTEMA); *Byz. Zeitschr.* 47 (1954) p. 516 (E. S.); *Chron. d'Eg.* 29 (1954) p. 331-6 (CL. PRÉAUX); *Zeitschr. Savigny-Stiftung* 71 (1954) pp. 390-8 (H. J. WOLFF); *Jura* 5 (1954) pp. 356-361 (E. VOLTERRA); *Emerita* 24 (1956) pp. 210-3 (J. F. POMAR).

141. 4 (PThead.)

b5556

P. Thead. = DAY J., CL. W. KEYES, *Tax documents from Theadelphia Papyri of the second century A. D.* New York, 1956. - Rec.: *Gött. Gelehrte Anz.* 211 (1957) pp. 59-72 (FR. ZUCKER).

141. 4 (PSI.)

b5553

TERZAGHI N., *Commentario ad una opera poetica?*, *Dai papiri inediti della Società Italiana*, in *Parola del Passato* fasc. 50, 1956, pp. 378-386.

141. 4 (PTor.)

b5557

CECCHETTI I., *Un interessante documento dei primi tempi del Cristianesimo in Egitto. Il Papiro «T. Gr. 1» del Museo Egizio di Torino*, in *Miscellanea Giulio Belvederi* (Roma, 1954-55) pp. 557-578.

141. 4 (PSI.)

b5554

TURNER E. G., *An Augustan Document Recovered*, in *Journ. Roman Stud.* 45 (1955) pp. 119-120. - *P.S.I.* X, 1160.

141. 1 (PTor.)

b5558

GARDINER A., *A Pharaonic encorium*, in *Journ. Eg. Arch.* 41 (1955) p. 30 (= Janss. 3878); 42 (1956) pp. 8-20.

141. 4 (PStrasb.)

b5555

SCHWARTZ J. e altri, *Papyrus grecs de la Bibliothèque Nationale et Universitaire de Strasbourg*, in *Bull. Fac. Lettres des Strasbourg* 29 (1950-51) pp. 216-224; 32 (1953-54) pp. 169-178 (nn. 213-221); 33 (1955) pp. 243-254 (nn. 222-228); 34 (1956) pp. 180-193 (nn. 229-237); 35 (1957) pp. 193-204 (nn. 238-245); 35 (1957) pp.

141. 1 (PTor.)

b5559

SANDER-HANSEN C. E., *Bemerkungen zu dem juridischen Turiner Papyrus*, in *Studia Orientalia Joanni Pedersen*, 1953, pp. 316-7 (= Janss. 3037).

141. 4 (PTor.)

b5560

TRAVERSA A., *Notizie di papiri greci inediti del Museo Egiziano di Torino*, in *Miscellanea in mem. A. Beltrami*, Genova, 1953, pp. 227-237.

141. 4 (PVars.)

b5561

BÖHM R., *La Didaskalikè de Varsovie*. (Journal of Jur. Pap. II 99-102), in *Aegyptus* 34 (1954) pp. 231-249.

141. 4 (PVars.)

b5562

BÖHM R., *Nochmals die Warschauer venditionis asini syngrapha* (J. of Jur. Pap. II 115 ff.), in *Chron. d'Eg.* 29 (1954), pp. 306-311.

141. 4 (PVindob.)

b5563

SANZ P., *Ein Fragment eines neuen Kanon des Andreas von Kreta* (Pap. Graec. Vindob. 31956), in *Jahrb. Oesterr. Byzantinischen Ges.* IV (1955) pp. 1-11. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) p. 186 (CL. GORTEMAN).

141. 4 (PVindob.)

b5564

WEGENER E. P., *Miscellanea Papyrologica I. The Alexandrian Synchorexis P. Vindob. G. inv. 25817*, in *Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-1956) pp. 97-111.

141. 4 (PUniv. Mil.)

b5565

VANDONI M., *Dai papiri dell'Università di Milano*, in *Acme* 8 (1955) fasc. 2-3, pp. 137-144.

141. 4 (PUniv. Mil.)

b5566

VANDONI M., *Dai papiri dell'Università di Milano*, in *Acme* 9 (1956) pp. 27-29.

141. 4 (PUniv. Mil.)

b5567

VANDONI M., *Dai papiri dell'Università di Milano*: 1) *ricevuta di pagamento*, 2) *rescissioni di contratto*, in *Parola del Passato* 49 (1956) pp. 280-285.

141. 4 (PUniv. Mil.)

b5568

VANDONI M., *Documenti di versamento di tasse in grano* (dai papiri inediti della Un. Statale di Milano), in *Studi in onore di Armando Saporì*, Milano-Varese, [1957], pp. 49-54.

141. 4 (PYale)

b5569

WELLES C. BR., J. A. S. EVANS, *The Archives of Leon*, in *Journ. Jur. Pap.* 7-8 (1953-1954) pp. 29-70 (P. Yale inv. 1641, 1647, 1622, 1364 e 1585, 1635, 1643). - Rec.: *Chron. d'Eg.* 30 (1955) pp. 392-3 (M. HOMBERT).

141. 4 (PYale)

b5570

BAADE E. CR., *Two Yale papyri dealing with the Roman Army in Egypt*, in *Mitteil. Papyrussamml. Oesterr. Nationalbibl.* 5 (1956) pp. 23-27, 2 tav.

141. 4 (SBSuppl.) **b5571 = b1738**

P. Rev. = *Nouv. Edition* par J. BINGEN in *S. B. Beiheft I*, Göttingen, 1952. - Rec.: *Aegyptus* 34 (1954) p. 130 (A. CALDERINI); *Chron. d'Eg.* 30 (1955) pp. 154-5 (CL. PRÉAUX); *Jura* 7 (1956) pp. 179-183 (M. AMELOTTI); *Ant. Class.* 23 (1954) pp. 541-2 (M. HOMBERT); *Rev. Int. droits de l'Antiquité* 3 (1956) pp. 531-3 (CL. PRÉAUX).

141. 4 (SB.)

b5572

S.B. V = KIESSLING E., *Sammelbuch Griechischer Urkunden aus Agypten. Fünfter Band. Viertes Heft*. Wiesbaden, 1955. - Rec.: *Paideia* 11 (1956) pp. 66-7 (A. TRAVERSA); *Rev. Intern. droits de l'Anti-*

quité 3 (1956) pp. 533-4 (CL. PRÉ-AUX); *Jura* 7 (1956) pp. 179-183 (M. AMELOTI).

141. 4 (SB.) **b5573 = b1741**

TURNER T. G., *S.B.* 5174, 5175: some corrections, in *J.E.A.* 38 (1952), pp. 132. - Rec.: *Journ. Jur. Pap.* 7-8 (1953) p. 362.

141. 4 (UPZ.) **b5574**

UPZ. II. 3, Berlin 1957.

141.4 (UPZ.) **b5575**

WILCKEN U., *Aus den thebanischen Bankakten* in *Arch. f. Pap.* 15 (1953) pp. 46-60.

142. COLLEZIONI DI OSTRACA

142. 1 **b5576**

CERNY J., *Catalogue des ostraca hieratiques non littéraires de Deir El Médineh*, V, Le Caire, 1951. - Rec.: *Aegyptus* 34 (1954) p. 126 (A. CALDERINI) (= Janss. 1709).

142. 13 **b5577**

Coptic Ostraca from Medinet Habu, Chicago, 1952. - Rec.: *Journ. Amer. Orient. Soc.* 74, 1 (January-March 1954) pp. 55-6 (A. A. SCHILLER).

142. 8 **b5578**

GROHMANN A., *Einige arabische Ostraka und ein Ehevertrag aus der Oase Brahriya*, in *Studi Calderini-Paribeni* II pp. 499-509.

142. 1 **b5579**

HINTZE FR., *Ein Bruchstück einer unbekannten Weisheitslehre*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 79 (1954) pp. 33-6 (= Janss. 3368).

142. 4 **b5580**

HINTZE FR., MORENZ S., *Ein Streitgespräch Kyrills*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 79 (1954) pp. 125-140.

142. 1 **b5581**

POSENER G., *Catalogue des ostraca hiératiques littéraires de Deir el Médineh* II, 1, Le Caire, 1951. - Rec.: *Chron. d'Ég.* 54 (1952) pp. 379-383. (B. VAN DE WALLE) (= Janss. 1991).

142. 1 **b5582**

POSENER G., *Catalogue des ostraca hiératiques littéraires de Deir el Médineh* II, 2, Le Claire, 1952. - Rec.: *Aegyptus* 34 (1954) p. 126 (A. CALDERINI) (= Janss. 2526).

142. 4 **b5583**

PRÉAUX CL., *Sur les ostraca grecs d'époque romaine de la Bibliothèque Bodléenne à Oxford*, in *Mitteil. Papyrussamml. Oesterr. Nationalbibl.* 5 (1956) pp. 103-110.

142. 4 **b5584**

PRICE PH. I., *Some Roman ostraca from Egypt*, in *Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-1956) pp. 159-167.

142. 4 **b5585**

SCHWABE A., *A Greek Ostrakon from Apollonia*, in *Tarbiz* 24 (1954) pp. 16-20.

142. 4 **b5586**

SCHWARTZ J., *Deux ostraca de la région du wadi Hammamat*, in *Chr. d'Eg.* 31 (1956) pp. 118-123.

142. 13 **b5587 = b1755**

STEFANSKI E., M. LICHTHEIM, *Coptic ostraca from Medinet Habu*. - Chicago, 1952. - Rec.: *Zeitschr. Savigny Stift.* 71 (1954) pp. 497 segg. (A. STEINWENTER); *Journ. N. East. Stud.* 13 (1954) pp. 196-7 (W. TILL).

142. 4 **b5588**

TAIT J. G. PRÉAUX C., *Greek ostraca in the Bodleian Library at Oxford. Ostraca of the Roman and Byzantine periods*, London, 1955. - Rec.: *Class. Rev. N.S.* 7 (1957) pp. 79-80 (REES B. R.); *Orientalia* 25 (1956) pp. 435-6 (E. DES PLACES) (= Janss. 4267).

142. 13 **b5589**

TILL W. C., *Zu den Coptic ostraca from Medinet Habu*, in *Orientalia* 24 (1955) pp. 146-155 (= Janss. 4273).

142. 13 **b5590**

TILL W. C., *Three coptic ostraca*, in *Studi Calderini - Paribeni* II (1957) pp. 490-498.

142. 12 **b5591**

WANGSTEDT ST. V., *Drei demotische Ostraka aus der Sammlung des Victoria-Museums von Uppsala*, in *Orientalia Suecana*, Uppsala, 2 (1953) pp. 9-18. - Rec.: *Orientalia* 23 (1954) p. 171 (A. POHL) (= Janss. 3113).

142. 12 **b5592**

WANGSTEDT ST. V., *Aus der demotischen Ostrakonsammlung zu Uppsala*, in *Orientalia Suecana*, 2 (1953) pp. 37-40 (= Janss. 3112).

142. 12 **b5593**

WANGSTEDT STEN V., *Ausgewählte Demotische Ostraka aus der Sammlung des Victoria-Museums zu Uppsala und der staatlichen Papyrussammlung zu Berlin*. Diss. Uppsala. 1954. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 30 (1955) pp. 155-157 (CL. PRÉAUX).

142. 12 **b5594**

WANGSTEDT ST. V., *Zwei Quittungen aus der Demotischen ostrakon-sammlung zu Uppsala*, in *Aegyptol. Studien* 1955, pp. 379-382 (= Janss. 4388).

143. COLLEZIONI DI EPIGRAFI

143. 4 **b5595**

KLOS H., *Die griechischen Mumentäfelchen der Papyrussammlung der Oesterreichischen Nationalbibliothek*, in *Studia Orientalia*, Cairo, 1 (1956) pp. 221-282.

150. STORIA DELL'EGITTOLOGIA
E DELLA PAPIROLOGIA150 **b5596**

AMELOTTI M., *VIII. Internationaler Kongress für Papyrologie in Iura* 7 (1956) pp. 628-631.

150

b5597 = b1777

Association Internationale de Papyrologues affiliée à la Fédération Internationale des Etudes Classiques - Règlement. - Liste des Membres, in *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 203-217.

150

b5598

BARTOLETTI V., *La papirologia in Italia*, in *Atene e Roma* 4 (1954) pp. 1-20.

150

b5599

BIEZUNSKA - MALOWIST I., *Der VIII International. Papyrologenkongress* (Wien 29.8-3.9.1955), in *Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-1956) pp. 581-588.

150

b5600

BOTTI G., *Quello che anche l'Egitologia deve a Carlo Anti*, in *Anthemor. Scritti in onore di C. Anti*, Firenze, 1953 pp. 1-6 (= Janss. 3710).

150

b5601

CALDERINI A., *Appunti e Notizie: VIII^o Congr. di Papirologia* (Vienna - 29 agosto-3 settembre 1955), in *Aegyptus* 35 (1955) pp. 331-332.

150

b5602

CARRÉ J.-M., *Les écrivains français en Egypte (1782-1849)*, in *Ann. du Centre Universitaire Méditerranéen, Nice*, 4 (1950-1) pp. 45-63 (= Janss. 1706).

150

b5603

CARRÉ J.-M., *Les écrivains français en Egypte: de Flaubert à Fromentin (1850-1870)*, in *Ann. du Cen-*

tre Universitaire Méditerranéen, Nice, VI (1952-3) pp. 266-7 (= Janss. 2754).

150

b5604

CORN L., *Des documents sur Champollion l'égyptologue*, in *Bull. Soc. Études littéraires, scientifiques et artistiques du Lot, Cahors*, 75 (1954) pp. 110-4 (= Janss. 3259).

150

b5605

CRAMER M., *Das Koptische und die Entzifferung der Hieroglyphen. Ein Beitrag zur Geschichte der Koptologie in Europa*, in *Oriens Christianus* 37 (1953) pp. 116-131. - *Rec. Bibl. Orient.* 11 (1954) p. 98 (L. TH. LEFORT) (= Janss. 2773).

150

b5606

CURTO S., *Un Egittologo comasco: Francesco Ballerini*, in *Riv. Arch. Comense* 135 (1953) pp. 35-51 (= Janss. 3262).

150

b5607

DAWSON W. R., *Who was who in Egyptology*, London, 1951. - *Rec. Chron. d'Eg.* 29 (1954) pp. 264-5 (= Janss. 1736).

150

b5608

Der Hellenismus in der Deutschen Forschung 1938-1948, Wiesbaden, 1956.

150

b5609

GERSTINGER H., *Bericht über den VIII. Internationalen Papyrologenkongress in Wien (29 August bis 3 September 1955)*, in *Mitteil. Papyrusamml. Oesterr. Nationalbibl.* 5

(1956) pp. 9-11; *Anz. phil.-hist. Kl. Oesterr. Akad. Wissensch.* 1955, pp. 389-394.

150 **b5610**

GERSTINGER H., *Eröffnungssprache des Kongresspräsidenten*, in *Mitteil. Papyrussamml. Oesterr. Nationalbibl.* 5 (1956) pp. 13-16.

150 **b5611**

GOBY J. E., *L'oeuvre scientifique et culturelle du général Menou en Egypte*, in *Cah. d'Hist. Egypt.* 7 (février 1955) pp. 43-60 (= Janss. 3903)

150 **b5612**

GOBY J. E., *Etienne Geoffroy Saint-Hilaire en Egypte (1798-1801)*, in *Cahiers d'hist. Egypt.* 5, 2-3 (Juin 1953) pp. 139-160 (= Janss. 2842).

150 **b5613**

GRAPOW H., *Die Erforschung der altägyptischen Kultur im Rahmen der Akademie, Wissenschaftlicher Festvortrag, gehalten in der öffentlichen Sitzung zu Feier des Leibniztages am 1 Juli 1954. Berlin, 1954.* - Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) p. 79 (B. VAN DE WALLE).

150 **b5614**

GUNDEL H. G., *Bericht über den VIII. Internationalen Kongress für Papyrologie im Hinblick auf die Giessener Papyrus-Sammlungen, Kurzbericht aus den Papyrussammlungen. Nr 1. Giessen, 1955.*

150 **b5615**

GUNDEL H. G., *Die klassische Philologie an der Universität Giessen*

im 20. Jahrhundert, in *Festschrift zur 350-Jahrfeier d. Ludwigs-Universität - Justus Liebig Hochschule 1607-1957* Giessen 1957, pp. 192-221.

150 **b5616**

HÜBNER H., *Il congresso papirologico di Vienna*, in *Labeo* 1 (1955), pp. 368-370.

150 **b5617**

JANSSEN J. M. A., *Spreken de Pyramiden?* Leyde, 1954. - Rec.: *Chr. d'Eg.* 30 (1955) pp. 299-300 (C. DE WIT) (= Janss. 3383).

150 **b5618**

KADEN E. H., *Die Tagung des VII. Internationalen Kongresses für Papyrologie (Genf, 1-6 Settemb. 1952)*, in *Iura* 4 (1953) pp. 564-566.

150 **b5619**

KLOS H., *7. Internationaler Papyrologenkongress in Genf (1.-6. September 1952)*, in *Biblos* 1 (1952) pp. 109-110.

150 **b5620**

KLOS H., *VIII. Internationaler Kongress für Papyrologie*, in *Anz. f. Altertumswissenschaft* 9 (1956) coll. 61-63.

150 **b5621**

KNUDTZON E. J., *8. Internationaler Papyrologenkongress in Wien*, in *Gnomon* 27 (1955) pp. 543-544.

150 **b5622**

LECLANT J., *23. Internationale Orientalistenkongress in Cambridge*

(21-28. VIII. 1954). Sektion I (Aegyptologie), in *Orientalia* 24 (1955) pp. 96-99 (= Janss. 4078).

150 **b5623**

L'Egypte gréco-romaine et la papyrologie, in *Rev. Et. Anc.* 54 (1952) pp. 406-7. (A prop. del VII Congr. di Papirologia - Ginevra, 1-6 settembre 1952).

150 **b5624**

Le VIII Congrès International de Papyrologie (Vienne) 1955, in *Chron. d'Eg.* 30 (1955) p. 171.

150 **b5625**

MODRZEJEWSKI J., KUPISZEWSKI H., *Session Internationale des Droits cuneiformes et de la Papyrologie juridique a Varsovie* (2-4.12.1955), in *Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-1956) pp. 589-592.

150 **b5626**

MODRZEJEWSKI J., *La papyrologie juridique en Pologne d'après guerre*, in *Iura* 7 (1956) pp. 150-154.

150 **b5627**

MODRZEJEWSKI J., *Warsaw Papyrological Centre*, in *The Review of the Polish Academy of Sciences* 1 (1956) pp. 62-64.

150 **b5628**

MODRZEJEWSKI J., *Eine internationale Tagung über juristische Papyrologie und Keilschriftrecht in Warschau* (vom. 2. bis 4. Dezember 1955), in *Staat und Recht. Jhrg.* 1956, 7. Beiheft, pp. 930-940.

150 **b5629**

Proceedings of the Twenty Second Congress of Orientalists held in Istanbul, September 15th to 22nd, 1951, vol. I, Istanbul 1953 (= Janss. 3020).

150 **b5630**

RIZZITANO U., *Lingua e cultura italiana in Egitto*, estr. da *Institutio-nis Linguarum Paginae*, 1955, Cairo, 1955, pp. 277-292. - Rec.: *Studia Orientalia*, Cairo, 1 (1956) pp. 289-290 (M. R.).

150 **b5631**

SCHUBART WILHELM, *Zu Skeat: Britain and the Papyri*, in *Festschr. Fr. Zucker*, Berlin 1954 pp. 343-348.

150 **b5632**

SEIDL E., *VIII. Internationaler Kongress für Papyrologie* (Wien, 28. August - 3. September 1955), in *Studia et Documenta* 21 (1955) pp. 507-511.

150 **b5633**

V[OGLIANO] A., *Il Congresso Epigrafico di Parigi e quello di Papirologia di Ginevra*, in *Prolegomena* 2 (1953) pp. 143-148.

150 **b5634**

VOURVERIS C. J., [L'VIII Congresso Archeologico di Vienna] (in greco), in *Platon* 7 (1955) pp. 362-364.

b5635

ZUCKER FR., *Die seit 1939 verstorbenen Fachgenossen der Papyrologie*, in *Arch. für Pap.* 15 (1953) p. 223.

160. BIOGRAFIE DI SINGOLI DOTTI

160 (Arangio-Ruiz V.) **b5636**

SANFILIPPO C., *Onoranze a Vincenzo Arangio-Ruiz* (Roma, 21 marzo 1953), in *Iura* 4 (1953) pp. 574-575.

160 (Balogh E.) **b5637**

L[EVY]-B[RUHL] H., [Elémér Balogh.], in *Rev. historique de droit français et étranger* 4^o s., 33 (1955) p. 629.

160 (Bell H. J.) **b5638**

Bibliography of sir Harold Idris Bell, in *Journ. Eg. Arch.* 40 (1954) pp. 3-6 (= Janss. 3201).

160 (Bignone E.) **b5639**

BARTOLETTI V., *Ettore Bignone*, in *Gnomon*, 1954, pp. 429-431.

160 (Bignone E.) **b5640**

PAOLI U. E., *Ettore Bignone*, in *Atene e Roma* 3 (1953) pp. 161-164.

160 (Bignone E.) **b5641**

POSANI M. R., *Bibliografia di Ettore Bignone*, in *Atene e Roma* 3 (1953) pp. 171-176.

160 (Blackman A. M.) **b5642**

C. D. W., *Aylward Manley Blackman*, (necrologio) in *Chron. d'Eg.* 31 (1956) p. 309.

160 (Blackman A. M.) **b5643**

FAIRMAN H. W., *Aylward Manley Blackman* (necrologio), in *JEA.* 42 (1956) pp. 102-104.

160 (Bonner Campbell) **b5644**

BOAK A.E.R., *Campbell Bonner* (necrologio), in *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 199-200.

160 (Bonner Campbell) **b5645**

NOCK A., *Necrology: Campbell Bonner*, in *Am. Journ. Arch.* 59 (1955) p. 179 (= Janss. 4146).

160 (Bonner Campbell) **b5646**

YOUTIE H. C., *Campbell Bonner*, in *Gnomon* 27 (1955) pp. 301-303.

160 (Boreux Ch.) **b5647**

VANDIER J., *Charles Boreux* (1874-1944), in *Rev. Arch.* 37 (1951) pp. 197-8 (= Janss. 2065).

160 (Calderini A.) **b5648**

Aristide Calderini, in *Studi Calderini-Paribeni*, vol. I, 1957, pp. XV-XXIV.

160 (Calderini A.) **b5649**

Bibliografia degli scritti di Aristide Calderini, in *Studi Calderini-Paribeni*, vol. I, 1957, pp. XXV-LVIII.

160 (Capart J.) **b5650**

SCHARFF A., *Jean Capart*, in *Arch. f. Orientforsch.* 15 (1945-1951) p. 188 (= Janss. 2023).

160 (PCollart) **b5651**

BURETH P., *Bibliographie de Paul Collart* (1878-1946), in *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 152-172.

160 (Czermak W.) **b5652**

HÖFNER M., *Wilhelm Czermak* (10 September 1889 bis 13 März 1953),

in *Arch. f. Orientforsch.* 16, 2 (1953) pp. 399-400 (= Janss. 2876).

160 (Czermak W.) **b5653**

THAUSING G., *Wilhelm Czermak*, + 13 März 1953, in *Wiener Zeitschr. f. die Kunde des Morgenlandes*, Wien, 52 (1953) pp. 1-6 (= Janss. 3078).

160 (Czermak W.) **b5654**

VYCICHL W., *Wilhelm Czermak zum Gedenken 10-9-1889 - 13-3-1953*, in *Wissenschaft und Weltbild*, Wien, 6,3 (Mai 1953) pp. 177-181 (= Janss. 3100).

160 (Erman A.) **b5655**

GRAPOW H., *Worte des Gedenkens an Adolf Erman anlässlich seines hundertsten Geburtstages am 31. Oktober 1954*, Berlin, 1955 (= Janss. 3916).

160 (Foucart G.) **b5656**

PICARD C., *George Foucart (1865-1944)*, in *Rev. Arch.* 36 (1950) pp. 103-106 (= Janss. 1985).

160 (Frankfort H.) **b5657**

BYVANCK A. W., *Herdenking van Henri Frankfort (24 Februari 1897 - 16 Juli 1954)*, in *Jaarb. der Kon. Nederlandse Akad. van Wetenschappen* 1954-5, pp. 312-318 (= Janss. 3744).

160 (Frankfort H.) **b5658**

DELOUGAZ P., JACOBSEN TH., *Henri Frankfort February 24, 1897 - July 16, 1954*, in *Journ. N. East. Stud.* 14 (1955) pp. 1-3 (= Janss. 3797).

160 (Frankfort H.) **b5659**

JANSSEN J. M. A., *In memoriam H. Frankfort 1897-1954*, in *Jaarbericht n. 13 Ex Oriente Lux*, Leiden, 1953-4, pp. 269-270 (= Janss. 3382).

160 (Frankfort H.) **b5660**

PARROT A., *Henri Frankfort (1897-1954)*, in *Syria* 31 (1954) pp. 384-5 (= Janss. 4161).

160 (Frankfort H.) **b5661**

VINDENAS J., *Bibliography of Henry Frankfort*, in *Journ. N. East. Stud.* 14 (1955) pp. 4-13 (= Janss. 4296).

160 (Frankfort H.) **b5662**

VAN DE WALLE B., *Henry Frankfort*, in *Chron. d'Eg.* 30 (1955) pp. 92-94 (= Janss. 4306).

160 (Frankfort H.) **b5663**

W[EIDNER] E., *Henri Frankfort (24 Februar 1897 bis 16 Juli 1954)*, in *Arch. f. Orientforsch.* 17 (1954/5) pp. 230-1 (= Janss. 4311).

160 (Gerstinger H.) **b5664**

VON IVANKA E., *Hans Gerstinger zum 70. Geburtstag*, in *Anz. für die Altertumswiss.* 8 (1955) col. 253.

160 (Ghedini G.) **b5665**

CALDERINI A., *Giuseppe Ghedini*, in *Aegyptus* 34 (1954), 1, pp. 148-153.

160 (Glanville S. R. K.) **b5666**

EL-AMIR MUSTAFA, *Professor S. R. K. Glanville* (april 26, 1956), in *Ann. Serv.* 54 (1957) pp. 289-294.

- 160 (Glanville S. R. K.) **b5667**
C.D.W., *Stephen Ranulph Kingdon Glanville*, in *Chron. d'Eg.* 31 (1956) p. 309.
- 160 (Golénischeff W. S.) **b5668**
VIKENTIEV VL., *Wladimir Semionovitch Golénischeff (1856-1947)*, in *Bull. Fac. of Arts, Fouad I University, Cairo*, 12 (May 1951) pp. 1-9 (= Janss. 2077).
- 160 (Golubovich G.) **b5669**
P. Girolamo Golubovich O.F.M., *Memorial*, in *Studia Orientalia Cairo*, 1956.
- 160 (Grapow H.) **b5670**
VON DEINES H., *Hermann Grapow - Verzeichnis seiner Schriften in Aegyptol. Studien* 1955, pp. IX-XIV (= Janss. 3795).
- 160 (Hrozny B.) **b5671**
KLIMA J., *In memoriam Bedrich Hrozny*, in *Jour. Jur. Pap.* 7-8 (1953-54) pp. 9-17.
- 160 (Ibscher R.) **b5672**
IBSCHER R., *Der Papyrusdoktor von Berlin*, (*Hugo Ibscher zum Gedächtnis*), in *Neue Deutsche Hefte*, 17 (1955) pp. 355-366.
- 160 (Jolowicz H. F.) **b5673**
L [EVY]-B[RUHL] H., *Herbert Felix Jolowicz*, in *Rev. histor. de droit français et étranger* 4° s., 33 (1955) p. 627.
- 160 (Jonckheere F.) **b5674**
VAN DE WALLE B., *Frans Jonckheere (necrologio)*, in *Chron. d'Eg.*, 31 (1956) pp. 303-308.
- 160 (Jonckheere F.) **b5675**
E. WICKERSHEIMER, *Frans Jonckheere (1903-1956)*, in *Arch. Intern. d'Hist. d. Sciences* aprile-giugno 1956, pp. 176-179.
- 160 (Jouguet P.) **b5676**
ARNALDEZ R., *Pierre Jouguet*, in *Bull. Institut d'Egypte* tome 34 (session 1951-1952) (Le Caire, 1953) pp. 478-480.
- 160 (Jouguet P.) **b5677**
GUÉRAUD O., *Bibliographie des travaux scientifiques de Pierre Jouguet*, in *BIFAO*, 54 (1954), pp. 165-172 (= Janss. 3342).
- 160 (Kahle P.) **b5678**
MORENZ S., *Paul Kahle 27-10-1923 bis 30-4-1955*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 80 (1955) pp. V-VI (= Janss. 4131).
- 160 (Kahle P.) **b5679**
P. E. KAHLE (necrologio), in *Chr. d'Eg.* 31 (1956) p. 222.
- 160 (Kenyon Fr. G.) **b5680**
BELL H. I., *Sir Frederic George Kenyon 1863-1952*, in *Proc. British Acad.* 38 (1954) pp. 269-294.
- 160 (Kenyon Fr. G.) **b5681**
DESCHAMPS P., [*Elogio funebre di Sir Frederic Kenyon*], in *C. R. Acad. Inscr. B. Lettres* 1952, pp. 457-8.

160 (Kenyon Fr. G.) **b5682**
 PFEIFFER R., *Sir Frederic George Kenyon*. 15.1.1863 - 23.8.1952, in *Jahrbuch 1953 der Bayer. Akad. der Wissensch.* (München, 1954) pp. 148-151.

160 (Kenyon-Rostowtzeff) **b5683**
 PIERACCIONI D., [*Sir Frederic George Kenyon - Michael Ivanovich Rostovtzeff*], in *Atene e Roma* 3 (1953) p. 79.

160 (Kenyon, Pasquali, Nor-sa, Rostovtzeff) **b5684**
 V[OGLIANO] A., *Ricordi e rievocazioni*, in *Prolegomena* 2 (1953) pp. 149-153.

160 (Kenyon Fr.) **b5685**
Sir Frederic George Kenyon, in *Estudios Clásicos* 2 (1953-1954) p. 43.

160 (Klos H.) **b5686**
 HUNGER H., *Herbert Klos*, in *Biblos* 5 (1956) pp. 82-83.

160 (Koschaker P.) **b5687**
 BELOW K. H., *Paul Koschaker* (1879-1951), in *Zeitschr. Deutschen Morgenländ. Ges.* N. F. 29 (1954) pp. 1-44.

160 (Kristensen W.) **b5688**
 BLEEKER C. J., *In memoriam Professor Dr. W. Brede Kristensen*, in *Numen*, Leiden, 1 (1954) pp. 235-6 (= Janss. 3700).

160 (Kristensen W.) **b5689**
 DE BUCK A., *Herdenking W. B. Kristensen*, in *Mededelingen uit de*

Civitas Academica Lugduno - Batava, Leiden, october/november 1953, pp. 5-11 (= Janss. 2751).

160 (Kristensen W.) **b5690**
 DE BUCK A., *In memoriam W. B. Kristensen* (21 Juni 1867 - 25 September 1953), in *Almanak van het Leidsche Studentencorps*, 136 (1954) pp. 101-2 (= Janss. 2752).

160 (Lexa) **b5691**
 ZÁBA ZB., *Préface* [alle « *Diatribae... Lexa* »], in *Archiv. Orientální* 20 (1952) pp. 1-6 (= Janss. 2654).

160 (Loret V.) **b5692**
 GARNOT SAINTE FARE J., *Victor Loret* (1859-1946), in *Rev. Arch.* 38 (1951) pp. 54-6 (= Janss. 1794).

160 (Loret V.) **b5693**
 LEFEBURE G., *Correspondence de V. Loret*, 2^e série, in *Kêmi*, 13 (1954), pp. 5-28 (= Janss. 3435).

160 (Manteuffel G.) **b5694**
 SWIDEREK A., *Giorgio Manteuffel* (necrologio), in *Aegyptus* 34 (1954) pp. 155-156.

160 (Manteuffel G.) **b5695**
 SWIDEREK A., *Jerzy Manteuffel* (necrologio), in *Chron. d' Eg.* 30 (1955) pp. 421-423.

160 (Manteuffel G.) **b5696**
 SWIDERKOWNA A., *Działalność naukowa Jerzego Manteuffla*, in *Meander* 9 (1954) pp. 291-296.

- 160 (Maroi F.) **b5697**
 BRASIELLO U., *Fulvio Maroi* (1891-1954), in *Studia et Documenta* 20 (1954) pp. 528-530.
- 160 (Marro G.) **b5698**
 FUMAGALLI S., *Giovanni Marro* (1875-1952), in *Atti e Mem. Acc. di Storia dell'Arte Sanitaria*, in *Rass. Clinica, Terapia e Scienze affini* 18,4 (1952) (= Janss. 3323).
- 160 (Marro G.) **b5699**
 FUMAGALLI S., *Giovanni Marro* (1875-1952) Pinerolo s. d. (= Janss. 2827).
- 160 (Marro G.) **b5700**
 FUMAGALLI S., *Giovanni Marro* (1875-1952), in *Studi Etruschi* 23 (1954) pp. 578-9 (= Janss. 3873).
- 160 (Marro G.) **b5701**
 FUMAGALLI S., *Giovanni Marro* 1875-1952, in *Boll. Soc. Studi Storici, Archeol., ecc. nella Provincia di Cuneo* 31 (30 nov. 1952), Fossano, 1952 (= Janss. 3324).
- 160 (Meyer E.) **b5702**
 HOHL E., *Zum hundertsten Geburtstag von Eduard Meyer* (1855-1930), in *Wissenschaftl. Annalen Berlin*, 4, Heft 3 (1955) pp. 181-3 (= Janss. 3993).
- 160 (Mitteis L.) **b5703**
 RABEL E., *In der Schule von Ludwig Mitteis*, in *Journ. Jur. Pap.*, VII-VIII (1953-54) pp. 157-163.
- 160 (Nagel G.) **b5704**
 MEKHITARIAN A., *Georges Nagel* (necrologio), in *Chron. d'Eg.* 32 (1957) pp. 82-83.
- 160 (Norsa M.) **b5705**
 PIERACCIONI D., *Ricordo di Medea Norsa*, in *Revista de estudios clasicos* 6 (1955) pp. 237-240.
- 160 (Norsa M.) **b5706**
 PRÉAUX CL., *Medea Norsa*, in *Chron. d'Eg.* 29 (1954) pp. 364-368.
- 160 (Pendlebury J.) **b5707**
La fine dell'archeologo inglese John Pendlebury nel racconto di un nemico, in *Prolegomena* 1 (1952) p. 151 (= Janss. 3172).
- 160 (Petrie Flinders) **b5708**
 HARDEN D. B., *The Centenary of Sir Flinders Petrie in The Museums Journal*, London 53, 4 (July 1953) pp. 107-110 (= Janss. 2855).
- 160 (Petrie Flinders) **b5709**
 SCHARFF A., *William Flinders Petrie*, in *Arch. f. Orientforsch.* 15 (1945-1951) p. 187 (= Janss. 2024).
- 160 (Préaux Cl.) **b5710**
 MAYENCE F., *L'oeuvre de Mlle Claire Préaux*, in *Alumni. Revue du Cercle des Alumni de la Fondation Universitaire (Bruxelles)* 22 (1953) pp. 140-145.
- 160 (Preisendanz K.) **b5711**
 FEHRLIN H., METZGER H., *Prof. Dr. Karl Preisendanz*, in *St. Galler Tagblatt, Abendblatt* n 334 (21 luglio 1953).

- 160 (Rabel E.) **b5712** *Letterkunde te Leiden* 1951-1953, pp. 100-103.
GROSSO G., *Ernst Rabel* (1874-1955) in *Studia et Documenta* 21 (1955), pp. 491-493.
- 160 (Rabel E.) **b5713**
KUNKEL W., *Ernst Rabel als Rechtshistoriker*, in *Festschrift Ernst Rabel II* (Tübingen, 1954) pp. 1-6.
- 160 (Rabel E.) **b5714**
WOLFF H. J., *Ernst Rabel*, in *Zeitschrift Savigny-Stiftung R. A.*, 73 (1956) pp. XI-XXVIII.
- 160 (Ranke H.) **b5715**
MÜLLER H. W., *Hermann Ranke* 1878-1953, in *Zeitschr. Aeg. Spr.*, 79 (1954) pp. VII-IX (= Janss. 4141).
- 160 (Ranke H.) **b5716**
SCHOTT S., *Hermann Ranke* (1878-1953), in *Zeitschr., Deutsch. Morgenländ. Ges.* 105 (1955) pp. 18-21 (= Janss. 4222).
- 160 (Ranke H.) **b5717**
WOLF W., *Hermann Ranke* (5 August 1878 bis 22 April 1953), in *Arch. f. Orientforschung* 16 (1953) pp. 393-394 (= Janss. 3123).
- 160 (Reisner G. A.) **b5718**
SCHARFF A., *George Andrew Reisner*, in *Arch. f. Orientforsch.* 15 (1945-1951) pp. 187-188 (= Janss. 2025).
- 160 (Roos A. G.) **b5719**
COHEN D., *Antoon Gerard Roos* - (23 Februari 1877 - Groningen - 2 September 1953), in *Jaarboek van de Maatschappij der Nederlandse*
- 160 (Rosellini I.) **b5720**
BOTTI G., *Ippolito Rosellini*, Pisa, 1949.
- 160 (Rosellini I.) **b5721**
SCAMUZZI E., *Ippolito Rosellini e il Museo Egizio di Firenze*, in *Illustr. Toscana e dell'Etruria*, 1941, p. 31 segg.
- 160 (Rostovtzeff M.) **b5722**
BESNIER R., *Michel Rostovtzeff* (1870-1952), in *Rev. hist. droit français et étranger*, 31 (1953) pp. 315-316.
- 160 (Rostovtzeff M.) **b5723**
BROWN F. E., *Michael Ivanovich Rostovtzeff*, in *Am. Journ. Arch.* 58 (1954) p. 55.
- 160 (Rostovtzeff M.) **b5724**
CARCOPINO J., *Michel Rostovtzeff* (1870-1952), in *Revue Historique* (1953) t. 210, pp. 211-213.
- 160 (Rostovtzeff M.) **b5725**
DESCHAMPS P., [*Elogio funebre di Michele Ivanovitch Rostovtzeff*] in *C. R. Acad. Inscr. B. Lettres* 1952, pp. 523-8.
- 160 (Rostovtzeff M.) **b5726**
JONES A. H. M., *Michael Ivanovitch Rostovtzeff* 1870-1952, in *Proceedings of the British Academy XXXVIII* (London, 1954).

- 160 (Rostovtzeff M.) **b5727**
H. M. L[AST], *Professor M. I. Rostovtzeff*, in *Journal Roman Stud.*, 43 (1953) pp. 133-134.
- 160 (Rostovtzeff M.) **b5728**
MOMIGLIANO A., *In memoria di Michele Rostovtzeff* (1870-1952), in *Rivista storica italiana* 65 (1953) pp. 481-495.
- 160 (Rostovtzeff M.) **b5729**
MOMIGLIANO A., *M. I. Rostovtzeff*, in *The Cambridge Journal* 7 (1954) pp. 334-346.
- 160 (Rostovtzeff M.) **b5730**
WELLES C. BRADFORD, *Michael I. Rostovtzeff, in Architects and craftsmen in history.*, *Festschr. f. Abbot Payson Usher*, Tübingen, 1956, pp. 55-73.
- 160 (Rostovtzeff M.) **b5731**
WELLES C. BRADFORD, *Bibliography - M. Rostovtzeff*, in *Historia* 5 (1956) pp. 358-381.
- 160 (San Nicolò M.) **b5732**
G. BOYER, [*Mariano San Nicolò*], in *Rev. histor. droit français et étranger*, 33 (1955) pp. 627-628.
- 160 (San Nicolò M.) **b5733**
HECKEL J., *Mariano San Nicolò 20.8.1887 - 15.5.1955*, in *Jahrb. 1955 Bayer. Akad. der Wissenschaften* (München, 1955) pp. 187-195.
- 160 (San Nicolò M.) **b5734**
SEIDL E., *In Memoriam Mariano San Nicolò* (1887-1955), in *Studia et Documenta* 21 (1955) pp. 478-490.
- 160 (San Nicolò M.) **b5735**
SEIDL E., *Mariano San Nicolò* (1887-1955), in *Zeitschr. Deutsch. Morgenländ. Ges. N. F.*, 31 (1956) pp. 7-17.
- 160 (San Nicolò M.) **b5736**
STEINWENTER A., *Mariano San Nicolò*, in *Almanach der Oesterreichischen Akademie der Wissenschaften* 105. Jhrg. (1955) (Wien, 1956) pp. 377-383.
- 160 (San Nicolò M.) **b5737**
STEINWENTER A. (unter Mitwirkung von ADAM FALKENSTEIN), *Mariano San Nicolò*, in *Zeitschr. Savigny-Stift. R. A.*, 72 (1955) pp. 493-503.
- 160 (Scharff A.) **b5738**
ÄNTHES R., *Alexander Scharff* (1892-1950), in *Zeitschr. Deutsch. Morgenländ. Gesellschaft* 101 (1951) pp. 11-14 (= Janss. 1655).
- 160 (Scharff A.) **b5739**
STOCK H., *Alexander Scharff* in *Arch. f. Orientforsch.* 15 (1945-1951) pp. 186-7 (= Janss. 2051).
- 160 (von Scherling E.) **b5740**
JANSSEN J. M. A., *Erik Edzard Floris Folkard von Scherling* (necrologio), in *Chron. d'Eg.* 32 (1957) p. 81.
- 160 (Schneider A. M.) **b5741**
DEICHMANN FR. W., *Alphons Maria Schneider*, in *Gnomon* 1954, pp. 431-2.

- 160 (Schönbauer E.) **b5742**
 SACHERS E., [Ernst Schönbauer zum 70. Geburtstag], in *Anz. für die Altertumswissenschaft* 8 (1955) col. 253-256.
- 160 (Schubart W.) **b5743**
 ZUCKER F., Zum 80. Geburtstag von Wilhelm Schubart (21. Oktober 1953), in *Forschungen und Fortschritte* 27 (1953) pp. 123-124.
- 160 (Schwarz A. B.) **b5744**
 DÖNMENZER S., Andreas B. Schwarz, in *Ann. Faculté de Droit d'Istanbul* 3 (1954) N. 4, pp. III-VII.
- 160 (Schwarz A. B.) **b5745**
 VAN OVEN J. C., In memoriam Andreas Berthalan Schwarz, in *Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis. - in Revue d'histoire du droit* 21 (1953) pp. 510-511.
- 160 (Schwarz, Wenger) **b5746**
 S[ANFILIPPO] C., Andreas Bertalan Schwarz. Leopold Wenger, in *Iura* 4 (1953) p. 561.
- 160 (Schwarz A. B.) **b5747**
 SANFILIPPO C., Andreas Bertalan Schwarz, in *Iura* 5 (1954) pp. 635-636.
- 160 (Schwarz A. B.) **b5748**
 WIEACKER F., Andreas Bertalan Schwarz, in *Zeitschr. der Savigny-Stiftung R.A.* 71 (1954) pp. 591-606.
- 160 (Schwarz A. B.) **b5749**
 WOLFF H. J., In memoriam Andreas Bertalan Schwarz, in *Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-1956) pp. 9-13.
- 160 (Steindorff G.) **b5750**
 H[ILL] D. K., George Steindorff 1861-1951, in *Bull. Walters Art Gallery* (Baltimore) 4, 1 (october 1951) p. 4.
- 160 (Steindorff G.) **b5751**
 MORENZ S., Georg Steindorff 12 November 1861 - 28 August 1951, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 79 (1954) pp. V-VI (= Janss. 4133).
- 160 (Taubenschlag R.) **b5752**
 KUMANIECKI K., Oratio in honorem Prof. Raphaelis Taubenschlag quindecim lustra claudentis habita, in *Meander* 9 (1956) pp. 283-285.
- 160 (Taubenschlag R.) **b5753**
 MODRZEJEWSKI F., Bibliografia dei lavori di R. Taubenschlag, estratto da R. TAUBENSCHLAG, *Il diritto romano privato e i diritti dell'antichità* (in polacco), Varsavia, 1955, pp. 355-364.
- 160 (Taubenschlag R.) **b5754**
 MODRZEJEWSKI J., Les travaux de Raphael Taubenschlag (1904-1955), in *Symb. R. Taubenschlag d.* (= *Eos* 48 (1956) pp. 1-16).
- 160 (Taubenschlag R.) **b5755**
 MODRZEJEWSKI J., Un demi-siècle d'activité scientifique du Professeur R. Taubenschlag, in *Iura* 7 (1956) pp. 642-643.
- 160 (Varille A.) **b5756**
 ALLIOT M., La vie et l'oeuvre d'Alexandre Varille (1909-1951), in *Rev. d'Egyptol.* 9 (1952) pp. I-VII.

- 160 (Varille A.) **b5757**
 CHRISTOPHE L. A., *Alexandre Varille*, in *Ann. Serv.* 53 (1955) pp. 69-78 (= Janss. 3780).
- 160 (Varille A.) **b5758**
 MONTET P., *Alexandre Varille* (1909-1951), in *Rev. Arch.* 41 (1953) pp. 194-6 (= Janss. 2987).
- 160 (Varille A.) **b5759**
 VARILLE MARTHE et MATHIEU, *Alexandre Varille Egyptologue* (1909-1951), 1953 (= Janss. 3089).
- 160 (Vitelli G.) **b5760**
In memoria di Girolamo Vitelli, nel centenario della nascita (Santa Croce del Sannio 1849), Firenze s.d.
- 160 (Vogliano A.) **b5761**
 ARANGIO-RUIZ V., *Achille Vogliano*, in *Acme* 8 (1955) fasc. 2-3, pp. 3-10.
- 160 (Vogliano A.) **b5762**
 BARIGAZZI A., *Achille Vogliano e la filologia classica nella prima metà del sec. XX*, in *Atene e Roma*, n. 1-3 (1953), pp. 177-186.
- 160 (Vogliano A.) **b5763**
 S[ERGIO] D[ONADONI], [ACHILLE VOGLIANO], in *Prolegomena* 2 (1953) pp. I-IV (= Janss. 3283).
- 160 (Vogliano A.) **b5764**
 KEYDELL R., *Achille Vogliano*, in *Gnomon* 26 (1954) pp. 287-288.
- 160 (Vogliano A.) **b5765**
 VANDONI M., [Achille Vogliano], *Bibliografia*, in *Acme* 8 (1955) fasc. 2-3, pp. 11-16.
- 160 (Weill R.) **b5766**
 PILLET M., *Raymond Weill* (1874-1950), in *Rev. Arch.* 42 (1953) pp. 93-6 (= Janss. 3013).
- 160 (Weiss E.) **b5767**
 BOLLA S., *In memoriam Egon Weiss*, in *Anz. f. d. Altermswiss.* VI (1953) coll. 65-66.
- 160 (Weiss E.) **b5768**
 VON BOLLA S., *Egon Weiss*, + 1. Februar 1953, in *Zeitschr. Savigny-Stiftung R. A.*, 70 (1953) pp. 518-521.
- 160 (Weiss E.) **b5769**
 SCHWIND F., *Egon Weiss* (1880-1953), in *Studia et Documenta*, 19 (1953) pp. 449-451.
- 160 (Wenger L.) **b5770**
 TAUBENSCHLAG R., *Egon Weiss*, in *Iura* 4 (1953) pp. 555-557.
- 160 (Wenger L.) **b5771**
 TAUBENSCHLAG R., *In memoriam Egon Weiss*, in *Journ. Jur. Pap.* VII-VIII (1953-54) pp. 25-29.
- 160 (Wenger L.) **b5772**
 BIONDI B., *Leopold Wenger* in *Aegyptus*, 34 (1954) pp. 153-154.
- 160 (Wenger L.) **b5773**
 BIONDI B., *Leopoldo Wenger*, in *Jus N. S.*, 4 (1953) pp. 429-430.

- 160 (Wenger L.) **b5774** KASER M., *Leopold Wenger*, in *Zeitschr. Savigny-Stiftung R. A.* 71 (1954) pp. XIII-XXVII.
- 160 (Wenger L.) **b5775** KRELLER H., *Leopold Wenger*, in *Forschungen und Fortschritte* 27 (1953) pp. 157-158.
- 160 (Wenger L.) **b5776** KRELLER H., *Leopold Wenger*, in *Iura* 5 (1954) pp. 636-639.
- 160 (Wenger L.) **b5777** LEVY-BRUHL H., *Leopold Wenger* (1874-1953), in *Rev. histor. de droit français et étranger* 32 (1954) pp. 292-293.
- 160 (Wenger L.) **b5778** VAN OVEN J. C., *In memoriam Leopold Wenger*, in *Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis. Revue d'histoire du droit* 21 (1953) pp. 508-510.
- 160 (Wenger L.) **b5779** SEIDL E., *Leopold Wenger* (1874-1953), in *Studia et Documenta* 19 (1953) pp. 452-473.
- 160 (Wenger L.) **b5780** SEIDL E., *Leopold Wenger* (1874-1953), in *Revue Intern. des Droits de l'Antiquité* 1 (1954) pp. 11-19.
- 160 (Wenger L.) **b5781** STEINWENTER A., *Leopold Wenger* 4.9.1874 - 21.9.1953, in *Jahrb. 1955 der Bayerischen Akad. der Wissens.* (München, 1955) pp. 157-162.
- 160 (Wenger L.) **b5782** SWIDEREK A., *Wenger Leopold*, in *Aegyptus* 34 (1954), 1, pp. 153-156.
- 160 (Wenger L.) **b5783** TAUBENSCHLAG R., *In memoriam Leopold Wenger*, in *Journ. Jur. Pap.* VII-VIII (1953-57) pp. 17-25.
- 160 (Westermann W. L.) **b5784** BOAK A. E. R., *William Lynn Westermann* (1873-1954), in *Year Book of the American Philosophical Soc.* 1955, pp. 509-512.
- 160 (Westermann W. L.) **b5785** BOAK A. E. R., *In memoriam William L. Westermann*, in *Jour. Jur. Pap.* 9-10 (1955-1956) pp. 7-8.
- 160 (Westermann W. L.) **b5786** BOAK A. E. R., *William Linn Westermann* (necrologio), in *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 200-201.
- 160 (Westermann W. L.) **b5787** *William Linn Westermann*, in *American Historical Review* 60 (1954-1955) pp. 495-496.
- 160 (Wilcken U.) **b5788** ZUCKER F., *Nachruf auf Ulrich Wilcken*, in *Arch. für Pap.* 15 (1953) pp. 1-3.
- 160 (Witkowski St.) **b5789** ZULAWSKA J., *Stanislas Witkowski* 1866-1950, in *Meander* 10 (1955) pp. 273-276.

170. OPERE COMPLETE O MINORI
DI SINGOLI DOTTI

170 **b5790**

ZAVATTI S., *Inediti di Ippolito Rossellini a Francesco Rosaspina*, in *Boll. Stor. Pisano*, 20-21 (1951-2), pp. 177-192 (= Janss. 4340).

180. METODOLOGIA E PROPEDEUTICA

180 **b5791**

Aggiunte, correzioni, riedizioni di papiri e di ostraca, in *Aegyptus* 34 (1954) pp. 87-90; 35 (1955) pp. 112-114; 325-330; 36 (1956) pp. 116-118.

180 **b5792**

BATAILLE A., *Traité d'études byzantines II. Les Papyrus*, Paris, 1955 - Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 377-378 (CL. PRÉAUX); *Rev. Belge* 34 (1956) pp. 770-2 (CL. GORTÉMAN); *Byz. Zeitschr.* 48 (1955) pp. 380-2 (F. DÖLGER); *Antiqu. Class.* 25 (1956) pp. 229-231 (J. LALLEMAND); *Rev. de Philol.* 30 (1956) p. 125 (J. SCHWARTZ); *Paideia* 11 (1956) pp. 138-9; *Rev. Et. Anc.* 58 (1956) pp. 178-18; *Emerita* 24 (1956) pp. 427-8 (POMAR J. F.).

180 **b5794**

BL. III. 1 = *Berichtigungsliste der Gr. Papyrusurkunden aus Aegypten* III. 1 ed. M. DAVID, B. A. VAN GRONINGEN, E. KIESSLING, Leiden, Brill 1956. Rec.: *Aegyptus* 36 (1956) p. 125 (A. CALDERINI); *Byz. Ztschr.* 49 (1956) p. 457.

180 **b5795 = b9549**

BRECCIA E., *Egitto greco e romano* III. ed., Pisa, 1957.

180 **b5796**

CALDERINI A., *Proposta di un repertorio generale dei papiri documentari*, in *Mitteil. Papyrussamml. Oesterr. Nationalbibl.* 5 (1956) pp. 43-45.

180 **b5797**

CALDERINI A., *Papiri*, in *Secoli sul Mondo*, a cura di G. RINALDI, Marietti, s. d., pp. 297 e segg.: *I papiri e la Bibbia*.

180 **b5798**

CAVASSINI M. T., *Exemplum vocis enteuxeis in «Repertorio papyrorum Graecarum»*, quae documenta tradant Ptolemaicae aetatis, in *Aegyptus* 35 (1955) pp. 299-324.

180 **b5799**

CAVENAILE R., *Papyrus et initiation à la vie antique*, in *Bull. des Classiques de l'Université de Liège* 3. année, N. 1 (mars 1955) pp. 21-24.

180 **b5800**

GRASSI EUG., *Papyrologica*, in *La par. d. pass.* 1956 pp. 204-209. Congetture varie, v. *Agg. e correzioni*.

180 **b5801**

HENNE H., *La papyrologie et les études juridiques* - Conférences faites à l'Inst. de Droit Romain de l'Univ. de Paris, VI. - Rec.: *Journ. Jur. Pap.*, 7-8 (1953-4) p. 365.

- 180 **b5802**
 KIESSLING E., *Papyrusurkunden*, in *Der Hellenismus in der Deutschen Forschung* 1938-1948, Wiesbaden, 1956, pp. 10-14. - Rec.: *Paideia* 11 (1956) pp. 196-7 (A. TRAVERSA).
- 180 **b5803**
 LECLERCQ H., *A propos d'un essai de complément du Namenbuch*, in *Studi Calderini-Paribeni* II, pp. 397-400.
- 180 **b5804**
 LEWIS N., *Miscellanea Papyrologica*, in *Chron. d'Eg.* 29 (1954) No. 58, pp. 288-298.
- 180 **b5805**
 LUSCHNAT O., *Zur Editionstechnik der klassischen Philologen*, in *Wissenschaftliche Annalen* 1 (1952) pp. 362-375.
- 180 **b5806**
 MONTEVECCHI O., *Progetto per una serie organica di ricerche di Papirologia cristiana*, in *Mitteil. Papyrussamml. Oesterr. Nationalbibl.* 5 (1956) p. 91.
- 180 **b5807**
 MONTEVECCHI O., *Progetto per una serie di ricerche di Papirologia cristiana*, in *Aegyptus* 36 (1956) pp. 3-13.
- 180 **b5808**
 POSENER G., *Urk. IV*, 139, 2-7, in *Rev. d'Egyptol.* 10 (1955) pp. 92-94 (= Janss. 4178).
- 180 **b5809**
 REEKMANS T., *Parerga Papyrologica II*, in *Chron. d'Eg.* 30 (1955) pp. 361-374.
- 180 **b5810**
 STYLIANOU G., *The Centre of Oriental Studies*, in *Studia Orientalia*, Cairo, 1 (1956) pp. 283-4.
- 180 **b5811**
Testi recentemente pubblicati, in *Aegyptus* 34 (1954) pp. 9-122; 35 (1955) pp. 115-124; 326-330; 36 ('56) pp. 119-123; 278-281.
- 180 **b5812**
 VOGLIANO A., CINOTTI A., COLOMBO A. M., *Papyrologica*, in *Studi in Onore di Vincenzo Arangio-Ruiz*, - (1953) - Rec.: *Chron. d'Eg.* 29 (1954) pp. 150-151 (M. TH. LINGER).
- 180 **b5813**
 WILHELM A., *Berichtigung zu Archiv XIV* 31, in *Arch. für Pap.* 15 (1953) p. 222.
- 180 **b5814**
 ZUCKER E., *Gesamtverzeichnis der seit 1939 publizierten Papyrusurkunden*, in *Arch. f. Pap.* 16 (1956) pp. 130-142.
190. VARIA
- 190 **b5815**
 LEWIS N., M. REINHOLD, *Roman civilisation, selected readings* edited with an introduction and notes -

vol. I *The Republic*, vol. II *The Empire*, 1951-1955.

190 **b5816**

ZIOCK H., *Aegypten*, Bonn, s. d. (= Janss. 4341).

200. STORIA e GEOGRAFIA

211. TRATTAZIONI GENERALI

211 **b5817**

ALBRIGHT W. F., *The Eastern Mediterranean about 1060 B. C.*, in *Studies D. Moore Robinson*, Washington 1951, I, pp. 223-231.

211 **b5818**

ARKELL A. J., *A history of the Sudan from the earliest times to 1821*, London, 1955. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 85-6 (PH. DERCHAIN) (= Janss. 3677).

211 **b5819**

AYMARD A., AUBOYER J., *L'Orient et la Grèce antique*, Paris, 1953. - Rec.: *Class. Philol.* 50 (1955) pp. 207-8 (J. A. O. LARSEN); *Chron. d'Eg.* 29 (1954) pp. 342-7 (A. BATAILLE); *Rev. de Philol.* 28 (1954) pp. 255-7 (R. FLANCELIERE).

211 **b5820**

AYMARD A., AUBOYER J., *Rome et son Empire*, Paris, 1954. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 187-190 (A. BATAILLE).

211 **b5821**

BAYNES N. H., *Byzantine Studies and Other Essays*. University of London, 1955.

211 **b5822**

BENGTON H., *Einführung in die alte Geschichte*. 2. ed., München 1953. - Rec.: *Aegyptus* 35 (1955) pp. 133-4 (A. CALDERINI).

211 **b5823**

BENGTON H., *Ueber einige Gründe des Niederganges der hellenistischen Welt*, in *Historisches Jahrbuch* 74 (1955) pp. 26-7.

211 **b5824**

BENGTON H., *Politische Geschichte*, in *Der Hellenismus in der Deutschen Forschung* 1938-1948, Wiesbaden, 1956, pp. 90-95.

211 **b5825**

BENGTON H., *Aspetti storico-universali del mondo ellenistico*, in *La Parola del Passato* 11 (1956) fasc. 48, pp. 161-178.

211 **b5826**

BOAK A. E. R., *Manpower Shortage and the Fall of the Roman Empire*, Ann Arbor, 1955.

211 **b5827**

BREASTED J. H., *Geschichte Aegyptens* [Zürich, 1954] (= Janss. 3221).

211 **b5828**

BREYSIG K., *Frühe Hochkulturen: Aussereuropäische Altertums- und*

Mittelalterkulturen, Berlin, 1955
(= Janss. 3721).

211

b5829

BRION M., *Histoire de l'Egypte*, 6^e
ed., Paris, 1954.

211

b5830

BULL L., *Ancient Egypt*, in *The Idea of History in the Ancient Near East*, New Haven, 1955, pp. 1-34 (= Janss. 3743).

211

b5831

CLOCHÉ P., *Alexandre le Grand et les essais de fusion entre l'Occident gréco-macédonien et l'Orient*, Neuchâtel, 1953. - Rec.: *Rev. Philol.* 29 (1955) pp. 95-6 (J. SCHWARTZ).

211

b5832

COTTRELL L., *Life under the Pharaohs*, London, 1955 (= Janss. 3787).

211

b5833

DE MORANT H., *Chez les Pharaons*, in *Annales - Economies - Sociétés - Civilisations*, Paris, 9, n 3 (juillet-septembre 1954) pp. 387-391 (= Janss. 3465).

211

b5834

DORNSEIFF F., *Antike und Alten Orient*, Leipzig, 1956. - Rec.: *Hessische Blätter für Volkskunde*, 47 (1956) pp. 144-145 (HEPDING H.).

211

b5835

DROYSEN J. G., *Geschichte des Hellenismus*. Neue, durchgesehene Ausgabe hrsg. von E. BAYER. - 1. Teil: *Geschichte Alexanders des Grossen*. - 2. Teil: *Geschichte der Diadochen*. Basel, 1952.

211

b5836

Historia Mundi, II: Grundlagen und Entfaltung der ältesten Hochkulturen, Bern, 1953. - Rec.: *Museum* 60 (1955) pp. 113-5 (A. W. BYVANCK).

211

b5837

KIENTZ F. K., *Die politische Geschichte Aegyptens vom F. bis zum 4. Jahrhundert vor der Zeitwende*, Berlin 1953. - Rec.: *Chr. d'Eg.* 30 (1955) pp. 73-75 (P. MERTENS).

211

b5838

L'originalité de l'Egypte dans le monde gréco-romain, Basilea, 1953. - Rec.: *Emerita* 21 (1953) pp. 387-9 (A. MONTENEGRO); *Chron. d'Eg.* 29 (1954) pp. 352-8 (M. TH. LINGER); *Class. Rev.* 4 (1954) pp. 319-320 (B. R. REES); *Gnomon* 26 (1954) pp. 341-3 (FR. ZUCKER); *Anz. f. d. Altertumswissenschaft* 7 (1954) col. 234 (FR. GSCHNITZER); *Am. Journ. Philol.* 76 (1955) pp. 210-212 (J. F. GILLIAM); *Mnemosyne* 8 (1955) pp. 331-3 (A. H. PAAP); *Class. Philol.* 51 (1956) pp. 51-3 (C. B. WELLES).

211

b5839

MEKHITARIAN A., *Introduction à l'Egypte*, Bruxelles, 1956. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 289-290 (D. CAPART-JOURDAIN); *Et. Class.* 24 (1956) p. 418.

211

b5840

MONTET P., *Egyptologie*, in *Ann. du Collège de France*, Paris, 49 (1949) pp. 161-6; 50 (1950) pp. 179-182; 51 (1951) pp. 195-199; 52 (1952) pp. 198-201; 53 (1953) pp. 201-205; 54 (1954) pp. 230-5; 55 (1955) pp.

- 214-7 (= Janss. 1958, 1959, 2485, 2981, 2982, 4119, 4120).
- 211 **b5841**
 MORENZ S., *Die Einheit der Altertumswissenschaften*, in *Das Altertum*, Berlin, 1 (1955) Heft 4, pp. 195-205 (= Janss. 4128).
- 211 **b5842**
 MURRAY M. A., *The Splendour that was Egypt*. London, 1949.
- 211 **b5843**
 NILSSON M. P., *Det Hellenistiska Konungaidealet*, in *Arkeologiska Forskningar och Fynd*. 1952 (Stockholm, 1952) pp. 9-16.
- 211 **b5844**
 ROSTOVITZ M., *Die hellenistische Welt. Gesellschaft und Wirtschaft - Unter Mitarb. von M. WODRICH übers. von G. und E. BAYER I, II, III - Stuttgart*, 1955-1956.
- 211 **b5845**
 ROSTOVITZ M., *The Social and Economic History of the Roman Empire*. Second edition revised by P. M. FRASER, Oxford 1956.
- 211 **b5846**
 SIZOO A., *Die antike Welt und das Neue Testament*. Aus dem Niederländischen übertragen von Gerhard TIMMER und F. W. G. SCHNEIDER. - Konstanz, 1955.
- 211 **b5847**
 SIZOO A., *Herleefd Verleden. Schetsen uit het dagelijks Leven van 2000 Jaar geleden*. Kampen, 1951. - Rec.: *Bibliotheca Orientalis* 12 (1955) p. 204 (W. DEN BOER).
- 211 **b5848**
 STAHELIN F., *Antisemitismus im Altertum*. Felix Staehelin, Reden und Vorträge (Basel, 1956), pp. 43-68.
- 211 **b5849**
 TARN W. W., *Hellenistic Civilization*, III ed., London, 1952. - Rec.: *Journ. Hell. Stud.* 73 (1953) p. 169 (P. M. FRASER); *Am. Histor. Review* 57 (1951-2) p. 1015 (C. A. ROBINSON); *Rev. Historique* 78 (1954) pp. 415-6 (P. CLOCHÉ).
- 211 **b5850**
 UEHLI E., *Kultur und Kunst Aegyptens. Ein Isisgeheimnis*, Dornach, 1955. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) p. 85 (H. DE MEULENAERE) (= Janss. 4280).
- 211 **b5851 = b9714**
 VERCOUTTER J., *L'antico Egitto*, Milano, 1954 (trad. di R. Arienta) (= Janss. 3583).
- 211 **b5852 = b2144**
 WILSON J. A., *The burden of Egypt - An Interpretation of ancient Egyptian culture*, Chicago, 1951. (= Janss. 2105).
- 211 **b5853**
 WALSER G., *Zur neueren Forschung über Alexander den Großen*, in *Schweizer Beitr. z. Allgemeinen Gesch.* 14 (1956) pp. 156-189.

- 211 **b5854** (1957) col. 48 (FR. GSCHNITZER) (= Janss. 3162).
 WARMINGTON B. H., *The North African provinces from Diocletian to the Vandal conquest*, Cambridge, 1954. - Rec.: *Gnomon* 27 (1955) pp. 59-60 (W. ENSSLIN).
- 211 **b5855**
 WELLES C. B., *The Hellenistic Orient*, in *The Idea of History in the Ancient Near East* (New Haven, 1955) pp. 135-167.
212. TRATTAZIONI PARTICOLARI
- 212 **b5856**
 ACCAME S., *La spedizione ateniese in Egitto*, in *Riv. di Filologia e di Istruz. Classica*, n. s. 32 (1954), pp. 398-400.
- 212 **b5857**
 ALBRIGHT W. F., *The smaller Beth Shan Stele of Sethos I* (1309-1290 B. C.), in *Bull. Amer. School of Orient. Res.* n. 125, febr. 1952, pp. 24-32. - Rec.: *Syria* 29 (1952) p. 386 (R. D). (= Janss. 2137).
- 212 **b5858**
 ALT A., *Neue Berichte über Feldzüge von Pharaonen des Neuen Reiches nach Palästina*, in *Zeitschr. Deutsch. Palästina - Vereins*, Wiesbaden, 70 (1954) pp. 33-75 (= Janss. 3159).
- 212 **b5859**
 ALT A., *Die Herkunft der Hyksos in neuer Sicht*, Berlin, 1954. - Rec.: *Anz. f. Altertumswissensch.* 10 (1957) col. 48 (FR. GSCHNITZER) (= Janss. 3162).
- 212 **b5860**
 ALTHEIM F., *Alexandre et l'Asie*. Trad. E. DEL MEDICO, Paris, 1954.
- 212 **b5861**
 ANDRIEU J., *Césaire, Guerre d'Alexandrie*, Texte établi et traduit, Paris, 1954. - Rec.: *Giorn. Ital. Filol. Class.* 8 (1955) pp. 69-70.
- 212 **b5862**
 ARKELL A. J., *The late Acheulean of Esh Shaheinab*, (sulla preistoria) in *Kush*, I (1953), pp. 30-34.
- 212 **b5863**
 ARKELL A. J., *An Egyptian invasion of the Sudan in 591 B. C.*, in *Kush* 3 (1955) pp. 93-4 (= Janss. 3678).
- 212 **b5864**
 ARKELL A. J., «Kur», the title of the King of Cush, in *BIFAO*, 55 (1956) pp. 123-124.
- 212 **b5865**
 BAUMGARTEL E. J., *The Cultures of Prehistoric Egypt*, Londra, 1955. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 57-59 (P. GILBERT); *OLZ.* 51 (1956) pp. 307-310 (E. OTTO) (= Janss. 3688).
- 212 **b5866**
 VON BECKERATH J., *Tanis und Theben. Historische Grundlagen der Ramessidenzeit in Aegypten* Glückstadt, 1951 (= Janss. 1672).

212

b5867

BENGSTON H., *Kosmas Indikopleustes und die Ptolemäer*, in *Historia* 14 (1955) pp. 151-156.

212

b5868

BOTTERWECK G. J., *Der sog. hattische Bericht über die Schlacht bei Qades, ein verkannter Brief Ramesses II*, in *Alttestamentliche Studien Friedrich Nötscher gewidmet*, Bonn, 1950, pp. 26-32 (= Janss. 1684).

212

b5869

BOTTI G., *Fragment of the Story of a military expedition of Tuthmosis III to Syria* (P. Turin 1940-41), in *Journ. Eg. Arch.* 41 (1955) pp. 64-71 (= Janss. 3714).

212

b5870

BRAUNERT H., *Zum Chattenkriege Domitians*, in *Bonner Jahrbuch* 153 (1953) pp. 97-101.

212

b5871

BROUGHTON T. R. S., *Cleopatra and «The Treasure of the Ptolemies»*, in *Am. Jour. Philol.* 64 (1943) pp. 328-332.

212

b5872

BRUNNER H., *Neue Forschungen zur ägyptischen Geschichte*, in *Historia* 3 (1954) pp. 106-120 (= Janss. 3225).

212

b5873

DE BUCK A., *De Hebreëen in Egypte*, in *Varia Historica aangeboden aan Professor Doctor A. W. Byvanck*, Assen, 1954, pp. 1-16 (= Janss. 3235).

212

b5874

BURR V., *Tiberius Julius Alexander*, Bonn, 1955 - Rec.: *Chron. d'Eg.* 30 (1955) pp. 398-402 (H. BRAUNERT); *Gnomon* 27 (1955) pp. 461-2 (E. G. TURNER); *DLZ.* 76 (1955) coll. 813-4 (W. SCHUBART).

212

b5875

CAZELLES H., *Données géographiques sur l'Exode*, in *Rev. d'Hist. et de Philos. Religieuses*, Paris, 35 (1955) pp. 51-58 (= Janss. 3757).

212

b5876

CAZELLES H., *Les localisations de l'Exode et la critique littéraire*, in *Revue Biblique* 62 (1955) pp. 321-364 (= Janss. 3758).

212

b5877

CAZELLES H., *Moïse devant l'histoire*, in *Moïse, L'homme de l'alliance*, Paris, 1954, pp. 129-145 (= Janss. 3759).

212

b5878

CHAMOUX F., *Le roi Magas*, in *Revue historique* 80 (1956) t. 216, pp. 18-34.

212

b5879

CHARBONNEAUX J., *Un portrait de Cléopâtre, au Musée de Cherchel*, in *C. R. Acad. Inscriptions et Belles-Lettres* 1953, pp. 435-436.

212

b5880

CHARBONNEAUX J., *Un portrait de Cléopâtre VII au Musée de Cherchel*, in *Libyca II*, pp. 49-63.

- 212 **b5881** CHRISTOPHE L., *Sur deux textes de Ramsès IV*, in *Ann. Serv.* 48 (1948) pp. 151-158.
- 212 **b5882** CHRISTOPHE L. A., *La carrière du prince Merenptah et les trois régnances Ramessides*, in *Ann. Serv.*, 51 (1951) 2, pp. 335-373.
- 212 **b5883** CHRISTOPHE L. A., *Quatre enquêtes Ramessides*. 1. *Un nouvel hôte du Caire, Le colosse memphite de Ramsès II*. - II. *Ramsès IV à Memphis*. III. *Ramsès VI à Memphis*. IV. *Un vizir de la XX Dynastie, Neferrenpet*, in *Bull. Inst. Egypt* 37 (1954-1955) Le Caire, 1956, pp. 28-37.
- 212 **b5884** CHRISTOPHE L. A., *Autour des nouvelles barques de la grande Pyramide de Guizah: Les quatre plus illustres fils de Cheops*, in *Cah. d'Hist. Egypt.* s. VII, fasc. 4, 5, 6 (déc. 1955) pp. 213-222 (= Janss. 3773).
- 212 **b5885** CHRISTOPHE L. A., *Trois monuments inédits mentionnant le grand majordome de Nitocris, Padihorresnet*, in *BIFAO*, 55 (1956) pp. 65-84.
- 212 **b5886** COMBE ET., *Notes de topographie et d'histoire Alexandrine*, in *B.S.A.* A. 36 (1943-1944) pp. 120-145.
- 212 **b5887** *Coptic Egypt*, New York, Brooklyn Museum, 1944. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 1946, pp. 177-8 (J. VERGOTE); *Bull. Soc. Arch. Copte* 11 (1945) pp. 201-3 (A. PIANKOFF); *Rev. Belge* 24 (1945) p. 401.
- 212 **b5888** DAVIES J. G., *Was the devotion of Septimius Severus to Serapis the cause of the persecution of 202-3?*, in *Journ. Th. Stud.* N.S. 5 (1954) pp. 73-76.
- 212 **b5889** DEN BOER W., *Religion and Literature in Hadrian's Policy*, in *Mnemosyne*, 8 (1955) pp. 123-144.
- 212 **b5890** DERCHAIN PH., *La visite de Vespasien au Sérapéum d'Alexandrie*, in *Chron. d'Eg.* 28 (1953) pp. 261-279.
- 212 **b5891** DERCHAIN PH., J. HUBAUX, *Vespasien au Sérapéum*, in *Latomus* 1953. Rec.: *Emerita* 22 (1954) pp. 379-382 (A. BALIL).
- 212 **b5892** DERCHAIN PH., *Présence romaine dans l'oasis de Thèbes*, in *Bull. Ass. des Classiques de l'Univ. de Liège*, 3 (1955) pp. 25-8 (= Janss. 3800).
- 212 **b5893** DONADONI S., *Due testi storici egiziani*, in *Società* II (1946) p. 318.

- 212 **b5894**
 DRIOTON ET., *Une liste de rois de la IV. Dynastie dans l'ouâdi Ham-mâmât*, in *Bull. Soc. franç. d'Égyptol.* 16, oct. 1954, pp. 41-49 (= Janss. 3286).
- 212 **b5895**
 DRIOTON ET., *La date de l'Exode* in *Rev. Hist. et philos. religieuses* 35 (1955) n. 1. pp. 36-49. - Rec.: *Syria* 32 (1955) pp. 336-7 (A. PARROT) (= Janss. 3828).
- 212 **b5896**
 DUNHAM D., *The History of the Kingdom of Kush (Sudan) from 800 B. C. to 350 A. D., as disclosed by Dr. Reisner's excavations*, in *Sudan Notes* 30 (1949) pp. 14-15.
- 212 **b5897**
 R. D. (Dussaud R.), *La fin de la domination hyksos en Egypte*, in *Syria* 34 (1957) p. 214.
- 212 **b5898**
 EHRENBURG V., JONES A.H.M., *Documents Illustrating the Reigns of Augustus and Tiberius*. II ed. Oxford, 1955.
- 212 **b5899**
 ELGOOD P. G., *Later Dynasties of Egypt*, Oxford, 1951 - Rec.: *Bibl. Orient.* 9 (1952) pp. 108-9 (J. VANDIER) (= Janss. 1768).
- 212 **b5900**
 MC FADDEN GEORGE H., *The Portrait of Ptolemy I Soter*, in *Studies D. Moore Robinson*, Washington, 1951, I pp. 713-719.
- 212 **b5901**
 FAULKNER R. O., *A possible royal visit to Punt*, in *Studi Rosellini* (Pisa) II. (1955) pp. 83-90 (= Janss. 3864).
- 212 **b5902**
 FONTANEAU R., *César et Cléopâtre*, in *Bull. Ass. Guillaume Budé*, 3 (septembre 1954) pp. 41-59.
- 212 **b5903**
 GARNOT SAINTE FARE J., *Aspects de la civilisation égyptienne antique*, in *Ann. du Centre Universitaire Méditerranéen*, II (1947-8), Nice, 1949, pp. 65-77 (= Janss. 3889).
- 212 **b5904**
 GARNOT SAINTE FARE J., *Sur quelques noms royaux des seconde et troisième dynasties égyptiennes*, in *Bull. Inst. Egypt.* 37 (1954-1955) pp. 317-28.
- 212 **b5905**
 GILLIAM J. F., *The death of Alexander Severus and the Stelae from Terenouthis*, in *Chr. d'Ég.* 31 (1956) pp. 149-151.
- 212 **b5906**
 GITTI A., *Alessandro Magno e il responso di Ammone*, in *Riv. Stor. Ital.* 64 (1952) pp. 531-547.
- 212 **b5907**
 GITTI A., *L'unitarietà della tradizione su Alessandro Magno nella ricerca moderna*, in *Athenaeum* N. S., 34 (1956) pp. 39-57.

- 212 **b5908**
GOEDICKE H., *An approximate Date for the Harem investigation under Pepy I*, in *Journ. Amer. Orient. Soc.* 74 (1954) pp. 88-9 (= Janss. 3337).
- 212 **b5909**
GOEDICKE H., *The Abydene marriage of Pepi I*, in *Journ. Am. Orient. Soc.*, 75 (1955) pp. 180-3 (= Janss. 3908).
- 212 **b5910**
GOEDICKE H., *King H W D F 3?*, in *JEA*, 42 (1956) pp. 50-53.
- 212 **b5911**
GRANT M., *Antony and Cleopatra*, in *Archaeology* 7 (1954) p. 47.
- 212 **b5912**
VAN GRONINGEN B. A., *Preparatives to Hadrian's visit to Egypt*, in *Studi Calderini - Paribeni* II, 1957, pp. 253-6.
- 212 **b5913**
HABACHI L., *Grands Personnages en mission ou de passage à Assouan - I. Mey, attaché au Temple de Rê*, in *Chron. d'Eg.* XXIX (1954) 58, pp. 210-220 (= Janss. 3345).
- 212 **b5914**
HABACHI L., *La libération de l'Égypte de l'occupation Hyksos. A propos de la découverte de la stèle de Kamosé à Karnak*, in *Les grandes découvertes archéologiques de 1954*, Le Caire, 1955, pp. 52-8 (= Janss. 3930).
- 212 **b5915**
HABACHI L., *Hekaib the deified governor of Elephantine*, in *Archaeology*, 9 (1956) pp. 8-15.
- 212 **b5916**
HANFMANN G. M. A., *The Bronze age in the Near East: A Review Article*, in *Am. Journ. Arch.* 55 (1951) pp. 355-365; 56 (1952) pp. 27-38 (= Janss. 1822).
- 212 **b5917**
HANRAHAN M., *Naucratis and the Early Greek Settlements in Egypt*, in *Farouk I Univ. Bull. Faculty of Arts* 1 (1943) pp. 11-25.
- 212 **b5918**
HELCK W., *Zur Vorstellung von der Grenze in der ägyptischen Frühgeschichte*, Hildesheim, 1951. - *Rec.: Orientalia* 20 (1951) p. 382 (A. POHL) (= Janss. 1829).
- 212 **b5919**
HELCK W., *Die Berufung des Vezirs Ws'r*, in *Aegyptol. Studien* 1955, pp. 107-117 (= Janss. 3946).
- 212 **b5920**
HELCK W., *Zur Geschichte der 19. und 20. Dynastie*, in *Zeitschr. Deutschen Morgenländ. Ges.* 105 (1955) pp. 27-52 (= Janss. 3948).
- 212 **b5921**
HELCK W., *Zur Reichseinigung der II. Dynastie*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 80 (1955) pp. 75-6 (= Janss. 3950).

- 212 **b5922**
 HELCK W., *Untersuchungen zu Manetho und den ägyptischen Königslisten*, Berlin, 1956.
- 212 **b5923**
 HINTZE F., *Bemerkungen zu den eponymen Priestern von Alexandrien*, in Mitt. Instituts für Orientalforschung 2 (1954) pp. 208-217. (= Janss. 3367).
- 212 **b5924**
 JANSSEN H. L., *The Coptic Story of Cambyse's invasion of Egypt. A critical analysis of its literary form and its historical purpose*, Oslo, 1950 (= Janss. 1847).
- 212 **b5925**
 JANSSEN J. M. A., *Ramses III.*, Leiden, 1948. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 24 (1949)³ p. 279.
- 212 **b5926**
 JANSSEN J. M. A., *Over farao Bocchoris*, in *Varia Historia aangeboden aan Prof. Doct. A. W. Byvanck...*, Assen, 1954, pp. 17-29 (= Janss. 3380).
- 212 **b5927**
 JELINKOVÁ-REYMOND E., *Quelques recherches sur les réformes d'Amasis*, in *Ann. Serv.* 54 (1957) pp. 251-287.
- 212 **b5928**
 JESI F., *Notes sur l'édit dionysiaque de Ptolémée IV. Philopator*, in *Journ. Near East. Stud.* 15 (1956) pp. 236-240. B.G.U. VI, 1211.
- 212 **b5929**
 JOHNSON A. CH., *Egypt and the Roman Empire*, Ann Arbor, 1951. - Rec.: *Rev. Et. Gr.* 66 (1953), pp. 449-450 (A. BATAILLE); *Anz. f. d. Altertumswissenschaft*, 7 (1954) pp. 220-1 (GSCHNITZER FR.); *Class. Philology* 49 (1954) p. 148 (V. B. SCHUMAN).
- 212 **b5930**
 ISKANDER Z., BADAWY A., *Brief history of Ancient Egypt*, Le Caire, 1954. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 30 (1955) p. 298 (C. DE WIT).
- 212 **b5931 = b2049**
 JUNKER H., *Pyramidenzeit*, Züri-go, 1949. - Rec.: *Parola d. Passato* 15 (1950) pp. 264-273 (G. PUGLIESE CARRATELLI).
- 212 **b5932**
 KALLERIS J. N., *Les anciens Macédoniens. Etude linguistique et historique*. Tome I. Athènes, 1954. - Rec.: *Journ. Hell. Stud.* 75 (1955) p. 189 (HAMMOND N. G. L.); *Revue Belge* 33 (1955) pp. 625-9 (G. RE-DARD); *Rev. de Philol.* 30 (1956) pp. 87-9 (O. MASSON); *Class. Rev.* 6 (1956) pp. 64-6 (A. J. BEATTIE).
- 212 **b5933**
 KAMY M. A., *La guerre d'indépendance - La prise d'Avaris racontée par un soldat*, in *Cah. d'Hist. Egypt.* s. III, fasc. 5-6 (juillet 1951) pp. 361-378 (= Janss. 1865).
- 212 **b5934**
 KEES H., *Das alte Aegypten. Eine kleine Landeskunde* Berlin, 1955. -

Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 283-284 (P. MERTENS); *Bibl. Or.* 13 (1956) pp. 22-23 (PH. DERCHAIN); *Deutsche Literaturz.* 77 (März 1956) pp. 174-5 (E. KOMORZYNSKI) (=Janss 4025).

212 **b5935**

KEIMER L., *Note complémentaire au Bull. Inst. d'Eg.* 30, pp. 117-148. À propos des ânes sauvages abbat-
tus par Aménophis II près de Qa-
desh, in *Bull. Inst. d'Eg.* 37 (1954-5)
Le Caire 1956 pp. 259-261.

212 **b5936**

LAMBRECHTS P., *Augustus en de Egyptische Godsdienst*, in *Medede-
lingen van de Kon. Vlaamse Acad.
Wetensch. Letteren en Schone Kun-
sten van België*, 18 (1956) pp. 3-34
dell'estr.

212 **b5937**

LUNCZKOWSKI G., *Zum Ursprung
der Hyksos*, in *Zeitschr. Deutsch.
Morgenländ. Ges.* 105 (1955) pp. 31-
32 (= Janss. 4062).

212 **b5938**

LANGE K., *Sesostris. Ein ägyptis-
cher König in Mythos, Geschichte
und Kunst*, Munich, 1954. - Rec.:
Chron. d'Eg. 30 (1955) p. 303 (C.
DE WIT).

212 **b5939**

LAUER J. PH., *L'apport historique
des récentes découvertes du Service
des Antiquités de l'Égypte dans la
nécropole memphite*, in *C. R. Acad.
Inscr. B. Lettres* 1955, pp. 368-379
(= Janss. 4065).

212 **b5940**

LEEUWENBURG L. G., *Echnaton, La
Haye*, 1946. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 23
(1948) pp. 85-88 (B. VAN DE WALLE).

212 **b5941**

LENGER M. TH., *Décret d'amnistie
de Ptolémée Évergète II et lettre
aux forces armées de Chypre*, in
Bull. Corr. Hell. 80 (1956) pp. 437-
461 e 1 tav.

212 **b5942**

LEVI M. A., *Cleopatra e l'aspide*,
in *Parola d. Passato* 9 (1954) pp.
293-295.

212 **b5943**

LEVY I., *Ptolémée Lathyre et les
Juifs*, in *The Hebrew Union College
Annual* XXIII, 2 (1950-51) pp. 127-
136.

212 **b5944**

LUZZATTO G. I., *Nota minima sul
secondo editto di Augusto ai Cire-
naici*, in *Festschrift Lewald* 1953,
pp. 101-104.

212 **b5945**

MENASCE (DE) P., *Un papyrus pehl-
vi d'Égypte datant l'occupation Sas-
sanide*, in *C. R. Ac. Inscr. B. Lettres*
1953 pp. 70-71.

212 **b5946**

DE MEULENAERE H., *Trois person-
nages Saïtes*, in *Chron. d'Eg.* 31
(1956) pp. 249-256.

- 212 **b5947**
MITFORD T. B., *Ptolemy Macron*, in *Studi Calderini-Paribeni* II, 1957, pp. 163-187.
- 212 **b5948**
MONTET P., *Le monde égyptien*, in *Hommage à Lucien Febvre*, Paris, 1954, pp. 19-24 (= Janss. 3463).
- 212 **b5949**
MONTET P., *Reines et pyramides*, in *Kêmi* 14 (1957) pp. 92-101.
- 212 **b5950**
MONTET P., *L'effectif d'une expédition à la montagne de Bekhem en l'an 3 de Ramsés IV*, in *Kêmi*, 13 (1954, pp. 43-59 (= Janss. 3462).
- 212 **b5951**
MÜLLER H. W., *Ein Nachtrag zur «Blauen Krone»*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 80 (1955) p. 146 (= Janss. 4138).
- 212 **b5952**
PEREMANS W., *De Egyptenaren in het leger van de Lagiden*, in *Meded. van de Koninklijke Vlaamse Academie.. van België*, XIII (1951), n. 3, pp. 3-18 (= Janss. 1978).
- 212 **b5953**
PEREMANS W., VAN'T DACK E., *Over de buitenlandse bezittingen der Lagiden* (Polubios V, 34), in *Mededel. van de Konin. Vlaamse Ac. voor Wetenschappen*. - *Kl. der Letteren*, XVIII, 5 (1956) pp. 3-18.
- 212 **b5954**
POSENER G., *Textes égyptiens*, in BOTTERO, *Le problème des Habiru* Parigi, 1954, pp. 165-175 (= Janss. 3493).
- 212 **b5955**
POSENER G., *Les Asiatiques en Egypte sous les XII^e et XIII^e Dynasties*, in *Syria* 34 (1957) pp. 145-163.
- 212 **b5956**
VON PREMERSTEIN A., *Alexandrinsche Geronten vor Kaiser Gaius*, Giessen, 1939. - *Rec.: Class. Rev.* 54 (1940) pp. 48-9 (H. I. BELL); *Class. Weekly* 35 (1941) pp. 29-31 (H. C. YOUTIE); *Revue de Philol.* 15 (1941) p. 57 (P. COLLART); *Class. Philol.* 37 (1942) pp. 110-111 (E. C. COLWELL); *Gnomon* 19 (1943) pp. 169-170 (W. ENSSLIN).
- 212 **b5957**
REHM A., *Der Brief Ptolemaios VIII. Euergetes II. an seine Wehrmacht auf Kypros*, in *Philologus* 97 (1948) pp. 267-275 et 369.
- 212 **b5958**
RÉMONDON R., *Un nouveau document concernant Probus*, in *Rev. Philol.* s. 3^a, 28 (1954) pp. 199-210. - *Rec.: Chron. d'Eg.* 30 (1955) pp. 395-6 (M. HOMBERT); *cfr. Rev. Et. Gr.* 67 (1954) pp. X-XI.
- 212 **b5959**
SAUNERON S., YOYOTTE J., *La campagne nubienne de Psammétique II et sa signification historique*, in *BJFAO*, 50 (1951), pp. 157.

212

b5960

SAUNERON S., *Trajan ou Domitian?* in *Bull. Inst. français d'Archéologie orientale* 53 (1953) pp. 49-52 (= Janss. 3525).

212

b5961

SCHAEFFER CL. F. A., *Découverte à Ras Shamra-Ugarit d'archives diplomatiques des XIV et XIII siècles avant notre ère*, in *C. R. Académie Inscr. et B. Lettres*, Paris (1953), pp. 380-1 (= Janss. 3527).

212

b5962

SCHAEFFER C. F. A., *The History of the end of the Bronze Age « written by the very Actors »: new and rich discoveries of the archives of Ugarit*, in *Ill. London News* vol. 224, n. 5999 (april 10, 1954) pp. 574-6 (= Janss. 3530).

212

b5963

SCHOTT S., *Zum Krönungstag der Königin Hatschepsût*, in *Nachr. d. Akad. d. Wissensch. in Göttingen. I. Philol.-hist. Kl.* 1955, n. 6, pp. 195-219 (= Janss. 4220).

212

b5964

SCHOTT S., *Ein Ungewöhnliches Symbol des Triumphes über Feinde Aegyptens*, in *Journ. N. East. Studies* XIV (1955) pp. 97-99 (= Janss. 4223).

212

b5965

SCHÜTTE G., *A Ptolemaic Riddle solved*, in *Class. et Med.* 13 (1952) p. 236.

212

b5966

SCHWARTZ J., *Un préfet d'Egypte frappé de damnatio memoriae sous le règne d'Hadrien*, in *Chron. d'Eg.* n. 53 (1952) pp. 254-256.

212

b5967

SCHWARTZ J., *Les stèles de Tere-nouthis et la mort d'Alexandre Sévère*, in *Chron. d'Eg.* 30 (1955) pp. 124-6.

212

b5968

SEELE K. C., *King Ay and the Close of the Amarna Age*, in *JNES*, XIV, pp. 168-180 (= Janss. 4226).

212

b5969

SEELE K. C., *Some remarks on the family of Ramsesses III*, in *Aegypt. Studien*, Berlin, 1955, pp. 296-314 (= Janss. 4227).

212

b5970

SHINNIE M., *A short history of the Sudan [Khartoum]* 1954 (= Janss. 3542).

212

b5971

SHINNIE P. L., *The fall of Meroë*, in *Kush* 3 (1955) pp. 82-5 (Janss. 4238).

212

b5972

SIMPSON W. K., *The Pharaoh Taharqa*, in *Sumer*, Baghdad, 10 (1954) pp. 193-4 (= Janss. 3547).

212

b5973

SIMPSON W. K., *The nonexistence of a vizier Khentybau in the Mid-*

dle Kingdom in *Journ. Eg. Arch.* 41 (1955) pp. 129-130 (= Janss. 4243).

212 **b5974**

SKEAT T., *The Reigns of the Ptolemies*, in *Münch. Beitr. z. Papyrusforschung* 39 (1954). - Rec.: *Museum Helveticum* 12 (1955) pp. 280-1 (E. MEYER); *Class. Weekly* 49 (1956) pp. 78-9 (W. E. BROWN); *Antiqu. Class.* 25 (1956) pp. 231-2 (M. HOMBERT); *Class. Rev.* 6 (1956) p. 81 (B. R. REES); *Gnomon* 28 (1956) pp. 67-8 (H. VOLKMAN) (= Janss. 3552).

212 **b5975**

SMITH H. F. C., *The transfer of the capital of Kush from Napata to Meroë*, in *Kush* 3 (1955) pp. 20-25 (= Janss. 4244).

212 **b5976**

STAEHELIN F., *Kaiser Claudius*. Felix Staehelin, Reden und Vorträge (Basel, 1956), pp. 147-171.

212 **b5977**

STELLA L. A., *Chi furono i Popoli del mare?*, in *Riv. di Antropologia*, Roma, 39 (1951/2) pp. 3-17 (= Janss. 4253).

212 **b5978**

SULLIVAN PH., *A note on the Flavian Accession*, in *Class. Journ.* 49 (1953) pp. 67-70 et 78.

212 **b5979**

TELFER W., *Meletius of Lycopolis and Episcopal Succession in Egypt*, in *The Harvard Theological Review* 48 (1955) pp. 227-237.

212 **b5980**

TIBILETTI G., *Alessandro e la liberazione delle città d'Asia Minore*, in *Athenaeum* N.S., 32 (1954) pp. 3-22.

212 **b5981**

TRÉHEUX J., *Cleino à Délos*, in *Chron. d'Eg.* 31 (1957) pp. 147-151.

212 **b5982**

TREVES P., *Il problema storiografico del romanzo di Alessandro*, in *Riv. di Filol. Class.* N.S., 33 (1955) pp. 250-275.

212 **b5983**

TREVES P., *Euforione e la storia ellenistica*. Milano-Napoli, 1955.

212 **b5984**

TURNER E. G., *Tiberius Julius Alexander*, in *Journ. Roman Stud.* 44 (1954) pp. 54-64.

212 **b5985**

VANDIER J., *Hémen et Taharqa*, in *Rev d'Egyptol.* 10 (1955) pp. 73-9 (= Janss. 4281).

212 **b5986**

VARILLE A., *Deux bases de Djed-hotefankh à Karnak*, in *Ann. Serv.* 50 (1950) pp. 249-255 (= Janss. 1587).

212 **b5987**

VARILLE A., *Deux bases de Djed-hotefankh a Karnak* (Commentaires), Le Caire, 1950. - Rec.: *Aegyptus* 31 (1951) pp. 85-6 (A. CALDERINI (= Janss. 1588).

- 212 **b5988**
 VIKENTIEV V., *Les monuments archaïques III. À propos du soi disant nom de Ménès dans la tablette de Naqâda*, in *Ann. Serv.* 48 (1948) pp. 665-685 (= Janss. 675).
- 212 **b5989**
 VIKENTIEV V., *Nâry-ba-thaï mâba*, in *Ann. Serv.* 54 (1957) pp. 295-298.
- 212 **b5990**
 VIROLLEAUD CH., *La Syrie au temps de la XII dynastie égyptienne*, in *L'Ethnographie*, Paris, n. s. 49 (1954) pp. 27-36 (= Janss. 4297).
- 212 **b5991**
 VOLKMANN H., *Kleopatra. Politik und Propaganda*, München, 1953. - Rec.: *Journ. Rom. Stud.* 46 (1956) pp. 167-9 (T. J. CADOU); *Histor. Zeitschr.* 180 (1955) p. 613 (V. EHRENBERG); *Latomus* 14 (1955) pp. 484-5 (S. J. DE LAET).
- 212 **b5992**
 VOLKMANN H., *Cléopâtre*. Trad. dal tedesco da R. CHEVALLIER. Paris, 1956.
- 212 **b5993**
 WAHL R., *Kleopatra. Eine Historie*. Düsseldorf, (1956).
- 212 **b5994 = b3208**
 WESTERMANN W. L., *The prefect Valerius Eudaemon and the indigent liturgist*, in *Journ. Eg. Arch.* 40 (1954) pp. 107-111. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 30 (1955) pp. 393-4 (CL. PRÉAUX).
- 212 **b5995**
 WINLOCK H. E., *Neb-Hepet-Re Mentu-Hopte of the Eleventh Dynasty*, in *JEA.* 26 (1940) pp. 116-119.
- 212 **b5996**
 WOLF W., *Die Welt der Aegypter*, Stuttgart, 1955. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 32 (1957) p. 43-45 (B. VAN DE WALLE) (= Janss. 4330).
- 212 **b5997**
 YADIN Y., *The earliest record of Egypt's military penetration into Asia? Some aspects of the Narmer palette, the desert Kites and Mesopotamian seal cylinders*, in *Israel Exploration Journ.* 5 (1955) pp. 1-16 (= Janss. 4334).
- 212 **b5998**
 YEIVIN S., [Breve lista delle città prese in Palestina e in Siria da Tuthmosis III durante la sua prima campagna], in *Eretz-Israel, Archéol., Histor. and Geograph. Studies*, Jerusalem 3 (1954) pp. 32-8 (= Janss. 4335).
- 212 **b5999**
 YOYOTTE J., [SAUNERON S.], *Sur le voyage asiatique de Psammétique II.*, in *Vetus Testamentum*, Leiden, 1 (1951) pp. 140-144; 2 (1952) pp. 135-6 (= Janss. 2116).
- 212 **b6000**
 YOYOTTE J., *Trois généraux de la XIX dynastie (À propos de l'Égyptien Suta, KUB III, 57)*, in *Orientalia* 23 (1954) pp. 223-231 (= Janss. 3619).

- 212 **b6001**
Yoyotte J., *Plaidoyer pour l'authenticité du scarabée historique de Shabako*, in *Biblica* 37 (1956) pp. 457-476.
- 212 **b6002**
Zabkar L. V., *The Theocracy of Amarna and the Doctrine of the Ba*, in *Journ. N. East. St.* 13 (1954) pp. 87-101 (= Janss. 3624).
- INFLUSSI EGIZIANI FUORI D'EGITTO
- 220 **b6003**
Donadoni S., *I monumenti egiziani in Italia*, in « *Egitto antico e moderno* » Milano, 1941.
- 220 **b6004**
Dussaud R., *Les fouilles récentes en Egypte et les Sémites*, in *Syria* 31 (1954) pp. 381-2.
- 220 **b6005**
Glanville S. R. K., *L'eredità dell'Egitto*. Trad. di S. Novara e R. Marinoni Mingazzini. Milano (1953) XXXIII-424 pp., 18 tav. (= Janss. 3334).
- 220 **b6006**
Leclant J., *Notes sur la propagation des cultes et monuments égyptiens, en Occident, à l'époque impériale*, in *BIFAO* 55 (1956) pp. 173-9.
- 220 **b6007**
Maiuri A., *Oecus Aegyptius*, in *Studies D. Moore Robinson*, Washington, 1951, I, pp. 423-429.
- 220 **b6008**
Montet P., *Notes et documents pour servir à l'histoire des relations entre l'Egypte et la Syrie*, in *Kêmi* 13 (1954) pp. 59-63 (= Janss. 3464).
- 220 **b6009**
Pavlov V., [Sulla storia dei rapporti fra Egitto e Ras-Shamra alla metà del II millennio avanti la nostra era secondo le opere d'arte] (in russo), in *Vestnik* 4 (1955) pp. 124-135 (= Janss. 4162).
- 220 **b6010**
Pendlebury John D. S., *Egypt and Aegean*, in *Studies D. Moore Robinson*, Washington 1951, I pp. 184-197 (= Janss. 1977).
- 220 **b6011**
Prausnitz M. W., *Abydos and combed ware*, in *Palestine Expl. Quart.* 86 (1954) pp. 91-96 (= Janss. 3494).
- 220 **b6012**
Rowe A., *New Light on Aegyptio-Cyrenaeae Relations. Two Ptolemaic Statues found in Tolmeita*. Le Caire, 1948. - Rec.: *Rev. Et. Anc.* 52 (1950) pp. 337-9 (J. Leclant); *Bibliotheca Orientalis* 8 (1951) pp. 28-9 (E. Otto).

220

b6013

TORCZYNER A., *On Egyptian Ideas and Names in Canaan and the Bible*, in *Revue hist. Juive en Égypte*, Cairo 1 (1947) pp. 105-110.

220

b6014

VERCOUTTER J., *Essai sur les relations entre Égyptiens et Préhellènes*, Paris, 1954. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 30 (1955) pp. 80-1 (A. MEKHITARIAN); *Syria* 31 (1954) pp. 330-2 (R. D.); *Journ. Rom. Stud.* 44 (1954) p. 168; *Bull. Corr. Hell.* 78 (1954) p. 439 (= Janss. 3586).

230.

CRONOLOGIA

230

b6015

VON BECKERATH J., *Der Stand der Forschung auf dem Gebiet der ägyptischen Zeitrechnung*, in *Zeitsch. Deutsch. Morgenl. Ges.* 105 (1955) pp. *26*-*27* (= Janss. 3690).

230

b6016

BOSTICCO S., *Due frammenti di orologi solari egiziani*, in *Studi Calderini-Paribeni*, II, 1957, pp. 33-49.

230

b6017

BRUNNER-TRAUT E., *Die ägyptische Grundlage unseres Kalenders*, in *Aus der Heimat* 63, 1955, 1/2, pp. 16-19 (= Janss. 3734).

230

b6018

CARLIER A., *La chronologie des rois de Juda et d'Israël*, Paris, 1953.

230

b6019

CAVAIGNAC E., *Consequances des études de M. Parker pour la chronologie des 14^e et 13^e siècles*, in *Bull. Soc. Franç. d'Égyptol.* 17 (février 1955) pp. 15-18 (= Janss. 3754).

230

b6020

CLÈRE G. J., *Le système des décades du calendrier du Louvre* (Louvre D 37), in *JNES* 9 (1950) 143-152 (= Janss. 1248).

230

b6021

GRUMEL V., *Indiction byzantine et neon etos*, in *Rev. Etudes Byz.* 12 (1954) pp. 128-143.

230

b6022

HERMANN A., *Chronologie - Aegypten*, in *Reallexikon f. Antike u. Christentum* 3 (1955-6) col. 30-33 (= Janss. 3959).

230

b6023

JAMES T. G. H., *The date of the month rkh wr*, in *Journ. Eg. Arch.* 41 (1955) p. 123 (= Janss. 4004).

230

b6024

KANTOR H. J., *The Chronology of Egypt and its correlation with that of other parts of the Near East in the periods before the late Bronze age*, in *Relative Chronologies in old world Archeology* Chicago 1954 (= Janss. 3398).

230

b6025

VAN DER MEER P., *The chronology of ancient western Asia and Egypt* II. ed. Leiden, 1955 (= Janss. 4109).

230

b6026

NEUGEBAUER O., *An Astronomical Almanac for the Year 348/9* (P. Heid. Inv. No. 34). Kobenhavn, 1956.

230

b6027

PARKER R. A., *Some considerations on the nature of the fifth-century jewish calendar at Elephantine*, in *Journ. N. Eas. Stud.* 14 (1955) pp. 271-4 (= Janss. 4158).

230

b6028

PARKER R. A., *The year in ancient Egypt*, in *Journ. of Calendar Reform*, New York, XXV, 2 (June 1955) pp. 81-3 (= Janss. 4160).

230

b6029

POCHANT A., *Reconstitution des calendriers égyptiens anciens* in *Bull. Soc. Franç. d'Égyptol.* 16 (oct. 1954) pp. 51-5 (= Janss. 3490).

230

b6030

REES B. R., *The ten-day Week (Fresh papyrological evidence)*, in *Class. Rev.* 5 (1955) p. 143 (P. MERTON II, 81).

230

b6031

STRUVE V. V., FRANTSEN U. P., *New data on the chronology of the Ancient East*, in *Riassunto delle comunicazioni del X Congr. Intern. di Scienze Storiche Roma 4-11 sett. 1955*, Firenze, 1955 (= Janss. 4265).

240. GEOGRAFIA E TOPOGRAFIA

241. TRATTAZIONI PARTICOLARI

241

b6032

ALT A., *Stationen der römischen Hauptstraße von Aegypten nach Syrien*, in *Zeitschr. Deutsch. Palästina - Vereins* 70 (1954) pp. 154-166.

241

b6033

AMER M., HUZAYYIN S. A., *Some Physiographic Problems related to the pre-dynastic site at Ma adi*, in *Proceed. First Pan-African Congress on Prehistory*, Nairobi, 1947. - Oxford 1952, pp. 222-224 (= Janss. 3162).

241

b6034

ATTIA M. I., *The Nile basin, a short account of its topography, geology and structure*, in *Bull. Inst. Fouad I er du Désert*, 1 (1951) pp. 107-120 (= Janss. 1660).

241

b6035

BAUD M., M. PARISOT, *Egypte. Le Nil égyptien et soudanais du Delta à Khartoum* (Les Guides bleus), Paris, 1956. - *Rec.: Chron. d'Eg.* 32 (1957) p. 78 (P. GILBERT).

241

b6036

BERNHARD M. L., *Topographie d'Alexandrie: le Tombeau d'Alexandre et le Mausolée d'Auguste*, in *Rev. Archéol.* 47 (1956) pp. 129-156.

241

b6037

BERTIN L., *Les poissons du Nil au temps des Pharaons*, in *Rev. Française de l'Elite européenne* 54

(mars 1954) pp. 35-40. - Rec.: *Chr. d'Eg.* 30 (1955) p. 80 (A. M[EKHITARIAN]).

241 **b6038**

BOESSNECK J., *Die Haustiere in Altägypten*, in *Veröffentlichungen der Zoologischen Staatssammlung*, München, Band 3, pp. 1-50. - Rec.: *OLZ.* 49 (1954) pp. 313-5 (L. KEIMER) (= Janss. 3209).

241 **b6039**

BRUYÈRE B., *Recherche sur le site d'Etham*, in *Bull. de la Soc. d'Études histor. et géogr. de l'Isthme de Suez* 5 (1953-4) pp. 95-121 (= Janss. 3741).

241 **b6040**

CALDERINI AR., *Letus*, in *Dizion. epigr. De Ruggiero*, IV (1956) pp. 685 e seg.

241 **b6041**

CERNY J., *The Storehouses of This* in *Studi Rosellini* (Pisa) II (1955) pp. 27-32 (= Janss. 3764).

241 **b6042**

DONADONI S., *Tebe « la città »*, in *Studi Classici e Orientali* (Pisa) 1952 pp. 111-112 (= Janss. 3280).

241 **b6043**

DONADONI S., *La città di [sd m.t], (Eliopoli)* in *Acme* VII, 303-305 (= Janss. 3816).

241 **b6044**

DRIOTON E., *Le Nil des Anciens Égyptiens*, in *Cahiers d'Hist. Egypt-*

tienne VII, 3, giugno 1955 pp. 161-164 (= Janss. 3830).

241 **b6045**

Egypte. Présentation de CLAUDE AVELINE, *Photographies de* ALBERT RACCAH, *Notices géographiques, historiques et archéologiques de* CÉCILE BEURDELEY, Paris, 1955 (= Janss. 3848).

241 **b6046**

FONTAINE A. L., *Enquête sur Pé-luse*, in *Bull. Soc. d'Études histor. et géogr. de l'Isthme de Suez*, Le Caire, 4 (1951-2) pp. 17-80 (= Janss. 3317).

241 **b6047**

GABRA SABER, *Papaver species and opium through the ages*, in *Bull. In. d'Eg.* 37 (1954-5), Le Caire, 1956, pp. 39-56.

241 **b6048**

GAUBERT H., *Néchao et la première circumnavigation de l'Afrique*, in *Géographia*, Paris, 46 (juillet 1955) pp. 36-41 (= Janss. 3892).

241 **b6049**

GEORGE NAQUIB, *The Camel in Ancient Egypt*, in *The British Veterinary Journal*, London, 106, n. 2 (1950) pp. 76-81 (= Janss. 1799).

241 **b6050**

GHALEB K. O., *Le Mikyàs ou Nilotète de l'Île de Rodah*, 1951 - Rec.: *Chron. d'Eg.* 29 (1954) p. 376.

- 241 **b6051**
GOBY J. E., *Modification des rivages de la mer Rouge et de la Méditerranée à l'époque historique*, in *Bull. de la Soc. d'Etudes histor. et géogr. de l'Isthme de Suez*, 5 (1953-4) pp. 23-43 (= Janss. 3902).
- 241 **b6052**
HABACHI L., *Kkatâ-na-Qantîr: Importance*, in *Ann. Serv.* 52 (1954) 2 pp. 443-559 (= Janss. 3344).
- 241 **b6053**
HABACHI L., *Notes on the Delta Hermopolis, capital of the XVth nome of Lower Egypt*, in *Ann. Serv.* 53 (1955) pp. 442-480 (= Janss. 3932).
- 241 **b6054**
HEICHELHEIM F. M., *Man's role in changing the face of the earth in classical antiquity*, in *Kyklos* fasc. 3, 1956, pp. 318-355.
- 241 **b6055**
HEICHELHEIM F. M., *Effects of classical antiquity on the land*, estr. da W. L. THOMAS, *Man's role in changing the face of the earth*, Univ. of Chicago Press, 1956, pp. 165-182.
- 241 **b6056**
JANSSEN J. M. A., *Notes on the geographical horizon of the Ancient Egyptians: Aethiopians and Hannabut*, in *Bibl. Orient.* 8 (1951) pp. 213-7 (= Janss. 1852).
- 241 **b6057**
Interprétation de plusieurs représentations anciennes d'ibis, in *Chr. d'Eg.* 30 (1955) p. 46.
- 241 **b6058**
JONCKHEERE FR., *Les expéditions pharaoniques et leur apport botanique*, in *Les Cahiers de la Biloque. Revue médicale gantoise*, 4 (juillet-août 1954) pp. 155-188 (= Janss. 3391).
- 241 **b6059**
KEES H., *Plinthine, Pnebebès, Pnups, Pois*, in *P. W. R.E.* 21 (1951) p. 458; 1065-1066; 1103-1104; 1215 (= Janss. 1868, 1869, 1870, 1871).
- 241 **b6060**
KEIMER L., *La baie qui fait aimer - Mandragora officinarum L. dans l'Egypte ancienne*, in *Bull. Inst. d'Eg.* 32 (1951) p. 351 (= Janss. 1872).
- 241 **b6061**
KEIMER L., *Les hiboux constituant les prototypes de la lettre M de l'alphabet égyptien*, in *Ann. Fac. of Arts, Ibrahim Pasha Univ., Cairo* 1 (1951) pp. 73-83 (= Janss. 1873).
- 241 **b6062**
KEIMER L., *Notes prises chez les Bisarins et les Nubiens d'Assouan*, in *Bull. Inst. d'Eg.* 32 (1951) pp. 49-101; 33 (1952) pp. 43-136 (= Janss. 1874).

- 241 **b6063**
 KEIMER L., *Les oignons et les poissons de Cham-en-nessim* in *Cah. Hist. Egypt.* s. III, fasc. 4 (mai 1951) pp. 352-6 (= Janss. 1875).
- 241 **b6064**
 KEIMER L., *Les limites de l'observation naturaliste dans quelques représentations animales de l'Egypte antique I*, in *Ann. Fac. Lettres*, Univ. Ibrahim, Le Caire, 2 (1953) pp. 121-134 (= Janss. 2903).
- 241 **b6065**
 KEIMER L., *Jardins zoologiques d'Egypte*, in *Cah. d'hist. Egypt.* VI, 2 (Juin 1954) pp. 81-159 (= Janss. 3404).
- 241 **b6066**
 KEIMER L., *Interprétation de plusieurs représentations anciennes d'ibis*, in *Chron. d'Eg.* 29 (1954), n. 58 pp. 237-251.
- 241 **b6067**
 KEIMER L., *Animals of Egypt*, in *Egypt Travel Magazine* Cairo, 8 (March 1955) pp. 8-13 (= Janss. 4033).
- 241 **b6068**
 KEIMER L., *The Egyptian Ibis* in *Egypt Travel Magazine* 16 (nov. 1955) pp. 16-19 (= Janss. 4036).
- 241 **b6069**
 KEIMER L., *Altägyptische... Darstellung des syrischen Bären*, in *Arch. f. Orientforsch.* 7, 2, pp. 336-346.
- 241 **b6070**
 KEIMER L., «*Lotus*» d'Egypte, in *Egypt Travel Magaz.*, agosto 1956, pp. 21-8.
- 241 **b6071**
 KEIMER L., *Papyrus*, in *Egypt Travel Magaz.* settembre, 1956, pp. 21-28.
- 241 **b6072**
 KIRSTEN E., *Geographie*, in *Der Hellenismus in der Deutschen Forschung* 1938-1948, Wiesbaden, 1956, pp. 119-137.
- 241 **b6073**
 KUSCH E., *Aegypten im Bild*, Nürnberg, 1955 (= Janss. 4054).
- 241 **b6074**
 LARSEN H., *On a detail of the nagada plant*, in *Ann. Serv.* 54 (1957) pp. 239-244.
- 241 **b6975**
 LAUER J. P., LAURENT-TÄCKHOLM V., ABERG E., *Les plantes découvertes dans les souterrains de l'enceinte du roi Zoser à Saqqarah (III dynastie)* in *Bull. Inst. Egypt.* 32 (1951) pp. 121-157 (= Janss. 1907).
- 241 **b6076**
 LAURENT-TÄCKHOLM V., *The Plant of Nagada*, in *Ann. Serv.*, 51 (1951) 2 pp. 299-313.
- 241 **b6077**
 LECLANT M. J., *Le fer dans l'Egypte ancienne, le Soudan et l'Afrique*,

in *Act. Colloque Intern. Le fer à travers les ages Nancy*, 3-6 oct. 1955 pp. 83-91 - Nancy, 1956.

241 **b6078**

MOUSTAFA Y. SH., *A contribution to the Knowledge of animal life in predynastic Egypt*, in *Bull. Fac. of Arts, Cairo Univ.*, XV, 2 (dec. 1953) pp. 207-211 (= Janss. 3471).

241 **b6079**

MOUSTAFA Y. SH., *Preliminary notice on Gazelles from predynastic Wadi Digla*, in *Bull. Fac. of Arts, Cairo Univ.*, XV, 2 (dec. 1953) p. 213 (= Janss. 3472).

241 **b6080**

MOUSTAFA Y. SH., *Canis familiaris aegyptica from predinastic Maadi, Egypt*, in *Bull. Inst. d'Egypte*, 36 (1955) pp. 105-9 (= Janss. 4135).

241 **b6981**

MOUSTAFA Y. SH., *The Fayum fossil bone field*, in *Bull. Inst. d'Eg.* 36 (1955) pp. 119-127 (= Janss. 4136).

241 **b6082**

MURRAY G. W., *The christian settlement at Quattâr*, in *Bull. Soc. Géogr. d'Egypte* 24 (1951) pp. 107-114.

241 **b6083**

NEUBERT O., *La Vallée des Rois*, trad. par G. MUNCH et G. MARCHEGAY, Paris, 1954.

241 **b6084**

NEWBERRY P. E., *The Owls in Ancient Egypt*, in *Journ. Eg. Arch.*, 37 (1951) pp. 72-75 (= Janss. 1968).

241 **b6085**

NIMS CH. F., *Places about Thebes*, (Studio topografico) in *Journ. Near Eastern Studies* 14 (1955), pp. 99-123 (= Janss. 4145).

241 **b6086**

PASSARGE S., *Aegypten, Irak, Turan*, eine vergleichende geschichtsgeographische Betrachtung, in *Forsch. u. Fortschr.*, Berlin, 28 (1954) 2, pp. 41-48 (= Janss. 3483).

241 **b6087 = b2244**

PEARL O. M., Ἀρχαίτις and Μοῦρις, in *Aegyptus* 34 (1954) pp. 27-34. - *Rec.: Chron. d'Eg.* 30 (1955) p. 394 (M. HOMBERT).

241 **b6088**

PIRENNE J., *Les villes dans l'ancienne Egypte*, in *Recueils de la Soc. Jean Bodin* t. VII.

241 *** b6089**

PORTER B., R. L. B. MOSS, *Topographical Bibliography, VII Nubia, the Desert and outside Egypte*. - *Rec.: Aegyptus* 34 (1954) p. 129 (M. C. M.).

241 **b6090**

PRÉAUX CL., *Sur les communications de l'Ethiopie avec l'Egypte hellénistique*, in *Chron. d'Eg.* 27 (1952), pp. 257-281.

- 241 **b6091**
 ROBICHON CL., A. VARILLE, *En Egypte*, Paris, 1955. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) p. 88 (A. MEKHITARIANI (= Janss. 4198).
- 241 **b6092**
 ROSTEM O. R., *The salvage of Philae*, Suppl. aux *Ann. Serv.*, cahier 20, Le Caire 1955. - Rec. *OLZ* 51 (1956) p. 317 (A. HERMANN) (= Janss. 4200).
- 241 **b6093**
 SALMON P., *La vallée du Nil d'Alexandrie à Assouan*, in *Le Flambeau* (Bruxelles) 37 (1954) p. 196.
- 241 **b6094**
 SAMIVEL, *Trésor de l'Égypte*, Paris-Grenoble, 1955. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 32 (1957) p. 77 (E. DE KEYSER).
- 241 **b6095**
 SCHARFF A., *Aegyptologische Bemerkungen zur Frage der Lokalisierung des Landes «Keftiu»*, in *Jahrb. f. kleinasiatische Forsch.* 2 (1951) pp. 101-105 (= Janss. 2022).
- 241 **b6096**
 SHINNIE P. L., *A note on Ast-Raset*, in *Journ. Eg. Arch.* 41 (1955) pp. 128-9 (= Janss. 4239).
- 241 **b6097**
 TÄCKHOLM V., DRAR M., *Flora of Egypt III*, Cairo 1954 (= Janss. 3569).
- 241 **b6098**
 TOURNAY R., *L'histoire de Cyperus papyrus* in *Lejeunia* 14 (1950) pp. 5-8. - *La nomenclature et la synonymie des sous-espèces de Cyperus papyrus* in *Bull. de la Société Royale de Botanique de Belgique* 82 (1950) pp. 345-352. - Rec.: *Emerita* 22 (1954) pp. 308-309 (M. F. GALIANO).
- 241 **b6099**
 TREGENZA L. A., *The Red Sea mountains of Egypt*, London, 1955 - Rec.: *JEA*, 42 (1956) p. 130 (MEREDYTH D.).
- 241 **b6100**
 VERGOTE J., *Toponymes anciens et modernes du nome Hermopolite*, in *Studi Calderini-Paribeni II*, pp. 383-391.
- 241 **b6101**
 WAINWRIGHT G. A., *Keftiu and Karamania (Asia Minor)*, in *Anatolian Stud.* 4 (1954) pp. 33-48 (= Janss. 4303).
- 241 **b6102**
 WALZ R., *Zum Problem des Zeitpunkts der Domestikation der altweltlichen Cameliden*, in *Zeitschr. Deutsch. Morgenländischen Gesellschaft* 101 (1951) pp. 29-51 (= Janss. 2086).
- 241 **b6103**
 WELLES C. BRADFORD, *The Greek city*, in *Studi Calderini-Paribeni vol. I* (Milano, 1957) pp. 81-99.

241 **b6104**

WILSON J. A., *Buto and Hierakonpolis in the Geography of Egypt*, in *Journ. N. East. Stud.* 14 (1955) pp. 209-236 (= Janss. 4319).

241 **b6105**

YOYOTTE J., *Un document relatif aux rapports de la Libye et de la Nubie*, in *Bull. Soc. Franç. d'Égyptologie* 6 (avril 1951) pp. 9-14 (= Janss. 2114).

241 **b6106**

YOYOTTE J., *Un étude sur l'anthroponymie gréco-égyptienne du nome Prosôpité*, in *BIFAO*, 55 (1956) pp. 125-140.

241 **b6107 = b2397**

ZÁBA ZB., *L'orientation astronomique dans l'ancienne Égypte et la Précession de l'Axe du Monde*, Prague 1953. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 30 (1955) pp. 81-84 (J. HELBIG).

242. CARTOGRAFIA E ATLANTI

242 **b6108**

BENGTSON H., MILOJCIC VL., *Grosser Historischer Weltatlas*, I. *Vorgeschichte und Altertum*, München, 1953. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 29 (1954) n. 58, pp. 252-253 (GOOSSENS G.).

242 **b6109**

FONTAINE A. L., *Monographie cartographique de l'Isthme de Suez, de la Péninsule du Sinaï, du nord de*

la chaîne arabe suivie d'un catalogue raisonné sur les cartes de ces régions, Le Caire, 1955 (= Janss. 3870).

250. VIAGGI

250 **b6110**

CAIGNART DE SAULEY L. F., *Carnets de voyage en Orient* (1845-1869) publié par F. BASSAN, Paris 1955.

250 **b6111**

DE GERBER C. W., *Voyage en Égypte de quelques Orientalistes Suedois*, in *BSAA*. 41 (1956) pp. 87-94.

250 **b6112**

KEIMER L., *Glanures III. Un livre des voyageurs institué à Thèbes par Karl Richard Lepsius* (23 décembre 1844), in *Cah. d'Hist. Egypt.* s. VII, f. 4, 5, 6 (déc. 1955) pp. 300-314 (= Janss. 4035).

250 **b6113**

KEIMER L., *Les Coptes catholiques à travers les relations de certains voyageurs*, in *Cahiers coptes* 1956, n. 10.

250 **b6114**

MARRO G., *L'Egitto e l'esploratore Bernardino Drovetti*, in *Italiani nel Mondo*, Roma, VII, 3 (10 febbraio 1951) pp. 18-20 (= Janss. 2968).

250

b6115

RIVET L., *Voyage aux oasis de Kharga et de Dakhla*, 10-14 mars 1954, in *Cah. d'Hist. Egypt.* s. VII, fasc. 4, 5, 6 (déc. 1955) pp. 244-275 (= Janss. 4196).

250

b6116

STAAL A., *Onder de gouden zon van het Morgenland. Een reis door Egypte, Palestine en Syrië*, 2^a ed. Amsterdam, 1955 (= Janss. 4250).

250

b6117

WOOD A., *Thomas Young, Natural Philosopher 1773-1829. Completed by Frank Oldham. With a Memoir of Alexander Wood by Charles E. Raven* - Cambridge, 1954. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 291-294 (B. VAN DE WALLE) (= Janss. 3614).

260.

ETNOLOGIA

260

b6118

BACHATLY CH., *Note complémentaire à propos des gisements capsiens au nord du Fayoum* in *Bull. Inst. Eg.* 32 (1951) pp. 287-290 (= Janss. 1663).

260

b6119

BEHN F., *Vorgeschichtliches Maskenbrauchtum*, Berlin, 1955. - Rec. *Am. Journ. Arch.*, 61 (1957) p. 93 (BIEBER M.).

260

b6120

CAPOVILLA G., *Conflitti protostorici di culture e di lingue II*, in *Giorn. It. Filologia*, 10 (1957) pp. 1-42.

260

b6121

CAPOVILLA G., *Tra mythos e geolinguistica mediterranea*, in *Riv. Filol. e Istr. Class.*, 1957, pp. 23-46.

260

b6122

CERNY J., *Reference to blood brotherhood among Semites in an Egyptian text of the Ramesside period*, in *Journ. N. East. Stud.* 14 (1955) pp. 161-3 (= Janss. 3763).

260

b6123 = b2292

DAVIS S., *Race-relations in ancient Egypt, Greek, Egyptian, Hebrew, Roman*, London, 1951. - Rec.: *Journ. Hell. Stud.* 73 (1953) p. 174 (F. W. WALBANK); *Class. Weekly* 47 (1953) p. 28 (J. FR. EWING); *Bibliotheca Orientalis* 11 (1954) p. 10 (J. VANDIER); *Erasmus* 7 (1954) coll. 234-7 (B. VAN DE WALLE); *Class. Philology* 49 (1954) pp. 118-120 (L. L. HOWE); *Class. Journ.* 51 (1955) pp. 89-92 (L. H. FELDMAN); *Gnomon* 27 (1955) pp. 533-4 (F. M. HEICHELHEIM) (= Janss. 1734).

260

b6124

DEBONO F., *La civilisation prédynastique d'El Omari (nord d'Hérouan) Nouvelles données*, in *Bull. Inst. d'Eg.* 37 (1954-5), Le Caire, 1956 pp. 329-339 e 3 tav.

- 260 **b6125** FALKENBURGER FR., *Das Rassenproblem in Aegypten. Eine kranio-logische Studie*, in *Homo*, Stuttgart, 1 (1950) pp. 56-64 (= Janss. 3859).
- 260 **b6126** FUMAGALLI S., *Saggio di suppellettile etnografica neolitica della necropoli di Gèbelèn (Alto Egitto)*, in *Atti Congr. Studi Etnogr. Ital.*, Napoli, 16-20 settembre 1952, Napoli, 1953 pp. 369-382 (= Janss. 3325).
- 260 **b6127** FUMAGALLI S., *I crani neolitici di Gebelèn (Alto Egitto)*, in *Actes du IV Congr. Intern. des Sciences Anthrop. et Ethnol.*, Vienne, 1-8 sept. 1952, I, Vienna, 1954, pp. 221-7 (= Janss. 3322).
- 260 **b6128** GARNOT SAINTE FARE J., *L'anthropologie de l'Egypte ancienne*, in *Anthropologie religieuse*, Leiden, 1955, pp. 14-27 (= Janss. 3888).
- 260 **b6129** GREENBERG M., *The Hab/piru* - New Haven, Connecticut, 1955. - Rec.: *Syria* 32 (1955) pp. 335-6 (A. PARROT); *Bibl. Or.* 13 (1956) pp. 149-151 (H. CAZELLES).
- 260 **b6130** HINTZE FR., *Die sprachliche Stellung des Meroitischen*, in *Afrikanistische Studien* Diedrich Westermann zum 80. Geburtstag gewidmet, Berlin, 1955, pp. 355-372. - Rec.:
- Chron. d'Eg.* 31 (1956) p. 220 (J. VERGOTE) (= Janss. 3984).
- 260 **b6131** EL HITTA M. A. T., *Un nouvel établissement néolithique*, in *Les grandes découvertes archéologiques de 1954*, Le Caire, 1955, pp. 3-4 (= Janss. 3987).
- 260 **b6132** HOHENWART - GERLACHSTEIN A., *Some problems of megalithic culture in ancient Egypt*, in *Wiener Völkerkundliche Mitteilungen* 2 (1954) 2, pp. 126-130 (= Janss. 3992).
- 260 **b6133** HUZAYYIN S. A., *Nouvelles études sur les origines de la civilisation néolithique en Egypte* in *Bull. Inst. d'Eg.* 32 (1951) p. 362 (= Janss. 1843).
- 260 **b6134** LISOWSKI F. P., *A report on the Skulls from excavations at Sesebi (Anglo-Egyptian Sudan)* in *Act. IV Congr. Intern. Sciences Anthropologiques et Ethnologiques*, Vienne, 1-8 september 1952, t. I, Wien, 1954 (= Janss. 3440).
- 260 **b6135** LUNDMAN B., *Ein anthropologischer Beitrag zum Schardana - Problem*, in *Arch. f. Orientforsch.* 17 (1954/5) pp. 147-8 (= Janss. 4099).
- 260 **b6136** MARRO G., *Contributo alla patologia del sistema osseo negli Egiziani*

antichi, in *Mem. Acc. Scienze*, Torino, s. II, tomo 71, p. I, n. 5 (1956) pp. 119-140 (= Janss. 1935).

260

b6137

MARRO G., *La più antica documentazione anatomica del prolasso utero vaginale*, in *Castalia*, Riv. di Storia della Medicina, Milano, 1951, n. 4 (= Janss. 1937).

260

b6138

MARRO G., *L'ultima visita a Kha'je e a Mrīje nella necropoli di Tebe. Contributo alla Etnografia della XVIII dinastia*. Pinerolo, 1952 (= Janss. 3443).

260

b6139

PITTIONI R., *Beiträge zur Geschichte des Keramikums in Afrika und im Nahen Osten*, Horn-Wien, 1950 (= Janss. 4173).

260

b6140

PITTIONI R., *Späteste Steinzeit und Lebensraum*, in *Anz, Oesterr. Ak. d. Wissensch. Phil. - hist. Kl.* 91 (1954) Wien, 1955, pp. 367-374.

LETTERATURA PAGANA
(trattazioni generali)

310.1

b6141

ALT A., *Zur literarischen Analyse der Weisheit des Amenemope*, in *Wisdom in Israel ecc.*, presented to Prof. H. H. Rowley, Leiden, 1955,

Suppl. to *Vetus Testamentum III*, pp. 16-25 (= Janss. 3649).

310.4

b6142

BARBER E. A., *Hellenistic Poetry*, in M. PLATNAUER, *Fifty Years of Classical Scholarship*, Oxford, 1954, cap. VIII, pp. 214-232.

310.4

b6143

BARNES J. W. B., *Egypt and the Greek Romance*, in *Mitteil. Papyrussaml. Oester. Nationalbibl.* 5 (1956) pp. 29-36.

310.1

b6144

BARTOLETTI V., *Postille papirologiche II. Scolii, Romanzo di Troia o Abbozzo di discorso?* in *Studi U. E. Paoli* [1956] pp. 74-80.

310.4

b6145

VON BISSING FR. W., *Altägyptische Lebensweisheit eingeleitet und übertragen*, Zürich, 1955 (= Janss. 3698).

310.4

b6146

BOWRA C. M., *Problems in Greek Poetry*, Oxford, 1953.

310.1

b6147

BRUNNER H., *Das Besänftigungslied im Sinuhe* (B 269-279), in *Zeit. Aeg. Spr.* 80 (1955) pp. 5-11 (= Janss. 3724).

310.1

b6148

BRUNNER H., BRUNNER-TRAUT E., *Welterschütterung und Weltwanderung in Dokumenten altägyptischer*

Literatur, in *Universitas*, 9 (October 1954) pp. 1069-1085 (= Janss. 3233).

310.1 **b6149**

BRUNNER-TRAUT E., *Der Katzenmäusekrieg im Alten und Neuen Orient*, in *Zeitschr. Deutsch. Morgenländischen Gesellschaft* 104 (1954) pp. 347-351 (= Janss. 3232).

310.1 **b6150**

BRUNNER-TRAUT E., *Aegyptische Tiernmärchen*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 80 (1955) pp. 12-32 (= Janss. 3738).

310.1 **b6151**

BRUNNER TRAUT E., *Tiernmärchen im Alten Aegypten*, in *Universitas*, Stuttgart, 10 (oct. 1955) pp. 1071-1078 (= Janss. 3739).

310 **b6152**

CAMINOS R. A., *Late-Egyptian Miscellanies* (= *Brown Egyptological Studies*, I) London, 1954. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 74-76 (A. MASSART); *Bibl. Orient.* 12 (1955) pp. 66-8 (H. BRUNNER) (= Janss. 3238).

310.1 **b6153**

CLARK R. T. R., *Some hymns to the Nile*, in *The Univ. of Birmingham Histor. Journ.* V, 1 (1955) pp. 1-30 (= Janss. 3782).

310 **b6154**

DERCHAIN PH., *Un conte égyptien chez Hellanicos de Lesbos* in *Ant. Class.* 25 (1956) pp. 408-411.

310.4 **b6155**

DONADONI S., *Testi lirici egizi*, in *Letteratura* II (1938) p. 3.

310.4 **b6156**

DONADONI S., *L'epistolografia Ramesside e il formarsi della cultura letteraria neoegiziana*, in *Parola del Passato* 1955 pp. 81-96 (= Janss. 3817).

310.1 **b6157**

DRIOTON ET., *Le théâtre dans l'ancienne Égypte*, in *Revue d'Hist. du Théâtre*, 1954, I-II, pp. 7-45 (= Janss. 3288).

310.1 **b6158**

DRIOTON E., *Le théâtre dans l'Égypte antique*, in *Cah. Hist. Egypt.* 6 (mars 1954) pp. 78-9 (= Janss. 3289).

310.1 **b6159**

DRIOTON E., *La question du théâtre égyptien*, in *C. R. Acad. Inscr. B. Lettre* 1954, pp. 51-63 (= Janss. 3831).

310.1 **b6160**

DRIOTON E., *A la recherche du théâtre de l'ancienne Égypte*, in *Arts Asiatiques* 1 (1954) pp. 96-108 (= Janss. 3832).

310.1 **b6161**

DRIOTON E., *Sentences memphites*, in *Kémi* 14 (1957) pp. 5-25.

310.1

b6162

FAULKNER R. O., *An ancient Egyptian « Book of hours »*, in *Journ. Eg. Arch.* 40 (1954) pp. 34-39 (= Janss. 3310) P. Brit. Mus. 10569.

310.1

b6163

FAULKNER R. O., *Ptahhotpe and the disputants*, in *Aegyptologische Studien*, 1955, pp. 81-84 (= Janss. 3863).

310.1

b6164

FAULKNER R. O., *The man who was tired of live*, in *JEA*, 42 (1956) pp. 21-40.

310.1

b6165

GARDINER A. H., *Kagemmi once again*, in *Journ. Eg. Arch.* 37 (1951) pp. 109-110 (= Janss. 1787).

310.1

b6166

GILBERT P., *Littérature égyptienne* in *Histoire des Littératures I*, *Encyclopédie de la Pléiade*, Paris, 1956 (= Janss. 3900).

310.1

b6167

GLANVILLE S. R. K., *The Instructions of 'Onchsheshonqy* (British Museum Papyrus 10508) Part I, London, 1955 (= Janss. 3901).

310.1

b6168

GOEDICKE H., *Comment on a passage in Weni's Biography*, in *Rev. d'Egyptol.* 10 (1955) p. 93 (= Janss. 3905).

310

b6169

GORDON C. H., *Homer and the Bible - The origin and character of East mediterranean Literature*, in *Hebrew Union College Annual* 26 (1955) pp. 43-108.

310.1

b6170

GORTEMAN CL., *Un fragment de Chronique Mondiale* (P. Copte Bala'izah 55), in *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 385-402.

310.1

b6171

GRAPOW H., *Die Einleitung der Lehre des Königs Amenemhet*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.*, 79 (1954) pp. 97-9 (= Janss. 3913).

310.1

b6172

GRAPOW H., *Beiträge zur Untersuchung des Stils ägyptischer Lieder*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 79 (1954) pp. 17-27.

310.4

b6173

GÜNGERICH R., *Rhetorik*, in *Der Hellenismus in der Deutschen Forschung 1938-1948*, Wiesbaden, 1956, pp. 141-148.

310

b6174

HELM R., *Der antike Roman*. 2. Aufl., Göttingen, 1956.

310.1

b6175

HERMANN A., *Beiträge zur Erklärung der ägyptischen Liebesdichtung*, in *Aegyptol. Studien* 1955, pp. 118-139 (= Janss. 3957).

310.1

b6176

HERMANN A., *Zur Aegyptischen Literatur*, in *OLZ* 50 (1955) pp. 101-111 (= Janss. 3960).

F. L. R. Sassen], Antwerpen - Amsterdam, 1954, pp. 71-79 (= Janss. 3381).

310.1

b6177

HERRMANN S., *Bemerkungen zu Sprüchen aus den «Klagen des Bauern»*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 80 (1955) pp. 34-39 (= Janss. 3964).

310.1

b6183

JUNKER H., *Ein neuer Nachweis des Weisen Ddfhr*, in *Studi Rosellini* (Pisa) II (1955), pp. 131-140, tav. XIII (= Janss. 4023).

310.1

b6178

HERRMANN S., *Zur Ueberlieferungsgeschichte mittelägyptischer Literaturwerke*, in *Zeitschr. Deutschen Morgenländ. Ges.* 105 (1955) pp. *29-*30 (= Janss. 3966).

310.1

b6184

KEES H., *Göttinger Totenbuchstudien, Untersuchungen zur Geschichte und Altertumskunde Aegyptens*, Band 17, Berlin 1954. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 278-9 (PH. DERCHAIN) (= Janss. 4031).

310.1

b6179

HOARE F. R., *Eight decisive books of antiquity*, London - New York, 1952 (= Janss. 3989).

310.1

b6185

KEES H., *Zur lokalen Ueberlieferung des Totenbuch Kapitels 99 und seiner Vorläufer*, in *Aegyptologische Studien*, 1955 pp. 176-185 (= Janss. 4032).

310.1

b6180

HURD H. P., *World's oldest love poem. Hieroglyphic text edited with introduction, prose and metrical versions*, Newark, 1954. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) p. 289 (C. DE WIT) (= Janss. 3374).

310.1

b6186

KOLPAKTYCHY GR., *Livre des Morts des anciens Egyptiens*. Nouvelle version française..., Paris, 1954 (= Janss. 3410).

310.1

b6181

JACOBSON H., *Der Papyrus des Lebensmüden*, in *Proceedings of the VII Congr. for the History of Religions*, Amsterdam, 1951, pp. 106-8 (= Janss. 1845).

310.1

b6187

KOLPAKTYCHY G., *Aegyptisches Totenbuch übersetzt und kommentiert* München, 1955 (= Janss. 4044).

310.1

b6182

JANSSEN J. M. A., *De farao als goede herder*, in *Mens en dier* [Raccolta di Studi offerta a Mons. Prof.

310.1

b6188

LANCZKOWSKI G., *Parallelmotive zu einer altägyptischen Erzählung* in *Zeitschr. Deutschen Morgenländ. Ges.* 105 (1955) pp. 239-260 (= Janss. 4060).

310.4

b6189

LESKY A., *Griechische Tragödie*, in *Anz. f. d. Altertumswissenschaft* 3 (1950) coll. 195-218; 5 (1952) coll. 131-154; 7 (1954) coll. 129-152.

310.4

b6190

LEVER K., *The Art of Greek Comedy*. London, [1956].

310.1

b6191

MATTHA G., *Notes and Remarks on the Tale of the Doomed Prince*, from *Pap. Harris 500*, verso, in *Ann. Serv.*, 51 (1951) 2 pp. 269-273 (= Janss. 1941).

310.1

b6192

MERCER S. A. B., *The Pyramid Texts*, in translation and commentary - New York, 1952. - Rec.: *Chr. d'Eg.* 30 (1955) pp. 314-315 (A. MEKHITARIAN).

310.4

b6193

MERKELBACH R., *Die Quellen des griechischen Alexanderroman*, München 1954. - Rec.: *Antiqu. Class.* 24 (1955) pp. 213-5 (V. MARTIN); *Museum Helveticum* 12 (1955) pp. 281-2 (F. WEHRLI); *Atene e Roma* 1 (1956) pp. 96-102 (A. GITTI); *Class. Rev.* 6 (1956) pp. 51-2; *Class. Weekly* 48 (1955) (C. A. ROBINSON); *Gnomon* 27 (1955) pp. 581-6 (H. DÖRRIE); *Revue Belge* 34 (1956) pp. 99-101 (J. SERVAIS); *Rev. de Philol.* 30 (1956) pp. 118-9 (P. CHANTRAINE); *Athenaeum* 34 (1956) pp. 163-9 (A. BARIGAZZI); *Class. Philol.* 51 (1956) pp. 57-8 (S. J. OOST).

310

b6194

MERKELBACH R., *Literarische Texte unter Ausschluss der christlichen* in *Arch. f. Pap.* 16 (1956) pp. 82-129; 130-142.

310

b6195

MORENZ S., *Aegyptische Tierkriege und die Batrachomyomachie*, in *Neue Beiträge zur klass. Altertumswiss., Festschr. Bernhard Schweitzer*, Stuttgart, 1954, pp. 87-94 (= Janss. 3469).

310

b6196

ORGELS P., *Une révolution dans la chronologie d'Eschyle*, in *Bull. Acad. Belg., Classe Lettres*, s. V, 41 (1955) pp. 528-536.

310.1

b6197

OTTO E., *Das Pelikan-motiv in der Altaegyptischen Literatur*, in *Stud. D. Moore Robinson*, Washington, 1951, I, pp. 215-222 (= Janss. 1971).

310.4

b6198

PEARSON L., *The Diary and the Letters of Alexander the Great*, in *Historia* 3 (1955) pp. 429-455.

310.1

b6199

PFEIFFER R., *The Future of Studies in the Field of Hellenistic Poetry*, in *Journ. Hell. Stud.* 75 (1955) pp. 69-73.

310.1

b6200

PIANKOFF A., *The tomb of Rameses VI* (= *Egyptian Religious Texts and Representations I*), New York 1951.

310.1

b6201

PIANKOFF A., *The shrines of Tut-Ankh-Amon* (Bollingen Series XL, 2, Egyptian religious Texts and Representations), New York, 1955. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 277-278 (PH. DERCHAIN).

Rom, in *Museum Helveticum* 11 (1954) pp. 101-116.

310.4

b6208

DE RACHEWILTZ B., *Liriche amorose degli antichi Egiziani, scelte e tradotte*, Milano, 1955 (= Janss. 4181).

310.1

b6202

PIANKOFF A., *Le livre de l'Am-Duat et les variantes tardives*, in *Aegyptol. Studien* 1955, pp. 244-7 (= Janss. 4168).

b6209

RANKE H., *Zu Bauer I*, 64 ff., in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 79 (1954) pp. 72-3 (= Janss. 3501).

310.4

b6203

PIERACCIONI D., *Antologia della lirica greca*, Firenze [1956].

b6210

ROSENVASSER R., *Torneos de acertijos en la literatura del Antiguo Egipto*, Buenos Ayres, 1947 (= Janss. 2010).

310.1

b6204

POSENER G., *L'exorde de l'Instruction éducative d'Amennakhte* (Recherches littéraires, V), in *Rev. d'égyptol.* 10 (1955) pp. 61-72 (= Janss. 4176).

310.4

b6211

ROSTAGNI A., *I bibliotecari alesandrini nella cronologia della letteratura ellenistica*, ripubbl. in *Scritti minori* II, 1, pp. 185-213, Torino, 1956.

310.1

b6205

POSENER G., *La légende égyptienne de la mer insatiable*, in *Ann. Inst. Philol. Hist. Orient. et slaves* 13 (1953) = *Mél. Isidore Levy* pp. 461-479. - Rec.: *Syria* 34 (1957) p. 206 (A. P.) (= Janss. 4177).

310.4

b6212

ROSTAGNI A., *Neos Dionysos. Poeti e letterati alla corte di Tolemeo IV Filopatore*. Ripubbl. in *Scritti Minori* (Torino, 1956) II, 1 pp. 363-389.

310.1

b6206

POSENER G., *Littérature et politique dans l'Égypte de la XII^e dynastie*, Paris, 1956. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 32 (1957) pp. 53-56 (P. MERTENS).

310

b6213

SCHFOLD K., *Die Dichter und Weisen in Serapeion*, in *Mus. Helveticum* 14 (1957) pp. 33-8.

310.4

b6207

PUELMA M., *Die Vorbilder der Elegiendichtung in Alexandrien und*

310

b6214

SCHOTT S., *Les chants d'amour de l'Égypte ancienne*, trad. P. KRIEGER,

Paris, 1955. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) p. 288 (C. DE WIT).

b6215

SMITH W. ST., *Fragment of an Egyptian Book of the Dead*, in *Harvard Library Bulletin*, Cambridge (Mass.) 4 (1950) pp. 396-8 (= Janss. 2042).

b6216

SPELEERS L., *Egyptische zerkopschriften van het Middenrijk*, in *Gentsche Bijdragen tot de Kunstgeschiedenis*, Antwerpen, 12 (1949-1950) pp. 9-39 (= Janss. 2046).

b6217

SPULER B., *Handbuch d. orientalistik* - I Band. - *Aegyptologie*, II Abschnitt, *Literatur* - Leyde 1942. - Rec.: *Chr. d'Eg.* 28 (1953) pp. 295-6 (PH. DERCHAIN) (= Janss. 2583).

b6218

STRACMANS M., *Un thème égyptien dans la Légende de Tamar*, in *Le Flambeau* 1955, n. 4.

b6219

STRICKER B. H., *De strijd om het pantser van koning Inahrow*, in *Nuntii ex museo antiquario Leidensi* 35 (1954) pp. 47-64 (= Janss. 3565).

310. 4

b6220

STRICKER B. H., *The Origin of the Greek Theatre*, in *Journ. Eg. Arch.* 41 (1955) pp. 34-47.

310. 4

b6221

VENINI P., *Note sulla tragedia ellenistica*, in *Dioniso N. S.*, 16 (1953) pp. 3-26.

310. 1

b6222

VIKENTIEV VL., *L'ancien conte égyptien de « Deux Frères »*, *Le Caire*, 1950 (= Janss. 2076).

310. 1

b6223

VIKENTIEV VL., *Le dernier conte de Shahrazade (« Le conte de Ma'rrouf ») et ses sources anciennes*, in *Bull. Fac. of Arts, Cairo*, Vol. 16, part 2 (dec. 1954) pp. 55-99 (= Janss. 4294).

310. 12

b6224

VOLTEN A., *Der demotische Petubastisroman und seine Beziehung zur griechischen Literatur*, in *Mitteil. Papyrussamml. Oesterr. Nationalbibl.* 5 (1956) pp. 147-152.

310. 4

b6225

WEBSTER T. B. L., *Greek Tragedy* = Chapter III (pp. 71-95) di M. PLATNAUER, *Fifty Years of Classical Scholarship*, Oxford, 1954.

310. 4

b6226

WEBSTER T. B. L., *Fourth Century Tragedy and the Poetics*, in *Hermes* 82 (1954) pp. 294-308.

310. 4

b6227

WEBSTER T. B. L., *Quelques nouvelles études consacrées à la tragédie grecque*, in *Diogène N.* 5 (1954) pp. 108-127.

310.4

b6228

WEBSTER T. B. L., *Neue Forschungen zur griechischen Tragödie*, in *Diogenes* 2 (1954-1955) pp. 665-683.

310.1

b6229

ZANDEE J., *Hoofdstuk 65 van het Egyptische Dodenboek*, in *Nederlands Theologisch Tijdschrift* 5 (Juni 1951) pp. 277-286 (= Janss. 2117).

310.4

b6230

ZUCKER FR., *Zu Hellenistischen Dichtern*, in *Philologus*, 98 (1954) 1-2, p. 95-100.

310.4

b6231

ZUCKER FR., *Literatur und literarische Papyruskunde*, in *Der Hellenismus in der Deutschen Forschung* 1938-1948, Wiesbaden, 1956, pp. 1-9.

FILOSOFIA PAGANA (trattazioni gen.)

320

b6232

ANTHES R., *Remarks on the Pyramid Texts and the early Egyptian dogma*, in *Journ. Amer. Oriental Soc.* 75 (1954) pp. 35-39 (= Janss. 3187).

320.1

b6233

BRUNNER H., *Die Lehre vom Königerbe im frühen Mittleren Reich*, in *Aegyptologische Studien*, 1955, pp. 4-11 (= Janss. 3728).

320.1

b6234

ERICHSEN W., SCHOTT S., *Fragments memphitischen Theologie in demotischer Schrift* (Pap. Demot. Berlin 13603), in *Abhandl. Akad. Wissensch., Geistes- und sozialwiss. Kl.* 1954, 7, p. 96. - Rec.: *Chr. d'Eg.* 31 (1956) pp. 80-81 (PH. DERCHAIN) (= Janss. 3307).

320.1

b6235

MAYASSIS S., *Le livre des morts de l'Égypte ancienne est un livre d'initiation. Matériaux pour servir à l'étude de la philosophie égyptienne*, Atene, 1955. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 32 (1957) p. 42 (PH. DERCHAIN) (= Janss. 4107).

320.1

b6236

MORENZ S., *Aegyptische Ewigkeit des Individuums und indische Seelenwanderung*, in *Asiatica*, Festschrift für Friedrich Weller, Leipzig, 1954, pp. 414-427 (= Janss. 3466).

320.1

b6237

VON RAD G., *Hiob XXXVIII und die altägyptische Weisheit*, in *Wisdom in Israel and in the ancient Near East*, presented to Prof. H. H. Rowley, Leiden, 1955 (= Janss. 4186).

320.4

b6238

SAFFREY H. D., *Le chrétien Jean Philopon et la survivance de l'École d'Alexandrie au VI siècle*, in: *Rev. Et. Grecque*, LXVII (1954) luglio-dicembre, pp. 396-410.

320. 1

b6239

SARTORI FR., *Gli Egizi e il problema della sopravvivenza*, in *Nova Historia*, Verona, (Maggio-Agosto 1952) pp. 690-695 (= Janss. 3517).

320. 4

b6240

SCHMID W., *Philosophie*, in *Der Hellenismus in der Deutschen Forschung 1938-1948*, Wiesbaden, 1956, pp. 72-89.

320. 1

b6241

VOLTEN A., *Die moralischen Lehren des demotischen Pap. Louvre 2414*, in *Studi Rosellini* (Pisa) II (1955) pp. 269-280 tavv. XXXIV-XXXV (= Janss. 4298).

SCIENZE ESATTE
(trattazioni generali)

330

b6242

BRUINS E. M., *Ancient Egyptian Arithmetic: 2/N*, in *Proced. Konin. Nederlandse Akademie van Wetenschappen s. A.: Mathematical Sciences* 55, 2, Amsterdam, 1952, pp. 81-91 (= Janss. 3224).

330. 4

b6243

CRAWFORD D. S., *A Mathematical Tablet*, in *Aegyptus* 1953, pp. 222-240. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 30 (1955) pp. 145-147 (M. HOMBERT).

330

b6244

ERICHSEN W., *Aus einem demotischen Papyrus über Frauenkrankheiten*, in *Mitt. des Instituts f. Orientforschung* 2 (1954) pp. 263-377 (= Janss. 3855).

330. 1

b6245

GRAPOW H., *Anatomie und Physiologie*, Berlin, 1954 = *Grundriss der Medizin der alten Aegypter I.* (= Janss. 3338).

330. 1

b6246

GRAPOW H., *Zur Erforschung der Medizin der Alten Aegypter*, in *Das Altertum*, Berlin, 1 (1955) pp. 5-14 (= Janss. 3914).

330. 1

b6247

GRAPOW H., *Von den medizinischen Texten, Art, Inhalt, Sprache und Stil der medizinischen Einzeltexte sowie Ueberlieferung, Bestand und Analyse der medizinischen Papyri*, Berlin, 1955. - Rec.: *OLZ*, 51 (1956) pp. 317-8 (G. B. Gruber) (= Janss. 3915).

330. 1

b6248

HERMANN A., *Das Buch „Kmj.t“ und die Chemie, mit einem Anhang: Ein weiteres Kmj.t - Ostrakon*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 79 (1954) pp. 99-105 (= Janss. 3958).

330

b6249

MACDONALD C., *Herodotus and Aristotle on Egyptian Geometry*, in *Class. Rev.* 64 (1950) p. 12 (= Janss. 1927).

330

b6250

MAU J., *Geschichte der Wissenschaften, in Der Hellenismus in der Deutschen Forschung 1938 - 1948*, Wiesbaden, 1956, pp. 149-164.

330

b6251

NEUGEBAUER O., *The Transmission of Planetary Theories in Ancient and Medieval Astronomy*, in *Scripta Mathematica*, Yeshiva University, New York (1956).

330

b6252

SANDER-HANSEN C. E., *Kleinigkeiten aus der Medizin*, in *Aegyptol. Studien* 1955, pp. 287-288 (= Janss. 4208).

330

b6253

SCHOTT S., *Voraussetzung und Gegenstand altägyptischer Wissenschaft*, Mainz, *Jahrbuch 1951 der Akad. d. Wissenschaften und Literatur*, pp. 277-295 (= Janss. 2027).

330. 1

b6254

SERGESCU P., *Les connaissances mathématiques et médicales dans l'ancienne Egypte*, in *Rev. Franç. de l'Elite européenne* 54 (mars 1954), p. 41-46. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 30 (1955) p. 80.

330

b6255

SPIEGEL J., *Das Werden der alt-ägyptische Hochkultur*, Heidelberg, 1953. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 30 (1955) pp. 76-92 (P. MERTENS).

330

b6256

STRINGA G., *Traumatologia nel più antico documento medico: il papiro di Edwin Smith*, in *Archivio Putti* (Bologna) IV. (1954) pp. 551-560.

330

b6257

VAN DER WAERDEN B. L., *Science awakening*, English translation by A. DRESDEN, Groningen 1954. - Rec.: *Gnomon* 27 (1955) p. 48 (O. BECKER).

LETTERATURA GIUDEO-ELLENISTICA E CRISTIANA (trattazioni generali)

340

b6258

ALAND K., *Zur Liste der griechischen neutestamentlichen Handschriften*, in *Theol. Literaturz.*, 78 (1953) coll. 465-495.

340

b6259

AUCAGNE J., DOUTRELEAU L., *Commentaire sur Zacharie, L. III*, in *Recherches de science religieuse* 43 (1955) pp. 178-193.

340

b6260

BALBONI D., *De prece « Sub tuum praesidium »*, in *Ephemerides Liturgicae* 68 (1954) pp. 245-247 (P. Rylands III, 470).

340

b6261

BELLET, DOM PAULINO O.S.B., *Testimonios coptos de la aparición de*

Cristo resucitado a la Virgen, in *E-studios bíblicos* 13 (1954) pp. 199-205.

340 **b6262**

BLANC J., *Fragments inédits de l'Epitomé des Constitutions Apostoliques*, in *Rech. Théol. ancienne et médiév.* Louvain, 21 (1954) pp. 295-299.

340 **b6263**

CADIOU R., *Philon d'Alexandrie - La Migration d'Abraham*. Intr., Texte crit., trad., notes, Paris, 1957.

340 **b6264**

CAVASSINI M. T., *Lettere cristiane nei papiri greci d'Egitto*, in *Aegyptus* 34 (1954) pp. 266-282.

340 **b6265**

CERFAUX L., *Un fragment du Diatessaron grec*, in *Recueil Lucien Cerfaux* (Gembloux, 1954). Tome I, pp. 501-504.

340 **b6266**

CERFAUX L., *Remarques sur le texte des Evangiles à Alexandrie au II^e siècle*, in *Recueil Lucien Cerfaux* (Gembloux, 1954). Tome I, pp. 487-498.

340 **b6267**

CERFAUX L., *Un chapitre du Livre des « Testimonia »* (P. Ryl. Gr. 460), in *Recueil Lucien Cerfaux* (Gembloux, 1954). Tome II, pp. 219-226.

340 **b6268**

DODD C. H., *New Testament Studies*, Manchester University Press, 1953.

340 **b6269**

DONADONI S., *Una pergamena saidica dei ΘΡΗΝΟΙ di Geremia*, in *Arch. Orientalní* 20 (1952) pp. 400-406 (= Janss. 2284).

340 **b6270**

DOUTRELEAU L., *Que savons-nous aujourd'hui des papyrus de Toura?*, in *Recherches de science religieuse* 43 (1955) pp. 161-177.

340 **b6271**

GARITTE G., *Le panégyrique de S. Georges attribué à Constantin d'Asiout*, in *Muséon* 67 (1954) pp. 271-7 (= Janss. 3329).

340 **b6272**

HUNGER H., *Ein neues Septuaginta-Fragment in der Oesterreichischen Nationalbibliothek in Anz. phil.-hist.Kl. österr. Ak. Wissensch.* Wien, 1956, pp. 188-199.

340 **b6273**

IBSCHER R., *Das Restaurierungswerk an den Manichäischen Texten*, in *Forschungen und Fortschritte* 29 (1955) pp. 216-221 (= Janss. 3995)

340 **b6274**

IBSCHER R., *Das Manichäische Konservierungswerk*, in *Mitteil. Papyrussamml. Oesterr. Nationalbibl.* 5 (1956) p. 67.

- 340 **b6275** KATZ P., *Papyrus Fuad 203 und die Septuaginta*, in *Theol. Zeitschr.* 9 (1953) pp. 228-231.
- 340 **b6276** KENYON F. G., *Der Text der griechischen Bibel*. Göttingen, 1952. - Rec.: *Gymnasium* 62 (1955) pp. 183-184. (F. SCHEIDWEILER).
- 340 **b6277** KRUSE H., *Archetypus Psalmi 104 (103)*, in *Verbum Domini* 29 (1951) pp. 31-43.
- 340 **b6278** VAN LANTSCHOOT A., *Miracles opérés par la S. Vierge à Bartos (fragments bohaïriques)* in *Miscellanea biblica et orientalia R. P. Athanasio Miller oblata = Studia Anselmiana* 27-28 Roma 1951, pp. 504-511.
- 340 **b6279** LEFORT L. TH., *Les lettres festales de Saint Athanase*, in *Bull. de la Classe des Lettres de l'Académie Royale de Belgique*, V, 39 (1953), pp. 643-656. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 29 (1954) p. 375.
- 340 **b6280** LEFORT L.-T., *S. Athanase. Lettres festales et pastorales en copte*, Louvain, 1955 (= Janss. 4085).
- 340 **b6281** LEFORT L. TH., *S. Athanase. Lettres festales et pastorales traduites*, Louvain, 1955 (= Janss. 4086).
- 340 **b6282** LEFORT L. TH., *Catéchèse christologique de Chenoute*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 80 (1955) pp. 40-45. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) p. 220 (J. VERGOTE) (= Janss. 4084).
- 340 **b6283** LEIPOLDT I., E. W. CRUM, *Sinuthii archimandritae vita et opera omnia IV*, Louvain, 1954 (= Janss. 3437).
- 340 **b6284** MALDFELD G., *Berichtigungen und Ergänzungen zur Liste der griechischen Papyrusfragmente (P) des Neuen Testaments*, in *Zeitschr. f. d. neutestamentliche Wissenschaft* 43 (1950/51) pp. 260-261.
- 340 **b6285** MALDFELD G., *Der Beitrag ägyptischer Papyruszeugen für den frühen griechischen Bibeltext*, in *Mitteil. Papyrussamml. Oesterr. Nationalbibl.* 5 (1956) pp. 79-84.
- 340 **b6286** MALDFELD G., *Ein neues Iohannes Evangelium-Fragment auf Papyrus*, in *N. T. Stud.* 3 (1956), p. 79.
- 340 **b6287** METZGER B. M., *Annotated Bibliography of the Textual Criticism of the New Testament (1914-1939)*. (Studies and Documents. XVI.) Copenhagen, 1955.
- 340 **b6288** METZGER B. M., *A List of Greek Papyri of the New Testament*. in

Expository Times, dic. 1947, pp. 80-81.

340

b6289

MÜLLER C. D. G., *Koptische Redekunst und Griechische Rhetorik*, in *Mitteil. Papyrussamml. Oesterr. Nationalbibl.* 5 (1956) p. 93.

340

b6290

MUYSER J., *Identification d'un manuscrit en copte sa'idique édit par moyen de trois autres manuscrits en arabe*, in *Mitteil. Papyrussamml. Oesterr. Nationalbibl.* 5 (1956) p. 95-96.

340

b6291

Pachomiana. Commémoration du XVIème Centenaire de St. Pacôme l'Egyptien (348-1948) Le Caire, 1955.

340

b6292

PEDRETTI F., *Introduzione per uno studio dei papiri cristiani liturgici*, in *Aegyptus* 35 (1955) pp. 292-298.

340

b6293

PEDRETTI FR., *Papiri cristiani liturgici I*, in *Aegyptus* 36 (1956) pp. 247-253.

340

b6294

PERRAT CH., AUDIN A., *Alcimi Ecdicii Aviti viennensis episcopi homilia dicta « in dedicatione superioris basilicae »* (Ms. sur papyrus, Paris, Bibl. nat. lat. 8913-8914), in *Studi Calderini-Paribeni II*, 1957, pp. 433-451.

340

b6295

PFEIFFER R. H., *History of New Testament times, with an introduction to the Apocrypha*. London, 1954.

340

b6296

VAN DER PLOEG O. P., *Les manuscrits trouvés depuis 1947 dans le désert de Juda*, in *Ex Oriente Lux*, 14 (1955-1956) pp. 85-116.

340

b6297

Ancient Near Eastern Texts relating to the Old Testament, ed. by JAMES B. PRITCHARD, Princeton. - Rec.: *Ann. Serv.* 52 (1954) pp. 663-678 (DAUMAS FR.).

340

b6298

PUECH H. CH., QUISPEL G., *Les écrits gnostiques du codex Jung*, in *Vigiliae Christianae* 8 (1954) pp. 1-51 (= Janss. 3499).

340

b6299

ROBERTS C., *An Early Papyrus of the First Gospel*, in *Harvard Theol. Review* 46 (1953) pp. 233-237.

340

b6300

SCHMIDT C., *Die Pistis Sophia. Die beiden Bücher des Jeû unbekanntes altgnostisches Werk 2*. Auflage, Berlin, 1954.

340

b6301

STRELCYN ST., *Kebrā Nagast czyli Chwała Krolow Abisynii*, Warszawa, 1956.

340

b6302

STRICKER B. H., *De brief van Aristaeas. De Hellenistische codificaties der praehelleense godsdiensten*. Amsterdam, 1956.

Class. Review N. S., 5 (1955) p. 202 (H. F. D. SPARKS); *Revue Biblique* 61 (1954) pp. 451-2 (M. E. BOISMARD); *Rev. Et. Gr.* 69 (1956) p. 246 (CL. GUILLAUMONT).

340

b6303

TILL W., LEIPOLDT J., *Der koptische Text der Kirchenordnung Hippolyts*, Berlin, 1954 (= Janss. 3575).

340

b6309

ZUNTZ G., *Der Antinoe Papyrus der Proverbia und das Prophetologion*, in *Zeitschr. f. d. alttest. Wiss.* 68 (1956) pp. 124-184.

340

b6304

TILL W. C., *Die gnostischen Schriften des Koptischen Papyrus Berolinensis 8502*, Berlin, 1955 (= Janss. 4275).

AUTORI SINGOLI

340

b6305

TILL W., SCHMIDT C., *Koptisch - Gnostische Schriften. I vol. Die Pistis Sophia, die beiden Bücher des Jeû, unbekanntes altgnostisches Werk*. Berlin, Akademie - Verlag, 1954. - Rec.: *OLZ* 51 (1956) pp. 319-323 (M. CRAMER) (= Janss. 4276).

360

b6310

PACK R. A., *The Greek and Latin literary texts from Greco-Roman Egypt*, Ann. Arbor, 1952. - Rec.: *Class. Philol.* 50 (1955) pp. 228-230 (L. PEARSON); *Paideia* VII, 6 (A. TRAVERSA); *Atene e Roma* 3 (1953) pp. 75-6 (D. PIERACCIONI); *Journ. Hell. Stud.* 74 (1954) pp. 205-6 (B. R. REES); *Class. Journ.* 49 (1954) p. 335 (FR. R. WALTON); *Class. Review* 4 (1954) pp. 122-3 (H. I. BELL); *Orientalia* 24 (1955) p. 435 (E. DES PLACES).

340

b6306

WEITZMANN K., *Narration in Early Christendom*, in *Am. Journ. Arch.*, 61 (1957) pp. 83-91.

340

b6307

WHITTAKER M., *Die Apostolischen Väter. Bd. 1. Der Hirt des Hermas. (Die griechischen christlichen Schriftsteller der ersten Jahrhunderte. 48)* Berlin, 1956.

360 . 4 (Achilles Tatius)

b6311

CATAUDELLA Q., *Giovanni Crisostomo nel romanzo di Achille Tazio*, in *La Parola del Passato* 9 (1954) fasc. 34, pp. 25-40.

340 . '

b6308 = b2472

ZUNTZ G., *The Text of the Epistles. A Disquisition upon the Corpus Paulinum*. London, 1953. - Rec.:

360 . 4 (Achilles Tatius)

b6312

RUSSO C. F., *Pap. Ox. 1250 e il romanzo di Achille Tazio*, in *Rend.*

Acc. Lincei, Sc. mor. 10 (1955) pp. 397-403.

360 . 4 (Acta Martyrum) **b6313**

MUSURILLO H. A., *The Acts of pagan martyrs. Acta Alexandrinorum*, Oxford 1954. - Rec.: *Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-1956) p. 550 (R. TAUBENSCHLAG); *Chron. d'Eg.* 30 (1955) pp. 148-153 (J. SCHWARTZ); *Gnomon* 27 (1955) pp. 212-3 (W. SCHUBART); *Antiqu. Class.* 24 (1955) pp. 258-260 (W. Peremans); *Journ. Hell. Stud.* 76 (1956) p. 145 (A. N. SHERWIN-WHITE); *Class. Philol.* 51 (1956) pp. 68-9 (R. MARCUS); *Class. Rev.* 5 (1955) pp. 304-5 (E. G. TURNER); *Journ. Theol. Stud.* 6 (1955) pp. 290-4 (H. I. BELL); *Theol. Stud.*, 16 (1955) pp. 285-6 (R. V. SCHODER); *Zeitschr. Savigny-Stiftung R. A.* 72 (1955) pp. 408-9 (A. STEINWENTER).

360 . 4 (Aeschines) **b6314**

WILLIS W. H., *A new papyrus of Aeschines* (P. Robinson inv. 1) in *Trans. Amer. Phil. Ass.* 86 (1955) pp. 129-134.

360 . 4 (Aeschylus) **b6315**

BARIGAZZI A., *Sui Θεωροὶ ἢ Ἰσθμιασταὶ di Eschilo*, in *Ann. Scuola Normale*, Pisa, s. II, 23 (1954) pp. 338-344 (P. Oxy. 2162).

360 . 4 (Aeschylus) **b6316**

CANTARELLA R., *I nuovi frammenti Eschilei di Ossirinco* (= Collana St. Gr. ed. DE FALCO, XIV), Napoli 1948.

360 . 4 (Aeschylus) **b6317**

EICHGRÜN E., *Ein Aischylos Fragment?* in *Prolegomena* 2 (1953) pp. 9-20.

360 . 4 (Aeschylus) **b6318**

FRAENKEL E., *Vermutungen zum Aetna-Festspiel des Aeschylus*, in *Eranos* 52 (1954) pp. 61-75.

360 . 4 (Aeschylus) **b6319**

GIGANTE M., *Eschilo in un papiro di Heidelberg?*, in *Parola del Passato* fasc. 51, 1956, pp. 449-456.

360 . 4 (Aeschylus) **b6320**

GÖRSCHEN F. C., *Zu Aischylos' Satyrdrama der «Theoroi e Isthmiasai»* (POx 2162), in *Dioniso N. S.*, 17 (1954) pp. 3-21.

360 . 4 (Aeschylus) **b6321**

GÖRSCHEN F. C., *Neue Fragmente aus Aischylos' Philoktet*, in *Gymnasium* 62 (1955) pp. 200-206 (P. Oxy. XX, 2245-2287).

360 . 4 (Aeschylus) **b6322**

GÖRSCHEN F. C., *Zum sog. Dike-Fragment des Aeschylus* (Pap. Ox. XX, nr. 2256 fr. 9 (a), (b) und 12), in *Dioniso N. S.*, 18 (1955) pp. 139-161 et 1 pl.

360 . 4 (Aeschylus) **b6323**

ITALIE G., *Index Aeschyleus*. Fasc. 1-4 Leyde, 1954-1955.

360 . 4 (Aeschylus) **b6324**

KAKRIDIS J. TH., *Poikila Hellênika*, in *Hellênika* 13 (1954) pp. 165-174. (Aeschylus, P. Oxy. XX, 2256, fr. 3.).

360 . 4 (Aeschylus) **b6325**

KAKRIDIS J. TH., *Aeschylea*, in *Acme* 8 (1955) fasc. 2-3, pp. 91-92.

- 360 . 4 (Aeschylus) **b6326**
KAMERBEEK J. C., *De Aeschyli Dicitulcis*, in *Mnemosyne* 7 (1954) pp. 89-110.
- 360 . 4 (Aeschylus) **b6327**
KAMERBEEK J. C., *Adnotationes ad Aeschyli Isthmias* (Ox. P. 2162), in *Mnemosyne* 4. s., 8 (1955) pp. 1-13.
- 360 . 4 (Aeschylus) **b6328**
McKAY A. G., *A Survey of Recent Work on Aeschylus*, in *Classical Weekly* 48 (1955) pp. 145-150-153-159.
- 360 . 4 (Aeschylus) **b6329**
LLOYD-JONES H., *Zeus in Aeschylus*, in *Journ. Hell. Stud.* 76 (1956) pp. 55-67.
- 360 . 4 (Aeschylus) **b6330**
METTE H. J., *Nachtrag zum Supplementum Aeschyleum*. - Berlin, 1949. - Rec.: *Eos* 45 (1951) fasc. 2, pp. 126-129 (W. STEFFEN).
- 360 . 4 (Aeschylus) **b6331**
METTE H. J., *Literaturbericht über Aischylos für die Jahre 1950 bis 1954*, in *Gymnasium* 62 (1955) pp. 393-407.
- 360 . 4 (Aeschylus) **b6332**
NILSSON M. P., *Sur un drame d'Aeschyle et la quête dans le culte grec*, in *L'Antiquité Classique* 24 (1955) pp. 336-340. (P. Oxy. XVIII, 2164).

- 360 . 4 (Aeschylus) **b6333**
PFEIFFER R., *Ein syntaktisches Problem in den Diktyulkoi des Aischylos*, in *Corolla Linguistica*. Festschrift Ferdinand Sommer (Wiesbaden, 1955) pp. 177-180.
- 360 . 4 (Aeschylus) **b6334**
SNELL B., *Aischylos' Isthmias*, in *Hermes* 84 (1956) pp. 1-11.
- 360 . 4 (Aeschylus) **b6335**
STARK R., *Ein neuer Aischylosprolog*, in *Hermes* 82 (1954) pp. 372-375. (P. Oxy. XX, 2253).
- 360 . 4 (Aeschylus) **b6336**
TERZAGHI N., *Sui Θεωποι ἡ Ισθμιασταὶ di Eschilo*, in *Studi Ugo Enrico Paoli* (Firenze, 1956) pp. 685-693.
- 360 . 4 (Alcaeus) **b6337**
VYSKY ZD. K., *(De Aeschyli novo Glauci Marini fragmento papyraceo: Pap. Oxyrh. 2159) in Listy Filologické* 79 (1956) pp. 14-23; 161-170.
- 360 . 4 (Alcaeus) **b6338**
YORKE E. C., *The Date of the Supplices of Aeschylus*, in *Class. Review* N. S. 4 (1954) pp. 10-11. (P. Oxy. XX, 2256, Fr. 3).
- 360 . 4 (Alcaeus) **b6339**
ALFONSI L., *Il nuovo Alceo e Orazio*, in *Aegyptus* 34 (1954) pp. 215-219.
- 360 . 4 (Alcaeus) **b6340**
CAMPBELL A. Y., *Alcaeus* A. 6.1 (= LOBEL a. PAGE, *Poet. Lesbic*. pp. 116/7), in *Class. Rev.* 1957 pp. 4-6.

360 . 4 (Alcaeus)

b6341

PAGE D. L., *Sappho and Alcaeus*, Oxford, 1955. - Rec.: *Class. Weekly* 49 (1955) pp. 60-1 (H. MUSURILLO), *Antiqu. Class.*, 24 (1955) pp. 467-471 (FR. LASSERRE); *Parola del Pas-sato* 10 (1955) pp. 156-7 (C. GALLA-VOTTI); *Mnemosyne* 9 (1956) pp. 58-60 (J. C. KAMERBEEK); *Class. Jour-nal* 52 (1956) pp. 89-91 (G. M. KIRK-wood); *Gymnasium* 63 (1956) pp. 435-441 (M. TREU); *Rev. de Philol.* 30 (1956) pp. 262-7 (P. CHANTRAINE); *Class. Philol.* 51 (1956) pp. 140-1 (W. M. CALDER).

360 . 4 (Alcaeus)

b6342

PAGE D. L., *A note on Alcaeus fr.* 125, in *Class. Rev.* 6 (1956) pp. 189-191.

360 . 4 (Alcaeus)

b6343

PIERACCIONI D., *Recenti edizioni di Saffo e di Alceo*, in *Maia* 8 (1956) pp. 56-71.

360 . 4 (Alcaeus)

b6344

TREU M., *Alkaios. Griechische und Deutsch*, München, 1952. - Rec.: *Antiquité Class.* 23 (1954) pp. 458-9 (M. HOMBERT); *Journ. Hell. Stud.*, 74 (1954) p. 237 (D. L. PAGE); *Gym-nasium* 61 (1954) pp. 370-1 (W. PLANKL).

360 . 4 (Alcaeos)

b6345

TREU M., *Nachlese zu Alkaios*, in *Corolla Linguistica. Festschrift Fer-dinand Sommer* (Wiesbaden, 1955), pp. 221-228.

360 . 4 (Alcaeos)

b6346

VOGLIANO A., *Il nuovo Alceo da un papiro di Oxyrhynchus*. Roma, 1952. (P. Oxy. XXI, 2300, fr. 1.)

360 . 4 (Alcmanes)

b6347

GARZYA A., *Alcmane - I frammen-ti* - Napoli 1954. - Rec.: *Giorn. Ital. Filol.* 8 (1955) p. 269 (L. PEPE); *Pai-deia* 10 (1955) pp. 241-2 (V. PISANI); *Et. Class.* 23 (1955) p. 213 (F. CHAR-LIER); *Gnomon* 28 (1956) pp. 88-92 (A. E. HARVEY); *Atene e Roma* n. s. 1 (1956) pp. 240-1 (G. MONACO); *Rev. Et. Gr.* 69 (1956) p. 473 (A. BATAILLE); *Rev. de Philol.* 30 (1956) pp. 298-9 (J. IRIGOIN); *Revue Belge* 34 (1956) p. 910 (J. BINGEN); *Class. Journ.* 52 (1956) p. 91 (G. M. KIRK-wood); *Mnemosyne* 9 (1956) pp. 256-7 (B. A. VAN GRONINGEN); *Rev. Et. Anc.* 58 (1956) p. 126 (J. CARRIÈRE); *Class. Rev.* 6 (1956) pp. 68-9 (D. L. PAGE).

360 . 4 (Alcmanes)

b6348

PAGE D. L., *Alcman, The Parthe-neion*, Oxford, 1951. - Rec.: *Rev. Et. Anc.* 56 (1954) pp. 175-176 (J. CARRIÈRE); *Anz. f. d. Altertums-Wissenschaft* 8 (1955) coll. 223-5 (A. LESKY).

360 . 4 (Anacreon)

b6349

ALFONSI L., *Sul nuovo Anacreon-te*, in *Aegyptus* 35 (1955) pp. 201-205 (P. Oxy. XXII, 2321).

360 . 4 (Anacreon)

b6350

BARIGAZZI A., *Sul nuovo Anacre-on-te*, in *Athenaeum* 34 (1956) pp. 139-151.

- 360 . 4 (Anacreon) **b6351**
 GALLAVOTTI C., *Anacreonte e la chioma recisa*, in *La Parola del Passato* 10 (1955) fasc. 40, pp. 41-47. (P. Oxy. XXII, 2322).
- 360 . 4 (Anacreon) **b6352**
 GALLAVOTTI C., *Un restauro d'Anacreonte*, in *La Parola del Passato* 10 (1955) fasc. 40, pp. 47-50. (P. Oxy. XXII, 2321).
- 360 . 4 (Anacreon) **b6353**
 GENTILI BR., *I nuovi frammenti papiracei di Anacreonte*, in *Maia* 8 (1956) pp. 181-196.
- 360 . 4 (Anacreon) **b6354**
 MAAS P., *Anakreon und Ibykos*, in *Acme* 8 (1955) fasc. 2-3, pp. 113-114. (P. Oxy. XXII, 2321 (2) Fr. 1).
- 360 . 4 (Anacreon) **b6355**
 REEK W., *Neue Bruchstücke frühgriechischer Dichtung*, III. *Anakreon*, in *Wissensch. Zeitschr. M. Luther Univ. Halle* 5 (1955-6) pp. 196-202.
- 360 . 4 (Antipater) **b6356**
 GOW A.S.F., *Antipater of Sidon: Notes and Queries*, in *Classical Review* N.S. 4 (1954) pp. 1-6.
- 360 (Aratus) **b6357**
 MARTIN J., *Histoire du texte des Phénomènes d'Aratos* (Etudes et Commentaires XXII), Paris, 1956.
- 360 (Aratus) **b6358**
 MARTIN J., *Arati Phaenomena*, Introduction, Texte critique, Commentaire et Traduction. Firenze, 1956.
- 360 . 4 (Archilochus) **b6359**
 ADRADOS F. R., *Nouveaux fragments et interprétations d'Archiloque* in *Rev. Philol.* 30 (1956) 28-36.
- 360 . 4 (Archilochus) **b6360**
 ADRADOS F. R., *Sobre algunos papiros de Arquiloco* (P. Oxy. 2310 - 2313), in *Parola del Passato* 11 (1956) pp. 38-47.
- 360 . 4 (Archilochus) **b6361**
 LASSERRE F., *Un nouveau poème d'Archiloque*, in *Museum Helveticum* 13 (1956) pp. 226-235. (P. Oxy. XXII, 2310, fr. 1).
- 360 . 4 (Archilochus) **b6362**
 PEEK W., *Die Archilochos - Gedichte von Oxyrhynchos*, in *Philologus* 99 (1955) pp. 193-219; 100 (1956) pp. 1-28.
- 360 . 4 (Archilochus) **b6363**
 PEEK W., *Neue Bruchstücke frühgriechischer Dichtung*, II. *Archilochos*, in *Wissensch. Zeitschr. M. Luther Univ. Halle* 5 (1955-56) pp. 101-196.
- 360 . 4 (Archilochus) **b6364**
 STEFFEN V., *Ad Archilochi fragmenta tetrametra observationes criticae*, in *Eos* 47 (1954) pp. 51-62.

- 360 . 4 (Ariston) **b6365**
HEMMERDINGER B., *Pseudo-Mé-
nandre - Ariston*, in *Aegyptus* 36
(1956) p. 24.
- 360 . 4 (Aristophanes) **b6366**
KOSTER W. J. W., *Ad Aristophanis
Thesmophoriazuserum fragmenta in
PSI 1194 servata de coronide; de pa-
repigrapha; de proceleusmatico*, in
Acme 8 (1955) pp. 93-103.
- 360 . 4 (Aristoteles) **b6367**
HIGNETT C., *A history of the A-
thenian Constitution to the end of
the fifth century B. C.*, Oxford,
1952. - Rec.: *Antiquité Classique* 22
(1953) pp. 502-5 (A. AYMARD); *Cl.
Rev.* 4 (1954) pp. 142-5 (A. R. W.
HARRISON); *Gnomon* 27 (1955) pp.
225-232 (H. BERVE); *Class. Weekly*
48 (1955) pp. 65-8 (M. OSTWALD);
Rev. Et. Gr. 68 (1955) pp. 340-2 (R.
WEIL); *Journ. Hell. Stud.* 76 (1956)
pp. 141-2 (R. J. HOPPER); *Historische
Zeitschr.* 181 (1956) pp. 345-6 (H.
SCHAEFER).
- 360 . 4 (Aristoteles) **b6368 = b2532**
SARTORI F., *La crisi del 411 A. C.
nell'Athenaion Politeia di Aristotele*
Padova, 1951. - Rec.: *Class. Review*
N.S., 4 (1954) p. 311 (R. J. HOPPER).
- 360 . 4 (Aristoteles) **b6369**
VIANO C. A., *Aristotele. Politica
e Costituzione di Atene*. (Classici
Politici. 9.) - Torino, 1955.
- 360 . 4 (Bacchylides) **b6370**
BARRETT W. S., *Bacchylides, Asine
and Apollo Pythaieus*, in *Hermes* 82
(1954) pp. 421-444.
- 360 . 4 (Bacchylides) **b6371**
BARRETT W. S., *Dactylo-Epitrites
in Bacchylides*, in *Hermes* 84 (1956)
pp. 248-253.
- 360 . 4 (Bacchylides) **b6372**
CORBATO C., *Appunti sulla poesia
di Bacchilide*, in *Annali Triestini*,
Sez. I, 23 (1953) 23 pp.
- 360 . 4 (Bacchylides) **b6373**
DEL GRANDE C., *Lettura di Bacchi-
lide*, in DEL GRANDE, *Filologia mi-
nore*. Studi di poesia e storia nella
Grecia antica, da Omero a Bisanzio
(Milano-Napoli, 1956), pp. 125-172.
- 360 . 4 (Bacchylides) **b6374**
GENTILI B., *I tripodi di Delfi e il
carme III di Bacchilide*, in *La Pa-
rola del Passato* 8 (1953), pp. 199-
208.
- 360 . 4 (Bacchylides) **b6375**
GENTILI B., *Studi bacchilidei*. Mes-
sina, 1953. - Rec.: *Giorn. Ital. Filol.*
6 (1953) pp. 365-367 (A. PRESTA).
- 360 . 4 (Bacchylides) **b6376**
GENTILI BRUNO, *Il ditirambo XVII
Sn. di Bacchilide e il cratere Trica-
se da Ruvo (CVA, Robinson II, Tav.
31-2)*, in *Archeologia Classica* 6
(1954) pp. 121-125.
- 360 . 4 (Bacchylides) **b6377**
MAAS P., *Zu Bacchylides Fr. 20 A
7-20*, in *Neue Beiträge zur klassis-
chen Altertumswissenschaft = Fest-
schrift Bernhard Schweitzer* (Stutt-
gart, 1954) p. 139.

360 . 4 (Bacchylides) **b6378**

PARATORE E., *Bacchilide e Virgilio*, in *Wiener Studien* 69 (1956) (Festschrift Albin Lesky) pp. 289-296.

360 . 4 (Callimachus) **b6379**

ALFONSI L., *Note Properziane*, in *Hermes* 83 (1955) pp. 379-384.

360 . 4 (Callimachus) **b6380**

BARBER E. A., *Callimachea varia* in *Class. Rev. N.S.* 5 (1955) pp. 241-242.

360 . 4 (Callimachus) **b6381**

BARIGAZZI A., *Sull'Ecale di Callimaco*, in *Hermes* 82 (1954) pp. 308-330.

360 . 4 (Callimachus) **b6382**

BARIGAZZI A., *Mimnermo e Filita. Antimaco e Cherilo nel proemio degli Aitia di Callimaco*, in *Hermes* 84 (1956) pp. 162-182.

360 . 4 (Callimachus) **b6383**

CAZZANIGA I., *A Callimaco*, fr. 100 4 Pfeiffer, in *Studi Classici e Orientali* 3 (1953) pp. 9-13.

360 . 4 (Callimachus) **b6384**

CORBATO C., *Riprese Callimachee in Apollonio Rodio*, in *Pubbl. Istituto di Filologia Class., Univ. di Trieste*, 3 (1955) pp. 3-24 dell'estr.

360 . 4 (Callimachus) **b6385**

DAIN A., *A propos des vers 176 bis et 200 de l'Hymne IV de Callimaque*, in *Rev. Et. Gr.* 68 (1955) pp. VIII-IX.

360 . 4 (Callimachus) **b6386**

DEL GRANDE C., *Espressione callimachea e tradizione di forma lirica*, in DEL GRANDE, *Filologia minore. Studi di poesia e storia nella Grecia antica, da Omero a Bisanzio* (Milano-Napoli, 1956) pp. 231-262.

360 . 4 (Callimachus) **b6387**

DEUBNER L., *Die Saturae des Ennius und die Jamben des Kallimachos*, in *Rhein. Mus. N.F.* 96 (1953) pp. 289-292.

360 . 4 (Callimachus) **b6388**

HOWALD E., E. STAIGER, *Die Dichtungen des Kallimachos*, Zürich, [1955]. - Rec.: *Riv. Filol. Class. N.S.*, 34 (1956) pp. 288-289 (A. ROSTAGNI).

360 . 4 (Callimachus) **b6389**

PELLIOT M., *La Chevelure de Bérénice*. (Les Joyaux de l'Orient. - Tome XII). Paris, 1955.

360 . 4 (Callimachus) **b6390=b2554**

PFEIFFER R., *Callimachus* v. I: *Fragmenta*; v. II: *Hymni et epigrammata*, Oxford, 1949-1953. - Rec.: *Gnomon* 26 (1954) pp. 74-80 (H. HERTER); *Parola del Passato* 8 (1953) pp. 464-472 (C. GALLAVOTTI); *Riv. Filol. Class.* 32 (1954) pp. 191-2 (A. ROSTAGNI); *Antiqu. Class.* 23 (1954) pp. 200-2 (V. MARTIN); *Et. Cl.* 21 (1953) p. 458 (J. VAN OOTEGHEM); *Rev. de Philol.* 28 (1954) pp. 282-5 (P. CHANTRAINE); *Rev. Belge* 33 (1955) pp. 922-5 (J. LABARBE); *Paideia* 10 (1955) pp. 45-7 (A. COLONNA); *Journ. Hell. Stud.* 74 (1954) p. 203 (C. A. TRYPANIS); *Class. Philol.* 49

(1954) pp. 190-1 (C. BONNER); *Class. Rev.* 4 (1954) pp. 227-230 (E. A. BARBER).

360 . 4 (Callimachus) **b6391**

PFEIFFER R., *Morgendämmerung*, in *Thesaurismata*. Festschrift für Ida Kapp (München, 1954) pp. 95-194. (Callimaco I (1949) fr. 260, 62 ss., p. 252).

360 . 4 (Callimachus) **b6392**

ROSTAGNI A., *Il Prologo degli «Aitia» Testo e interpretazione* Ripubbl. in *Scritti Minori*, Torino, 1956, II, 1, pp. 259-291, p. 307, p. 309.

360 . 4 (Callimachus) **b6393**

ROSTAGNI A., *Callimaco e Apollo-nio Rodio* Ripubbl. in *Scritti Minori* (Torino, 1956) II, 1, pp. 292-306.

360 . 4 (Callimachus) **b6394**

ROSTAGNI A., *I nuovi frammenti di commento agli «Aitia» e la polemica letteraria di Callimaco*. Ripubbl. in *Scritti Minori* (Torino, 1956) II, 1, pp. 311-331.

360 . 4 (Callimachus) **b6395**

ROSTAGNI A., *Nuovi frammenti callimachei nel contesto degli «Aitia»*, Ripubbl. in *Scritti Minori* (Torino, 1956) II, 1, pp. 332-336.

360 . 4 (Callimachus) **b6396**

ROSTAGNI A., *Postilla su Poeti e Telchini*. Ripubbl. in *Scritti Minori* (Torino, 1956) II, 1, pp. 337-339.

360 . 4 (Callimachus) **b6397**

ROSTAGNI A., *Le nuove Διηγήμες e l'ordinamento dei carmi di Callimaco*. Ripubbl. in *Scritti Minori* (Torino, 1956) II, 1 pp. 340-362.

360 . 4 (Callimachus) **b6398**

SWIDEREK A., *La conception de la tradition populaire dans les «Aitia de Callimaque»*, in *Eos* 46 (1952-53) fasc. 1, pp. 49-58.

360 . 4 (Callimachus) **b6399**

TERZAGHI N., *Un nuovo frammento di Callimaco?*, in *Studi Calderini Paribeni* II, 1957, pp. 127-135 (Pap. Flor. inv. n. 436).

360 . 4 (Callimachus) **b6400**

TSIRIMPAS D. A., *Kallimachou iambos kata Euthydèmon (hermè-neutika - kritika)*, in *Athèna* 59 (1955) pp. 150-174.

360 . 4 (Chariton) **b6401**

ZIMMERMANN FR., *Chariton-interpretationen*, in *Studi Calderini-Paribeni* II 1957, pp. 137-145.

360 . 4 (Chrysippus) **b6402**

COLOMBO A. M., *Un nuovo frammento di Crisippo*, in *La Parola del Passato* 9 (1954) pp. 376-381.

b6403
360 . 4 (Clemens Alexandrinus).

GUSSEN P. J. G., *Het leven in Alexandrië volgens de cultuurhistorische gegevens in de Paedagogus (boek II en III) van Clemens Alexandrinus*. Assen, (1955).

360 . 4 (Comoedia)

b6404

FRAENKEL E., *Ein Motiv aus Euripides in einer Szene der Neuen Komödie*, in *Studi in onore di U. E. Paoli* (Firenze, 1956) pp. 293-304.

360 . 4 (Corinna)

b6405

BOLLING G. M., *Notes on Corinna*, in *Am. Journ. Philol.* 77 (1956) pp. 282-287. B.K.T. V, 2 (1907) No. 284, col. I, 12-34. Pack No. 162.

360 . 4 (Corinna)

b6406

HARVEY A. E., *A Note on the Berlin Papyrus of Corinna*, in *Class. Quart. N.S.*, 5 (1955) pp. 176-180.

360 . 4 (Corinna) **b6407 = b2565**

PAGE D. L., *Corinna*, London 1953. - Rec.: *Antiqu. Class.* 23 (1954) pp. 459-460 (FR. LASSERE); *Gnomon* 26 (1954) p. 426 (P. MAAS); *Rev. de Philol.* 29 (1955) pp. 74-6 (P. CHANTRAINE); *Class. Rev.* 5 (1955) pp. 33-5 (J. A. DAVISON); *Class. Philol.* 50 (1955) p. 138 (FR. COMBELLACK); *Gymnasium* 63 (1956) p. 441 (W. KULLMANN).

360 . 4 (Corinna)

b6408

PAGE D. L., *A note on Corinna*, in *Class. Quaterly N.S.* 7 (1957) pp. 109-112.

360 . 4 (Cratippos)

b6409

GOMME A. W., *Who was « Kratippos »?*, in *Class. Quart. N.S.* 4 (1954) pp. 53-55.

360 . 4 (Demonax)

b6410

Waisclass A.A.I., *Demonax, Basileus Mantineôn* in *Amer. Journ.*

Philol. 77 (1956) pp. 167-176. P. Oxy XI, 1367. Pack No. 335.

360 . 4 (Demosthenes)

b6411

EITREM L., AMUNDSEN L., *Demosthenes Epistola II* (Pap. Osl. inv. 1471), in *Eranos* 44 (1956) pp. 101-8.

360 . 4 (Dioscorus)

b6412

MALZ G., *The Papyri of Dioscorus: Publications and emendations*, in *Studi Calderini-Paribeni II*, 1957, pp. 345-356.

360 . 4 (Epicharmus)

b6413

THIERFELDER A., *Zu einem Bruchstück des Epicharmos* (254 K.), in *Festschrift Bruno Snell* (München, 1956) pp. 173-180.

360 . 4 (Epicurus)

b6414

BARIGAZZI A., *Uomini e dei in Epicuro* (P.O. II, 30-32, n. 215), in *Acme* 8 (1955) fasc. 2-3, pp. 37-55.

360 . 4 (Epicurus)

b6415

DE LACY PH., *Some Recent Publications on Epicurus and Epicureanism* (1937-1954), in *Class. Weekly* 48 (1955) pp. 169-176.

360 . 4 (Epicurus)

b6416

VOGLIANO A., *I resti del II. libro del peri phuseôs di Epicuro*, in *Prolegomena* 2 (1953) pp. 59-98. - Rec.: *Athenaeum* 32 (1954) pp. 427-9 (A. BARIGAZZI).

360 . 4 (Epicurus)

b6417

VOGLIANO A., *Gli studi filologici epicurei nell'ultimo cinquantennio*,

- in *Museum Helveticum* 11 (1954) pp. 188-194.
- 360 . 4 (Epicurus) **b6418**
VOGLIANO A., *I resti del XV Libro del περὶ φύσεως di Epicuro* (pubbl. da B. HÄSLER), in *Philologus* 100 (1956) pp. 253-270.
- 360 . 4 (Epigramma) **b6419**
FRASER P. M., P. MAAS, *Three Hellenistic Epigrams from Egypt.*, in *Journ. Eg. Arch.* 41 (1955) pp. 115-118, pl. XXIII.
- 360 . 4 (Epigrammata) **b6420**
MERKELBACH R., *Das Epigramma auf Krateros*, in *Misc. Calderini e Paribeni I*, 1957, pp. 79-80.
- 360 . 4 (Epistolae) **b6421**
KOSKENNIEMI H., *Studien zur Idee und Phraseologie des griechischen Briefes bis 400 n. Chr.* Helsinki, 1956.
- 360 . 4 (Epici) **b6422**
SNELL B., *Lexikon des frühgriechischen Epos.* (Verantwortlicher Redaktor: H. J. METTE) 1. Lieferung: *a - aeikês*; 2. Lief. *aeikês - haireô*. Göttingen, 1955-1956.
- 360 . 4 (Erinna) **b6423**
LATTE K., *Erinna*, in *Nachr. Akad. Wissensch. Göttingen. Philol.-histor. Kl. Jhrg.* 1953. Nr. 3, pp. 79-94.
- 360 . 4 (Erinna) **b6424**
SCHEIDWEILER F., *Erinnas Klage um Baukis*, in *Philologus* 100 (1956) pp. 40-51.
- 360 . 4 (Euphorion) **b6425**
CAZZANIGA I., *Osservazioni intorno ai frammenti fiorentini dell' Ippomedonte di Euforione*, in *Miscellanea Giovanni Galbiati* 1951. - Rec.: *Emerita* 20 (1952) p. 555. (M. FERNANDEZ GALIANO).
- 360 . 4 (Eupolis) **b6426**
SCHIASSI G., *I Prospaltii di Eupoli*, in *Parola del Pass.* 43 (1955) pp. 295-306.
- 360 . 4 (Euripides) **b6427**
EITREM S., AMUNDSEN L., *From a commentary on the «Troades» of Euripides P. Osl. inv. no. 1662*, in *Studi Calderini-Paribeni II*, 1957, pp. 147-150.
- 360 . 4 (Euripides) **b6428**
MERKELBACH R., *Zwei Euripidesinterpolationen*, in *Rhein. Museum N.F.*, 97 (1954) pp. 373-375. I. Fr. 472 N (P. Merton 1 et P. Hamb. 161) - II. P. Oxy. XIX, 2223, 1104a.
- 360 . 4 (Euripides) **b6429**
SCHIASSI G., *La parte di Euneo e Toante nell'Ipsipile euripidea*, in *Riv. filol. class. N.S.* 31 (1953) pp. 193-208.
- 360 . 4 (Euripides) **b6430**
STEFFEN V., *Miscellanea Tragica*, in *Travaux de la Société des Sciences et des Lettres de Wroclaw. S. A.* Nr. 54. Wroclaw, 1954, pp. 71-85.
- 360 . 4 (Euripides) **b6431**
TOVAR A., *Randnoten zu Euripides' Andromache*, in *Gymnasium* 63 (1956) pp. 78-81.

360 . 4 (Euripides)

b6432

TURNER E. G., *Two unrecognised Ptolemaic Papyri*, in *Journ. Hell. Stud.* 76 (1956) pp. 95-98 (Pack n. 300).

Geschichtsschreibung des vierten vorchristlichen Jahrhunderts, in *Studia Antiqua* Antonio Salac septuagenario oblata (Pragae, 1955), pp. 31-34.

360 . 4 (Gaius)

b6433

WIEACKER F., *Vorbedingungen einer kritischen Gaiusausgabe.*, in *Atti del Congresso Internazionale di Diritto Romano e di Storia del Diritto*, Verona, 27-28-29 Settembre 1948. Vol. I (Milano, 1953) pp. 51-74.

360 . 4 (Herodas)

b6439

BARIGAZZI A., *Note ad Eroda*, in *Athenaeum* N.S., 32 (1954) pp. 410-421.

360 . 4 (Grammatici)

b6434

CAZZANIGA I., *Dai papiri dell'Università Statale di Milano: Frammento di grammatico*, in *Acme* 8 (1955) fasc. 2-3, pp. 67-71.

360 . 4 (Herodas)

b6440

BARIGAZZI A., *Un nuovo frammento di Eroda*, in *Mus. Helv.* 12 (1955) pp. 113-114 (P. Oxy. XXII, 2326).

360 . 4 (Hecataeus)

b6435

NENCI G., *Eracle e Cerbero in Ecateo Milesio*, in *La Parola del Passato* 10 (1955) pp. 130-136. P. Mil. R. Univ. I, 17, col. II. ll. 26-32.

360 . 4 (Herodas)

b6441

GALIANO M. F., L. GIL, *Una vez mas sobre Herodas*, in *Studi in Onore di Gino Funaioli* (Roma, 1955) pp. 67-82.

360 . 4 (Hecataeus)

b6436

TIBILETTI G., *Un frammento papiroaceo di Ecateo Milesio*, in *Athenaeum* N.S. 33 (1955) pp. 345-350.

360 . 4 (Herodas)

b6442

GIL L., *Leiai, un calzado femminile* (Herodas VII, 57), in *Emerita* 22 (1954) pp. 211-214.

360 . 4 (Hell. Oxyhr.)

b6437

BARTOLETTI V., *Hellenica Oxyrhynchia* IV, 1, in *Boll. del Comitato per la preparazione dell'Ediz. Naz. dei Classici gr. e lat.*, Roma, n.s. V (1957) nn. 7-8.

360 . 4 (Herodas)

b6444

MERONE E., *I diminutivi in Eroda*, Napoli, 1953. - Rec.: *Rev. de Philol.* 29 (1955) p. 109; *Antiqu. Class.* 23 (1954) pp. 470-1 (M. HOMBERT).

360 . 4 (Hell. Oxyhr.)

b6438

HEINIC J., *Das Geschichtswerk des Philistos von Sizilien als Diodors Quelle. Ein Beitrag zur griechischen*

360 . 4 (Herodas) **b6444 = b2623**

PUCCIONI G., *Herodae Mimambi*. Firenze, 1950. - Rec.: *Journ. Hell. Stud.* 74 (1954) pp. 203-204 (C. A. TRYPANIS).

- 360 . 4 (Herodotus) **b6445** in *Studi U. E. Paoli* [1956] pp. 71-74.
 ROSENVASSER A., *Heródoto en Egipto*. 1. *El viaje*, Buenos Ayres, 1951 (= Janss. 2009).
- 360 . 4 (Herodotus) **b6446**
 GRIFFITHS J. G., *Three Notes on Herodotus, Book II*, in *Ann. Serv.* 53 (1955) pp. 139-152 (= Janss. 3922)
- 360 . 4 (Herodotus) **b6447**
 KEIMER L., *Interprétation de plusieurs passages contenus dans les « Histoires » d'Hérodote*, in *Bull. Inst. Eg.*, 36 (1953-54) 2, pp. 455-476 (= Janss. 4037).
- 360 . 4 (Herodotus) **b6448**
 LÜDDECKENS E., *Herodot und Aegypten*, in *Zeitschr. Deutschen Morgenländischen Ges.* N.F. 29 (1954) pp. 330-346 (= Janss. 3442).
- 360 . 4 (Herodotus) **b6449**
 OTTO E., *Herodots Bericht über die 26. Dynastie*, in *Zeitschr. ägypt. Sprache* 79 (1954) pp. 78-80 (= Janss. 3480).
- 360 . 4 (Herodotus) **b6450**
 SALMON A., *L'expérience de Psammétique (Hérodote II, II)*, in *Et. Classiques* 24 (1956) pp. 321-329.
- 360 . 4 (Herodotus) **b6451**
 SCHWARTZ J., *Hérodote et l'Égypte*, in *Rev. Arch.* 37 (1951) pp. 143-150 (= Janss. 2030).
- 360 . 4 (Hesiodus) **b6452**
 BARTOLETTI V., *Postille papirologiche I. Esiodo o poesia ellenistica?*, in *Studi U. E. Paoli* [1956] pp. 71-74.
- 360 . 4 (Hesiodus) **b6453**
 MERKELBACH R., *Die Hesiodfragmente auf Papyrus*, in *Arch. für Pap.* (1956) pp. 26-81.
- 360 . 4 (Hesiodus) **b6454 = b2635**
 TRAVERSA A., *Hesiodi Catalogi siue Ehoearum fragmenta*, Napoli 1951. - Rec.: *Gnomon* 27 (1955) pp. 4-6 (R. MERKELBACH); *Class. Phil.* 50 (1955) pp. 221-4 (M. H. JAMESON).
- 360 . 4 (Himerios) **b6455**
 ETREM S., AMUDSEN L., *Fragments from the speeches of Himerios* (P. Osl. inv. n. 1478), in *Class. et Medioev.* 13 (1956) pp. 23-30.
- 360 . 4 (Hist. fragm.) **b6456**
 HEICHELHEIM F. M., *The Toronto epitome of a Sicilian historian*, in *Symbolae Osloenses* 31 (1955) pp. 88-95. (P. Oxy. 665 recto).
- 360 . 4 (Hist. fragm.) **b6457**
 STROUX J., *Das historische Fragment des Papyrus 40 der Mailänder Sammlung*. Berlin, 1953 - Rec.: *Antiqu. Class.* 24 (1955) pp. 257-258. (W. PEREMANS).
- 360 (Homerus) **b6458**
 DAVISON J. A., *The Study of Homer in Graeco-Roman Egypt*, in *Mitteil. Papyrussamml. Oesterr. Nationalbibl.* 5 (1956) pp. 51-58.

360 . 4 (Homerus)

b6459

HEMMERDINGER B., *Les chants d'Homère dans les papyrus ptolémaïques*, in *Scriptorium* 10 (1956) pp. 92-93.

360 . 4 (Homerus)

b6460

LESKY A., *Homer. 2. Fortsetzung*, in *Anz. Altertumswiss.* 8 (1955) coll. 129-156.

360 . 4 (Homerus)

b6461

METTE H. J., *Neue Homer-Papyri*, in *Rev. de Philol.* 3. s., 29 (1955) pp. 193-205.

360 . 4 (Homerus)

b6462

REEK W., *Neue Bruchstücke frühgriechischer Dichtung*, I. «Homer» Margites, in *Wissenschaftlichen Zeitschr. Martin Luther Univ. Halle* 5 (1955-56) pp. 189-191.

360 . 4 (Homerus)

b6463

SCHWARTZ J., *Papyrus homériques (II)*, in *BIFAO* 54 (1954) pp. 45-71 et 2 pll.

360 . 4 (Homerus)

b6464

SCHWARTZ J., *Manuscripts homériques et diction formulaire (à propos d'un détail de l'épisode de Briéis)*, in *Rev. de Philol.* 3. s., 28 (1954) pp. 219-223.

360 . 4 (Hyginus)

b6465

SCWARTZ J., *Une source papyrologique d'Hygin le mythographe*, in *Studi Calderini-Paribeni*, II, 1957, pp. 151-156.

360 . 4 (Hymni)

b6466

TSIRIMPAS D. A., *Neos hymnos eis Dionyson*, in *Platon* 5 (1953) pp. 33-80. *P. Ross.-Georg.* I, 11 (= Pack No. 1455).

360 . 4 (Hymni)

b6467

TURCHI N., *I quattro inni di Isidoro*, in *Studi e materiali di storia delle religioni*, Bologna, 22 (1949-50) pp. 139-148 (= Janss. 2064).

360 . 4 (Isocrates)

b6468

ROBERTS C. H., *A papyrus of Isocrates in Erlangen*, in *Journ. Jur. Pap.*, 9-10 (1955-1956) pp. 135-136.

360 . 4 (Isidorus)

b6469

VANDONI M., *Il tempio di Madinet-Mâdi e gli Inni di Isidoro*. - R. KEYDELL, *Metrische Bemerkungen zu den Hymnen des Isidoros*, in *Prolegomena* 2 (1953) pp. 105-122 et 123-124 (= Janss. 3580).

360 . 4 (Lyric. fr.)

b6470

COLONNA A., *L'antica lirica greca*, Torino, 1955.

360 . 4 (Lyric. fr.)

b6471

COLONNA A., *Note al testo dei poeti lesbici*, in *Paideia* 10 (1955) pp. 307-312.

360 . 4 (Lyric. fr.)

b6472

LOBEL E., PAGE D., *Poetarum Lesbiorum fragmenta*, Oxford, 1955. - Rec.: *Parola del Passato* 10 (1955) pp. 155-6 (C. GALLAVOTTI); *Antiquité Class.* 24 (1955) pp. 467-471 (FR. LASSERRE); *Class. Journ.* 52 (1956) pp. 89-91 (G. M. KIRKWOOD); *Class.*

Weekly 49 (1955) pp. 60-1 (MUSURILLO H.); *Giorn. Ital. di Filol.* 9 (1956) pp. 265-6 (A. TRAVERSA); *Cl. Philol.* 51 (1956) pp. 140-1 (W. M. CALDER); *Rev. de Philol.* 30 (1956) pp. 262-7 (P. CHANTRAINE); *Mnemosyne* 9 (1956) pp. 57-8 (J. C. KAMERBEEK); *Gymnasium* 63 (1956) pp. 435-441 (M. TREU); *Class. Rev.* 7 (1957) pp. 19-23 (J. A. DAVIDSON).

360 . 4 (Lyric. fr.) **b6473**

REEK W., *Neue Bruchstücke frühgriechischer Dichtung* IV. Elegien (?), in *Wissenschaftl. Zeitschr. M. Luther Univ. Halle* 5 (1955-6) pp. 202-206.

360 . 4 (Menander) **b6474**

— *Menandri quae supersunt*, pars altera ed. A. KOERTE, opus posthumum retractavit, addenda ad utramque partem adiecit A. THIERFELDER, Leipzig, 1953. - Rec.: *Museum* 60 (1955) pp. 92-3 (J. C. KAMERBEEK); *Giorn. Ital. Filol.* 7 (1954) p. 366 (E. MERONE); *Riv. Filol. Class.* 33 (1955) pp. 305-8 (A. COLONNA); *Athenaeum* 33 (1955) pp. 150-1 (A. BARIGAZZI); *Class. Review* 5 (1955) pp. 148-9 (A. W. GOMME); *Journ. Hell. Stud.* 75 (1955) pp. 159-160 (T. B. L. WEBSTER); *Am. Journ. Philol.* 77 (1956) pp. 214-8 (L. A. POST); *Revue de Philol.* 30 (1956) pp. 106-3 (J. TAILLARDAT).

360 . 4 (Menander) **b6475**

BARIGAZZI A., *Studi Menandrei*, in *Athenaeum* N.S. 33 (1955) pp. 267-326; 34 (1956) pp. 325-361.

360 . 4 (Menander) **b6476**

BARIGAZZI A., *Un nuovo frammento del Georgos di Menandro?*, in *A-*

thenaeum N. S. 34 (1956) pp. 340-367.

360 . 4 (Menander) **b6477**

CANTARELLA R., *Fata Menandri*, in *Dioniso* 17 (1954) p. 18.

360 . 4 (Menander) **b6478**

DEL GRANDE C., *Menandro e la sua commedia*, in DEL GRANDE, *Filologia minore. Studi di poesia e storia nella Grecia antica, da Omero a Bisanzio* (Milano-Napoli, 1956) XXI, pp. 217-228.

360 . 4 (Menander) **b6479**

DELLA VALLE E., *Menandro. I Contendenti*. Bari, 1949. - Rec.: *Rev. ét. anc.* 56 (1954) p. 187 (J. DEFRA-DAS).

360 . 4 (Menander) **b6480**

DOSI M. A., *Menandro drammaturgo e creatore di caratteri*, in *Dioniso* N.S., 17 (1954) pp. 101-127.

360 . 4 (Menander) **b6481**

HILL H., *Studi Menandrei: il IV pezzo del papiro Didot e l'Hypobolinos di Menandro in Athenaeum* 33 (1955) pp. 267-332).

360 . 4 (Menander) **b6482**

MANINI FR., *La poesia dell'amore e del perdono in Menandro*, in *Dioniso* N. S., 18 (1955) pp. 48-59.

360 . 4 (Menand.) **b6483 = b2671**

MEAUTIS G., *Le crépuscule d'Athènes et Ménandre*. Paris, [1954]. - Rec.: *Antiquité Class.* 24 (1955)

pp. 176-177 (FR. LASSERRE); *Paideia* 10 (1955) pp. 131-132 (A. TRAVERSA); *Etudes Class.* 22 (1954) p. 446 (R. DOUILLET).

360 . 4 (Menander) **b6484**

OSMUN G. F., *A Note on the Vocabulary of Menander*, in *Classical Philology* 49 (1954) pp. 188-189.

360 . 4 (Menander) **b6485**

PAOLI U. E., *Sul nuovo frammento di Menandro*, in *Studi Calderini-Paribeni* II, 1957, pp. 117-125. (P. Hamb. 120).

360 . 4 (Menander) **b6486**

PERTUSI A., *Menandro ed Euripide*, in *Dioniso* N.S., 16 (1953) pp. 27-63.

360 . 4 (Menander) **b6487**

PRÉAUX CL., *Ménandre et la Société Athénienne*, in *Chron. d'Eg.* 32 (1957) pp. 84-100.

360 . 4 (Menander) **b6488**

SCWARTZ E., *Zu Menanders Peri-keiromene*, in E. SCHWARTZ, *Zur Geschichte und Literatur der Hellenen und Römer* = *Gesammelte Schriften*. Band 2 (Berlin. 1956) pp. 190-206.

360 . 4 (Menander) **b6489**

STRAUS J., *Terenz und Menander. Beitrag zu einer Stilvergleichung*, Zürich, 1955.

360 . 4 (Menander) **b6490**

TRAINA A., *Plauto, Demofilo, Menandro*, in *Parola del Passato* 9 (1954) fasc. 36, pp. 177-203.

360 . 4 (Menander) **b6491** = **b2671**

WEBSTER T.B.L., *Studies in Menander*, Manchester, 1950. - Rec.: *Class. Rev.* 4 (1954) pp. 16-8 (A. W. GOMME); *Eos* 47 (1954) pp. 227-9 (B. KRYSINIEL-JOZEFOWICZ); *Anz. f. d. Altertumswissenschaft* 8 (1955) coll. 70-2 (A. LESKY).

360 . 4 (Menander) **b6492**

ZUNTZ G., *Menander. Epitrepontes, Samia, Fragmente*. Paderborn, [1953]. - Rec.: *Anz. f. d. Altertumswiss.* 9 (1956) col. 242. (FR. WOTKE).

360 . 4 (Mesatus). **b6493**

LESKY A., *Die Datierung der Hiketiden und der Tragiker Mesatos*, in *Hermes* 82 (1954) pp. 1-13. (P. Oxy. XX, 2256, fr. 3).

360 . 4 (Mesatus) **b6494**

YORKE E. C., *Mesatus Tragicus*, in *Class. Quart. N. S.*, 4 (1954) pp. 182-183 (P. Oxy. XX, 2256, fr. 3).

360 . 4 (Mimnermus) **b6495**

GARZYA A., *Varia Philologa*, in *Emerita* 21 (1953) pp. 111-122.

360 . 4 (Mimi) **b6496**

SWIDEREK A., *Le mime grec en Egypte*, in *Eos* 47 (1954) pp. 63-74.

360 . 4 (Nicander) **b6497**

CAZZANIGA I., *Nuovo frammento di scholion a Nicandro, Theriaka vv. 526-29 (dai papiri inediti della Università Statale di Milano)*, in *Studi ital. filol. class. N.S.*, 27-28 (1956) pp. 83-101.

360 . 4 (Nicander) **b6498**

COLONNA A., *Un antico commento ai Theriaca di Nicandro*, in *Aegyptus*, 34 (1954), I, pp. 3-26.

360 . 4 (Nicander) **b6499**

Gow A. S. E., *Nicander, The poems and poetical fragments* Cambridge 1953. - Rec.: *Parola del Passato* 34 (1954) pp. 75-7 (A. COLONNA).

360 . 4 (Nini fab.) **b6500**

ZIMMERMANN FR., *Das neue Bruchstück des Ninos - Romans* (PSI 1305), in *Wissenschaftl. Zeitschr. der Universität Rostock*. 3. Jhrg. (1954), pp. 175-181.

360 (Nonnos) **b6501**

DOSTALOVA-JENISTOVA R., *Der Name Nonnos. Nonnos-forschungen I*, in *Studia Antiqua Antonio Salac oblata* (Pragae, 1955) pp. 102-109.

360 . 4 (Nonnos) **b6502**

DOSTALOVA-JENISTOVA R., (L'epinimo dei Blemmii in Nonno di Panopoli), in *Listy Filologické* 79 (1956) pp. 174-6.

360 . 4 (Origenes) **b6503**

FISCHER J., *Neues von Origenes. Ueber die wiederentdeckte Disputation mit Herakleides und seinen Bischöfen*, in *Münchener Theol. Zeitschr.* 3 (1952) pp. 256-271.

360 . 4 (Origenes) **b6504**

GUÉRAUD O., *Une page d'Origène chez Procope de Gaza*, in *Journ. Eg. Arch.* 40 (1954) pp. 63-67. - Rec.:

Chron. d'Eg. 30 (1955) p. 383 (CL. PRÉAUX).

360 . 4 (Orphici) **b6505**

TURCAN R., *La catabase orphique du papyrus de Bologne*, in *Revue de l'hist. des religions* 75 (1956) pp. 136-172. (P. Bon. 4).

360 . 4 (Pampretius) **b6506**

BERNARDINI MARZOLLE P., *A proposito di Pamprepio di Panopoli*, in *Maia* NS. 7 (1955) pp. 125-127.

360 (Paulus) **b6507**

ARCHI G. G., M. DAVID, E. LEVY, R. MARICHAL, H. L. W. NELSON, *Pauli Sententiarum Fragmentum Leidense*, Leyde, 1956. - Rec.: *Rev. Et. Lat.* 34 (1956) pp. 431-432 (J. IMBERT).

360 . 4 (Paulus) **b6508**

CASAVOLA FR., *Ancora un frammento di Paolo*, in *Lateo* I, 2 (1955) pp. 212 e segg.

360 . 4 (Paulus) **b6509**

DAVID M., H. L. W. NELSON, *Das neue Leidener Paulus - Fragment* (Cod. Leid. B. P. L. 2589), in *Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis* 23 (1955) pp. 75-82.

360 . 4 (Paulus) **b6510**

D'ORS A., *Nuevos fragmentos de las «Pauli Sententiae»*, in *Estudios clásicos* 3 (1955-56) pp. 121-125.

360 . 4 (Paulus) **b6511**

SCHELTEMA H. J., *Un nouveau fragment des «Sentences» de Paul*,

in *Studia et Documenta* 20 (1954) p. 554.

360 . 4 (Paulus) **b6512**

SERRAO F., *Il frammento Leidense di Paolo*. Problemi di diritto criminale romano. (Pubblicazioni dell'Istituto di diritto romano e dei diritti dell'Oriente mediterraneo. Università di Roma. 33) Milano, 1956.

360 . 4 (Philitas) **b6513**

ALFONSI L., *Un frammento di Filita*, in *Aegyptus* 34 (1954) pp. 211-214. (P. Oxy. XX, 2260).

360 . 4 (Philo) **b6514**

SCHWARTZ J., *Note sur la famille de Philon d'Alexandrie*, in *Ann. Inst. Philol. Hist. Orient. Slaves* 13 (1953) = *Mél. Isidore Lévy*, Bruxelles, 1955, pp. 591-602.

360 . 4 (Philodemus) **b6515**

ALFONSI L., *Filodemo «de morte» IV, 38 e Seneca Ep. 101, 4 ss.*, in *Aegyptus* 36 (1956) pp. 27-28.

360 . 4 (Philodemus) **b6516**

GIGANTE M., *Il frammento Ia di Democrito presso Filodemo*, in *Acme* 8 (1955) fasc. 2-3, pp. 85-90.

360 . 4 (Philodemus) **b6517**

GIGANTE M., *Filodemo: de morte IV 37-39 (Pap. Herc. 1050)*, in *Parola del Passato* 44 (1955) pp. 357-389.

360 . 4 (Philodemus) **b6518**

GIGANTE M., *Cercida, Filodemo e Orazio*, in *Riv. Filol. Class. N. S.*, 33 (1955) pp. 286-293.

360 . 4 (Philodemus) **b6519**

LUSCHNAT O., *Die atomistische Eidola-Poroi-Theorie in Philodems Schrift de Morte*, in *Prolegomena* 2 (1953) pp. 21-41.

360 . 4 (Philodemus) **b6520**

SBORDONE FR., *Udito e intelletto in un nuovo testo Filodemeo* (Pap. Herc. 944), in *Parola del Pass.* 44 (1955) pp. 390-403.

360 . 4 (Pindarus) **b6521**

SNELL B., *Pindari carmina cum fragmentis*, Lipsiae, 1953; ed. altera 1955. - Rec.: *Rev. Philol.* 29 (1955) pp. 76-8 (J. JRIGOIN).

360 . 4 (Pindarus) **b6522**

JRIGOIN J., *Histoire du texte de Pindare*, Paris 1952. - Rec.: *Am. Journ. Philol.* 76 (1955) pp. 106-108 (A. G. MCKAY).

360 . 4 (Plato) **b6523**

GODEL R., *Platon à Héliopolis d'Égypte*, Paris, 1956. - Rec.: *Orpheus* 4 (1957) p. 102. (G. M.).

360 . 4 (Plato) **b6524**

VON DEN STEINEN, *Plato in Egypt*, in *Bull. Fac. of Arts Fouad I Univ.*, Cairo, 13, 1 (May 1951) pp. 107-127 (= Janss. 2049).

360 . 4 (Plato) **b6525**

TURNER ERIC G., *A Ptolemaic Scrap of Plato, Sophistes*, in *Rhein. Mus. N. F.*, 98 (1955) pp. 97-98. (P. Hibeh II, 228).

- 360 . 4 (Plotinus) **b6526**
 ZUCKER FR., *Plotin und Lykopolis*. Berlin, 1950. - Rec.: *Anz. f. d. Altertumswiss.* 7 (1954) coll. 40-41 (H. GERSTINGER); *Journ. Hell. Stud.* 73 (1953) p. 198 (A. H. ARMSTRONG); *Mnemosyne* 6 (1953) pp. 339-340 (E. VISSER).
- 360 . 4 (Plutarchus) **b6527**
 CASTIGLIONE L., *Graeco-Aegyptiaca*, in *Acta Antiqua Acad. Scient. Hungaricae* 2 (1954) pp. 63-5 (= Janss. 3753).
- 360 . 4 (Plutarchus) **b6528**
 ZIEGLER K., *Plutarchos von Chaironeia*, in P. W., *R.E.* 21 (1951) col. 636-932 (1e col. 843-846 riguardano il «*De Iside et Osiride*») (= Janss. 2119).
- 360 . 4 (Sappho) **b6529**
 TREU M., *Sappho. Griechisch und Deutsch*, München, 1954. - Rec.: *Paideia* 10 (1955 pp. 242-4 (V. PRISANT); *Rev. de Philol.* 30 (1956) pp. 299-301 (O. MASSON); *Gymnasium* 63 (1956) pp. 141-2 (W. HULLMANN); *Anz. f. d. Altertumswissensch.* 8 (1955) col. 233 (E. VON IVANKA).
- 360 . 4 (Sappho) **b6530**
 HILL P. M., *The Poems of Sappho*. New York, 1954. - Rec.: *Class. Jour.* 52 (1956) p. 91 (G. M. KIRKWOOD); *Class. Weekly* 49 (1956) p. 196 (H. MUSURILLO).
- 360 . 4 (Sappho) **b6531**
 GALIANO M. F., *Nuevamente sobre el «ostrakon» sáfico: una aclaración*, in *Emerita* 24 (1956) pp. 66-71.
- 360 . 4 (Sappho) **b6532**
 HEICHELHEIM F. M., *Zum Sappho-Ostrakon*, in *Charisteria. Jubiläumsschrift des Landgraf-Ludwigs-Gymnasiums* (Giessen, 1955) pp. 96-98.
- 360 . 4 (Sappho) **b6533**
 KAMERBECK J. C., *Sapphica*, in *Mnemosyne* 9 (1956) pp. 97-102.
- 360 . 4 (Satyr. gr. fr.) **b6534**
 STEFFEN V., *Satyrographorum Graecorum Fragmenta collegit disposuit adnotationibus criticis instruxit*. Poznan, 1952.
- 360 . 4 (Scylax) **b6535**
 BENGTON H., *Skylax von Karyanda und Herakleides von Mylasa*, in *Historia* 3 (1955) pp. 301-307.
- 360 . 4 (Theocritus) **b6536**
 GOW A. S. F., *Theocritus*. Second edition. Vol. I: Introduction, Text and Translation. Vol. II. Commentary, Appendix, Indexes and Plates. Cambridge, 1952.
- 360 . 4 (Theocritus) **b6537**
 ROSTAGNI A., *L'idillio VIII di Teocrito e la sua autenticità*, ripubbl. in *Scritti Minori* II, 1, pp. 214-258, Torino, 1956.
- 360 . 4 (Theognis) **b6538**
 CARRIÈRE J., *Théognis: Poèmes élégiaque* Paris 1948. - Rec.: *Gnomon* 27 (1955) pp. 76-83 (J. KROLL).

360 . 4 (Theognis) **b6539 = b2744**

PERETTI A., *Teognide nella tradizione gnomologica*, Pisa, 1953. - Rec.: *Riv. Filol. Classica* 33 (1955) pp. 301-5 (Q. CATAUDELLA); *Gnomon* 28 (1956) pp. 92-102 (H. RAHN); *Jour. Hell. Stud.*, 75 (1955) pp. 160-1 (K. J. DOVER); *Class. Rev.* 5 (1955) pp. 35-7 (D. C. YOUNG); *Antiqu. Class.* 23 (1954) pp. 460-1 (FR. LASSERRE); *Rev. de Philol.* 29 (1955) pp. 267-8 (P. CHANTRAINE); *Rev. Et. Gr.* 68 (1955) pp. 299-306 (CARRIÈRE J.).

360 (Theophrastus) **b6540**

CAPELLE W., *Theophrast in Aegypten*, in *Wiener Studien* 69 (1956) (Festschrift Albin Lesky) pp. 173-186.

360 . 4 (Thucydides) **b6541**

FOCARDI P., *Il testo di Tucidide nei mss. Vatic. Gr. 126 e Paris. Gr. 1734 in rapporto anche ai papiri Tucidi-dei*, in *Aegyptus* 35 (1955) pp. 43-62.

360 . 4 (Thucydides) **b6542**

HEMMERDINGER B., *Essai sur l'histoire du texte de Thucydide*, Paris, Les Belles Lettres, 1955.

360 . 4 (Thucydides) **b6543**

LUSCHNAT O., *Thucydidis Historiae. Vol. I. Libri I-II.* (Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana), Leipzig, 1954.

360 . 4 (Thucydides) **b6544**

LUSCHNAT O., *Die Thukydides-scholien: Zu ihrer handschriftlichen Grundlage, Herkunft und Geschichte*, in *Philologus* 98 (1954) pp. 14-58.

360 . 4 (Thucydides) **b6545**

TURNER G., *Two unrecognised Ptolemaic Papyri II.*, in *Journ. Hell. Stud.* 76 (1956) pp. 95-8, (P. Hamb. 163).

360 . 4 (Timotheus) **b6546**

DEL GRANDE C., *Timoteo, «Persiani»*, vss. 99-108, in C. DEL GRANDE, *Filologia minore* (Milano-Napoli, 1956) pp. 187-194.

360 . 4 (Timotheus) **b6547**

LONGMAN G. A., *Timotheus, Persae* 162, in *Class. Rev. N.S.*, 4 (1954) pp. 208-209.

360 . 4 (Trag. fragm.) **b6548**

CATAUDELLA Q., *Sulla cronologia del cosiddetto « frammento di Gige »*, in *Studi Calderini-Paribeni II* 1957, pp. 103-116.

360 . 4 (Trag. fragm.) **b6549**

DAVISON J. A., *Proangelos and the « Gyges Fragment »*, in *Class. Rev. N.S.*, 5 (1955) pp. 129-132.

360 . 4 (Trag. fragm.) **b6550**

EITREM S., L. AMUNDSEN, *Fragmentes of unknown Greek Tragic Texts, with musical Notation* (P. Ost. inv. n. 1413) (col commento musicale di R. P. WINNIGTON-INGRAM, in *Symb. Osl.* 31 (1955) pp. 1-87 e tav. - Rev.: *Dioniso* 18 (1955) pp. 213-4; *Rev. Philol. Lett. Hist. Anc.* 31 (1957) pp. 113-4.

360 . 4 (Trag. fragm.) **b6551**

EVANS J.A.S., *Herodotus and the Gyges Drama*, in *Athenaeum N.S.* 33 (1955) pp. 333-336.

360 . 4 (Trag. fragm.) **b6552**

FITTON BROWN A.D., *Niobe*, in *Cl. Quart. N.S.*, 4 (1954) pp. 175-180.

360 . 4 (Trag. fragm.) **b6553**

GIGANTE M., *De fragmento tragico in quo de Gyge agitur*, in *Dioniso N.S.*, 18 (1955) pp. 7-8.

360 . 4 (Trag. fragm.) **b6554**

REEK W., *Neue Bruchstücke frühgriechischer Dichtung. V. Tragödie?*, in *Wissenschaftl. Zeitschr. M. Luther Univ. Halle* 5 (1955-6) pp. 206-207.

360 . 4 (Trag. fragm.) **b6555**

TERZAGHI N., *Il Prometeo di Oxyrhynchos*, in *Rivista Filol. Class. N.S.*, 32 (1954) pp. 337-352. (*P. Oxy. XX*, 2245).

360 . 4 (Trag. fragm.) **b6556**

WYCHERLEY R. E., *The Niobe Papyrus Fragment, Line 20*, in *Class. Philol.* 49 (1954) p. 38.

360 . 5 (Vergilius) **b6557**

TURNER E. G., *Half a line of Virgil from Egypt*, in *Studi Calderini-II*, pp. 157-161.

4. LINGUISTICA, METRICA, MUSICA

410 . LINGUISTICA

410 **b6558**

DEBRUNNER A., *Geschichte der griechischen Sprache. II: Grundfragen und Grundzüge des nachklassischen Griechisch*. (Sammlung Götschen, 111). Berlin, 1954.

410 **b6559**

YOUTIE H. C., *Linguistic notes on Papyrus Textes*, in *Symb. R. Taubenschlag d. = Eos* 48 (1956) pp. 373-391.

411 . LINGUISTICA COMPARATA

411 **b6560**

DONADONI S., *Il greco di un sacerdote di Narmuthis*, in *Acme* 1955 pp. 73-83.

411 **b6561**

EDGERTON W. F., *Early Egyptian dialect interrelationships*, in *Bull. Am. School Orient. Research* 122 (april 1951) pp. 9-12 (= *Janss.* 1763)

411 **b6562**

GORDON C. H., *Marginal notes on the ancient Middle East*, in *Jahrb. kleinasiatische Forsch.* 2 (1951) pp. 50-61 (= *Janss.* 1805).

411 **b6563**

HOMBURGER L., *De quelques éléments communs à l'égyptien et aux langues dravidiennes*, in *Kêmi* 14 (1957) p. 26-33.

- 411 **b6564** LACAU P., *Égyptien et Sémitique*, in *Syria* 31 (1954) pp. 286-306 (= Janss. 4055).
- 411 **b6565** THACKER T. W., *The relation-ship of the Semitic and Egyptian verbal systems*, Oxford, 1954 (= Janss. 3572).
- 411 **b6566** VYČIHL W., *Eine vorhamitische Sprachschicht im Altägyptischen in Zeitschr. Deutsch. Morgenländischen Gesellschaft* 101 (1951) pp. 67-77 (= Janss. 2081).
- 411 **b6567** VYČIHL W., *Der Umlaut in den Berbersprachen Nordafrikas. Eine Einführung in die berberische Sprachgeschichte*, in: *Wiener Zeitschr. f. d. Kunde des Morgenlandes*. 52 (1955) pp. 304-325.
412. GRAMMATICHE SPECIALI
- 412 **b6568** ABD EL-MOHSEN BAKIR, [Principi della lingua egiziana nel suo periodo classico] (in arabo), Cairo, 1954. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 32 (1957) pp. 67-9 (A. MEKHITARIAN) (= Janss. 3153).
- 412 **b6569** ABD EL-MOHSEN BAKIR, *Synopsis in English and French of the Arabic edition of Principles of Egyptian Language in its golden age*, - Cairo, 1954 (= Janss. 3154).
- 412 **b6570** CHAINE M., *La proposition nominale dans les dialects coptes* - Paris, 1955. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 219-220 (J. VERGOTE) (= Janss. 3765).
- 412 **b6571** VON DEINES H., *Die Demonstrativa im Wundenbuch des Pap. E. Smith*, in *Mitt. Inst. f. Orientforschung* 2 (1954) pp. 1-29 (= Janss. 3266).
- 412 **b6572** DE WIT C., *La particule démonstrative hmj*, in *Chron. d'Eg.* 30 (1955) pp. 15-18 (= Janss. 4325).
- 412 **b6573** DRIOTON ET., *Encore l'acrophonie*, in *Rev. d'Égyptol.* 10 (1955) pp. 91-2.
- 412 **b6574** EDEL E., *Zur Vokalisation des Neugeägyptischen*, in *Mitt. Inst. f. Orientforsch.* 2 (1954) pp. 30-43 (= Janss. 3298).
- 412 **b6575** EDEL E., *Altägyptische Grammatik. I.* Roma, 1955 = *Analecta Orientalia* 34 (= Janss. 3842).
- 412 **b6576** ERMAN A., *Kurzer Abriss der Ägyptischen Grammatik*, Graz, 1955.

- Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 78-79 (B. VAN DE WALLE); *OLZ* 51 (1956) pp. 303-4 (W. WESTENDORFF) (= Janss. 3857).

412

b6577

FECHT G., *Die i-Klasse bei den anfangsbetonten Koptischen Infinitiven starker dreiradikaliger Verben*, in *Orientalia* 24 (1955) pp. 288-295, 395-402. (= Janss. 3865).

412

b6578

GARNOT SAINTE-FARE J., *Sur une graphie de l'expression ind. (i) hr.k: «salut à toi» dans les Textes des Pyramides*, in *Archiv. Orientalni* 20 (1952) pp. 190-193 (= Janss. 2342).

412

b6579

GOEDICKE H., *Alternation of h and d in Egyptian*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 80 (1955) pp. 32-4 (= Janss. 3904).

412

b6580

HODGE C. T., *An outline of Middle Egyptian Grammar*, in *Stud. in Linguistics*, New Haven, 12 (1954) pp. 8-23 (= Janss. 3990).

412

b6581

HOUGHTON H. P., *The coptic infinitive*, in *Aegyptus* 35 (1955) pp. 275-291 (= Janss. 3994).

412

b6582

HOUGHTON P. H., *Coptic substantive relationship*, in *Aegyptus* 36 (1956) pp. 153-177.

412

b6583

HOUGHTON H. P., *The «old» cop-tic conjugation* Charlottesville (Virginia) 1957, pp. 8.

412

b6584

LEFEBURE G., *Grammaire de l'égyptien classique*, 2^e ed., Le Caire, 1955. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 32 (1957) pp. 65-67 (B. VAN DE WALLE) (= Janss. 4080).

412

b6585

LEXA FR., *Beiträge zu den unveränderlichen Partizipien aus dem Gebiete der Personennamen*, in *Aegypt. Studien* Berlin, 1955, pp. 212-218 (= Janss. 4092).

412

b6586

METTE H. J., *Grammatik und Linguistik*, in *Der Hellenismus in der Deutschen Forschung* 1938-1948, Wiesbaden, 1956, pp. 138-141.

412

b6587

DE MEULENAERE H., *Les valeurs du signe [cinocefalo] à la Basse Époque*, in *BIFAO* 54 (1954) pp. 73-83 (= Janss. 3458).

412

b6588

OTTO EB., *Ueber die Demonstrativa und Nominalbildung im Altägyptischen*, in *Zeitschr. Deutschen Morgenländ. Gesellschaft* 101 (1951) pp. 52-66 (= Janss. 1970).

412

b6589

OTTO E., *Die verba Iae inf. und die ihnen verwandten im Aegyptischen*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 79 (1954) pp. 41-52 (= Janss. 3482).

412

b6590

PARKER R. A., *The function of the imperfective sdm. f in Middle Egyptian*, in *Rev. d'Égyptol.* 10 (1955) pp. 49-59.

Bull. Intern. de documentation linguistique, Louvain, 3 (1954) pp. 486-497 (= Janss. 3573).

412

b6591

PRÉAUX CL., *L'emploi du temps de διαγράφω dans les reçus de banque thébains du I^{er} siècle après J.-C.*, in *Chron. d'Eg.* 30 (1955) pp. 375-382.

412

b6597

TILL W. C., *Koptische Grammatik (Säidischer Dialekt)*, Leipzig, 1955.
- Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 403-409 (J. VERGOTE) (= Janss. 4272).

412

b6592

RÖSSLER O., *Verbalbau und Verbalflexion in den Semitohamitischen Sprachen. Vorstudien zu einer vergleichenden Semitohamitischen Grammatik*, in *Zeitschr. Deutsch. Morgenländische Gesellschaft* 25 (1950) pp. 461-514 (= Janss. 2006).

412

b6598

TILL W., *Die Satzarten im Koptischen*, in *Mitt. Instituts f. Orientalforsch.* (Berlin) 2 (1954) pp. 378-402.
- Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 218-9 (J. VERGOTE) (= Janss. 4274).

412

b6593

SAUNERON S., *La forme hieroglyphique de la préposition copte ⲟⲩⲕⲉ* in *BIFAO* 55 (1956) pp. 21-22.

412 . 1

b6599

VERGOTE J., *La fonction du pseudoparticipe*, in *Aegyptol. Studien* 1955, pp. 338-361 (= Janss. 4290).

412

b6594

STRICKER B. H., *Het semantisch subject in het Demotisch*, in *Nuntii ex museo Leidensi* 35 (1954) pp. 65-73 (= Janss. 3566).

412

b6600

VERGOTE J., *Vocalisation et origine du système verbal égyptien*, in *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 16-53.

412

b6595

TILL W. C., *Betrachtungen zum Wortakzent im Koptischen*, in *Bull. Soc. Archéologie copte*, Le Caire, 13 (1948-1949) 13-32 (= Janss. 2059).

412

b6601

VERGOTE J., *Enquête sur les fondements de la théorie grammaticale*, in *Mededelingen Academie van België*, XIII (1951), n. 2, pp. 3-42 (= Janss. 2074).

412

b6596

TILL W. C., *Das Koptische. Heutiger Stand der Forschung*, in *Orbis*.

412

b6602

VYCICHL W., *Der Aufbau der ägyptischen Pronomina nt-f, nt-s, etc.*, in *Muséon* 67 (1954) pp. 367-372 (= Janss. 3591).

412

b6603

VYCICHL W., *Notes sur la préhistoire de la langue égyptienne*, in *Orientalia* 23 (1954) pp. 217-222 (= Janss. 3592).

412

b6604

VYCICHL W., *Zur Phonetik des Bohairisch-Koptischen, Der Einfluss von ʿ, ḥ, j, w auf vorausgehende Vokale*, in *Muséon* 67 (1954) pp. 187-9 (= Janss. 3593).

412

b6605

VYCICHL W., *Koptisch kna-f «er will»*, in *Muséon* 68 (1955) pp. 235-7 (= Janss. 4300).

412

b6606

VYCICHL W., *Gab es eine Pluralbildung -w im Aegyptischen? Eine relative Chronologie der ägyptischen Sprache*, in *Z. D. M. G.* 30 (1955) pp. 261-270. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 221 (J. VERGOTE) (= Janss. 4301).

412

b6607

VAN DER WALLE B., *Les déterminatifs dissimilés des noms d'animaux*, in *Aegyptol. Studien* 1955, pp. 366-378 (= Janss. 4305).

412

b6608

WESTENDORF W., *Die Wortstellung Nomen + sdm-f als grammatische Konstruktion*, in *Mitt. Inst. für Orientalforschung* 1 (1953) pp. 337-343 (= Janss. 3608).

412

b6609

ZILLIACUS H., *Zur Umschreibung des Verbuns in spätgriechischen Urkunden*, in *Eranos* 44 (1956) pp. 160-166.

413. DIZIONARI E TEMATOLOGIA

413

b6610

ALLIOT M., *Une famille de mots reconstituée* [ns] Pyr., [msj. t] Gr., ins «être rouge», in *Rev. d'Egyptol.* 10 (1955) pp. 1-7 (= Janss. 3648).

413

b6611

EL-AMIR MUSTAPHA, *Note on «t hyr. q in boundaries of Ptolemaic houses at Thebes*, in *Ann. Serv.* 53 (1955) pp. 135-8 (= Janss. 3653).

413

b6612

ANTHES R., *The original meaning of m3 ḥrw*, in *Journ. N. East. Stud.* 13 (1954) pp. 21-51 (= Janss. 3184).

413

b6613

BÖHLIG A., *Register und Vergleichstabellen zu Heft 2*, München, 1954, (= Janss. 3208).

413

b6614

BÖHLIG A., *Die griechischen Lehnwörter im sahidischen und bohairischen Neuen Testament = Studien zur Erforschung des christlichen Aegyptens*, Heft 2, München, 1954. - Rec.: *Muséon* 67 (1954) pp. 400-403 (L. TH. LEFORT) (= Janss. 3207).

- 413 **b6615**
 BÖHLIG A., *Beiträge zur Form griechischer Wörter im Koptischen*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 80 (1955) pp. 90-97 (= Janss. 3702).
- 413 **b6616**
 BÖHLIG A., *Die Fortführung der Arbeit am Lexikon der griechischen Wörter im Koptischen*, in *Mitteil Papyrussamml. Oesterr. Nationalbibl.* 5 (1956) pp. 41-2.
- 413 **b6617**
 O' CALLAGHAN R. T., *New light on the Maryannu as « Chariot Warrior »*, in *Jahrb. f. kleinasiatischen Forsch.* 1 (1950-51) pp. 309-329 (= Janss. 1969).
- 413 **b6618**
 CASTIGLIONE L., *Graeco-Aegyptiaca*, in *Acta Antiqua Acad. Scient. Hungaricae* 2 (1953) pp. 68-71.
- 413 **b6619**
 CERESA - GASTALDO A., « ΑΓΑΠΗ » nei documenti anteriori al nuovo Testamento, in *Aegyptus*, 31 (1951), p. II, pp. 269-307.
- 413 **b6620**
 CERNY J., *Philological and Etymological notes*, in *Ann. Serv.* 51 (1951) pp. 441-6 (= Janss. 1710).
- 413 **b6621**
 CERNY J., *Some coptic etymologies*, in *Aegyptologische Studien* 1955, pp. 30-37 (= Janss. 3760).
- 413 **b6622**
 COUROYER B., *Termes égyptiens dans les papyri araméens du Musée de Brooklyn*, in *Rev. Biblique* 61 (1954) pp. 554-559 (= Janss. 3261).
- 413 **b6623**
 COUROYER B., *L'origine égyptienne du mot « Pâque »*, in *Rev. Biblique*, 62 (1955) pp. 481-496 (= Janss. 3789).
- 413 **b6624**
 DAWSON W. R., *La section de l'Onomasticon du Ramesseum traitant des bovidés*, in *Chron. d'Eg.* 30 (1955) pp. 209-216 (= Janss. 3794).
- 413 **b6625**
 DEBEUCKLAERE IVONNE, *Egyptische Persoonsnamen in de Griekse en Demotsche papyri van het hellenistisch tijdperk*. Tesi di laurea di Lovanio inedita.
- 413 **b6626**
 VON DEINES H., [nbw n kn.t] « Das Gold der Tapferkeit » eine militärische Auszeichnung oder eine Be-lohnung?, in *Zeitsch. Aeg. Spr.* 79 (1954) pp. 83-6 (= Janss. 3796).
- 413 **b6627**
 DERCHAIN PH., *Une origine égyptienne de l'emploi du mot ἑλλάς = cadeau dans les papyrus grecs d'Egypte?* in *Chron. d'Eg.* 30 (1955) pp. 324-326 (= Janss. 3799).

- 413 **b6628**
 DE WIT C., *Enquête sur le titre de smr pr*, in *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 89-104.

- 413 **b6629**
 DONADONI S., *Egiziano B 3 KIM* in *Acme* 4 (1951), pp. 217-219.

- 413 **b6630**
 DONNER H., *Die Herkunft des ägyptischen Wortes [ssm.t] = Pferd*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 80 (1955) pp. 97-103 (= Janss. 3821).

- 413 **b6631**
 DRIOTON E., *Un cryptogramme relatif aux souffles de vie*, in *Aegyptologische Studien*, 1955, pp. 44-50 (= Janss. 3827).

- 413 **b6632**
 EDEL E., *Beiträge zum ägyptischen Lexikon*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 79 (1954) pp. 86-90 (= Janss. 3841).

- 413 **b6633**
 ERICHSEN W., *Demotisches Glossar* Copenaghen, 1954. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 81-83 (C. DE WIT); *Zeitschr. vergleichende Rechtswissenschaft*, 58 (1955) pp. 112-4 (SEIDL E.) (= Janss. 3305).

- 413 **b6634**
 ERMAN A., GRAPOW H., *Wörterbuch der Aegyptischen Sprache*, III, Berlin 1951. - Rec.: *Aegyptus* 34 (1954) fasc. I, p. 131 (A. C.).

- 413 **b6635**
 ERMAN A., GRAPOW H., *Wörterbuch der ägyptischen Sprache*, V und VI Bd., Leipzig, 1953. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 76-78 (B. VAN DE WALLE).

- 413 **b6636**
 GRAPOW H., *Wörterbuch der ägyptischen Sprache. Die Belegstellen III*, Berlin, 1951 (= Janss. 1806).

- 413 **b6637**
 GRAPOW H., *Wörterbuch der ägyptischen Sprache* 2^a ediz., Berlin, 1955 (= Janss. 3917; 3918).

- 413 **b6638**
 ERNSTEDT P. V., *Egipetskie zaimstvovanija v greceskom jazyke*, Mosca-Leningrado, 1953. - Rec.: *Anz. f. Altertumswissensch.* 10 (1957) col. 49 (J. KNOBLOCH).

- 413 **b6639**
 FIRCHOW O., *Zu den Wortverbindungen mit s.t.*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 79 (1954) pp. 91-4 (= Janss. 3869).

- 413 **b6640**
 GARDINER A., *Ancient Egyptian Onomastica*, 3 vol., Un. Press. Oxford 1947.

- 413 **b6641**
 GARDINER A., *Minuscula Lexica*, in *Aegyptologische Studien* 1955, pp. 1-3 (= Janss. 3880).

- 413 **b6642**
GARDINER A., *The problem of the Month-Names*, in *Rev. d'Égyptol.* 10 (1955) pp. 9-31 (= Janss. 3883).
- 413 **b6643**
GARDINER A., *The proposed new reading of the word for «overseer»*, in *Journ. Eg. Arch.* 41 (1955) pp. 121-2 (= Janss. 3884).
- 413 **b6644**
GARDINER A. H., *Remarques sur la particule démotique hmy*, in *Chron. d'Eg.* 30 (1955) pp. 288-293 (= Janss. 3885).
- 413 **b6645**
HELCK W., OTTO E., *Kleines Wörterbuch der Ägyptologie*, Wiesbaden, 1956.
- 413 **b6646**
HELCK H. W., *Zu den theophoren Eigennamen des Alten Reiches*, in *Zeitschr. Äg. Spr.* 79 (1954) pp. 27-33 (= Janss. 3355).
- 413 **b6647**
HELCK H. W., *imj-r* 3?, in *Zeitschr. Äg. Spr.* 79 (1954) pp. 76-7 (= Janss. 3356).
- 413 **b6648**
HELCK W., *Bemerkung zu den Bezeichnungen für einige Körperteile*, in *Zeitschr. Äg. Spr.* 80 (1955) pp. 144-5 (= Janss. 3945).
- 413 **b6649**
HINTZE FR., *Hdm rdwj «Fußschemel»*, in *Zeitschr. Äg. Spr.* 79 (1954) pp. 77 (= Janss. 3369).
- 413 **b6650**
HINTZE FR., *Ein koptisches Glossar jüdischer Monatsnamen*, in *Mitt. Inst. Inst. f. Orientforsch.* 3 (1955) pp. 149-152 (= Janss. 3982).
- 413 **b6651**
HINTZE FR., *Zu den Wörtern für «Herz» und «Magen» im Ägyptischen*, in *Ägyptologische Studien* 1955, pp. 140-2 (= Janss. 3985).
- 413 **b6652**
KATZOUROS PH., *Ἡ λέξις κοιλουργός ἐν πινακίδι Κνώσου καὶ Ζηνωνείῳ παπύρῳ* in *Neon Athēnaion* 1 (1955) pp. 7-8.
- 413 **b6653**
KEES H., *Ein Herrschaftsspruch aus den Pyramidentexten des AR und Sopdu der «Smsrw»*, in *Zeitschr. Äg. Spr.* 79 (1954) pp. 36-40 (= Janss. 3402).
- 413 **b6654**
KUENTZ CH., *Stratification de l'onomastique égyptienne actuelle*, Rue Mounira, IFAO. Le Caire.
- 413 **b6655**
LEFEBURE G., *Sur quelques mots égyptiens*, in *Ägypt. Studien*, Berlin, 1955 pp. 205-211 (= Janss. 4083).
- 413 **b6656**
LOURIE I., [Ancora una volta il termine meret] (in russo) in *Vestnik* 1 (51), 1955, pp. 146-151 (= Janss. 4096).

413

b6657

MATTHA G., *Temporis intervallum*, in *Ann. Serv.* 51 (1951) 2 pp. 261-265 (= Janss. 1944).

413

b6658

MERCATI S. G., *Noterella su* Θῆϋς, Θῆβη = Θῆκη, in *Studi Calderini-Paribeni II*, (1957), pp. 393-396.

413

b6659

DE MEULENAERE H., *Die « Balsamierer » des P. Berl. dem.* 3116, in *Zeitsch. Aeg. Spr.* 80 (1955) p. 80 (= Janss. 4112).

413

b6660

DE MEULENAERE H., *Quatre noms propres de basse époque*, in *BIFAO*, 55 (1956).

413

b6661

MONTEVECCHI O., *Pantokrator*, in *Studi Calderini-Paribeni II*, (1957) pp. 401-432.

413

b6662

OTTO E., *Altägyptische Zeitvorstellungen und Zeitbegriffe*, in *Die Welt als Geschichte*, Stuttgart, 14 (1954) pp. 135-148 (= Janss. 4154).

413

b6663

PARKER R. A., *Another variant of ntr 13 w 2 (n) § 3 ch p r*, in *JEA*, 42 (1956) p. 122.

413

b6664

RANKE H., *Die Aegyptischen Personennamen*, New York, 1952. - Rec.: *JEA*, 42 (1956) pp. 125-127.

413

b6665

RINALDI G., *Lud e ludim nel Vecchio Testamento*, in *Studi Calderini-Paribeni II*, (1957), pp. 517-522.

413

b6666

SAUNERON S., *La justice à la porte des temples (À propos du nom égyptien des propylées)*, in *BIFAO* 54 (1954) pp. 117-127 (= Janss. 3520).

413

b6667

SAUNERON S., *La manufacture d'arme de Memphis*, in *BIFAO* 54 (1954) pp. 17-12 (= Janss. 3521).

413

b6668

SCHOTT S., *Eine ägyptische Bezeichnung für Litaneien*, in *Aegyptol. Studien* 1955, pp. 289-295 (= Janss. 4219).

413

b6669

SOBHY G., *Common words in the spoken arabic of Egypt, of Greek or Coptic origin*, Le Caire 1950 (= Janss. 3556).

(continua)

P. Oxy. 2310

Da frustuli di dodici papiri di età diversa, del I, II e III secolo d. C., trovati ad Ossirinco, il Lobel in *The Oxyrhynchus papyri, part XXII*, London, 1954, ha pubblicato versi di numerose odi in metro giambico e trocaico, e di poche composizioni epodiche, che ha attribuite ad Archiloco sul fondamento di alcune parole o frasi del testo che, da lui integrate, trovano riscontro in frammenti di sicura paternità archilochea.

Egli non solo ci ha data la trascrizione diplomatica del testo, ma anche l'edizione moderna, con i segni diacritici e di interpunzione e non poche, ma attendibili integrazioni. Il Peek in due ampi ed accurati studi (1), ci ha poi presentato una nuova redazione interpretativa dei componimenti, non limitandosi solo ad un'analisi e ricostruzione superficiale delle odi e dei versi frammentari, ma completando parole ed espressioni, nei tratti dove risultava possibile e necessario, con integrazioni spesso persuasive e seducenti. Ha inoltre approfondito notevolmente l'esame metrico, in parte trascurato dal Lobel, ma non al punto da scoprire quelle particolarità metriche, sulle quali ho anche fondato i miei dubbi circa l'attribuzione ad Archiloco dei carmi contenuti nel papiro Oxy. 2310. Su di esso, inoltre, hanno pubblicato interessanti note Kurt Latte (2) e F.R. Adrados (3), ed ultimamente G. Schiassi (4) ha ripreso l'argomento, integrando il testo con supplementi nuovi, che non mi sembra possano sempre essere accettati. In verità la ricostruzione delle parti lacunose mi è parsa impresa oltremodo difficile: metodologicamente il lavoro è possibile soltanto là dove l'integrazione è giustificata dal senso generale del carme, dalla lingua, dalla sintassi e dalla

(1) cfr. WERNER PEEK, *Die Archilochos-Gedichte von Oxyrhynchos*, in « *Philologus* », band 99, heft 3/4, Berlin, 1955; e « *Philologus* », band 100, heft 1/2, Berlin, 1956.

(2) cfr. K. LATTE, *Rec. ad Oxyrh. Pap. XXI*, « *Gnomon* », Band 27/1955, p. 491 ss.

(3) cfr. F.R. ADRADOS, *Sobre algunos papiros de Arquiloco*, « *La Parola del passato* », Fasc. XLVI, pp. 38-41.

(4) cfr. G. SCHIASSI, *De nouo Archilochos* (Oxy. Pap. 2310, 1), « *Rivista di Filologia e di Istruzione classica* », Vol. XXXV, Fasc. 2, 1957.

metrica; perciò sono stato molto cauto nell'accettare completamente o nel proporre nuovi che, pur nella loro ingegnosità e suggestione, mi sono sembrati poco attendibili ed anzi, talvolta, inutile sfoggio di erudizione. Poichè il poeta è sempre un innovatore nella sua lingua, nel senso cioè che egli determina un complesso di deviazioni stilistiche rispetto alla norma comune, che servono ad appagare i suoi bisogni espressivi, e poichè la poesia consiste soprattutto nella profonda essenza del tono, non è possibile rinnovare nella sua intonazione l'antica frase senza limitare ed offuscare l'originalità del pensiero del poeta. La mia esegesi si riferisce soltanto al papiro Oxy. 2310, del II sec. d. C., che per il Lobel e per il Peek, seguiti poi dagli altri studiosi, contiene versi di Archiloco. Io sono di diverso avviso.

Secondo i due illustri filologi la paternità archilochea dei componimenti è confermata da uno stile costante in tutte le odi e dalla identità del vs. 42 con il fr. 36 Diehl di Archiloco. In realtà, per questo verso, nel papiro si legge soltanto]. διηνῖαι. [.] τα [e l'integrazione [ἀλλ'ἄλλος ἄλλωι κ]αρδίην ἰαίν[ε]τα[ι] mi pare poco attendibile. Infatti l'espressione καρδίην ἰαίνειν o quella equivalente θυμὸν ἰαίνειν è comune a molti poeti dell'età classica ed alessandrina: cfr. Homer. χ 58-59 εἰς ὃ κε σὸν κῆρ | ἰανθῆι - δ 548-549: αὐτὰρ ἐμοὶ κραδίη καὶ θυμὸς ἀγῆνωρ | αὖτις ἐνὶ στήθεσσι... ἰάνθη - Ω 119: δῶρα δ' Ἀχιλλῆϊ φερέμεν, τὰ κε θυμὸν ἰήνηι - T 174 :..... σὺ δὲ φρεσὶ σῆμιν ἰανθῆις - ψ 47: ἰδοῦσά κε θυμὸν ἰάνθης - ο 379: οἷά τε θυμὸν αἰεὶ δμῶεσσιν ἰαίνει - Alcman. fr. 101 D. (Athen. XIII. 637 a): Ἔρωσ με δ' αὖτε Κύπριδος Φέκατι γλυκὺς κατείβων καρδίαν ἰαίνει - Pindar. *Pyth.* I, 11: ἰαίνει καρδίαν - Theocrit. VII, 29: τὸ δὴ μάλα θυμὸν ἰαίνει - né vale richiamare, per il concetto espresso nei vv. 14-15: [ἐπ]ίσταμαί τοι τὸν φιλ[έ]ο[ν]τα μὲν φ[ι]λέειν. | [τὸ]ν <δ'> ἐχθρὸν ἐχθαίρειν τε [κ]αὶ κακο[ρροθέειν]. il fr. di Archiloco 66 D.: ἐν δ' ἐπίσταμαι μέγα, | τὸν κακῶς μ' ἔρδοντα δεινοῖς ἀνταμείβεσθαι κακοῖς, perché l'asserzione nemmeno questa volta è originale del poeta di Paro e soltanto sua, ma fa parte dell'etica tradizionale e popolare greca. Si veda ad esempio: Hesiod. *Op.* 342: τὸν φιλέοντ' ἐπὶ δαῖτα καλεῖν, τὸν δ' ἐχθρὸν ἐᾶσαι - *ibid.* 353: τὸν φιλέοντα φιλέειν - Pindar. *Pyth.* II, 83-84: φίλον εἶη φιλεῖν | ποτὶ δ' ἐχθρὸν ἄτ' ἐχθρὸς ἐὼν λύκοιο δίκαν ὑποθεύσομαι - Aeschyl. *Cho.* 122: πῶς δ' οὐ, τὸν ἐχθρὸν ἀνταμείβεσθαι κακοῖς - *Prom.* 1041-42: πάσχειν δὲ κακῶς ἐχθρὸν ὑπ' ἐχθρῶν οὐδὲν ἀεικές - Xenoph. *Cyrop.* I, 4, 25: καὶ φίλους ὠφελεῖν καὶ ἐχθροὺς ἀνιᾶν; *An.* I, 3, 12: φίλος ὦι ἂν φίλος ᾔη, χαλεπώτατος ἐχθρός, ὦι ἂν πολέμιος.

Un'esegesi approfondita dei versi dal punto di vista della lingua, dello stile, della metrica e del contenuto porta a negare la loro attribuzione

ad Archiloco. Anzitutto penso che nel papiro siano contenuti quattro distinti componimenti poetici: A vv. 1-10; B vv. 11-21; C vv. 22-39; D vv. 40-48; e ciò non soltanto in base all'esame dell'argomento dei singoli carmi, ma anche sul fondamento di considerazioni di carattere per così dire estrinseco. Infatti nel papiro, alla fine del verso 10, c'è una lineetta marginale, che il Lobel ha ritenuto erroneamente un punto in alto, ma che io considererei una *paragraphos*, un segno di divisione tra due diverse odi. Osservando poi con attenzione la fotografia del papiro, tra le righe 21 e 22 lo spazio appare maggiore di quello che di solito intercorre tra verso e verso, e tra la linea 39 e 41 è addirittura il doppio. Vero è che in mezzo si scorge un segno (forse un ς , ma forse anche una ε , oppure un $\omicron$), che costituisce la fine di un insieme di parole che giustamente il Lobel ha ritenute troppo brevi perchè si possa pensare ad un trimetro giambico, ed ha invece supposto che si debba trattare del titolo di una nuova ode.

Riguardo al contenuto le differenze tra un componimento poetico e l'altro appaiono molto evidenti e quindi probanti ai fini della suddivisione da me proposta.

Il carme A è indirizzato ad una donna (cfr. vs. 8 γύναι) ed il testo integrato suona così: «.....amarezze ricevevo in cambio; o donna, non temere fama cattiva da parte degli uomini; a me starà molto a cuore parlar bene di te; rendi il tuo animo allegro». C'è nei versi il senso di un reciproco compatimento e l'esortazione alla donna a risollevare lo spirito dall'abbattimento, perchè, se ella teme la maldicenza degli uomini, il poeta, che forse l'ama, ne canterà le lodi.

Il carme B parla di un tiranno di nome Myrmex: «A tal punto di miseria sembra esser giunto? Dunque un uomo vile apparivo, nè quale io sono, nè da quali; so amare l'amico, ma odiare e vituperare il nemico. O Myrmex, quanto io dico è pura verità. E questa città, a cui ora tu volgi le cure, mai guerrieri devastarono, ma tu la prendesti in battaglia e grande gloria ottenesti; regna su di essa ed abbine signoria. Certo per molti sarai oggetto d'invidia». L'argomento, l'intonazione, la sintassi stessa distinguono questa ode dalla precedente e rivelano un autore diverso da Archiloco, perchè qui il poeta mette in risalto la sua nobiltà passata ed i suoi meriti presenti, nel momento in cui la città è caduta in potere del nuovo tiranno. Il poeta non cela le sue qualità di θρασύς, di ἄλκιμος, di ἐσθλός, di ἀγαθός, cioè di tutte quelle virtù che contrastano con la δέλεια, che non è stata mai sua nè dei suoi antenati. Ora noi sappiamo da Eliano (*u. h.* X, 13) che Crizia, uno dei Trenta tiranni, nobile

ateniese ligio al culto dell'ἄρετή, biasimava Archiloco per più motivi, giacché dai suoi carmi e non da altra fonte si apprendeva:

1) che era figlio di una schiava di nome Enipò,

2) che, trasferitosi per miseria dalla natia Paro a Taso, fu inviso a questi abitanti, perchè oltraggiava ugualmente amici e nemici,

3) che fu adultero e violento e vile in battaglia.

È chiaro che l'orgoglio della nobiltà degli avi e del valore personale, volutamente richiamati dal poeta nell'espressione ἀνὴρ τοι δειλὸς ἄρ' ἐφαινόμην | οὐδ' οἷός εἰμ' ἐγωυτὸς οὐδ' οἷων ἄπο, mal si spiega con la testimonianza di Eliano, a cui non c'è ragione di non prestar fede. Nell'ode, inoltre, è affermato un precetto morale comune a tutta la greicità (rare sono le voci contrarie: cfr. Plat. *Crit.* 49 d: οὔτε ἀδικεῖν οὔτε ἀνταδικεῖν, norma che precorre l'insegnamento di Cristo: ἀγαπάτε τοὺς ἐχθροὺς ὑμῶν, cfr. Matth. 5, 39 e 44) e, dopo la constatazione che nessuno mai era riuscito a conquistare la città prima del nuovo tiranno, c'è la predizione del poeta di una fama duratura per Myrmex, che sarà oggetto d'invidia da parte di molti uomini, e un non so che di minaccioso nell'affermazione del poeta di sapere odiare il nemico, e quasi un avvertimento all'εὐνομία e nello stesso tempo un augurio di gloria e di prosperità. Anche il contenuto dell'ode, il linguaggio, poco vigoroso ed incisivo, e lo stile sono elementi validi a sconsigliare un'attribuzione archilochea dell'ode.

Il carme C è una poesia di saluto e di felicitazione rivolta ad un amico, che era stato stratega della città di Gortina e che, affrontando i pericoli del mare su di una piccola nave con un gran carico, era ritornato in patria, accoltovi dopo lunga trepidazione con gioia dal poeta. Si nota nei versi una patina letteraria e di maniera che rivela imitazione da motivi comuni a componimenti analoghi d'età anteriore, come ad esempio a quello di Alceo (fr. 50 D), in cui il poeta di Mitilene saluta affettuosamente il fratello Antimenida, reduce da un'impresa guerresca nella lontana Mesopotamia. Bella però e di notevole efficacia è l'immagine metaforica del poeta che dalle tenebre in cui giaceva (ἐν ζόφῳ ἔδ' ἐκείμενος), quando l'amico era nei pericoli della navigazione, ritorna alla luce (ἐς φά[ος κ]ατεστάθην), dopo che ha potuto rivederlo sano e salvo. Il senso del carme è il seguente: « O luce mia, ora sei giunto su di una piccola nave con un gran carico, dopo esser salpato dalla spiaggia di Gortina, della quale fosti eletto stratega....., ma a me non importa il carico, nè se altri si sia salvato o sia perito..... nessuna gioia an-

cora potrei trovare, se l'onda del mare t'avesse sommerso, o, se lontano dagli amici per mano di guerrieri, infelice tu avessi perduta la splendida giovinezza. Di nuovo a me sei tornato e un dio ti ha salvato....., ma nella tenebra giacendo..... son venuto alla luce». Al verso 1 è da notare il fenomeno della *correptio attica* σ[μ]ῖχρῃ μέγαν, che nei frammenti di Archiloco non è mai presente: altro elemento questo, valido ad escludere la paternità archilochea della poesia.

Il papiro nell'ultima sua parte è assai mutilo e frammentario e non permette la lettura che di poche parole, il cui senso generale è incomprendibile; quindi il carme D, a prescindere da alcuni termini di chiaro significato, ma staccati nel contesto, è oscuro. Le integrazioni del Peek, in apparenza persuasive ed attendibili, ad un vaglio approfondito non risultano immuni da revisioni varie. Io le accoglierei con molta cautela e ciò non per un agnosticismo preconcepito, ma per consapevolezza dei limiti interpretativi di fronte ad aporie insormontabili.

In conclusione per la *res*, per lo stile e per ragioni metriche i versi contenuti nel P Oxy. 2310 non mi sembrano archilochei, ma piuttosto di epoca alessandrina: penserei a Fenice di Colofone, che Ateneo cita sempre e soltanto come poeta giambico, o ad altro autore contemporaneo, imitatore non sempre felice del grande Archiloco.

[illegible]

B ἐς τοῦτο δὴ τοι τῆς ἀνομβείης δοκ[έω]
 ἦκειν; ἀνὴρ τοι δειλὸς ἄρ' ἐφαινόμην[ν]
 [οὐ]δ' οἷός εἰμ' ἐγὼ [υ]τὸς οὐδ' οἶων ἄπο·
 [ἐπ]ίσταμαί τοι τὸν φιλ[έο]ν[τα] μὲν φ[ι]λέειν,
 [τὸ]ν <δ>' ἐχθρὸν ἐχθαίρειν τε [χ]αλὶ κακο[ρροθ]έειν].

[Μύ]ρμηξ, λόγω[ι] μὲν. τ[ῶ]ιδ' ἄλη]θείη πάρ[α]. 5 (15)

[πό]λιν δὲ ταύτη[ν, ἣν γε νῦν ἐ]πιστρέ[φεται],
[οὔτ]οι ποτ' ἄνδρες ἐξέ[π]όρθη]σαν, σὺ δ[ὲ]
[τῇ]ν εἶλες αἰχμηῖ κ[αί]. [ι μέγ' ἐ]ξῆρα[ς κλ]έος
κείνης ἄνασσε καὶ τ[υραν]ῶ. ἴην ἔχε· 10 (20)

π[ολλοῖ]σιν! [δ]ὴ [ζ]η[λ]ωτὸς ἀ[νθρ]ώπων ἔσσει.

C [ἐ]μὸν φάος δὴ νῆν]νηι σὺν τ[μ]ικρῇι μέγαν
[γόμεν] κομίσ[σ]ας ἥλθες ἐκ Γορτυνίης
[ἀκτῆς ἀπάρ]ας, ἥ[ς] στ[α]τήγ[ος] ἐστάθη[ς].

[— — — — —] αἰ τόδ' ἀρπαλ[ί]ζοι[αι] 5 (25)

[— — — — —] γυγῆς ἀφικ[— —] 5

[— — — — —] μοῖσιν ἐξ[— — — —]

[— — — — —] χεῖρα καὶ π[. .]εστ[. .]θ[. .]

[— — — — —] ούσας· φορτίων δέ μοι μελ[ε]ι[. .]

[οὐδ' ἄλλος εἴτε σῶ]ος εἴτ' ἀπώλετο· 10 (30)

[— — — — —] νετ[α] μηχανή. 10

[— — — — —] λ . ς οὔτιν' εὐροίμην ἐγὼ

[χαρὰν, ἔτ', εἴ σ]ε κῦμ' ἄλδς κατέκλυσεν

[ῆ τῇλ' ἐταίρ]ων χερσὶν αἰχμητέων ὑπο

[δύσμοιρος ἦ]βην ἀγλ[α]τὴν ἀπ[ώ]λεσ[α]ς 15 (35)

[αὖ μοι δ' ἀνῆλ]θες καί σε θε[ὸς] ἐρ[ύ]σατο 15

[— — — — —] κάμῃ μουνωθέντ' ἰδ[. .].

[— — — — —] ἔν ζόφωι δὲ κείμενο[ς]

[— — — — —] ἐ[ς] φά[ος] κ[α]τεστάθη[ν].

]ς 40 (40)

D [— — — — —] τις ἀνθρώπου φυή

[— — — — —] διην ἰα[. .]ε[τα]ι[. .]

[— — — — —] τ . . μ ε . . σα[. . .]. σάθη

[— — — — —] ε βουκόλωι φαλ[. .]. ωι

[— — — — —] ος μάντις ἀλλ' ἐγὼ πέσο! 5 (45)

[— — — — —] γάρ μοι Ζεὺς πατήρ Ὀλυμπίων

[— — — — —] ἔ]θηκε κάγαθὸν μετ' ἀνδράσι!

[— — — — —] δ' ἂν Εὐρύμας δι[. .]ετο

A. 2-6 Tracce di lettere leggibili in qualche tratto. 5 εργα. Lobel. γαρ εργατ Peek. ἔργμα[τα Adrados; γ]ὰρ ἔργματα Schiassi. 6 σεβειω Lobel. ἀ]λλ' εὐσεβέω Peek e Schiassi. 7 ρ. μειβομ[Lobel. πίκρ' ἡμειβόμεν Peek. 8 γύνα[ι] Lobel e gli altri, tranne il Latte, che erroneamente legge τύνη. Nel papiro sopra ων (ἀνθρώπων) è segnata la variante ους, che si può giustificare osservando che πρὸς nell'uso figurato della provenienza si trova costruito, oltre che con il genitivo (cfr. Homer. A 159-60: τιμὴν ἀρνύμενοι Μενελάωι σοί τε, κυνῶπα, | πρὸς Τρώων... - Π 84-85: ὥς ἂν μοι τιμὴν μεγάλην καὶ κῦδος ἄρῃαι | πρὸς πάντων Δαναῶν. - λ 302: οἱ καὶ νέρθεν γῆς τιμὴν | πρὸς Ζηνὸς ἔχοντες...), anche, sebbene raramente, con l'accusativo: cfr. Eurip. Or. 30: πρὸς οὐχ ἅπαντας εὐκλειαν φέρον. — [κακὴν]: congettura del Lobel, accolta dal Peek, da Adrados e da Schiassi. 9 ΜΗΤΕΤΡΑΜΗΝΗΣ. τετραμαίνω (τετρεμαίνω) è attestato in Aristoph. Nub. 294: οὕτως αὐτὰς τετρεμαίνω καὶ πεφόβημαι. - *ibid.* 374: τοῦτό με ποιεῖ τετρεμαίνειν. - in Xenarch. *ap.* Athen. 13, (p. 569 c): αἰεὶ δὲ τετρεμαίνοντα καὶ φοβούμενον. Cfr. Hesych. τετραμαίνει· τρέμει. φοβεῖται. Il lessicografo Meride (cfr. Moeris 365 Pierson), contrapponendo all'espressione atticamente corretta quella volgare, per lo più ionica, in uso nella κοινή, spiega: τετρεμαίνειν Ἀττικῶς, τρέμειν Ἑλληνικῶς. // ΜΗΔΗΜ: la seconda M nel papiro è cancellata e sopra v'è scritta una N. // ἀμφὶ δ' ἐ[λογέειν] Giordano. ἀμφιδεῖν. [Lobel. ἀμφὶ δ' Εὐφ[—] Peek, il quale pensa al genitivo di un nome proprio, come Εὐφράδου, Εὐφρίλου, Εὐφρονος. A prescindere dalla considerazione che μέλει ἀμφὶ τινος non è attestato in nessun autore greco, con l'integrazione proposta dal Peek il senso del periodo rimarrebbe oscuro. La lezione da me suggerita è suffragata dalla testimonianza dell'uso frequente di μέλει μοι con l'infinito: cfr. Homer. π 465: οὐκ ἔμελ' ἐν μοι ταῦτα μεταλλῆσαι καὶ ἐρέσθαι - Aeschyl. Ag. 1250: σὺ μὲν κατεύχη, τοῖς δ' ἀποκτείνειν μέλει. - Thucyd. 1,141: μέλειν δέ τινι καὶ ἄλλωι ὑπὲρ ἑαυτοῦ τι προῖδεῖν. - Adrados integra: ἀμφὶ δ' αὐτέ σεν e Schiassi ἀμφὶ δ' εὐ[σεβέων]. 10 Ἰλαον (così Lobel, Peek, Adrados; il Latte legge Ἰλεον) con α breve, come in Homer. *passim*; in Archil. 51 A 57 e 75,2 Diehl; in Pind. O. III, 34 Bowra; in Aristoph. Thesm. 1148. *etc.* Per Ἰλαος nel significato di « allegro, lieto » cfr. Homer. *hymn. Dem.* 204: καὶ Ἰλαον σχεῖν θυμόν. - Plat. *Conv.* 206 d: Ἰλεῶ τε γίγνεται. // ΤΙΘΕΥ. Nel papiro è segnato l'accento grave su iota e quello circonflesso su υ finale.

B 1 ἐς: in alto, tra ε e ς, nel papiro è segnata una ι. In Hesiod. *Op.* 319 ἀνολβίη con ι lunga: αἰδώς τοι πρὸς ἀνολβίη... 2 ἄρ(α): non è

particella interrogativa, ma di transizione, con valore consecutivo: cfr. Archil. *fr.* 81,5: τῶν δ' ἄρ' ἀλώπηξ κερδαλῇ συνήντετο. - e *fr.* 89, 2-3: ὡς ἄρ' ἀλώπηξ καίετος ξυνωνίην ἔμειξαν. 3 ἐγ[ω]τός = ἐγὼ αὐτός. // ΟΥΟΙΩΝΑΠΟ: nel papiro su ΟΥ è segnata la consonante Δ. // οἷων ἄπο: cfr. Homer. τ 162-63: εἰπέ τέον γένος... | οὐ γὰρ ἀπὸ δρυὸς ἐσσι παλαιφάτου οὐδ' ἀπὸ πέτρης. La preposizione ἀπὸ indica discendenza lontana (ἐκ discendenza immediata): cfr. Sophocl. *Antig.* 193: παίδων τῶν ἀπ' Οἰδίπου πέρι. - Isocr. 249 b: τοὺς μὲν ἀπὸ θεῶν, τοὺς δ' ἐξ αὐτῶν τῶν θεῶν γεγονότας. 5 κακο[στομέειν] Lobel e Peek κακο[ρραφέειν] Latte, κακο[ρροθέειν] Schiassi e Giordano; cfr. Eurip. *Hipp.* 340: συγγόνους κακορροθεῖς. - Aristoph. *Acharn.* 576-77: οὐ γὰρ οὗτος ἄνθρωπος πάλαι | ἄπασαν ἡμῶν τὴν πόλιν κακορροθεῖ. - *Thesm.* 896: ξένη, τίς ἢ κακορροθοῦσά σε. 6 [Μύ]ρμηξ: nome proprio di guerriero e tiranno. // λόγ[ω]ι μὲν τ[ῶ]ιδ' ἄλλ[η]θείη πάρα Peek e Schiassi. Il Lobel, invece, propone [μύ]ρμηξ λόγ[ω]ν ν[υ]ν [τῶνδ' ἄλλ]θείη πάρ[α] e ricorda il proverbio ἐνεστι κἂν μύρμηκι κἂν σέρφωι χολή (*Schol.* Aristoph. *Av.*, 82); μύρμηξ λόγ[ω]ι. ν[υ]ντ[...βυσ]θείη πάρ[ος] Latte: [Μύ]ρμηξ λόγ[ω]ν ο[υ]ν [εἰμ' ἄλλ]θείη πάρα Adrados. 7 Giordano. ταύτ[η]ν, ἣν σὺ νῦν ἐπιστρέ[φεαι] Peek e Adrados. ἐπιστρέφομαι = volgo l'attenzione a...; ho cura di... Cfr. Anacr. 98 D.: οὐκέτι Θρηϊκίης <πώλου> ἐπιστρέφομαι. - Theogn. 440 D.: τῶν δ' αὐτοῦ ἰδίων οὐδὲν ἐπιστρέφομαι. - Sophocl. 559 ἐπεστρέφοντο πράγματος χάριν. - Eurip. *Res.* 400: οὐκ ἤλθεσ οὐδ' ἡμυνας οὐδ' ἐπεστράφης. 8-9[οὔτ]οι Lobel e Peek; [δῆ]οι Latte; [ἄλλ]οι Adrados e Schiassi. Il vs. 9 è in gran parte simile al fr. 51 IV A 13 D. di Archiloco: [— — —]αν εἶλες αἰχμῇ | καὶ [— — — — —], il quale, però, è immesso in una serie di tetrametri trocaici, conservatici nel *Monumentum Parium*. AIXMHK: nel papiro sopra H è segnata una iota. ἐξῆρα[ς κλ]έος Lobel, Peek, Latte e Schiassi; ἐξῆρα[ο κλ]έος Adrados. 10 τ[υραν]νίην Lobel, Peek, Adrados e Schiassi. La iota qui è lunga come in Xenophan. *fr.* 3,2 Diels ὄφρα τυραννίης ἦσαν ἄνευ στυγερῆς. κἀ[πικερδ]ίην Latte. 11 Nel papiro sopra [Δ]H è scritto TO e sopra EAI si legge HI. π[ολλοῖ]σι [δ]ῆ Peek e Schiassi; π[ᾶσιν σὺ δ]ῆ Latte. [Ζ]η[λ]ωτός Peek, Latte e Schiassi; [πρ]ῶτος Adrados.

C 1 Forse [ἐμὸν φάος δὴ νῦν] νηῖ.... Giordano. φόρτον [περήσας] νηῖ Latte; [Τοῖος γὰρ αὐτός] νηῖ Schiassi. Si osservi la *correptio attica* σ[μ]ῖκρ-ῆι. 2 [φόρτον κομίσσ]ας Peek; [πόντον περήσ]ας Adrados; [χρυσὸν κομίσσ]ας Schiassi; [γόμεν κομίσσ]ας Giordano: cfr. Herodot. I, 194: τὰ δὲ μέγιστα αὐτῶν καὶ πεντακισχιλίων ταλάντων γόμεν ἔχει. - Aeschyl. *Suppl.* 444: καὶ μέγ' ἐμπλήσας γόμεν. Nel papiro sopra ΗΣ di ΓΟΡΤΥΝΙΗΣ si notano dei segni, che per il Lobel non sono lettere; il Peek,

invece, legge ΚΟΣ. Gortina, città a sud di Creta, presso le rive del Leteo. Il suo porto era Lebena, di cui restano ancora le rovine: cfr. Strab. X, 4, 11: κεῖται δ' ἐν πεδίῳ καὶ ἡ τῶν Γορτυνίων πόλις... διέχει δὲ τῆς Λιβυκῆς θαλάττης Λεβήνας, τὸ ἐμπόριον αὐτῆς, ἐνενήκοντα. 3 [ἀκτῆς ἀπάρας] ἦι... Peek; [ἄκρης πόλεος, ἐν] ἦι Schiassi; ...ῆς] στρατηγὸς ἐστάθης Giordano: cfr. Herodot. 1,97: φέρε στήσωμεν ἡμέων αὐτῶν βασιλέα. - Sophocl. *Oedip.* R. 939-40: τύραννον αὐτὸν οὐπιχώριοι χθονὸς | τῆς Ἰσθμίας στήσουσιν... - Adrados legge π[αρ]εστάθης. 4 [= - -, ἀλλὰ] καὶ Peek; [Τά τ' ἄλλ' ἀκούω] καὶ Schiassi. // ἀρπαλίζομαι in Esichio = ἀσμένως δέχομαι. Frequente l'uso nella forma attiva: cfr. Aeschyl. *Sept.* 243: κωκυτοῖσιν ἀρπαλίζετε. - *Eum.* 980-82: μηδὲ πιοῦσα κόνις μέλαν αἶμα πολιτῶν | δι' ὀργάν ποινᾶς ἀντιφόνους ἄτας ἀρπαλίσαι πόλεως. 5 κα[ι] γῆς ἀφικ[όμην] Peek; [ὥς πατρίδος φίλην] γύας ἀφικ[εο] Schiassi. 6 [ἰδὼν δὲ σ' ὀφθαλμοῖσιν ἐξ[.....ο]ις Peek, il quale indica anche un'altra possibile integrazione: στολμοῖσιν ἐξ[εργασμένο]ις 7 [ὠρεξάμην σοι] χεῖρα καὶ παρεστάθη[ν] Peek e Schiassi: cfr. Archil. *fr.* 51 I A 55 D.: παρασταθεῖσα. - Adrados legge π[αρ]εστ[ά]θης. 8]ουσας Peek. Forse dinanzi ad ο ν' era un κ: [ἄ]κούσας? Schiassi integra: [μάλ' αἰψ' ὀρ]ο[ύ]σας. 9 Peek; [εἰ κύματός γ' ἐστ' ἐκτ]ὸς Schiassi; ὅς εἴτ' Adrados. 10 I1 Peek propone [Με]νέστα, vocativo di Μενέστας-ου (F. Bechtel, *Die histor. Personennamen des Griechischen* 313). Il concetto espresso dal poeta sarebbe: [ἅπασι μὲν γάρ, ὦ Με]νέστα, μηχανή (ἐστίν). Schiassi integra: [τοῦτοισι γάρ κακοῖς' ἔ]νεστι μηχανή. 11 [ἀλλ' οὐκ ἂν ἀπ]λ[ῶ]ς Peek; ἄλλ[λ]ω]ς Schiassi. 12-13 I supplementi sono del Peek: cfr. Archil. *fr.* 7,3-4 D.: τοίους γάρ κατὰ κύμα πολυφλοίσβοιο θαλάσσης | ἔκλυσεν... L'espressione χερσὶν αἰχμητέων ὑπὸ è modellata su frasi consimili di Omero: cfr. O 289: χερσὶν ὑπ' Αἴαντος... - T 62: δυσμενέων ὑπὸ χερσίν. Al vs. 12 Schiassi così integra: [χάριν περ, εἴ σε] κύμ'. 14 [δύσμοιρος] Giordano; [πρόμοιρος] Peek; [λυγρῶς μάλ' ἥ]βην Schiassi. Per ἥ]βην ἀγλαήν cfr. Tyrt. *fr.* 6, 28 D.: ὄφρ' ἐρατῆς ἥβης ἀγλαὸν ἄνθος ἔχηι. - Theogn. 985; Simonid. 115; Bacchyl. V, 154 Snell: ἀγλαὸν ἥβαν προλείπων. 15 Peek; [Νῦν δ' οἴκαδ' ἥλ]θες Schiassi. //]θεῖ καί σε θε[ὸς ἐρ]ρύσατο Lobel. 16 [θανόντα μὴ σε] κάμει... Peek e Schiassi. 17 Forse [νῦν ἡλλάγη (ἐτρόπη) πᾶ]ν Peek; [Ἀλλ' ἐτρόπετο πᾶ]ν Schiassi. 18 [πάρος περ αὔθις] ἐ[ς] φά[ος κ]ατεστάθην Peek. Qui φάος è usato in senso metaforico, come del resto spesso in altri poeti: cfr. Homer. P 615: καὶ τῷ μὲν φάος ἦλθεν. - Σ 102: οὐδέ τι Πατρόκλῳ γενόμεν φάος. - π 23: ἦλθες, Τηλέμαχε, γλυκερὸν φάος. - Pind. O, V, 14 Bowra: ἀπ' ἀμαχανίας ἄγων ἐς φάος τόνδε δᾶμον. - *Isth.* II, 17: εὐάρματον ἄνδρα γεραίρων, Ἀκραγαντίνων φάος. - Aeschyl. *Pers.* 300: ἐμοῖς μὲν εἴπας δώμασιν φάος μέγα. Sophocl. *Ant.*

600: ἐτέτατο φάος ἐν Οἰδίπου δόμοις. - Eurip. *Hec.* 851: ὃ μέγιστον ἔλ-
λυσιν φάος. // κ]ατεστάθην: cfr. Herodot. VIII, 12: ἐς φόβον κατιστέατο.
- Eurip. *Or.* 1330: ἀνάγκης εἰς ζυγὸν καθέσταμεν.

D 1 [ῡ — υ, οὐχ ἀπλῆ] τις ἀνθρώπου φυή Peek, il quale pensa che all'inizio vi potesse essere un vocativo, come Χαρίζεν'. Il Lobel, da parte sua, crede che il concetto espresso in questo verso sia: « Men's tastes are not all alike » e ricorda Pindaro, *Isth.* I, 47 B. // φυή = φύσις, come in Pind. *Nem.* VII, 54, B.: φυᾶι δ' ἕκαστος διαφέρομεν βιοτὰν λαχόντες; e in Semonid. *Amorg. fr.* 7, 42: φυὴν δὲ πόντος ἀλλοίην ἔχει. 2 = Archiloco, *fr.* 41 D. Lobel e Peek. 3 [ῡ — υ — μέ]ν τ[ο]ῦ Μελησά[νδρο]υ σάθη Peek. 4 [ῡ — υ — δ]ὲ βουκόλῳ Φαλ[.]ίωι Peek, il quale propone come integrazione Φαλ[ητ]ίωι, Φαλ[ων]ίωι (da Φάλων, Bechtel, *Histor. Personennamen* 495). 5 [τόδ' οὔ]τις ἄλλ[ο]ς μάντις... Lobel e Peek. ἐγὼ πᾶ-
σοι = ἐγὼ εἰπέ σοι. Lobel e Peek. 6 Prima di γάρ mancano 9-10 lettere. Il Peek propone come integrazione un aoristo del tipo εἴυε oppure εἴυτο: il primo piede giambico assumerebbe la forma — υυ con la soluzione della lunga in due brevi, cfr. Archil. *fr.* 18 D.: οὐδ' ἔρατός, οἷος ἀμφὶ Σίριος ῥόας. 7 Forse [καὶ σοφὸν ἔ]θηκε Peek. [καὶ καλὸν ἔ]θηκε? Giordano. 8 Forse [ῡ — ὅσ' οὐ]δ', ma anche [ἅπαντα δ' οὐ]δ', oppure [ἕκαστα δ' οὐ]δ'. Nel papiro si legge ΕΥΡΥΤΑΣ, il T è però cancellato e sopra v'è scritto M. Εὐρύμας in Pherecyd. 164 Jac. (F. Gr Hist I S. 101), Ὡλένιος τὸ γέ-
νος, διάβολος δέ· ὅθεν ἀνηρέθη ὑπὸ Πολυδεύκους. Come nome proprio di eroe Εὐρύμας compare in un vaso corinzio, cfr. Kretschmer, *Vaseninschr.* 19. Il Lobel, che riferisce μάντις (vs. 5) ad Εὐρύμας, pensa che questi possa essere il padre di Τήλεμος Εὐριμίδης, δς, μαντοσύνηι ἐκέκαστο (Homer. ι 509). // διήρετο, o piuttosto διήγετο Peek. 9 sgg. = Col. II, 1 sgg. Il seguito dell'ode è completamente perduto.

DAVIDE GIORDANO

Elementi africani delle civiltà di Nagada

In una comunicazione alla *Société Française d'Égyptologie*, Jean Leclant ha fornito un'ampia documentazione relativa alla diffusione in Africa di monumenti egizi (1). Il corso delle ricerche sui rapporti fra la civiltà egizia e quelle dell'Africa Nera non ha subito, tuttavia, una svolta decisiva.

L'eminente egittologo francese, pur affermando molto giustamente che « Si l'Égypte a reçu un vêtement d'influence asiatique, méditerranéenne ou sémitique, le fond de sa culture, en ses plus hautes phases, apparaît essentiellement africain », ha sostenuto che le relazioni fra l'Egitto e l'Africa appaiono in fondo relativamente minime. Precisando la sua posizione nei confronti di una considerazione di Naville sulla possibilità di interpretare una cerimonia religiosa egizia in base ad un determinato costume, un determinato rito bantù (2), Leclant ha notato: « A mon avis, ce qui importe n'est d'ailleurs pas tant la similitude des faits notés que la possibilité de les considérer de façon comparable. L'africanisme peut être utile à l'égyptologue, autant, sinon plus, comme initiation méthodologique que comme répertoire de faits ».

Questa posizione, che ostacola necessariamente la comprensione delle relazioni non soltanto formali, esistenti fra la civiltà egizia e quelle dell'Africa Nera, caratterizza ormai da parecchio tempo la maggior parte degli studi sull'argomento.

Restano soprattutto indipendenti da questo atteggiamento le ricerche di Frankfort, di Wainwright e degli archeologi della Scuola di Vienna (3), quelle spesso azzardate di Naville, le stesse teorie di Winkler (4), che meriterebbero ulteriori sviluppi. A parte stanno gli studi di

(1) LECLANT, *Egypte-Afrique, quelques remarques sur la diffusion des monuments égyptiens en Afrique*, *Bulletin de la Société Française d'Égyptologie*, 21, (1956), 29-41.

(2) NAVILLE, *Sphinx*, 17, (1913), 45-46.

(3) WAINWRIGHT, *Pharaonic Survivals between Lake Tchad and the West Coast*, *J.E.A.*, 35, (1949), 175 e seg.; LECLANT, *op. cit.*, 30-31.

(4) WINKLER, *Völker und Völkerbewegungen im vorgeschichtlichen Oberägypten im Lichte neuer Felsbilderfunde*, (Stuttgart, 1937); *Rock-Drawings of Southern Upper Egypt*, (London, 1938-39).

Leo Frobenius (1), che precisano il carattere decisamente africano di molti aspetti della preistoria egizia, alla luce della particolare concezione di morfologia della storia, propria del grande africanista tedesco.

Mi sembra quindi particolarmente necessario utilizzare ora la teoria delle connessioni archetipiche nell'interpretazione dei reperti archeologici, in quanto, alla luce di tale teoria, le affinità prototipiche riscontrabili fra molti manufatti egizi e dell'Africa Nera così come fra numerose opere d'arte, (e voglio ricordare qui le vaste ricerche in proposito del Prof. Lacau (2) non appaiono più solamente formali - e quindi relativamente poco determinanti di per sè stesse - ma testimoniano situazioni spirituali analoghe, assumendo più ampio valore storico (3).

La figurativa della zona meridionale del Sud-Africa, - difficilmente databile, in quanto può trattarsi di opere risalenti al Capsiano o di successive copie - presenta chiare affinità con le corrispondenti espressioni artistiche delle civiltà del Levante Spagnolo (4), posteriori all'età glaciale.

D'altra parte anche le opere pittoriche della Rhodesia del Sud (5) - quasi certamente posteriori alle culture paleolitiche - rivelano alcuni punti di contatto con quelle delle regioni orientali della Spagna. Per quanto i due stili di cui tratto siano differenti sotto molti aspetti, è spesso possibile riconoscere il ripetersi nell'uno e nell'altro ambiente di elementi comuni, per quel che riguarda la stilizzazione della figura umana e gli atteggiamenti più spesso ricorrenti.

Questi elementi comuni devono ancora essere considerati nella figurativa dell'Africa Settentrionale (Fezzan) (6), anch'essa diversa sotto molti altri punti di vista dalle precedenti. Ora, notata la presenza di

(1) FROBENIUS, *Kulturgeschichte Afrikas. Prolegomena zu einer historische Gestaltlehre*, « trad. it. di C. BOVERO », Torino, 1950.

(2) Vedi la replica del Prof. LACAU alla comunicazione di Leclant.

(3) JESI, *La ceramica egizia, dalle origini al termine dell'età tinita*, (Torino, 1958); « La forma di espressione cosciente di determinati fenomeni inconsci è rappresentata da una serie di concetti, legati fra di loro in base ad affinità elettive dichiaratamente estranee ai rapporti logici. Tutte queste connessioni di concetti risiedono in potenza nella psiche di ciascun individuo. La realizzazione di ciascuna connessione è condizionata dalle caratteristiche dell'ambito ritmologico di ciascun biotipo ». v. anche: JESI, *Le connessioni archetipiche*, *Archivio Internaz. di Etnografia e Preistoria*, 1, (1958).

(4) Bibliografia di BREUIL e KUHN.

(5) FROBENIUS, *op. cit.*, pagg. 95 e segg.

(6) *Ibidem*, pagg. 85 e segg.

elementi comuni - per quanto superficialmente ingiustificati - nelle diversissime opere della zona meridionale del Sud-Africa, della Rhodesia del Sud, del Nord-Africa e del Levante Spagnolo, devo riconoscere che quegli stessi elementi comuni nella rappresentazione della figura umana, sono identificabili con le figurazioni antropomorfe delle ceramiche di el-Amrah.

Se infatti esaminiamo le caratteristiche di un esempio di tali figurazioni, e precisamente la figurazione di danza del noto vaso di Bruxelles (1), ci accorgiamo che esse sono comuni a tutte le rappresentazioni di figurare umane già citate. La posizione frontale del torace, la figurazione delle gambe, con le cosce e la regione delle anche molto sviluppate e descritte da una linea curva che spesso dà l'impressione di un modellato abbastanza accurato, la staticità degli atteggiamenti, subiscono in generale poche e trascurabili varianti. E per ampliare il quadro delle figurazioni di el-Amrah, voglio ancora ricordare le due figure dipinte, insieme con un coccodrillo ed una barca, - o una rete - (2) su di una coppa della classe C; le figure umane di una coppa decorata probabilmente con una scena di caccia all'ippopotamo (3); la figura di uomo con arco della coppa Golénischeff (4) e le due figure del vaso 100 M (5).

Si può così affermare con una certa sicurezza che le rappresentazioni della figura umana nella civiltà di el-Amrah sono a carattere decisamente africano. Artisti che molto spesso si esprimevano secondo diverse e contrastanti concezioni stilistiche, venivano poi a ricadere in un medesimo tipo di figurazione, che noi possiamo considerare caratteristico dell'ambito ritmologico cui apparteneva il biotipo in questione, corrispondente in questo caso ai già definiti ambienti africani.

L'affinità rilevata tra l'arte figurativa di el-Amrah e quella dell'Africa Settentrionale e Meridionale, nonchè del Levante Spagnolo, ci permette di pensare ad una continuità di tradizione artistica i cui limiti cronologici possono essere identificati con l'Aurignaciano-Capsiano da una parte e l'età eneolitica dall'altra, tenendo presente che

(1) SCHARFF, *J.E.A.*, 14 (1928), tav. XXVIII; BAUMGARTEL, *The cultures of the Prehistoric Egypt*, London, 1947, fig. 14; VANDIER, *Man. d'arch. égypt.*, I, fig. 194.

(2) Coppa trovata ad Abydos. PEET, *Cem. of Abydos*, II, tav. XXVII; VANDIER, *op. cit.*, I, fig. 188.

(3) Coppa trovata a Mahasna. PETRIE, *Preh. Egypt.* tav. XXIII, 1; VANDIER, *op. cit.*, I, fig. 189.

(4) VANDIER, *op. cit.*, I, pag. 294.

(5) VANDIER, *op. cit.*, I, pag. 286.

tutto questo periodo di tempo risulta posteriore all'età glaciale. Si tratta, tuttavia, non di una tradizione artistica nel vero senso della parola: non è questione, cioè, di una continuità cronologica, dotata di tutte le prerogative attribuite di consueto al concetto di tradizione artistica. Siamo piuttosto nella condizione di chi scorge il riaffiorare assolutamente irregolare di determinate commozioni presso una quantità di uomini la cui psiche è virtualmente dotata di elementi comuni. Volendo mantenere una distinzione fra contenuto e forma, potremmo dire che si tratta di archetipi riguardanti esclusivamente la forma, ma questa stessa definizione ci porta verso una evidente indeterminazione fra l'uno e l'altra.

Un fenomeno sotto molti aspetti analogo di attribuzione di differenti significati, valori, ad una forma archetipica comune e quindi testimoniante affinità biotipica, si può ricostruire esaminando i differenti esempi di alcuni particolari tipi di ceramiche: i vasi multipli.

Secondo la classificazione di Fl. Petrie, rientrano nella classe F delle ceramiche di Nagada i vasi doppi, costituiti, cioè, da due recipienti comunicanti o addirittura fusi insieme organicamente in un unico vaso (1).

Il concetto primario è tuttavia quello dell'unione di due recipienti diversi, siano essi due cilindri uniti per il fondo, - rimanendo ben distinti l'uno dall'altro - o due vasi panciuti, di tipo consueto, comunicanti mediante un tubo, posto all'altezza della pancia. Questo stesso concetto appare ugualmente in pieno ambiente africano, come ci è documentato da una terracotta nera, proveniente da Kotoko, nella regione del lago Tchad (2). Si tratta di un recipiente composto di due vasi globulari, muniti di lungo collo cilindrico ed uniti da un tubo inserito all'altezza della pancia.

Alcuni altri esempi egizi presentano inoltre la fusione dei due recipienti in un solo vaso: il n. 40 è infatti costituito da due vasi panciuti che hanno il corpo - dalla spalla in giù - ed il fondo in comune, così che i due colli vengono a costituire due becchi di un unico corpo (3).

Al concetto primario, informatore della ideazione di questi vasi composti, corrisponde nell'ambiente del Mediterraneo Orientale, e preci-

(1) PETRIE, *op. cit.*, tavv. XVI e seg.; VANDIER, *op. cit.*, I, pagg. 304-305, fig. 214.

(2) Il vaso è conservato all'*Hamburgisches Museum für Völkerkunde und Vorgeschichte* e porta il n. di cat. 12. 148: 400. Le sue dimensioni sono le seguenti: h. cm. 22, largh. tot. cm. 31, 5, diam. di ciascuna bott. cm. 13.

(3) PETRIE, *op. cit.*, tav. XVII, 40.

samente a Cipro, un carattere dichiaratamente rituale, proprio di vasi affini all'ultimo esempio citato.

Il modello di un corpo da cui spuntano due beccucci, ricompare, infatti, nella ceramica cipriota verso l'inizio del secondo millennio (1). Qui l'idea che corrisponde alla creazione dei vasi con doppio beccuccio si configura con una certa chiarezza: il carattere esclusivamente funerario del tipo di ceramica in questione è testimoniato dai reperti provenienti dalla tomba di Vounous.

Proprio su di uno di questi ritroviamo, inoltre, una figurazione che ci permette di cogliere una delle molteplici sfumature del concetto di cui ci occupiamo. Su di uno dei due colli cilindrici di un esemplare ritrovato nella tomba di Vounous (2) sono rappresentati in rilievo un uomo ed una donna in atteggiamento di unione sessuale, mentre sull'altro beccuccio compaiono un bucranio e delle figurazioni di tori. Un uccello beve o mangia in una piccola coppa posta fra i due becchi, che risultano uniti nel mezzo da un piccolo cilindro.

Il riferimento - probabilmente connesso ad intenzioni magiche - alle prerogative di fertilità relative alle immagini dell'uccello e del toro, si applica, secondo un procedimento noto alla mitogenesi o - in generale - alle formazioni archetipiche, alla persona umana. Il carattere magico-sessuale di questi vasi a doppio becco nella loro funzione esclusivamente funeraria, viene ancora confermato da una ceramica, pure cipriota, del tipo *red and black*, che si può far risalire al principio dell'età del bronzo (3). Anche su di essa l'immagine umana viene associata a quella dell'uccello e del toro, in modo da far supporre un identico riferimento alla fertilità umana.

Posto così in chiaro uno dei significati assunti dalla forma di questi vasi, dobbiamo poterli conoscere sul piano della storia delle civiltà anche da un punto di vista estetico; il motivo in questione ebbe sviluppi puramente decorativi. L'unione di differenti recipienti in un unico vaso venne inoltre informata di frequente da criteri dichiaratamente estetici, per quanto si possa ancora parlare molte volte di uso magico-rituale. A questo proposito bisogna ricordare il vaso cipriota risalente alla medesima epoca dei precedenti, costituito da tre recipienti globulari uniti e

(1) Ad esempio il n. R III 81 del Museo di Cipro, proveniente da Lapithos.

(2) Il vaso è conservato al Museo di Cipro e porta il n. R III 54. v. DIKAIOS, *A guide to the Cyprus Museum*, Nicosia, 1953, pag. 17, tav. IV. 3.

(3) Museo di Cipro, n. R III 43. DIKAIOS, *op. cit.*, pag. 16.

sovrapposti con gusto architettonico, a significato rituale (1), e in ultimo alcuni esempi di moderne ceramiche dell'Algeria. Si tratta di recipienti per l'acqua, composti di molteplici elementi collegati fra loro e arricchiti di anse e piccoli tubi intermedi, secondo un criterio decorativo. Uno di essi, conservato al Museo Etnologico di Amburgo, è sostituito da quattro brocche con anse, disposte intorno ad un elemento centrale, pure a forma di brocca e collegate fra di loro. Tre brocche su due piedestalli, collegate da tubi e anse decorative, compongono un altro di questi vasi, anch'esso al Museo di Amburgo (2).

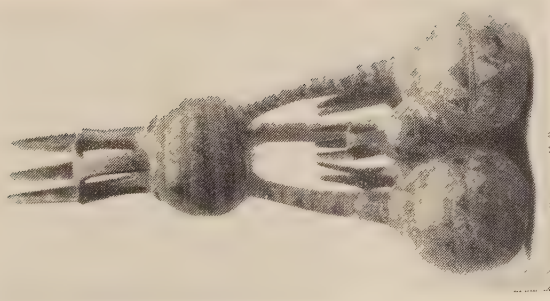
Tanto il vaso cipriota quanto quelli algerini sono arricchiti da decorazioni geometriche abbastanza affini, che si estendono anche sulle anse e sui piccoli tubi, armonizzando in modo particolare con le composizioni, accentuandone il carattere architettonico.

Pur venendo a mancare il significato magico-rituale, il criterio estetico secondo il quale sono concepite le ceramiche composte non ha subito sostanziali mutamenti: le brocche usate come recipienti per l'acqua in Algeria, e il vaso a carattere funerario di Cipro corrispondono ad una immagine sostanzialmente identica.

Questa identità può apparire singolare agli occhi di chi intenda erigere una netta barriera fra gusto estetico ed intento rituale, fra criteri di estetica e di magia. Comprendendo invece fino a qual punto l'espressione formale della commozione che corrisponde a determinate esigenze magiche o mistiche possa identificarsi con la pura espressione di un gusto estetico altrimenti chiamato astratto, si è pronti a constatare come, dal momento in cui viene a mancare il primo impulso, la sua espressione formale può continuare a vivere in virtù di quello stesso gusto ormai apparentemente libero da prerogative magiche o rituali, e tale da poter trovare una ragione di essere in sè stesso. Al termine del fenomeno, quando la commozione si trasforma, o scompare, ha luogo una scissione fra valore magico ed estetico: il primo viene apparentemente a mancare con il perdersi della commozione, il secondo diviene indipendente ed entra a far parte del patrimonio di cultura tradizionale.

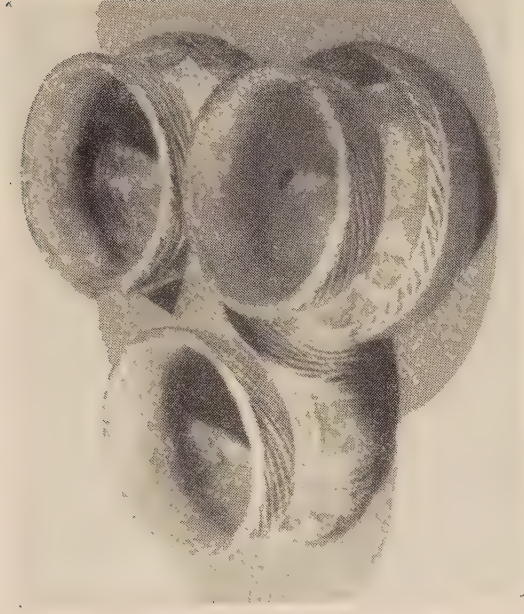
(1) Il vaso proviene da Vounous; Museo di Cipro, n. R III P. 5; DIKAIOS, *op. cit.*, pag. 19, tav. IV, 4.

(2) Il primo recipiente porta il n. 13. 29: 300, il numero del secondo è andato perduto durante la guerra. Ambedue i vasi sono decorati in rosso, giallo e nero. Le loro misure sono le seguenti: 1) h. cm. 33, largh. cm. 30, 5; 2) h. cm. 28, diam. cm. 45.



Recipiente composto in terracotta.
Congo Belga (Regione Nord orient.)
Museo del Congo Belga. Tervuren.

*Foto del Museo del Congo Belga
per gentile concessione del Museo.*



Recipiente composto in terracotta rossa lisciata, a carattere
rituale, da Vounous, Museo di Cipro.

*Foto del Museo di Cipro, per gentile concessione
delle Antichità di Cipro.*

In conclusione il motivo originario, presente in Egitto all'epoca della prima e, in misura minore, della seconda civiltà di Nagada, risulta legato a quelle immagini di fertilità umana che sono comuni all'ambiente mediterraneo (Francia Meridionale, Cipro), dell'Asia Occidentale (Elam, Kisch) e a quello dell'Africa (Fezzan, Atlante Sahariano, Sudan).

La prima espressione di questa immagine risale all'inizio del secondo millennio. Come sempre, tuttavia, i termini di espressione sono di gran lunga più antichi: se ne deducono, anzi, alcuni interessanti elementi che riconfermano il carattere africano delle civiltà preistoriche egizie.

Abbiamo già incontrato una ceramica composta africana affine a quelle delle civiltà di Nagada: si trattava di due vasi congiunti di Kotoko, nella regione del Tchad.

Quella stessa forma, con alcune varianti che riguardano soltanto il numero dei vasi (fino a quattro) riuniti da tubi all'altezza della pancia, è frequente nelle ceramiche degli Zande, che abitano il Sudan e l'Africa Equatoriale Francese, dei Mangbetu, Meje, Bandia e Barambo dell'Uele, degli Angba dell'Aruwimi, dei Ngbandi dell'Ubangi, delle tribù Mongo dei territori dell'Equatore, e dei Ba-Sundi del Mayumbe. Il quadro si potrebbe estendere anche ai Ba-Kuba ed ai Bashi-Lele del Kasai, che fabbricano vasi simili, ma in legno, invece che in terracotta (4).

È così messa in chiaro l'origine africana del tipo di vaso multiplo nella ceramica egizia. Inoltre gli esempi egizi sono decisamente più vicini ai vasi multipli africani che a quelli ciprioti, frequenti soprattutto nella variante del tipo a due becchi.

Ignorando questo indizio, potevamo definire in Africa una zona di civiltà affini a quelle della preistoria egizia, che risultava limitata alle coste del Golfo di Guinea, alle regioni montane dalle sorgenti del Niger al Camerun. Aggiungendo ora a queste regioni il territorio del lago Tchad, l'Ubangi, l'Uele, l'Aruwimi, il Mayumbe e il Kasai, si definisce un'unica zona, che è limitata al Nord dal Sahara e giunge all'Est fino al lago Vittoria ed al Tanganika, al Sud fino alle sorgenti del Kasai, comprendendo all'Ovest la costa atlantica dal Congo al Niger.

Torino

FURIO JESI

(4) Queste informazioni mi sono state gentilmente comunicate da F.M. Olbrechts, del Kon. Museum van Belgisch-Congo, al quale tengo ad esprimere la mia particolare gratitudine.

The Coptic Sentence

Summary

- I. Of Propositions in general-Verbal, and Nominal.
- II. Of The Verbal Proposition-order of its elements-Prolepsis-without any particle-with particles-accord of the elements.
- III. Of the Nominal Proposition-the simple nominal-the nominal with *pe te ne*-rules of accord-the Nominal with *e*-the negative Nominal.
- IV. Of the Combining of Propositions.
- V. Of the Interrogative Proposition-by tone of voice-by means of adverbs-double interrogation-indirect interrogation.
- VI. Of the Relative Proposition-with the Present Indicative-with the Future-with the Perfect-the Imperfect: *nare*, and the Present of Habitude: *share*-the negative relative-those with *n... an*-those with the negative auxiliaries.
- VII. Of the Conditional Proposition-without conjunction-with *shan*-with *eshop*-with *eshon* and *shan*-with *is'dje*.
- VIII. Of the Temporal Proposition-without conjunction-with *is'djen*-with some Greek conjunctions-with *menensa*-with *khen* and *p'dj-inthre*.

Bibliography

- CHAIINE, M.: *Eléments de grammaire dialectale copte*. Paris, 1933.
- GUIDI, IGNAZIO: *Elementa Linguae Copticae*. Naples, 1924.
- MALLON, ALEXIS: *Grammaire Copte* (3rd ed.) Beyrouth, 1926.
- MURRAY, MARGARET: *Elementary Coptic Grammar*, London, 1927.
- SCHWARTZE, M.G.: *Koptische Grammatik*, completed and revised by H. Steinthal, Berlin, 1850.
- STEINDORFF, GEORG: *Koptische Grammatik*, (2nd ed. and anastatic reprint, 1904 and 1930).
- STEINDORFF, GEORG: *Lehrbuch der Koptischen Grammatik*, Chicago, 1951.
- STERN, LUDWIG: *Koptische Grammatik*, Leipzig, 1880.

I

Propositions

Proposition, or sentences, are of two types: (1) Verbal, and 2) Nominal. A verbal sentence, or proposition, is one which contains a verb in a particular mood. A nominal proposition is one which does not contain any verb form. From the point of view of dependence, there are again two forms of propositions: 1) Independent, and 2) Subordinate. We shall treat, first, of the verbal propositions and then of the nominal, both in general, and especially when they are independent. Then, we shall present the various forms of propositions which are subordinate, and require a particular syntax.

II The Verbal Proposition*(Independent)*

The Order of the Elements in an Independent Verbal Proposition is as follows: 1) the auxiliary 2) the subject-noun or pronoun affix 3) the verb (principal form) 4) the direct object 5) the indirect object 6) circumstantial elements. Examples: *afti nouhmot mpeflaos mpemtho nniremnchemi* he gave honor (favor) to his people in the presence of the men of Egypt. (Ex. 11. 3) *a ph'nouti thamio nt'phe nem p'kahi* God created the heaven and the earth. (Gen. 1. 1) *a p'tchois iri nouthoures edjen pikahi mpiehoou tērf* the Lord made to come a scorching wind over the earth also. (Exod. 10. 13).

When the verb is in the absolute state, and the indirect object is a pronoun, the latter precedes the direct object. Thus: *a p'tchois semni naf nhanhap* the Lord gave to him precepts (Exod. 15. 25) *ma niromi nei tchi de nak nnihthor* give me the men and take the horses (Gen. 14. 21).

When the verb is accompanied by the adverb: *ebol*, this is placed after the direct complement; in the case just described above, and when the verb is in the pronominal state, it is placed after the indirect complement. So: *ouorp mpaalos ebol* let my people go (Exod. 10. 3) *nnefounhf nak ebol* it will not be made manifest to thee (Exod. 13. 7).

The order of words which we have just considered may be changed. When we wish to stress, or to « bring out », one element of the sentence, we place it at the beginning of the proposition expressed; and if it is a subject or a complement, we replace it by means of a pronoun with which it is in agreement. This figure of rhetoric is termed: Prolepsis. It is a construction very frequently employed in Coptic, especially in the Holy Scriptures. The prolepsis occurs in two ways: 1) without any emphasizing particle and 2) with one or two such particles. Let us examine a few sentences illustrating prolepsis without a particle. It will be seen that the element of the proposition to which attention is called by its change of position preceeds the proposition without being introduced by any particle, especially when the proposition is joined in thought to the sentence immediately preceeding, by *gar*, for; or *de*, but.

1) Prolepsis of the subject: *nthof far aftonf ebol khen nirefmoout*, for He has arisen from among the dead. (Matt. 14. 2) *paiot de afmoshi ekhoun*, but my father entered: *ouchaki naf'che edjen ph'noun* the clouds were over the abyss. (Gen. 1. 2). In this same case we employ often the compound tenses made by the use of the auxiliary *e*, and of the relative pronoun *et*, especially when the subject is a pronoun. Thus: *phai enaf chē isdjen hē khaten ph'ti* this one was in the beginning with God (S. John 1. 2) *rōmi niben eshauchō mpiēr p ethnanef nshōrp*, every man sets forth first the good wine (S. John 2. 10). Prolepsis of the direct complement: *ouhtho nem outshasihtho afberborou ephiom*, the horse and the rider he hath precipitated into the sea (Ex. 15. 21) *oupsuchē nthmei nne p'tch's khot'h'bes* the soul of the just the Lord will not destroy. (Prov. 10. 3) *pushēri namomimon mper-er pouōb'sh* my son, do not forget my precepts (Prov. 3. 1) 3) Prolepsis of other complements: *nimōit nte niasebes mpershe eroou* walk not in the paths of the wicked (Prov. 4. 14) *nthoten o niromi titho eroten* Ye, oh men, I pray you (Prov. 8. 4). Nouns denoting « place » have usually in prolepsis substitutions such as: *emau*, *mmau*. Thus: *pima gar ete pekaho mmof efeshopi*, *mmau ndje pekhet* where thy treasure is, there is thy heart (Matt. 6. 21) 4) Prolepsis of the verb: In similar fashion as the subject and its complements, the verb with the auxiliary and the affixed pronominal subject may also occupy the first position when the subject is a noun. This is then introduced by: *ndje* after the verb or after the complements. Examples: *afork ndje p'tchois* he hath sworn, namely, the Lord. *aunahti erof ndke nefmathet ēs* They believed in Him, that is to say, his disciples. *afkotmmau ndje abraam mpimaner-shooushi* he constructed there, did Abraham, the altar (Gen. 22. 9) One sees that the particle: *ndje* may be well rendered: « that is »,

or « namely », or by an emphasis on the subject such as: « he did ». The personal pronoun postponed after the verb does not take *ndje*. Thus: *anmoshi nemaf anok nem kesnau*, we walked with him, I and two others.

We shall now present prolepsis with one or both of the distinguishing particles: *is* and *heppe*. These words may be translated: lo! or behold! They serve to set off or make conspicuous the subject and the predicate.

For example: *is phe ethouab afkalk epiro* behold the saint knocks at the door. *is rebekka nasneou ebol ere tes'hudria hi tesnahbi* Lo! Rebecca came, her jar upon her shoulder (Gen. 24. 45). The particle *is* may often be preceded by *heppe* which adds more intensity to the thought, as: *heppe is pisoï f'che khien pekbal* Lo! the beam is in thine own eye (Matt. 7. 4) *heppe is taikoudji mbaki skkent* behold! this little city is near (Gen. 19. 20). Then too, *heppe* is sometimes used alone; it may be following a word placed in relief or the verb itself with or without prolepsis: *heppe anok tinathre p'het mparao nshot* behold! I will harden the heart of Pharaoh (Exod. 14. 17).

Heppe afmouti ndje ph'ti behold! He hath called, that is, God. *heppe aiersh'pheri mpek'ho*. See how I have admired thee (Gen. 19. 21). When *is* preceeds *heppe*, the prolepsis of the noun has no place; *is heppe* ought to be followed by a verb. *is heppe tinashe nei* behold! I will come (Exod. 8. 25) *is heppe aitamok a ne terou et'khen pahet* Lo! I have informed thee of all that is in my heart. In the same way as in English « behold », *is* can form with a noun a nominal proposition in which it fills the role of a predicate: *is tiboki nte p'tjhois* behold the servant of the Lord, *is petennau nkhoteb* behold the hour of your death. It sometimes preceeds the complement of time or tense: *is oumesh nehoou tisoms ebol* behold for several days I have considered. *is ouer nrampi isdjen etakmou* Lo! how many years have you been dead? (lit: since you are dead).

The third division of our study of the Coptic Verbal sentence will deal with the accord of the elements. Accord is accomplished in Coptic by the usual rules prevailing in other languages; some exceptions will be noted in cases where the subject is a singular « collective » Sometimes the verb is put in the plural and the epithet remains in the singular: *ounishti mmesh efmodjt aushe epshoi* (Exod. 12. 6) a numerous crowd and confusion increased. When there are two verbs separated by the collective, the first may be in the singular, and the second in the plural:

etaforhoti de ndje pilaos tērf auohi eratuo after having been seized by fear the whole people turned themselves about. (stood afar off) Exod. 20. 18. Again, the epithet may be in the plural and the verb in the singular: *efenau ndje pilaos ne nthok eteknkhetot* the people among which thou dwellest, shall see (the work of the Lord) Exod. 34. 10.

III

We shall now take up the nominal proposition, first in the simple form and later with various introductory particles. We are still in the independent propositions. As we said above, the nominal proposition in its simple form contains no verb, but only a subject and a predicate. The subject may be either a noun or a pronoun; the predicate may be a substantive, an adjective or a prepositional construction. Such a proposition announces a general assertion with the sense of the present. It is employed in two cases:

1) When the subject is a noun and the predicate a propositional construction: *paiot nkhet* my father in me (S. John 14. 10). The Greek has: ὁ πατήρ ἐν ἐμοί ἐστίν *pamkar mpamtho ebol nseou niben* my grief. is before me at all time (s) (Psalm 37. 15). So also: *peksahoui ehrei edjon* thy malediction is upon me (Gen. 17. 13) where no actual verb form is needed.

2) When the subject is an absolute personal pronoun and the predicate is a noun, an adjective, or a prepositional construction formed chiefly by *ebol khen*. The predicate ought always to have an article; the adjective and the preposition take only the indefinite article. Thus: *ntho tensoni* thou art our sister; *anok ouheki* I am poor; *nthok ourephoou nhethou* thou art long-suffering; *nthok oulaos efouab* thou art an holy people (Deut. 14. 2) *anok ou ebol khen tipolis ermant* I am from the city (of) Ermant. In this kind of proposition the copula is often expressed: *pe, te, ne*; it must be used when the pronoun is third person singular.

Let us now examine the nominal proposition with *pe, te, ne*. These three, we recall, are invariable, and do not differ except in gender and number. Thus: singular masculine: *pe*; feminine: *te*; plural: *ne*.

They are not employed except in the nominal proposition, where they are always placed after the predicate and exercise practically the function of the grammatical subject. Therefore they are often given the name of « copula » because they serve, in general, to unite the predicate to the real subject. But, properly speaking, these forms are demonstrative pronouns reduced, or one might say, abbreviated from the forms: *phe, the, ne* (Boh) *pe te ne* (Sah.) and therefore actually signify: this man, this man here, this woman, this woman here, and these persons here. The proposition formed by *pe, te ne* may be reduced to two principal types: 1) the proposition contains the subject and the grammatical subject: *pe te ne*, and 2) the proposition contains the predicate, the copula *pe te ne* and the noun which is the real subject. Let us examine a few examples of the first type: *paiot pe* this is my father, *anok pe* it is I. One observes the rules of accord for gender and number in the following: *tensarx te* he is our flesh (Gen. 37. 27) *nefioti ne* these (they) are his parents (S. John 9. 2) (1). Examples of (1) and (2) have been given. We shall now present examples of (3) and (4) *ougathos pe* (3) he is good; *ou ebol khen t'phe pe* (4) he is an inhabitant of heaven. The predicate may be separated from the subject by a determinative complement: *ouarcheaggelos nte t'jom nte nipheoui pe*, he is an archangel of the host of the heavens. When there are two adjectives, the second may be placed after the subject with *n*. So: *hanshemmoou ne ouoh nremndjoili*, these are guests and strangers (Heb. 11. 13).

We shall now consider the second type of nominal proposition with *pe, te, and ne*, which contains the predicate, the copula, and a noun which is the actual subject. Thus: *ouagathos pe p'tchois* the Lord is good. Here we see that the word *p'tchois* which is, in the thought, the real subject, serves in the phrase as an appositive to the grammatical subject: *pe*. This kind of proposition offers two cases according as the real subject is in the last position or in the first. Let us examine the first case where the subject is at the last position, the copula in the middle. This case is the more frequent; it is employed especially when the predicate is an absolute pronoun, either personal, a demonstrative, or interrogative, or even a noun which one wishes to emphasize. Some examples of the different instances: *anok pe p'tchois* I am the Lord (Exod. 20, 2) where *pe* is personal. *phai pe pasheri* behold my son (S. Matt. 3. 17) where *pe* is demonstrative; also in the next two examples: *thai te timetmethre* this is the testimony (S. John 1. 19) *nai ne nisadji* such are the words. Again, *ou pe pai* what is this? illustrating the interrogative use. *shomt nsheri pe pai nte noe* these were the three sons of

Noah. (demonstr.) When there are two adjectives the second takes the particle of liaison, *n*: *ouref'shenhet ouoh nnaet pe p'tchois* gracious and of loving-kindness (merciful) the Lord is. If there are more than two adjective the second and the following ones receive the preference after the copula: *phai oubelle pe nkour nebo n'tchale* he is blind, deaf, a mute (and) lame.

On Rules of Accord

The rules of accord are not strictly applied except when the predicate is a pronoun of the third person. When the predicate is a pronoun of the first or second person singular or plural, the form *pe* is invariably used. For example: *anon gar pe pierphei nte ph'ti* for we are the temple of God. Here we have the predicate a personal pronoun absolute in the plural, while the subject is singular. Again: *ntho pe tishoure nnoub nkatharos*, thou art the censer of pure gold. The absolute personal pronoun predicate. So also: *nthoten pe phouoini mpikosmos*, ye are the light of the world (S. Matt. 5, 14) Same as in previous examples. When the predicate and the subject are nouns of the same gender and of the same number, the copulas *pe te ne* accord with them; in the contrary situation *pe* is always employed. Thus: Eustathia is my mother, *eustathia te tamau*. My parents are peasants; *han hellenos ne naioti*. Note the plural and feminine accord. The heaven is my throne, *t'phe pe pathronos*. Here we have difference in number and gender; hence *pe* is used.

We now revert to the « second case » to which we made reference on p. 231. In this « case » the subject is in the first position while the copula is at the last position. The subject is emphasized by standing at the head of the proposition; the other elements take their respective places. Thus: The Lord is good: *p'tchois ouagathos pe*. literally: the Lord a good (one) he.

The flesh is weak: *tisarx ouasthenēs te* (S. Matt. 26. 41). The harvest is abundant but the laborers are few: *piōsch men ounish'ti pe niergatēs de hankoudji ne*. (S. Luke 10. 2). Ham is the father of Canaan: *cham de phiot nchanaan pe* (Gen. 9. 18). When the subject is a pronoun absolute the copula can be replaced by this pronoun: Who am I that my name should proceed from the mouth of the Saviour? *anok nim anok dje nte parani ebalkhen rōf mp'soter*? Note the emphasis of *anok nim anok*. I, who I? Again in the verse from Gen. 29. 14: Yea, thou

art of my bone, thou: *nthok ou ebal khen pakas nthok*, where we notice *nthok* at both the beginning and the end of the thought.

The nominal preposition with *pe te ne* may render the sense of the Imperfect, by means of the auxiliary: *ne*. The usual position of this auxiliary is immediately in front of the predicate. Examples: In the beginning was the Word, *khen tarchē ne p'sadji pe*. And the Word was God, *ouoh ne ounouti pe pisadji*. Noah was a just man, *noe ne ourōmi nthmei pe*. These (men) were noble, *nai ne haneugen ēs ne*. Here the first *ne* is the auxiliary; the second *ne* is the copula. Rarely is the subject placed between *ne* and the predicate: Truly this was a righteous man: *ontos ne pairomi outhmei pe* (S. Luke 23. 47) « Surely this man was righteous »: correct rendering of the Coptic.

Nominal Proposition with e

When the nominal proposition-either simple, or with *pe te ne*-is found with the verb in the Third Present tense, it is preceded by the auxiliary *e*. Examples: *pōs nthok ouioudai keretin etot eso e anok aus'hīmi nsamarit ēs*, how dost thou, a Jew, ask to drink, from me who am a Samaritan woman? (S. John 4: 9). *af'djemf e pef'f'toou nehoou pe ef'che khen pimhau*, he finds (found) him placed in the tomb four days since (S. John 11. 17).

When the proposition is negative, the *e* is generally omitted before the *n*. *afnau (e) ouromi mmaw nt'hebso mpihof toi hiot'f an*, he sees a man without the wedding-garment (S. Matt. 22. 11).

The Negative Nominal Proposition

The negation of a nominal proposition is achieved by means of *an* which is placed after the predicate, never after the subject. Thus: I am not a man: *anok ouromi an*; literally: « I a man not ». Negation with *pe te ne*: This is not the truth, *ou methmei an te*. It is not I who am the Christ, *anok an pe p'christso* (S. John 1. 20). My witness is not true, *tametmethre oumei an te*.

When the predicate has the article *ou* we must use *n..... an*: This man does not come from God. *pairomi n ou ebol hiten h'nouti an pe* (S. John 9. 16).

IV

Combining of Propositions

The coordinate propositions are combined in several different ways: Often they follow, the one the other, without a conjunction. He arose and walked: *af'tōnf afmōshi*. This occurs sometimes when the verb is in the subjunctive: I shall arise, enter, and seat myself: *tinatoounou ntashe nei ekhoun ntahemsi*. The ordinary conjunction used in such sentences is *ouoh*. So in Gen. 1, 3-4, And God said: Let there be light made and the light was made and God saw that the light was good. *ouoh pe-dje ph'nouti dje maref'shopi ndje ououoīni ouoh af'shopi ndje ououoīni ouoh af'nau ndje ph'nouti e piouoīni dje nanef*. The conjunction *ouoh* is employed also for joining a principal proposition to a conditional: If thou doest this God will make thee strong: *eshop akshaniri mpaisadjī ouoh efetidjom nak ndje ph'nouti*. Often the propositions follow, the one the other, sometimes without a conjunction, at other times with *ouoh*. « When they had entered, the Greeks saw them; they were seized with terror and became like stones » (immoveable) *etaui de ekhoun eroou ndje nihel-lenos aush'thorter ouoh aushopi mph'rēti nnioni*. Also: « And he grew, and dwelt in the desert and became an archer » (Gen. 21. 20) *ouoh afaiai af'shōpi hi p'shafa af'shōpi de nouref'his oth'nef*.

For connecting two negative propositions or one positive and one negative the form *oude* is employed. Thus: They neither sew nor do they reap. *sesiti an oude seōskh an*. (S. Matt. 6. 26). I know not who has done this; neither didst thou tell me; neither yet heard I of it, *mpiemi dje nim pe etafer paihōb, oude nthok mpektamoi, oude anok mpisōtem*. (Gen. 21. 26).

The proposition formed with the Second Perfect, *eta* is united to the following proposition and is generally translated by « when », « after », or by a participle. So: having gone towards the North we discovered a temple, *etani ekhet annau e ouerphei*.

For the uniting of a subordinate proposition to the principal one, different conjunctions are employed according to the sense. The propositions formed with *e* of the Third Present tense and of the Third Future tense are always dependent, and unite themselves to the principal proposition.

V

The Interrogative Sentence

Interrogation can be indicated in Coptic by 1) the tone of voice, 2) an interrogative pronoun, or 3) an adverb. The verb is generally in a secondary tense, such as: Second, and Third Present, and Future; and the Second Perfect. Let us examine first the indication of an interrogation, no particle is employed; the idea of the interrogation is understood solely from the context: Thus: «Thou art the King of the Jews?» *nthok pe p'ouro nte nioudai* (S. Luke 23, 3) Again: Was it not fitting for her to be loosed from her bond? *ne pest'she an ebols* (S. Luke 13, 16). Also, Thou wouldst go to rest without praying? *eknahemsi nat'sh'lël*. «Interrogation by means of adverbs. Here the particles: *thōn*, «where» (without motion) *ethōn*, «where» (with movement) *ebol thōn* «from where», «whence» are employed. The adverb *thōn* is used with the Second Present; the subject stands in the second position, without *ndje*: Where are those who accused thee? *authōn ne etautihap ero*. Whence art thou? *nthok ouebol thōn* (S. John 19. 9).

Use of the Particle: an, Interrogative

The particle *an* may be translated: «what is this»? It can be distinguished from *an*, -the negation, in that it always commences the proposition, while the *an* negative is always in second position. The interrogative *an* is employed in general in the nominal proposition: *an pkai an pe pisadjì etandjof nal*. Is it not that which we have said to you? Again: *an ouonsh'djom nte ouagathon shōpi ebol khen nazareth*: Can anything good come out of Nazareth? (S. John 1, 47) And, *an terashe ne nem pairōmì* wilt thou go with this man? (Gen. 24, 58).

The particle *mē* (Greek μή) used in a negative proposition, expects an affirmative reply; in an affirmative proposition, a negative response. Examples: *mē tdjidj mp'tchois narashou an*: Is it that the hand of the Lord will not suffice them? (Is the hand of the Lord waxed short?) (Numbers 11, 23) *mē tipsuchē ouot an e tikh're*: Is not the life (spirit) more than the nourishment? (S. Matt. 6. 25) *mē anok pourit mpason*. Am I. the keeper of my brother? (Gen. 4. 9) *mē niesoou nem niehoou aushankhel-kholou mē senarashou*: Is it that flocks and herds, if one slay them, will suffice them? (Shall flocks and herds be slain for them to suffice them?) (Numbers 11. 22).

Double Interrogation

In the Double Interrogation the second part is introduced by *shan*, or. Thus: *ou ebol khen t'phe pe shan ou ebol Khen nirōmi pe*, Comes he from heaven or from among men? (S. Matt. 21. 25) *eutchitelos nte nim ie kensos ntotou nnishēri shan ntotou nnishemmōou*, By whom are the tribute and the tax paid? By their sons or by strangers? (S. Matt. 17. 25) *nthok pe phē ethnēou shan ntendjousht ebol khadjōf nkeovai*, Art thou that one who was to come, or ought we to look for another? (S. Matt. 11. 3) When the first member is preceded by *an*, the second may have it also. Thus: *an f'djor ie an oudjōb pe ie au aukoudji pe ie an ounishti pe*, Is he strong or weak? Is he small or large? (Numb. 13. 18). « Or not » is rendered by *shan mmon*: *an p'tchois shop nkhēten shan mmon*, The Lord is He amongst you, or not? *s'she e tihōti mp'ouro shan mmon*, Ought one to pay tribute to the King or not?

Indirect Interrogation

The Indirect Interrogation is indicated by *dje*; in other respects it resembles the direct interrogation: Let be, let us see if Elias will come to save him, *chaf ntennau dje f'neou ndje elias ntef'nahmef*. (S. Matt. 27. 49) Ask those who have heard what I have said to them, *shen ne etausōtem dje ou petaidjof nōou* (S. John 18. 21). To prove whether they have observed my law or not, *ep'djintatchontou dje an senamoshi nsa panomos shan mmon*. The Indirect Interrogation is employed after the verb: *sōoun*, to know, even when this verb already has a direct complement. They wist not what is was. *nausōoun mmof an pe dje ou pe*. (Exod. 16. 15). Thou knowest not who I am? *mpeksōount dje anok nim*.

VI

The Relative Proposition

The Relative Proposition is that which commences with a relative pronoun, which may be either subject or complement. It is employed very frequently in Coptic. It may be expressed: 1) by means of the tenses formed by *e*, *ere*; and 2) by means of the relative pronouns *et*, *ete*. The forms *e*, *ere* are employed with an indeterminate antecedent, that is to

say, one that has not the article at all, or has the indefinite article. The forms *et*, *ete* are employed with an antecedent determined by the definite article or its derivatives. The antecedent is a substantive or a demonstrative pronoun. The employment of these words may best be presented in a table:

	Determinate Antecedent	Indeterminate Antecedent
Before the infinitive and the qualitative:	<i>et- et</i>	<i>ere- e-</i>
Before a noun	<i>ete-</i>	<i>ere- e-</i>

The form: *e-* is used with the copula *pe*, *te*, *ne* sometimes with *ouon mmon*; never with the verb. The form: *ere-* is used also with *ouon mmon*, or with the verb; but never with *pe te ne*. The relative proposition may be verbal or nominal. Verbal: *phe e-tensooun mmof tensadji mmof*, that which we know, that we speak (S. John 3. 14) *Nonimal*: *peniot et-khen nipheoui*, Our Father who art in the heavens. The syntax for these two propositions will be seen to be the same. We shall now offer some examples of such usages, with and for the principal tenses. First, let us examine the Present Indicative in such usages. When the antecedent is indeterminate, we employ *ere- e-*, that is: the Third Present, and the form: *e*, in the nominal proposition; but when the antecedent is determinative, we use *et*, *ete*. This gives, then: (With the suffixes).

Sing.	1st pers.	<i>eti</i>	Plural.	1st pers.	<i>eten</i>
	2nd masc.	<i>etek</i>		2nd pers.	<i>ete-ten</i>
	2nd fem.	<i>ete</i>			
	3rd masc.	<i>etef</i>		3rd pers.	<i>etou</i>
	3rd fem.	<i>etes</i>			

In the nominal proposition: *et-*, *ete*.

Some examples follow. With the determinate antecedent: *nai-meini etek-iri mmou*, literally: these wonders which thou doest them (S. John 3. 2) *ph'ma etishop mmof*: the place where I am on it (S. John 14. 3) *phis'lol ete p'tchois pe pefnouti*, the people who the Lord is their God. *phe et-hemsi hi p'thronos*: he who sitteth upon the throne (Exod. 11. 5). Indeterminate Antecedent: *ourōmi efneou epeset*: aman who descends (S. Luke 10. 30) *ourōmi ere tef'djidj shouōou*: a man who has his hand withered. (S. Mark 3. 1) *ourōmi e pef'ran pe ioseph*: a man whose name is Joseph (S. Luke 1. 27). When *pe* is found immediately before *et*, the two forms: *e* often are contracted into one: *p'tchois pet'ti nouso-*

phia: it is the Lord who giveth wisdom (Prov. 2. 6) *nim petaf'phekh thk'sh'then*: who has torn thy tunic? *keouai pet'siti ouoh keouai petoskh*: one is that one who soweth, and another is that one who reapeth. (S. John 4, 37).

With the Future Tense

The Future is formed in the same manner as the Present; it is sufficient to add *na-* or *e-* before the infinitive. When the antecedent is determinate: the nation which they shall serve, *piethnos etounaerbok naf* (Gen. 15. 14). That one whom the Lord shall give to you: *phe ete p'tchois nateif noten* (Exod. 12. 25). It is thus that thou shalt do: *pair êti pe etekeaif* (Exod. 22. 30). The things of which he shall eat: *ne etefeouom ebol mmōou* (Deut. 28, 55). With the indeterminate antecedent: There are many who shall say: *ouon oumesh eumadjos* (S. Matt. 7. 22). There is not a man upon earth who will come to us: *mmon hli hidjen pikahi ef'nai haron* (Gen. 19. 31).

With the Perfect Tense

With this tense, when the antecedent is determinate, one employs *et* before the First Perfect; when it is indeterminate, one employs *e* before that same tense. The second person plural-determinate-is *eta-reten*. Examples with determinate antecedent: 1) At the time when King Theodosius sent me to seek: *khen pisēou eta p'ouro theodōsios ouōrp nsōi*. 2) My sheep which was lost: *paesōou etaf'tako* (S. Luke 15. 6). 3) He went unto the place of which God had told him: *afi e pima eta ph'nouti djos naf*. (Gen. 22. 3). With the interminate antecedent: 1) Like a vase which has been shattered: *mph'r êti nouskeous eaf'tako*. (Psalm 30. 13). 2) There was a man, master of a field, who had plated a vineyard: *ne ouon ourōmi nnebiohi e af'tcho nouiahaloli*. (S. Matt. 21. 33). Uses with the Imperfect: *nare*; the Present of Habitude: *share*. We use *e* before the auxiliary (*nare, share*) whatever the antecedent may be; *ete* is not used except when it forms part of a demonstrative relative. Examples: 1) The place where John was baptizing: *pima enare iōannēs tiōms mmof* (S. John 1. 28). The wonders which he was performing: *nim ēini enaf'iri mmōou* (S. John 2. 23). 3) The men who were at the door of the house: *nirōmi enau hiren ph'rō mpi ēi* (Gen. 19. 11). We now come

to the negative relative proposition. There are two forms: 1) with *n... an*; and 2) with the negative auxiliaries. Under the first group, one employs *eten... an* when the antecedent is determinate; we use *e n... an* when it is indeterminate. It sometimes occurs that the *e* is confused with the vowel of *n* and is then not written; at other times, it is the *n* that disappears. We present here two instances: 1) with determinate antecedent: The thread which they did not recognize: *paphash ete nsesooun mmof an*. 2) With indeterminate antecedent: A man who says nothing certain: *ourōmi nf'dje hli nsadji an efenhot*. Now, with the negative auxiliaries we employ *ete* when the antecedent is determinate; *e* when it is indeterminate. As in the preceding arrangement, *e* is often omitted in the writing. Thus, in general, *ete mpare*, *ete mpte*, *ete mpate*, *ete nne*; *empare* (or *mpare*) *empe* (or *mpe*) *empate* (or *mpate*).

With determinate antecedent: 1) The place where thieves do not approach: *pima ete mpare ref'tchioui khōnt erof* (S. Luke 12. 33). 2) that one whom they will not receive: *phe ete nnoushop'f*. With indeterminate antecedent: 1) There was not a house in which someone was not dead: *ne mmon ēi gar pe mpe ouop mou nkhōt'f*. (Exod. 12. 30). 2) a maiden whom no one knew: *ouparthenos mpe hli souōns* (Gen. 24. 12).

VII

The Conditional Proposition

The Conditional Proposition generally precedes the principal clause upon which it depends. The Condition may be expressed without a conjunction, or by means of the conjunctions: *shan*, *eshōp*, or *is'dje*. Let us examine at first, a few instances, in which the conditional is expressed without any conjunction: 1) The Third Present and the Third Future may sometimes by themselves express the condition. But thou, if thou desirest to pray, enter into thy room: *nthok de eknatōbh mashe nak ekhoun epek'tamion* (S. Matt. 6. 6). A conditional proposition very frequent is that which is formed by *e-* and the imperfect: *nare*, or by the auxiliary: *ne* with *ouon mmon*, and *pe*, *te*, *ne*. It enunciates a conditional idea which is not thought of as being able to be realized; it is nothing more than a desire. In the principal clause, which stands in second position, we employ, usually, the Imperfect of the Future. Thus: 1) If thou hadst been here, my brother would not be dead: *enak'ch ē mpaima nare pasōn namou an pe* (S. John 11. 32). 2) If the master of the house

had known, he would have watched: *enare pinebēi emi naf'narōis pe*. 3) If it were possible: *ene ouon'sh'djon* (S. Matt. 24. 24). 4) If God were your (plural) Father, ye would love me: *ene ph'nouti peteniōt pe nare-tennamenrit pe* (S. John 8. 42). 5) If (it were) not (so) I would have told you (plural): *ene mmon nainadjos nōten an* (S. John 14. 2). We shall now note some usages of the conjunction *shan* introducing the conditional. The conjunction *shan* is employed with the auxiliary of the Second Present, *are*, to express a condition «to come»; it precedes the principal clause. Thus: 1) If thou tellest it to anyone, thou art excommunicated: *ak'shan'djos nhli nrōmi k'chē sabol*; 2) If ye shall pray to me, I will not hear you: (Prov. 1. 28) *aretenshan tiho eroi anok de nnasōten erōten*. 3) If anyone applies fire to his breast, is it possible that he will not burn his clothes? (Prov. 6. 27) *are shan ouai nomr nouchrōm khen kenf me f'parōkh an nnihbōs*. In the negative proposition the *shan* is replaced by *sh'tem*. 1) I will not let thee go, unless thou bless me (Gen. 32. 26) *tinaouork an ak'sh'tem smou eroi*. 2) If God is not with him (S. John 3. 2) *aresh'tem ph'nouti shōpi nemaf*. A third group of these conditional propositions may be introduced by *eshōp*. This particle, or conjunction, standing alone, expresses a condition, a situation which may occur, or an eventuality. It thus enters into the nominal proposition. If thine oblation be from the sheep (Lev. 1. 10) *eshōp ebolkhen niesōou pe pek-dōron*. It is employed chiefly with the Third Present, the Third Future, and the Subjunctive: 1) If those that are in the household be not sufficient (Exod. 12. 4) *eshōp eusbōk ndje ne et'khen pēi*. 2) If thou presentest an oblation (Levit. 2. 4) *eshōp eknaini noudōron ekhoun*. 3) If the ruler goeth to sin (is a sinner) (Levit. 4. 22) *eshōp nte piarchōn ernōbi*. The two conjunctions *eshōp* and *shan* are often employed together: 1) If thou doest this: *eshōp ak'shaniri mpaisadji*. 2) If one pray thee: *eshōp aushantiho erok*. And finally, employing the conjunction: *is'dje*. This form: *is'dje*, in the verbal proposition, expresses a real condition, represented as already accomplished. It might be translated as «since». Thus: If (since) it is I whom ye are seeking, let these go: *is'dje aretenkōti nsōi che nai ebol maroushe nōou*. (S. John 18. 6). In the nominal proposition, it expresses a simple condition: 1) Whether this is a beast or a man: *is'dje outebōn pe iē ourōmi pe*. (Exod. 19. 13).

When repeated, *is'dje* separates the two members of a dilemma: If I have spoken ill (give the proof of my wrong-doing) but if I have spoken well (why do you strike me?) *is'dje kakōs aisadji... is'dje de kalōs* (S. John 18. 23). «If not» is usually rendered by *is'dje mmon*; sometimes by *eshōn mmon*; rarely by *mmon* alone.

VIII

The Temporal Proposition

The temporal proposition comprises a dependent clause, which expresses a circumstance or an action, having place in the same time as that of the principal clause. It corresponds to the English propositions introduced by: when, as long as, while, as. It may precede, or follow the main clause of the sentence upon which it depends. The Coptic construction exhibits examples both with, and without a conjunction. Let us examine, first, those without any conjunction.

The Third Present, and the Third Future, Tenses form temporal propositions by themselves. So, for example: 1) When he was small, he tended his father's sheep: *efoi noukoudji nafamoni nniesōou nte nefiōt*. 2) While he said these things, many believed on him: *nai ef'djō mmōou hammēsh aunahti erof* (S. John 8. 30). 3) It came to pass, as they were in the field, that he (Cain) rose up (against Abel and killed him) (Gen. 4. 8) *as'shōpi euchē khen t'koī af'tōnf*. 4) When the sun was going down Abraham was seized with astonishment (Gen. 15. 12) *ere ph'rē de nahot'p outōmt afi edjen abram*. Furthermore, the conditional proposition formed by means of *shan*, often expresses a condition with a temporal tinge. So: We are going below, and when we shall have worshipped, we will return unto you (Gen. 22. 5) *tennashe man sha mnai ouoh anshanouōsht tennatasthō harōten*. The Temporal Clause made with *is'djen*. This introductory word signifies « since », and is used with the Third Present and with the Second Perfect for rendering this idea: since or after. Thus: Since (the time when). I was in my mother's womb: *is'djen eikhen toti*. 2) After or since I saw (have seen) *is'djen etainau*. Again, *is'djen* is employed with *mpate* to signify « before » in the past: Before he was conceived (S. Luke 2. 21) *is'djen mpatouerboki mmof*. In the same sense one employs *khat'he mpate*: Before he was married: *Khat'he mpatef'tchis' hīmi*. The third type of Temporal Clauses may be classed as those employing conjunctions borrowed from the Greek language. The principal Greek conjunctions used, denoting time, are: *hōs*, *hoson*, *ephoson*, *hote*, and *hotan*. One also finds occasionally: *hōste* and *hoste*.

A few examples showing *hōs*, and *hoson* or *ephoson*: These conjunctions appear generally with the Third Present Tense. 1) While thou art with him: *hōs ek'chēnemaḥ*. (S.M att. 5. 25). 2) As (while) they were

in the temple: *hoson euchē khen pierphei*. 3) As (while) the dead man remained at the door of the tomb, a voice was heard: *hoson ere pīrefmoout ohi eratf hīren ph'ro mpīmhou as'shōpi ndje ousmē*.

Uses of the Greek conjunctions: *hote*, *hotan*: The former is employed generally with the Third Present, the Third Future, and the Second Perfect. They are best rendered: when, while, as long as. Thus: 1) When he besought us, we would not hear him: *hote ef'tiho eron mper-sōtem erof* (Gen. 42, 21). 2) This is the book of the creation of the heavens and the earth-when they were created. *phai pe pidiōm nthamio nt'phe nem p'kahi hote etaf'shōpi*. (Gen. 2. 4). In place of *hote*, one finds, rarely, *enois* (Greek: ἐν ὧς). Examples: *enois etauthōuti afer'hēts ndjos*: when they were together, he began to speak. The introductory conjunction: *hotan* is generally followed by the conditional: 1) Who shall be able to live, when God shall have given these things? (Numb. 24. 23) *nīm etnashōnkh hotan areshan ph'nouti ti nnai*. 2) When I shall have pursued the strangers. *hotan aishanhioui nhanethnos ebol*. One finds also *hōste*, *hoste* (Greek: ὥς δέ) in the sense of: as, when with the Second Perfect: 1) As soon as he drew near the gate: (S. Luke 7. 12) *hōste etaf'khōnt e tipulē* 2) When he had tasted the water (S. John 2. 9) *hoste etaf'djem tipī mpīmōou*. Furthermore, the Temporal Proposition may be expressed by means of the Causative Infinitive with *menensa*. Thus we find in Exod. 7. 25: After the Lord had smitten the river of Egypt. *menensa thre p'tchois shari e phiaro nchēmi*. Also the Verbal Substantive may denote a temporal idea when coupled with *hken*. Thus, in Gen. 24. 52: It came to pass that, when the servant of Abraham had heard these words, he adored the Lord: *as'shōpi de khen p'djinthrefsōtem ndje palou nabraam e paisadji afouōsht mp'tchois*. We notice that in this construction, *p'djinte-* or *p'djinthre* follows *hken*, usually, as seen in the example here cited; *thre* is a sign of the Causative. Here, then, we close our study of the Coptic Sentence.

Charlottesville, Virginia, U.S.A.

HERBERT PIERREPONT HOUGHTON

Une notice bibliographique antique :

P. Fior. III 371

Le Pinax dont on lira ci-dessous une nouvelle transcription a été publié pour la première fois par G. Vitelli en 1904 dans *Atene e Roma* (VII 178), puis en 1915 dans le troisième volume des *Papiri Fiorentini*, sous le numéro 371 (voir Pack 1632). Il a fait l'objet, par la suite, d'une étude de V. Gardthausen, avec d'autres documents similaires, dans la « *Zeitschrift des deutschen Vereins für Buchwesen und Schrifttum* » (1922 73-104), et d'une autre de C. Wessely, dans les « *Studies presented to F.L. Griffith* » (Londres 1932 38-41). Une excellente photographie de ce texte ayant été obligeamment mise à ma disposition par les autorités de la Laurenziana pour une vérification, il m'est apparu qu'il avait été défiguré dès sa seconde édition par de graves fautes d'impression qui en ont ensuite faussé l'interprétation. La présente étude n'a d'autre ambition que de rectifier ces fautes, de préciser certains détails de lecture, enfin d'établir la nature et le contenu du document au moyen de quelques conjectures.

La provenance du fragment de papyrus est inconnue: il a été acquis en Egypte en 1903. Proprement découpé au sommet d'une colonne, dans un rouleau ou dans une page de codex non opisthographe, pour recevoir une lettre sur son verso, il a la forme d'un rectangle plus haut que large et mesure 10 sur 15,5 cm. Le haut en est légèrement détérioré, mais le texte de la lettre est intact. L'adresse du destinataire a été inscrite au revers de celle-ci, donc sur le recto de la page primitive; elle a trouvé place dans la marge supérieure, haute de 5 cm.

Tandis que l'écriture de la lettre date du IV^e siècle, celle du texte conservé au recto, une belle onciale droite, est nettement plus ancienne: « *probabilmente del III secolo di Cristo* », selon Vitelli. La plupart des lettres s'inscrivent dans un carré de 5 mm. mais certaines d'entr'elles tendent à s'élargir jusqu'à 6 mm., notamment les Θ et les C. Les pleins ont une épaisseur moyenne de 1 mm., les déliés ne s'amincissent pas au delà de 0,5 mm. Les hampes verticales et les antennes des K et des X, à la différence des courbes, s'ornent à leurs extrémités d'empâtements décoratifs très prononcés. Nous ne sommes pas loin de l'onziale biblique; de celle du Sinaiticus en particulier. Toutefois

l'ω est encore dessiné d'un seul trait bouclant au milieu; de même l'α, qui n'a pas encore la forme anguleuse usuelle dans les grands onciaux, alors même que notre scribe l'écrit parfois en deux traits: et non en un. Ces survivances d'une écriture littéraire plus cursive, auxquelles s'ajoutent la forme encore antique du μ et les liaisons de certaines lettres à l'intérieur des mots, suggèrent une date entre 250 et 300. On se souviendra cependant que l'histoire de l'onciale est encore très mal établie et qu'il convient d'y observer une grande prudence en matière de chronologie (1).

Ceci étant dit, passons au texte du fragment, publié ici avec les signes de lecture nécessaires. On se reportera à la reproduction photographique pour tous les détails dont la typographie ne peut pas rendre compte.

<]αὐτῶν τὴν ὑπεροχ[ὴν
 Περὶ Δ]ιονυσίου [
 ἡ Ἀξιον]καὶ δίκαιον μέμνη[σθαι
 <]των ὄντων αὐτῷ δ[
 <] στίχοι [
 Περὶ Ε]ηροῦ [
 <]ὅτι μέν, ὃ φίλε Τύλλ[ιε
 <]σαυτῷ γὰρ αὐτῆς φή[ς
 <] στίχοι [
 Περὶ]Κάλλους [
 <]τί δ'ἂν γένοιτο κάλλο[ς
 < . . ἂν] καὶ ἡ Πυθία συναναι[ρῇ
 <]ματος [

La première rectification à apporter aux publications antérieures concerne les paragraphoi. Vitelli les indique toutes dans Atene e Roma, mais omet la quatrième dans les Papiri Fiorentini. Gardthausen ne signale que la première, la troisième et la cinquième. Wessely fait de même, mais descend par erreur la première d'une ligne. Le copiste paraît avoir adopté la règle suivante: il insère la paragraphos d'une part entre

1. Voir à ce sujet W. ALY, *De Strabonis Codice rescripto* (Studi e Testi 188) 265 ss.

les lignes qu'occupe le libellé des incipit, d'autre part entre la dernière ligne d'un incipit et le titre du traité suivant, quand la séparation n'est pas marquée par la ligne vide à l'extrémité de laquelle figure l'indication stichométrique (première paragraphos).

La deuxième rectification concerne les titres mentionnés aux lignes 2 et 10. Vitelli, exact dans sa première publication, transcrit dans sa seconde Ἰονυσιον et ἔς ἄλλους . Gardthausen reproduit ces deux erreurs, mais rétablit par conjecture $\Delta\text{Ἰονυσίου}$ et $\kappa\alpha\lambda\lambda\omicron\upsilon\varsigma$. Wessely, se fiant à l'édition majeure, conjecture $\Pi\rho\omicron\varsigma \Delta\text{Ἰονύσιον}$ et $\Pi\rho\omicron\varsigma \acute{\alpha}\lambda\lambda\omicron\upsilon\varsigma$, sans savoir que la régularité de l'écriture interdit de suppléer cinq lettres au premier titre et trois seulement au second. En réalité, le prétendu C du second titre est représenté par l'extrémité de ses antennes et tient exactement la place du Δ , entièrement disparu, de $\Delta\text{Ἰονυσίου}$ dans le premier titre. Quant à la forme des antennes, elle ne permet aucun doute: il s'agit d'un K. Dès lors l'interprétation proposée par Gardthausen et reprise avec quelques modifications par Wessely doit être abandonnée: ce Pinax n'est pas un catalogue de lettres littéraires. Il n'est pas possible, en effet, de restituer partout par l'adjonction d'une ou deux lettres des noms d'auteurs au génitif, comme le voudrait Gardthausen ($\Delta\text{Ἰονυσίου}$, $[\text{Οὐ}]ῆρου$, $-\kappa\alpha\lambda\lambda\omicron\upsilon\varsigma$, $-\alpha\tau\omicron\varsigma$), et les accusatifs $\Delta\text{Ἰονύσιον}$ et $\acute{\alpha}\lambda\lambda\omicron\upsilon\varsigma$, noms de destinataires selon Wessely, ne résistent pas à l'examen.

Les autres rectifications ne portent que sur deux détails. A la ligne 8, le o initial est presque collé à l' α , ce qui oblige à lire $\sigma\alpha\upsilon\tau\omega(\iota)$ au lieu de $\text{ἔς αὐτῶ}(\iota)$. A la ligne 13, il faut lire $\text{.} \alpha\tau\omicron\varsigma$ et non $\text{ἰ} \alpha\tau\omicron\varsigma$. La lettre coupée par le bord gauche est représentée par un jambage entier, descendant obliquement de gauche à droite, vestige d'un α ou d'un μ . D'un μ et non pas d'un α , si l'on compare son inclinaison et son dessin aux jambages correspondants des nombreux autres α et μ conservés.

Quelques conjectures, désormais évidentes, permettent d'améliorer le texte ainsi amendé. Aux lignes 2 et 10, où sont portés les titres des traités catalogués, il faut suppléer respectivement $\text{Περὶ } \Delta\text{Ἰονυσίου}$ (ou $\text{Βίος } \Delta\text{Ἰονυσίου}$) et $\text{Περὶ } \text{Κάλλους}$. Ces suppléments donnent la mesure précise de la largeur du texte perdu à gauche: 28 mm. à la hauteur des premières lignes et 26 mm. à la hauteur des dernières. Cette largeur correspond à 4 lettres à peine espacées et à un ι , avec l'espace un peu plus grand qui marquait la fin du mot.

Le titre qui figure sur la ligne 6 et dont la première lettre conservée est justifiée sur le premier ι de $\Delta\text{Ἰονυσίου}$ et sur l' α de $\kappa\acute{\alpha}\lambda\lambda\omicron\upsilon\varsigma$ n'est donc amputé que d'une lettre et du mot Περὶ . Sur les quelque dix mots qui pourraient être pris en considération, le seul qui puisse être retenu,

tant à cause du fait que son initiale ne saurait être jointive que parce que son sens convient parfaitement à un titre (comparez au contraire *δηροῦ* et *νηροῦ*), est le mot *ξηροῦ*. Nous pouvons restituer à coup sûr *Περὶ Ξηροῦ*.

Gardthausen et Wessely ont cru pouvoir joindre à ces trois titres la fin de mot conservée au début de la ligne 13. Si sa première lettre visible est un *μ*, il ne reste à gauche de place que pour trois lettres; le *μ*, en effet, s'étale sur une largeur de 9 à 10 mm. Nous n'avons donc pas affaire à un titre en *Περὶ...* et je ne vois pas quel nominatif de 7 lettres en *-ματος*, fût-ce parmi les noms propres romains, pourrait convenir au même office. Il me semble plus probable que ce mot termine l'incipit copié aux lignes 11 et 12: *χρώ[ματος]* serait trop long, mais un mot comme *χρή[ματος]* ou une fin de mot comme *-τεύ[ματος]* répondrait parfaitement aux conditions requises.

Ceci établi, le caractère de l'ouvrage duquel provient ce fragment ne saurait faire de doute: il s'agit ou d'un Pinax cataloguant plusieurs auteurs avec leurs oeuvres complètes, ou d'une notice bibliographique détaillée faisant suite à une biographie. Gardthausen avait déjà reconnu dans la succession titre - incipit - stichométrie le type de description mis au point par Callimaque dans ses *Πίνακες*, dont on peut reconstituer ainsi l'exemple le mieux décrit (fr. 434 Pfeiffer):

Χαιρεφῶν Κυρηβίωνι
Ἐπειδὴ μοι πολλάκις ἐπέστειλας
στίχοι τοέ

Dans cet exemple, le titre consiste en un en-tête de lettre, ce qui est normal pour une épître littéraire, fictive ou non. Les titres catalogués dans notre Pinax appartiennent évidemment tous au même auteur. Son *Περὶ Διονυσίου* faisait probablement partie du même volumen que le traité qui le précède (ligne 1), puisque l'incipit de celui-ci n'est pas suivi d'une indication stichométrique. Le chiffre - perdu - qui accompagnait le mot *στίχοι* à la ligne 5 devait alors comprendre la somme des lignes de plusieurs traités, comme c'est le cas pour le total stichométrique qui fait suite aux six premiers discours de Démosthène dans le fameux Parisinus 2934 (2275 lignes).

Reste à déterminer, au moins par approximation, le caractère des traités inventoriés dans ce fragment, pour circonscrire ensuite la personne de leur auteur.

Du premier traité ne subsiste que la fin de l'incipit, dont le dernier mot visible a été facilement rétabli par Vitelli: *ἁυτῶν τὴν ὑπεροχ[ήν]*.

S'agit-il d'un éloge? Il est impossible de s'en assurer et ces trois mots ne permettent aucune hypothèse valable. Le second traité, Περὶ Διονυσίου ou Βίος Διονυσίου, concerne un Denys non identifiable. L'absence de patronyme ou de nom d'origine laisse entendre que ce personnage était facile à reconnaître quand on disposait des titres des biographies ou des traités précédents, ou quand on connaissait le milieu littéraire pour lequel écrivait leur auteur. La phrase de l'incipit n'apporte pas de renseignement plus précis: elle annonce simplement un éloge. La voici dans sa rédaction la plus concise (le premier mot a été conjecturé par Wessely): "Αξιὼν καὶ δίκαιον μέμνη[σθαι Διονυσίου (...)] | ...]των ὄντων αὐτῷ(ι) δ[. Le mot μέμνησαι, rétabli par Vitelli, semble annoncer un récit plus anecdotique que proprement historique. Il faut noter d'autre part que le grand nombre des lettres perdues à droite - 13 au minimum, soit environ 7 cm. - donne à penser que l'indication stichométrique occupait le centre de la ligne et que la colonne avait une largeur de quelque 23 à 25 cm. Le mot στίχοι mesure en effet 2,5 cm. et commence à 9 cm. de la marge primitive du texte. Il est suivi d'un blanc de 7 mm. au delà duquel devait se trouver le chiffre perdu. Cette disposition rappelle un peu celle du P. Oxy. 2294 relatif aux Epithalames de Sappho.

Le deuxième titre, Περὶ Ξηροῦ. = est beaucoup plus explicite. La « sécheresse » dont traitait cet opuscul est évidemment celle du style, comme doit l'être aussi la « beauté » qui fait le sujet du traité suivant. En rhétorique, la notion de sécheresse est attestée au moins depuis Cicéron. Traduite par *ariditas*, elle exprime un défaut associé à l'ἰσχνόν: De or. II 38, 159 *exile, aridum, concisum ac minutum*; Auct. ad Herenn. IV 1, 66 *aridum et exsanguē... quod non alienum est exile nominari* (cfr. Quint. inst. or. XII 10, 15). Traduite par *siccitas*, en revanche, elle exprime l'une des qualités du style attique: Cic. de opt. gen. or. 38 *Attici... sani dumtaxat et sicci habeantur*; Brut. 55, 202 *nihil nisi siccum atque sanum*; ibid. 82, 285 *Sin autem ieiunitatem et siccitatem... dummodo sit polita, dum urbana, dum elegans, in Attico genere ponit, hoc recte dumtaxat*. Mais dans la rhétorique du Ier siècle de l'ère chrétienne, à cause du succès de l'asianisme, toute sécheresse tend à devenir un défaut. Ainsi chez Tacite, dial. de or. 21, à propos d'Asinius: *durus et siccus est*. L'auteur du Traité du Sublime associe ξηρότης à ἀσθένεια dans l'inventaire des caractères les plus opposés au sublime, mais il observe aussi que le faux sublime, c'est-à-dire l'enflure et la pédanterie, aboutit à la sécheresse (33 s.): οὐδὲν γὰρ φασὶ ξηρότερον ὕδρωπικῶ. C'est ce qui

permet à cet auteur de le rapprocher d'un défaut déjà familier à ses lecteurs, l'exaltation factice, définie avant lui par Théodore de Gaza (παρένθυρον). Si Théodore de Gaza, comme il ressort de cette référence, ignore encore le *ξηρόν* en tant que caractéristique de ce style condamnable, et si l'auteur du *Traité du Sublime* est l'un des premiers à lui donner cet emploi, on peut admettre que *ξηρόν* et *ξηρότης* n'entrent pas définitivement dans la terminologie des défauts du style avant le commencement de l'ère chrétienne. De fait, nous retrouvons le *ξηρόν* dans le *Traité sur le Style* du Pseudo-Démétrius (fin du I^{er} siècle?), étudié tout au long de quatre paragraphes (236-239). Comme dans le *Traité du Sublime*, le *ξηρόν* s'y associe à la *κακοζηλία* dans l'affectation pédante et forme avec elle un faux sublime qui prend le nom de *ξηροκακοζηλία*.

Il y a donc quelques raisons de penser que le *Περὶ Ξηροῦ* de notre papyrus est l'oeuvre d'un rhéteur mêlé aux polémiques des Atticistes et des Asianistes. On ne saurait dire s'il attaquait ou s'il défendait la sécheresse qui fait le sujet de son traité, mais l'importance qu'il lui donne en lui consacrant un livre entier suggère une date de composition assez basse, postérieure en tout cas au règne d'Auguste. La dédicace ὁ φίλε Τύλλ[ιε] n'a pas de parallèle, à ma connaissance, avant Denys d'Halicarnasse, dont on peut citer par exemple le traité *De la Composition des mots*. Le *Traité du Sublime* et plusieurs oeuvres de Lucien ont des débuts semblables. Si ces parentés ne permettent pas de préciser la date du *Περὶ Ξηροῦ*, elles contribuent au moins à confirmer son appartenance à une oeuvre de rhéteur. Quant à la phrase de l'incipit, on ne peut en reconstituer plus que la syntaxe. Elle doit commencer par un mot féminin de 4 lettres pleines et finir par un verbe impersonnel ayant son régime au génitif. Par exemple: "Τλην] ὅτι μέν, ὦ φίλε Τύλλ[ιε, ἀξιοῖς πολλοῦ (...) εὔ | οἶδα] σαυτῶ(ι) γὰρ αὐτῆς φη(ι)[ς ἀεὶ μέλειν.

Le titre du quatrième traité, *Περὶ Κάλλους*, convient aussi, comme on l'a dit plus haut, à un traité de rhétorique. La beauté du style est un sujet d'étude cher aux rhéteurs depuis Théophraste (*Περὶ Λέξεως* p. 157 Mayer), voire depuis Démocrite (B 18a Diels). Elle a sa place surtout dans les règles qui déterminent le choix des mots; le *Traité du Sublime* en témoigne encore clairement au chapitre 25. On ne peut dire, cependant, si le traité du papyrus se spécialisa it aussi dans cette partie de l'art oratoire. Il y a peu de chances, en revanche, qu'il ait étudié longuement le caractère moral du Beau, comme le font le *Ὑπὲρ Κάλλους*

καὶ ἡμεῖς ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ
καὶ ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ

ΑΥΤΩΝ ΤΕ ΚΑΙ ΠΕΡ
ΙΟΝΥΣΙΟΥ
ΚΑΙ ΔΙΚΑΙΟΝ ΜΕΝ
ΤΩΝ ΟΝΤΩΝ ΑΥΤΩ
ΣΤΙΧΟΙ
ΗΡΟΥ

ΟΤΙ ΜΕΝ ΕΦΙΛΕΤΥΛ
ΕΑΥΤΩ ΓΑΡ ΑΥΤΗΣ ΦΙ
ΣΤΙΧΟΙ

ΑΛΛΟΥΣ
ΠΑΝΤΕΣ ΟΙΤΟ ΚΑΙ
ΩΗ ΠΥΘΙΑΣ ΥΝΑΝ
ΑΤΟΣ

de Plutarque (VII 136 Bernardakis) et le *Περὶ τοῦ Καλοῦ* de Plotin (Ennéades I 6, cfr. V 8). Sa phrase initiale se laisse restaurer dans sa syntaxe, non dans son objet. On peut lui supposer la forme suivante: *Βίου] τί δ' ἂν γένοιτο κάλλο[ς, οὐδεὶς ἂν λέγειν δύναι|το, ἂν] καὶ ἡ Πυθία συναναι[ρῇ(ι) περὶ τούτου τοῦ | χρῆ]ματος. (2).*

Il paraît ainsi bien assuré désormais que notre fragment a appartenu à un ouvrage dont un chapitre au moins produisait le catalogue des oeuvres d'un rhéteur. Il s'inscrit par conséquent dans une tradition bibliographique qui est connue pour avoir été particulièrement vouée à la présentation des oeuvres oratoires et rhétoriques. Représentée jusqu'à présent surtout par les traces qu'elle a laissées dans les notices stichométriques qui accompagnent les discours de Démosthène dans quelques manuscrits et dans le commentaire de Didyme, de même que par celles que nous ont conservées un papyrus (Pack 982) et un codex d'Isocrate (Vat. Urbinat. 111), elle ne nous était pas encore manifestée sous sa forme originale. Les catalogues plus ou moins commentés qui concluent certaines biographies chez Diogène Laërce ou dans la Suda et celui des oeuvres de Dinarque dans le *Περὶ Δεινάρχου* de Denys d'Halicarnasse appartiennent à la même tradition. Mais notre fragment semble avoir conservé de façon plus authentique la forme propre aux articles d'un Pinax, soit qu'il provienne effectivement d'un Pinax identique à ceux que Callimaque avait établis pour la Bibliothèque d'Alexandrie ou encore au Pinax du rhéteur Aurelius Opilius (Suet. de gramm. et rhet. 6), soit qu'il ait été découpé dans un chapitre bibliographique à la fin d'une biographie.

Lausanne

FRANÇOIS LASSERRE

2. La restitution de *συναναιρῇ* est due à Wessely, qui la tire de Platon, *République* 540 C. On notera le caractère rhétorique de cette réminiscence, caractère bien visible aussi dans les tournures *ἄξιον καὶ δίκαιον* et *συντῶ γὰρ αὐτῆς*.

Pap. Oxy. 2088

A Fragment from Cato's *Origines* I.?

It has not yet been pointed out, as far as I am able to establish that the Greek paraphrase of a passage from Cato's *Origines* I which is found (1) in Dionys. Halic., *Ant. Rom.* IV, 15, 1 and what is preserved of lines 10-12 of Pap. Oxy. XVII (1927), no. 2088, a « Latin Fragment on Servius Tullius » of 17 lines, not only give information about the same reform of this sixth king of Rome, but have practically the same order of arranging the subject matter, the reasoning, and the main nouns, adjectives, and even verbs. Furthermore the passage from Dionys. Halic. supplements the papyrus neatly where parts are broken off. The words *pagosque* in line 11 of the papyrus which Dionys. Halic. omits to translate, except as an afterthought, shows that Dionys. Halic. is based upon the papyrus, but that the papyrus is independent from Dionys. Halic. and does not try to translate this author into Latin, which would have been unlikely anyway.

The « whole » (ἅπασαν; o[mnem]) Roman « countryside » (χώραν; pap. broken off) was « divided » (διεῖλε; *divisit*) by the king, i.e. the original « *pagi* » (τῶν μοιρῶν; *pagosque*) « into » (εἰς; *in*) « 26 » (ἕξ τε καὶ εἰκοσιν; pap. broken off) « tribes » (φυλάς; *tribu[s]*) which with the « 4 » (τέτταρες; pap. broken off) « city » (τὰς ἀστικάς; *in oppido*) tribes « added » (προστιθείς, pap. broken off) made a « total » (τὰς πάσας; clause beginning with *quoquisque* in line 12 of the pap.) of « 30 tribes » (τριάνκοντα φυλάς; pap. broken off). Only the *u perditio* in line 11 of the papyrus fragment is not even indirectly alluded to by Dionys. Halic. But if we

1. Cp. *M. Catonis Praeter Librum de Re Rustica Quae Extant* (ed. H. JORDAN, 1860, Leipzig), p. 8 frgm. 22; H. PETER, *Historicorum Romanorum Reliquiae* I² (1914, Leipzig), p. 62/3 frgm. 23 (Cato) = p. 21/2 frgm. 9 (Fabius Pictor) = p. 142 (Vennonius); Dionys Halic. *Ant. Rom.* II (ed. C. JACOBI, 1888, Leipzig), p. 28; *The Roman Antiquities of Dionysius of Halicarnassus* II (ed. and transl. E. CARY, London, Loeb Cl. Libr., 1939), p. 314 f.

assume, as we easily can, that here we have an elucidation of *deinde* before us, a connecting phrase, as required by Latin prose style, with the brief report about the warlike operations of Servius Tullius against Veji (1) in the immediately preceding sentence of line 10 and, a clause not pertinent to and wholly unconnected with the aims of the constitutional survey of the passage in Dionys. Halic., we come to the following restorations (2) of Pap. Oxy 2088 lines 10-12:

- 10 [...] *cum finitumis belligerabat. Deinde o[mnem agrum Romanum]*
 11 [*hostium exercit]u perditō divisit, pagosque in tribu[s XXVI distribuit quae]*
 12 [*una (?) cum IV quae erant ant]ea in oppido, quoquisque pago civis ha[bitabat, omnino (?) XXX erant].*

The plausible restoration from Festus p. 177 in lines 4/5 which we owe to Principal H. Last *n[e quis civis suffragii iure p]rivaretur* makes it appear possible that at least 23 or so letters are missing between the preserved end of line 4 and the preserved beginnings of line 5. If the last letter of line 4, a fragmentary and uncertain *n*, should not have been the first letter of the phrase restored by Principal Last, which cannot be proved or disproved with certainty, the double lacunae of more or less continuous size which begin from line 4 onwards on both sides of the column may even have amounted to between 33 and 35 letters. How much of these letter groups belonged to the end and how much to the beginnings of each of these and the subsequent lines cannot even be guessed from the preserved remains of the text as its photographic reproduction in colour on plate III of Pap. Oxy. XVII makes apparent. Line 12 of the fragment proves, in addition, that the scribe of our MS was not beyond inserting words between the lines or crossing out faulty

1. Cp. Pap. Oxy. XVII, p. 115 *ad* line 10.

2. Professor M.A. LEVI, « *Servio Tullio nel P. Oxy 2088* ». Riv. di Fil. 56 (1928), 511 f. has unsuccessfully tried to restore our text from lines 5 to 17 completely. The grammatical and factual shortcomings of this tour de force which have not been approved of by many scholars if any, have been pointed out already, as far as was necessary, by Professor A. CASTIGLIONI in « Boll. Fil. Class. » 35 (1928-9) 212/3. In fact, there are two, three, and even more alternative ways of interpreting and consequently of restoring possible for most of the broken lines of this papyrus, lines 4/5 and 10/12 to which we have allusions in ancient writers being the only certain exceptions from this rule.

letter groups in his original draft copy. Under these circumstances the length of the lost parts of our fragment has to remain very uncertain.

My own above restorations are tentative. In line 12 I have restored *ant]ea* instead of the editor's *post] ea* because I assume from the letter group *]uceres* in line 8 that the adding of a fourth city tribe to the original Tities, Ramnes, and Luceres by Servius Tullius was found in a sentence of our fragment which filled the double gap between the lines 7 and 8 and ended with *L]uceres*. A master of his language as the author of Pap. Oxy. 2088 appears to have been cannot be restored in his exact phrasing by any modern mind except if very small gaps have to be filled in the preserved text or genuine fragments can be discovered which fit into large lacunae convincingly. Where a paraphrase in Greek is at our disposal, as is the case here, we are equipped sufficiently to give the correct meaning of what the author was saying in proper Latin phraseology. But the original author was able, we have to confess, to express himself more eloquently and, perhaps, with more idiomatic brevity than we moderns will ever be able to restore in this fragment.

That Pap. Oxy. 2088 is the literary source behind Dionys. Halic. *Ant. Rom.* IV, 15, 1 has become a certainty already now (1). This Greek author uses Cato the Censor and, it is true, brings in two additional writers as his sources for this passage, both with some disapproval, in the case of Fabius Pictor for mixing up *μοῖραι* (*pagi*) with *φυλαί* (*tribus*) and in that of Vennonius for giving the number of tribes in the period of Servius Tullius as 35 and that of the non-city tribes as 31. But as all other constitutional and even most of the word materials of this passage of Dionys. Halic. are found again in an almost identical order in Pap. Oxy. 2088 and therefore are proved to have come from one source only, and as the MSS of Dionys. Halic. himself ascribe most of the pertinent material in the last sentence of his § 1 to Cato the Censor

1. For this passage I suggest the following Greek text in which I have bracketed what belongs in my opinion to Fabius Pictor, Vennonius, and the compiling author exclusively:

Διεῖλε δὲ καὶ τὴν χώραν ἅπασαν (ὥς μὲν Φάβιος φησιν) εἰς (μοίρας) ἕξ τε καὶ εἴκοσιν (ἅς καὶ αὐτὰς καλεῖ) φυλάς καὶ τὰς ἀστικάς προστιθείς αὐταῖς τέτταρας. (ᾧ δὲ Ὁυεννόσιος ἰστόρηκεν, εἰς μίαν τε καὶ τριάκοντα, ὥστε σὺν ταῖς κατὰ τὴν πόλιν οὖσαις ἐκπεπληρωσθαι τὰς ἔτι καὶ εἰς ἡμᾶς ὑπαρχούσας τριάκοντα καὶ πέντε φυλάς. Κάτων μέντοι τούτων ἀμφοτέρων ἀξιοπιστότερος ὥς) τριάκοντα φυλάς, ἐπὶ Τυλλίου τὰς πάσας γενέσθαι (λέγει καὶ οὐχ ὀρίζει τῶν) μοιρῶν (τὸν ἀριθμὸν). For the complicated problems of text criticism involved here cp. above and the editions *l.c.*, *l.c.* mentioned in note 1.

expressly, Professor Hunt's «Latin Fragment on Servius Tullius» must be in fact a fragment from Cato's *Origines* I. The script of the new Cato papyrus was dated into the time of the reign of emperor Antoninus Pius, approximately, by its first editor, the very epoch when Cato's style was admired by the whole intelligentsia of the Roman Empire, and when we have good reason to suppose that MSS of this author who was celebrated just now so much (1) even found their way into the Egyptian countryside quite occasionally.

Furthermore, Professor Carl Jacobi was right, in my opinion, in emending the difficult passage Dionys. Halic. *Ant. Rom.* IV, 15, 1 as he did. This we can state with even more certainty after Pap. Oxy. 2088 can be used for additional confirmation. Improving upon the only at first view less radical solutions of Sigonius, Niebuhr, Mommsen, and others, he transferred the whole impossible sentence after the τέτταρες of the MSS (καὶ τριάκοντα φυλάς ἀμφοτέρων Κάτων μέντοι ἐπὶ Τυλλίου τὰς πάσας γενέσθαι λέγει), i.e. one or two misplaced and corrupt lines of an earlier medieval archetype, in a modified and reasonable order to the place in the text where we print it in note 4, and made, in addition, Κάτων the subject of ὀρίζει. Cato, in the new papyrus fragment, gives in fact, exactly as Professor Jacobi's text suggests, 30 Roman tribes under Servius Tullius, but not a fixed number for the μοῖραι = *pagi*. That a total was given in the lacuna to the right of line 12 of the papyrus is made obvious by the collective clause in the same line, which begins with *quoque*, and our earlier comparison of the papyrus fragment with its Greek paraphrase. The emendations of Sigonius, Niebuhr, Mommsen, Jordan, Peter, Cary, and others (2) who separated, against Professor Jacobi, the nominative Κάτων from its verb λέγει and gave more than was indicated by the evidence of the MSS. to Fabius Pictor as one of the sources of Dionys. Halic. will have to be rejected in future by these reasons, albeit even their text does not change materially the characteristic sequence of nouns, adjectives, verbs, and of the factual materials which helped us to identify Pap. Oxy. 2088.

That the author of the historical treatise of which this papyrus is no mean fragment must have lived during the republican centuries

1. Cp. MARCUS AURELIUS FRONTO (ed. Haynes, Loeb Class. Libr.) II (1920), Index s.v. CATO; M. SCHANZ, C. HOSIUS, *Geschichte der römischen Literatur bis zum Gesetzgebungswerk des Kaisers Justinian*. (Handb. d. Alt. 8, 1). vol. I⁴ (1927), 192 f.

2. Cp. note 1.

of Rome could not be proved with certainty, in 1927, by Professor Hunt and his distinguished collaborators, among them Principal H. Last of Oxford and Professor G. De Sanctis of Rome. Only the recently discovered so-called *Tabula Hebana* (1), an inscriptional extract from a *rogatio* of 19 A.D. which was promulgated to honour the memory of the unfortunate Germanicus, enables us at last to come to final results here also. The first editor of our Cato fragment (2) had seen already that the wording of its lines 5-7 gave a *terminus ante quem* for its author. The sentence in question runs as follows: *Hae et ceterae cent[uriae].. ..quae]nunc sunt omnes Servi Tulli [... / ...qui pri]mus omnino centurias fecit.*

Whether extensive restorations, as suggested by Professors G. De Sanctis and M.A. Levi, are preferable at the ends and beginnings of these lines or not, the *nunc* of line 6 makes sense only, if the author wrote this work before that well known and much discussed reform of the *comitia centuriata* took place (3) which abandoned the organisational arrangements almost completely which were ascribed to Servius Tullius, and practically discontinued the popular assemblies from the time of

1. Cp. the extensive recent bibliography pertinent to this precious document in V. EHRENBURG - A. H. M. JONES, *Documents Illustrating the Reigns of Augustus and Tiberius* ² (1955), p. 76 nr. 94 a; ST. WEINSTOCK, in « F. R. St. » 47 (1957), 144-154; A. WILINSKI, in « Annales Universitatis Mariae Curie » sect. G 2 (1955), 249-278; I.H. OLIVER, R.E.A. PALMER, *Text of the Tabula Hebana*. « Am. Journ. Phil. » 75 (1954), 225-249; G. TIBILETTI, *Principe e magistrati repubblicani. Ricerca di Storia Augustea e Tiberiana* (1953, Rome), 283-289, and *op. cit.*, 269 f. on the text of this inscription. Cp. in addition, H. LAST, *The Tabula Hebana and Propertius II* 31.10 « J.R.St. t. 43 » (1953), 27 f.; J.A.O. LARSEN, *The Judgment of Antiquity on Democracy*. « Class. Phil. » 49 (1954), 12 f.; U. GATTI, *Gli equites e la riforma di Tiberio* « Parola del Passato » (1953), 126 f.; W. SESTON, *La procédure de la pronuntiatio dans la destinatio des consules et des préteurs d'après la Tabula Hebana*. « Rev. Et. Latines » 33 (1955), 39-41.

2. Cp. Pap. Oxy. XVII, p. 114; E. ST. STAVELEY, *The Reform of the Comitia Centuriata*. « Am. Journ. Phil. » 74 (1953), 8 f.; J.J. NICHOLS, *The Reform of the Comitia Centuriata*. « Am. Journ. Phil. » 77 (1956), 113 f.; E. ST. STAVELEY, *The Constitution of the Roman Republic 1940-1954*. « Historia » 5 (1954), 112 f.; A.H.M. JONES, *The Elections under Augustus*. « J.R. St. » 45 (1955), 9 f. That our text has turned out to be a Cato fragment modifies Professor Staveley's argument (*op. cit.*, 9) about the reform of the *comitia centuriata*, but does not invalidate it. Cp. also I. BERANGER, in « Mus. Helv. » 14 (1957), 216-240; H. SIBER, in « Festschrift Koschaker » I (1939), 171 f.; L. R. TAYLOR, in « Am. Journ. Phil. » 78 (1957), 337-354.

3. Cp. STAVELEY, *loc. cit.*, 1-33 passim; TIBILETTI. *op. cit.*, passim with earlier bibliography.

the early Principate onwards. Professor Hunt had still to rely mainly for his dating the author of his Servius Tullius fragment upon the well known controversial passage of Tacitus, *Ann.* 1, 14/5 and the related evidence in this and other imperial authors, according to which (1), in earlier and now obsolete interpretation, the *comitia centuriata* were suspended by Tiberius in favour of the senate from 14 A.D. onwards. He was therefore unable to exclude from being considered as possible authors of his new Latin literary text persons who wrote under Augustus and, perhaps, the early reign of Tiberius.

The new information derived from the *Tabula Hebana* enables us to be more specific than our predecessors could be of 1927. We know now from the new inscription (2) that what Tacitus called transfer and suspension, perhaps in his usual ambiguous and ironical vein of expressing himself, was partially characterized by a reform in which the assessment *classes* of the « Servian » *comitia centuriata* seem to have been modelled as subdivisions of the tribes. These new voting fragments from a number of different tribes were as it appears, compressed, simultaneously into a small number of still so-called *centuries* of a changed pattern. This already clearly non-Servian organization of the *comitia centuriata* began with a *Lex Valeria Cornelia* (3) of 5 A.D. which was accepted in connection with the deaths of C. and L. Caesar, the adoptive sons of Augustus, as the *Tabula Hebana* informs us. Even if Pap. Oxy 2088 should not be acknowledged, against us, as a proper fragment of Cato the Censor's *Origines* in future, the author of this text will nevertheless have to be dated irrefutably into the last two republican centuries of Rome under these circumstances.

That we have here, in all likelihood, a new Cato fragment before us leads to a number of further conclusions. As we have mentioned already, Principal Last has discovered and restored, in lines 4/5 of our text, the very Catonic phrase *ne quis civis suffragii iure privaretur* from Festus p. 177 (4). This find gains now in importance because it means that either Festus himself, who expressly tells us in many other cases that he has

1. Cp. TIBILETTI, *op. cit.*, chap. V passim, on TACIT. *Ann.* I, 14, 4-1.15; I, 18; VELL. PAT. II, 124, 3; 126, 1 f.; CASS. DIO LVIII, 20, 1-5; LIX, 9, 6; SUET., *Gai.* 16, 2.

2. Cp. STAVELEY, *loc. cit.*, 10 f.; TIBILETTI, *op. cit.*, chap. I, III, VI, VII; GATTI, *loc. cit.*

3. Cp. TIBILETTI, *op. cit.*, 73 f.

4. Cp. Pap. Oxy. XVII, pp. 114/5.

excerpted Cato's writings (1), or at least one of his sources took this clause and probably other phrases of the same passage from Cato's *Origines*. Similarly the information about the peculiar *centuria* called *ni quis scivit* which is now found both in Festus p. 177 and in the lines 3/5 of the new Cato fragment cannot be considered with Professor Th. Mommsen (2) as an antiquarian fabrication in future. This evidence goes back to the second century B.C. if not earlier, when writing about this unique *centuria* implied that both author and reader could still observe it as an actually working institution of the only slightly modified « Servian » pattern of the *comitia centuriata* of this period (3).

Furthermore, it is not surprising that the traditions about the *pagani* which appear in Dionys. Halic. IV, 15, 3 are found in lines 3/4 of our text also, as Professor Hunt has observed already. This time, however, Dionys. Halic. makes use of formulations which albeit stating more or less the same facts differ in the structural pattern of the phrases clearly from the new Cato fragment. This means that we have here two parallel reports before us, Dionys. Halic. using some unknown author and not Cato as the main direct source for his phrasing in § 3.

More informative than all this are Cato's novel views which appear in lines 14-17 of the new fragment. According to them the *Roma Quadrata* was an artificial creation of Servius Tullius whose reign began in 567 B.C. if we follow the chronology of Dionys. Halic. IV, 1, 1, all other sources attributing this earliest *oppidum* of the *Quirites* to Romulus and the completion of the city of the Seven Hills to Servius Tullius (4). Cato's informations about the royal period of Rome are not completely untainted and reliable, it is true. But it should be noted that his date for the *Roma Quadrata* is in perfect agreement with recent results of stratigraphic excavation research (5) according to which Rome was not yet a town settlement before 575 B.C. or so. More important

1. Cp. JORDAN, *op. cit.*, passim; PETER, *op. cit.* 12, p. 55 f. passim.

2. Cp. Pap. Oxy. XVII, p. 115 *ad* lines 1-5.

3. Cp. STAVELEY, *loc. cit.*, passim.

4. Cp. Pap. Oxy. XVII, p. 115 *ad* lines 14 sqq.; S.B. PLATNER, Th. ASHBY, *A Topographical Dictionary of Ancient Rome* (1929), s.v. *Roma Quadrata*; G. LUGLI, *I monumenti antichi di Roma e Suburbio II* (1934), 5 f, 9 f., 99 f.; Dionys. Halic. IV, 1, 1.

5. Cp. E. GJERSTADT, *Stratigraphic Excavations in the Forum Romanum*. « Antiquity » 26 (1952), 60 f.; E. GJERSTADT, *Scavi stratigrafici nel Foro Romano e problemi ad essi relativi*. « Bull. Commissione Arch. Commun. di Roma » 73 (1952), 13 f.; id., *Early Rome I, II* « Scriter Swed. Inst. Rome » 17, 1, 2 (1953, 1956).

even is that the immediately preceding passage in lines 14/5 of our fragment (1) in which Cato speaks about the construction of the *mur*us of Servius Tullius cannot mean anything else, if interpreted by the following lines, except that Cato called a fortification of the Capitoline Hill or of the *Roma Quadrata* the *Murus Servii Tullii*, and not yet the obviously later republican wall of the Rome of the Seven Hills which Latin and Greek authors ascribe erroneously to the sixth king of Rome from the first century B.C. onwards. As we find so often in the history of geography a half-understood topographical name from earlier times was transferred here by mistake to a more spectacular monument, as soon as the latter's true date and origin had been forgotten (2).

So far we have seen that the author's manuscript behind Pap. Oxy. 2088 must have been earlier than the *Lex Valeria Cornelia* of 5 A.D. and that this Latin text agrees fully with the content and the phraseology of a genuine Cato fragment which has come down to us in a Greek paraphrase. The factual content of lines 14-17 of this precious papyrus serves as an additional and final proof that an early republican writer was the author of our fragment. As is well known, all authors of the second century B.C., including Cato the Censor, were better informed and less biased about early Roman history and in better agreement with modern archaeological chronology than what we read in the late republican and imperial annalists, historians, antiquarians, and other writers. The correct attribution of the *Murus Servii Tullii* which appears in lines 14/5 of Pap. Oxy. 2088 had been forgotten as early as in Ci-

1. Cp. Pap. Oxy. 1088 lines 14/5: *Primoque in pago [arx (?) ... | ... con] dita est eaque Roma muro [cir]cu[m]data (?)...*. The *eaque* of line 5 is of special significance for our interpretation of this passage.

2. Cp. now with earlier bibliography PLATNER-ASHBY, *op. cit.* s.v. *Murus Servii Tullii*; G. SAEFLUND, *Le mura di Roma repubblicana*. «Acta Inst. Romani Regni Sueciae» I (1932); G. LUGLI, *Monumenti* etc., II, 99 f., 112 f., 415 Index s.v. *Mura Serviane*; G. LUGLI, *Fontes ad topographiam Veteris Urbis Romae pertinentes* I (1952), 135 f., 139 f., 244 Index s.v. *Murus Servii Tullii*. It is immaterial for our interpretation of Pap. Oxy. 2088 whether the pseudo-Servian Wall of ancient and modern traditional archaeology belongs, in fact, into the fourth century B.C. (LUGLI, who has overlooked our text in his publications), into the third century B.C. (BAGNANI personal communication) or is even later (Saeflund, not very likely), a difficult archaeological problem which is not solved conclusively yet.

cero's generation (1), which means that our Latin fragment must be pre-Ciceronian indeed. If a complete scroll or code containing Cato's *Origines* could still be discovered in Egypt or elsewhere much of what is controversial in early Roman history would probably appear in a different light.

Toronto

F. M. HEICHELHEIM

1. Cp. LUGLI, *Fontes* etc. I, 135 f. It is also worthy of note in this connection that the verb *belligerare* which is found in line 10 of our papyrus occurs many more times in the writings of the Latin authors of the second than in those of the first centuries B.C. Cp. *Thes. Ling. Lat.* s.v.

The Poll-tax in Egypt

The problem of the poll-tax in Egypt has been dealt with many times, and the main lines of the discussion have been well established. A poll-tax existed in the Roman period; it is attested by numerous documents and it possessed the characteristics of a true poll-tax: a capitation payment which is levied on every person (save those with special exemptions) regardless of income, property or other taxes payable or services received from the state. It is at least doubtful if a similar poll-tax existed in the Ptolemaic period. The general consensus of opinion among scholars now, led by Sir Harold Bell (1), seems to be that a poll-tax did exist under the Ptolemies, and that it went by the general name of δύνταξις.

The evidence for this Ptolemaic poll-tax is strangely scanty, especially in comparison with the abundant evidence for the same tax in Roman times, and, when I came to look into the question, it struck me that the theory of a Ptolemaic poll-tax was built on unimpressive foundations. At any rate, the evidence for it can stand re-examination.

Poll-tax in the Ptolemaic period.

In the first place, it is well to remember that the word *laographia*, the common term for poll-tax in the Roman period, means literally «a registration of the *laos*». The poll-tax was in some way connected with the census of the Egyptian populace, perhaps because the tax was meant in part to defray the cost of the census, and because the census list (λαογραφία) which must have provided the basis of the poll-tax, was taken from the census register (2). The census itself was taken at intervals of fourteen years (3) on the basis of house-by-house declarations,

(1) H.I. BELL, *The Constitutio Antoniniana and the Egyptian Poll-Tax*, JRS 1947, pp. 17-23. Also LAUM, λαογραφία P.W.-RE; CLINTON W. KEYES, *Syntaximon and Laographia in the Arsinoite Nome*, AJP 1931, p. 267; WALLACE, *Taxation in Egypt*, p. 122.

(2) O.M. PEARL, *Census Documents from Karanis*, Chr. d'Eg. 1953, pp. 346-355.

(3) WALLACE, *Taxation in Egypt*, pp. 96-98.

(κατ'οὐκὶν ἀπογραφαί) but the poll-tax, which was an annual impost, must have kept the census lists up to date. One assumes, of course, that the poll-tax more than paid for the cost of keeping the census.

In the Arsinoite nome, a tax designated *syntaximon* appears in Roman times, which Clinton Keyes has proved to be the poll-tax of forty drachmae per head plus four drachmae six chalci extra expenses. It is therefore a composite tax, and the term *syntaximon* is not quite synonymous with *laographia*; rather it means something like «the assigned payment» or «contribution», which consisted largely but not altogether of the poll-tax. It has been suggested that the *syntaximon* received its name from the *syntaxis*, which was the Ptolemaic designation for the poll-tax, (1) and if we could be sure that there was a Ptolemaic poll-tax called a *syntaxis*, that might be true. What we must beware of is reversing the argument and saying that since the *syntaximon* is identical with the Roman *laographia* (which is not quite true), the word *syntaxis* designates the Ptolemaic poll-tax.

In PSI 902, line 7, P. Mich. Tebt. 121 recto, col II, viii, and P. Mich. Inv. 853, the poll-tax is referred to as *λαική σύνταξις*. All these documents belong to the first century A.D.; the first two come from Tebtunis and the last from Philadelphia. The term *λακή σύνταξις* has never to my knowledge been discovered in a Ptolemaic papyrus. Still, we have been asked to believe that the term *σύνταξις* (which does appear in Ptolemaic times) designated a poll-tax under the Ptolemies, and this usage of the word was carried over into the papyri cited above, although the scribe has qualified it with the adjective *λαική* (curiously enough) so that we may know what is meant.

However, it is time to examine the documents which are cited to prove the existence of a Ptolemaic poll-tax. P. Tebt. 103, lines 1 and 2, read:

(Ἔτους) κα Θῶθ λαογρ(αφία)
 Θεογο(νίδος) κατ'ἄνδρα
 τελοῦ[ντ]ων σύνταξιν

Twenty-first year, Thoth 9; the registration of Theogonis of those making individual payment.

P. Tebt. 189 reads:

(1) WALLACE, *Taxation in Egypt*, p. 123.

Ἔτους κα [...]ι λογογρ(αφία) Θεογο(νίδος) τῶν τε[τελη]κότων τὴν
σύνταξιν κατλ.

« Twenty-first year the registration of Theogonis of those
who have made payment etc. ».

It is clear that in both these cases, λογογραφία need mean nothing
more than registration. In P. Tebt. 121, line 61 however, there is a
payment recorded for λογογραφία. This document is a long account of
various payments to minor bureaucrats, and one of these is noted thus:

60 τοῖς [π]αρά τοῦ στρα(τηγοῦ) ἐληλυθό(σι)
χάριν λογογρ(αφίας) ἀρ[γ]υ(ρίου) (δραχμαὶ) δ 'ΑΧ

This could indicate that there was a Ptolemaic poll-tax, and the
term λογογραφία was used to designate it even then. But that is the least
probable interpretation. P. Tebt. 121 is an account of payments to
officials, and lines 60-61 would be best understood in this context if
we were to understand them as recording a payment to the *strategos*'
deputies, who have been detailed to make a survey of the population in
the locality. The payment may have been meant as a salary for these
deputies, or an expense account, but there is no reason to imagine that
it had anything to do with the poll-tax.

The term *syntaxis*, designating some personal payment, appears
in P. Grenf. 145 = W. Chr. 200 (19 B.C.) from the Roman period, but
early enough in the Roman period to leave us in doubt as to whether it
implies a Roman tax or a Ptolemaic one. If it is a Roman tax, it might
well be the Roman *laographia* (1), and give us clear indication, which we
lack so far, that the term *syntaxis* was used alone to indicate the poll-tax
in the Roman period. Wilcken believed the poll-tax was meant in W.
Chr. 200, but not the Roman one; rather it was the Ptolemaic tax still
used under Augustus, but the document provides rather shaky ground
for either interpretation. The term *syntaxis* is even less clear in its use
in a series of undated receipts from Karanis (2), from first century B.C. -
first century A.D., which note individual payments for *syntaxis*. As
far as we can make out, this *syntaxis* is quite different from the *laogra-*

(1) See remarks of TCHERIKOVER, « J. Jur. Pap. » IV, pp. 187-8.

(2) O. MICH. 709-713.

phia (1), and Youtie's remark that « *Syntaxis* has various applications, and its bearing in these receipts is not obvious » (2) represents the limit to which we can press any interpretation of the term.

P. Tebt. 701, dating from 235 B. C., mention a tax called ἐπικεφάλιον; this seems to be the only time ἐπικεφάλιον is mentioned in the Ptolemaic period. But even under the Empire the term ἐπικεφάλιον never meant the poll-tax exclusively (3). The author of the *Oeconomica* uses it to mean a χειρωνάξιον (4) and it follows that its use in a third century Ptolemaic papyrus cannot prove the existence of a poll-tax. P. Petr. III 59b, p. 174 = W. Chr. 66 has also been cited as testimony. This document from the third century B.C. lists some 2108 persons subject to some tax and mentions a number of priests who are exempt. If this document dated from the second century. A.D. instead of the third century B.C., we could probably identify the tax in question with the *laographia* without a qualm, but is it legitimate to argue backwards from Roman practice, over some three centuries, and attempt to identify the tax of W. Chr. 66 with the *laographia* in the absence of other evidence? Hardly.

This leaves the author of III Maccabees as the only unequivocal evidence for a Ptolemaic poll-tax. The authority of III Maccabees has already been called into doubt (5), and I do not intend to reopen the question. What is clear is that the poll-tax in Roman times was connected with the census, and that this particular tax did not exist in Egypt before the Romans came; at least there is no unequivocal evidence for it.

At the same time, can we say that the Ptolemies never charged a capitation tax at any time which may have qualified as a poll-tax, and that this tax did not serve as the ancestor of the Roman *laographia*? There is some evidence that the Ptolemies did charge a poll-tax in their territories outside Egypt, perhaps in Judaea (6), perhaps also at Telmessus in Asia Minor (7). The author of III Maccabees, already quoted, may have some bearing here. He states that Ptolemy IV Philopator tried to

(1) TCHERIKOVER, « J. Jur. Pap. » IV, p. 189.

(2) TAPA LXXI (1940) p. 643, n. 71.

(3) P. Oxy. 2131, l. 10n. (207 A.D.).

(4) II, 1, 4.

(5) GRENFELL and HUNT, P. Oxy. II, p. 210; WO. I pp. 245-6.

(6) Cf. BIKERMANN, *Institutions des Seleucids*, p. 111.

(7) Cf. ROSTOVITZEFF, *Social and Economic History of the Hellenistic World*, pp. 337-8.

compel the Jews to participate in the cult of Dionysos, and those who would not were to be forced into *laographia* and the condition of slavery. If the author of III Maccabees was writing at a time when the Roman *laographia* was in existence, as seems probable, he would naturally use the Roman term for the poll-tax, but could there have been a poll-tax just the same? However attractive the theory may be, we do not have the evidence to make it more than a conjecture.

S.L. Wallace has produced the theory that Philopator applied a poll-tax under the designation of *syntaxis* about 220 B.C., when his minister Sosibios was preparing for war against the Seleucids (1). Capitation taxes were not unknown as emergency measures in the ancient world, as for instance, in Cilicia during the two years of Appius Claudius' maladministration there. But Wallace's theory has virtually nothing to back it, and even if a poll-tax was introduced about 220 B.C., it is hard to believe that it continued to be levied for any great length of time without leaving some rather definite evidence for its existence.

But if such a tax ever existed, it is something quite different from the Roman *laographia*, which was universal, and was intimately connected with the enumeration of the *laos*. Even if we could prove a Ptolemaic poll-tax, we could not point to it as the ancestor of the Roman tax, which was probably more closely connected with the *tributum capitis* than with any Ptolemaic predecessor.

Roman period.

The controversy over the nature of the poll-tax in Roman Egypt is divided into two camps. The first of these takes the position enunciated originally by Wilcken (2), who said that the *laographia* was paid in Egypt by the *δμολόγοι* or *peregrini dedicitii* as a mark of a pariah class. According to these, the *laographia* would cease as an impost with the *Constitutio Antoniana* of 212, after which the « pariah class » should disappear. But there is, in fact, evidence for the tax's existence after 212, and although we may cast some doubt on this evidence (3), the burden of likeli-

(1) S.L. WALLACE, *Census and Poll-Tax under the Ptolemies*, AJP 59, 1938, pp. 418-22.

(2) *Grundz.* I., p. 58; also PREAUX, *O. Wilbour-Brk.*, 5-13 and TCHERIKOVER, J. Jur. Pap. IV, p. 191 ff.

(3) See remarks of TCHERIKOVER, *op. cit.*, p. 206, n. 7.

hood is still that the poll-tax in Egypt did not cease abruptly with the *Constitutio*.

The spokesman for the other camp is Sir Harold Bell (1), who rejects the idea that the *laographia* marked an inferior class, and declares that its purpose was purely fiscal. It petered out in the latter part of the second century and the early third, but it was still being paid occasionally after 212. The reason for its abandonment was not the *Constitutio Antoniniana*, but its lack of efficiency as a means of raising money.

Any argument about the intention of the Romans in introducing the *laographia* into Egypt rather assumes that we can read the minds of Augustus and his prefects, which is a hazardous undertaking. But if Rome introduced a universal tax, and then made exemptions, she created a privileged class, whether that was her intention or not. The tax was by no means equal even for those who had to pay it; the *metropolitae* received a favored rate (in the Arsinoite nome 20 drachmae as against 40 drachmae for the *laoi* in general), and the tax was not equal for all nomes. Are we to have pariah classes, semi-pariah classes, to say nothing of pariah regions? Tcherikover has argued convincingly, largely from literature having to do with Jewish affairs, that the *laographia* was thought to be a mark of a lower class (2), but can we argue therefrom that it was the intention of the Roman government so to mark them?

I suggest that the Roman government introduced the poll-tax into Egypt, first as an instrument in keeping the census lists, and second, for fiscal reasons. Some time towards the end of the second century or the beginning of the third, the Romans lost interest in the *laographia* as an instrument of taking the census, and the tax fell into disuse, perhaps because it was regarded as degrading and particularly unfair after the *Constitutio Antoniniana* in 212.

But perhaps the act which struck the death-blow to the *laographia* was not the *Constitutio*, but the establishment of *boulai* in the nome capitals by Septimius Severus, who made them responsible for the taxes of the nome (3). We should perhaps not assume on the evidence available

(1) H.I. BELL, *The Constitutio Antoniniana and the Egyptian Poll-Tax*, JRS 1947, pp. 17-23.

(2) TCHERIKOVER, *op. cit.*, pp. 199-203.

(3) P. JOUGUET, *La Vie Municipale dans l'Égypte Romaine*, pp. 385-193.

that the *boulai* were responsible for all taxes including the poll-tax, for the latter was underwritten by *praktores*. But by the third century, the Roman government was probably more interested in receiving a certain amount of revenue than in how the taxes were collected, and the local *boulai* may have had considerable local option as to how money was raised. Hence the poll-tax could have fallen into disuse in one area of Egypt while it was still used in another.

Waterloo (Ont. Canada)

J. A. S. EVANS

A Note on the Διδασκαλικαί and a Correction in the Reading of P Vars, ser nov, 7

Since Angela Zambon's long article more than twenty years ago, (1) there has been little to add on the subject of apprenticeship in Roman Egypt. Five new documents have been published, (2) but none of them alters Miss Zambon's findings in any significant way. The most recently published of these new documents, P Vars, s.n., 7, (3) contains, however, an erroneous restoration, which has made it appear unlike any apprenticeship contract known. The purpose of the present brief article is to show that this restoration is in fact incorrect, to propose a different reading, and to set the information found in the disputed passage into the context of the conditions that are normally met in the contracts of apprenticeship.

I

P Vars, s.n., 7 is a contract of apprenticeship from Ptolemais Drumou in 169 A.D. (4) Lines 19-25 deal with the obligations to feed, clothe, and pay the apprentice taxes on the boy Epimachos, whose

(1) « Διδασκαλικαί », *Aegyptus* XV (1935), pp. 3-66, contains a thorough analysis of the subject, full references to the previous literature, and, facing p. 14, a convenient chart of the information to be found in all the source documents relevant to the study. The same author brought the material up to date in « Ancora sulle Διδασκαλικαί », *ibid.* XIX (1939), pp. 100-102.

(2) P. Fouad 37, P Aberdeen 59, P Mich V 346a, 346b, and P Vars, s.n., 7.

(3) *Papyri e collectione varsoviensi, series nova*, ed. G. Manteuffel in *ŹŹP* II (1948), pp. 99-102. The papyrus has been re-edited by R Böhm, « La Διδασκαλική de Varsovie » *Aegyptus* XXXIV (1954), pp. 231-249. Böhm accepts the restoration, originally made by Manteuffel, which is to be discussed here. Of Böhm's numerous changes in readings, the only one that affects the clause in question is that of the master weaver's name. I have accepted Böhm's reading of Onnophris in place of Manteuffel's Herakles, but for the issue that is here being raised, it makes no difference which name is correct.

(4) On the date and the name of the village, see Böhm, *loc. cit.*, pp. 235-238.

father Zosimos is apprenticing him to the weaver Onnophris. These lines as restored by the editor (1) of the document read as follows:

- τρεφο-
- 20 [μέν]ου τοῦ παιδὸς ὑπὸ τοῦ πατρὸς τοῦ
 [αὐτοῦ καὶ χορη]γοῦντ[ο]ς αὐτῷ κατὰ
 [μῆ]να εἰς τρο[φ]είων λόγον δραχμὰς
 [τέσσ]αρες καὶ ἑκατὶς[ο]ντος τὸν παῖδα
 [καὶ] ἑλοῦντος τὰ ὑπὲρ αὐτοῦ τῆς μαθή-
 25 [σέ]ως τελέσματα

According to this, it is the father who feeds the boy, pays for the food, and also provides the boy's clothing and pays the taxes on apprenticeship. This rendering depends upon the restoration of αὐτοῦ at the beginning of line 21 and cannot be correct. If the father is himself responsible for feeding the boy, who is the αὐτῷ (line 21) to whom the father is to pay the monthly allotment for the boy's food? There is obviously no point in his paying it either to himself or to the boy, and no reason why he should pay it to the weaver. The indirect object becomes, in short, entirely superfluous (2) and the whole passage puzzling, for if the father is to feed the boy, there is no reason to mention the cost of the food at all.

These grammatical and logical difficulties are easily cleared up if instead of αὐτοῦ καὶ at the beginning of line 21, we restore some word denoting the *weaver*, most likely either the genitive case of his name, Ὀννώφρεως, or γεροδίου. The αὐτῷ in line 21 now refers to the father, and the meaning of the passage is as follows: the father provides the boy's food, for which the weaver pays to him (the father) four drachmas a month, and the weaver also provides the boy's clothing and pays the taxes.

(1) Böhm's reading is given. It differs in no serious respect from that of the original editor.

(2) The original editor seems to have been aware of this, for in his translation of the passage he simply omitted the αὐτῷ: «...ut puer a patre suo nutriatur et ut pater praebeat in mensem ad expensa victus quattuor drachmas utque puerum vestiat...» Böhm takes the recipient of the money to have been the weaver, and is forced to imagine that it is but one of a number of mysterious payments by the boy's father to the weaver, some of which are to be returned at the end of the period of apprenticeship, and all of which combine to make the document unique among its kind; *loc. cit.*, pp. 245-248.

II

The restoration I have proposed solves the grammatical and logical difficulties of the passage, but it also changes very considerably the obligations of the contracting parties. The editors' reading placed the entire financial burden of the apprentice's maintenance upon the father. The reading proposed above places it upon the weaver. How do these alternatives compare with the stipulations found in other contracts?

As Miss Zambon pointed out, the contracts of apprenticeship are not all identical in following a set formula (1). All of them, however, do contain in some form certain standard clauses, among them the provisions for feeding and clothing the apprentice (2). These maintenance provisions thus form part of the essential material of an apprenticeship agreement, and it is noteworthy that they are included in the information contained in the only abstract of an apprentice contract that we have (3). Furthermore, the actual stipulations found in the documents indicate that in apprenticeship in Roman Egypt the financial burden of the apprentice's food and clothing regularly fell upon the teaching artisan.

An examination of the documents relating to apprenticeship reveals (in every case in which the papyrus is in a condition sufficiently complete to permit a reading of the pertinent clauses) that the teacher either provides food and clothing himself or pays to the father (or slave-owner) a monetary subvention to cover the costs of those items which the latter has agreed to furnish (4). This general rule fails to hold only

(1) « Διδασκαλικά », p. 39.

(2) There are now seventeen papyri which can be identified with certainty as apprentice contracts. Of these, twelve (P Mich V 346a, P Oxy II 322, P Fouad 37, P Oslo III 141, P Oxy II 275, P Tebt II 442, P Tebt II 385, St Pal XXII 40, P Vars, s.n., 7, P Oxy IV 725, P Oxy XIV 1647, BGU IV 1021) contain clear references to the provision of food and of clothing; in three (P Mich V 346b, P Ross Georg II 18 lines 450ff., P Aberdeen 59) only the clause dealing with provision of clothing appears, but the papyri are extremely fragmentary and there is no reason to think that they did not originally contain also a clause regarding provision of food; in two documents (PSI X 1132 and PSI III 241) neither the food nor clothing provision appears, but here again the absence must be attributed to the fragmentary condition of the texts.

(3) P Mich II 121 Recto II viii is a severely concise summary and relates only the barest essentials of the contents of the contract.

(4) In some cases the teacher assumes the responsibility for providing both food and clothing to the apprentice; in some the parent feeds the apprentice and the

in those cases in which the apprentice receives a wage, which usually occurs in the contracts binding the apprentice for lengthy periods of time, that is, for three years or more (1). In sum, it is safe to say that in the contracts of apprenticeship from Roman Egypt the only circumstance in which the teaching artisan may escape the financial responsibility for the apprentice's maintenance occurs when he pays the apprentice a wage instead (2). Apprenticeship may be seen as normally belonging in this respect to the category of general labor contracts in which the worker receives maintenance in exchange for his services (3).

In P Vars, s.n. 7, then, in addition to the compelling internal reasons given above for rejecting the restoration in line 21, there is the no less imperative consideration that such a reading would upset without warrant everything that we know about the maintenance arrangement in contracts of apprenticeship. On the contrary, the restoration proposed above is both syntactically satisfactory and in complete harmony with what is normally found in these contracts. In fact, the Warsaw document will be seen to correspond precisely to the provisions for maintenance found in P Tebt II 385, a papyrus which in general closely resembles P Vars, s.n., 7 in both its wording and the specific content of the stipulations. Lines 19-25 (cited above) of the Warsaw papyrus are exactly paralleled in both content and wording by P Tebt II 385, lines 12-16:

teacher supplies the clothing; in some the parent assumes both responsibilities. There is no instance of a stipulation that the teacher provide food and the parent clothing. Two circumstances are reflected in these variations: 1) whether or not the apprentice is to live at home or with the master; 2) the fact that most of the apprentice contracts are for weaving, which would enhance *a priori* the probability of the master's providing the clothing.

(1) P Fouad 37, P Oxy IV 725, P Oxy XIV 1647. In P Mich II 121 Recto II viii, P Tebt II 442 (not published in its entirety, but known only from the editors' comment that it contains the same formula as no. 385), P Tebt II 385, and P Vars, s.n., 7 there is mention of an otherwise unspecified sum to be paid by the master to the parent of the apprentice. In these four documents, however, the maintenance obligation is elsewhere specifically disposed of, and in accordance with the general rule.

(2) It does not *necessarily* occur even then. In P Oxy IV 725 the boy is fed by his guardian, but the weaver annually furnishes a tunic of a value that increases by four drachmas each year of the five-year duration of the contract, beginning with a tunic worth 16 drachmas, and *also* pays a graduated monthly wage after the first 31 months of the contractual period.

(3) See W.L. Westermann, «The Paramone as General Service Contract», *JJP* II (1948), pp. 9-50.

τρεφομένου

τοῦ παιδὸς ὑπὸ τῆς μητρὸς, τῷ [δηλουμέν]ου "Η[ρωνος διδόντος
 αὐτῇ κατὰ μῆνα εἰς τροφ[ί]ων λ[ό]γου δραχμὰς τ[έ]σσαρας,
 15 τοῦ αὐτοῦ "Ηρωνος ἱματίζοντος τὸν παῖδα πρὸς [δν] καὶ
 εἰν[α]ι [τ]ὰ ὑπὲρ αὐτοῦ τῆς διετε[ί]χς δ[η]μόσια (1).

The Warsaw document, then, far from offering a unique situation and therefore an invitation to re-examine the whole subject of the apprenticeship contracts (2), should be seen as quite usual of its kind and as confirming the general views on which agreement had been substantially reached when Miss Zambon's article summed up the scholarship on this topic.

Smith College

Northampton, Mass. (U. S. A.)

L. COHN HAFT

(1) Incidentally, the money alluded to in the very fragmentary lines of the Warsaw text following line 25 (see above, n. 6, for Böhm's strained interpretation) looks very similar to what is found in P Tebt II 385, lines 16ff:

καὶ ἀπέχειν

αὐ[τὴν] Τεφερσαίειν παρὰ τοῦ "Η[ρ]ων[ος] ἀπὸ τῶν ἑστα-
 μένων αὐτῇ τοῦ ὅλου χρόνου δραχμῶν τεσσαρ[ά]-
 κ[ο]ντα ἑξ δραχμὰς δέκα τ[έ]σσ[α]ρα[ς] [καὶ... κο]μισεῖται
 20 μ[η]νὶ μὲν Σεβαστῷ τοῦ ἰσιόντ[ος] ἔτους [δραχμὰς δε]κάδυο
 κ[αὶ] μ[η]νὶ Σεβαστῷ τοῦ δευτέρου καὶ εἰκ[οστ]οῦ ἔ[το]υς τὰς
 λο[γ]ικὰς δραχμὰς εἴκοσι.

(2) As proposed by Böhm, *loc. cit.*, pp. 246-248.

Une nouvelle comédie de Ménandre

le Δύσκολος

En 1898, il y a maintenant soixante ans, J. Nicole publiait, à Genève, le premier papyrus de Ménandre, une page de codex contenant 87 vers du Γεωγός. Par une heureuse dispensation du sort, c'est de nouveau à Genève que paraîtra, bientôt nous l'espérons, une nouvelle et importante contribution à notre connaissance du grand poète comique. Il y a quelques années, la Bibliothèque Bodmer, que les participants au Congrès de papyrologie de 1952 connaissent bien, a pu acquérir sur le marché des antiquités un certain nombre de feuillets indépendants, couverts d'écriture sur les deux faces. Sur l'un d'eux, au bas d'une colonne de texte s'arrêtant au milieu de la page, se lisent les mots Μενάνδρου Δύσκολος écrits en capitales. Il s'agissait donc, pour ce feuillet là du moins, de la fin de la comédie ainsi intitulée dont une douzaine de fragments seulement étaient déjà connus par les collections de Kock et de Koerte. Le déchiffrement révéla que, par bonheur, les autres feuillets faisaient partie de la même pièce, si bien qu'il a été possible sans trop de difficulté de les remettre en ordre en s'aidant surtout des indications du dialogue lui-même, appuyées par la mention marginale occasionnelle des noms des interlocuteurs et de la subdivision en actes marquée, comme d'habitude, par le mot χορον.

Le texte de la comédie occupe vingt pages soit dix feuillets, l'hypothèse non comprise. Comme il y a environ cinquante vers par page, on arrive à un total de près de mille vers pour la pièce entière, chiffre qui correspond à peu près à celui qui a été calculé pour le « Ἡρώς » (cf. Koerte, préf., p. XI, n. 3). L'écriture est une petite capitale sans prétention à l'élégance, légèrement inclinée à droite et présentant quelques penchants vers la cursive. Chose curieuse la copie est certainement l'oeuvre d'un même scribe, à l'exception d'une seule page dont la main est différente. Cette dernière est une cursive dont on trouve des exemples dans les papyrus documentaires de l'époque des Sévères. Le manuscrit peut ainsi être daté du milieu du III^e siècle de notre ère. Ce n'est ni un exemplaire de luxe ni une édition savante, nous penserions plutôt à un livre de classe. Les pages mesurent 27,5 cms de haut sur 13

de large. Le copiste a utilisé l'espace au maximum en serrant les lignes et en laissant peu de marge. La ponctuation et l'accentuation sont très intermittentes. Les interlocutions sont marquées par deux points et par la paragraphos. De loin en loin le nom du personnage plus ou moins abrégé est inscrit dans la marge ou dans l'interligne. Ces adjonctions quoique d'une écriture plus rapide pourraient bien être dues au scribe original.

Celui-ci a copié son modèle avec assez de négligence ou bien ce dernier était-il déjà défectueux. Le fait est que les fautes abondent. La correction de ces erreurs manifestes ainsi que la restitution du texte original là où le papyrus présente des lacunes compliquent le travail de l'éditeur, aussi l'édition princeps, que nous voudrions donner le plus rapidement possible, laissera-t-elle encore bien des questions à résoudre.

Le travail de déchiffrement et de mise en ordre auquel il a été fait allusion nous mit en possession d'une comédie pratiquement complète de l'auteur des *Ἐπιτρέποντες*. Pour la première fois il sera possible d'apprécier l'art du poète dans l'invention et la conduite de l'action depuis le commencement jusqu'à la fin. C'est là un apport particulièrement précieux de la nouvelle découverte. De la mieux conservée des pièces du papyrus du Caire, l'Arbitrage, il ne reste guère que les deux tiers, le premier acte a disparu tout entier, ainsi que la dernière scène, tandis que des lacunes importantes subsistent dans la partie intermédiaire, si bien que certains développements nous échappent. Le papyrus Bodmer est par contre en excellent état, seuls quelques feuillets sont détériorés dans leur partie supérieure ou inférieure, mais ces lacunes n'intéressent jamais que quelques vers dont la disparition n'obscurcit par le déroulement de l'action.

Sur un autre point le nouveau papyrus apporte une information de grande valeur. Le texte est précédé d'une hypothèse analogue à celle du manuscrit du Caire. Mais, alors que cette dernière ne contient que le résumé de la pièce en douze vers (comme dans notre papyrus) et la liste des personnages dans leur ordre d'apparition, la nôtre intercale après le résumé une didascalie nous apprenant que la pièce fut représentée aux Lénéennes, sous l'archontat de Démogénès (317/16) et qu'elle fut couronnée. Ainsi nous n'avons pas seulement une comédie complète, mais une comédie datée, et dont le succès est attesté. Ce dernier détail revêt une grande importance. Comme on le sait, le public contemporain, dans son ensemble, n'a pas accueilli Ménandre avec beaucoup de faveur. Sur plus de cent comédies, huit seulement rempor-

tèrent le premier prix. Nous connaissons maintenant l'une d'entre elles. En comparant son style et sa manière à celles des autres pièces connues, l'on va pouvoir mieux s'expliquer une froideur qui ne laisse pas de nous étonner aujourd'hui.

La date ci-dessus nous apprend que le Δύσκολος est une oeuvre de jeunesse. Né en 342, le poète, avait alors vingt cinq ans. On peut penser qu'alors, bien qu'extrêmement précoce, puisqu'il avait commencé à composer ἔφηβος ὢν, c'est à dire avant vingt ans, il n'avait pas encore atteint le point de maturité de son art personnel et, tout en manifestant déjà ses préférences pour l'observation psychologique et morale, il sacrifiait encore, dans une certaine mesure, aux goûts du gros public pour des effets plus extérieurs, dont l'abandon ultérieur lui vaudra, avec le applaudissements des délicats, la froideur persistante de la foule.

Le comique de situation et de mouvement tient en effet une certaine place dans le Δύσκολος fort habilement associé du reste à l'action principale découlant du conflit des caractères qui reste le facteur principal.

Une esquisse de la pièce illustrera ces remarques. Maurice Croiset, écrivant en 1913, remarque que beaucoup de comédies de cette époque répondent au type suivant : « Un jeune homme s'éprend d'une jeune fille inconnue; divers obstacles s'opposent à la réalisation de ses vœux... on réussit et on échoue, on espère et on désespère... tout se termine par un mariage ». Le Δύσκολος s'inscrit exactement dans ce schéma. Sostrate, jeune athénien riche de bonne famille, chassant dans les environs de Phylé dans le massif du Parnès, a surpris près d'un sanctuaire de Pan et des Nymphes une jeune fille en train de rendre son culte à ces divinités agrestes. Ebloui par sa beauté, il en est devenu éperdument amoureux et a décidé de l'épouser, mais la tempérament farouchement insociable et misanthrope du père oppose à ce projet un obstacle qui paraît insurmontable. Cependant une série d'accidents, culminant dans la chute du vieillard au fond du puits de son jardin, l'aide finalement à parvenir au but. Le thème, on le voit est simple. Le poète a su l'animer par des péripéties qu'il serait trop long de rapporter ici et qui mettent en scène un de ces cuisiniers auxquels Athénée s'est si fort intéressé. On trouve déjà dans cette oeuvre de début de fines caractérisations psychologiques et des réflexions morales, à coté de scènes burlesques où survit encore quelque chose de l'ancienne comédie. Ce n'est par là le trait le moins remarquable de la pièce qu'un sort heureux nous a rendue.

NOTIZIARIO

E. KIESSLING

Marburg/Lahn, Wilhelm Roserstr. 2.

1. SAMMELBUCH

Um den Zweck des Sammelbuchs, die verstreut erscheinenden Papyrusurkunden in einer allen wissenschaftlichen Anforderungen genügenden Form zum Neuabdruck zu bringen, erfüllen zu können, bittet der Unterzeichnete alle Papyrologen und sonstigen Bearbeiter von Papyrustexten, ihm sämtliche von ihnen gemachten Vorschläge zur Lesung oder Ergänzung der für das Sammelbuch in Frage kommenden Texte möglichst bald unter genauer Angabe der Fundstellen solcher Vorschläge zugänglich zu machen.

In Anbetracht der Schwierigkeiten, die sich der Beschaffung von Zeitschriften und Sammelwerken entgegenstammen, wäre der Unterzeichnete ausserdem dankbar, wenn ihm die Sonderdrucke zugesandt würden, wann immer dies möglich ist.

2. IX CONGRESSO INTERNAZIONALE DI PAPIROLOGIA

Questo Congresso sarà tenuto ad Oslo (Norvegia) dal 19 al 22 agosto 1958. Il programma comprenderà innanzi tutto riviste del lavoro fatto nei vari campi della Papirologia durante le ultime tre decadi. Inoltre saranno accettati lavori sopra soggetti più speciali.

I Membri dell'Associazione Internazionale dei Papirologi sono invitati a parteciparvi, esenti da ogni quota d'iscrizione; i non membri dovranno versare una quota d'iscrizione di 5 dollari (circa 35 corone norvegesi); per i familiari che accompagnano i membri la quota è di 2 dollari. Coloro che vogliono prender parte sono pregati d'informare entro il 15 aprile il Comitato organizzatore, dando i titoli delle letture o comunicazioni che intendono presentare e indicando le camere d'albergo che vogliono siano loro riservate (data di arrivo e di partenza, classe dell'albergo, camera singola o doppia, con o senza bagno ecc.).

Un programma particolareggiato sarà mandato più tardi. La corrispondenza che riguarda il Congresso deve essere indirizzata al prof. Leiv Amundsen, University of Oslo, Classical Institute, Tidemandsgt. 2 Oslo (Norvegia).

3. E. P. WEGENER

Le 19 février est décédée Mademoiselle E. P. Wegener, qui a rendu de services méritoires à la papyrologie grecque. Elle a commencé ses études de philologie classique à l'Université de Leyde en 1929 et s'y est spécialisée de bonne heure en papyrologie. Sa thèse de doctorat, « Some Oxford Papyri », formant le volume IIIA des *Papyrologica Lugduno-Batava*, auquel fait suite le volume III B qui contient les planches, a été publiée en 1942 (1948). Ce livre est un des résultats d'un séjour de plusieurs années à Oxford, où elle s'est perfectionnée dans l'art du déchiffrement et de l'interprétation des textes. Elle a collaboré de façon efficace aux volumes XVIII, XIX, et XX des *Oxyrhynchus Papyri*. Après la guerre elle a été assistante et *privaat-docente* de papyrologie à l'Université de Leyde, mais sa santé, qui était toujours délicate, lui laissait peu de loisirs pour le travail. Elle avait l'intention d'étudier en détail les *boulai* des cités et des métropoles, et on a pu lire quelques articles très soignés concernant cette matière très compliquée. En outre elle s'était mise à compiler une liste rétrograde des noms propres de l'Égypte gréco-romaine. Ces dernières années tout travail lui était devenu impossible et la mort a mis fin à une vie qui a connu peu de jours heureux. *Requiescat in pace!*

B. A. van Groningen.

AGGIUNTE, CORREZIONI, RIEDIZIONI DI PAPIRI E DI OSTRACA

(vedi anno XXXV (1956) pp. 116 e sgg.)

- 1911 = SB. V 7551 (= PHeid. inv. 1818), ripubblicato da H. C. YOUTIE, in *The Heidelberger festival papyrus*, in *Stud. in Roman economic. a. social History*, in honor. A. CH. JOHNSON, Princeton 1951, pp. 178-208.
- 1912 = BGU. VI 1406, v. *Prosopographica* 9 (1953) pp. 84/6.
- 1913 = Chr. W. 10, v. *Prosopographica* 9 (1953) pp. 81/3.
- 1914 = ODeissmann 8, v. *Prosopographica* 9 (1953) pp. 84/6.
- 1915 = OEdfou 8, 9, v. *Prosopographica* 9 (1953) pp. 84/8.
- 1916 = PADlerGr. 5 II 11-12, v. *Prosopographica* 9 (1953) pp. 55/7.
- 1917 = PGrenf. I 28, 13-14, v. *Prosopographica* 9 (1953) pp. 55/7.
- 1918 = PHib. I 90, v. *Prosopographica* 9 (1953) pp. 87/90.
- 1919 = PPetrie II 39a = PPetrie III 88, v. *Prosopographica* 9 (1953) pp. 73/80.
- 1920 = PPetrie III 10, 11-12, 13, 14; 21 C, 9, v. *Prosopographica* 9 (1953) pp. 34/9.
- 1921 = PPetrie III 43 (2), v. *Prosopographica* 9 (1953) pp. 52/4.
- 1922 = PRyl. IV 578, v. *Prosopographica* 9 (1953) pp. 91/4.
- 1923 = PSI. IV 399, v. *Prosopographica* 9 (1953) pp. 67/9.
- 1924 = PTebt. III 815 fr. 7 e 8, v. *Prosopographica* 9 (1953) pp. 34/39.
- 1925 = SB. I 1568, v. *Prosopographica* 9 (1953) pp. 11/21.
- 1926 = SB. I 2100, v. *Prosopographica* 9 (1953) pp. 46/51.
- 1927 = SB. V 8036, v. *Prosopographica* 9 (1953) pp. 11/21.
- 1928 = POxy. XVIII 2185, corretto in *Hermes* 81 (1953) pp. 465/480 (R. BÖHM).

- 1929 = PPetrie III 20 *Recto* col. 1-3, corretto in *Chr. d'Eg.* 29 (1954) p. 124.
- 1930 = PVarsov. ed in J.J.P. 2 (1948) pp. 115 e seg., corretto in *Chr. d'Eg.* 29 (1954) pp. 137 e seg.
- 1931 = PLond. 1178 = Chr. W. 156, discusso in *Anzeiger Oesterr. Ak. Wien* 1954 n. 4 (H. GERSTINGER).
- 1932 = PAmh. 3 (a) = Chr. W. 126, in *Chr. d'Eg.* 31 (1956) pp. 124 e seg. (MUSURILLO).
- 1933 = PMich. VII 454, corretto in *Aeg.* 36 (1956) pp. 242 e seg. (S. DARIS).
- 1934 = PVars. ed. in J.J.P. II pp. 111 e seg., ripubblicato con nuovi studi in *Aeg.* 36 (1956) pp. 254 e seg. (R. BÖHM).
- 1935 = PEgerton 2, ripubblicato e commentato in *Aeg.* 36 (1956) pp. 29 e seg.; pp. 178 e seg. (U. GALLIZIA).
- 1936 = PHeidelb. 186, commentato in *La par. d. pass.*, fasc. 50 (1956) pp. 449/456 (M. GIGANTE).
- 1937 = POxy. XXII 2353, emendato in *La par. d. pass.* 1956, pp. 204 e seg. (EUG. GRASSI).
- 1938 = PJen. inv. 19 B, in *Aeg.* 32 (1952) pp. 73 e seg., emendato in *La par. d. pass.* 1956, pp. 205 e seg. (EUG. GRASSI).
- 1939 = PMich. VIII 467, emendato in *La par. d. pass.* 1956, pp. 206 e seg. (EUG. GRASSI).
- 1940 = PMich. VIII 468, emendato in *La par. d. pass.* 1956, p. 207 (EUG. GRASSI).
- 1941 = PMediol. inv. 37, ed. in *Aeg.* 35 (1956) pp. 196 e seg., emendato in *La par. d. pass.* 1956, p. 207 (EUG. GRASSI).
- 1942 = POxy. XX 2257 fr. 1, discusso in *La par. d. pass.* 1956, pp. 208/9 (EUG. GRASSI).
- 1943 = PMich. inv. 4947, in *Aeg.* 31 (1951) pp. 133 e seg. (Callimaco fr. 202 Pf. 69 e seg.) emendato in *La par. d. pass.* 1956, pp. 207/8 (EUG. GRASSI).
- 1944 = Fr. di Gige edito in *Proc. Brit. Acad.* 35 (1950) pp. 1-12, sulla cronologia, v. CATAUDELLA, in *Studi Calderini-Paribeni* II (1957) pp. 103 e seg.
- 1945 = Fr. di Menandro di PHamb. 120, osservazioni di U. E. PAOLI in *Studi Calderini-Paribeni* II (1957) pp. 117 e seg.
- 1946 = PZilliacus 1-2, commento in *Studi Calderini-Paribeni* II (1957) pp. 189 e seg. (W. PEREMANS, E. VAN'T DACK).

- 1947 = PAdler G. 9 III 1-2, osservazioni, in *Studi Calderini-Paribeni* II (1957) pp. 197 e seg. (H. HENNE).
- 1948 = PLat. Gen. 4, ripubblicato e commentato, in *Studi Calderini-Paribeni* II (1957) pp. 225 e seg. (R. MARICHAL).
- 1949 = PMich. VII 432, ripubblicato e commentato, in *Studi Calderini-Paribeni* II (1957) pp. 243 e seg. (R. CAVENAILE).
- 1950 = PSI. XIII 1363, ripubblicato e commentato, in *Studi Calderini-Paribeni* II (1957) pp. 273 e seg. (V. BARTOLETTI).
- 1951 = PCol. 123, commentato, in *Studi Calderini-Paribeni* II (1957) pp. 307 e seg. (E. SEIDL).
- 1952 = PRyl. 654, ripubblicato e commentato, in *Studi Calderini-Paribeni* II (1957) pp. 339 e seg. (F. ZUCKER).
- 1953 = PDioscorus; si tratta di correzioni a 32 papiri di Dioscoro proposte da G. MALZ, in *Studi Calderini-Paribeni* II (1957) pp. 345 e seg.; alcuni come PCairo Masp. 67307 e PLond V 1696 sono riprodotti in gran parte.
- 1954 = PMich. VIII 473, cfr. *Jura* 8 (1957) pp. 93 e seg. (J. MODRZEJEWSKI).
- 1955 = Dura perg. n. 1 edita la prima volta in *Rev. Philol.* 48 (1924) pp. 97-111 (FR. CUMORT) e poi altrove; ora ripresa e discussa da C. B. WELLES, in *Arch. f. Pap.* 16 (1956) pp. 1 e seg.
- 1956 = POxy. XX 2273 = *Trans. Amer. Assoc.* 87 (1956) pp. 66 e seg. (H. C. YOUTIE) n. 4.
- 1957 = POxy. XX 2274 = *Trans. Amer. Assoc.* 87 (1956) pp. 68 e seg. (H. C. YOUTIE) n. 5.
- 1958 = PAnt. 39 = *Trans. Amer. Assoc.* 87 (1956) pp. 69 e seg. (H. C. YOUTIE) n. 6.
- 1959 = PRyl. IV 660 = *Trans. Amer. Assoc.* 87 (1956) pp. 73 e seg. (H. C. YOUTIE) n. 7.
- 1960 = PMichail. 22 = *Trans. Amer. Assoc.* 87 (1956) pp. 60 e seg. (H. C. YOUTIE) n. 1.
- 1961 = PMichail. 24 = *Trans. Amer. Assoc.* 87 (1956) pp. 62 e seg. (H. C. YOUTIE) n. 2.
- 1962 = PGr. Vindob. 15452 ed. in *Schweiz. Beitr. z. allgemein. Gesch.* 12 (1954) pp. 146 e seg. = *Trans. Amer. Assoc.* 87 (1956) pp. 64 e seg. (H. C. YOUTIE) n. 3.
- 1963 = PRyl. IV 660 = *Trans. Amer. Assoc.* 87 (1956) pp. 74 e seg. (H. C. YOUTIE) n. 7.

- 1964 = PFam. Tebt. 8 = *Trans. Amer. Assoc.* 87 (1956) pp. 76 e seg.
(H. C. YOUTIE) n. 8.
- 1965 = PFam. Tebt. 12 = *Trans. Amer. Assoc.* 87 (1956) pp. 77 e seg.
(H. C. YOUTIE) n. 9.
- 1966 = PFam. Tebt. 26 = *Trans. Amer. Assoc.* 87 (1956) pp. 79 e seg.
(H. C. YOUTIE) n. 10.
- 1967 = PFam. Tebt. 35 = *Trans. Amer. Assoc.* 87 (1956) pp. 81 e seg.
(H. C. YOUTIE) n. 11.
- 1968 = PCol. 123 (*Apokrimata*), in *Eos* 48 (1956) 3 pp. 84 e seg. (A. D'ORS).
- 1969 = PStr. 237, in *Eos* 48 (1956) pp. 139 e seg. (J. MODRZEJENSKI).
- 1970 = PStr. 264 + 10, in *Aeg.* 37 (1957) pp. 77 e seg. (A. OGUSE).
- 1971 = PFlor. eroniniani, una serie di correzioni e osservazioni, in
Eunomia (Suppl. a *Listy Filol.*) I (1957) pp. 18 e seg.; 56 e seg.
(L. VARCL).

TESTI RECENTEMENTE PUBBLICATI

(Vedi anno XXXVI (1956) pp. 278 e segg.)

TESTI LETTERARI GRECI

- 8346** (GR., *litt.*) = PSI. inv. 516 ed. in *La par. d. pass.*, fasc. 50 (1956)
pp. 378-386 (N. TERZAGHI). II/III^p
COMMENTARIO ad un'opera poetica *Oxyrhynchites*
- 8347** (GR., *litt.*) = PBarc. inv. n. 1., in *Studi Calderini-Paribeni II* (1957)
pp. 87 e seg. IV/V^p
MATTH., III. 9, 15; V 20-22; 25-28.
- 8348** (GR., *litt.*) = PUGen. inv. n. 1192, in *Studi Calderini-Paribeni II*
(1957) pp. 357 e seg. (A. TRAVERSA). I^p
HOMERUS, *Odyss*, VII, 168-176.
- 8349** (GR., *litt.*) = PSI. inv. 436, ed. in *Studi Calderini-Paribeni II* (1957)
pp. 127 e seg. (N. TERZAGHI). III/II^p
CALLIMACHUS (?). *Tebtynis*
- 8350** (GR., *litt.*) = POsl. inv. 1662, ed. in *Studi Calderini-Paribeni II*
(1957) pp. 147-8 e seg. (S. EITREM, L. AMUNDSEN). V^p
COMMENTARIO alle Troadi di Euripide.
- 8351** (GR., *litt.*) = PStrasl. W.G. 332+322, in *Studi Calderini-Paribeni II*
(1957) pp. 151 e seg. (J. SCHWARTZ). II^p
MITOGRAFO ignoto, forse in parte fonte di Igino.
- 8352** (GR., *litt.*) = PSI. XIV. (1) 1371. IV^p
Psalm., XXXVI. 5-24.
- 8353** (GR., *litt.*) = PSI. XIV. 1372. VII^p
Psalm., CXLI 2-6. *Antinoe*
- 8354** (GR., *litt.*) = PSI. XIV. 1373. III^p
PAULI, *ep. ad Thess. I.* 1, 3-2; 13.

(1) *Papiri greci e latini*, vol. XIV a cura di V. BARTOLETTI (nn. 1371-1452), Firenze, Le Monnier, 1957.

- 8355 (GR., *litt.*) = PSI. XIV. 1374. II/III^p
HOMER., *Iliad.* III. 49-59.
- 8356 (GR., *litt.*) = PSI. XIV. 1375. III/IV^p
HOMER., *Iliad.* IV. 476-487; 507-517.
- 8357 (GR., *litt.*) = PSI. XIV. 1376. I/II^p
HOMER., *Iliad.* VII. 50-66.
- 8358 (GR., *litt.*) = PSI. XIV. 1377. II^p (?)
HOMER., *Iliad.* IX. 682-709.
- 8359 (GR., *litt.*) = PSI. XIV. 1378. II/III^p
HOMER., *Iliad.* XXI. 56-73.
- 8360 (GR., *litt.*) = PSI. XIV. 1379. II^p
HOMER., *Iliad.* XXIII. 524-555. *Oxyrhynchus*
- 8361 (GR., *litt.*) = PSI. XIV. 1380. II^p
HOMER., *Odyss.* IV. 382-396.
- 8362 (GR., *litt.*) = PSI. XIV. 1381. VI^p
HOMER., *Odyss.* XI. 424-430; 457-463.
- 8363 (GR., *litt.*) = PSI. XIV. 1382. II^p
HOMER., *Odyss.* XVI. 415-428. *Oxyrhynchus*
- 8364 (GR., *litt.*) = PSI. XIV. 1383 = Aeg. 31 (1951) pp. 263/8. III^p (?)
HESIOD., *Catal. foem.*
- 8365 (GR., *litt.*) = PSI. XIV. 1384 cfr. Aeg. 31 (1951) p. 261. III^p
HESIOD., *Catal. foem.* *Oxyrhynchus*
- 8366 (GR., *litt.*) = PSI. XIV. 1385. II/III^p
EPICOR. *fr.*
- 8367 (GR., *litt.*) = PSI. XIV. 1386. I^s/I^p
EPICOR. *fr.* *Oxyrhynchus*
- 8368 (GR., *litt.*) = PSI. XIV. 1387. II^p
FRAGM. *dialect. doric. exaratum.* *Oxyrhynchus*
- 8369 (GR., *litt.*) = PSI. XIV. 1388. II^p
COMIC. ATTIC. *antiquae fr. (?)*. *Oxyrhynchus*
- 8370 (GR., *litt.*) = PSI. XI. 1194 in PSI. XIV. add. p. XV (= *Ist. it. fil. class.* 1956 p. 48).
ARISTOPH., *Thesmophor.* 139/144.

- 8371 (Gr., *litt.*) = PSI. XIV. 1389 cfr. *Stud. in onore U. E. Paoli*, Firenze, 1956, pp. 71-74. IV/V^p
POET. HELLENIST. *fr.* *Oxyrhynchus*
- 8372 (Gr., *litt.*) = PSI. XIV. 1390 cfr. P. TREVES, *Euforione e la storia ellenistica*, Milano, 1955, pp. 48-64. II^p
EUPHORION., *fragm.* *Oxyrhynchus*
- 8373 (Gr., *litt.*) = PSI. XIV. 1391. II^p
COMMENTARIUM *ad versus chor.* *Oxyrhynchus*
- 8374 (Gr., *litt.*) = PSI. XIV. 1392 I/II^p
PLAT., *Euthyphr.* 2 A-C. *Oxyrhynchus*
- 8375 (Gr., *litt.*) = PSI. XIV. 1393. I/II^p
PLAT., *Phaedo* 96 D-E. *Oxyrhynchus*
- 8376 (Gr., *litt.*) = PSI. XIV. 1394. III^p
[DEMOSTH.] XI. 153, 2-154, 8. *Oxyrhynchus*
- 8377 (Gr., *litt.*) = PSI. XIV. 1395. III^p
DEMOSTH. XVIII, 27. *Oxyrhynchus*
- 8378 (Gr., *litt.*) = PSI. XIV. 1396. II/III^p
ORATION. *polit. fr.* *Oxyrhynchus*
- 8379 (Gr., *litt.*) = PSI. XIV. 1397. II^p
HISTOR. *orator. fr.* *Oxyrhynchus*
- 8380 (Gr., *litt.*) = PSI. XIV. 1398. II^p
NARRATION. MYTHOL. *fr.* *Oxyrhynchus*
- 8381 (Gr., *litt.*) = PSI. XIV. 1399, cfr. *St. in onore U. E. Paoli*, Firenze 1956, pp. 74-80. V/VI^p
ORATION. *fr.*
- 8382 (Gr., *litt.*) = PSI. XIV. 1400, cfr. *Aeg.*, 29 (1949) pp. 59-75 VII/VIII^p
PHILOS. *fr.*
- 8383 (Gr., *litt.*) = POxy. XXIV. n. 2383 (1). III^p
EVANGEL. S. LUC., XXII. *Oxyrhynchus*
- 8384 (Gr., *litt.*) = POxy. XXIV. n. 2384. III/IV^p
EVANGEL. S. MATTH. XI, XII. *Oxyrhynchus*

(1) *The Oxyrhynchus Papyri*, p. XXIV, edd. E. LOBEL, C. H. ROBERTS, E. G. TURNER, J. W. B. BARNS, London 1957.

- 8385** (GR., *litt.*) = POxy. XXIV. n. 2385.
EVANGEL. S. MATTH. XIX. IV^p
Oxyrhynchus
- 8386** (GR., *litt.*) = POxy. XXIV. n. 2386.
PSALM., 83 (84), 84 (85). IV/V^p
Oxyrhynchus
- 8387** (GR., *litt.*) = POxy. XXIV. n. 2387.
ALCMAN., Παρθένια I^a/I^p
Oxyrhynchus
- 8388** (GR., *litt.*) = POxy. XXIV. n. 2388.
ALCMAN. *fr.* II^p ex.
Oxyrhynchus
- 8389** (GR., *litt.*) = POxy. XXIV. n. 2389.
COMM. AD ALCMAN. I^p ex.
Oxyrhynchus
- 8390** (GR., *litt.*) = POxy. XXIV. n. 2390.
COMM. AD ALCMAN. II^p
Oxyrhynchus
- 8391** (GR., *litt.*) = POxy. XXIV. n. 2391.
COMM. AD ALCMAN. (?) I^p
Oxyrhynchus
- 8392** (GR., *litt.*) = POxy. XXIV. n. 2392.
DIONYSIUS, *Comm. ad Alcman.* IV. II^p
Oxyrhynchus
- 8393** (GR. *litt.*) = POxy. XXIV. n. 2393.
LEXICON., ALCMAN. II^p
Oxyrhynchus
- 8394** (GR., *litt.*) = POxy. XXIV. n. 2394.
LYRIC. CHOR., in dial. doc. (ALCMAN.?) II/III^p
Oxyrhynchus
- 8395** (GR., *litt.*) = POxy. XXIV. n. 2395.
LYRIC. *fragm.* III^p in.
Oxyrhynchus
- 8396** (GR., *litt.*) = POxy. XXIV. n. 2396.
Τρύφων, Περὶ διαλέκτου II^p
Oxyrhynchus
- 8397** (GR. *litt.*) = POxy. XXIV. n. 2397.
COMM. AD ILIAD. XVII. I^p ex.
Oxyrhynchus
- 8398** (GR., *litt.*) = POxy. XXIV. n. 2398.
CALLIMACHUS, *Hekale.* II^p in.
Oxyrhynchus
- 8399** (GR., *litt.*) = POxy. XXIV. n. 2399.
HISTORIA SICILIAE (sotto Agatocle). DURIDE (?). I^a
Oxyrhynchus
- 8400-1** (GR., *litt.*) = POxy. XXIV. n. 2400.
DECLAMATIONES (Argumenti di). III^p
Oxyrhynchus
- 8402** (GR., *litt.*) = POxy. XXIV. n. 2402.
ARISTOTELES, *Eth. Nic.* VI. II^p
Oxyrhynchus

- 8403 (GR., *litt.*) = POxy. XXIV. n. 2403. III^p in.
ARISTOTELES, *Categoriae*. *Oxyrhynchus*
- 8404 (GR., *litt.*) = POxy. XXIV. n. 2404. II^p
AESCHINES, *In Ctesiphont*. 51-53. *Oxyrhynchus*
- 8405 (GR., *litt.*) = POxy. XXIV. n. 2405. II/III^p
GLOSSARIUM HOMERIC., *Iliad*. I. *Oxyrhynchus*
- 8406 (GR., *litt.*) = PHerk. 1415 ed. in *Il Pensiero*, 2 (Milano 1957), pagine 11-46; *Acme*, 8 (1955), pp. 57 e seg.; *Eos*, 48 (1956) 3, pp. 77-81 I^p
R. CANTARELLA).
EPICURUS, dottrina atomistico-epicurea del *χρόνος*. *Herkulaneum*
- 8407 (GR., *litt.*) = Pgr. Vindob. inv. 330, ed. in *Eos* 48 (1956) 3. pp. 161 seg. V/VI^p
(K. PREISENDANZ).
TESTAMENTUM SALOMONIS, 18, 34-40.

TESTI LETTERARI LATINI

- 8408 (LAT., *litt.*) = PUniv. College London ed. *Studi Calderini Paribeni II* (1957) pp. 157 e seg. (E. G. TURNER). I^p
VERGILIUS, *Aeneis*, copiato calligraficamente
- 8409 (LAT. *litt.*) = Palins. R.S. ALLEN di Oakland (California) ed. *Studi Calderini-Paribeni II* (1957) pp. 453 e seg. (EL. M. HUSSELMAN). V^p
VERGILIUS, *Georg.* I. 229-236 con traduzione greca.
- 8410 (LAT., *litt.*) = POxy. XXIV. n. 2401 IV^p (?)
TERENTIUS, *Andria* *Oxyrhynchus*
- 8411 (LAT., *litt.*) = PSI., XIV 1449 (pergamena) IV^p
ULPIANUS, lib. XXXII *ad edictum*.

PAPIRI FIGURATI

- 8412 (Figurato) = PSI. XIV 1450 II^p
Divinità iatromantica (?) *Tebtynis*
- 8413 (Figurato) = PSI. XIV 1451 II^p
Divinità egizie con caricatura di adorante *Tebtynis*
- 8414 (Figurato) = PSI. XIV 1452 II^p
Purificazione delle offerte funerarie *Tebtynis*

DOCUMENTI GRECI

- 8415** (GR., doc.) = PCairo inv. 57026 ed. *Stud. in hon. A. Ch. Johnson*
Princeton, 1951 pp. 322 e seg. 314^p
RICEVUTA del *tesserarius* di Bouto al *tesserarius* di Karanis.
Karanis
- 8416** (GR., doc.) = PCairo inv. 57403, ed. *Stud. in hon. A. Ch. Johnson*,
Princeton, 1951 pp. 322 e seg. 314^p
PETIZIONE al prefetto d'Egitto del *tesserarius* di Karanis Karanis
- 8417** (GR., doc.) = PCol. V I (1) Verso I^b-I^a II^p
LISTA DI TASSE e pagamenti Theadelphia
- 8418** (GR., doc.) = PCol. V, 1 Verso I^b 160^p
LISTA DI TASSE, dovute al metropolita Theadelphia
- 8419** (GR., doc.) = PCol. V 1 Verso I^a. 160^p
BILANCIO DI TASSE in denaro. Theadelphia
- 8420** (GR., doc.) = PCol. V I Verso 2 160^p
PRESTITI di grano. Theadelphia
- 8421** (GR. doc.) = PCol. V I Verso 3 155^p
CONTI di tasse e lista di arretrati. Theadelphia
- 8422** (GR., doc.) = PCol. V I 1 Verso 4 161/180^p
REGISTRO di pagamenti di tasse in natura. Theadelphia
- 8423** (GR. doc.) = PCol. V I 1 Verso 5 175/6^p (?)
ESTRATTO DI AFFITTI di proprietà dello Stato. Theadelphia
- 8424** (GR., doc.) = PCol. V I 1 Verso 6 160/1^p
TASSE in denaro e conto di un sitologo. Theadelphia
- 8425** (GR. doc.) = PUniv. Stato Mil. 1 in *Par. d. Pass.* fasc. 49 (1956)
pp. 280 e seg. (MARIANGELA VANDONI) 152^p (14 VIII)
RICEVUTA di pagamento. Tebtynis
- 8426** (GR. doc.) = PUniv. Stato Mil. 2^a in *Par. d. Pass.* fasc. 49 (1956)
pp. 282 e seg. (MARIANGELA VANDONI). 140^p (1 X)
RESCISSIONE di contratto. Tebtynis

(1) *Tax documents from Theadelphia, Papyri of the second Century a. D.* ed. JOHN DAY, and CL. W. KEYES (PCol. V), New York 1956.

- 8427 (GR., doc.) = PUniv. Stato Mil. 2^b in *Par. d. Pass.* fasc. 49 (1956)
pp. 283 e seg. (MARIANGELA VANDONI). 150^p
RESCISSIONE di contratto. *Tebtynis*
- 8428 (GR., doc.) = PUniv. Stato Mil. 2^c, in *Par. d. Pass.* fasc. 49 (1956)
pp. 284 e seg. (MARIANGELA VANDONI). 150^p (?)
RESCISSIONE di contratto. *Tebtynis*
- 8429 (GR., doc.) = H. KLOS, *Die griech. Mumientäfelchen d. Pap. Samml. d. Oest. National. Biblioth.*, in *Studia Orientalia* (Cairo) 1956, pp. 221-281.
TAVOLETTE di mummie.
- 8430 (GR., doc.) = PLugd. Bat. ed. *Studi Calderini-Paribeni* II (1957)
pp. 253 e seg. (B. A. VAN GRONINGEN). 129^p (19 XII)
MEMORANDUM concernente i preparati di Adriano per la visita in Egitto. *Oxyrhynchites*
- 8431 (GR., doc.) = PMurabba (Palestina) ed. *Studi Calderini-Paribeni* II (1957) pp. 257 e seg. (P. BENOIT). II^p
RICONOSCIMENTO di un debito *Murabba* (Palestina)
- 8432 (GR., doc.) = PBouriant, ora PSorbonne inv. 2249, ed. *Studi Calderini-Paribeni* II (1957) pp. 277 e seg. (A. BATAILLE).
ESERCIZIO di CALLIGRAFIA greco-latino.
- 8433 (GR., doc.) = PGr. Vindob. inv. 19878, ed. *Studi Calderini-Paribeni* II (1957) pp. 285 e seg. (St. GERSTINGER). II^p
Παραχώρησις di terreno catecico. *Arsinoites*
- 8434 (GR., doc.) = PGr. Vindob. inv. 39832, ed. *Studi Calderini-Paribeni* II (1957) pp. 295 e seg. (St. GERSTINGER). 184/5^p (9 VI)
RICEVUTA di pagamento. *Arsinoites*
- 8435 (GR., doc.) = PNYU inv. XVI 1 ed. *Studi Calderini-Paribeni* II (1957)
pp. 321 e seg. (N. LEWIS). 373^p
CHIROGRAFO di *Aurelia Tetoueis* *Karanis*
- 8436 (GR., doc.) = PCairo n. 57102, ed. *Studi Calderini-Paribeni* II (1957)
pp. 325 e seg. (A. E. R. BOAK, H. C. YOUTIE). 308/9^p
LETTERA di un *praepositus pagi* *Karanis*
- 8437 (GR., doc.) = PCairo n. 57040, ed. *Studi Calderini-Paribeni* II (1957)
pp. 332 e seg. (A. E. R. BOAK, H. C. YOUTIE). 309/310^p
PETIZIONE ad un *praepositus pagi*. *Karanis*
- 8438 (GR., doc.) = PUG. inv. n. 1114, ed. *Studi Calderini-Paribeni* II (1957) pp. 362 e seg. (A. TRAVERSA). II^p
ELENCHI di oggetti del gineceo (inventario?)

- 8439 (GR., doc.) = PUG. inv. n. 1158, ed. *Studi Calderini-Paribeni II* (1957) pp. 365 e seg. (A. TRAVERSA). II^p
LETTERA di Teodoro a Proclo.
- 8440 (GR., doc.) = PUG. inv. n. 1175, ed. *Studi Calderini Paribeni II* (1957) pp. 367 e seg. (A. TRAVERSA). III^p
PROMEMORIA di Andrea a Tino suo « grande signore ».
- 8441 (GR., doc.) = PUG. inv. 1108, ed. *Studi Calderini-Paribeni II* (1957) pp. 370 e seg. (A. TRAVERSA). VI^p
LETTERA cristiana.
- 8442 (GR., doc.) = PWess. Prag. n. 1, in *Eunomia* (Suppl. *Listy Filol.* I. 1 (1957) pp. 18 e seg. (LAD. VARCL). 246^p (?)
CONTO di Ireneo nel gruppo dei papiri di Eronino *Theadelphia*
- 8443 (GR., doc.) = PWess. Prag. inv. nn. 53 + 52 + 148 + 147 + 50 + 49 verso in *Eunomia*, (Suppl. a *Listy Filolog.* I. 1) (Praga 1957) pp. 18 e seg. (LAD. VARCL). 246^p (II)
CONTI di IRENEO (dai papiri di Eronino). *Theadelphia*
- 8444 (GR., doc.) = PJand. inv. 222, in *Z.S.S. R.A.* 87 (1957) pp. 345-352 (E. KIESSLING). II^p
CONTRATTO che riguarda un impegno finanziario circa una eredità. *Oxyrhynchus*
- 8445 (GR., doc.) = PSorbonne inv. 2142 del fondo TH. REINACH, edito in *Eos* 48 (1957) n. 2 pp. 83-88 (A. BATAILLE). IV/V^p
INVENTARIO di abiti.
- 8446 (GR., doc.) = *Studi in onore A. Saponi*, Milano 1957, p. 49, n. 1. I. (M. VANDONI). 106^p (8. XI)
RICEVUTA di sitologi. *Tebtynis*
- 8447 (GR., doc.) = *Studi in onore A. Saponi*, Milano, 1957 p. 50 n. 1. II. (M. VANDONI). 106^p (8. XI)
RICEVUTA di sitologi. *Tebtynis*
- 8448 (GR., doc.) = *Studi in onore A. Saponi*, Milano, 1957 p. 50 n. 1. III. (M. VANDONI). 106^p (9. XI)
RICEVUTA di sitologi. *Tebtynis*
- 8449 (GR., doc.) = *Studi in onore A. Saponi*, Milano, 1957 p. 51. IV. (M. VANDONI). 106^p (10. XI)
RICEVUTA di sitologi. *Tebtynis*
- 8450 (GR., doc.) = *Studi in onore A. Saponi*, Milano, 1957 p. 51. V. (M. VANDONI). 106^p (11. XI)
RICEVUTA di sitologi. *Tebtynis*

- 8451 (GR., *doc.*) = *Studi in onore A. Saponi*, Milano, 1957 p. 52. n. 2.
(M. VANDONI). 128^p (29. VI)
RICEVUTA di sitologi. Tebtynis
- 8452 (GR., *doc.*) = *Studi in onore A. Saponi*, Milano, 1957 p. 52. n. 3.
(M. VANDONI). 129^p (1. VII)
RICEVUTA di sitologi. Tebtynis
- 8453 (GR., *doc.*) = *Studi in onore A. Saponi*, Milano, 1957 p. 53. n. 4.
(M. VANDONI). 129^p (1. III)
RICEVUTA di sitologi. Tebtynis
- 8454 (GR., *doc.*) = PSI. XIV 1401. II^a
Προστάγματα di Evergete II. Tebtynis
- 8455 (GR. *doc.*) = PSI. XIV 1402. 125/4^a
Fr. di CONTRATTO. Herakleop. Magn.
- 8456 (GR., *doc.*) = PSI. XIV 1403. II^a
Fr. di PETIZIONE.
- 8457 (GR., *doc.*) = PSI. XIV 1404 = Aeg. 33 (1953) pp. 315-18. 41/2^p
EPISTOLA di Apollonio a Makron.
- 8458 (GR., *doc.*) = PSI. XIV 1405. 134^p
VENDITA di una cavalla. Arsinoites
- 8459 (GR., *doc.*) = PSI. XIV 1406. 137/141^p
DECRETO del prefetto C. Avidio Eliodoro.
- 8460 (GR., *doc.*) = PSI. XIV 1407. 181^p
RICEVUTA di sitologi. Tebtynis
- 8461 (GR., *doc.*) = PSI. XIV 1408. 191/194^p
MINUTA per denuncia di frumento Oxyrhynchus
- 8462 (GR., *doc.*) = PSI. XIV 1409. 195/198^p
LISTA di nomi. Oxyrhynchus
- 8463 (GR., *doc.*) = PSI. XIV 1410. II^p
CONTI. Tebtynis
- 8464 (GR., *doc.*) = PSI. XIV 1411. II^p
PROTOCOLLO giudiziario.
- 8465 (GR., *doc.*) = PSI. XIV 1412. II/III^p
EPISTOLA di Sarapammon ai suoi Oxyrhynchus

- 8466 (GR., *doc.*) = PSI. XIV 1413 = Aeg. 33 (1953) pp. 318/321 II/III^p
EPISTOLA a Lochos.
- 8467 (GR., *doc.*) = PSI. XIV 1414. II^p (?)
EPISTOLA di Dionysius a Sarapion.
- 8468 (GR., *doc.*) = PSI. XIV 1415. II/III^p
EPISTOLA di Diomedes a Paulinos. *Oxyrhynchus*
- 8469 (GR., *doc.*) = PSI. XIV 1416. 280^a
QUIETANZA per forniture di carne.
- 8470 (GR., *doc.*) = PSI. XIV 1417. 290/1^p
VENDITA di un'asina. *Oxyrhynchus*
- 8471 (GR., *doc.*) = PSI. XIV 1418. III^p
EPISTOLA di Lisistrate a Germania. *Oxyrhynchus*
- 8472 (GR., *doc.*) = PSI. XIV 1419. III^p
EPISTOLA di Suchammon a Thorius. *Oxyrhynchus*
- 8473 (GR., *doc.*) = PSI. XIV 1420 = Aeg. 33 (1953) pp. 324/6 III^p
EPISTOLA di Sarapias a Brasidas. *Oxyrhynchus*
- 8474 (GR., *doc.*) = PSI. XIV 1421. III (?)
Fr. di QUERELA.
- 8475 (GR., *doc.*) = PSI. XIV 1422. III^p
PETIZIONE agli imperatori.
- 8476 (GR., *doc.*) = PSI. XIV 1423. IV^p
EPISTOLA di Eulogio.
- 8477 (GR., *doc.*) = PSI. XIV 1424. IV/V^p
DICHIARAZIONE di stolarchi.
- 8478 (GR., *doc.*) = PSI. XIV 1425. V^p
EPISTOLA.
- 8479 (GR., *doc.*) = PSI. XIV 1426. V/VI^p
EPISTOLA di Gerondios ad Alexandros.
- 8480 (GR., *doc.*) = PSI. XIV 1427. 564^p
MUTUO di denaro *Oxyrhynchus*
- 8481 (GR., *doc.*) = PSI. XIV 1428 = Aeg. 33 (1953) pp. 327/330 VI^p
EPISTOLA

- | | | |
|------|---|---|
| 8482 | (GR., <i>doc.</i>) = PSI. XIV 1429.
EPISTOLA | VI ^p |
| 8483 | (GR., <i>doc.</i>) = PSI. XIV 1430.
EPISTOLA | VII ^p |
| 8484 | (GR., <i>doc.</i>) = PSI. XIV 1431.
<i>Fr. di un</i> CONTRATTO D'AFFITTO. | I ^p |
| 8485 | (GR., <i>doc.</i>) = PSI. XIV 1432.
<i>Fr. di</i> EPISTOLA. | I ^p |
| 8486 | (GR., <i>doc.</i>) = PSI. XIV 1433.
<i>Fr. di</i> DOCUMENTO. | 69 ^p |
| 8487 | (GR., <i>doc.</i>) = PSI. XIV 1434.
<i>Fr. di</i> PETIZIONE (?). | 89/91 ^p
<i>Oxyrhynchus</i> |
| 8488 | (GR., <i>doc.</i>) = PSI. XIV 1435.
DENUNZIA | I ^p |
| 8489 | (GR., <i>doc.</i>) = PSI. XIV 1436.
<i>Fr. di</i> CORRISPONDENZA UFFICIALE. | II ^p |
| 8490 | (GR., <i>doc.</i>) = PSI. XIV 1437.
<i>Fr. di</i> EPISTOLA. | II/III ^p
<i>Oxyrhynchus</i> |
| 8491 | (GR., <i>doc.</i>) = PSI. XIV 1438.
<i>Fr. di</i> CONTRATTO di compra-vendita. | II/III ^p |
| 8492 | (GR., <i>doc.</i>) = PSI. XIV 1439.
<i>Fr. di</i> CORRISPONDENZA UFFICIALE (?). | II/III ^p |
| 8493 | (GR., <i>doc.</i>) = PSI. XIV 1440.
<i>Fr. di</i> EPISTOLA. | II/III ^p |
| 8494 | (GR., <i>doc.</i>) = PSI. XIV 1441.
<i>Fr. di</i> DOCUMENTO. | III ^p |
| 8495 | (GR., <i>doc.</i>) = PSI. XIV 1442.
<i>Fr. di</i> PETIZIONE. | III ^p (?) |
| 8496 | (GR., <i>doc.</i>) = PSI. XIV 1443.
CONTRATTO di compravendita. | III ^p |
| 8497 | (GR., <i>doc.</i>) = PSI. XIV 1444.
<i>Fr. di</i> DOCUMENTO. | III ^p |

- 8498 (Gr., doc.) = PSI. XIV 1445. III^p
EPISTOLA
- 8499 (Gr., doc.) = PSI. XIV 1446. IV^p
Fr. di EPISTOLA.
- 8500 (Gr., doc.) = PSI. XIV 1447. V^p
DENUNZIA (?).
- 8501 (Gr., doc.) = PGrVindob. 19792 ed. in *Eos* 48. 2 (1957) pp. 89 e
seg. (L. CASSON). 138/161^p
CONTRATTO che si riferisce al ναυτικὸν δάνειον.
- 8502 (Gr., doc.) = PBerl. (Ost.) inv. n. 12666 ed. in *Mitt. Inst. f. Orientforsch.* (Ak. Berlin) 5 (1957) p. 1 n. 1 (W. MÜLLER). 62^p (14.XI)
RICEVUTA di tassa di γεωκετρία φοινικῶνος. *Elephantine*
- 8503 (Gr., doc.) = PBerl. (Ost.) inv. n. 12554 ed. in *Mitt. Inst. f. Orientforsch.* (Ak. Berlin) 5 (1957) p. 2 n. 2 (W. MÜLLER). 59^p (31. VII)
RICEVUTA di tassa di λαογραφία *Elephantine*
- 8504 (Gr., doc.) = PBerl. (Ost.) inv. n. 12550 ed. in *Mitt. Inst. f. Orientforsch.* (Ak. Berlin) 5 (1957) p. 3 n. 3 (W. MÜLLER). 80^p (27.VII)
RICEVUTA di tassa di χειρωνάξιον. *Elephantine*
- 8505 (Gr., doc.) = PBerl. (Ost.) inv. n. 12553 ed. in *Mitt. Inst. f. Orientforsch.* (Ak. Berlin) 5 (1957) p. 3 n. 4 (W. MÜLLER). 88^p (24.IX)
RICEVUTA di tassa *Elephantine*
- 8506 (Gr., doc.) = PBerl. (Ost.) inv. n. 12575 ed. in *Mitt. Inst. f. Orientforsch.* (Ak. Berlin) 5 (1957) p. 4 n. 5 (W. MÜLLER). 89/90^p
RICEVUTA di tassa *Elephantine*
- 8507 (Gr., doc.) = PBerl. (Ost.) inv. n. 12558 ed. in *Mitt. Inst. f. Orientforsch.* (Ak. Berlin) 5 (1957) p. 4 n. 6 (W. MÜLLER). 91^p (27.VII)
RICEVUTA di tassa *Elephantine*
- 8508 (Gr., doc.) = PBerl. (Ost.) inv. n. 12559 ed. in *Mitt. Inst. f. Orientforsch.* (Ak. Berlin) 5 (1957) pp. 4/5 n. 7 (W. MÜLLER). 90/91^p
RICEVUTA di tassa *Elephantine*
- 8509 (Gr., doc.) = PBerl. (Ost.) inv. n. 12556 ed. in *Mitt. Inst. f. Orientforsch.* (Ak. Berlin) 5 (1957) p. 6 n. 8 (W. MÜLLER). 91/2^p
RICEVUTA di tassa *Elephantine*
- 8510 (Gr., doc.) = PBerl. (Ost.) inv. n. 12035 ed. in *Mitt. Inst. f. Orientforsch.* (Ak. Berlin) 5 (1957) p. 6 n. 9 (W. MÜLLER). 105/6^p
RICEVUTA di tassa *Elephantine*

- 8511 (GR., doc.) = PBerl. (Ost.) inv. n. 12600 ed. in *Mitt. Inst. f. Orientforsch.* (Ak. Berlin) 5 (1957) p. 7 n. 10 (W. MÜLLER). 126/7^p (?)
RICEVUTA di tasse *Syene*
- 8512 (GR., doc.) = PBerl. (Ost.) inv. n. 12689 ed. in *Mitt. Inst. f. Orientforsch.* (Ak. Berlin) 5 (1957) p. 7 n. 11 (W. MÜLLER). 134^p (16.X)
RICEVUTA di tasse *Syene*
- 8513 (GR., doc.) = PBerl. (Ost.) inv. n. 12585 ed. in *Mitt. Inst. f. Orientforsch.* (Ak. Berlin) 5 (1957) p. 8 n. 12 (W. MÜLLER). 137/8^p
RICEVUTA di tassa *Elephantine*
- 8514 (GR., doc.) = PStrassb. 251, ed. *Bull. Fac. Lettres Strassb.* 36 (1958) p. 239 (J. GUILLEMIN). 69/79^p
VENDITA di un'asina e del suo piccolo. *Evemeria*
- 8515 (GR., doc.) = PStrassb. 252, ed. *Bull. Fac. Lettres Strassb.* 36 (1958) p. 240 (J. P. DOSDA).
PROMESSA di prestito. 185^p (28. V)
- 8516 (GR., doc.) = PStrassb. 253, ed. *Bull. Fac. Lettres Strassb.* 36 (1958) p. 241 (R. MISSLIN).
LETTERE amministrative. III^p
- 8517 (GR., doc.) = PStrassb. 254, ed. *Bull. Fac. Lettres Strassb.* 36 (1958) p. 242 (P. BURETH).
RICHIESTA o protesta. 200^p
- 8518 (GR., doc.) = PStrassb. 255, ed. *Bull. Fac. Lettres Strassb.* 36 (1958) p. 244 (P. BURETH).
DICHIARAZIONE con giuramento. 397^p opp. 403^p
- 8519 (GR., doc.) = PStrassb. 256, ed. *Bull. Fac. Lettres Strassb.* 36 (1958) p. 247 (J. SCHWARTZ). 132^p (23. II)
MUTUO di denaro. *Hermopolites*
- 8520 (GR., doc.) = POxy. XXIV n. 2406.
PIANTA di una casa. II^p
Oxyrhynchus
- 8521 (GR., doc.) = POxy. XXIV n. 2407.
MEMORANDUM di una seduta pubblica. III^p ex.
Oxyrhynchus
- 8522 (GR., doc.) = POxy. XXIV n. 2408.
LETTERA dal *praefectus annonae Alexandrinae*. 397^p
Oxyrhynchus
- 8523 (GR., doc.) = POxy. XXIV n. 2409.
MEMORANDA di un ufficiale. II^p ex.
Oxyrhynchus

- 8524** (Gr., doc.) = POxy. XXIV n. 2410.
PETIZIONE. 120°
Oxyrhynchus
- 8525** (Gr., doc.) = POxy. XXIV n. 2411.
PETIZIONE. 173° (?)
Oxyrhynchus
- 8526** (Gr., doc.) = POxy. XXIV n. 2412.
CONTO di pagamenti. 28/9°
Oxyrhynchus
- 8527** (Gr., doc.) = POxy. XXIV n. 2413.
CONTO di tasse. dopo il 140° (?)
Oxyrhynchus
- 8528** (Gr., doc.) = POxy. XXIV n. 2414.
CONTO di tasse. II/III°
Oxyrhynchus
- 8529** (Gr., doc.) = POxy. XXIV n. 2415.
CONTO di grano. III° ex.
Oxyrhynchus
- 8530** (Gr., doc.) = POxy. XXIV n. 2416.
NOTA sopra un'eredità. VI/VII°
Oxyrhynchus
- 8531** (Gr., doc.) = POxy. XXIV n. 2417.
MEMORANDA circa sedute del senato. 286°
Oxyrhynchus
- 8532** (Gr. doc.) = POxy. XXIV n. 2418.
PETIZIONE. V/VI°
Oxyrhynchus
- 8533** (Gr., doc.) = POxy. XXIV n. 2419.
DICHIARAZIONE. VI°
Oxyrhynchus
- 8534** (Gr., doc.) = POxy. XXIV n. 2420.
ATTO di garanzia. 610°
Oxyrhynchus
- 8535** (Gr., doc.) = POxy. XXIV n. 2421.
CONTO di frumento. IV° in.
Oxyrhynchus
- 8536** (Gr., doc.) = POxy. XXIV n. 2422.
CONTO di buoi e di maiali. 290°
Oxyrhynchus
- 8537** (Gr., doc.) = POxy. XXIV n. 2423.
CONTI privati. II/III°
Oxyrhynchus
- 8538** (Gr., doc.) = POxy. XXIV n. 2424.
LISTA di articoli. II/III°
Oxyrhynchus
- 8539** (Gr., doc.) = POxy. XXIV n. 2425.
CONTO privato. III/IV°
Oxyrhynchus
- 8540** (Gr., doc.) = PUniv. Stat. Milano inv. n. 91 in *Eos* 48 (1956) 3°.
pp. 47-52 (V. ARANGIO RUIZ). II°
DIVISIONE di area edificatoria a Tebtynis. *Tebtynis*

- 8541 (GR., doc.) = PLond. inv. n. 2196 ed. in *Eos* 48 (1956) 3°. pp. 65/6
(H. BRAUNERT). 61/2^p
DENUNCIA al λαογράφος.
- 8542 (GR., doc.) = PYale inv. 501 in un opuscolo di E. CRULL BAADE,
pp. 23 e seg. 6/5^a
RICEVUTA di un prestito in denaro. *Oxyrhynchus*
- 8543 (GR., doc.) = PYale inv. 555 in un opuscolo di E. CRULL BAADE,
pp. 23 e seg. II^a
LETTERA militare.
- 8544 (GR., doc.) = PWess. Prag. inv. n. 242 verso, in *Eunomia* (Suppl.
Listy Filol.) I. 2 (1957) pp. 65 e seg. n. 1a (LAD. VARCL) cfr. n. 8442.
246^p (?)
CONTI da papiri di Eronino. *Theadelphia*
- 8545 (GR. doc.) = PWess. Prag. inv. n. 51 verso, in *Eunomia* (Suppl.
Listy Filol.) I. 2 (1957) p. 66 n. 1b (LAD. VARCL) III^p
CONTI da papiri di Eronino. *Theadelphia*
- 8546 (GR., doc.) = PWess. Prag. inv. n. 131 verso, in *Eunomia* (Suppl.
Listy Filol.) I. 2 (1957) pp. 66 e seg. n. 1c (LAD. VARCL) III^p
CONTI da papiri di Eronino. *Theadelphia*
- 8547 (GR., doc.) = PWess. Prag. inv. n. 92 recto, in *Eunomia* (Suppl.
Listy Filol.) I. 2 (1957) n. 2 pp. 67 e seg. (LAD. VARCL). 250^p (IX)
CONTO da papiri di Eronino. *Theadelphia*
- 8548 (GR., doc.) = PWess. Prag. inv. n. 115 recto, in *Eunomia* (Suppl.
Listy Filol.) I. 2 (1957) n. 3 pp. 71 e seg. cfr. PFlor. I. p. 26
253^p opp. 256^p
CONTO da papiri di Eronino.
- 8549 (GR., doc.) = PMed. inv. n. 19, ed. in *Aeg.* 37 (1957) pp. 89 e
seg. n. 40 (S. DARIS). 460/1^p
RICEVUTA per la consegna di un argano. *Oxyrhynchus*
- 8550 (GR., doc.) = PMed. inv. n. 20, ed. in *Aeg.* 37 (1957) pp. 99 e seg.
n. 41 (S. DARIS). VI^p
ORDINE di pagamento. *Cynopolis*

DOCUMENTI LATINI

- 8551 (LAT., doc.) = PSI. XIV. 1448. II/III^p
Fr. di DOCUMENTO

RECENSIONI E BIBLIOGRAFIA

- J. MALLON, *Pierres fautives* I, in *Libyca* 2 (1954) pp. 187-199; II ibid. 3 (1955) pp. 435-459; III ibid. 3 (1955) pp. 307-327.
- *Une inscription latine incomplètement gravée*, in *Libyca* 3 (1955) pp. 155-162.
- *L'ordinatio des Inscription*, in *C-R, Acad. Inscr. B. Lettres*, 1955, pp. 126-137.
- L. ROBERT, *Épigraphie et Paléographie*, ibid. 1955, pp. 195-222.

E' qui l'eco di un interessante dibattito che si è svolto durante il 1955, dibattito che ha la sua prima sorgente nel volume ormai ben noto di J. Mallon, *Paléographie Romaine*, edito a Madrid nel 1952.

Basterà qui darne breve resoconto, anche perchè esso ha attirato l'attenzione nelle sedute all'Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere di studiosi insigni quali il Piganiol, il Grenier, Charles Picard, il Carcopino, il Samaran ed altri.

Sostanzialmente si tratta di questo: lo studio della paleografia dei papiri latini unito ad alcune considerazioni nella fase esecutiva della redazione e della scultura di epigrafi latine segnatamente della Spagna e dell'Africa Settentrionale permisero al Mallon di risolvere felicemente alcune *cruces* che alla valentia e allo studio di altri esperti epigrafisti non era riuscito di superare. Si trattava soprattutto d'iscrizioni di età piuttosto tarda e di origine provinciale che considerazioni di confronto fra papiri latini e minute di epigrafi affidate all'*ordinator* da tradurre in pietra rivelarono inequivocabilmente il loro segreto.

. Il Mallon ricava pertanto dalla felice risoluzione di codesti suoi numerosi esperimenti la convinzione che nell'interpretazione delle epigrafi latine gli studiosi specialisti non abbiano tenuto sempre nel debito conto lo studio paleografico e i caratteri di scrittura che l'*ordinator* o lo *sculptor* doveva forse spesso interpretare, ricavandoli da un foglio di papiro o di pergamena, probabilmente scritto in un corsivo affrettato e trascurato che il committente gli consegnava. Inoltre egli aveva avuto la fortuna di segnalare casi in cui la traslazione di un'epigrafe dal manoscritto alla pietra era stata interrotta nel momento in cui già parte di essa era stata scolpita, mentre un'altra parte risultava più trascuratamente disegnata sulla pietra con un pennello o altro strumento più leggero.

Sfavorevole al Mallon si dimostra ora il Robert, anzitutto contrappo-
nendo la relativa correttezza delle epigrafi greche, soprattutto delle epi-
grafi ufficiali e più importanti, e poi asserendo che pur riuscendo il Mal-
lon a risolvere alcune lezioni dubbie soprattutto di fattura tarda e pro-
vinciale, restavano immutate nella loro interpretazione la maggior parte
di tutte le altre iscrizioni di portata maggiore.

Come si vede il conflitto è soprattutto di metodo tra la fiducia di un
giovane scienziato che peraltro ha un passato scientifico non trascura-
bile e che sa argomentare con impegno geniale, e uno dei più illustri
rappresentanti attuali non tanto della epigrafia latina, quanto di quella
greca. Da una parte la simpatica audacia di chi auspica una *renovatio
ab imis* della epigrafia latina sulla base di un migliore valutazione del-
l'elemento paleografico, dall'altra la prudenza giustificata dello studioso
provetto che non è disposto a seguire l'avversario negli eccessi della sua
fiducia e delle sue speranze.

Senza presumere d'atteggiarci a giudici nell'interessante controversia,
abbiamo qui voluto limitarci a segnalarne i lati di carattere utilitario
generale e perciò sicuramente positivi agli effetti del progresso dei nostri
studi, e cioè:

1) la necessità in campo epigrafico di valorizzare al massimo l'ap-
porto paleografico e la sua genesi e i suoi presupposti nella lettura o
nell'interpretazione delle epigrafi latine d'ogni parte del mondo antico;

2) la probabilità che il sistema paleografico così delle epigrafi come
delle iscrizioni presuppongano una tal quale uniformità di tratto in tutte
le regioni del Mediterraneo, in età imperiali.

3) che lo studio della papirologia non sia pretermesso dagli epigrafi-
sti per il molto che se ne può ricavare anche nel campo specifico di chi
si occupa di epigrafia, e non solo, io aggiungo, nell'ambito paleografico,
ma anche in quello antiquario in generale e in particolare.

Il che avvalora in me la convinzione, già da tempo maturatasi
e già altrove espressa, che gli studiosi così dei papiri latini o greci
che siano, come delle iscrizioni cerchino in quanto è possibile di lavorare
di conserva, perchè una loro cultura specifica che potesse abbracciare
questi due campi di studio potesse a ciascuno di loro mostrarne le affi-
nità e le interferenze, sinchè più rapidamente proficuo potesse risultare
il loro lavoro.

ARISTIDE CALDERINI

BIBLIOGRAFIA METODICA

DEGLI STUDI DI EGITTOLOGIA E DI PAPIROLOGIA (*)

(Vedi vol. XXXVII, 1957, p. 107 segg.)

413. Dizionari e tematologia

413 b6670

SPICQ C., *L'étreinte de la Charité* (II Cor. V, 14), in *Studia Theologica* VIII, 2 (Lund, 1954) pp. 123-132, v. pp. 129-131, sul senso di *συνέχα* nei papiri.

413 b6671

SPICQ C., *Philostorgos. (A propos de Rom., XII, 10)*, in *Revue Biblique* 62 (1955) pp. 497-510, Per i papiri v. pp. 500-502.

413 b6672

SPICQ C., *Le lexique de l'amour dans les papyrus et dans quelques inscriptions de l'époque hellénistique*, in *Mnemosyne* s. IV 8 (1955) pp. 25-33.

413 b6673

STAMM J. J., *Probleme der akkadischen und ägyptischen Namengebung. Eine Auseinandersetzung mit Hermann Ranke*, in *Die Welt des O-*

rients, Göttingen, 1955, pp. 111-119 (= Janss. 4251).

413 b6674

STOCK H., *Ntr nfr = der gute Gott?*, Hildesheim, 1951. - Rec.: *Orientalia* 20 (1951) p. 382 (A. POHL) (= Janss. 2050).

413 b6675

TCHERIKOVER V., *The Sambathions*, in *Scripta Hierosolymitana*, Publ. of the Hebrew University, Jerusalem, vol. I, 1954, pp. 78-98.

413 . 13 b6676

TILL W. C., *ἐλεύθερος = «Unbescholten»*, in *Museon* 64 (1951) pp. 251-9 (= Janss. 2060).

413 b6677

TILL W. C., *Zum Sprachtabu im Ägyptischen*, in *Ägyptologische Studien* 1955, pp. 322-337 (= Janss. 4277).

(*) Continuiamo anche qui con la maggiore celerità la bibliografia metodica, avvertendo ancora che l'indicazione Janss. n.... allude alla Bibliografia del prof. J. Janssen, pubblicata per cura dell'Associazione internazionale degli Egittologi. Hanno collaborato al solito a questa bibliografia le dott. Maria, Rita e Sandra Calderini, la prof. Orsolina Montevocchi e la dott. Adriana Soffredi

- 413 **b6678**
 VERGOTE J., *Les noms égyptiens des habitants de deux villages du Delta au II siècle après J.-C.*, in *Actes et Mémoires III Congrès intern. de toponymie et d'antroponymie*, Louvain 1951, pp. 283-291 (= Janss. 2073).
- 413 **b6679**
 VERGOTE J., *Les noms propres du P. Bruxelles inv. E. 7616* (= *Papyrologica Lugduno Batava VII*) Leyde, 1954. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 30 (1955) p. 316; *Antiquité Class.* 24 (1955) pp. 260-1; *Rev. de l'Univ. de Bruxelles* 7 (1955) pp. 372-3 (M. STRACMANS); *Orientalia* 24 (1955) p. 326 (W. C. TILL); *Bibliotheca Orientalis* 13 (1956) p. 134 (CL. PRÉ-AUX) (= Janss. 3587).
- 413 **b6680**
 VIKENTIEV VL., *Le nom et les titres d'Emheb et de sa mère* (Suite et fin), in *Bull. Fac. of Arts, Fouad I Univ.*, Cairo, 13, 1 (May 1951) pp. 11-32 (Janss. 2079).
- 413 **b6681**
 VOLTEN A., *Zwei ägyptische Wörter, die im Wb nicht stehen in Aegyptol. Stud.*, 1955, pp. 362-5 (= Janss. 4299).
- 413 **b6682**
 VYCIHL W., *Ein demotisches Wort für «Purpur»*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 79 (1954) p. 77 (= Janss. 3594).
- 413 **b6683**
 WALKER N., *The Meaning of «Moses»*, Epsom, 1948 (= Janss. 3595).
- 413 **b6684**
 WALKER N., *The Tetragrammaton. Its Origin, Meaning and Interpretation*, Epsom, 1948 (= Janss. 3596).
- 413 **b6685**
 WESTENDORF W., *Zu zwei Tagesformeln der ägyptischen Literatursprache*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 79 (1954) pp. 65-68 (= Janss. 3607).
- 413 **b6686**
 WESTENDORF W., *Der Rezitationsvermerk ts-phr*, in *Aegyptol. Studien* 1955, pp. 383-402 (= Janss. 4318).
- 414. Stilistica**
- 414 **b6687**
 FIRCHOW O., *Grundzüge der Stilistik in den altägyptischen Pyramidentexten*, Berlin, 1953. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 30 (1955) p. 301 (H. DE MEULENAERE).
- 414 **b6688**
 HERMANN A., *Zur aegyptischen Stilistik*, in *OLZ* 50 (1955) pp. 197-204 (= Janss. 3963).
- 414 **b6689**
 HINTZE FR., *Untersuchungen zu Stil und Sprache neuägyptischer Erzählungen* Berlin, 1950-52 - Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 71-73 (B. VAN DE WALLE).
- 414 **b6690**
 CLÈRE J. J., *Sur un cliché des biographies de la Première Période In-*

termédiaire et de la XI Dynastie, in *Aegyptologische Studien* 1955, pp. 38-43 (= Janss. 3783).

414 b6691

SCHOTT S., « Zweimal » als Ausrufungszeichen, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 79 (1954) pp. 54-65 (= Janss. 3535).

414 b6692

STEGMÜLLER O., *Sub tuum praesidium. Bemerkungen zur ältesten Ueberlieferung*, in *Ztschr. kathol. Theol.* 74 (1952) pp. 76-82. P. Rylands III, 470.

414 b6693

ZILLIACUS H., *Zum Stil und Wortschatz der byzantinischen Urkunden und Briefe in Mitteil. Papyrus-samml. Oesterr. Nationalbibl.* 5 (1956) pp. 157-165.

414 b6694

VAN 'T DACK E., REEKMANS T., *Ptolemaica*, Louvain 1951. - Rec.: *Aegyptus* 34 (1954) pp. 135-7 (A. CALDERINI).

416. Prosopografia

416 b6695

MARTIN V., *L'onomastique comme indice des rapports entre indigènes et occupants dans l'Égypte gréco-romaine*, in *Mitteil. Papyrussamml. Oesterr. Nationalbibl.* 5 (1956) pp. 85-90.

416 b6696

PEREMANS W., E. VAN 'T DACK, *Prosopographia Ptolemaica*, Lou-

vain, 1952. - Rec.: *Aegyptus* 34 (1954) pp. 135-7 (A. CALDERINI).

416 b 6697

PEREMANS W., E. VAN 'T DACK, *Prosopographica*. Louvain - Leyde, 1953. - Rec.: *Museum* 59 (1954) coll. 157-158 (B. A. VAN GRONINGEN).

416 b6698

PEREMANS W., E. VAN 'T DACK, *Prosopographica*, Louvain 1953. - Rec.: *Aegyptus* 34 (1954) pp. 135-7 (A. CALDERINI).

416 b6699

PEREMANS W., E. VAN 'T DACK, *A propos d'une inscription de Gortyn (Inscr. Cret. IV 208): Ptolémée Makron, Nouménios et Hippalos*, in *Historia* 3 (1955) pp. 338 e segg.

416 b6700

PEREMANS W., E. VAN 'T DACK, DE MEULENAERE H., IJSEWIJN J., *Prosopographia Ptolemaica III. Le Clergé, le Notariat, les Tribunaux* n.os 4984-8040, Louvain, 1956.

416 b6701

PEREMANS W., E. VAN 'T DACK, *Contenu et disposition de la Prosopographia Ptolemaica*, in *Mitteil. Papyrussamml. Oesterr. Nationalbibl.* 5 (1956) pp. 97-101.

416 b6702

PEREMANS W., E. VAN 'T DACK, *Notes concernant le P. Berl. Zilliacus 1-2*, in *Studi Calderini-Paribeni*, II (1957), pp. 189-196.

- 416 b6703 430 b6710
 VERDIN H., *De bevolking van Kerkeosiris volgens een prosopographische studie van P. Tebt. I* 60-103, in *Revue Belge* 27 (1949) p. 423.
- 430. Musica**
- 430 b6704 430 b6711
 BEHN FR., *Musikleben im Altertum und frühen Mittelalter*, Stuttgart, 1954 (= Janss. 3197).
 HICKMANN H., *Le menat*, in *Kêmi*, 13 (1954) pp. 99-102 (= Janss. 3363).
- 430 b6705 430 b6712
 HICKMANN H., *Zur Geschichte der altägyptischen Glocken*, in *Musik und Kirche*, Kassel-Basel, 21 (1951) pp. 72-88 (= Janss. 1832).
 HICKMANN H., *Le métier de musicien au temps des Pharaons*, in *Cahiers d'Histoire Égyptienne*, déc. 1954, pp. 253-333. (= Janss. 3364).
- 430 b6706 430 b6713
 HICKMANN H., *Miscellanea musicologica*, in *Ann. Serv.* 51 (1951) pp. 317-333 (= Janss. 1833).
 HICKMANN H., *Usage et signification des frettes dans l'Égypte antique*, in *Kêmi*, 13 (1954), pp. 92-99 (= Janss. 3365).
- 430 b6707 430 b6714
 HICKMANN H., *Die ältesten Musikernamen*, in *Musica, Monatschrift f. alle Gebiete des Musiklebens*, Kassel u. Basel, 5, 3 (März 1951), pp. 89-92 (= Janss. 1834).
 HICKMANN H., *La flûte de Pan dans l'Égypte ancienne*, in *Chron. d'Eg.* 30 (1955) pp. 217-224 (= Janss. 3967).
- 430 b6708 430 b6715
 HICKMANN H., *La musique polyphonique dans l'Égypte ancienne*, in *Bull. Inst. d'Eg.* 34 (1951-2), Le Caire, 1953, pp. 229-244 (= Janss. 2872).
 HICKMANN H., *Unbekannte ägyptische Klankwerkzeuge (Aërophone)*, in *Die Musik Forschung VIII*, 3, Kassel und Basel, 1955 (= Janss. 3968).
- 430 b6709 430 b6716
 HICKMANN H., *Dieux et déesses de la musique*, in *Cah. Hist. Egypt.* 6, 1 (mars 1954) pp. 31-59 (= Janss. 3361).
 HICKMANN H., *Le problème de la notation musicale dans l'Égypte ancienne*, in *Bull. Inst. Eg.* 36 (1955) pp. 489-531 (= Janss. 3969).

- 430 **b6717**
 HICKMANN H., *Die altägyptische Rassel*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 79 (1954) pp. 116-125 (= Janss. 3970).
- 430 **b6718**
 HICKMANN H., *Terminologie musicale de l'Égypte ancienne*, in *Bull. Inst. Eg.* 36 (1955) pp. 583-618 (= Janss. 3971).
- 430 **b6719**
 HICKMANN H., *A new tipe of egyptian harp*, in *Acta Musicologica*, III-IV, 1954, pp. 127-8 (= Janss. 3972).
- 430 **b6720**
 HICKMANN H., *Du battement des mains aux planchettes entrechoquées*, in *Bull. Inst. d'Eg.* 37 (1954-5) Le Caire 1956, pp. 67-122.
- 430 **b6721**
 HICKMANN H., *La danse aux miroirs. Essai de reconstitution d'une danse pharaonique de l'Ancien Empire*, in *Bull. Inst. d'Eg.* 37 (1954-5). Le Caire, 1956, pp. 151-190.
- 430 **b6722**
 HICKMANN H., *La scène musicale d'une tombe de la VI^e Dynastie à Guizah (Idou)*, in *Ann. Serv.* 54 (1957) pp. 213-237.
- 430 **b6723**
 KOMORZYNSKI E., *Blinde als Musiker im alten Aegypten in Weg ohne Licht*, Wien 6 (1951) n. 5, pp. 3-5 (= Janss. 1885).
- 430 **b6724**
 LASSERRE FRANÇOIS, PLUTARQUE. *De la Musique. Texte, traduction, commentaire, précédés d'une Etude sur l'éducation musicale dans la Grèce Antique*. (Bibliotheca Helvetica Romana. I.) - Olten et Lausanne, 1954.
- 430 **b6725**
 LEXOVA I., *Ancient Egyptian Dances*, Praga 1935.
- 430 **b6726**
 POLIN CL. C. J., *Musica of the ancient Near East*, New York, 1954 (= Janss. 4175).
- 430 **b6727**
 STRACMANS M., *Du nouveau sur la musique et la danse des anciens Egyptiens*, in *Le Flambeau*, Bruxelles 1954, pp. 706-714 (= Janss. 3560).
- 430 **b6728**
 WILDT H., *La danse dans l'Égypte ancienne*, in *Position des thèses des élèves de l'Écol. du Louvre* (1911-1944). Parigi, 1956, pp. 227-230.
- 430 **b6729**
 ZABA Z., *Die «Sackpfeifen-Syrinx» der Berliner Terracotta no. 8798 und ihre Stellung in der Geschichte der Musikinstrumente*, in *Aegyptol. Stud.* 1955, pp. 411-425 (= Janss. 4337).

5. Paleografia e bibliologia

510. Storia della scrittura

510 **b6730**
 DE WIT C., *Some values of Ptolemaic signs*, in *BIFAO* 55 (1955) pp. 111-122.

510 **b6731**
 DRIVER G. R., *Semitic Writing: From Pictograph to Alphabet*, London, 1954 (= Janss. 3291).

510 **b6732**
 LACAU P., *Sur le système hiéroglyphique*, Le Caire, 1954 (= Janss. 3421).

510 **b6733**
 SCHMITT A., *Die Volkallosigkeit der ägyptischen und semitischen Schrift*, in *Indogermanische Forschungen*, Berlin, 61 (1954) pp. 216-227 (= Janss. 3532).

510 **b6734**
 SCHOTT S., *Hieroglyphen, Untersuchung zum Ursprung der Schrift*, Wiesbaden, 1951. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 27 (1952) pp. 115-118 (PH. DERCHAIN) (= Janss. 2026).

510 **b6735**
 SCHWALLER DE LUBICZ R. A., *Du Symbole et de la Symbolique*, Le Caire, 1951 (= Janss. 2029).

510 **b6736**
 TURNER E. G., *Scribes and scholars of Oxyrhynchus* in *Mitteil. Papyrussamml. Oesterr. Nationalbibl.* 5 (1956) pp. 132-146 e 3 tav.

510 **b6737**
 TURNER E. G., *A writing exercise from Oxyrhynchus*, in *Museum Helveticum* 13 (1956) pp. 236-238.

510 **b6738**
 TURNER E. G., *A Roman Writing Tablet from Somerset*, in *The Journal of Roman Studies* 46 (1956) pp. 115-118 and pl. XII.

520. Paleografia particolare

520 **b6739**
 BATAILLE A., *Pour une terminologie en paléographie grecque*, Paris 1954. - Rec.: *Rev. Philol.* 29 (1955) pp. 63-64 (J. JRIGOIN); *Rev. Et. Gr.* 69 (1956) pp. 501-2 (R. RÉMONDON); *Mnemosyne* 9 (1956) pp. 338-9; *Antiqu. Class.* 23 (1954) pp. 502-4 (J. BOÜÛAERT); *Rev. Et. Byz.* 14 (1956) pp. 253-6; *Emerita* 24 (1956) pp. 208-9 (J. F. POMAR).

520 **b6740**
 CLÈRE J. J., *Un nouvel exemple de monogramme htp-di'-nswt*, in *Studi Rosellini* (Pisa) II (1955) pp. 33-42, tav. V. (= Janss. 3784).

520 **b6741**
 CRAMER M., *Elf koptisch-arabische Codices der Oesterreichischen Nationalbibliothek zu Wien. Ihre inhaltliche und paläographische Wertung*, in *Mitteil. Papyrussamml. Oesterr. Nationalbibl.* 5 (1956) pp. 47-48.

520

b6742

HUSSELMAN E. M., *A palimpsest from Egypt*, in *Studi Calderini-Palibeni* II (1957) pp. 453-459.

520

b6743

KIRCHNER J., *Scriptura Latina Libraria a saeculo primo usque ad finem medii aevi LXXVII imaginibus illustrata*. München, 1955. - Rec.: *Gnomon* 28 (1956) pp. 235-236 (J. MALLON).

520

b6744 = b2997

MALLON J., *Paléographie romaine*, Madrid, 1952. - Rec.: *Journ. Eg. Arch.* 39 (1953) pp. 132-3 (SPAULL C. H. S.); *Latomus* 15 (1956) pp. 398-404 (A. DAIN); *Journ. d. sav.* 1955, pp. 49-57 (G. TESSIER).

520

b6745

MARICHAL R., *Bibliographie-Paléographie précaroline et papyrologie III* (1949-1954), in *Scriptorium* IX, 1 (1955) pp. 127-149.

520

b6746

MENTZ A., *Tachygraphische Bemerkungen in frühbyzantinischen Privaturkunden*. (Neue Forschungsergebnisse auf dem Gebiete der Kurzschrift), in *Der Stenografielehrer* 8 (1954) pp. 5-34.

520

b6747

ROBERTS C. H., *Greek Literary Hands* 350 B.C. - A.D. 400, Oxford 1955. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 190-192 (CL. GORTEMAN); *Riv. Filol. Class.* 34 (1956) p. 324 (A. ROSTAGNI); *Class. Weekly* 50 (1956) pp. 70-1 (A. DILLER); *Giorn. Ital. di Filol.* 9 (1956) pp. 76-8 (A. TRAVER-

SA); *Gnomon* 28 (1956) pp. 142-3 (W. SCHUBART); *Rev. Et. Gr.* 69 (1956) p. 243 (A. BATAILLE); *Journ. Eg. Arch.* 42 (1956) pp. 130-131 (E. G. TURNER).

520

b6748

TURNER E. G., *Recto and verso*, in *Journ. Eg. Arch.* 40 (1954) pp. 102-106.

520

b6749

YOYOTTE J., *Jeux d'écriture sur une statuette de la XIX dynastie*, in *Rev. d'Egyptol.* 10 (1955) pp. 81-9 (= Janss. 4336).

530. Bibliologia.

530

b6750

BRUCKNER A., R., MARICHAL, *Chartae Latinae Antiquiores - Facsimiles - Edition of the Latin Charters Prior to the Ninth Century - I.: Switzerland: Basle-St. Gall, Olten-Lausanne*, 1954. - Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 197-8 (M. HOMBERT); *Aegyptus* 35 (1955) pp. 134-5 (A. CALDERINI).

530

b6751

CENCETTI S., *Paleografia e Papirologia in Guida allo studio della civiltà Romana*, Napoli 1954, pp. 555-633.

530

b6752

CENCETTI G., *Storia della scrittura latina*. (Paleografia e Diplomatica). Bologna, 1956.

530

b6753

COUROYER B., *A propos des dépôts de manuscrits dans des jarres*, in *Revue Biblique* 62 (1955) pp. 76-81 (= Janss. 3788).

530

b6754

DEVREESSE R., *Introduction à l'étude des manuscrits grecs*, Paris, 1954. - Rec.: *Aevum* 30 (1956) pp. 286-7; *Rev. Philol.* 29 (1955) pp. 64-7 (J. IRIGOIN).

530

b6755

ROBERTS C. H., *The codex*, London, 1955. - Rec.: *Gnomon* 28 (1956) pp. 478-480 (H. HUNGER); *Rev. Et. Gr.* 69 (1956) p. 244 (A. BATAILLE); *Journ. Theol. Stud.* 7 (1956) pp. 351-2 (H. I. BELL); *Antiqu. Class.* 25 (1956) pp. 202-3 (J. IRIGOIN).

530

b6756

TURNER E. G., *Athenian Books in the fifth and fourth centuries B. C.*, London, [1952]. - Rec.: *Journ. Hell. Stud.* 74 (1954) p. 237 (C. H. ROBERTS).

540. Biblioteche

540

b6757

WENDEL C., *Geschichte der Bibliotheken: Das griechisch-römische Altertum*. Ergänzt von W. GÖBER, in *Handbuch der Bibliothekswissenschaft* 2. Aufl., Band III (Wiesbaden, 1953) pp. 51-143.

6. Diritto e amministrazione

600

b6758

ALTMANN J., *Die Wiedergabe römischen Rechts in griechischer Sprache bei Modestinus « De excusationibus »* in *Studia et Documenta*, 1955, pp. 1-73.

600

b6759

ARANGIO-RUIZ V., *Minima de negotiis*, in *Studi in onore di U. E. Paoli* (Firenze, 1956) pp. 1-9.

600

b6760

ARANGIO-RUIZ V., *Storia del diritto romano*, VIII ed., Napoli, 1957.

600

b6761

VON BOLLA S., *Zur Rechtskontinuität der Volksrechte in Aeg.*, in *Journ. Jur. Pap.* 1953-1954. Rec.: *Iura* 5 (1954) pp. 312-316. (E. SCHÖNBAUER).

600

b6762

CAES L., R. HENRION, *Collectio bibliographica operum ad ius romanorum pertinentium*. Series I vol. 4-5, Bruxelles, 1953. Rec.: *Chron. d'Eg.* 30 (1955) p. 420 (M. TH. LINGER).

600

b6763

GERSTINGER H., *Zur Frage der praktischen Geltung des justinianischen Gesetzgebungswerkes im byzantinischen Agypten*. (Auszug aus dem Vortrag.), in *Anz. phil.-hist. Kl. Österr. Akad. der Wissenschaften*, Jhrg. 1955, Nr. 9, pp. 115-118.

- 600 b6764
 KASER M., *Das römische Privatrecht I Abschnitt: Das altrömische, das vorklassische und klassische Recht*, München, 1955.
- 600 b6765
 KAUPPER H., *Das griechisch - alexandrinische Recht im Gnomon des Idios Logos als Quelle athensischen Rechts*, Erlangen, 1955. Rec.: *Zeitschr. Savigny-Stiftung R. A.*, 72 (1955) p. 481 (E. SEIDL).
- 600 b6766
 KUNKEL W., *Römische Rechtsgeschichte. Eine Einführung*. 2. erg. Aufl. Köln, 1956.
- 600 b6767
 LÉVY-BRUHL H., *Note sur les contacts entre les systèmes juridiques*, in *Symb. R. Taubenschlag*, = *Eos* 48 (1956) pp. 27-33.
- 600 b6768
 MALININE M., PIRENNE J., *Documents juridiques égyptiens* (Deuxième série) in *Arch. Hist. Droit Oriental* 5 (1950-1951) pp. 11-91 (= Janss. 1932).
- 600 b6769
 MALININE M., *Choix de textes juridiques en hiératique « anormal » et en démotique*. I Paris, 1953 (= Janss. 2964).
- 600 b6770
 MANZANN A., *Die Rechtsform der griechischen Stiftung*, in *Rev. des droits de l'Antiquité*, 3 (1956) pp. 119-134.
- 600 b6771
 PREISER W., *Zum Völkerrecht der vorklassischen Antike*, in *Arch. des Völkerrechts*, IV, 3 (1954) pp. 257-288 (= Janss. 3495).
- 600 b6772
 RABINOWITZ J., *The legal papyrus from « Aiya el-Hafir »*, Israel Exploration Society vol. XVII, 3-4, 1953. Rec.: *Journ. Jur. Pap.* 7-8 (1953-1954) p. 385.
- 600 b6773
 RABINOWITZ J. J., *Jewish Law. Its influence on the development of legal institutions* New York, 1956.
- 600 b6774
 SCHÖNBAUER E., *Untersuchungen über die Rechtsentwicklung in der Kaiserzeit - I. Die Romanisierung des Vertragsrechtes der Papyri - II. Lokalrechte und consuetudo - III. Diokletians Preisedikt und das « Volksrechte »*, in *Journ. Jur. Pap.*, 9-10 (1955-1956) pp. 15-95.
- 600 b6775
 SCHÖNBAUER E., *Neue Rechtsquellen zum C. Antoniniana Problem*, in *Symb. R. Taubenschlag d.* 48 (1956) pp. 473-498 (= *Eos* 48 [1956]).
- 600 b6776
 SEIDL E., *Ägyptische Rechtsgeschichte der Saiten und Perserzeit*. (Ägyptologische Forschungen. Heft 20). Glückstadt - Hamburg - New York, 1956.

600

b6777

SEIDL E., *Recht, in Der Hellenismus in der Deutschen Forschung 1938-1948*, Wiesbaden, 1956, pp. 96-102.

sche Recht in den griechischen Papyri, in *Journ. Jur. Pap.* 1953-1954. Rec.: *Iura* 6 (1955) pp. 284-285 (J. KLIMA).

600

b6778

SEIDL E., *Neue klassische Konstitutionen aus den Papyri*, in *Studi Calderini-Paribeni II*, pp. 307-315.

600

b6785

TAUBENSCHLAG R., *Rzysmskie prawo prywatne na tle praw antycznych*. [Il diritto privato romano alla luce dei diritti dell'antichità]. Varsowie, 1955. Rec.: *Jura* 6 (1955) pp. 281-4 (J. KLIMA); *Biblioth. Class. Orientalis* I (1956) coll. 38-41 (H. KUPISZEWSKI).

600

b6779

SENK H., *Methodologisches zur gegenwärtigen Erforschung und Darstellung der ägyptischen Kunstgeschichte*, in *Forsch. u. Fortschr.* 29, 11 (november 1955) pp. 333-9 (= Janss. 4232).

600

b6786

TAUBENSCHLAG R., *The Law of Greco-Roman Egypt in the Light of the Papyri* 332 B. C. - 460 A. D. - 2^a ed. Varsavia 1955. Rec.: *Studia et Documenta* 21 (1955) pp. 399 segg. (AMELOTTI); *Jura* 7 (1956) pp. 337-341 (V. ARANGIO-RUIZ), *Rev. d'Hist. Ecclesiastique* 51 (1956) pp. 544-6 (E. VAN'T DACK).

600

b6780

STEINWENTER A., *Das Recht der Koptischen Urkunden*, München, 1955.

600

b6787

TAUBENSCHLAG R., *Die Auslegung der Gesetze im Rechte der Papyri*, in *Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-1956) pp. 137-143.

600

b6781

STEINWENTER A., *Vis maior in griechischen und koptischen Papyri*, in *Symb. R. Taubenschlag d. = Eos* 48 (1956) pp. 261-271.

600

b6782

STEINWENTER A., *Nomos in den koptischen Rechtsurkunden*, in *Studi Calderini-Paribeni II*, 1957, pp. 461-469.

600

b6788

TAUBENSCHLAG R., *La gèrokomia dans le droit des papyrus*, in *Rev. Intern. Droits de l'Antiquité* 3e s., 3 (1956) pp. 173-179.

600

b6783

TAUBENSCHLAG R., *Introduction to the law of the Papyri*, in *Arch. d'Hist. du Droit Oriental* I (1953) pp. 275-376.

600

b6789

TAUBENSCHLAG R., *Keilschriftrecht im Rechte der Papyri der römischen und byzantinischen Zeit in Mitteil. Papyrussamml. Oesterr. Nationalbibl. (P.E.R.)* 5 (1956) pp. 129-137.

600

b6784

TAUBENSCHLAG R., *Das babyloni-*

600

b6790

VOLTERRA E., *Un'ipotesi intorno all'originale greco del Libro Siro - Romano di diritto*, in *Rend. Acc. Lincei*, Cl. Sc. Morali, Roma, 1953, vol. VIII, fasc. 1-2.

600

b6791

VOLTERRA E., *Les rapports entre le Droit romain et les Droits de l'Orient*, in *Revue Intern. des Droits de l'Antiquité* 3° s., 2 (1955) pp. 135-155.

600

b6792

WENGER L., *Die Quellen des römischen Recht*, Wien, 1953. Rec.: *Jura* 5 (1954) pp. 400-2 (A. GUARINO); *Rev. Et. Lat.*, 32 (1954) p. 477 (H. LEVY-BRUHL); *Class. Philol.* 49 (1954) pp. 259-261 (A. BERGER); *Rev. d'hist. du droit* 23 (1955) pp. 254-7 (J. C. VAN OVEN).

600

b6793

WILSON J. A., *Authority and Law in Ancient Egypt*, in *Suppl. to Journ. of Amer. Orient. Soc.* 17 (July-Sept 1954) pp. 1-7 (= Janss. 3611).

600

b6794

WOLFF H. J., *Roman Law as Part of Ancient Civilisation: Reflections on Leopold Wenger's Last Work*, in *Traditio* 11 (1955) pp. 381-394.

600

b6795

WOLFF H. J., *Zur Geschichte der diligentia quam suis*, in *Iura* 6 (1955) pp. 152-155.

610. Organizzazione dello Stato e degli enti pubblici minori.

610

b6796

BENARIO H. W., *The Dediticii of the Constitutio Antoniniana*, in *Trans. Amer. Philol. Ass.* 85 (1954) pp. 188-196.

610

b6797

BÖHM R., *Contribution à l'étude de l'administration romaine en Egypte*, in *Aegyptus* 36 (1956) pp. 254-274.

610

b6798

D'ORS A., *Estudios sobre la «Constitutio Antoniniana». V. Caracala y la unificación del Imperio*, in *Emerita* 24 (1956) pp. 1-26.

610

b6799

HELCK W., *Das Dekret des Königs Haremheb*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 80 (1955) pp. 109-136 (= Janss. 3947).

610

b6800

KLAFFENBACH G., *Die Astynomeninschrift von Pergamon*, in *Abhandl. Deutsch. Akad. Wiss. zu Berlin*, Kl. f. Sprache, Liter., u. Kunst, 1953.

610

b6801

MORENZ S., *Aegyptische und davidische Königstitulatur*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 79 (1954) pp. 73-4 (= Janss. 3467).

610

b6802

PIRENNE J., *Les institutions urbaines dans l'ancienne Egypte et*

dans le pays de Sumer, in *Recueils de la Soc. Jean Bodin VI: La Ville*, I, Bruxelles, 1954, pp. 27-47 (= Janss. 3487).

610

b6803

PIRENNE J., *Le caractère du pouvoir pendant la IXème et Xème Dynastie dans l'ancienne Egypte*, in *Symb. R. Taubenschlag d. = Eos* 48 (1956) pp. 77-88.

610

b6804

SEIDL E., *Die Jurisprudenz der Statthalter Aegyptens in der Prinzipatszeit*, in *Studi U. E. Paoli Firenze* (1955) pp. 659-673.

610

b6805

STEINWENTER A., *Die Stellung der Bischöfe in der byzantinischen Verwaltung Aegyptens*, in *Studi Pietro De Francisci I* (1954) pp. 77-99.

610

b6806

WEGENER E. P., *The entolai of Mettius Rufus* (P. Vindob. G. inv. 25824 V-VI 7). (Note on A. Kranzlein's article in *JJP VI* [1952] pp. 195-237), in *Symb. R. Taubenschlag d. = Eos* 48 (1956) pp. 331-353.

610

b6807

WESTERMANN - SCHILLER, *Apokrimata. Decision of Septimius Severus on legal matter*, v. n. b5466.

610

b6808

WOLFF H. J., *Zum Recht der römischen Bürger Aegyptens*, in *Ann. Fac. Droit d'Istanbul*, 4-5 (1955) pp. 27-35.

620. Cariche pubbliche liturgie - Organizzazione militare.

620

b6809

BAADE E. C., *Two Yale papyri dealing with the Roman army in Egypt* in *Akten d. VIII Kongr. Papyrol.*, Wien, 1956, pp. 23-27.

620

b6810

BENGTSON H., *Die Strategie in der hellenistischen Zeit. Bd. III*. München, 1952. Rec.: *Aegyptus* 35 (1955) pp. 131-132. (A. CALDERINI); *Chron. d'Eg.* 30 (1955) pp. 157-9 (CL. PRÉAUX); *Am. Journ. Philol.* 75 (1954) pp. 213-3 (A. D. Nock).

620

b6811

VAN BERCHEM D., *L'armée de Dioclétien et la réforme constantinienne*, Paris, 1952. Rec.: *Rev. Et. Anc.* 56 (1954) pp. 496-497 (J. R. PALANQUE); *Emerita* 22 (1954) p. 353 (A. BALIL).

620

b6812

BOAK A. E. R., H. C. YOUTIE, *Agreements concerning liturgies*. 1. P. Cairo inv. 57083. 2. P. Cairo inv. 57401, in *Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-1956) pp. 145-157.

620

b6813

BOAK A. E. R., *Village Liturgies in Fourth century Karanis*, in *Mitteil. Papyrussamml. Oesterr. Nationalbibl.* 5 (1956) pp. 37-40.

620

b6814

DARIS S., *Note per la storia dell'esercito romano in Egitto*, in *Aegyptus* 36 (1956) pp. 235-246.

- 620 b6815
ENSSLIN W., *Praefectus*, PW. RE, 22, I = 43 (1953) coll. 1257-1347; 2391-2502.
- 620 b6816
FAULKNER R. O., *The installation of the Vizier*, in *Journ. Eg. Arch.* 41 (1955) pp. 18-29 (= Janss. 3862).
- 620 b6817
FISCHER H. G., *Four provincial administrators at the Memphite cemeteries*, in *Journ. Amer. Orient. Soc.* 74 (1954) pp. 26-34 (= Janss. 3313).
- 620 b6818
GARDINER A., *Was the Vizier Dja'u one of six like-named brothers?* in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 79 (1954) pp. 95-6 (= Janss. 3886).
- 620 b6819
HELCK W., *Untersuchungen zu den Beamtentiteln des ägyptischen alten Reiches*. *Aegyptol. Forschungen*, Heft 18, 1954. Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 65-66 (C. DE Wit) (Janss. 3358).
- 620 b6820
HÜBNER H., *Der Praefectus Aegypti von Diokletian bis zum Ende der römischen Herrschaft*. München, 1952. Rec.: *Byzantion* 24 (1954) pp. 325-326. (J. LALLEMAND); *Zeitschr. Savigny-Stiftung R. A.* 73 (1956) pp. 401-6 (H. J. WOLFF).
- 620 b6821
KEES H., *Beiträge zur geschichte der Thebanischen Vezirsfamilie Pimni* in *Ann. Serv.* 54 (1956) pp. 141-148.
- 620 b6822
KOMORZYNSKI E., *Über die soziale Stellung des altägyptischen Soldaten*, in *Ann. Serv.* 51 (1951) pp. 111-112 (= Janss. 1892).
- 620 b6823
KOOL P., *De Phylakieten in Grieks-Romeins Egypte*. Amsterdam, 1954. Rec.: *Rev. d'histoire du droit* 24 (1956) pp. 72-74 (M. TH. LINGER); *Journ. Hell. Stud.* 76 (1956) p. 144 (B. R. REES).
- 620 b6824
KUNDEREWICZ C., *Z dziejow biurokracji w ptolemejskim i rzymskim Egipcie*. (*De magistratibus aegyptiacis in Ptolemaeorum et Romanorum potestate munera gerentibus*), in *Meander* 11 (1956) pp. 163-169.
- 620 b6825
LAUNEY M., *Recherches sur les armées hellénistiques*. Deuxième Partie. Paris, 1950. Rec.: *Orientalia N. S.*, 24 (1955) p. 112. (ED. DES PLACES).
- 620 b6826
LEWIS N., *Τῆς προντίδου τῶν οἰκίων πραγμάτων ἐξαρχεῖν*, in *Symb. R. Taubenschlag d. = Eos* 48 (1956) pp. 217-219 (P. Col. 123, 35-39; esenzione dalle liturgie).
- 620 b6827
MERTENS P., *Un demi-siècle de stratégie oxyrhynchite*, in *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 341-355.
- 620 b6828
METZGER H., *Zur Stellung der liturgischen Beamten Agyptens in*

frührömischer Zeit, in *Museum Helveticum* 1945. Rec.: *Chron. d'Eg.* 23 (1948) pp. 203-204 (M. HOMBERT).

620

b6829

REINMUTH W. O., *Praefectus Aegypti in Realencyclopädie XXII*, 44 (1954) 2353-2377.

620

b6830

RÉMONDON R., *Problèmes militaires en Égypte et dans l'Empire à la fin du IV^e siècle* in *Rev. Hist.* 213 (1955) pp. 21-38.

620

b6831

SENK H., *Zur Darstellung der Sturmleiter in der Belagerungsszene des Kaemhesit*, in *Ann. Serv.* 54 (1957) pp. 207-211.

620

b6832 = b3196

STEIN A., *Die Präfecten von Aegypten in der römischen Kaiserzeit*. Bern, 1950. Rec.: *Ét. Lat.* 32 (1954) pp. 451-452 (W. SESTON).

620

b6833 = b3199

TOMSIN A., *Etude sur les presbuteroi des villages de la chorâ égyptienne*, in *Bull. Acad. Royale de Belgique. Cl. de Lettres*, 1952. Rec.: *Aegyptus* 35 (1955) pp. 125-127 (O. MONTEVECCHI).

630. Amministrazione finanziaria monopoli trasporti.

630

b6834

ALY Z., *Upon Sitologia in Roman Egypt and the Rôle of Sitologi in*

its financial administration, in *Mitteil. Papyrussamml. Oesterr. Nationalbibl.* 5 (1956) pp. 17-22.

630

b6835

D'ORS ALVARO, P. *Ryl. 654 y el « anabolicum »*, in *Studi U. E. Paoli Firenze* (1955) pp. 259-267.

630

b6836

DRIVER G. R., *New aramaic documents*, in *Zeitschr. für die alttestamentliche Wissensch.* 62 (1950) pp. 220-4 (= Janss. 1755).

630

b6837

MATTHA G., *The prosmetrûmena in Demotic Taxation Receipts*, in *Bull. of the Faculty of Arts, Cairo*, 15, Part 2 (December 1953) pagine 61-62.

630

b6838

MATTHA G., *The Chômatikon: Its Form and Nature in Demotic and Greek Texts*, in *Bulletin of the Faculty of Arts, Cairo*, 15, Part 2 (December 1953) pp. 63-64.

630

b6839

MATTHA G., *The Laographia: Its form and history in demotic documents*, in *Bull. of the Fac. of Arts, Cairo University*, vol. XVI, part II (December 1954) pp. 51-53 (= Janss. 4106).

630

b6840

PIKUS N. N., *Iz praktiki primeneniya epibolè po pisjnam Geroda*. [Esempi pratici dell'applicazione dell'epibolè nelle lettere di Erode]. *Eos* 48 (1956) fasc. 1 (= Symbolae Raphaeli Taubenschlag dedicatae) pp. 221-235.

630

b6841

REMONDON R., Ἀπορικὸν et μερικὸς ἀπόρων in *Ann. Serv.* 51 (1951) pp. 221-245. A proposito di O. Cairo IFAO 317.

lord and cultivator towards one another in *Bull. Fac. of Arts, Fouad I Univ.*, 13, 2, (1951) pp. 7-8 (= Janss. 1938).

630

b6842

SCHUMAN V. B., *Three Accounting Terms of Roman Egypt*. in *Class. Phil.* 44 (1949) pp. 236-239.

640

b6848

MASSART A., *Propriété et fisc sous la XX dynastie (Le papyrus Wilbour)*, in *Orientalia* 24 (1955) pagine 67-77 (= Janss. 4105).

630

b6843

TOMSIN A., *Un document de comptabilité fiscale*, P. Lond. III, 900, p. 89, in *Bull. Acad. royale de Belgique*, Cl. des Lettres, 40 (1954) pp. 91-99.

640

b6849

PIRENNE J., *Le domaine dans l'ancien Empire Egyptien*, Recueils de la Société Jean Bodin, IV: *Le Domaine*, Wetteren, 1949, pp. 5-24 (= Janss. 1989).

630

b6844

ZUCKER F., *Betrachtungen zur Kopfsteuer in römischen Ägypten*, in *Arch. für Pap.* (1956) pp. 20-25.

640

b6850

PIRENNE J., *La fondation en droit égyptien sous l'Ancien Empire*, in *Rev. Intern. Droits de l'Antiquité*, Bruxelles s. III, t. II (1955) pp. 19-29 (= Janss. 4171).

640. Regime della proprietà - Catasto.

640

b6845

BISCARDI A., *Sul regime della comproprietà in diritto attico*, in *Studi in Onore di U. E. Paoli* (Firenze, 1956), pp. 105-143.

640

b6851

PREAUX C., *Sur les « fondations » dans l'Egypte gréco-romaine*, in *Revue intern. des droits de l'Antiquité* 3e s., 3 (1956) pp. 145-172.

640

b6846

KUNDEREWICZ C., *The problem of anefang in certain ancient and medieval laws*, in *Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-1956) pp. 401-430.

640

b6852

TAUBENSCHLAG R., *Mir domowy w grecko-rzymskim Egipcie*, in *Czasopismo prawno-historyczne* 3 (1951) pp. 53-58. Lo stesso articolo in inglese: *The Inviolability of Domicile in Greco-Roman Egypt*, in *Archiv Orientalni* 1951.

640

b6847

MATTHA G., *Egyptian Laws of tenure and the obligations of land-*

640

b6853

TAUBENSCHLAG R., *Rechtsverhältnisse an der Grenzmauern im Rechte der Papyri*, in *Studi U. E. Paoli*, Firenze (1955) pp. 683-684.

**650. Il documento e le sue forme -
Notariato - Banche.**

650 b6854

COHEN D., *Schets van het Notariaat in het Oude Egypte in het Hellenistisch tijdvak en de eerste drie eeuwen van de Romeinse keizertijd*, Amsterdam, 1955. Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 375-6 (CL. PRÉAUX).

650 b6855

ERICHSEN W., *Einige demotische Urkundenvermerke*, in *Aegyptologische Studien*, 1955, pp. 76-80 (= Janss. 3856).

650 b6856

FREZZA P., ΠΑΡΑΚΑΤΑΘΗΚΗ, in *Symb. R. Taubenschlag d.* = *Eos* 48 (1956) pp. 139-172.

650 b6857

GERSTINGER H., *Zur Klausel ἀποτάττομαι πάσῃ βοήθειᾳ νόμων* in *den Byzantinischen Landpachtverträgen* in Ἑπετηρίς Ἑταιρείας Βυζαντινῶν Σπουδῶν 23 (1953) pp. 206-212.

650 b6858

GERSTINGER H., *Zwei neue faijumer Urkunden mit der Klausel καταβεβλημένου (δεδομένου) τοῦ ἡπὲρ ἐπιστάλατος ὠρισμένου*. Pap. graec. Vindob. 19878 und 39832 in *Studi Calderini-Paribeni*, II 1957 pp. 285-300.

650 b6859

HENNE H., *Sur le sens des mots diagraphein et symbolon dans P.*

C. Z. 59814, in *Ann. Inst. de Philol. et d'Hist. orientales et slaves* XIII (1953). Bruxelles, 1955 (= *Mél. Isidore Lévry*) pp. 173-177.

650 b6860

HENNE H., Μέχρι διαγραφῆς in *Studi Calderini-Paribeni*, II (1957) pp. 197-201.

650 b6861

LOWENSTEIN M., *Le notariat en Egypte selon les papyrus*, in *Anuario de Der. Civ.* 4 (1951) pp. 724 e segg.

660. Obbligazioni e contratti - Garanzie - Esecuzione personale e reale.

660 b6862

BENOIT P., *Une reconnaissance de dette du II^e siècle en Palestine*, in *Studi Calderini-Paribeni*, II, 1957, pp. 257-272.

660 b6863

KIESSLING E., *Ueber den Rechtsbegriff der Paratheke*, in *Mitteil. Papyrussamml. Oesterr. Nationalbibl.* 5 (1956) pp. 69-77 e 1 tav.

660 b6864

LEVY J.-PH., *Les stipulations de garantie contre l'éviction dans la vente romaine*, in *Rev. histor. de droit français et étranger* 4^o s., 32 (1954) pp. 321-357.

- 660 **b6865** MATTHA G., *The demotic oath, its legal formulae and their greek counterparts*, in *Bull. Fac. of Arts, Fouad I Univ., Cairo*, 13 (December 1951) pp. 1-6 (= Janss. 1939).
- 660 **b6866** MATTHA G., *The Prosdigraphomena; its form and history in demotic and greek texts*, in *Bull. Fac. of Arts, Cairo*, 13 (May 1951) pp. 99-105 (= Janss. 1942).
- 660 **b6867** MATTHA G., *Interim Payments in Greek and Demotic Documents*, in *Bull. of the Faculty of Arts, Cairo*, 15, Part 2 (December 1953) pagine 59-60.
- 660 **b6868** MATTHA G., *Dockets: Greek and Demotic*, in *Bull. of the Faculty of Arts, Cairo*, 16, Part 1 (May 1954) pp. 7-9.
- 660 **b6869** MONTEVECCHI O., *I Contratti di lavoro e di servizio nell'Egitto greco-romano e bizantino*. Milano, «Vita e Pensiero» 1950. Rec.: *Aegyptus* (1951) pp. 85-6 (A. CALDERINI).
- 660 **b6870** PIRENNE J., *A propos de droit commercial phénicien antique*, in *Bull. Acad. R. de Belgique, Cl. de Lettres et Sciences Morales* s. 5, t. XLI, Bruxelles 1955 pp. 586-614 (= Janss. 4170).
- 660 **b6871** PRINGSHEIM F., *Gegen die Annahme von «Vorstufen» des konsensualen Kaufes im hellenistischen Recht*, in *Iura* 6 (1955) pp. 18-30.
- 660 **b6872** STEINWENTER A., *Precarium*, in *RE*, pp. 1814-1827.
- 660 **b6873** TALAMANCA M., *L'arra della compravendita in diritto greco e in diritto romano*. Rec.: *Iura* 5 (1954) pp. 393-400 (E. VOLTERRA).
- 660 **b6874** TALAMANCA M., *Contributo allo studio delle vendite all'asta nel mondo classico*, in *Mem. Acc. Lincei*. S. VIII, vol. VI (1954) pp. 35-251. Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 192-3 (M. TH. LINGER).
- 660 **b6875** TILL W., *Die koptischen Arbeitsverträge*, in *Symb. R. Taubenschlag d. = Eos* 48 (1956) pp. 273-329.
- 660 **b6876** WOLFF H. J., *Zwei Miszellen I. προᾶξις -Klausel und κρυπτα -Klausel (zu P. Univ. Mil. 25)*, in *Symb. R. Taubenschlag d. = Eos* 48 (1956) pp. 355-367.
- 660 **b6877** WOLFF H. J., *Neue Quellen zum Zessionsrecht der Papyri*, in *Studi U. E. Paoli*, Firenze (1955) pp. 725-740.

660 **b6878**

WOLFF H. J., *Zur Romanisierung des Vertragsrechts der Papyri* (Zusammenfassung) in *Mitteil. Papyrussamml. Oesterr. Nationalbibl.* 5 (1956) p. 153.

660 **b6879**

WOLF H. J., *Zur Romanisierung des Vertragsrechts der Papyri*, in *Zeitschr. Savigny-Stift.* 73 (1956) pp. 1-28.

660 **b6880**

WOLFF H. J., *Neue juristische Urkunden. Mithosis-Pittakion.*, in *Zeitschr. Savigny-Stiftung R. A.*, 73 (1956) pp. 326-335. P. Strasb. 218.

670. Regime della famiglia e delle successioni - Liberi e schiavi.

670 **b6881**

BALOGH E., P. E. KAHLE, *Two Coptic Documents relating to Marriage*, in *Aegyptus* 33 (1953) pagine 331-340. Rec.: *Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-1956) pp. 576-577 (R. TAUBENSCHLAG).

670 **b6882**

BELL H. I., B. R. REES, *A repudium from Hermopolis*, in *Eos* 48 (1956) pp. 175-9. Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) p. 372 (CL. GORTEMAN).

670 **b6883**

BRUNNER H., *Der Tote als rechtsfähige Person*, in *Zeitschr. Deutsch. Morgenl. Gesell.* 105 (1955) p. 27.

670 **b6884**

GERNER E., *Beiträge zum Recht der Parapherna. Eine ehgüterrechtliche Untersuchung.* München, 1954. Rec.: *Revue d'histoire du droit* 23 (1955) pp. 359-361. (M. TH. LINGER); *Aegyptus* 35 (1955) p. 133 (A. CALDERINI).

670 **b6885**

KUPISZEWSKI H., [L'esposizione dei fanciulli nei diritti dell'antichità], in *Meander* 11 (1956), pagine 57-67.

670 **b6886**

MATTHIEU M. E., [Sulla storia della famiglia e della parentela nell'Antico Egitto] in russo, in *Vestnik* 3(49), 1954, pp. 45-76 (= Janss. 3450).

670 **b6887**

MODRZEJEWSKI J., *Malzenstwo między bratem a siostra w greckorzymskim Egipcie.* [Matrimoni tra fratello e sorella nell'Egitto greco-romano], in *Meander* 10 (1955) pp. 431-437.

670 **b6888**

MODRZEJEWSKI J., *Le droit de famille dans les lettres privées grecques d'Egypte*, in *Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-1956) pp. 339-363.

670 **b6889**

OLIVER J. H. *Free men and dedicatii*, in *Am. Journ. Phil.* 76 (1955) pp. 278 e segg. v. p. 287 a prop. di P. Giss. 40.

670

b6890

PIRENNE J., STRACMANS M., *Le testament à l'époque de l'Ancien Empire Égyptien*, in *Revue Internationale des Droits de l'Antiquité*, 1954, pp. 49-72 (= Janss. 3488).

670

b6891

ROUXEL M., *Le testament d'Antonius Silvanus et le problème de l'exécution testamentaire en droit romain classique*, in *Ann. Fac. Droit Univ. Bordeaux* 1952, nn. 3-4, 1953 n. 1.

670

b6892

WESTERMANN W. L., *The Slave Systems of Greek and Roman Antiquity*, Philadelphia, 1955. Rec.: *Am. Journ. Philol.* 77 (1956) pagine 316-318 (C. BRADFORD WELLES); *Riv. Filol. Class.* 34 (1956) pp. 305-7 (G. GROSSO); *Studia et Documenta* 22 (1956) pp. 429-434 (H. KUPISZEWSKI); *Class. Weekly* 49 (1956) p. 93 (M. CHAMBERS); *Amer. Histor. Rev.* 61 (1956) pp. 613-4 (M. L. W. LAISTNER); *Rev. historique* 80 (1956) pp. 281-2 (P. CLOCHÉ); *Antiquité Class.* 25 (1956) pp. 209-211 (J. LABARBE); *Class. Philol.* 51 (1956) pagine 203-4 (J. W. SWAIN); *Latomus* 15 (1956) pp. 637-8 (A. DEMAN); *Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-6) pagine 511-2.

670

b6893

WESTERMANN W. L., *Upon the slave systems of Greek and Roman antiquity*, in *Symb. R. Taubenschlag d. = Eos* 48 (1956) pp. 19-25.

670

b6894

WOLFF H. J., *Zur Geschichte der Parapherna*, in *Zeitschr. Sav.-Stift.* 72 (1955) pp. 335-347.

680. Ordinamento giudiziario e processo civile.

680

b6895

EITREM S., L. AMUNDSEN, *Complaint of an assault, with petition to the police*, in *Journ. Eg. Arch.* 40 (1954) pp. 30-33. Rec.: *Chron. d'Eg.* 30 (1955) p. 396 (CL. PRÉAUX).

680

b6896

RASS W., *Die Stellung des Stra-
tegen im normalen Zivil-prozess
des ptolemäischen Ägypten*. Unge-
druckte Erlanger Dissertation 1955.
Cf. *Zeitschrift der Savigny-Stif-
tung R. A.* 72 (1955) p. 481.

680

b6897

SEIDL E., *Die juristische Bildung
der Richter in Aegypten in römi-
scher und byzantinischer Zeit*
(Zusammenfassung), in *Mitteil.
Papyrussamml. Oesterr. National-
bibl.* 5 (1956) p. 127.

680

b6898

SEIDL E., *Die juristische Bildung
der Richter in Aegypten*, in *Symb.
R. Taubenschlag d. = Eos* 48 (1956)
pp. 251-260.

680

b6899

TAUBENSCHLAG R., *La giurisdizione volontaria del tribunale dei crematisti*, in *Studi Calderini-Pa-
ribeni II*, pp. 317-320.

690. Reati, pene, procedimenti penali.

690 **b6900**
BERNEKER E., *Der Versuch im griechischen Recht in Festschrift Rabel*, Tübingen, 1954, II pp. 33-77.

690 **b6901**
BERNEKER E., *Hochverrat und Landesverrat im griechischen Recht*, in *Symb. R. Taubenschlag d. = Eos* 48 (1956) pp. 105-137.

690 **b6902**
HÜBNER H., *Zur Haftung des «iudex qui litem suam fecit»*, in *Iura* 5 (1954) pp. 200-208. P. Ant. I, 22.

690 **b6903**
KUPISZEWSKI H., *Bedingte Urteile in den griechischen Papyri*, in *Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-1956) pp. 329-338.

690 **b6904**
LEWIS N., *On legal proceedings under the idios logos: κατηγοροί and συκοφάνται*, in *Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-1956) pp. 117-125.

690 **b6905**
MODRZEJESKI J., *Quelques remarques à propos de l'homicide et de la rançon dans le droit d'Egypte romaine*, in *Iura* 8 (1957) pp. 93-101.

7. Antichità pubbliche e private

710. Antichità sacre.

710 **b6906**
DU BOURGUET P., *Bulletin d'histoire de la religion dans l'Egypte antique*, in *Recherches de Science Religieuse*, Paris, 41 (avril 1953) pp. 250-9 (= Janss. 3218).

710 **b6907**
BONNET H., *Reallexikon der äg. Religionsgeschichte*. Rec.: *Rev. St. Or.* 29 (1954) p. 129 (S. DONADONI).

710 **b6908**
BONNET H., *Die Bedeutung des Titels «Gottesknecht» im hellenistischen Aegypten*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 80 (1955) pp. 1-5 (= Janss. 3703).

710 **b6909**
DE BUCK A., *De Egyptische tempel*, in *Thoth*, Tijdschrift voor Vrijmetselaren, Voorburg, 6 (mei 1955) pp. 163-175 (= Janss. 3742).

710 **b6910**
CLARK R. T. R., *The origin of the Phoenix. A study in Egyptian religious symbolism*. I. The Old Empire; II. Middle Empire, in *Univers. of Birmingham Histor. Journ.* II (1949) pp. 1-29; 2 (1950) pp. 105-140 (= Janss. 1719).

710 **b6911**
COUROYER B., *Dieux et fils de Ramsès*, in *Rev. Biblique* 61 (1954) pp. 108-117 (= Janss. 3260).

- 710 **b6912**
 CRAMER M., *Das altägyptische Lebenszeichen im christlichen (koptischen) Aegypten. Eine kultur- und religions-geschichtliche Studie auf archäologischer Grundlage*. III Auflage-Wiesbaden, 1955 (= Janss. 3790).
- 710 **b6913**
 DONADONI S., *La religione dell'Egitto Antico. Le Religioni dell'Umanità*, Milano 1955 (= Janss. 3818).
- 710 **b6914**
 DRIOTON E., *La religion égyptienne*, in *Histoire des Religions* (publ. sous la direction de M. BRILLANT et R. AIGRAIN). Vol. 3, Paris 1955. Rec.: *Chron. d'Eg.* 32 (1957) pp. 40-42 (P. GILBERT); *Gnomon* 27 (1955) pp. 532-533 (H. J. ROSE) (= Janss. 3833).
- 710 **b6915**
 FRANKFORT H., *La royauté et les dieux. Intégration de la société à la nature dans la religion de l'ancien proche Orient*. Paris 1951. Rec.: *Chron. d'Eg.* 26 (1951) pp. 76-80 (P. GILBERT) (= Janss. 1783).
- 710 **b6916**
 FRANKFORT H., *The problem of similarity in Ancient Near Eastern religions*. Oxford, 1951. Rec.: *Am. Journ. Arch.* 56 (1952) pp. 145-7 (W. F. ALBRIGHT); *Orientalia* 20 (1951) pp. 494-5 (=Janss. 1782).
- 710 **b6917**
 GARNOT SAINTE FARE J., *Notes sur les religions égyptiennes antiques à propos de trois ouvrages récents*, in *Revue historique*, Paris, 75, t. 205 (1951) pp. 24-40 (= Janss. 1796).
- 710 **b6918**
 GARNOT SAINTE FARE J., *Religions de l'Egypte*, in *Ann. 1951-2 École Pratique des Hautes Etudes*, Sect. sciences religieuses, Paris, 1951 (= Janss. 1797).
- 710 **b6919**
 HERTER H., *Religion*, in *Der Hellenismus in der Deutschen Forschung 1938-1948*, Wiesbaden, 1956, pp. 51-71.
- 710 **b6920**
 KOMORZYNSKI E., *Die Bedeutung der Religion im Kunstschaffen der alten Aegypter*, in *Oesterreichische Lehrerzeitung*, Wien, 9, 3 (März 1955) pp. 42-4; 4 (April 1955) pagine 64-67 (= Janss. 4045).
- 710 **b6921**
 NILSSON M. P., *Geschichte der griechischen Religion*. I. Band. *Die Religion Griechenlands bis auf die griechische Weltherrschaft*. 2. Aufl. München, 1955. Rec.: *Aegyptus* 35 (1955) pp. 130-131 (A. CALDERINI).
- 710 **b6922**
 OTTO E., *Der Vorwurf an Gott. Zur Entstehung der ägyptischen Auseinandersetzungsliteratur*, Hildesheim, 1951. Rec. *Orientalia* 20 (1951) p. 382 (A. POHL) (= Janss. 1972).
- 710 **b6923**
 DE RACHEWILTZ B., *Introduzione allo studio della religione egiziana*, Roma, 1954 (= Janss. 4185).

- 710 **b6924**
SCAMUZZI E., *La religione dell'Egitto antico*, in *Religioni del mondo*, a cura di N. TURCHI. Roma 1951, p. 237 e segg. (=Janss. 2020).
- 710 **b6925**
SCHRADE H., *Der verborgene Gott. Gottesbild und Gottesvorstellung in Israel und im alten Orient*, Stuttgart, 1949 (=Janss. 2028).
- 711. Mitologia.**
- 711 **b6926**
ABUBAKR A. M., *Divine Boats of Ancient Egypt*, in *Archaeology* 8 (1955) pp. 96-101 (=Janss. 3641).
- 711 **b6927**
ANTHES R., *Zum Ursprung des Nefertem*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 80 (1955) pp. 81-9 (= Janss. 3674).
- 711 **b6928**
BAGNANI G., *The Great Egyptian Crocodile Mystery*, in *Archaeology* 5 (1952) pp. 76-78 (= Janss. 2187).
- 711 **b6929**
BARB A. A., *Der Heilige und die Schlangen*, in *Mitt. der Anthropologischen Gesellschaft*, Wien, 82 (1953) pp. 1-21 (= Janss. 3686).
- 711 **b6930**
BARGUET P., *La base du reliquaire abydien*, in *Rev. d'Egyptol.* 9 (1952) pp. 153-155 (= Janss. 2189).
- 711 **b6931**
BRUNNER H., *Die Grenzen von Zeit und Raum bei den Aegyptern*, in *Arch. f. Orientforschung* 17 (1954-1955) pp. 141-5 (= Janss. 3725).
- 711 **b6932**
BRUNNER H., *Zu Horus und Seth*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 80 (1955) pp. 74-5 (= Janss. 3727).
- 711 **b6933**
BRUNNER H., *Die Strafgrube*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 80 (1955) pagine 73-4 (= Janss. 3730).
- 711 **b6934**
BRUNNER H., *Zum Zeitbegriff der Aegypter*, in *Studium Generale* 8 (1955) pp. 584-590 (= Janss. 3732).
- 711 **b6935**
CERNY J., *A note on the recently discovered boat of Cheops*, in *Journ. Eg. Arch.* 41 (1955) pp. 75-79 (= Janss. 3762).
- 711 **b6936**
DERCHAIN PH., *Bébon, le dieu et les mythes*, in *Rev. d'Egyptol.* 9 (1952) pp. 23-47. Rec.: BIFAO 55 (1956) pp. 7-20 (L. KEIMER).
- 711 **b6937**
DE WIT C., *Les Génies des Quatre Vents au temple d'Opet*, in *Chron. d'Eg.* 32 (1957) pp. 25-39.
- 711 **b6938**
FIRCHOW O., *Die Boten der Götter*, in *Aegyptologische Studien* 1935, pp. 85-92 (=Janss. 3868).

- 711 **b6939**
 GARNOT SAINTE FARE J., *Egypte, in Symbolisme cosmique et Monuments religieux*, vol. I Texte, vol. II Illustrations. Paris. Rec.: *Bibl., Or.* 11 (1954) pp. 45-47 (Du MESNIL DU BUISSON) (= Janss. 2835).
- 711 **b6940**
 GERMAIN G., *Le culte du bélier en Afrique du Nord*, in *Hespéris*, Rabat, 35 (1948) pp. 93-124 (= Janss. 1800).
- 711 **b6941**
 GRIFFITH J. G., *The orders of gods in Greece and Egypt*, in *Journ. Hell. Stud.* 75 (1955) pp. 21-23 (= Janss. 3923).
- 711 **b6942**
 HABACHI L., *Was Anukis considered as the Wife of Khnum or as his Daughter*, in *Ann. Serv.* 50 (1950).
- 711 **b6943**
 HEERMA VON VOSS M., *The jackals of the sun-boat*, in *Journ. Eg. Arch.* 41 (1955) p. 127 (= Janss 3944).
- 711 **b6944**
 JACOBSON H., *Der Ba und Osiris in den Pyramidentexten* in *Zeitschr. Deutschen Morgenl. Ges.* 105 (1955) pp. 30-31 (= Janss 3999).
- 711 **b6945**
 JACOBSON H., *Das Gegensatz problem im Altägyptischen Mythos*, in *Studien zur analytischen Psychologie C. G. Jungs*, Zurich, 1955, pp. 171-198 (=Janss. 4000).
- 711 **b6946**
 ISSERLIN B., *The Isis and her voyage: some additional remarks*, in *Trans. Amer. Philol. Ass.* 86 (1956) pp. 319-320.
- 711 **b6947**
 KEIMER L., *La vache et le cobra dans les marécages de papyrus de Thèbes - Contribution à l'étude de la religion de l'Egypte Ancienne et à la grammaire de l'ornement végétal et animal*, in *Bull. Inst. d'Eg.* 37 (1954-5), Le Caire 1956, pp. 215-257 (= Janss. 3406).
- 711 **b6948**
 KEIMER L., *Le dauphin dans la religion de l'Egypte antique*, in *BSAA*, 41 (1956) pp. 95-101, 4 figg. et 3 pll.
- 711 **b6949**
 KRISTENSEN W., *Symbol en werkelijkheid. Een bundel godsdiensthistorische studiën*, Arnhem, 1954 (= Janss. 3417).
- 711 **b6950**
 LANCZKOWSKI G., *Zur Entstehung des antiken Synkretismus: Darius als Sohn der Neith von Sais*, in *Saeculum*, Freiburg-München, 6 (1955) pp. 227-243 (= Janss. 4058).
- 711 **b6951**
 LUTZ H. L. F., *Concerning the possible Egypto-Libyan background of Nergal*, in *Journ. Amer. Oriental Soc.* 72 (1952) pp. 30-3 (= Janss. 2464).

- 711 **b6952**
DU MESNIL DU BUISSON R., *Les barques de la Grande Pyramide et le voyage au Paradis*, in *L'Ethnographie*, Paris, 49 (1954) pp. 37-48 (= Janss. 4111).
- 711 **6953**
MICHAILIDIS G., *Contribution à l'étude de la grande déesse en Egypte*, in *Bull. Inst. d'Egypte* 36 (1955) pp. 409-454 (= Janss. 4114).
- 711 **b6954**
MONTET P., *Chonsou et son serviteur*, in *Kêmi*, XII (1952) pp. 59-77 (= Janss. 2483).
- 711 **b6955**
MORENZ S., *Rote Stiere. Unbeachtetes zu Buchis und Mnevis*, in *Aegyptol. Studien* 1955, pp. 238-243 (= Janss. 4134).
- 711 **b6956**
OTTO E., *Zur Ueberlieferung eines Pyramidenspruches*, in *Studi Rosellini* II, pp. 223-237 (= Janss. 4153).
- 711 **b6957**
PESTALOZZA U., *Iside nelle isole dell'Egeo*, in *Proc. of the VII Congr. for the History of Religions*, Amsterdam, 1951 pp. 125-126 (= Janss. 1983).
- 711 **b6958**
PIANKOFF A., *La création du disque solaire*, Le Caire, 1953 (= Janss. 3486).
- 711 **b6959**
RIEMSCHEIDER M., *Augengott und Heilige Hochzeit*, Leipzig, 1953 (= Janss. 3505).
- 711 **b5960**
DE SAVIGNAC J., *La rosée solaire de l'ancienne Egypte*, in *La Nouvelle Clio* VI, 5-6 (1954) pp. 345-353 (= Janss. 3526).
- 711 **b5961**
SCHOTT S., *Mythe und Geschichte in Jahrb. Akad. Mainz* (1954) pp. 243-266 (= Janss. 4221).
- 711 **b6962**
SIMPSON W. K., *Two Middle Kingdom personifications of Season*, in *Journ. N. East. Stud.* 13 (1954) pp. 265-8 (= Janss. 3546).
- 711 **b6963**
THOMAS E., *A further note on rock-cut-boats*, in *Journ. Eg. Arch.*, 42 (1956) pp. 117-118.
- 711 **b6964**
VARGA E., *La représentation de la création du monde sur un fragment de cercueil au Musée des Beaux-Arts*, in *Bull. Musée hongrois de Beaux-Arts*, Budapest, 1955 (= Janss. 4286).
- 711 **b6965**
VAN DE WALLE B., *Les barques solaires de la Grande pyramide*, in *Le Flambeau* 1955, pp. 85-90 (= Janss. 4304).
- 711 **b6966**
WEILL R., *Bhd-t du Nord e Bhd-t du Sud. L'Horus Bhd-tj en sa con-*

dition primitive, in *Rev. d'égyptol.* 6 (1951) pp. 229-231 (= Janss. 2089).

711 b6967

WESTENDORF W., *Eine auf die Maat anspielende Form des Osirisnamens*, in *Mitt. Inst. f. Orientalforschung* 2 (1954) pp. 165-183 (= Janss. 3606).

712. Religione e rito (cfr. 756).

712 b6968

ALLIOT M., *Le culte d'Horus à Edfou au temps des Ptolémées*, Le Caire, 1954. Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 279-282 (C. DE WIT). (= Janss. 3157).

712 b6969

ARKELL A. J., *An archaic representation of Hathor*, in *Journ. Eg. Arch.* 41 (1955) pp. 125-6 (= Janss. 3681).

712 b6970

BATAILLE A., *Les Memnonia*. Le Caire 1952. Rec.: *Chr. d'Eg.* 28 (1953) pp. 174-8 (CL. PRÉAUX) (= Janss. 2201).

712 b6971 = b3609

BELL H. I., *Cults and creeds in Graeco-roman Egypt*, Liverpool, 1953. Rec.: *Am Hist. Rev.* 60 (1954) pp. 145-6 (N. M. BAILKEY); *Journ. Theol. Studies* 5 (1954) pp. 248-251 (A. D. NOCK); *Class. Journ.* 51 (1955) pp. 89-92 (L. H. FELDMAN); *Journ. Hell. Stud.* 75 (1955) pp.

200-1 (P. M. FRASER); *Archaeology* 8 (1955) p. 70 (C. B. WELLES); *Gnomon* 27 (1955) pp. 359-364 (H. C. YOUTIE); *JEA.* 41 (1955) pp. 148-9 (J. G. GRIFFITH); *OLZ.* 50 (1955) coll. 29-30 (K. PARLASCA); *Journ. Rom. Stud.* 45 (1955) pp. 189-190 (H. E. W. TURNER); *Class. Weekly* 49 (1956) p. 198 (M. H. JAMESON).

712 b6972

BLEEKER C. J., *Die Idee des Schicksals in der altägyptischen Religion in Numen*, Leiden, 2 (1955) pp. 28-46 (= Janss. 3699).

712 b6973

BRUNNER H., *Die theologische Bedeutung der Trunkenheit*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 79 (1954) pp. 81-3 (= Janss. 3723).

712 b6974

BRUYÈRE B., *Une nouvelle famille de Prêtres de Montou trouvée par Baraize à Deir el Bahri*, in *Ann. Serv.* 54 (1956) pp. 11-32.

712 b6975

CASTIGLIONE L., *Graeco-Aegyptiaca*, in *Acta Antiqua Ac. Scient. Hungaricae* 2 (1954) pp. 65-68 (= Janss. 3753).

712 b6976

CHRISTOPHE L. A., *Les fêtes agraires du calendrier d'Hathor à Edfou*, in *Cah. d'hist. Egypt.* 7, fasc. 1 (févr. 1955) pp. 35-42 (= Janss. 3774).

712 b6977

CHRISTOPHE L. A., *Les divinités des colonnes de la grande salle*

hypostyle et leurs épithètes, Le Caire, 1955. Rec.: *Chron. d'Eg.* 32 (1957) pp. 63-4 (H. DE MEULENAERE) (= Janss. 3779).

712

b6978

CHRISTOPHE L. A., *Les divinités du Papyrus Harris I et leurs épithètes*, in *Ann. Serv.* 54 (1957) pp. 345-389.

712

b6979

COLOMBO A., *Le origini della gerarchia della chiesa Copta Cattolica nel secolo XVIII*, Roma, 1953.

712

b6980

DEONNA W., *Le symbolisme de l'acrobatie antique*, Bruxelles 1953. Rec.: *Mnemosyne* 10 (1957) pp. 63-64 (G. VAN HOOR).

712

b6981

DERCHAIN PH., *La couronne de la justification. Essai d'analyse d'un rite ptolémaïque*, in *Chron. d'Eg.* 30 (1955) pp. 225-287 (= Janss. 3798).

712

b6982

DONADONI S., *Una tavola da libazione greco-egizia*, in *Ann. Sc. Norm. Sup.*, Pisa, 6 (1937) p. 166.

712

b6983

ERICHSEN W., *Aegyptiske Kultforeninger i Ptolemaeertiden*. (Studier fra Sprog- og Oldtidsforskning No. 210), Copenhagen, 1949, (= Janss. 3306).

712

b6984

FAIRMAN H. W., *Worship and festivals in an Egyptian Temple*, in

Bull. John Rylands Library 37 (1954) pp. 165-203 (= Janss. 3308).

712

b6985 = b3640

GARNOT J. SAINTE FARE, *L'homme aux dieux sous l'ancien empire égyptien, d'après les textes des pyramides*, Paris, 1954. Rec.: *Chron. d'Eg.* 30 (1955) p. 300 (P. GILBERT).

712

b6986

GARNOT J. SAINTE FARE, *Egypte in L'Année sociologique*, (Paris) (1949) pp. 409-412; 1951, pp. 300-305; 1952, pp. 69-79. (Riguarda la religione). (= Janss. 2338, 2339, 2340).

712

b6987

GARNOT J. SAINTE FARE, *L'offrande musicale dans l'ancienne Egypte*, in *Mél. d'hist. et d'esthétique musicales*, Paris, 1955 (= Janss. 3891).

712

b6988

GOEDICKE H., *A deification of a private person in the Old Kingdom*, in *Journ. Eg. Arch.* 41 (1955) pp. 31-3. (= Janss. 3906).

712

b6989

GRIFFITHS J. G., *The costume and insignia of the King in the sed-festival*, in *Journ. Eg. Arch.* 41 (1955) pp. 127-8 (= Janss. 3921).

712

b6990

HAKEN R., *Bronze Votive Ears Dedicated to Isis*, in *Studia Antiqua Antonio Salac septuagenario oblata* (Pragae, 1955) pp. 170-172.

- 712 b6991
 HARARI IBRAHIM, *La fondation culturelle de N. K. Wi. Ankh à Tehneh - Notes sur l'organisation culturelle dans l'Ancien Empire égyptien*, in *Ann. Serv.* 54 (1957) pp. 317-344.
- 712 b6992
 HELCK W., *Bemerkungen zum Ritual des dramatischen Ramesseumpapyrus*, in *Orientalia* 23 (1954) pp. 383-411 (= Janss. 3354).
- 712 b6993
 HELCK W., *Herkunft und Deutung einiger Züge des frühägyptischen Königsbildes*, in *Anthropos* 49 (1954) pp. 961-991 (= Janss. 3949).
- 712 b6994
 JACOBSON H., *Die Bewusstwerdung des Menschen in der ägyptischen Religion*, Hildesheim, 1951. Rec.: *Orientalia* 20 (1951) p. 382 (A. POHL) (= Janss. 1844).
- 712 b6995
 JELINKOVA-REYMOND E., *Quelques notes sur la pratique du virement des offrandes (wdb-ih)*, in *Rev. d'Egyptol.* 10 (1955) pp. 33-5 (= Janss. 4010).
- 712 b6996
 KEES H., *Das Gottesweib Ahmes - Nofretete als Amons-priester*, in *Orientalia* 23 (1954) pp. 57-63 (= Janss. 3401).
- 712 b6997
 KEIL J., *Denkmäler des Sarpiskultes in Ephesos*, in *Anz.* Oesterr. Akad. Wissensch., philhist. Kl., 91 (1954) pp. 217-228.
- 712 b6998
 KLEMM P., *Die Verfemung des Seth als Folge der Reform Echnatons*, in *Studium Generale*, Berlin, 8 Jahrg., Heft 5 (Mai 1955) pp. 301-9 (= Janss. 4043).
- 712 b6999
 KUHN K. H., *A Fifth-Century Egyptian Abbot. III. Besa's Christianity*, in *Journ. Theol. Stud.* N.S., 6 (1955) pp. 35-48.
- 712 b7000
 LAMBRECHTS P., *Over Griekse en Oosterse Mysteriegodsdiensten; de zgn. Adonismysteries (con un riassunto in francese)*, in *Meded. Kon. Vlaamse Acad. van Belgie. Kl. d. Letteren* XVI (1954) n. 1.
- 712 b7001
 LANCZKOWSKI G., *Zur ägyptischen Religionsgeschichte des Mittleren Reiches. II. Der «Lebensmüde» als antiosirianische Schrift*, in *Zeitschr. f. Religions und Geistesgeschichte* 6 (1954) pp. 1-18 (= Janss. 3422).
- 712 b7002
 LECLANT J., *Osiris p3-wsb-i3d*, in *Aegyptol. Studien* 1955, pp. 197-204 (= Janss. 4079).
- 712 b7003
 LECLANT J., *Enquête sur les sacerdoces et les sanctuaires égyptiens à l'époque dite «éthiopien-*

ne » (XXV dynastie). Le Caire, 1954. Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 284-285 (H. DE MEULENAERE) (= Janss. 4075).

712 b7004

MONNET J., *Un monument de la corégence des divines adoratrices Nitocris et Ankhenesneferibré*, in *Rev. d'Egyptol.* 10 (1955) pp. 37-47 (= Janss. 4117).

712 b7005

MONTET P., *Les fondations pieuses du roi Djoser*, in *C. R. Acad. Inscr. B. Arts* 1955, pp. 48-55 (= Janss. 4121).

712 b7006

MONTET P., *Hathor et les papyrus*, in *Kêmi* 14 (1957) pp. 102-108.

712 b7007

MORENZ S., *Die Erwählung zwischen Gott und König in Aegypten*, in *Zeitschr. Deutschen Morgenl. Ges.* 105 (1955) p. 32 (= Janss. 4129).

712 b7008

OTTO E., *Monotheistische Tendenzen in der ägyptischen Religion*, in *Die Welt des Orients*, Göttingen, 1955, pp. 99-110 (= Janss. 4152).

712 b7009

RANKE H., *Zum Wiedergeburtsglauben der alten Ägypter*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 79 (1954) pp. 52-54 (= Janss. 3502).

712 b7010

SANDER-HANSEN C. E., *Ägyptische religiöse Tekster*, Kopenhagen, 1953 (= Janss. 3515).

712 b7011

SCAMUZZI E., *La mensa isiaca del R. Museo di Antichità*, Torino 1939.

712 b7012 = b3715

SCHOTT S., *Bemerkungen zum ägyptischen Pyramidenkult*, Cairo, 1950. Rec.: *Chron. d'Eg.* 28 (1953) pp. 285-8 (P. MERTENS).

712 b7013

SCHOTT S., *Die Deutung der Geheimnisse des Rituals für die Abwehr des Bösen*. Akademie der Wissenschaften und der Literatur. Abh. der Geistes- und sozialwissenschaft. Klasse, 1954, nr. 5, p. 95. Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 70-71 (PH. DERCHAIN) (= Janss. 3533).

712 b7014

SPIEGEL J., *Das Auferstehungsritual der Unaspyramide*, in *Ann. Serv.* 53 (1955) pp. 339-439 e 5 tav. (= Janss. 4247).

712 b7015

SPIEGEL J., *Zu den Opferszenen der thebanischen Gräber*, in *Zeitschr. Deutsch. Morgendländ. Ges.* 105 (1955) pp. 36-37 (= Janss. 4249).

712 b7016

SNOWDEN F., *Ethiopians and the Isiac Worship*, in *Antiq. Classique* 25 (1956) pp. 112-116.

712 b7017

THAUSING G., *Der Begriff des Mittlers im altägyptischen Pantheon*, in *Wiener Zeitschrift f. Philosophie, Psychologie, Pädagogik* 5 (1955) pp. 181-188 (= Janss. 4269).

- 712 **b7018**
 VIKENTIEV VL., *Les monuments archaïques IV-V Deux rites du jubilé royal à l'époque protodynastique*, in *Bull. Inst. d'Égypte* 32 (1951) pp. 171-228 (= Janss. 2078).
- 712 **b7019**
 VIKENTIEV V., *Le silphium et le rite du renouvellement de la viguer*, in *Bull. Inst. d'Ég.* 37 (1954-5). Le Caire 1956 pp. 123-150.
- 712 **b7020**
 VIKENTIEV V., *Les rites de la réinvestiture royale en tant que champ de recherches sur la période archaïque égypto-libyenne*, in *Bull. Inst. d'Ég.* 37 (1954-5), Le Caire, 1956, pp. 271-316 e 5 tav.
- 712 **b7021**
 VAN DE WALLE B., *L'érection du pilier « djed »*, in *La Nouvelle Cléo*, 1954, pp. 283-297 (=Janss. 3597).
- 712 **b7022**
 VAN DE WALLE B., *La piété égyptienne*, in *Ephemer. Theol. Lovanienses* 30 (1954) pp. 440-456 (= Janss. 3599).
- 712 **b7023 = b3212**
 YOYOTTE J., *Potasimto de Pharaïthos et le titre « grand combattent - maître du triomphe »*, in *Chron. d'Ég.* 28 (1953) pp. 101-6 (= Janss. 3126).
- 712 **b7024**
 YOYOTTE J., *Prêtres et sanctuaires du nome héliopolite à la basse époque*, in *BIFAO* 54 (1954) pp. 83-115 (=Janss. 3621).
- 712 **b7025**
 ZANDEE J., *De descensus ad Inferos bij de Kopten*, in *Nederlands Theol. Tijdschrift* 9 (1955) pp. 158-174. *Rec.: Chron. d'Ég.* 31 (1956) pp. 221 (J. VERGOTE); (= Janss. 4338).
- 712 **b7026**
 ZUCKER FR., *Priester und Tempel in Aegypten in den Zeiten nach der decianischen Christenverfolgung*, in *Mitteil. Papyrussamml. Oester. Nationalbibl.* 5 (1956) page 167-174.
- 713. Magia.**
- 713
 D'ALVERNY M.-Th., *Considérations relatives à une formule d'amulette magique*, in *Rev. Et. Lat.* 34 (1956) pp. 47-8.
- 713 **b7027**
 JEANDELIZE P., *L'oeil dans la magie de l'ancienne Égypte*, in *Annales d'Oculistique* t. CLXXXIX, n. 1, 1956, pp. 3-18.
- 713 **b7028**
 KEIMER L., *Note complémentaire au Bull. Inst. d'Ég.*, 33, Le Caire, 1952, p. 123. *A propos d'une amulette employée par les Bissarin*, in *Bull. Inst. d'Ég.* 37 (1954-5), Le Caire, 1956, pp. 267-270.
- 713 **b7029**
 KROTKOFF G., *Zur Abwehr des bösen Blicks in Aegypten*, in *Studia Orientalia*, Cairo, 1 (1956) page 217-220.

- 713 **b7030**
KUNDEREWICZ C., [La magia amorosa nei papiri dell'Egitto greco-romano], in *Meander* 10 (1955) pp. 320-4.
- 713 **b7031**
NILSSON M. P., *The Syncretistic Relief at Modena*, in *Symbolae Osloenses* 24 (1945) pp. 1-7 et 1 pl. Si citano papiri magici.
- 713 **b7032**
PICARD CH., *Sur une statuette magique alexandrine (?)*, in *Rev. Archéol.* 28 (1947) pp. 72-3.
- 713 **b7033**
PREISENDANZ K., *Zur synkretistischen Magie im römischen Aegypten*, in *Mitteil. Papyrussamml. Oesterr. Nationalbibl.* 5 (1956) pagine 111-125.
- 713 **b7034**
DE RACHELWILTZ B., *Il papiro magico Vaticano*, Roma, 1954 (= Janss. 4184).
- 713 **b7035**
SAUNERON S., *Aspects et sort d'un thème magique égyptien: les menaces incluant les dieux*, in *Bull. Soc. Franç. d'Égyptologie*, novembre 1951, pp. 11-21 (= Janss. 2016).
- 713 **b7036**
SENN-AYROUT Y., *La magie et la sorcellerie dans l'Égypte ancienne, leurs survivances dans l'Égypte actuelle*, in *Cah. d'Hist. Egypt.* s. VI, f. 1 (Mars 1954) pp. 60-75 (= Janss. 3540).
- 713 **b7037**
STRELCYN ST., *Prières magiques éthiopiennes pour délier les charmes*, Varsavia, 1955. Rec.: *Arch. Orientalni* 24 (1956) p. 503.
- 713 **b7038**
WESSETZKY W., *Die Wirkung des Altägyptischen in einem koptischen Zauberspruch*, in *Acta Orientalia Academiae Scientiarum Hungaricae*, Budapest, I, 1 (1950) pp. 26-30 (= Janss. 2102).
- 713 **b7039**
WESSETZKY G., *Les problèmes des « amulettes de nouvel an » égyptiennes*, in *Bull. Musées Hongrois V* (1954) pp. 3-10 (= Janss. 3604).
- 720. Folklore.**
- 720 **b7040**
BRUNNER-TRAUT E., *Die Wochenlaube*, in *Mitt. Inst. f. Orientalforschung* 3 (1955) pp. 11-30 (= Janss. 3740).
- 720 **b7041**
DAVIS S., *Divining Bowls: their uses and origin*, in *Man* 55 (1955) pp. 132-5 (= Janss. 3793).
- 720 **b7042**
DEONNA W., *Le Saturne à l'ourobos de Martianus Capella*, in *Rec. publ. à l'occasion du Cent Cinquantenaire de la Soc. des Antiquaires de France (1804-1954)*, pp. 103-107.

720 b7043
 DE WIT C., *Le rôle et le sens du lion dans l'Égypte ancienne*, Leiden, 1951 (= Janss. 2107).

720 b7044
 DE WIT, *Un curieux symbole de résurrection dans l'ancienne Égypte: le double lion*, in *Revue Belge* 29 (1951) pp. 318-9 (= Janss. 2108).

720 b7045
 GRINSELL L. V., *The Folklore of Ancient Egyptian monuments*, in *Folk-Lore*, London, 1947, pp. 345-360 (Janss. 496).

720 b7046
 MANTEUFFEL J., *Pierwiastki ludowe w dokumentacji papiusowej*. [Gli elementi popolari nei documenti su papiro], in *Meander* 5 (1950) pp. 478-493.

730. Economia.

730 b7047
 CASSON L., *The size of ancient merchant ships*, in *Studi Calderini-Paribeni*, vol. I, 1957, pp. 231-238.

731. *Economia pubblica* (v. 630).

731 b7048
 ADAM B., *Fragen Altägyptischer Finanzverwaltung*, Erlanger Beiträge zur Rechtsgeschichte, München, 1956.

731 b7049
 BOAK A. E. R., YOUTIE H. C., *Flight and oppression in fourth-century Egypt*, in *Studi Calderini-Paribeni* II, 1957, pp. 325-337.

731 b7050
 CERNY J., *Prices and wages in Egypt in the Ramesside Period*, in *Cahiers d'histoire mondiale*, Paris, I (avril 1954) pp. 903-921 (= Janss. 3245).

731 b7051
 DRIOTON E., *L'organisation économique de l'Égypte ancienne*, in *Cahiers d'hist. égypt.* s. III, fasc. 3, mars 1951, pp. 197-209 (=Janss. 1750).

731 b7052
 EDGERTON W. F., *The Strikes in Ramses III's twentyninth year*, in *Journ. Near East. Stud.* 10 (1951) pp. 137-145 (= Janss. 1764).

731 b7053
 FORBES CL. A., *The Education and Training of Slaves in Antiquity*, in *Trans. Amer. Philol. Ass.* 86 (1955) pp. 321-360.

731 b7054
 LOURIE I. M., [Gli schiavi conduttori di terre appartenenti ai templi] (in russo), in *Vestnik* 1 (51), 1955, pp. 16-26 (= Janss. 4097).

731 b7055
 MUSURILLO H., *Early Christian Economy. A reconsideration of P. Amherst 3 (a)* (= WILCKEN, *Chrest.* 126), in *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pagine 124-134.

731 **b7056**

OERTEL FR., *Wirtschaft und Nationalökonomie*, in *Der Hellenismus in der Deutschen Forschung 1938-1948*, Wiesbaden, 1956, pp. 103-113.

731 **b7057**

PREAUX CL., *Institutions économiques et sociales des villes hellénistiques, principalement en Orient*, in *Recueils de la Société Jean Bodin. Tome VII: La Ville. Deuxième Partie* (Bruxelles, 1956) pp. 89-135.

731 **b7058**

PREAUX CL., *La stabilité de l'Égypte aux deux premiers siècles de notre ère*, in *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 311-331.

731 **b7059**

REEKMANS T. Σίτρος ἀγοραστὸς in *Ptolemaic Egypt*, in *Studi Calderini-Paribeni II*, 1957, pp. 203-210.

731 **b7060**

SCHWARZE K., *Geld und Geldverkehr im Altertum*, in *Das Altertum* 2 (1956) pp. 90-102.

731 **b7061**

TOMSIN A., *Le redressement de l'économie égyptienne sous les premiers Césars. Leçon inaugurale du cours de papyrologie professé par M. A. Tomsin à l'Université de Liège. Riassunto in Bull. de l'Ass. des Classiques de l'Univ. de Liège*, 1^{re} année, No. 2 (1954) pp. 9-13.

731 **b7062**

VANDIER J., *La famine dans l'Égypte ancienne*, in *Bull. de la*

Société des amis du Musée de Dijon, 1946-1948, pp. 15-20 (= Janss. 2065a).

732. *Economia privata.*

732 **b7063**

BRAUNERT H., *ΙΔΙΑ - Studien zur Bevölkerungsgeschichte des ptolemäischen und römischen Ägypten. I. Die ΙΔΙΑ nach ihrem vorkommen in den Papyri. II. ΙΔΙΑ und ΑΝΑΧΩΡΗΣΙΣ III. ΙΔΙΑ und Aegyptische Volkszählung*, in *Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-1956) pp. 211-328.

732 **b7064**

DOMARCHI J., *Hellenistische Wirtschaftsprobleme*, in *Diogenes* 2 (1954-1955) pp. 955-974.

732 **b7065 = b3882**

ROUILLARD G., *La vie rurale dans l'Empire byzantin*. Paris, 1953. Rec.: *Aegyptus* 35 (1955) pp. 127-129 (O. MONTEVECCHI); *Anz. f. die Altertumswissenschaft* 9 (1956) coll. 162-4 (FR. GSCHNITZER); *Rev. Et. Gr.* 68 (1955) p. 415 (R. GUILLAND).

732 **b7066**

SMITH W. ST., *Country life in Ancient Egypt*, Boston, 1954 (= Janss. 3554).

732 **b7067**

SWIDEREK A., *La société grecque en Égypte au III^e siècle av. n. è. d'après les archives de Zenon*, in *Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-1956) pp. 365-400.

- 732 b7068
TOMSIN A., *Notes sur les ousiai de l'époque romaine*, in *Studi Calderini-Paribeni* II, 1957, pp. 211-224.
- 740. Demografia.**
- 740 b7069
ALBRIGHT W. F., *Northwest-Semitic names in a list of egyptian slaves from eighteenth century B. C.*, in *Journ. Amer. Orient. Soc.* 74 (1954) pp. 222-233 (= Janss. 3645).
- 740 b7070
BOAK A. E. R., *The population of Roman and Byzantine Karanis*, in *Historia* 4 (1955) pp. 157-162.
- 740 b7071
CERNY J., *A note on the ancient egyptian family*, in *Studi Calderini-Paribeni* II, 1957, pp. 51-55.
- 740 b7072
HAMMOND N. G. L., *The Family of Orthagoras*, in *Class. Quart. N. S.*, 6 (1956) pp. 45-53. P. Rylands I, 18.
- 740 b7073
HENNE H., *Documents et travaux sur l'Anachôrêsis*, in *Mitteil. Papyrussaml. Oesterr. Nationalbibl.* 5 (1956) pp. 59-66.
- 740 b7074
HOOPER F. A., *Data from Kom Abou Billou on the length of life in Graeco-Roman Egypt*, in *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 332-340.
- 740 b7075
SEYFARTH J., *Phratra und phratia im nachklassischen Griechenland*, in *Aegyptus* 35 (1955) pp. 3-38.
- 740 b7076
WEGENER E. P., *Miscellanea Papyrologica. II. Normal family-life restored in the census-declarations P. Brem. 32 and 33*, in *Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-1956) pp. 111-114.
- 751. Educazione e istruzione.**
- 751 b7077
BRUNNER H., *Zum Wesen altägyptischer Erziehung*, in *Das alte Aegypten. Papyruskunde und Koptologie*, pp. I-IV, Wiesbaden, 1954 (= Janss. 3229).
- 751 b7078
DESROCHES-NOBLECOURT CHR., *La vie de l'écolier égyptien telle que la révèlent les oeuvres d'art*, in *Le Jardin des Arts*, Paris, 2 (déc. 1954) pp. 73-80 (= Janss. 3805).
- 751 b7079
KOMORZYNSKI E., *Schule und Unterricht im alten Aegypten*, in *Oesterreich. Lehrerzeitung*, Wien, 5 (Juni-Juli 1951) pp. 105-6 (= Janss. 1891).
- 751 b7080
NILSSON M. P., *Die hellenistische Schule*, Munich, 1955. Rec.: *Class. Philol.* 52 (1957) pp. 53-54 (C. BRADFORD WELLES); *Am. Journ. Philol.* 77 (1956) pp. 438-440 (PH. DE LACY); *Gnomon* 28 (1956) pp. 501-4 (B. A. v. GRONINGEN);

Revue Belge 34 (1956) pp. 1169-71 (P. MERTENS); *Class. Weekly* 50 (1956) pp. 84-5 (J. H. TURNER); *Anz. f. d. Altertumswissenschaft* 9 (1956) col. 158-160 (R. MEISTER); *Deutsche Literaturz.* 77 (1956) coll. 413-6 (G. DUNST); *Antiqu. Class.* 25 (1956) pp. 234-240 (H. J. MARROU); *Etudes Classiques* 24 (1956) p. 198 (J. STREIGNART).

751

b7081

TURNER E. G., *Scribes and scholars of Oxyrhynchus*, in *Akten d. VIII Kongr. f. Papyrol.*, Wien, 1956, pp. 141-146.

752. Lavoro e professioni.

752

b7082

ALLIOT M., *Les auxiliaires de chasse du tueur d'oiseaux au bâton de jet*, in *Bull. Soc. Franç. d'Égyptol.* 6 (avril 1951) pp. 17-24 (= Janss. 1631).

752

b7083

BELLINGER L., *Textiles analysis: Pile techniques in Egypt and the Near East*, Part 4, in *Textile Museum Workshop Notes*, Paper n. 12, Dec. 1955 (= Janss. 3691).

752

b7084

CALDERINI A., *Di alcune arti liberali in documenti dell'Egitto greco-romano*, in *Studi U. E. Paoli*, Firenze (1955) pp. 153-157.

752

b7085

CHRISTOPHE L. A., *Les porteurs d'eau de Deir el-Médineh pendant le règne de Ramsès III*, in *Bull.*

Inst. d'Ég. 36 (1955) pp. 381-408 (= Janss. 3778).

752

b7086

DESROCHES-NOBLECOURT CHR., *La cueillette du raisin dans la tombe d'une musicienne de Neith à Saïs*, in *Arts Asiatiques* 1 (1954) pp. 40-60 (= Janss. 3801).

752

b7087

H[ILL] D. K., *Model boat from Egypt*, in *Bull. of the Walter Art Gall.* (Baltimore) 3, 4 (january 1951) pp. 3-4 (=Janss. 3973).

752

b7088

LACAU P., *Le panier de pêche égyptien*, in *BIFAO* 54 (1954) pagine 137-163 (= Janss. 3420).

752

b7089

LESKY A., *Hypokrites*, in *Studi in onore di U. E. Paoli* (Firenze, 1956) pp. 469-476.

752

b7090

LUTZ HENRY F., *The alleged robbers' guild in ancient Egypt*. University of California Publications in Semitic Philology, vol. 10, n. 7, pp. 231-242, Berkeley, Los Angeles 1937.

752

b7091

DE MEULENAERE H., *Pastophores et Gardiens des Portes*, in *Chron. d'Ég.* 31 (1956) pp. 299-302.

752

b7092

MONTET P., *La rentrée des cérales en Haute-Egypte*, in *Aegyptol. Studien* 1955, pp. 232-237 (= Janss. 4125).

752 b7093

NORTH R., *Metallurgy in the ancient Near East*, in *Orientalia* 24 (1955) pp. 78-88 (= Janss. 4147).

752 b7094

RIEFSTAHL EL., *Two hairdressers of the Eleventh Dynasty*, in *Journ. N. East. St.* 15 (1956) n. 1.

752 b7095

SWIDEREK A., *Z zycia drobnego rzemieślnika w Egipcie rzymskim*. [La vita di un piccolo artigiano nell'Egitto romano], in *Meander* 8 (1953) pp. 111-124.

752 b7096

WEGENER E. P., *Miscellanea papyrologica*. III. The ἐργολάβοι in P. Ryl. 577, in *Journ. Jur. Pap.* 9-10 (1955-1956) pp. 114-116.

752 b7097

ZUCKER FR., *Versuch unzulässiger Ueberführung eines Handwerkers in ein anderes Handwerk* (P. Ryl. 654), in *Studi Calderini-Paribeni* II, 1957, pp. 339-343.

753. Teatro e divertimenti (v. 310).

753 b7098

FORBES CL. A., *Ancient Athletic Guilds*, in *Class. Philol.* 50 (1955) pp. 239-252.

753 b7099

MONTET P., *Le Jeu du Serpent*, in *Chron. d'Eg.* 30 (1955) pp. 189-197 (= Janss. 4122).

754. Malattie, medici, cure.

754 b7100

BOSWINKEL E., *La medecine et les medecins dans les papyrus grecs*, in *Symb. R. Taubenschlag d.* = *Eos* 48 (1956) pp. 181-190.

754 b7101

CASOTTI L., *Chirurgia e protesi dentaria nell'antico Egitto*, in *Clinica Odontoiatrica*, Roma, 6 (1951) pp. 140, 142, 148, 152 (= Janss. 3240).

754 b7102

CASOTTI L., *L'odontologia nelle mummie predinastiche del Museo Egizio di Torino*, in *Riv. Ital. di Stomatologia*, 9, 1 (gennaio 1954) pp. 72-81 (= Janss. 3241).

754 b7103

CASOTTI L., *Salute, vitalità, amore nell'Egitto faraonico*, in *Minerva Stomatologica*, Torino, 3, 2 (Marzo-Aprile 1954) (= Janss. 3242).

754 b7104

CASOTTI L., *Instrumental odontologico procedente de las excavaciones del antiguo Egipto*, in *Revista Española de Estomatologia*, Barcelona, 3 (Mayo-Junio 1955) pp. 237-248 (= Janss. 3750).

754 b7105

COHN-HAFT L., *The public physicians of ancient Greece*, Northampton, Massachusetts, 1956.

754 b7106

DAUMAS FR., *Le Sanatorium de Dendara*, in *Mitteil. Papyrussamml.*

Oesterr. Nationalbibl. 5 (1956) page 49 e 1 tav.

754

b7107

DRIOTON É., *La Médecine au service des dieux égyptiens*, in *Aesculape*, Paris, 36 (oct. 1955) pp. 171-180 (= Janss. 3829).

754

b7108

GAZZA V., *Prescrizioni mediche nei papiri dell'Egitto greco-romano*, in *Aegyptus* 35 (1955) pp. 86-110; 36 (1956) pp. 73-114.

754

b7109

HORGAN E. S., *Medicine and Surgery in the Most Ancient East - Babylonia and Egypt*, in *Sudan Notes* 30 (1949) pp. 29-46 (= Janss. 1839).

754

b7110

JONCKHEERE FR., *Le cautère est une invention pharaonique*, in *La Vie Médicale*, Bruxelles, 7 (1^{er} janvier 1951) pp. 3-5 (= Janss. 1856).

754

b7111

JONCKHEERE FR., *La place du Prêtre de Sekhmet dans le corps médical de l'ancienne Egypte*, in *Actes du VI Congrès Intern. d'Hist. des Sciences*, Amsterdam (14-21 Août 1950), I, Paris, 1951, pp. 324-333 (= Janss. 1859).

754

b7112

JONCKHEERE FR., *La circoncision des anciens Egyptiens*, in *Centaurus*, Copenhagen 1 (1951) pp. 212-234 (= Janss. 1857).

754

b7113

JONCKHEERE FR., *Défense de la médecine pharaonique*, in *Les Ca-*

hiers de la Biloque, Revue médicale gantoise, 1 (juin 1951) pp. 3-23 (= Janss. 1858).

754

b7114

JONCKHEERE FR., *Subincision et Excision? Mutilations sexuelles pharaoniques?*, in *Histoire de la Médecine*, Paris, 1, n. X (déc. 1951) pp. 3-7 (= Janss. 1861).

754

b7115

JONCKHEERE FR., *L'eunuque dans l'Egypte pharaonique*, in *Rev. d'hist. des sciences*, Paris, t. VII, n. 2 (avril-juin 1954) pp. 139-155 (= Janss. 3390).

754

b7116

JONCKHEERE FR., *L'auxiliaire médical pharaonique*, in *C. R. XIII Congr. d'Hist. de la Médecine*, Bruxelles, 1954, pp. 86-8 (= Janss. 3389).

754

b7117

JONCKHEERE FR., *Préoccupations médico-sociales sous les Pharaons*, in *Les Conférences du Palais de la Découverte*, Serie D, n. 28, Paris, 1954 (= Janss. 3392).

754

b7118

JONCKHEERE FR., *L'examen du malade dans la pratique médicale pharaonique*, in *L'Avenir Médical*, Lyon, 52 (février 1955) pp. 35-41 (= Janss. 4014).

754

b7119

JONCKHEERE FR., *Le « Préparateur de remèdes » dans l'organisations de la pharmacie égyptienne*, in *Aegypt. Studien*, Berlin, 1955 (= Janss. 4015).

754 **b7120**
KHARADLY M., *La medicina Egiziana*, in *Symposium Ciba* 4 (1956) pp. 66-72.

754 **b7121**
LEFEBVRE G., *La médecine égyptienne. Vie et mort, religion et magie, magie et médecine*, in *Aesculape*, Paris, Octobre 1955, pp. 181-9 (= Janss. 4081).

754 **b7122**
LEFEBVRE G., *Les médecins, étendue de leurs connaissances, pratique médicale, les prêtres de Sekhmet*, in *Aesculape*, Paris, Octobre 1955, pp. 189-202.

754 **b7122bis**
LEFEBVRE G., *Essai sur la médecine égyptienne de l'époque pharaonique*, Paris, 1956. Rec.: *Chron. d'Eg.* 32 (1957) pp. 46-7 (A. MEKHITARIAN).

754 **b7123**
MURRAY M. A., *Cranialdeformation in Ancient Egypt?*, in *Man*, February 1954, p. 36 (= Janss. 3475).

754 **b7124**
PRÉAUX CL., *Les prescriptions médicales des ostraca grecs de la Bibliothèque Bodléenne*, in *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 135-148.

754 **b7125**
RIAD N., *La médecine au temps des pharaons*, Paris, 1955. Rec.: *Chron. d'Eg.* 32 (1957) pp. 46-47 (A. MEKHITARIAN) (= Janss. 4191).

754 **b7126**
SIGERIST H. E., *A History of Medicine*. Vol. I: *Primitive and archaic Medicine*. New York, 1951. Rec. *Chron. d'Eg.* 27 (1952) pp. 128-136 FR. JONCKHEERE (= Janss. 2039).

754 **b7127**
STRACMANS M., *A propos d'un texte relatif à la circoncision égyptienne*, in *Late Classical and Medieval Stud. in hon. of A. M. Friend*, Princeton Univ., 1955, volume II.

755. Alimentazione.

755 **b7128**
CASOTTI L., *L'alimentazione nell'Antico Egitto*, in *Castalia*, Riv. di Storia della Medicina, Milano, 1951, n. 4 (= Janss. 3239).

755 **b7129**
JONCKHEERE FR., *Un chapitre de pédiatrie égyptienne: l'allaitement*, in *Aesculape*, Paris, 36 (Octobre 1955) pp. 203-223 (= Janss. 4012).

755 **b7130**
LECLANT J., *Le rôle du lait et de l'allaitement d'après les Textes des Pyramides*, in *Journ. N. East. Stud.* 10 (1951) pp. 123-7 (= Janss. 1913).

756. La morte, culto dei morti.

756 **b7131**
BONNER C., *The Ship of the Soul on a Group of Grave-stelae from Terenuthis*, in *Proceedings Amer. Philos. Soc.* 85 (1941) pp. 84-91.

- 756 b7132
BOUDET J., *Les secrets des embaumeurs*, in *Aesculape* 36 (Oct. 1955) pp. 224-232 (= Janss. 3718).
- 756 b7133
DE VISSCHER F., *Le caractère religieux des tombeaux et le § 2 du Gnomon de l'Idiologue*, in *C. R. Acad. Inscr. et B. Lettres*, 1947, page 463-465.
- 756 b7134
DE VISSCHER F., *Le caractère religieux des tombeaux romains et le § 2 du Gnomon de l'Idiologue*, in *Revue Intern. Droits de l'Antiquité* 1 (1948) pp. 199-212.
- 756 b7135
FIRCHOW O., *Die Mischgestalt des Toten*, in *Mitt. Inst. f. Orientforsch.* 1 (1953) pp. 313-325 (= Janss. 3312).
- 756 b7136
GARDINER A., *The benefit conferred by reburial*, in *Journ. Eg. Arch.* 37 (1951) p. 112 (= Janss. 1785).
- 756 b7137
GARDINER A., *A unique funerary liturgy*, in *Journ. Eg. Arch.* 41 (1955) pp. 9-17 (= Janss. 3879).
- 756 b7138
GARDINER A. H., *The daily income of Sesostri's funerary temple*, in *Journ. Eg. Arch.*, 42 (1956) p. 119.
- 756 b7139
GOEDICKE H., *The Egyptian idea of passing from life to death (An interpretation)*, in *Orientalia* 24 (1955) pp. 225-239 (= Janss. 3907).
- 756 b7140
HERMANN A., *Religionsgeschichtliches zur Mumifizierung*, in *Zeitschr. Deutschen Morgenländ.* Ges. 105 (1955) pp. *28-*29 (= Janss. 3961).
- 756 b7141
JELÍNKOVÁ - REYMOND E., *« Paie-ment » du président de la nécropole* (P. Caire 50060), in *BIFAO*, 55 (1956) pp. 33-56.
- 756 b7142
LÜDDECKENS E., *Untersuchungen über religiöse Gehalt, Sprache und Form der ägyptischen Totenklagen*, in *Mitt. D. Instit. f. Aegypt. Altertumskunde*, 1943.
- 756 b7143
MURRAY M. A., *Burial customs and reliefs in the hereafter in predynastic Egypt*, in *Journ. Eg. Arch.*, 42 (1956) pp. 86-96.
- 756 b7144
STRICKER B. H., *De profetie der stervenden*, in *Nederlands Theologisch Tijdschrift*, Wageningen, 8 (1954) pp. 271-8 (= Janss. 3563).
- 756 b7145
VANDIER J., *Scenes of a happy after-life*, in *The UNESCO Courier*, Paris, 7, n. 11 (1954) pp. 23-30 (= Janss. 4283).
757. Vestiti, gioielli, arredi.
- 757 b7146
Amulettes-pendentifs, in *Chron. d'Eg.* 31 (1956) p. 202.

- 757** **b7147**
ARKELL A. J., *The origin of the necked axe*, in *Antiquity* n. 115, 29 (1955) pp. 161-2 (= Janss. 3680).

757 **b7148**
BATTKE H., *Geschichte des Ringes*. Baden, 1953 (=Janss. 3689).

757 **b7149**
DESROCHES-NOBLECOURT CH., *Fards et parures du visage au temps des pharaons*, in *Amour de l'Art*, 30, n. 49, 50, 51 [1951] pp. 39-42 (= Janss. 1740).

757 **b7150**
GARETTO E., *L'acconciatura e la cosmesi della donna egizia nel Nuovo Impero*, in *Aegyptus* 35 (1955) pp. 211-237 (= Janss. 3887).

757 **b7151**
H[ILL] D. K., *New Egyptian jug*, in *Bull. of the Walter Art Gall.* (Baltimore) 6, 5 (February 1954) p. 4 (= Janss. 3975).

757 **b7152**
KEIMER L., *Note complémentaire au Bull. Inst. d'Eg.* 33 (1952) pp. 59-60. *A propos des coussins des anciens Egyptiens et de bedjas modernes*, in *Bull. Inst. d'Eg.* 37 (1954-5), Le Caire, 1956, pp. 263-265.

757 **b7153 cfr. b4064**
KEIMER L., *Notes prises chez les Bisaren et les Nubiens d'Assouan*, in *Bull. Inst. Egypte* 35 (1954) pp. 447-533 (= Janss. 3405).

757 **b7154**
NEEDLER W., *A flint knife of king Djer*, in *Journ. Eg. Arch.*, 42 (1956) pp. 41-44.

757 **b7155**
QUIRING H., *Die Herkunft des Bernsteins im Grabe des Tutanchamon (1358-1351)*, in *Forsch. u. Fortschr.* 28 (Sept. 1954) pp. 276-8 (= Janss. 3500).

757 **b7156**
REISNER G. A., *Clay sealings of Dynasty XIII from Uronarti Fort*, in *Kust 3* (1955) pp. 26-69 (= Janss. 4188).

760. Vita familiare.

760 **b7157**
HAYES W. C., *Daily Life in Ancient Egypt*, Washington, 1951 (= Janss. 1827).

760 **b7158**
WINLOCK H. E., *Models of daily life in Ancient Egypt from the tomb of Meket-Re' at Thebes*, Cambridge (Mass.), 1955. *Rec.: Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 269-271 (M. WERBROUCK); *JEA.* 42 (1956) pp. 124-5 (SPANLL C. H. S.); *Am. Journ. Arch.* 60 (1956) pp. 189-190 (W. ST. SMITH); *Antiquity* 30 (1956) p. 180 (O. G. S. CRAWFORD) (= Janss. 4321).

760 **b7159**
ZANDEE J., *De vrouw in het oude Egypte*, in *Intern. Tijdschrift voor Studium Generale*, Leiden, le Jaarg., nr. 4 (April 1955) pp. 109-110 (= Janss. 4339).

770. Psicologia e moralità.

770 b7160

DU BOURGUET P., *Entretien de Chenoute sur les devors des juges*, in *BIFAO*, 55 (1956) pp. 85-110.

770 b7161

BRUNNER H., *Das Herz als Sitz des Lebensgeheimnisses*, in *Arch. f. Orientforschung* 17 (1954-1955) pp. 140-1 (= Janss. 3726).

770 b7162

CARRATA THOMES F., *Il problema degli eteri nella monarchia di Alessandro Magno*. (Univ. di Torino. Pubbl. della Facoltà di Lettere e Filos. Vol. VII, fasc. 4). Torino, 1955.

770 b7163

DRIOTON E., *Bien et mal moral dans l'ancienne Egypte*, in *Les morales non-chrétiennes. Journées « Ethnologie et Chrétienté »*, Paris, 1954, t. II, pp. 27-40 (= Janss. 3825).

770 b7164

GALBIATI G., *Norme giuridico-morali per arabi cristiani*. (Da un codice arabo Ambrosiano), in *Studi Calderini-Paribeni*, II, 1957, pp. 511-516.

770 b7165

GARNOT SAINTE FARE J., *L'homme et le destin d'après un conte égyptien du Nouvel Empire*, in *Journ. de psychologie normale et pathologique*, Paris, 43 (1950), pagine 230-8 (= Janss. 1793).

770 b7166

GORTEMAN CL., *Sollicitude et amour pour les animaux dans l'Egypte gréco-romaine*, in *Chron. d'Ég.* 31 (1957) pp. 101-120.

770 b7167

HERRMAN S., *Steuerruder, Waage, Herz und Zunge in aegyptischen Bildreden*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 79 (1954) pp. 106-115 (= Janss. 3965).

770 b7168

LANCZOWSKI G., *Reden und Schweigen im ägyptischen Verständnis, vornehmlich des Mittleren Reiches*, in *Aegyptol. Studien* 1955, pp. 186-196 (= Janss. 4061).

770 b7169

LORET V., *Exhortation à la patience et au silence dans l'Égypte ancienne* (Pap. Sall. 1. VIII. 2/6), in *C. R. Acad. In. B. Lettres* 1946, pp. 9-15.

770 b7170

WOLFF W., *Ueber die Gegenstandsbezogenheit des ägyptischen Denkens*, in *Aegyptol. Studien* 1955, pp. 403-410 (= Janss. 4328).

8. Archeologia e storia dell'arte

800 b7171

AMER MOUSTAPHA, *Les découvertes Archéologiques de 1954*, in *Les grandes découvertes archéol. de 1954*, Le Caire, 1955, pp. XI-XVI. (= Janss 3652).

800

b7172

BADAWY A., *L'art copte. Les influences hellénistiques et romaines*, in *Bull. Inst. d'Égypte* 34 (1951-1952) Le Caire 1953, pp. 151-205; 35 (1952-1953) Le Caire 1954, pp. 5-68.

800

b7173

BISSING F. W., *Moderne Elemente in der ägypt. Kunst*, in *Festgabe f. Kromprinz Rupprecht v. Bayern*, München, 1953, pp. 62-67.

800

b7174

CAFFERY J., *Fresh Treasures from Egypt's Ancient sands*, in *The National Geographic Magazine* Washington, 108 (nov. 1955) pp. 611-650 (= Janss. 3745).

800

b7175

CHITTICH H. N., *Report on the Antiquities Service and Museums 1954-1955*, Khartoum. (= Janss 3772).

800

b7176

COSTANTINI V., *Origine della decadenza nell'arte egiziana, pre-ellenica ed ellenica, etrusco-romana ed italiana*, Milano, 1954.

800

b7177

CRAWFORD O. G. S., *Field archaeology of the Middle Nile region*, in *Kush* 1 (1953) pp. 2-29.

800

b7178

DOBROVITS A., *Réalité et critique sociales dans l'art égyptien*, in *Acta Antiqua Acad. Scientiarum Hungaricae*, 3 (1955) pp. 1-43 (= Janss. 3811).

800

b7179

DONADONI S., *Arte Egizia*, Torino, 1955. Rec.: *Riv. Studi Orientali*, 30 (1955) pp. 303-304 (S. BOSTICCO). (= Janss. 3815).

800

b7180

DRIOTON E., *Nouvelles découvertes archéologiques en Égypte* in *Revue Archéologique* s. 6, 44 (1954) pp. 83-4 (= Janss. 3285).

800

b7181

DRIOTON E., *Le « Contexte » des récentes découvertes*, in *Les grandes découvertes archéologiques de 1954*, Le Caire, 1955, pp. 72-80. (= Janss. 3826).

800

b7182

GILBERT P., *La notation du moment de passage dans l'art pharaonique*, in *Chron. d'Ég.* 32 (1957) pp. 17-24.

800

b7183

HORN R., *Archäologie*, in *Der Hellenismus in der Deutschen Forschung 1938-1948*, Wiesbaden, 1956, pp. 114-118.

800

b7184

KANTOR H. J., *Egypt* (narration in ancient art), in *Am. Journ. Archaeol.*, 61 (1957) pp. 44-54.

800

b7185 = b4159

KIELLAND E. C., *Geometry in Egyptian Art*, Londra, 1955. Rec.: *Chron. d'Ég.* 31 (1956) pp. 87-88 (J. P. MAYER-ASTRUC); (= Janss. 4041).

- 800 b7186
 LANGE K., M. HIRMER, *Aegypten Architektur, Plastik, Malerei in drei Jahrtausenden*, Monaco, 1955. Rec.: *Chron. d'Eg.* 32 (1957) pp. 47-48 (A. MEKHITARIAN) (= Janss. 4063).
- 800 b7187
 LANGE K., M. HIRMER, *L'Egitto. Architettura, scultura e pittura di trenta secoli*. Firenze, 1956.
- 800 b7188
 LAUER J. PH., *L'importance des récentes découvertes*, in *Les grandes découvertes archéologiques de 1954*, Le Caire, 1955, pp. 8-91 (= Janss. 4067).
- 800 b7189
 MARANGO T., *L'Art pharaonique* Alessandria, 1956.
- 800 b7190
 R. D., *L'activité archéologique en Ethiopie*, in *Syria* 34 (1957) p. 215.
- 800 b7191
Recherches archéologiques en Egypte, in *Chron. d'Eg.* 31 (1956) p. 267.
- 800 b7192
 ROWE A., *A Contribution to the Archaeology of the Western Desert. II-III. Bull. of the John Rylands Library* 36, n. 2 (March 1954) pp. 484-500; 38, n. 1 (September 1955) pp. 139-165 (= Janss. 4201).
- 800 b7193
 S. L., *Un centre mondial d'archéologie en Egypte*, in *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 105-107.
- 800 b7194
 SWOBODA K. M., *In den Jahren 1950 bis 1954 erschienene Werke zur Kunst der Prähistorie und des alten Orients*, in *Kunstgeschichtliche Anzeigen*, Graz-Wien-Köln, neue Folge 1, 1955, Heft 1/2, pp. 3-77 (= Janss. 4266).
- 800 b7195
 VIEYRA M., *Hittite art, 2300-750 b. C.*, Londra, 1955. Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) p. 291 (G. GOOSSENS).
- 810. Scavi.**
- 810 b7196
 ABD EL MELEK GATTAS FR., *Découverte d'un ensemble souterrain copte dans le désert d'Esné*, in *Ann. Serv.* 54 (1957) pp. 245-249.
- 810 b7197
 ADRIANI A., *Scavi e scoperte alessandrine (1949-1952)*, in *BSAA* 41 (1956) pp. 1-48.
- 810 b7198
 ANTHES R., *A First Season of Excavating in Memphis*, in *Univ. Mus. Bull.*, Philadelphia, 1956.
- 810 b7199
 BARTOCCINI R., *Relazione della prima campagna di scavo della Missione Archeologica in Libia (Leptis*

Magna, sett.-dic. 1952). *Quaderni Archeol. Libia* III, 67-89.

810 **b7200**

BRUNNER-TRAUT E., *Ausgrabung des ältesten ägyptischen Sonnenheiligtums*, in *Universitas*, Stuttgart, 10 (1955) p. 543 (= Janss. 3733).

810 **b7201**

CHEVRIER H., *Découvertes à Karnak en 1953-1954*, in *Bull. Soc. Franç. d'Égyptol.* 18 (juillet 1955) pp. 41-51 (= Janss. 3768).

810 **b7202 cfr. b4249**

CHEVRIER H., *Rapport sur les travaux de Karnak 1952-1953*, in *Ann. Serv.* 53 (1955) pp. 7-19 (= Janss. 3769).

810 **b7203**

CHEVRIER H., *Rapport sur les travaux de Karnak 1953-1954*, in *Ann. Serv.* 53 (1955) pp. 21-42 (= Janss. 3770).

810 **b7204**

CHITTICH H. N., *Two neolithic sites near Khartoum*, in *Kush* 3 (1955) pp. 75-81 (= Janss. 3771).

810 **b7205**

CHRISTOPHE L. A., *Deux notes sur le rapport de M. Chevrier (Karnak 1953-1954)*, in *Ann. Serv.* 53 (1955) pp. 43-48 (= Janss. 3777).

810 **b7206**

DIMICK J., *Lifting the Lid from the Cheops Boat Grave*, in *Archaeology* 8 (1955) pp. 93-5 (= Janss. 3806).

810 **b7207**

DUNAND M., *Fouilles de Byblos*, II, 1933-1938, Paris, 1954. Rec.: *Chron. d'Ég.* 32 (1957) pp. 75-77 (G. GOOSSENS).

810 **b7208**

DUNHAM D., *The Harvard - Boston archaeological expedition in the Sudan. A progress report on publication*, in *Kush* 3 (1955) pp. 70-74 (= Janss. 3837).

810 **b7209**

EMERY W. B., *Fouilles à Saqqarah-Nord*, in *Les grandes découvertes archéologiques de 1954*, Le Caire, 1955, pp. 12-17 (= Janss. 3851).

810 **b7210**

FARID CHAFIK, *Fouilles près d'Alexandrie*, in *Les grandes découvertes archéologiques de 1954*, Le Caire, 1955, p. 69 (= Janss. 3860).

810 **b7211**

Fouilles de El-Kab, Livraison III, Bruxelles, 1954. Rec.: *Chron. d'Ég.* 31 (1956) pp. 285-288 (J. VANDIER).

810 **b7212**

Fouilles in Chron. d'Ég. 31 (1956) pp. 54-56.

810 **b7213**

FRASER P. M., *A temple of Hathor at Kusae*, in *JEA.* 42 (1956) page 97-98.

810 **b7214**

GARNOT SAINTE FARE J., *Notes sur l'activité archéologique en Egypte durant la saison 1952-1954*,

in *Bull. de la Soc. franç. d'Égyptol.* 17 (février 1955) pp. 5-13 (= Janss. 3890).

810 b7215

GHAZOULI E., *Les récentes découvertes à Abydos*, in *Les grandes découvertes archéologiques de 1954*, Le Caire 1955, pp. 59-61. Rec.: *Orientalia* 25 (1956) p. 254 (J. LECLANT) (= Janss. 3895).

810 b7216

HABACHI L., *Découverte d'un Temple-forteresse de Ramsès II*, in *Les grandes découvertes archéologiques de 1954*, Le Caire, 1955, pp. 62-5 (= Janss. 3929).

810 b7217

EL HITTA M. A. T., *Fouilles de Memphis à Kom el Fakhri*, in *Les grandes découvertes archéologiques de 1954*, Le Caire, 1955, pp. 50-1 (= Janss. 3988).

810 b7218

JUNKER H., *Giza IX, X, XI*. Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 60-65 (B. VAN DE WALLE).

810 b7219

KLASENS A., *Van neolithicum tot gnosis. Resultaten van tien jaren oudheidkundig bodemonderzoek in Egypte*, in *Museum*, Leiden, 60 (september 1955) pp. 129-142 (= Janss. 4042).

810 b7220

LABIB P., *Fouilles du Musée Copte à Saint-Ménas*, in *Bull. Inst. Égypte* 34 (1951-2) pp. 133-138.

810 b7221

LAUER J. PH., *Fouilles et travaux divers effectués à Saqqarah de novembre 1951 à juin 1952*, in *Ann. Serv.* 53 (1955) pp. 153-166 (= Janss. 4066).

810 b7222

LAUER J. PH., *Travaux divers à Saqqarah*, in *Ann. Serv.* 54 (1956) pp. 101-107.

810 b7223

LAUER J. PH., *Les travaux du Service des Antiquités à Saqqarah (Campagne 1953/4)*, in *Bull. Soc. Franç. d'Égyptol.* 18 (juillet 1955) pp. 27-39 (= Janss. 4070).

810 b7224

LECLANT J., *Fouilles et travaux en Egypte 1950-1951*, 2, in *Orientalia* n. s. 21 (1952) pp. 233-249.

810 b7225

LECLANT J., *Fouilles et travaux au Soudan, 1591-1954*, in *Orientalia* 24 (1955) pp. 159-163 (= Janss. 4077).

810 b7226

LECLANT J., *Fouilles et travaux en Egypte, 1953-1954*, in *Orientalia* 24 (1955) pp. 296-317 (= Janss. 4076); 1954-1955, in *Orientalia* 25 (1956) pp. 251-268.

810 b7227

MACADAM M. F. L., *The Temples of Kawa II. History and Archaeology of the site*. Oxford, 1955. Rec.: *Chron. d'Eg.* 32 (1957) pp. 70-73 (M. WERBROUCK); *Journ. Eg. Arch.* 24 (1956) pp. 127-130 (ARKELL A. J.) (= Janss. 4100).

- 810 **b7228** EL MALLAKH K., *La découverte des bateaux*, in *Les grandes découvertes archéologiques de 1954*, Le Caire, 1955, pp. 42-5 (= Janss. 4103). Ges. 105 (1955) pp. 32-35 (= Janss. 4195).
- 810 **b7235** RICKE H., *Erster Grabungsbericht über das Sonnenheiligtum des Königs Userkaf bei Abusir*, in *Ann. Serv.* 54 (1956) pp. 75-82.
- 810 **b7229** MONTET P., *Egypte et Cyrenaïque: Une campagne de fouilles à Apollonia*, in *C. R. Ac. Inscr. B. L.* 1954, pp. 259-267.
- 810 **b7230** MONTET P., *Mission en Egypte et en Cyrénaïque* in *C. R. Acad. Inscr. B. Lettres* 1955, pp. 327-331 (= Janss. 4123).
- 810 **b7231** NOUR Z., *La découverte des nouveaux bateaux près des pyramides de Guizeh*, in *Les grandes découvertes archéologiques de 1954*, Le Caire, 1955, pp. 37-41 (= Janss. 4148).
- 810 **b7232** NOUWEIR R., *Les fouilles dans la zone d'Abou-Sir*, in *Les grandes découvertes archéologiques de 1954*, Le Caire, 1955, pp. 66-8 (= Janss. 4149).
- 810 **b7233** Report the monuments of Nubia likely to be submerged by the Sudd-el-Ali Water, Cairo, 1955 (= Janss. 4190).
- 810 **b7234** RICKE H., STOCK H., *Das Sonnenheiligtum des Userkaf bei Abusir*, in *Zeitschr. Deutschen Morgenl.* Ges. 105 (1955) pp. 32-35 (= Janss. 4195).
- 810 **b7236** RICKE H., *Zweiter Grabungsbericht über das Sonnenheiligtum des Königs Userkaf bei Abusir*, in *Ann. Serv.* 54 (1957) pp. 305-316.
- 810 **b7237** SAAD ZAKI, *Nouvelles découvertes dans les fouilles de Héliouan*, in *Les grands découv. archéol. de 1954*, Le Caire, 1955 (= Janss. 4203).
- 810 **b7238** SAUNERON S., *Les découvertes archéologiques de 1954*, in *Les grandes découvertes archéologiques de 1954*, Le Caire 1955 pp. 104-108 (= Janss. 4210).
- 810 **b7239** SCHAEFFER CL. F. A., *Les découvertes faites pendant la dernière campagne de fouilles à Ras Shamra-Ugarit* (1952), in *C. R. Acad. d'Inscr. B. Lettres*, Paris, (1953) pp. 227-240 (= Janss. 3528).
- 810 **b7240** SCHAEFFER CL. F. A., *Les fouilles de Ras Shamra-Ugarit. Quinzième, seizième, dix-septième campagnes* (1951, 1952, 1953), in *Syria* 31 (1954) pp. 14-67 (= Janss. 3529).

810 b7241
SHINNIE P. L., D. B. HARDEN, *Excavations at Soba*, Sudan Antiquities Service, Khartoum, 1955. Rec.: *Chron. d'Eg.* 32 (1957) pp. 73-75 (CL. PRÉAUX) (= Janss. 4236).

810 b7242
SHINNIE P. L., *Excavations at Tanqasi*, 1953, in *Kush* 2 (1954) pp. 66-85 (= Janss. 4237).

810 b7243
VERCOUTTER J., *Kor est-il Iken?* Rapport préliminaire sur les fouilles franç. de Kor (Bouhen sud) Sudan, en 1954, in *Kush* 3 (1955) pp. 4-19 (= Janss. 4289).

810 b7244
VERGARA CAFFARELLI E., *Attività del Dipartimento delle Antichità dal luglio 1951 al settembre 1953*, in *Tripolitania*, in *Quaderni Arch. Libia*, III, pp. 117-118.

820. Mummie e tombe.

820 b7245
ABOU BAKR ABDEL MONEIM, *Les nouvelles découvertes de la nécropole de Guizeh*, in *Les grandes découvertes archéologiques de 1954*. Le Caire, 1955, pp. 32-36 (= Janss. 3643).

820 b7246
ABOU BAKR ABDEL MONEIM, *Découvertes récentes au Cimetière Occidental de la Nécropole de Guizeh*, in *Les grandes découvertes archéologiques de 1954*, Le Caire, 1955, pp. 46-49 (= Janss. 3642).

820 b7247
ADRIANI A., *Ipogeo dipinto della Via Tigrane Pascià*, in *BSAA* 41 (1956) pp. 63-86.

820 b7248
DESROCHES-NOBLECOURT CHR., *Réveries Égyptologiques dans la Nécropole de Memphis*, in *Les grandes découvertes archéologiques de 1954*, Le Caire, 1955, pp. 125-9 (= Janss. 3804).

820 b7249
DUNHAM D., *Nuri*, Boston, 1955 = *The Royal Cemeteries of Kush*, vol. II (= Janss. 3838).

820 b7250
EMERY W. B., *Royal tombs at Sakkara*, in *Archeology* 8 (1955) pp. 2-9 (= Janss. 3852).

820 b7251
EMERY W. B., *A 5000 year old royal tomb*, in *ILN.* 226, n. 6048 (= March 19, 1955) pp. 500-503 (= Janss. 3853).

820 b7252
EMERY W. B., *Great Tombs of the First Dynasty*. I. Le Caire, 1949; II. Oxford 1954. Rec.: *Chron. d'Eg.* 32 (1957) pp. 48-50 (P. GILBERT).

820 b7253
GARDINER A., *The tomb of Queen Twosre*, in *Journ. Eg. Arch.* 40 (1954) pp. 40-44 (= Janss. 3327).

820 b7254
KOMORZYNSKI E., *Eine Sphinx als Wächter eines Privatgrabes*, in

Arch. f. Orientforsch. 17 (1954-5) pp. 137-140 (= Janss. 4050).

820 b7255

LAUER J. PH., ISKANDER Z., *Données nouvelles sur la momification dans l'Égypte ancienne*, in *Ann. Serv.* 53 (1955) pp. 167-194 (= Janss. 4071).

820 b7256

LÜDDECKENS E., *Die Mumien-schilder des Kestner Museums zu Hannover*, in *Jahrb. Akad. d. Wissenschaften u. Literatur*, 1955, Mainz, pp. 251-267 (= Janss. 4098).

820 b7257

MEKHITARIAN A., *La déprédation des tombes thébaines*, in *Chron. d'Ég.* 30 (1955) pp. 318-323 (= Janss. 4110).

820 b7258

PIANKOFF A., *Les chapelles de Tout-Ankh-Amon II*, Le Caire, 1951 (= Janss. 1984).

820 b7259

REISNER G. A., *A history of the Giza Necropolis*, I, Cambridge, 1942. Rec.: *Chron. d'Ég.* 24 (1949) p. 65; *Journ. Eg. Arch.* 32 (1946) pp. 105-6 (R. O. FAULKNER).

820 b7260

REISNER G. A., W. ST. SMITH, *A History of the Giza Necropolis*, vol. II. *The Tomb of Hetep-heres the Mother of Cheops. A Study of Egyptian Civilization in the Old Kingdom*, Cambridge, Mass. 1955. Rev.: *Chron. d'Ég.* 32 (1957) pagi-

ne 51-3 (M. WERBROUCK); *Orientalia* 25 (1956) pp. 287-8 (A. MASSART) (= Janss. 4189).

820 b7261

ROEDER G., *Die Arme der Osiris-Mumie*, in *Aegyptologische Studien*, 1955, pp. 248-286 (= Janss. 4199).

820 b7262

SANDISON A. T., *The histological examination of mummified material*, in *Stain Technology*, Geneva, N. Y., 30, 6 (novemb. 1955) pp. 277-283 (= Janss. 4209).

820 b7263

VANDIER D'ABBADIE J., *Deux tombes ramessides à Gournet-Mourrai*, Le Caire, 1954 (= Janss. 4284).

830. Museografia.

830 b7264

BOCCONI S., *Collezioni Capitoline*, Roma, 1950 (= Janss. 3701).

830 b7265 cfr. b4506

DOLZANI CL., *Oggetti egiziani del Museo di Aquileia*. Parte II, in *Aquileia Nostra*, 27 (1956) pp. 2-10.

830 b7266

DOLZANI CL., *Due sarcofaghi egiziani in pietra del civico Museo di Storia ed Arte di Trieste*, in *Studi Calderini-Paribeni*, II, pp. 57-73.

830 b7267

GABUS J., *La collection égyptologique du Musée d'ethnographie de Neuchâtel*, in *Neuchâtel Commune*, 1955, pp. 3-5, 7, 24.

- 830 b7268
 GALASSI G., *Preistoria e Proto-storia mediterranea. L'arte del più antico Egitto nel Museo di Torino*, in *Riv. Istit. Nazion. Archeol. e Storia dell'Arte*, Roma, 1955 pp. 5-94 dell'estr.
- 830 b7269
 GIULIANO A., *Sculture alessandrine in marmo dei Musei Vaticani*, in *Rend. Pontificia Accad. Archeologia* 27 (1952-53 e 1953-54) pp. 205-223.
- 830 b7270
 KAYSER H., *Im Reich des Osiris. Eine Führung durch die Ausstellung ägyptischer Altertümer im Pelizaeus-Museum zu Hildesheim*, 1955.
- 830 b7271
 KOEFOED-PETERSEN O., *Catalogue des bas-reliefs et peintures égyptiens*, in *Publ. de la Glyptothèque ny Carlsberg* n. 60, Copenhagen, 1956. Rec.: *Chron. d'Eg.* 32 (1956) p. 64 (P. GILBERT).
- 830 b7272
 KOMORZYNKI E., *Errichtung einer ägyptisch-orientalischen Studien-sammlung im Kunsthistorischen Museum in Wien*, in *Österreichische Lehrerzeitung*, 8 (1954) pp. 2-3 (= Janss. 3412).
- 830 b7273
 KOMORZYNSKI E., *Ueber Fälschungen auf dem Gebiet der ägyptischen Altertumskunde*, in *Mitteilungsblatt Vereinigung der Bundeskriminalbeamten österreichs* 52 (März 1954) pp. 1-4; 53-54 (April-Mai 1954) pp. 4-7; 55-56 (Juni-Juli 1954) pp. 4-6; 57-58 (August-Sept. 1954) pp. 2-3 (= Janss. 3413).
- 830 b7274
 KOMORZYNKI E., *Kunsthistorisches Museum, Vienna. Establishment of an Egyptian and Oriental Study Collection*, in *Museum*, Paris, 8 (1955) pp. 65-66 (= Janss. 4047).
- 830 b7275
 WINTER C., *Egyptian Antiquities at Cambridge*, in *The Museum Journ.*, London, 55 (1955) pp. 18-19 (= Janss. 4322).
- 830 b7276
 WOLDERING I., *Ausgewählte Werke der ägyptischen Sammlung*, Hannover, 1955 (= Janss. 4327).
- 840. Architettura.**
- 840 b7277 = b4589
 BADAWY A., *A History of Egyptian Architecture*. Vol. I. Le Caire, 1954. Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 59-60 (A. MEKHITARIAN).
- 840 b7278
 BADAWY A., *Le grand temple Gréco-romain à Hermoupolis Ouest*, in *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 257-266.
- 840 b7279
 BADAWY A., *Au grand temple d'Hermoupolis-Ouest: l'installation hydraulique*, in *Rev. Archéol.* 48 (1956) pp. 140-154.

- 840 **b7280**
BADAWY A., *Philological evidence about methods of construction in Ancient Egypt*, in *Ann. Serv.* 34 (1956) pp. 51-74.
- 840 **b7281**
BADAWY A., *Maru-Aten pleasure resort or temple?*, in *Journ. Eg. Arch.*, 42 (1956) pp. 38-64.
- 840 **b7282**
VON BISSING FR. W., *La chambre des trois saisons du sanctuaire solaire du roi Rathourès (V^e Dynastie) à Abousir*, in *Ann. Serv.* 53 (1956) pp. 320-338 e 23 tavole.
- 840 **b7283**
BRUNNER-TRAUT E., *Die Pyramide des Sechemchet*, in *Das Neue Universum*, Stuttgart, 72 (1955) pp. 239-252 (= Janss. 3737).
- 840 **b7284**
CHEVRIER H., *Chronologie des constructions de la Salle Hypostyle*, in *Ann. Serv.* 54 (1956) pp. 35-38.
- 840 **b7285**
DORESSE M., *Les temples atoniens de la région thébaine*, in *Orientalia* 24 (1955) pp. 113-135 (= Janss. 3823).
- 840 **b7286**
FAKHRY AHMED, *The Bent Pyramid of Dahshûr* (with papers by HASAN MOSTAFA and HERBERT RICE) Le Caire, 1954 (= Janss. 3958).
- 840 **b7287**
GONEIM Z., *La nouvelle pyramide à degrés de Saqqarah*, in *Les grandes découvertes archéol. de 1954*, Le Caire, 1955, pp. 18-31 (= Janss. 3911).
- 840 **b7288**
GONEIM Z., *Die verschollene Pyramide*, Wiesbaden, 1955 (= Janss. 3912).
- 840 **b7289**
HAMMAD M., *Die «Weisse Mauer» war der erste Steinbau in Aegypten, und ihr Name rührt von dem Baumaterial her*, in *Ann. Serv.* 53 (1955) pp. 203-7 (= Janss. 2935).
- 840 **b7290**
HAMMAD M., WERKMEISTER H. FR., *Haus und Garten im alten Aegypten*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 80 (1955) pp. 104-8 (= Janss. 3936).
- 840 **b7291**
HAMMAD M., *Bericht über die Restaurierung des Barkensockels Ramses III im Chonstempel im Karnak*, in *Ann. Serv.* 54 (1956) pp. 47-9.
- 840 **b7292**
HAMMAD M., *Ueber die Entdeckung von 4 Bloecken, die neues Licht auf eine wichtige Epoche der Amarnakunst werfen*, in *Ann. Serv.* 54 (1957) pp. 299-304.
- 840 **b7293**
HASSAN S., *The causeway of Wnīs at Sakkara*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 80 (1955) pp. 136-9 (= Janss. 3942).

840

b7294

HENNEBO D., *Betrachtungen zur Altägyptischen Gartenkunst*, in *Arch. f. Gartenbau*. Berlin, III, 3 (1955) pp. 175-218 (= Jans. 3954).

840

b7295

LACAU P., *L'or dans l'architecture égyptienne*, in *Ann. Serv.* 53 (1955) pp. 222-250 (= Janss. 4056).

840

b7296

LAUER J. PH., *Sur le choix de l'angle de pente dans les pyramides d'Égypte*, in *Bull. Inst. Eg.* 37 (1954-1955).

840

b7297

LAUER J. PH., *Sur le dualisme de la monarchie égyptienne et son expression architecturale sous les premières dynasties*, in *BIFAO* 55 (1955) pp. 153-172.

840

b7298

LAUER J. PH., *Le temple haut de la pyramide du roi Ouserkaf à Saqqarah*, in *Ann. Serv.* 53 (1955) pp. 119-133 (= Janss. 4069).

840

b7299

LECLANT J., J. YOYOTTE, *Les obélisques de Tanis*, III, in *Kêmi* 14 (1957) pp. 43-80.

840

b7300

MONTET P., *Les temples engloutis de la Nubie*, Paris, Institut de France, 1955 (= Janss. 4126).

840

b7301

MÜLLER H. W., *Der Obelisk von Urbino*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 79 (1954) pp. 143-9 (= Janss. 4139).

840

b7302

SAUNERON S., *Quelques sanctuaires égyptiens des oasis de Dakhleh et de Khargeh*, in *Cah. d'Hist. Égyptienne* s. VII, fasc. 4, 5, 6 (Décembre 1955) pp. 279-296 (= Janss. 4212).

840

b7303

SAUNERON N., *Temples ptolémaïques et romains d'Égypte. Etudes et publications parues entre 1939 et 1954. Répertoire bibliographique*. (Institut français d'Archéologie orientale. Bibliothèque d'étude. 14). Le Caire, 1956.

840

b7304

SAUNERON S., *Le Temples gréco-romains de l'Oasis de Khargéh*, in *BIFAO*, 55 (1956) pp. 23-32.

840

b7305

VANDIER J., *Manuel d'archéologie égyptienne*, t. II, *Les grandes époques, l'architecture funéraire*. Paris, 1954. Rec.: *Chron. d'Eg.* 31 (1956) p. 268 (P. GILBERT); *OLZ.* 51 (1956) pp. 304-7 (G. ROEDER) (= Janss. 4282).

840

b7306

VARILLE A., *La grande porte du temple d'Apet à Karnak*, in *Ann. Serv.* 53 (1955) pp. 79-118 (= Janss. 4288).

840

b7307

YOYOTTE J., *A propos de l'obelisque unique*, in *Kêmi* 14 (1957) pp. 81-91.

840

b7308

ZÁBA Z., *L'orientation des temples égyptiens de l'époque gréco-*

romaine et une nouvelle interprétation d'un attribut peu connu du dieu Thout (Résumé) in *Mitteil. Papyrussamml. Oesterr. Nationalbibl.* 5 (1956) p. 155.

850. Scultura.

850 b7309

ALDRED C., *A statue of king Neferkare Ramesses IX*, in *Journ. Eg. Arch.* 41 (1955) pp. 3-8 (= Janss. 3647).

850 b7310

ALDRED C., *The Carnarvon statuette of Amun*, in *Journ. Eg. Arch.* 42 (1956) pp. 3-7.

850 b7311

ALDRED C., *Hair Styles and History*, in *Metropol. Mus. of Arts Bull.* 15 (1957) pp. 141-147.

850 b7312 = b4765

BOTTI G., *Statuette per stendardi funerari del Museo Egizio di Torino*, in *Studi U. E. Paoli*, Firenze (1955) pp. 145-148. Rec.: *Riv. Filol. e Istr. Class.* 35 (1957) pp. 94-6 (RAMAGLIA L.) (= Janss. 3717).

850 b7313

BOTTI G., *Busto di un dignitario della XXVII Dinastia nel Museo Egizio di Firenze*, in *Boll. d'Arte* 41 (1956) pp. 352 e segg.

850 b7314

BRUNNER-TRAUT E., *Frühe Kupperstatuette eines unbekleideten Mannes in Aegyptologische Studien* 1955 pp. 12-16 (= Janss. 3735).

850 b7315

CASSIRER M., *A granite group of the Eighteenth Dynasty in Journ. Eg. Arch.* 41 (1955) pp. 72-4 (= Janss. 3751).

850 b7316

CHRISTOPHE L. A., *Un monument inédit du grand majordome de Nictocris*, in *Ann. Serv.* 53 (1955) pp. 49-62 (= Janss. 3776).

850 b7317

C[OONEY] J. D., *A royal favorite*, in *Bull. Brooklyn Mus.* 17, 1 (1955) pp. 24-5 (= Janss. 3786).

850 b7318

DE WIT C., *Sur un buste extraordinaire du Musée égyptien de Florence*, in *Studi Rosellini*, II, pp. 289-292.

850 b7319

DONADONI S., *Le statuette servili egiziane*, in *Studi Classici e Orientali*, Pisa, 5 (1955) pp. 5-14 (= Janss. 3820).

850 b7320

DRITON E., *Une sculpture copte inspirée des hiéroglyphes*, in *Studi Calderini-Paribeni* II, 1957, pagine 471-477.

850 b7321

EDWARDS I. E. S., *A relief of Qudshu - Astarte - Anath in the Winchester College collection*, in *Journ. N. East. Stud.* 14 (1955) pp. 49-51 (= Janss. 3847).

- 850 **b7322**
FISHER H. G., *Prostrate figures of Egyptian Kings*, in *Univ. Mus. Bull.* Philadelphia, marzo 1956.
- 850 **b7323**
GALASSI G., *Il bassorilievo egizio*, in *Critica d'Arte*, luglio 1955, pagine 302-356 (= Janss. 3874).
- 850 **b7324**
GILBERT P., *La valeur de la statue égyptienne*, in *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 57-64.
- 850 **b7325**
GILBERT P., *Portrait généralisé et modèle royal dans la sculpture pharaonique*, in *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 229-237.
- 850 **b7326**
HABACHI L., *A strange monument of the Ptolemaic period from Crocodilopolis*, in *Journ. Eg. Arch.* 41 (1955) pp. 106-111 (= Janss. 3931).
- 850 **b7327**
HARRIS J. R., *The date of the Hyksos sphinxes*, in *Journ. Eg. Arch.* 41 (1955) p. 123 and 149 (= Janss. 3940).
- 850 **b7328**
HARRIS J. R., *The name of the scribe in the Louvre*, in *Journ. Eg. Arch.* 41 (1955) pp. 122-3 (= Janss. 3941).
- 850 **b7329**
HELCK W., *Die liegende und gestülpte weibliche Sphinx des Neuen Reiches*, in *Mitt. Inst. f. Orientforschung* 3 (1955) pp. 1-10 (= Janss. 3951).
- 850 **b7330**
H[ILL] D. K., *Middle-Kingdom Egyptian relief*, in *Bull. of the Walters Art Gall.* (Baltimore) 5, 1 (October 1952) p. 3 (= Janss. 3976).
- 850 **b7331**
JACQUES R.-C., *Statuette d'Isis trouvée près de Metz*, in *Rev. Archéol. de l'Est et du Centre-Est* 6 (1955) pp. 143-145, fig. 51 (= Janss. 4002).
- 850 **b7332**
KEIMER L., *Das Bildhauer - Modell eines Mannes mit abgeschnittener Nase*, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 79 (1954) pp. 140-3 (= Janss. 4034).
- 850 **b7334**
KOMORZYNSKI E., *Nachtrag zu dem Aufsatz über die Elefantens-Statue in Wien*, in *Arch. f. Orientforschung* 17 (1954-55) p. 48 (= Janss. 4048).
- 850 **b7335**
LABROUSSE M., *Une image d'Hélios-Sérapis*, in *Bull. archéol. du Comité des travaux historiques et scientifiques* 1953 (Paris, 1956) pp. 257-267.
- 850 **b7336 = b4852**
LAUER J.-PH., CH. PICARD, *Les statues ptolémaïques du Sarapieion de Memphis*, Paris, 1955. *Rec.: Chron. d'Eg.* 32 (1957) pp. 69-70 (P. GILBERT); *Orientalia* 25 (1956) pp. 314-5 (E. DES PLACES); *Rev. Et.*

Anc. 58 (1956) pp. 117-123 (J. MARCADÉ); *Gnomon* 29 (1957) pp. 84-93 (MATZ FR.); (= Janss. 4072).

850 b7337

LECLANT J., H. DE MEULENAERE, *Une statuette égyptienne a Délos, in Kêmi* 14 (1957) pp. 34-42.

850 b7338

MEKHITARIAN A., *Statues d'Aménophis III?*, in *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 296-298.

850 b7339

DU MESNIL DU BUISSON, *La sîsît du Sérapis de Genève*, in *Genava*, nouvelle série, 1 (1953) pp. 9-10 (= Janss. 2975).

850 b7340

MÜLLER H. W., *Ein Königsbildnis der 26. Dynastie mit der «Blauen Krone» im Museo Civico zu Bologna* (Inv. Nr. 1801), in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 80 (1955) pp. 46-68 (= Janss. 4137).

850 b7341

VAN OS W., *Het probleem der oudoosterse sculptuur*, in *Nuntii ex museo antiquario Leidensi* 36 (1955) pp. 73-91 (= Janss. 4151).

850 b7342

PARLASCA K., *Zwei ägyptische Bronzen aus dem Heraeion von Samos*, in *Mitt. des Deutschen Archäol. Inst.* 68 (1953) pp. 127-136.

850 b7343

PICARD C., *Le Pindare de l'exèdre des poètes et des sages au Sérapéion de Memphis*, in *Mon. et Mém.*

publiés par l'Acad. des Inscr. et Belles-Lettres 46 (1952) pp. 5-24.

850 b7344

PICARD C., *Autour du Sarapieion de Memphis*, in *Rev. Archéol.* 47 (1956) pp. 65-67, 7 fig.

850 b7345

P[ICARD] CH., *Un bronze alexandrin importé à Stobi (Macédoine): l'Aposkopouôn, type Antiphilos*, in *Rev. Arch.* 47 (1956) pp. 217-220, 2 figg.

850 b7346

SAUNERON S., *Le prétendu «pyramidion» du Jardin des Steles à Imaïlia*, in *Bull. Soc. Etud. histor. et geogr. de l'Isthme de Suez*, V (1953-4) pp. 45-48 (= Janss. 4211).

850 b7347

SIMPSON W. K., *The head of a statuette of Tut'ankhamun in the Metropolitan Museum*, in *Journ. Eg. Arch.* 41 (1955) pp. 112-4 (= Janss. 4242).

850 b7348

SAUNERON S., *Une statue du Vizir Pasar adorant Rehorakhty* in *BI-FAO*, 55 (1956) pp. 149-152.

850 b7349

SCOTT N., *Amun-Hotpe the Magnificent*, in *Metropolitan Mus. of Arts Bull.*, 15 (1957) p. 149.

850 b7350

SENK H., *Fragen und Ergebnisse zur Formgeschichte des ägyptischen Würfelhockers*, in *ZAS*, vol. 79 (1954) pp. 149-159 (= Janss. 4229).

850 **b7351 = b4182**

SENK H., «Kontaktfigur» und «Kontaktgruppe» in der Aegyptischen Flachbildnerei. II. Formes-geschichtliche Abwandlung, in *Ann. Serv.* 55 (1955) pp. 279-317 (= Janss. 4230).

850 **b7352**

SEYRIG H., *Antiquités syriennes*. 62. La quête de Osiris, in *Syria* 32 (1955) pp. 44-8 (= Janss. 4234).

850 **b7353**

SIMPSON W. K., A statuette of king Nyneter, in *Journ. Eg. Arch.*, 42 (1956) pp. 45-49.

850 **b7354**

SIMPSON W. K., On the statue group: Amun affixing the crown of the King, in *Journ. Eg. Arch.*, 42 (1956) pp. 118-119.

850 **b7355**

SMITH W. ST., A late reflection of an Old Kingdom relief, in *Bull. Museum Fine Arts*, Boston, 53 (1955) (= Janss. 4245).

850 **b7356**

VAN WIJNGAARDEN W. D., Ein Torso von Ramses VI, in *Studi Rossellini* II, pp. 293-9 (= Janss. 4332).

850 **b7357**

WOLDERING J., Zur plastik der Aethiopenzeit. Eine Neuerwerbung des Kestner-Museums, in *Zeitschr. Aeg. Spr.* 8 (1955) pp. 70-3 (= Janss. 4326).

860. Pittura e mosaico.860 **b7358**

BRUNNER-TRAUT E., Die altägyptischen Scherbenbilder (Bildostraka) der deutschen Museen und Sammlungen, Wiesbaden, 1956. *Rec. Chron. d'Eg.* 32 (1957) pp. 59-63 (A. MEKHITARIAN).

860 **b7359**

DAVIES N. DE GARIS, Two pictures of temples, in *Journ. Eg. Arch.* 41 (1955) pp. 80-82 (= Janss. 3792).

860 **b7360**

DE MORANT H., *Esquisse de peintures égyptiennes*, in *Journal de l'Amateur d'art*, Paris, 10 janvier 1955 (= Janss. 4127).

860 **b7361**

FIELD H., Rock drawings from Upper Egypt, in *Man*, London, 55 (1955), pp. 24-26 (= Janss. 3867).

860 **b7362**

MEKHITARIAN A., *Personnalité de peintres thébains*, in *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 238-248.

860 **b7363**

RICHTER G. M. A., The origin of verism in Roman portraits, in *Journ. of Roman Stud.* 45 (1955) pp. 39-46 (= Janss. 4193).

860 **b7364**

WERBROUCK M., *Ostraca à figures*, in *Bull. Musées R. d'Arts et d'Histoire*, Bruxelles s. 4, 25 (1953) page 93-111 (= Janss. 4314).

870. Ceramica e vasi.

870 b7365

ARKELL A. J., *An early predynastic sudanese bowl from Upper Egypt*, in *Kush* 3 (1955) pp. 95-6 (= Janss. 3675).

870 b7366

ARKELL A. J., *Stone bowls of Khaba (Third Dynasty)*, in *Journ. Eg. Arch.*, 42 (1956) p. 116.

870 b7367

CASSIRER M., *Two Canopic jars of the Eighteenth Dynasty*, in *Journ. Eg. Arch.* 41 (1955) pp. 124-5 (= Janss. 3752).

870 b7368

CASTIGLIONE L., *A terracotta Box from Roman Egypt*, in *Acta Antiqua* 1 (1952) pp. 471-494.

880. Arti minori.

880 b7369

ARKELL A. J., *Modern designs on predynastic slate palettes*, in *Journ. Eg. Arch.* 41 (1955) p. 126 (= Janss. 3676).

880 b7370

BOSSERT H. TH., *Decorative art in Asia and Egypt*, London, 1956.

880 b7371

CASSIRER M., *A Ushabti with an unusual formula*, in *Journ. Eg. Arch.* 42 (1956) p. 120.

880 b7372

COCO T., *Frammento di stoffa antica iscritta proveniente dall'Alto Egitto*, in *Antidôron Hugoni Henrico Paoli oblatum. Miscellanea Philologica* (Università di Genova. Istituto di Filologia Classica, 1956) pp. 77-81 et 1 pl.

880 b7373

DRIOTON E., *Scarabée de la collection Gurewich*, in *Bull. Soc. Franç. d'Egyptol.* 19 (Oct. 1955) pp. 59-66 (= Janss. 3835).

880 b7374

EDWARDS I. E. S., *Recent accession of Egyptian jewellery*, in *British Mus. Quarterly*, 20 (1955) pp. 34-6 (= Janss. 3844).

880 b7375

EDWARDS I. E. S., *An Egyptian bestiary of 5000 years ago*, in *Ill. London News* 227, n. 6087 (Dec. 17, 1955), p. 1061 (= Janss. 3845).

880 b7376

GAUTHIER-LAURENT M., *Couronnes d'orfèvrerie à bandeau de soutien de l'Ancien Empire*, in *Rev. d'Egyptol.* 8 (1951) pp. 79-90 (= Janss. 1798).

880 b7377

LEIBOVITCH J., *Description of the scarabs found in a cemetery near Tel Aviv*, in *Atiqot. Journ. of the Israel Depart of Antiquities*, Jerusalem, 1 (1955) pp. 13-18 (= Janss. 4088).

880 b7378

PETERSEN TH. C., *The Paragraph Mark in Coptic illuminated orna-*

ment, in *Studies in Art and Literature for Belle da Costa Greene*, Princeton Univ. Press, 1954, pagine 295-330.

880

b7379

PETERSEN TH. C., *Early Islamic Bookbindings and their Coptic Relations*, in *Ars Orientalis* (Washington) 1 (1954) pp. 41-64.

880

b7380

ROSA G., *Tessuti ellenistici e copti recentemente acquisiti alle Collezioni del Castello Sforzesco*, in *Bollettino d'Arte* 39 (1954) pp. 168-174, 5 figg.

880

b7381

SEYRIG H., *Antiquités syriennes*. 59. *Note sur le trésor de Tôd*, in *Syria* 31 (1954) pp. 218-224 (= Janss. 4233).

9. Epigrafia, numismatica, metrologia

910. Epigrafia.

910

b7382

BARNES J. W. B., *Four Khartoum Stelae*, in *Kush* 2 (1954) pp. 19-25 (= Janss. 3687).

910

b7383

BATAILLE A., *Les Inscriptions grecques du Temple de Hatshepsout à Deir el-Bahari*. Le Caire, 1951. Rec.: *Orientalia* N. S., 24 (1955) pp. 111-112 (E. DES PLACES).

910

b7384

BOSSE-GRIFFITHS K., *The Memphite Stela of Merptah and Ptahmose*, in *Journ. Eg. Arch.* 41 (1955) pp. 56-63 (= Janss. 3704).

910

b7385

BOSTICCO S., *Un cippo di Horus sui coccodrilli inedito*, in *Riv. St. Orientali*, 30 (1955) pp. 189-206 (= Janss. 3705).

910

b7386

BOTTI G., *Erratum-corrige. La stele di Imn-m-in.t del Museo Civico di Storia e Arte di Trieste*, in *Aegyptus* 35 (1955) p. 111 (= Janss. 3711).

910

b7387

CAMINOS R. A., *Two stelae in the Kurnah temple of Sethos I*, in *Aegyptologische Studien* 1955, pagine 17-29 (= Janss. 3748).

910

b7388

CAMINOS R. A., *Surveying Gebel es-Silsilah*, in *Journ. Eg. Arch.* 41 (1955) pp. 51-5 (= Janss. 3749).

910

b7389

CHRISTOPHE L. A., *Deux inscriptions du temple de Philae* (Rectification) in *Ann. Serv.* 58 (1953) pagine 481-482.

910

b7390

CHRISTOPHE L. A., *La double datation du Ouadi Gassous*, in *Bull. Inst. Egypte* 35 (1954) pp. 141-152 (= Janss. 3251).

910

b7391

CERNY J., *The inscriptions of Sinai from manuscripts of Alan H.*

Gardiner and T. Eric Peet edited and completed, London, 1955 (= Janss. 3761).

910 b7392

CHRISTOPHE L. A., *Deux inscriptions du temple de Philae concernant la cérémonie «Donner la maison à son maître», in Ann. Serv. 53 (1955) pp. 63-68; 481-482 (= Janss. 3775).*

910 b7393

CURTO S., *La funzione delle lapidi funerarie egizie dell'antico regno, in Studi Calderini-Paribeni, II, 1957, pp. 1-31.*

910 b7394

DE WIT C., *Les inscriptions des lions-gargouilles du temple d'Edfou, in Chron. d'Eg. 29 (1954) pp. 29-45 (= Janss. 3613).*

910 b7395

DONADONI S., *Epigrafia cristiana minore da Antinoe, in Studi Calderini-Paribeni II, 1957, pp. 479-489.*

910 b7396

DUPONT-SOMMER A., *Una stèle araméenne d'un prêtre de Ba'al trouvée en Egypte, in Syria 33 (1956) pp. 79-87.*

910 b7397

EDEL E., *Inscripfen des Alten Reiches. V. Die Reiseberichte des Hrw-hwjj (Herchuf), in Aegyptol. Studien 1955, pp. 51-75 (= Janss. 3843).*

910 b7398

EDWARDS I. E. S., *An inscribed bronze box from Egypt, in British Mus. Quart. 19 (1954) pp. 81-3 (= Janss. 3846).*

910 b7399

FRASER P. M., *Two hellenistic inscriptions from Delphi, in Bull. Corr. Hell. 78 (1954) pp. 49-67.*

910 b7400

FRASER P. M., *A Ptolemaic Inscription in Alexandria Museum, in BSAA 41 (1956) pp. 49-55, 1 fig.*

910 b7401

FRASER P. M., *An Unpublished Fragment of the Memphian Decree of 196 B. C., in BSAA 41 (1956) pp. 57-62 et 2 pll.*

910 b7402

FRASER P. M., *Graeco-Roman Egypt; Greek Inscriptions 1956, in Journ. Eg. Arch. 43 (1957) pp. 101-9.*

910 b7403

GALLAVOTTI A., *Postilla alla nuova epigrafe alessandrina, in Antidoron H. E. Paoli oblatum. Università di Genova, 1956, pp. 323-324.*

910 b7404

GARDINER A., *An unexplained passage in the inscription of Weni, in Journ. Eg. Arch. 41 (1955) p. 121 (= Janss. 3882).*

- 910 b7405 in *Aegyptologische Studien* 1955, pp. 143-8 (= Janss. 4006).
- GODRON G., *Notes d'épigraphie Thinite*, in *Ann. Serv.* 54 (1957) pp. 191-206.
- 910 b7406 KLAFFENBACH G., *Epigraphik*, in *Der Hellenismus in der Deutschen Forschung* 1938-1948, Wiesbaden, 1956, pp. 15-30.
- GOEDICKE H., *Quotations in Old Kingdom Inscriptions*, in *Aegypt. Studien* 1955, pp. 93-106 (= Janss. 3909).
- 910 b7407 KOMORZYNSKI E., *Das Geheimnis der altägyptischen Stele aus der Lobau*, in *Oesterr. Lehrerzeitung*, Wien, 8, 12 (Dezember 1954) page 182-5 (= Janss. 4046).
- HABACHI L., *Preliminary report on Kamose stela and other inscribed blocks found reused in the foundations of two statues at Karnak*, in *Ann. Serv.* 53 (1955) page 195-202 (= Janss. 3933).
- 910 b7408 KOMORZYNSKI E., *Eine hb-sd-Stele Amenophis III*, in *Arch. f. Orientforsch.* 17 (1954-5) p. 48 (= Janss. 4051).
- HAHIB ROAUF, *Stèle funéraire copte en dialecte saidique*, in *BIFAO*, 55 (1956) pp. 57-60.
- 910 b7409 MEREDITH D., *The Myos Hormos road: Inscriptions and Ostraca*, in *Chron. d'Eg.* 31 (1956) pp. 356-362.
- HELCK W., *Eine Stele des Vizekönigs Wsr-St.t.*, in *Journ. N. East. Stud.* 14 (1955) pp. 22-31 (= Janss. 3952).
- 910 b7410 MERLIN A., *Additions aux Fastes Proconsulaires d'Afrique*, in *Recueil publié à l'occasion du Cent Cinquantenaire de la Soc. des Antiquaires de France* (1804-1954), pp. 23-31.
- JALABERT L., MOUTERDE R., MANDÉSERT CL., *Inscriptions grecques et latines de Syrie*. Tome IV, Paris, 1955. Rec.: *Syria* 34 (1957) pp. 172-4 (POUILLOUX J.).
- 910 b7411 DE MEULENAERE H., *Une formule des inscriptions autobiographiques de basse époque*, in *Aegyptol. Stu-*
- JANSSEN J. M. A. *Die Grabstele des Ptahemheb* (Theben Nr. 193),

dien 1955, pp. 219-231 (= Janss. 4113).

910 b7418

OLIVER J. H., *On I. G. II*, 3194, in *Am. Journ. Philol.* 78 (1957) p. 35.

910 b7419

OTTO E., *Die biographischen Inschriften der ägyptischen Spätzeit. Ihre geistesgeschichtliche und literarische Bedeutung* Leiden, 1954. Rec.: *Parola del Passato* 47 (1956) pp. 152-4 (= Janss. 3481).

910 b7420

PEEK W., *Griechische Versinschriften*, Berlin, 1955. Rec.: *Journ. Eg. Arch.* 42 (1956) p. 105 (FRASER P. M.).

910 b7421

PEREMANS W., VAN'T DACK E., *A propos d'une inscription de Gortyna* (Inscr. Cret. IV, 208): *Ptolémée Markon Noumenios et Hippalos*, in *Historia* 3 (1955) pp. 338-345.

910 b7422

PIRENNE J., *Paléographie des inscriptions sud-arabes. Contribution à la chronologie et à l'histoire de l'Arabie du sud antique*. Tome I. *Des origines jusqu'à l'époque himyarite*. Brussel, 1956.

910 b7423

PFLÜGER K., *The private funerary stelae on the Middle Kingdom and their importance for the study*

of ancient Egyptian history, in *Journ. Am. Or. Soc.* 67 (1947) pagine 127-135 (= Janss. 235).

910 b7424

R. D., [A proposito del ritrovamento della stele del re Kamose avvenuto a Karnak nel 1954], in *Syria* 34 (1957) p. 214.

910 b7425

DE RACHEWILTZ B., *Due scarabei egiziani con iscrizioni crittografiche*, Roma, 1954 (=Janss. 4183).

910 b7426

ROBERT J., ROBERT L., *Bulletin épigraphique*, in *Rev. Et. Gr.* 67 (1954) pp. 183-187; 68 (1955) pagine 280-283; 69 (1956) pp. 185-186.

910 b7427

ROBERT L., *Epigraphie et paléographie*, in *C. R. de l'Acad. des Inscr. et Belles-Lettres* 1955, pagine 195-222.

910 b7428

RUBINSTEIN R. I., [Due stele della II Dinastia al Puschkin Museum], in *Vestnik Drevnej Istorii* 41 (1952) pp. 126-133.

910 b7429

SAAD ZAKY Y., *Ceiling stelae in second Dynasty tombs from the excavations at Helwan*, Le Caire, 1957.

910 b7430

SPIEGEL J., *Erwähnung unbekannter Personen auf Denksteinen*

des Mittleren Reiches, in *Aegyptol. Studien* 1955, pp. 315-321 (= Janss. 4248).

910

b7431

STRACMANS M., *Sur un passage altéré de la stèle de Kouban* ll. 41-5 (A propos de la balance de la Justice), in *La Nouvelle Clío* VI, n. 5-6 (1954) pp. 378-386 (= Janss. 3561).

910

b7432

TRAVERSA A., *L'iscrizione metrica per Felice, una nuova epigrafe del museo Greco-Romano di Alessandria d'Egitto*, in *Miscellanea Paoli*, Genova, 1956, pp. 283-322.

910

b7433

TILL W. C., *Die Koptischen Grabsteine der ägyptische-orientalischen Sammlung des Kunsthistorischen Museums in Wien*, in *Anzeiger d. phil.-hist. Kl. d. Oesterreichischen Akad. der Wiss.*, 1955, pp. 171-186 (= Janss. 4271).

910

b7434

VIKENTIEV VL., *Les monuments archaïques. VI. La tablette en ivoire d'un haut fonctionnaire du roi de la I^{re} dynastie Wenefty-Ouénéphès*, in *Bull. Inst. d'Eg.* 36 (1955) pp. 293-315 (= Janss. 4295).

910

b7435

VIKENTIEV VL., *Les trois inscriptions concernant la mine de plomb d'Oum Hnetat*, in *Ann. Serv.* 54 (1956) pp. 178-189.

910

b7436

VOLKMAN H., *Der Herrscherkult der Ptolomäer in phönikischen Inschriften und sein Beitrag zur Hellenisierung von Kypros*, in *Historia* 5 (1957) pp. 448-455.

910

b7437

WERBROUCK M., *Essai et reconstruction de la stèle de Oup*, in *Bull. Mus. Roy. Art Hist.* 15 (1943) pp. 270 e segg.

910

b7438

WILSON J. A., *A group of sixth dynastic inscriptions*, in *Journ. N. East. St.* 13 (1954) pp. 243-264 (= Janss. 3612).

910

b7439

YOYOTTE J., *Le martelage de noms royaux éthiopiens par Psammétique II*, in *Rev. d'Egyptol.* 8 (1951) pp. 215-239 (= Janss. 2115).

910

b7440

ZUCKER F., *Grabgedicht aus Herakleopolis*, in *Journ. Eg. Arch.* 40 (1954) pp. 118-123.

920. Numismatica.

920

b7441

ABD EL-MOHSEN, EL-KHACHAB, *Numismatica. I. Collection de monnaies d'or d'Achmounein au Musée gréco-romain d'Alexandrie. - II. Collection privée de monnaies*

en or, plomb, argile et tissères en verre. - III. Une petite collection numismatique de Baharia, in *Ann. Serv.* 53 (1955) pp. 251-278 e 9 tav.

930 b7442

ALFÖLDI A., *Isiskult und Umsturbewegung im letzten Jahrhundert der Römischen Republik*, in *Schweiz. Münzbl.* (Zürich) V, pp. 25-31.

930 b7443

BUTTREY TH., *Thea Neotera on Coins of Antony and Cleopatra*, in *Amer. Numism. Soc. Museum Notes* 6 (1954) pp. 95-109.

930 b7444

CURTIS J. W., *Pictorial Coin Types at the Roman Mint of Alexandria. A Third Supplement*, in *Journ. Eg. Arch.* 41 (1955) pp. 119-120, pl. XXIV.

920 b7445

CURTIS J. M., *Coinage of Pharaonic Egypt*, in *Journ. Eg. Arch.* 43 (1957) pp. 71-6.

920 b7446

EINZIG P., *Primitive money in its ethnological, historical and economic aspects*, London, 1949 (= Janss. 838).

920 b7447

GRONINGEN (VAN) B. A., *Short manual of Greek palaeography*, Leiden, 1955. *Rec.: Class. Rev.* N.S. 7 (1957) pp. 45-47 (RATTENBURY R.

M.); *Museum* 61 (1956) pp. 212-3 (KOSTER W. J. W.).

920 b7448

JUNGFLEISCH M., *Le premier « Institut d'Egypte » et la Numismatique*, in *Bull. Inst. d'Egypte* 34 (1951-2) pp. 73-85.

920 b7449

JUNGFLEISCH M., *Le problème des trouvailles des monnaies ancienne*, in *Bull. Inst. d'Eg.* 35 (1932-3), Le Caire, 1954, pp. 69-75.

920 b7450

JUNGFLEISCH M., *Contribution numismatique à la question des « nomes » (circonscriptions provinciales égyptiennes)*, in *Bull. Inst. d'Eg.* tome 36 (session 1953-1954) (Le Caire, 1935) pp. 317-326, 4 figg. (= Janss. 4018).

920 b7451

JENKINS G. K., *An Egyptian gold coin*, in *The British Museum Quarterly*, 20 (1955) pp. 10-11 (= Janss. 4011).

920 b7452

KLEINER G., *Numismatik*, in *Der Hellenismus in der Deutschen Forschung 1938-1948*, Wiesbaden, 1956, p. 165.

920 b7453

LANGE K., *Köpfe auf griechischen Münzen*, in *Die antike* 18 (1942) pp. 180-209.

920

b7454

MAZART J., *Corpus nummorum Numidiae Mauretaniaeque*, Paris, 1955. Rec.: *Syria* 34 (1957) pp. 183-5 (R. D.).

920

b7455

SCHEFOLD K., *Bildnismedaillon der Zeit Justinians*, in *Museum Helveticum* 2 (1945) pp. 48-53.

920

b7456

SIMPSON W. K., *The Teil Basta tresaire*, in *Bull. Metr. Mus. Arts*, New York, 8 (1949-1950) pp. 61-5 (= Janss. 1093).

930. Metrologia.

930

b7457

BERRIMAN A. E., *Some marked weights in the Petrie Collection*, in *Journ. Eg. Arch.* 41 (1955) page 48-50 (= Janss. 3695).

930

b7458

SASSE CHR., *Metrologie*, in *Der Hellenismus in der Deutschen Forschung* 1938-1948, Wiesbaden, 1956, p. 165.

(continua)

ERRATA CORRIGE

A la col. II, p. 83, l. 29, la partie perdue contenait le titre et les 9 formes de l'optatif futur moyen 1 (τυποίμην etc.), ainsi que le titre et les 6 premières formes de l'optatif futur moyen 2 (τυποίμην etc.).

OGUSE

INDICE DELLA XXXVII ANNATA

(1957)

GIOVANNI CAPOVILLA, <i>Contributo all'espansione culturale dell'Egitto antico</i>	pag. 3
SAC. FRANCESCO PEDRETTI, <i>Papiri Cristiani Liturgici (II)</i> »	23
GIORGIO ZALATEO, <i>Un nuovo significato della parola δοκιμασία</i> »	32
ORSOLINA MONTEVECCHI, <i>Dal Paganesimo al Cristianesimo: aspetti dell'evoluzione della lingua greca nei papiri dell'Egitto</i> »	41
WERNER VYCICHI, <i>Zur Geschichte und Archäologie des Sudans</i> »	60
SERGIO BOSTICCO, <i>Frammento inedito dell'obelisco campense</i> »	63
ALBINO GARZETTI, <i>A. Lappio Massimo prefetto d'Egitto sotto Domiziano?</i> »	65
SERGIO BOSTICCO, <i>Due frammenti di un papiro funerario nel Museo egizio di Firenze</i> »	71
A. OGUSE, <i>Le Papyrus grec de Strasbourg 364 + 16</i> »	77
SERGIO DARIS, <i>Dai papiri inediti della raccolta milanese</i> »	89
DAVIDE GIORDANO, <i>P. Oxy. 2310</i> »	209
FURIO JESI, <i>Elementi africani delle civiltà di Nagada</i> »	219
HERBERT PIERREPONT HOUGHTON, <i>The Coptic Sentence</i> »	226
FRANÇOIS LASSERRE, <i>Une notice bibliographique antique: P. Fior. III 371</i> »	243
F. M. HEICHELHEIM, <i>Pap. Oxy, 2088. A Fragment from Cato's Origines I?</i> »	250
J. A. S. EVANS, <i>The Poll-tax in Egypt</i> »	259
L. COHN HAFT, <i>A Note on the Διδασκαλικά and a Correction in the Reading of P Vars, ser. nov, 7</i> »	266
VICTOR MARTIN, <i>Une nouvelle comédie de Ménandre, le Δύσκολος</i> »	271
<i>Aggiunte, carrezioni, riedizioni di papiri e di ostraca (nn. 1911-1971)</i> »	276
<i>Testi recentemente pubblicati (nn. 8346-8551)</i> »	280

Notiziario :

1. *Sammelbuch* — 2. IX Congresso Internazionale di Papirologia
— 3. E. P. Wegener » 274

Recensioni e bibliografia :

- Les chants d'amour de l'Égypte ancienne* (RITA CALDERINI) . » 104
Phaenomena (RITA CALDERINI) » 105
Oden und Epoden - Briefe (RITA CALDERINI) » 106
Pierres fautives I, in Libyca 2 (A. CALDERINI) » 295
Une inscription latine incompletement gravée, in Libyca 3 (A. C.) » 295
L'ordinatio des luscryption, in C-R. Acad. Inscr. B. Lettres (A. C.) » 295
Épigraphie et Paléographie (A. CALDERINI) » 295

- A. CALDERINI, *Bibliografia metodica degli studi di Egittologia e di Papirologia* : 1. Generalità, p. 107 — 2. Storia e Geografia, p. 143 — 3. Letteratura pagana, p. 168 — 4. Linguistica, Metrica, Musica, p. 200 — 5. Paleografia e bibliologia, p. 302 — 6. Diritto e amministrazione, p. 304 — 7. Antichità pubbliche e private, p. 316 — 8. Archeologia e storia dell'arte, p. 336 — 9. Epigrafia, numismatica, metrologia, p. 352.

- Indice della XXXVII annata.* » 359